

BAYERISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE KLASSE

ABHANDLUNGEN • NEUE FOLGE, HEFT 64

GERHARD ROHLFS

**Vocabolario supplementare
dei dialetti delle Tre Calabrie**

VOLUME PRIMO

A-R

MÜNCHEN 1966

VERLAG DER BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN
IN KOMMISSION BEI DER C.H.BECK'SCHEN VERLAGSBUCHHANDLUNG MÜNCHEN

BAYERISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE KLASSE

ABHANDLUNGEN · NEUE FOLGE, HEFT 64

GERHARD ROHLFS

Vocabolario supplementare
dei dialetti delle Tre Calabrie

(che comprende il dialetto greco-calabro di Bova)
con repertorio toponomastico

Volume Primo: A-R

MÜNCHEN 1966

VERLAG DER BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN
IN KOMMISSION BEI DER C.H. BECK'SCHEN VERLAGSBUCHHANDLUNG MÜNCHEN

Avvertenza

Il secondo volume, oltre le lettere S-Z, conterrà una importante Appendice in base alle nostre ultime ricerche e raccolte che abbiamo potuto effettuare dopo l'inizio della stampa. Questa Appendice darà anche più completo il lessico dei dialetti italo-greci. In essa saranno raccolti anche più completi i nomi di contrada, non accolti nel primo volume, giacchè molti di essi avevano bisogno di essere verificati sul luogo nella loro giusta pronunzia.

Il secondo volume conterrà pure un rilevante repertorio italiano con le equivalenti dialettali che si trovano nei due volumi del nostro Vocabolario. – Seguirà poi l'elenco degli etimi contenuti nel Vocabolario, nonchè un indice dei nomi di luogo (paesi, fiumi, contrade), nomi di persona, nomi etnici (abitanti), vocaboli gergali e termini infantili che si trovano registrati nel Vocabolario.

Introduzione

Sommario: Premesse generali, p. 3. – Scopo di questo vocabolario, p. 3. – I dialetti greci, p. 4. – La zona calabro-lucana, p. 4. – La toponomastica, p. 4. – Organizzazione del volume, p. 5. – Le etimologie, p. 5. – Grafia usata e segni speciali, p. 6. – Elenco delle abbreviazioni: Sigle impiegate per le fonti scritte e le località esplorate, p. 8 – Altre abbreviazioni, p. 14.

Da quando nel 1939 diedi alla stampa il terzo e ultimo volume del mio *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie*, molti nuovi viaggi mi hanno ricondotto in Calabria. In tali nuovi soggiorni (1940, 1948, 1949, 1953, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965) ebbi occasione di raccogliere altri interessanti materiali, materiali in gran parte di somma importanza. Ho potuto visitare alcune zone e molti paesi che finora erano piuttosto scarsamente rappresentati nel detto *Dizionario*. In queste occasioni mi sono impegnato anche a fondo nel controllo di voci dubbie o incerte e in una più ampia localizzazione delle voci rare e più notevoli.

Gran parte delle mie nuove ricerche furono consacrate a quella Calabria meridionale (a sud della linea Nicastro-Catanzaro), dove l'antico ellenismo si era mostrato particolarmente resistente e dove i dialetti moderni sono ancora oggi profondamente impregnati di elementi greci, di costruzioni grecizzanti e di locuzioni in cui si riflette il modo di pensare alla greca.¹ In questi ultimi anni mi fu dato di aumentare considerevolmente questi elementi che per la storia della Calabria hanno una importanza eccezionale.

In tal modo man mano i miei schedari si sono riempiti nuovamente di materiali assai interessanti. Per non far perdere questi nuovi materiali e per renderli accessibili ai cultori di studi regionali, ho pensato di riunire in un' edizione supplementare tutto quello che può aumentare e arricchire le nostre conoscenze sulla Calabria dialettale.

Questo vocabolario, dunque, non sarà un vocabolario completo, ma vuol essere semplicemente un supplemento ai tre volumi del nostro *Dizionario*. In questa edizione saranno contenuti, oltre le voci finora mancanti e gli elementi nuovamente raccolti, anche le correzioni e le precisioni che mi sono risultate da cognizioni più approfondite. Ho potuto utilizzare anche non poche fonti scritte che per la prima edizione del *Dizionario* ancora non erano a mia disposizione. – Sono stati rifusi in questa edizione anche il 'Supplemento' provvisorio pubblicato in fine al secondo volume del *Dizionario* (pp. 425-475) e l'ulteriore Appendice che potei aggiungere al terzo volume (pp. 94-112).

¹ Cito qui come esempi lo stranissimo 'abuso' del passato remoto (invece del passato prossimo) nei dialetti calabresi a sud della linea Catanzaro-Nicastro, p. e. *comu mangiasti* 'come hai mangiato?', *òra vinni* 'ora sono venuto', modo in cui si riflette l'uso dell'aoristo di popolazioni una volta ellenofone (= greco calabrese *pòs èfaje*?, *àrte írta*). Similmente si spiega l'insueta costruzione del periodo ipotetico, tipica per la parte meridionale della provincia di Reggio, dove l'imperfetto indicativo si sostituisce all'imperfetto congiuntivo e al condizionale, p. e. *si nd' avia fami mangiava* 'se avessi fame, mangerei' (= greco calabrese *an iħa pīna ètroga*). Come ellenismi in forma di traduzione ('calchi linguistici') si spiegano anche *òrgiu còttu* 'orzo maturo', *lu labbru d' u mari* 'la sponda del mare', *abbivirari l'òrtu* 'irrigare', *azata* 'martedì di carnevale' (*alzata* 'levata', 'presa della carne') = greco cal. *sícosi* (σῆκωσις 'levata'), *vattisimū* 'epifania'. – V. per questi influssi e questi calchi il nostro studio 'Griechischer Sprachgeist in Südtalien' (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Jahrg. 1944-46, Heft 5, München 1947).

Data poi la stretta connessione¹ che esiste tra le parlate calabresi e i dialetti greci che ancora si parlano in alcuni paesi della zona di Bova (Aspromonte), ultimi superstiti di quella grecità che nei secoli XII–XIII era rimasta ancora assai salda in molte zone della Calabria meridionale, ho pensato di riunire in questo volume anche gran parte del lessico di queste isole alloglotte. Giacchè questi dialetti greci si trovano ormai in una situazione desolante, destinati purtroppo a scomparire nei prossimi decenni, sono sicuro che questi materiali (elementi di capitale importanza per la storia linguistica del Mezzogiorno d'Italia) troveranno nel nostro volume il debito interesse. – Questi materiali greci (contrassegnati con un •) costituiranno dunque una parte importante del nostro Supplemento.²

In quanto alla Calabria settentrionale, non mi sono limitato in questo *Supplemento* rigorosamente ai confini della Calabria, ma vi ho fatto confluire non pochi vocaboli dialettali delle zone limitrofe della Lucania meridionale (zona di Maratea e zona di Tursi), qualora essi siano suscettibili di illustrare le particolari condizioni di quei dialetti calabrolucani, che da importanti studi recenti sono risultati essere dei veri baluardi di una vetusta latinità.

Un'altra novità che abbiamo voluto introdurre in questo Supplemento, si riferisce alla toponomastica. Giacchè i nomi di luogo (nomi di paesi, contrade, fiumi e torrenti) nelle loro forme fossilizzate sono meno soggetti ai mutamenti di popoli e di lingue, essi sono fonti importanti per la storia di una regione. Spesso in essi sopravvivono elementi linguistici che nei dialetti e nella lingua sono scomparsi da tempi immemorabili. In altri casi i nomi di luogo, meglio e più sicuramente che gli stessi elementi linguistici, ci danno la possibilità di ricostruire certe correnti e filoni di civiltà. Senza aspirare ad una collezione completa, abbiamo accolto in questo volume un numero cospicuo di nomi di luogo dando la preferenza a quegli elementi che possano avere una certa importanza per la storia del paese.³ Abbiamo cercato di dare i nomi di luogo preferibilmente nelle loro forme dialettali, giacchè esse rispecchiano in generale più fedelmente l'evoluzione genuina.⁴

¹ Diamo qui per questo intimo legame ancora un esempio assai caratteristico. D'accordo con i dialetti italogreci di Calabria (come anche con il neogreco comune) in tutta la Calabria meridionale a sud della linea Nicastro-Catanzaro (compreso il dialetto della città di Catanzaro) dopo i verbi che esprimono volontà o intenzione non si usa l'infinito, il quale viene sostituito da una congiunzione, p. e. *vulimu mu mangiamu* 'vogliamo mangiare' = italogreco *thélome na fame, vaju mu chiamu* 'vado a chiamare' = italogreco *páo na crazzo*. Contrariamente a questa maniera in queste zone della Calabria meridionale i dialetti italiani serbano l'infinito dopo il verbo 'potere' nuovamente in pieno accordo con i dialetti italogreci (in contrasto però con il neogreco comune dove la perdita dell'infinito è completa), p. e. *putimu viniri* 'possiamo venire' = italogreco *sònnome erti, pòzzu jiri* 'posso andare' = italogreco *sònnu pái*.

² Questi dialetti italogreci, uniti coi dialetti della Grecia salentina (zona di Otranto), sono raccolti più completi nel nostro *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris, Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität* (Tübingen 1965).

³ Per una raccolta più completa dei toponimi calabresi, cfr. Giovanni Alessio, *Saggio di toponomastica calabrese* (Firenze 1939). – Per l'interpretazione storica dei toponimi calabresi, v. anche i nostri *Scavi linguistici nella Magna Grecia* (Roma 1933).

⁴ È noto che le forme ufficiali di questi nomi sono spesso alterate e deformate per influssi burocratici e amministrativi, p. e. *Squillace* (in dialetto *Schiddaci*), *Scilla* (dial. *Scigghiu*), *Simbario* (dial. *Zimbariu*), *Siderno* (dial. *Sidèrni* = *Sidèruni*), *Molochio* (dial. *Molòxi*), torrente *Malachia* (dial. *Malaxia*), *Gioia Tauro* (dial. *Giòì*), *Santa Giorgia* (dial. *Jorghia o Voria*), *Montàuro* (dial. *Mentráu*), *Bova* (dial. greco *Vua*), *Caroni* (dial. *Càrruni*), *Filandàri* (dial. *χalandári*), etc.

Per la maniera con cui questo Supplemento è organizzato, preghiamo di tener conto delle seguenti osservazioni:

1. Quando un lemma, cioè un capoverso, figura già nei volumi del *Dizionario*, lo facciamo seguire da due punti(:). Quando un lemma è privo di questi due punti, vuol dire dunque che esso è nuovo.
2. Dato che questo volume è un supplemento, non riportiamo qui i cenni e le indicazioni che si trovano già nei volumi del *Dizionario*.
3. Non si ripetono generalmente neanche le spiegazioni etimologiche già date nei volumi del *Dizionario*.
4. I rimandi spesso compiuti da un capoverso all'altro, si riferiscono per lo più alle pagine di questo volume. Se il lemma al quale si rimanda, non dovesse figurare in questo *Supplemento*, vuol dire che i rimandi si devono intendere ai volumi del *Dizionario*.

Per le etimologie che si danno o si tentano in questo *Supplemento*, voglio osservare che anche qui mi sono attenuto ai criteri che mi hanno guidato nei volumi del *Dizionario*. Mi limito in generale a dare una etimologia soltanto in quei casi in cui l'origine di un vocabolo mi sembra assicurata con una certa probabilità.¹ – Rinunziamo però ad indicare l'etimo, quando questo non presenta alcun problema od è evidente. Non indichiamo l'origine etimologica per quelle parole che i nostri dialetti hanno in comune con la lingua nazionale italiana.² I nostri cenni etimologici si riferiscono preferibilmente alle parole rare ed originali, ossia a quegli elementi, per cui in base alla nostra speciale competenza o in seguito a nuove e personali indagini crediamo di poter esprimere un giudizio o di contribuire ad un'ulteriore soluzione. – Per informazioni più dettagliate sull'origine etimologica degli elementi greci, rimandiamo al nostro *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris* (v. p. 4, nota 2).

Avvertenza importante: Siccome la prima edizione del nostro *Dizionario* (3 volumi, 1932-1939) è esaurita da qualche tempo, abbiamo pensato di riprodurlo in edizione anastatica: sarà messo in vendita presso la casa editrice Brenner, Cosenza (Italia), Piazza Municipio.

¹ Diamo i raffronti etimologici in parentesi [...] in fine di ogni articolo.

² Per questi elementi basta rimandare ai dizionari etimologici di Battisti-Alessio (Firenze 1948), Migliorini-Duro (Torino 1950), Ang. Prati (Milano 1951) e D. Olivieri (Milano 1961).

Grafia usata e segni speciali

Come anteriormente nei volumi del *Dizionario*, abbiamo adoperato anche qui un sistema di trascrizione, il quale, per quanto semplice, non potrà dar luogo a nessun malinteso. — Abbiamo cercato di tenerci, quanto più possibile, ai segni della lingua nazionale italiana.

Sono stati usati segni convenzionali solo in quei casi in cui i segni grafici non sono sufficienti a esprimere una pronunzia particolare.

Ci siamo serviti dei segni seguenti:

- â = v. Diz. vol. I, p. 8.
- è, ò = suoni aperti, sempre in sillaba accentuata (designati con *e*, *o* nei volumi del Dizionario).
- é, ó = suoni chiusi, sempre in sillaba accentuata (designati con *e*, *o* nei volumi del Dizionario).
- ə = suono muto o semimuto (franc. *brebis*, *poire*).
- ð = *d* fricativa, come in spagn. *lado*, greco mod. *πόδι*.
- ḍ = *d* cacuminale (invertito), generalmente in forma doppia *ḍḍ*, proveniente da un *ll* anteriore, p. e. *stiḍḍa* 'stella: corrisponde al *ddh* o *ddr* dei testi dialettali locali.
- ʈ = suono fricativo interdentale, variante sorda di *ð*: ingl. *three*, gr. mod. *θύρα*.
- h = aspirata, come nel ted. *haben*, *herr*; v. *th*.
- ḥ = aspirata velare, come nel ted. *machen*, gr. *χαλεπός*.
- j = *i* nell'ital. *paio*, tedesco *jagen*.
- χ = aspirata mediopalatale: greco *χίλιοι*, ted. *ich*.
- l = *gli* in *aglio*, *moglie*.
- ɾ = *r* cacuminale (invertito), proveniente in alcune zone da *ll*, p. e. *cavaɾu* = *cavadḍu*.
- ś = suono dolce e sonoro: tosc. *rosa*, it. *sbarcare*.
- š = *sc* nell'it. *scendere*, *coscia*, franc. *chemin*.
- th = *t* aspirato: *vienthu*, *fatthu*.
- w = *u* semivocalico: *quanto*, ingl. *water*.
- z = *z* sordo: ital. *zampa*, *zoppo*.
- ž = *z* dolce e sonoro: ital. *zelo*, *zona*.
- ž = *j* del franc. *journal*.

Per attenerci a una scrittura semplice e leggibile, accessibile anche a un pubblico di non specialisti, abbiamo rinunciato a esprimere alcuni suoni speciali. — Basta avvertire qui:

1. che il *d* in posizione intervocalica prende in Calabria generalmente il suono fricativo che si riscontra nello spagn. *vida* e nel neogr. *πόδι*. Nelle singole zone queste suono è un po'

più o un po' meno spiccato; è più comune e più rilevato nelle province di Cosenza e di Catanzaro.

2. che il *g* in simile posizione (*láganu, fággu*) ha generalmente il suono fricativo dello spagn. *lago, fuego*; anche qui il fenomeno si presenta più spiccato nelle province di Cosenza e di Catanzaro. – Nei dialetti greci della zona di Bova in tale posizione il *g* è sempre un suono fricativo = γ nel greco τὸ γάλα.
3. che il *b*, quando non viene trasformato in *v* (*varva, varca, vucca*) si pronunzia sempre con suono energico o allungato in principio di parola o in posizione intervocalica, cioè *biellu* vale *bbiellu*, *bifaru* = *bbifaru*, *Vibo* (*Vibu*) = *Vibbu*.
4. che nei gruppi *tr* e *str* i singoli suoni in molte zone della Calabria hanno, con maggiore o minore intensità, pronunzia cacuminale (simile al fenomeno del *ɖ*): *patri* = *paṭri*, *trase* = *ṭrase*, *tri* = *ṭri* (comparabile alla pronunzia inglese di *tree, country*), *mastru* = *maṣṭru* (trasformato spesso in *maṣru, maššu*), *finestra* = *fineṣṭra* (*finešra, finešša*).

Nelle nostre trascrizioni le consonanti doppie (*vanna, còssa, òttu*) sono sempre delle vere 'geminate', cioè consonanti allungate. Questo vale anche per i dialetti greci di Bova (v. pag. 4), cioè *ámmo* = *ám-mo*, *acátti* = *acát-ti*, *còssifo* = *còs-sifo*, *árrusto* = *ár-rusto*.

In quanto all'accentuazione abbiamo seguito i seguenti criteri. Sono provviste di accento tonico tutte le parole tronche (*fanò, líri*), tutte le parole sdrucciole (*cújere, pástinu, anímulu*), e tutte le parole che terminano con due vocali (*žijía, pírria, golèu*). Le parole piane, generalmente, vengono riprodotte senza accento.

Elenco delle abbreviazioni

Indichiamo con CMR (v. sotto) che un vocabolo è comune alle tre province della Calabria. – Le raccolte personali, sempre localizzate, sono indicate con lettere minuscole che si riferiscono alle singole località: C pp M no R lo, etc. I materiali presi da fonti stampate si distinguono con numeri: C 5, M 14, etc. – Quando in una delle fonti stampate un vocabolo è localizzato, aggiungiamo alla sigla per il vocabolario la sigla per il paese, p. e. R 3-ge, vale a dire: attestato da Morosi per il comune di Gerace in provincia di Reggio.¹

Negli elenchi facciamo seguire i nomi dei paesi da una indicazione (p. e. C 4) che si riferisce ai quadrati della cartina geografica e che serve a fissare approssimativamente l'ubicazione dei singoli paesi.

C = Provincia di Cosenza

- 1 = L. Accattatis, *Vocabolario del dialetto calabrese (casalino-aprighianese)*. Castrovillari, 1897, p. 869 [Materiali raccolti essenzialmente su testi letterari. Si riferisce massimamente alla zona di Aprigliano e di Cosenza. Ma ricava non pochi vocaboli dalle raccolte del Dorsa (C 5), del Cedraro (C 7) e dello Scerbo (M 4). – Opera importante. Il più ricco fra i vocabolari locali. Contiene anche un repertorio italiano-calabrese].
- 6 = Vinc. Severini, *Prontuario moranese-italiano*. Castrovillari, 1880, p. 39 [Piccola raccolta di vocaboli del dialetto di Morano al limite settentrionale della prov. di Cosenza].
- 7 = Teod. Cedraro, *Ricerche etimologiche su mille voci e frasi del dialetto calabro-lucano*. Napoli, 1855, p. 153 [Vocaboli rari della zona di Laino e di Mormanno sul confine della Lucania occidentale. Interessantissimi materiali di una zona assai originale, dove si notano stranissimi influssi provenzali di fonte forse valdese].
- 11 = Domenico Lanza, *Elenco di circa 1400 vocaboli del dialetto di Cassano Jonio* [Manoscritto messo a mia disposizione dall'autore].
- 13 = G. Scafoglio, *Forme dell'aggettivo calabrese*. Rimini 1932 [Raccolta della parlata di Bocchigliero].
- 14 = Vinc. Severini, *Raccolta comparata dei canti popolari di Morano Calabro*. Morano Calabro, 1895 [vedi no 6].
- 18 = Giovanni Alessio, *Saggio di toponomastica calabrese*. Firenze, 1939, pp. XXXVII, 505 [Ingenti materiali presentati in forma di un vocabolario toponomastico etimologico. Opera di grande erudizione, ma di ineguale valore].

¹ Elenchiamo qui soltanto quelle raccolte di vocaboli che come fonti figurano in questo vocabolario. Un elenco più completo delle fonti utilizzate nei volumi precedenti si trova nel Dizionario, vol. I, p. 44 sgg.

- 19 = G. Rohlfs, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*. Roma-Halle 1933, p. 303 [Storia linguistica dell'ellenismo suditaliano e dei dialetti italogreci che sopravvivono in Calabria e nel Salento].
- 20 = Heinrich Lausberg, *Die Mundarten Südlukaniens*. Halle (Saale), 1939, pp. XIX, 260 [Opera fondamentale che riguarda i dialetti lucani e calabro-lucani a sud del fiume Agri. Lavoro essenzialmente fonetico, di straordinario valore per la scoperta di una zona estremamente arcaica che ricorda certe condizioni della Sardegna].
- 21 = Karl Heinz Rensch, *Beiträge zur Kenntnis nordkalabrischer Mundarten*. Münster (Westfalen), 1964, pp. XXI, 276 [Prezioso lavoro di uno scolaro del Lausberg, concepito principalmente come studio fonetico dei dialetti calabro-lucani in una zona assai interessante. Riguarda l'estrema parte settentrionale della provincia di Cosenza].
- 22 = Carlo Tagliavini, *Gli etnici dei paesi albanesi d'Italia*. In: Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, tomo 122, 1964, p. 551-566 [Vengono notate anche le forme albanesi dei singoli paesi].

af	= Acquaformosa B 3	mj	= Majerà B 2
aj	= Ajeta A 3	mm	= Mormanno B 3
alb	= Albidona A 5	mor	= Morano B 3
am	= Amantea E 3	mt	= Montegiordano A 5
amd	= Amendolara A 5	no	= Nocara A 5
bv	= Belvedere C 3	o	= Oriolo A 4
c	= Cosenza D 4	om	= Orsomarso B 2
cari	= Cariati C 6	pp	= Papasidero B 3
ci	= Cipollina B 2	ri	= Rocca Imperiale A 5
cn	= Canna A 4	rn	= Roggiano C 3
co	= Corigliano C 5	ro	= Rossano C 5
cr	= Cerchiara B 4	rs	= Roseto Capo Spulico A 5
cs	= Castrovillari B 4	sa	= Saracena B 3
ctr	= Cetraro C 3	sca	= Scalea B 2
dm	= Diamante C 2	sd	= S. Domenica B 2
fr	= Francavilla B 4	sn	= S. Nicola d'Arcella B 2
fu	= Fuscaldo D 3	si	= S. Sisto D 3
gl	= Grisolia B 2	te	= Terranova di Sibari C 4
l	= Laino A 3	tt	= Tortora A 2
mg	= Mongrassano C 3	ve	= Verbicaro B 3

M = Calabria media (Prov. di Catanzaro)

- 3 = Lor. Galasso, *Saggio d'un vocabolario calabro-italiano*. Laureana di Borrello, 1924, p. 459 [Si fonda sul dialetto della zona di Nicotera-Mileto. Uno dei migliori vocabolari regionali].
- 11 = Luigi Corapi, Raccolta di termini dialettali della zona di Davoli-Soverato [Manoscritto messo dall'autore a mia disposizione].
- 13 = Vittorio Butera, *Prima cantu e ddoppu cantu*. Roma 1950 [Poesie in dialetto di Conflenti].
- 14 = Giovanni Patari, *Tirripitirri: Poesie in vernacolo calabrese*. Catanzaro 1926 [Poesie in dialetto della città di Catanzaro, composte nel primo decennio di questo secolo].
- 15 = Vincenzo Ammirà, *Poesie dialettali*. Vibo Valentia, 1929 [Poesie in dialetto di Monteleone = oggi Vibo Valentia, composte negli anni 1837-1859].
- 16 = Giovanni Conia, *Poesie complete*. Ristampa riveduta a cura di Pasquale Creazzo. Reggio Calabria, 1929 [Il poeta nacque a Galatro nell'anno 1752. La prima edizione delle sue poesie rimonta all'anno 1834. Fu uno dei primi a scrivere le sue poesie in dialetto calabro, dialetto del tipo di Nicotera].
- 17 = Elio de Angelis, *Raccolta di termini del dialetto di Fabrizia* [Piccola raccolta di vocaboli; manoscritto messo a mia disposizione dall'autore].
- 18 = C 18.
- 19 = C 19.

an = S. Andrea Apostolo G 5
 ar = Arena H 4
 b = Briatico G 3
 ba = Badolato H 5
 br = Brattirò G 3
 bv = Belvedere Spinello E 6
 c = Catanzaro F 5
 car = Caroni H 3
 cc = Caccuri E 6
 cf = Conflenti E 4
 cir = Cirò D 7
 cm = Calimera H 3
 com = Comerconi G 2
 cr = Caria G 3
 ct = Cotrone E 7
 cut = Cutro F 6
 d = Davoli G 5
 di = Dinami H 3
 ds = Dasá H 3
 fa = Fabrizia H 4

fg = Filogaso G 4
 fr = Francavilla Angitola G 4
 gd = Guardavalle H 5
 gg = Gagliano F 5
 gr = Girifalco F 4
 gz = Gizzeria F 4
 is = Isca H 5
 j = Joppolo H 3
 m = Monteleone (= Vibo Val.) G 3
 mes = Mesuraca F 6
 mf = Motta Filocastro H 3
 mi = Mileto G 3
 mj = Majerato G 3
 mp = Montepaone G 5
 mr = Monterosso G 4
 no = Nicotera H 3
 nt = Nocera Terinese F 3
 pa = Parghelia G 3
 pi = Pizzo G 4
 pl = Polia G 4

pp	= Petilia Policastro E 6	spl	= Spilinga G 3
rd	= Ricadi G 2	sq	= Squillace G 5
ri	= Rizziconi H 3	sr	= Soriano H 4
rm	= Rombiolo G 3	str	= Strongoli D 7
rn	= Rocca di Neto E 6	sv	= Soveria Mannelli E 4
sb	= Serra S. Bruno H 4	tr	= Tropea G 3
sev	= S. Severina E 6	va	= Vazzano G 4
sg	= S. Gregorio d'Ippona G 3	vi	= S. Vito sul Jonio G 4
si	= Simbario H 4	za	= Zaccanopoli G 3
sn	= S. Nicola da Crissa G 4	zm	= Zambrone G 3
so	= Soverato G 5	zu	= Zungri G 3

R = Provincia di Reggio Calabria

- 1 = Giov. Malara, *Vocabolario dialettale reggino-italiano*. Reggio Calabria, 1909, p. 496 [Dialecto della città di Reggio Calabria compreso la zona di Motta San Giovanni. Il migliore vocabolario della prov. di Reggio].
- 5 = G. B. Marzano, *Dizionario etimologico del dialetto calabrese*. Laureana di Borrello, 1928, p. 468 [L'autore, oriundo di Laureana, ha raccolto i suoi materiali nel suo dialetto nativo e nei dialetti circonvicini. Ma registra anche, senza contrassegnarli, moltissimi vocaboli, ricavati dalle raccolte dell'Accattatis (C 1), del Pepe (C 3), del Dorsa (C 5), del Galasso (M 3), dello Scerbo (M 4), del Mele (M 7), del Malara (R 1), del Morosi (R 3) e del De Cristo (R 4). Gran parte dei materiali riuniti in questo volume appartiene dunque ad altre province. — Le etimologie proposte sono antiquate e per lo più senza valore. Molti errori di stampa].
- 6 = E. Gliozzi, *Il parlare calabrese e l'italiano*. Torino 1923 [L'autore, oriundo di Ardore, unisce nella sua raccolta vocaboli del suo dialetto nativo, senza distinguerli, con materiali ricavati dai vocabolari dell'Accattatis (C 1), dello Scerbo (M 4) e del Malara (R 1)].
- 7 = Fr. Mujà, *Vocabolario calabro-mammolese-italiano*. Reggio Calabria, 1862 [Dialecto locale di Mammola. Raccolta assai interessante, ma rimasta sospesa alla voce *disin*. Edizione rarissima].
- 14 = Vincenzo Migliorini, *Versi dialettali: Imbiscatini, Così nostri*. Palmi 1929 e 1930 [Dialecto di Palmi].
- 15 = Articoli glottologici di Giovanni Alessio, pubblicati nell'Archivio storico per la Calabria e la Lucania, vol. I, II e IV e nell'Italia Dialettale, vol. X e XII [Prende a base, per lo più, il suo dialetto nativo di Molochio. Una parte di questi materiali è ricavata dal dizionario del Marzano = R 5].
- 16 = V. Longo, *Postille e correzioni al 'Dizionario dialettale delle Tre Calabrie' di G. Rohlf's*. In: Italia Dialettale, vol. XI, p. 62 segg. [Raccolta di parole del dialetto di Cittanova in trascrizione fonetica].
- 18 = v. C 18.
- 19 = v. C 19.

ad	= Ardore K 4	l	= Laureana H 3
af	= Africo K 3	la	= Laganadi K 2
an	= Anogia H 3	lo	= San Lorenzo K 2
at	= Antonimina I 3	loc	= Locri I 4
b	= Bova K 3	lu	= Lubrichi I 3
ba	= Bagaladi K 2	lz	= Lazzaro K 2
be	= Benestare K 3	m	= Molochio I 3
bg	= Bagnara I 2	ma	= Mammola I 4
bi	= Bianconovo K 3	mar	= Martone I 4
bm	= Bova Marina L 3	mb	= Montebello K 2
br	= Brancalone K 3	me	= Melito di P. Salvo L 2
bz	= Bruzzano K 3	mf	= Mosorrofa K 2
c	= Careri K 3	ml	= Melicuccà I 2
ca	= Canolo I 4	mo	= Monasterace H 5
cau	= Caulonia I 4	ms	= Mesignadi I 3
cd	= Cardeto K 2	mt	= Motta S. Giovanni K 2
ce	= Ceramida I 2	op	= Oppido I 3
cf	= Cinquefronde H 3	or	= Ortí K 2
ci	= Cittanova I 3	pa	= Palizzi L 3
cl	= Calanna K 2	pe	= Pentedattilo L 2
cm	= Ciminà I 3	pel	= Pellaro K 2
cno	= Casalnovato d'Africo K 3	pi	= Piminoro I 3
co	= Condofuri K 2	pl	= Plati I 3
cr	= Caraffa del Bianco K 3	pm	= Palmi I 2
cs	= Casignana K 3	po	= Polistena H 3
cst	= Castellace I 3	pr	= S. Procopio I 2
ct	= Cataforio K 2	pz	= Pazzano H 4
d	= Delianova I 3	r	= Reggio K 2
e	= S. Eufemia I 2	rf	= Roccaforte K 2
fe	= Ferruzzano K 3	rg	= Roghudi K 3
fo	= Fossato K 2	ri	= Riace H 5
g	= Gioia Tauro H 3	rl	= Roccella Jonica I 4
ga	= Galatro H 3	ro	= Rosarno H 3
ge	= Gerace I 4	sa	= Samo K 3
gi	= Giffone H 3	sc	= Scilla I 2
gj	= Gioiosa Jonica I 4	scr	= S. Cristina I 3
gm	= S. Giorgio Morgeto H 3	sd	= Scido I 3
gr	= Grotteria I 4	si	= Siderno I 4
gt	= Gioia Tauro H 3	sl	= S. Luca K 3
i	= S. Ilario I 4	sm	= Seminara I 2
j	= Jatrinoli I 3	sp	= Sinopoli I 2

sr	= S. Roberto I 2	tr	= Taurianova I 3
st	= Stilo H 4	v	= Varapodio I 3
sta	= Staiti K 3	vg	= Villa S. Giovanni I 2
stf	= S. Stefano K 2	vl	= Valanidi K 2
t	= Terranova S. M. I 3		

B = Dialetti greci del mandamento di Bova

- 1 = G. Morosi, *Il dialetto romaico di Bova di Calabria*. In: Arch. glottol. ital., vol. IV, 1878, pp. 1-99.
- 2 = A. Pellegrini, *Il dialetto greco-calabro di Bova*. In: Rivista di filol. e d'istr. classica, vol. IV, V, VIII (1880).
- 3 = Gius. Rossi Taibbi e G. Caracausi, *Testi neogreci di Calabria*. Palermo, 1959, pp. LXXXVII, 493 [Novelle e fiabe di Roccaforte; canti di Condofuri Rochudi e Bova; proverbi di Bova; novelle e fiabe di Bova. Testi raccolti nella seconda metà del sec. XIX, presentati in edizione critica con traduzione italiana e con introduzione linguistica].
- 4 = G. Rohlfs, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*. Halle (Saale), 1930, pp. XLVII, 394.
- 5 = G. Morosi, *Il dialetto romaico di Cardeto Calabro*. In: Arch. glottol. ital. vol. IV, 1878, pp. 99-116 [Studio fonetico del dialetto greco di Cardeto che si è estinto intorno al 1920].

b	= Bova K 3	g	= Gallicianò K 2
c	= Condofuri K 2	r	= Roghudi K 3
cd	= Cardeto K 2	rf	= Roccaforte ossia Chorio di Roccaforte K 2
ch	= Chorio di Roghudi K 3		

L = Dialetti della Lucania orientale (Provincia di Matera)

- 1 = C 20.

P = Dialetti della Lucania occidentale (Provincia di Potenza)

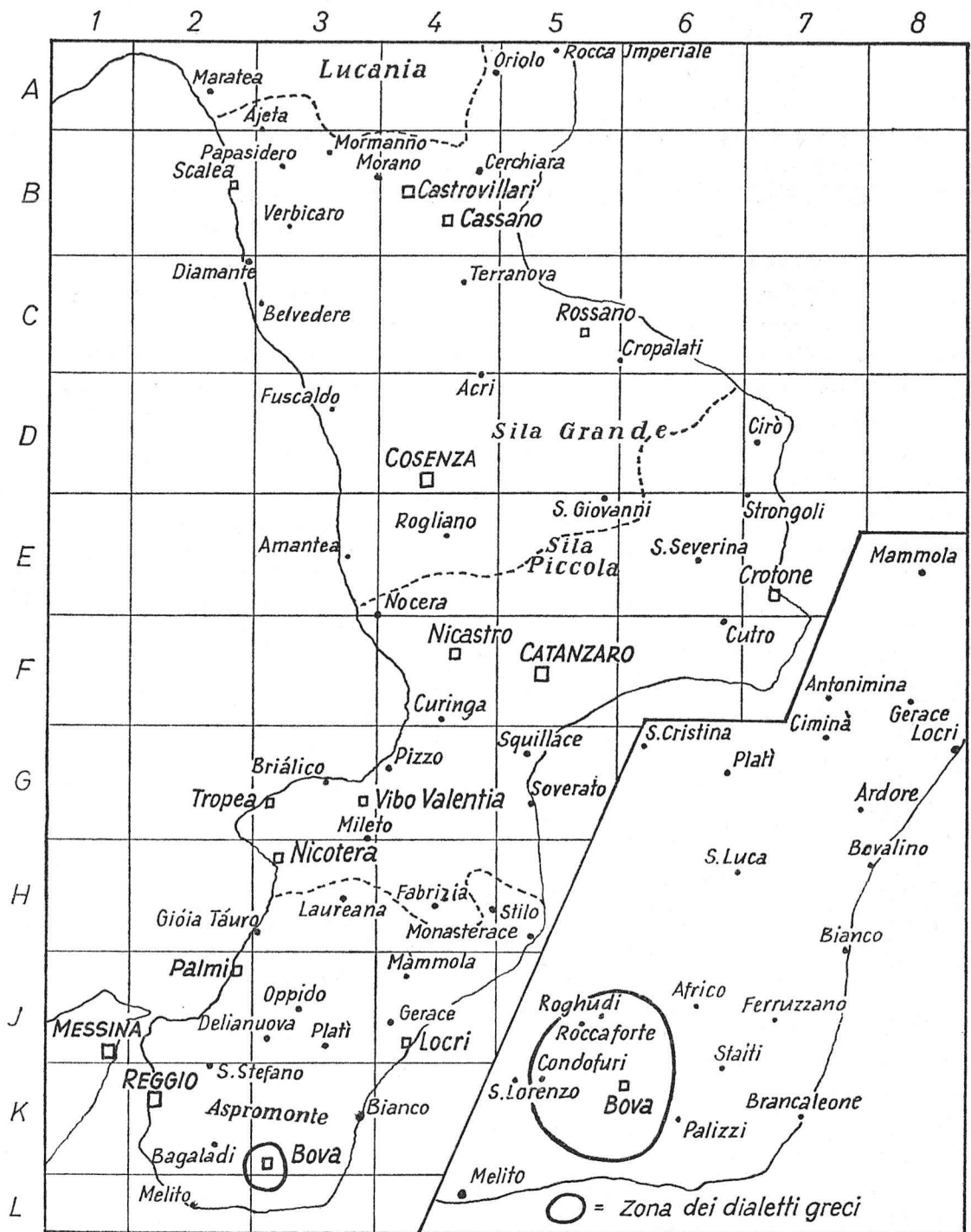
a	= Acquafredda A 2	pr	= Parrutta ¹ A 2
c	= Castrocucco A 2	r	= Rivello ¹ A 2
ch	= San Chirico Raparo A 3	rt	= Rotonda A 3
l	= Lauria A 3	tr	= Trécchina ¹ A 2
ma	= Maratea A 2	vi	= Viggianello A 3
n	= Nemoli ¹ A 2		

¹ Questi paesi appartengono ad una zona di colonizzazione gallo-italica. Sono dialetti che in complesso fanno parte del gruppo ligure-piemontese. Hanno molto di comune coi dialetti gallo-italici che si trovano in Sicilia (Piazza Armerina, San Fratello, Sperlinga, Aidone, i casali di Novara). Per l'origine di queste colonie si presume che possano risalire all'epoca di Federico II; v. G. Rohlfs, *Galloitalienische Sprachkolonien am Golf von Policastro (Lukanien)*, in *Zeitschrift für romanische Philologie*, vol. 61, 1941, pp. 79-113.

Altre abbreviazioni

a.	= verbo attivo	fig.	= figurato
abbrev.	= abbreviazione	franc.	= francese
abr.	= abruzzese	gen.	= genovese
accr.	= accrescitivo	gerg.	= gergale
ag.	= aggettivo	germ.	= germanico
Al.	= Alessio, v. C 18 (pag. 8)	gr.	= greco
alb.	= albanese	id.	= idem, identico
ant.	= antico	impf.	= imperfetto
ar.	= arabo	imprec.	= imprecazione
art.	= articolo	incr.	= incrocio
augm.	= augmentativo	inf.	= linguaggio infantile
av.	= avverbio	int.	= interiezione
bar.	= barese	it.	= italiano
biz.	= bizantino	lat.	= latino
B	= zona di Bova (dialetti greci)	lecc.	= leccese
bov.	= dialetto greco di Bova	loc.	= locuzione
brind.	= brindisino	longob.	= longobardo
C	= prov. di Cosenza	luc.	= lucano
catal.	= catalano	M	= Calabria Media (prov. di Catanzaro)
catanz.	= catanzarese	m.	= maschile
cfr.	= confronta	mer.	= meridionale
cil.	= nel Cilento	mess.	= prov. di Messina
celt.	= celtico	met.	= metatesi
cogn.	= cognome	mil.	= milanese
comp.	= composizione	mod.	= moderno
cond.	= condizionale	n.	= neutro (intransitivo o sostantivo neutro)
congz.	= congiunzione	nap.	= napoletano
cos.	= prov. di Cosenza	norm.	= normanno
ctr.	= contrada	onm.	= onomatopeico
def.	= deformato	or.	= origine
der.	= derivato	otr.	= otrantino (dial. greco del Salento)
dial.	= dialettale	p. e.	= per esempio
dim.	= diminutivo	peg.	= peggiorativo
dispr.	= dispregiativo	pl.	= plurale
Diz.	= Dizionario (v. pag. 3 e 5)	pres.	= presente
escl.	= esclamativo		
etim.	= etimologia		
f.	= femminile		

pron.	= pronome	tar.	= tarantino
prov.	= provenzale	ted.	= tedesco
pt.	= participio passato	top.	= toponimo
R	= prov. di Reggio Calabria	torr.	= torrente
regg.	= prov. di Reggio Calabria	tosc.	= toscano
rfl.	= riflessivo	v.	= vedi
RIL	= Rendiconti dell'Istituto Lombardo	vezz.	= vezzezzeggiativo
scherz.	= scherzosamente	×	= incrociato con
sg.	= singolare	<	= derivato da
sic.	= siciliano	*	= parola non attestata (congetturale)
sim.	= simile	•	= parole e forme usate solo nei dialetti greci del mandamento di Bova
sp.	= specie		
spagn.	= spagnolo		



A

a (M ct) congz. usata in sostituzione di un infinito, p. e. *vaju a bbinu* (M ct) vado a vendere; *vaju a mmánciu* (M ct) vado a mangiare [lat. a c].

a pr. pers. la : *m'a mangiava* (R me) me la mangerei.

ā abbrev. di *a la* 'alla'; *jamu ā xumara* (R bi) andiamo al fiume.

• **-á** (B), desinenza che esprime quantità o qualità di grande, p. e. *fagá* 'mangione', *cefalá* 'testone'. – Esprime anche il fabbricatore, p. e. nei cognomi *Barilá* 'fabbricatore di barili', *Zuccalá* 'stovigliaio', *Cannatá* 'fabbricatore di cannate' [gr. -ᾱς]; v. *-adi*.

-á desinenza che ha il valore dell'ital. *-eto* (-etum). È assai frequente nella toponomastica della Calabria meridionale nei confini della lingua greca ivi una volta dominante. Si trova preferibilmente in formazioni che poggiano su nomi di alberi, piante e erbe, cfr. *Cardá* 'cardeto', *Caridá* 'noceto', *Marasá* 'finocchiato', *Silipá* 'luogo di *silipi*', *Agrappidá* 'luogo di peri selvatici', *Daffiná* 'luogo di allori', *Carpiná* 'carpineto', *Pruppá* 'pioppeto'. Più raramente in altri casi: *Cossifá* 'luogo di merli', *Perdicá* 'luogo di pernici', *Lisará* 'sassetto' [gr. -ᾱς]; v. ancora *Cannavá*, *Dasá*, *Donacá*, *Melicuccá*, *Petroná*, *Trivoná*.

Abatemarco, villaggio e fiumicello in quel di Diamante [a. 1324 *castrum abbatis Marci*].

abbá (M cir) av. ma sì.

abbacare : *t'abbaca u parri* (M 11) è inutile che tu parli, *t'abbaca u vai e mu veni* (M 11) è inutile che tu vai e vieni.

abbacavègnu (M mp) loc. l'uno dopo l'altro.

abbannugnu : *abbandugnu* (M 11) m. abbandono.

abbaramenti : *averamente* (M 11) av. veramente.

abbasari : *la pozzu abbasari* (R cf) la posso baciare; *si tu mi abbasi* (R ga) se tu mi baci.

abbasciuni : *stari* – (M m) star curvato.

abbastari : *abbasta* (M 1 R e) basta; *m'abbastaria* (M no, vl) mi basterebbe.

abbatózzulu (M m) m. pretino.

abbátteru : *abbáttaru* (M ar, d) *abbáttari* (R po) m. fiammifero.

abbattiri : *-ira* (M 1) rfl. resistere, sforzarsi, affaticarsi.

abbazzari (R 7) n. sottomettersi, umiliarsi.

abbeccari (R 7) n. inclinare, propendere.

abbentari : *-ara* (M 1) rfl. scagliarsi; *va t'abbènta* (C 14) mettiti a riposo.

abbèntu : *pigghiari abbèntu* (R cd) pigliar quiete.

abbersu (R 7) av. dirittamente, prosperamente.

abbespara (M 1) a. afferrare, ghermire.

abbiabbí (M sev) av. subito ['a via a via'].

• **abbíðema** (B ch, r) n. anello d'oro che il fidanzato regala alla fidanzata [*infidimen]; v. *fide*.

abbili : *abbili* (M 1) f. bile.

abbilittari (M 13) a. avvistare; *l'abbilètta* (M 13) l'avvista; *aviadi abbilittatu* (M 13) aveva avvistato.

abbínciri : *abbincire* (M 11) a. convincere.

abbintu : *si vitti abbintu* (M 16) si vide avvinto.

• **abbísi** (B b, g, rf) n: pl. oggetti, masserizie, arnesi; *ulla tund'abbísi* (B g) tutti questi arnesi; v. *bbísi*.

abbissu v. *ábissu*.

abbomberara (M 1) rfl. bere a josa, mangiare a crepapelle.

abbotare : (M 11) a. stornare.

abbotracata || *tèrra* – (M 13) terra impregnata d'acqua.

abbramatu : (M 1, m) ag. avaro, illiberale.

abbramu (R 16) m. lamento, pianto dirotto.

abbràsciu : *abbrasu* (R 16) m. stoffa di lana grezza.

abbregatu (C am) ag. rauco.

abbrigghiari (R 7, 16) rfl. pararsi, ringalluzzirsi, pavoneggiarsi.

abbrigghiati (R 7) av. teso, vispo.

abbrisciri : *abbrisci* (R scr) albeggia; *abbrisciu* (R gj, po), *arbisciu* (R ca), *bbri-sciu* (B b, mt) ha fatto l'alba.

abbrucu (R ma) m. tamerice; v. *abbruca*.

abbruffari (R 16) n. divenir tumido.

abbrunzu (R 16) m. bronzo.

abbruscènti (M 15 R 16) ag. bruciante, scottante.

abbruschimatu (C ln) ag. ruvido e rosso (della pelle).

abbrusciari : *t'abbrúscia mu paghi* (M no) ti duole pagare.

abbrusciuri (R 16) m. bruciore, prurito.

• **abbucátu** v. *apucátu*.

abbuccari : *sta bbuccandu u suli* (R sr), *staci bbuccandu* (R b) sta tramontando il sole, *u suli bbucca* (R cd) il sole tramonta.

abbuccúni : (R ba, lo) av. bocconi.

abburdare (C 14) a. saziare; *t'abburdi mai* (C 14) non ti satolli mai.

abbutracatu v. *abbotracatu*.

abbuttari : (R gj), *bbuttari* (R b, cd) rfl. saziarsi a crepappancia; *m'abbuttái* (R gj) ho mangiato troppo; *staju bbuttandu* (R b) mi sto gonfiando.

abbuzzare : (M 11) rfl. attaccarsi con la bocca ad un barile, ad una brocca per bere, *s'abbuzzáu* (M 11) si mise a bere; *bbuzzari* (R d, mb) a. piegare; v. *buzzari*.

ábissu (M 11) m. vuoto, cavo sotterraneo; *ábissu* (R d) voragine [gr. ἄβυσσος 'abisso'].

abitácciu (M 11) m. abete giovane.

abítu (R 1), **abbítu** (R ba) m. abete.

abitéddu (C 6) ag. breve, brevino.

ácara (R gm, po) f. forza, voglia; *nu nd'aju ácara* (R gm, po) non ho voglia [gr. mod. ἀνάχαρ 'forza', 'voglia'].

acaciara (M 11) f. acacia.

acarulu : *acarulu* (C aj) m. agoraio.

ácassu (R 7, ma), *áchissu* (R ad M no, spl), *ácrissu* (R sta), *áccatu* (R af), *ácchissu* (M b R cm) m. angolo tagliente di scure o zappa [bov. ἀκάθο id., dal gr. ἄκανθος 'spina'].

Accattá ctr. di Cataforío (R) ['spineto']; v. *acátti*.

• **acátti** (B g), *acádθi* (B b, ch) n. spina [gr. ἀκάνθιον].

Acátti ctr. Bagaladi (R); v. *acátti*.

accá : (R 16) av. ecco qua.

accacalicanì (R 16) av. in fretta e furia.

accalari : (R 7) rfl. condiscendere.

accarrucchiá (C no) a. prendere a pugni.

áccatu v. *ácassu*.

accavágliu (C bv) f. mucchio di dieci covoni di grano.

accerari (C a) a. interrompere il cammino delle vacche mettendosi loro di fronte.

accettuja (M m) f. piccola accetta.

acchianare 'salire' : [cfr. umbro *appianare* id.].

ácchissu : v. *ácassu*.

acchittu : *a pprimu acchittu* (M mf R mt, scr) av. alla prima, di primo acchito.

acciaju || *gaju* – (R gr) m. gallo fiacco o macilento.

acciata : (M 11 R br) f. scotta, siero di latte da cui si estrae la ricotta.

acciára (R pz) f. sedano selvatico; v. *áccia*.

accicalari : [piuttosto dallo spagn. *acicalar* 'forbire'].

accialalò || *juntari* - (R 16) lanciare lontano.

accijare : *acciari* (R mb) a. tagliuzzare.

acciomu : [Ecce homo].

accipitòtu (R br) m. sp. di dado con punta e piede; nelle quattro facce sono impresse le lettere P (*pòni*), N (*nichil*), A (*accipe*), T (*tutto*); v. *poni*.

accittari : *accittare* (M 11, d) n. zittire.

acciulu : (C pp) m. specie di falco, poiana.

acciumari : (M mr) n. sonnecchiare.

• **acclí** v. *arclí*.

accogghjiri : (M m) a. riuscire a colpire.

accomòra (R mt) av. ora, per ora; v. *comora*.

accomennè (C o) av. perchè?

Acconía v. *Accunía*.

accoppághiu (M 11) m. coperchio.

accoppiare : (M 11) a. coprire.

accòru (R 16) m. coro della chiesa.

accozzari (R 16) sottoporsi a fatica.

accramari, -re : (M 11) a. accogliere, affezionare.

accrancari v. *aggrancari*.

accròccutu (R pl) m. specie di cardo selvatico; v. *agròcastu*, *cròcassu*, *scròcassu*, *agròcavθo*.

accucchiari : (M m) a. riunire, mettere insieme; *accúcchia a lu pagghiaru* (M 16) si avvicina alla capanna.

accúcchiu (M d) av. vicino; - *a mmia* (M d) vicino a me.

accucciunari (M 11) rfl. accoccolarsi.

accuccunari (M 11), *accucuná* (C bv) rfl. accoccolarsi.

acculu-abbuzzuni (M m) av. curvato.

accunchiare : *t'accúnchin* (C ctr) ti raggiungo.

Accunía (M cu) Acconia, villaggio del comune di Curinga, sec. XVI *Laccania*; v. *Lacconía*.

accuntu : (R 7) m. caso, peripezia; cattivo arnese.

accunzá (C o) a. attizzare il fuoco.

accuonzu : *acconzu* (M 11, m) m. condimento.

accurmari : *acculmá* (C sa) a. rincalzare le patate.

accussí : *quandu u rrè 'ntisi accussí* (R ge) quando il re sentí questo.

aceddazzu : *acedazzu* (M 11) uccello rapace (generico).

acejámati : *acedámiti* (M 11) pl. uccellame.

áchissu v. *ácassu*.

áciđđu (M an) m. acero.

aciellu : *arcèju* (R 7) m. uccello.

ácina : (P ma), *ácma* (L 1) f. uva.

ácinu (R sr) m. acero.

áciru : *ácidu* (M d) m. acero.

acitu : *acietu* (C cr, tt), *aciatu* (C bv), *acètu* (P ma) m. aceto.

acitusella : *acitusèja* (R ca), *acitusera* (R po) f. acetosella.

• **ácli** || *i ácli ti ppatrúna* (B rf), *i accli ti ppatrúna* (B g) f. specie di margherita [gr. *ἄκλι* 'fioritura'].

ácli || - *di la Madòna* (R rf), *accli di la Madòna* (B co) specie di margherita.

acòcasu : meglio *acòcassu* (R ma) m. specie di cardo; v. *agròcavθo*, *agricòcavθo*.

• **acòcetto** || *gála* - (B g) n. latte non bene digerito [gr. *ἀχώνευτος* id.].

• **acòni** (B b, g) n. cote, pietra per affilare [gr. *ἀκόνιον*, dim. di *ἀκόνη* id.]; v. *xerácona*, *còni*.

• **aconízo** (B b) io affilo [gr. mod. *ἀκονίζω*].

Acòni ctr. Montebello (R); *Acòne* torr. nella zona di Platì (R); v. *acòni*.

acqua : *passare l'acqua* (M ct) loc. fare la scampagnata di Pasqua.

Acquadáuzano frazione di Sambiasi; v. *áuzinu*.

acquágliu : (C sc), *acquágliu* (C mt) f. rugiada; v. *aquágliu*.

Acquafrinda (M mp) fiume nei pressi di Montepaone.

acqualoru (M m) m. venditore di acqua.

- acqua-mari** || *culuri* – (M m) color verde-azzurro.
- acquappare** || *t'acquáppu* (M 17) ti piego il corpo per ridurti all'impotenza.
- Acquappisa** (C 1) geogr. Acquappesa, comune in prov. di Cosenza ['acqua appesa', cioè sorgente in posizione elevata].
- acquarra** (M 11, sq) rugiada, brina.
- Acquavètere** località nei pressi di Carpanzano (C).
- Acquavòna** (M 13, ni) Acquabona, passo di montagna a nord di Nicastro con fontana.
- acranidu** v. *nacridu*.
- **acranígo** (B 3) io apro; *acranízo* (Bb, g) io socchiudo [gr. mod. dial. ἀκρανοίγω 'io socchiudo'].
 - **acrázome** (B 1, b, r, rf), *acrázumi* (B 5) io ascolto; *acrázete ste ppòrte* (B b) egli ascolta alle porte [gr. ἀκροάζομαι].
- acrédine** (C ctr) sp. di erba dalle foglie grasse [cfr. it. *acredine* 'asprezza'].
- Acri**, comune in prov. di Cosenza [sec. XVI *Acra* < gr. ἄκρα 'punta di monte'].
- acridu** : (M mp) m. sp. di piccolo topo.
- Ácrifa** v. *Africa*.
- ácrissu** v. *ácassu*.
- **acrivía** (B 1) f. scrupolosità; *crivía* (B rf) garbo, grazia [gr. ἀκριβεία].
- acròcassu** (R ca) m. ranocchio [deform. del gr. βόθρακος]; v. *agròfacu*.
- acròchitu** (R pl), *acròccutu* (R pl) m. specie di cardo, cardo d'asino [bov. *agròkatho* id., dal gr. ἀγριοκάνθος]; v. *cròcassu*.
- acròpastu**, *acrògastu* v. *agròpastu*.
- A'cule** ctr. di Melía (regg.) ['le aquile'].
- acúmmara** (C sn), *acòmmara* (C mj) f. frutto del corbezzolo; v. *acúmmaru*.
- acurata** (C c, to) f. gugliata.
- aḍá** v. *allá*.
- adáccia-lardu** (C tt) m. tagliere.
- adafra** : *dafra* (M ga) f. alloro.
- adafri** (M an) m. alloro [cfr. bov. *dafti* id. < δάφνιον id.]; v. *dáfinu*, *adáfinu*.
- adanimari** (R 16) a. e n. dare e pigliare animo.
- adaquare** || *non m'adaqua* (M 17) non mi conviene.
- adasari** (R 16) adagiare.
- aḍavru** : *adjafru* (M fg) m. alloro.
- addaccuḍí** (R 16) av. in quel modo [ad-eccu-illic].
- addaccussí** (R 16) av. così.
- Aḍḍai** (R mb) Allái, ctr. Montebello (R 18: ἀλλαγὴ 'luogo di cambio').
- aḍḍanaru** : (R cd, ct) m. ontano; v. *aḍḍánu*, *azanaru*.
- aḍḍánu** (R b, ba, lo) m. ontano [bov. *aḍḍána* id. < *alana < l. alnus]; v. *artánu*.
- aḍḍazzare** : *aḍazzari* (R 16), *ajazzari* (Mm) n. andare avanti, camminare.
- Addècu** (M 3, m R 16) Diego.
- **addèḍḍa** (B b, c, g), *ardèḍḍa* (R r) f. sanguisuga [gr. βδέλλα, ἀβδέλλα]; v. *ad-dèra*.
- aḍḍerta** : *aladirta* (R 16) av. all'erta, in piedi.
- A'ḍḍi** fiume Allì, ad est di Catanzaro.
- aḍḍijere** : *aḍijari* (R 16), *ajijiri* (M m), *arijiri* (R l), *aḍḍijiri* (M mj) a. scegliere; *aḍḍijivi* (M an) ho scelto [allegere].
- **aḍḍí** (B b, ch) av. altrove; *pame aḍḍí* (B b) andiamo altrove [gr. *ἄλλῃ = ἕλλῃ id.].
 - **aḍḍílagu** (B ch) ag. irrequieto.
- addinocchiuni** : *addinucchiuni* (M pa), *andinocchiuni* (R sc) av. ginocchioni.
- **aḍḍismonáo** (B 1, b, ch, rf) io dimentico; *aḍḍismonísi* (B b) dimenticare [gr. λησμονῶ id.].
 - **áḍḍo** (B) ag. altro; *mía áḍḍi jinèca* (B b) un'altra donna; *o ándra tis aḍḍí* (B b) il marito dell'altra; *to spíti tos aḍḍó* (B b) la casa degli altri; *pèto tu aḍḍú* (B g) dillo all'altro [gr. ἄλλος].

- **aḍḍojèro** (B b, c, rf) m. pagamento in natura del colono al padrone [identico al cal. *dduèri*, sic. *adduvèri* 'fitto di contadino', cos. *alluguèriu* 'prezzo della pigione']; v. *dduèri*.
- addosari** (M m) a. dosare.
- addosatu** (M m) ag. dosato.
- addosi** (M m) f. dose; v. *ddosa*.
- aḍḍotta** : si corregga *addotta* (M ct), *ad-dottu* (M ct R 1) perca, specie di pesce [cfr. il sic. *dottu*, *addottu* 'Perca scriba', cioè 'pesce dotto'].
- aḍḍotta** : *ajutta* (R 7) f. lotta.
- aḍḍottara** : *aduttare* (M 11) n. lottare.
- aḍḍú** (C sa) av. dove?; *adḍu vái* (C pp) dove vai?; v. *adḍuvà*, *adḍuvi*.
- addubbare** : *eu l'addubbu cu bboni palori* (R e) io lo trattengo con buone parole.
- aḍḍucire** : *aduciri* (R 16) anche 'far conto', 'curarsi di alcuno'; *cu l'aducia* (R 16) chi si curava di lui?
- addulìari** || *s'addulia* (R ci, sr) egli temporeggia.
- aḍḍumari** : *ajumari* (R cr, gj), *jumari* (R scr) a. accendere; *ajuma u fòcu* (R ca), *ajuma u luçi* (R gj) accendi il fuoco.
- addunare** : *m'addugnu* (M 13) mi accorgo.
- addunca** : (C pp), *adḍunca* (C 14) av. dovunque; *adḍunca vavu* (C 14) dovunque io vado.
- addunca** : *caddunca* (R 16) av. dunque, certamente, naturalmente.
- aḍḍuni** (C 14) av. dove; *adḍuni vai* (C 14) dove vai?; v. *adḍú*.
- adduraca** : (M 11) f. duracina (sorta di uva).
- aḍḍustrari** : *adustrare* (M 11), *ajustrari* (R 15) rfl. voltolarsi per terra, nel fango.
- adduvevèddə** : *adḍuvivèddə* (C fu) av. in nessuna parte.
- aḍḍuvi** (C fu) av. dove; *adḍuv' u mèdicu* (C fu) dal medico; *adḍuvi vaji* (C tt) dove vai?; v. *adḍuvà*, *adḍú*.
- adejari** : *adejari* (R d, ro) n. far presto; *adeja* (R ro) presto, sù!
- adembari** (R 16 rfl. avviarsi a passo lento.
- **adi** (MR) frequente desinenza di toponimi, p. e. *Bagaladi*, *Laganadi*, *Olivadi*, *Orsigliadi*, *Pongadi*, nella Calabria meridionale [gr. -άδες, p. e. οἱ Κορακάδες, Μακράδες 'i membri delle famiglie *Korakás*, *Makrás*'].
- **aḍiažo** (B b) indugio, tardo a fare [gr. ἀδειάζω].
- adobbiare** (M 11 R 7) a. amministrare l'oppio.
- adoccare** : *aduccare* (M sb) erpicare.
- adocchiare** : *m' adocchiàu* (R ca, gm), *mi docchiàu* (R cd, scr), *mi rucchiàu* (R sr) mi ha colpito col malocchio; *lu dōcchiu* (R co) gli porto sfortuna.
- aḍocu** (R 16) av. ecco lì.
- adogghiari** (R 16) rfl. divenire oleoso.
- adopane** (M 11) m. pane che si aggiunge al pagamento delle filatrici.
- adòrnu** 'specie di falco'. [cfr. il mess. *òrnu*, *òrru* id. < gr. ὄρνειον].
- aduffu** (R 7) av. senza spendere.
- adurmari** (R 7) a. incastrare con olmo (della botte); bastonare fortemente.
- **aḍelia** (B ch, r) f. specie di olmo [gr. πετέλα id.]; v. *attawèjə*.
- áfantu** : *áfantu* (R d, ge) ag. ramingo, errabondo; *áfantu* (R sl) scomparso; (R m) irraggiungibile; (R gj) invisibile; (R ml) cieco; *va áfantu* (R ge) va via, non comparire più!; *áfantu* (R ca) interdetto, senza parole [gr. ἄφαντος 'scomparso'].
- **aḍeti** (B b, c, rf), *aḍèti* (B ch) av. quest'anno [gr. mod. dial. ἐφέτι id.].
- **affáci** || *síco* – (B b, g) n. fico immaturo; v. *affácu*.
- affácu** (R 7, gr, ma) m. fico duro presso alla maturità [gr. ὀμφάκιον 'frutto non maturo'].
- affacúni** (R gr) augm. di *affácu*.
- **affalò** (B 1, b, g) m. ombellico [gr. ὀμφαλός].

- **affèdđi** (B b, ch, g, rf) n. spicchio, fetta, fetta di lardo; (B 1) lardo [gr. *ὀφέλλιον* 'piccola fetta']; v. *fèlla*.
- afferricare** : (M 11) attecchire; (M 11) a. accendere.
- affidá** : *affidare* (M 11) rfl. fidanzarsi.
- affisu** (M m) m. ferito, leso.
- áfita** (R cd, sr) f. afta; *crapa áffita* (R sta) capra affetta di afta dei piedi.
- affomicari** (R 16) a. affumicare; *affòmmicu* (R 16) io affumico.
- affragugghiari** (R op) rfl. eccitarsi; v. *affrogare*.
- affrajá** (C 7 p. 54) rfl. non giungere alla maturità.
- affrajatu** (C 7 p. 54) ag. non giunto alla maturità.
- affravugghiari** : *affragugghiari* (R 15) rfl. darsi da fare.
- affrenari** (M b) a. frenare; (M 17) n. essere ragionevole.
- affrəvata** (C o) pt. febbricitante.
- affrìggiari** : *affrìggire* (M 11) a. affliggere.
- affrìggiutu** (M b R lo) ag. afflitto.
- affrittu** (C a, ma M me R sp) ag. afflitto.
- affrogare** : *affrugare* (M ba, mi) infiammare [deriv. da *froga* 'calore' < gr. mod. *φλόγα*, gr. *φλόξ* 'fiamma']; v. *fròga*.
- Affronzu** (C 1 M 3) Alfonso.
- affrussiune** (C do), *affursiuni* (R r) f. catarro, raffreddore ['afflusione'].
- affrutticare** v. *affurtacá*.
- affucare** : [leggi offocare invece di offucare].
- affugatu** (R 15) ag. bruciato (del pane).
- affurtacá** (C ri) a. rimboccare.
- afra** : *afra* (M fa, sr R d), *áfia* (R ri) f. alloro [gr. mod. dial. *ἄφνη* = *δάφνη*].
- afrara** (R d) f. pianta d'alloro.
- África** (R me) Ácrifa, torrente e contrada nella zona di Melito (R); v. *Misáfrica*.
- africòtu** (R b, br) ag. oriundo di Africo, villaggio in prov. di Reggio.

Áfricu (R b, br) Africo, villaggio distrutto dalle frane nella zona tra Samo e Roghudi [sec. XV *Apricum*, da un **ἄπρικος* = lat. *apricus* 'esposto al sole'].

Africú ctr. di Bianco (R).

áfriu : *áfriu* (R sc), *afriu* (M ar, sr), *avru* (R af) m. alloro; v. *afra*.

• **afuđáo** (B b, r, rf) io aiuto; *me sònni afuđisi* (B b) mi puoi aiutare [gr. **ἄφορηδῶ* = gr. mod. *ἀφορηδῶ* id.].

• **afúđima** (B b) n. aiuto.

• **Ágatèđđa** (B b) pers. dim. Agata.

agaža : *agazza* (M mp, an) f. sp. di artemisia (*Artemisia camphorata*).

agazzara : (M an), *gazzara* (M ga) f. sp. di artemisia (*Artemisia camphorata*).

aggenti : *tutta ss' aggenti* (M 15) tutta questa gente.

aggettare (M 11) a. riconoscere, vedere da lontano; (M d) n. somigliare.

agghialoru (R 7) m. orcio; v. *ogghiarulu*.

agghialoru (R 7) m. orzaiuolo; v. *ogghiaruolu*.

agghianchiniri (R 16) a. e n. vendere, divenir bianco.

agghhiandara : (R ca, ge) f. quercia.

agghhiandašra (M gg) f. frutto dell'elce [*glandastra].

agghhiánica || *uva* – (R d, ml) f. specie di uva nera, uva aleatica.

agghhiárica (R 7) f. chierica.

agghhiarúsu (R rg) ag. pietroso; v. *agliara*.

agghhiata (R 16) f. sp. di salsa con aglio.

agghhiazzari : (M 11 R 16) rfl. mettersi a giacere, accovacciarsi, coricarsi.

agghhientari : (R 15) a. prolificare, aumentare [*adgenitare].

agghhièntu : *agghhièntu* (R af, ci, d, pl) m. prolificazione, figliolanza di una mandra o di un pollaio; *teniri p' agghhièntu* (R ci, pl), *pi lu nghhièntu* (M fa), *pi gnèntu* 'tenere un animale per la prolificazione; *fari nghhièntu* (M 15) far prole

- [cfr. bov. *to kratò ja jènda* 'lo tengo per proliferazione']; v. *jènda*.
- agghiocana** : *tèrra* – (R at, ge, ma, rl, sl), *agliocana* (R ad), *jocana* (R d, lu, m, ma, sp) f. specie di terreno cretoso o tufo poco fertile, terreno leggero; v. *ogghiaca*.
- agghiocanusu** (R ca) ag. di terreno cretaceo, poco fertile.
- agghiòcastru** : (R ma, pz) m. malattia di neonati, specie di eclampsia.
- agghiòcu** : (R 7, 15, at, ge, m) m. specie di pioppo bianco [gr. λεῦκος = λεύκη 'pioppo'].
- agghiòpuđu** (R cau), *agghiòpudu* (R pz), *agghiòpulu* (M fa) m. ghio giovane [bov. *agghiòpuđu* id. < ἐλεόπουλλος 'figlio di ghio'].
- agghiornisciri** (R 7) n. far giorno.
- agghjiricòculu**, -ula, v. *jeracùcuđu*, *jira-còcula*.
- agghjiru-χέlinu** : *agghjiru-χèlandru* (R e), *agghjiru-fèlandru* (M mf), *agghjiru-χèralu* (R or), *agghjiru-hèderu* (M gd) m. specie di ghio, *Eliomys nitela*.
- agghjiru-pòndacu** : (M fg R ci), *gghjiru-pòndacu* (R af), *agghjirupòndicu* (R pl), *gghjirapòndicu* (R op), *gghjiru-pòndulu* (R sc), *agghjirupòndicu* (M mr), *χarapòndulu* (R cm, ge), *χarapòndamu* (R ga) m. specie di ghio, *Eliomys nitela*.
- agghjittà** (C dm) m. strame nella stalla ['quello che si getta'].
- agghiuccà** (C mor) n. tornare al pollaio; v. *juccu*.
- ágghiula** : (R bz, cno) f. aquila; *ágghiula* (R 7) piccola aquila; v. *Ágghiula*.
- Ágghiula** (R mb, mt) Monte Agliola presso Montebello; (R pa) piccolo torrente presso Palizzi; v. *ágghiula*.
- agghiu-pòrru** : (R sr M cm) m. specie di cipolla selvatica, il lampascione dei Pugliesi, *Muscari comosus*.
- agghiuttutu** : (M 11) ag. ingoiato, pieno, coperto (p. e. di pulci).
- aggjaru** 'tovaglia da capo' : cfr. l'ant. sic. *ayaru* id.
- aggisa** || *chir' aggisa* (M 13) quella furbacchiona.
- aggiurrannata** || *castagna* – (M 13) f. castagno pieno dei primi fiori; v. *giurrana*.
- aggiuvari** : *aggiuvare* (C 1) n. giovare.
- aggoffà** (C 7) a. far escrescenze; v. *goffa*.
- aggrancari** : *accrancari* (R 7, 16) n. intorpidire, rattrarsi, intormentire.
- aggrancu** (R po) m. crampo, granchio.
- aggrifà** (C 7) a. aggrinzare.
- aggrizzà** : *mi agrizzanu i carni* (R c, rn) mi viene la pelle d'oca.
- aggrizzari** (C 14) rfl. eclissarsi.
- aggrizzu** (C ctr) m. brivido.
- aggrugnari** : (C a) a. attizzare (il fuoco).
- aggrundatu** (M no R ge) accigliato, crucciato; v. *aggrunnare*, *grunna*.
- agguacchià** (C no) n. vedere.
- agguajari** (C a) n. abbaiare.
- aggualare** : (C dm) a. calmare (un bambino che piange).
- agguzzunáutu** (C bv) ag. ottuso.
- agliangatizzu** (C 13) ag. di cattivo bucato.
- agliangatu** (C 13) ag. mal lievitato, maturato, lavato.
- agliánica** : v. *agghiánica*.
- agliara** 'crivello da grano' [*joliaria 'crivello usato per separare il grano dal loglio]; v. *gliara*.
- agliara** : *agghiara* (R 7, ca, d, scr), *gghiara* (R rf), *ogliara* (B g) f. terreno pietroso, ghiaia.
- agliarulà** (C dm) m. orzaiuolo.
- Agliòna** : frazione di Grotteria.
- agliru** : *aglieru* (C te) m. ghio.
- aglirera** : in questo recipiente si tengono i ghiri per ingrassarli (M 11).
- Agnana** (R si) geogr. Agnana, comune in prov. di Reggio [villa Anniana 'di un Annius'].

- agnanitu** (R ge) m. abitante di Agnana.
- agnèdu** (R cd) m. specie di fungo; v. *agneju* [calco sul gr. ἀγνέιον 'agnellino', bov. *arnući* 'specie di fungo']; v. *arniu*.
- agnuórculu** (C tt) m. nodo.
- **agolèu** (B b, r) m. gufo [gr. αἰγολιός id.]; v. *golii*.
- Agonía** v. *Gonía*.
- agrada** v. *argada*.
- **agraθtosíðero** (B ch, rf), *grastosíðero* (Bb) incannatoio [gr. *ἀτρακτοσίδερον]; v. *fususfèrru* e fig. 13.
- **agrámi** v. *argámi*.
- agrancijari** (R 7) a. pescare granchi; (R 7) scarabocchiare.
- agránciu** (R ca, ga), *aránciu* (R mf) m. granchio; v. *ránciu*.
- agrancu** v. *grancu*
- Agrappidá** v. *Grappidá*.
- **agrappiðía** (B r) f. pero selvatico.
- **agráppiðo** (B b, g, rf) n. pera selvatica [gr. *ἀγριάπιδον 'pera selvatica'].
- agreja** (R 15) f. sp. di romice.
- agreju** (R 7) m. erba di sapore acidetto; *agrèžu* (R ga) acetosella; *agrèžu* (R ga) specie di coleottero, *Anomala vitis*.
- agréllu** (M ce) m. resta di spiga; v. *agrielli*.
- agréna** (P tr) f. resta della spiga.
- agrestáfaju** (R 15) m. vite selvatica [cfr. bov. *agrostáfiddo* id. < *ἀγριοστάφυλον id.].
- agrestòfaja** (R 7) f. uva acerba; v. *agrestáfaju*.
- **agricò** (B 1, 3, b, rf) ag. selvatico; *clima agricò* (B b) vite selvatica (gr. ἀγρικός).
- **agricòcaθθo** (B b), *aglicòcaθθo* (B b, rf) m. specie di cardo [gr. *ἀγρικόκανθος 'cardo selvatico'].
- **agriðða** (B b, c, rf) f. argilla, creta.
- agriððaru** : *agriðaru* (M mp) m. pruno selvatico; v. *grigliaru*.
- **agriððèa** (B r) f. olivo selvatico [gr. *ἀγριλλαία, gr. mod. dial. ἄγριλος id.].
- **agriððúsa** (B g) f. terra argillosa.

- agrieju** (M ar, sr) m. pruno selvatico.
- Agrilloni**, contrada presso Parghelia (M pa) ['i discendenti della famiglia Grillo'].
- Agrillusa** ctr. di Zungri (M).
- agriòla** (R 16) f. specie di cavalletta; significato erroneo, v. *griòla*.
- agrívulu** : (C mor) agrifoglio [da un ant. prov. *agrévol* id.].
- **agròcaθθo** (B b), *agròcato* (B 2) m. specie di carciofo selvatico [gr. *ἀγριοκάνθος]; v. *accròccutu*, *acòcasu*.
- **agròcambo** (B g) n. specie di lattuga selvatica [gr. mod. dial. ἀγριοκράμπο 'cavolo selvatico']; v. *ròcambu*, *gròpumu*.
- agròcasu** : *agròcassu* (R gm) m. ranocchio; v. *gròfacu*, *gròsacu*, *agròfacu*.
- **agrocròmmiðo** (B b, rf) n. specie di cipolla selvatica, *Muscari comosus* [gr. mod. ἀγριοκρόμμυδο].
- agrofazári** (M no) m. pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Rosarno ['i ranocchi']; v. *agròfacu*.
- agròfažu** (M no) m. ranocchio; v. *agròfacu*.
- **agrofásulo** (B ch, rf) specie di veccia o pisello selvatico [gr. *ἀγριοφάσουλο]; v. *fasulu*.
- **agrofèruðða** (B b), *agrofèððura* (B b, ch) f. specie di ferula [gr. *ἀγριοφέρουλα].
- **agrògatto** (B g, r) m. gatto selvatico.
- **agrolúppino** (B rf) lupino selvatico.
- agromastáru** (M gd) m. alaterno; v. *agròmatu*.
- agròmatu** : *agròmattu* (M d R fe), *agròmastu* (M ga), *agròmistu* (R gj, gr), *agròmistru* (M fl), *gròmistu* (C am), *gròmittu* (R cno), *agròmittu* (P ma) m. alaterno [gr. ἀγριόμυρτος]; v. *agròmitu*.
- **agromilía** (B ch) f. melo selvatico.
- **agròmilo** (B g, r, rf) n. frutto del melo selvatico [gr. ἀγριόμηλον].
- agròmitu** (C pp, tt) corbezzolo [gr. ἀγριόμυρτος].
- Agromulára** ctr. San Lorenzo (R); *Gromolara* torr. Staiti (R); v. *agròmulu*.

Agromulía ctr. Cittanova.

• **agrónízo** v. *annorízo*.

agròpastu : (M sn, spl, tr R ci, gi, rl), *agròpastu* (M ba, fg, spl), *acròpastu* (R d), *agròpistu* (M an, sr), *acrògastu* (R ant), *gròpastu* (M j R af, op, pz), *cròpastu* (R cm, sm, sta), *cròpistu* (R op, pl) *ròpastu* (R fe), *gròpartu* (R af) m. specie di graminacea, dente caprino, Agriopyrum repens; v. *agròpisto*; v. *gròpastu*.

• **agropícciuono** (B 1, b), *agropícciuolo* (B ch), *agropícciuuni* (B 3, g) colombo selvatico; v. *picciúni*.

• **agròpisto** (B b), *agròspasto* (B g) specie di gramigna [cfr. il gr. ἀγρώστιδα id.].

agròriu (M pa) m. avorio.

Agrosálico ctr. di Roghudi (R) ['salice selvatico'].

agroscaju (R 7) m. pistacchio, terebinto.

Agrosclíddá ctr. di Gallicianò (R) [gr. *ἀγριοσκιλῶς 'luogo di scille marittime']; v. *Groscllá*.

• **agrosclíddo** (B ch, rf) cane selvatico [gr. ἀγριοσκυλλος].

• **agrosclíddo** (B b), *agrosudddo* (B b, rf) specie di trifoglio selvatico [gr. *ἀγριοσυλλον]; v. *súddá*, *sulla*, *petrosúddá*.

• **agrosparto** (B g) m. erba che rassomiglia alla ginestra; v. *sparto*.

• **agrosucía** (B ch) f. caprifico [gr. ἀγριοσυκέα id.].

Agrosucía ctr. Bova (R); v. *agrosucía*.

• **agrosparto** (B b, ch), *gròsparto* (B b), specie di ginestra [gr. ἀγριοσπαρτος 'ginestra selvatica']; v. *gròspartu*.

• **agrovèlano** (B b, g) n. ghianda dell'elce [gr. ἀγριοβάλανος, gr. mod. dial. ἀγριοβέλανο, id.]; v. *gravèlinu*, *Bruhuvèlanu*.

• **agrústallu** (B 5), *agrústaddo* (B b), *crústaddo* (B g) n. resina di mandorlo o ciliegio [gr. κρύσταλλον].

• **agúddá** (B ch, rf) f. noce senza il mallo [gr. *αὐγούλλα 'piccolo uovo']; v. *agvúddá*, *gúddá*.

agulèu (Rmf, sl) m. gufo; v. *agolèu*; *golíu*.

agulía (R mf) f. desiderio, voglia; v. *gulía*.

• **agulía** (B b, rf) f. desiderio, voglia; v. *gulía*.

• **aguò** (B 1), *agguò* (B b), *avgò* (B ch) n. uovo [gr. mod. αὐγόν id.].

agurécena (P tr), *avulécena* (P r) f. susina, prugna; v. *alicina*.

agustari (R 7) n. deliziarsi, godere.

agustiari : (R 16) a. sarchiare il terreno.

• **águsto** (B b, g) m. agosto [gr. ἄγουστος = αὐγουστος].

• **agvúddá** (B b), *angúddá* (B b) castagna arrostita senza la buccia [gr. αὐγούλλα 'piccolo uovo']; v. *agúddá*, *gúddá*.

• **áhala** (B b, c, r, rf) n. pl. vagliatura di grano [cfr. otr. *áhala* id., gr. mod. dial. τὰ ἄχαλα].

• **ahálía** (B b, c, g, rf) f. midollo del fusto della ferula che serve per esca, fusto della ferula in cui si mantiene il fuoco [deriv. da *áhala*]; v. *halía*.

• **ahánna** 'acanto' v. *hánna*.

ahareda 'tessitrice'; v. *harèri*.

• **áharo** (B 3, b, c, r, rf) ag. cattivo; *tu cánni áharo i cardía* (B b) gli fa male il cuore [gr. ἄχαρος].

• **ahò** (B b) f. spaventapasseri, spauracchio; (B b) *èvala mia ahò* vi ho messo uno spauracchio [gr. ant. dor. ἄχώ = ἡχώ f. 'rumore'].

• **ahò** (B r, rf) m. rumore cupo [gr. mod. ἄχος id.].

ahòì (R ba) m. spaventapasseri, spauracchio; v. *ahò*.

• **ahristòjena** v. *hristòjena*.

ahurmia : (R 5) luogo nell'aia dove va a cadere la pula. – La voce non mi fu mai confermata. Certamente un ghost-word che non esiste, inventato dal Marzano, sul gr. ant. ἀχυρμιά 'mucchio di paglia'.

Aifòti ctr. di Gallina (R) [gr. ἁγία Φῶτις 'santa Foti'].

áimu v. *ájimu*.

- ainə** : *áinu* (C tf), *èjinnu* (C cs) m. agnello;
n' áinə sanə (C dm) un agnello intero.
- **ajaḏḏəo** (B b) san Leo; *Ajedḏəo* (B b) ctr. di Bova [ḡγιος Λέων]; v. *ajo*.
 - **ajaláḏi** (B 1) n. olio dell'estrema unzione [gr. ἄγιον ἐλάδιον].
- ajani** (R 7) int. ahimé.
- ajazzari** : *adazzare* (M 11) n. fuggire.
- **ajèlipo** (B c, ch, g), *ajòluḑo* (B b) avena selvatica [gr. αἰγίλωψ]; v. *ḡidáḑaru*.
- Ajiellu** (C 1) geogr. Aiello, comune in prov. di Cosenza [lat. agellus 'campicello'].
- ajíervə** (P n, r) ag. imperfetto, col guscio molle (uovo) [lat. acerbus].
- Ajilòrma** ctr. Squillace (M) [ḡγιος Ἰερώνυμος]; v. *Giluormu*.
- ajimía** (R d), *ajamía* (R ca), *ajumá* (R af), *ajimè* (R po) escl. ohimè.
- ájimu** : *áimu* (R ce, ro), *ázimu* (R op, pm), *ájimu* (M fg) ag. azzimo; *juncu ájimu* (M ba) specie di cicoria selvatica; v. *ázimo*.
- ajina** : (M an, mp R gr) f. avena selvatica.
- ajinarra** (M spl) f. avena selvatica.
- Ajita** (C 1) geogr. Aieta, comune in provincia di Cosenza [sec. XII ἄστὺ Ἀετοῦ < gr. αἰτός 'aquila' : le armi della città mostrano infatti un'aquila].
- ajitaru** (C pp) m. abitante di Aieta.
- **ájo** (B) ag. santo; *imèra t' áju Pètru* (B b) giorno di San Pietro; *imèra olò tos ájo* (B b) festa di tutti i santi; *ájo Lavrèndi* (B b) san Lorenzo; *i ajo Caterina* (B b) santa Caterina; *ájon alèa* (B 3) ulivo benedetto [gr. ἄγιος].
- ajogari** (R 7) a. appigionare, affittare ['allogare'].
- **Ajo Lavrèndi** (B b, rf) San Lorenzo, comune in prov. di Reggio; v. *ájo*.
- ájulu** (P ma) m. rigogolo; v. *gájulu*.
- **axèḏḏaco** (B ch, g, rf) m. millefoglio, achillea [gr. *ἄχιλλακος = ἄχιλλειος id.]; v. *χḗlica*.
- áxima** || *fici n'* – (R pl) ha fatto una schiarita di tempo.
- axxare** : *axxái* (M sq) ho trovato.
- axxatura** : (R cd) f. f. tesoro nascosto e ritrovato.
- **axxèḏḏi** (B 3, b, c, rf) n. anguilla [gr. ἐγγέλιον].
 - **axxèri** (B b, g, r, rf) n. tovaglia, asciugamano [gr. ἐγγεῖριον].
 - **axxerònnu** (B b, g) io comincio; *axxeròi* (B b) cominciare [gr. ἐγγειρῶ 'metter la mano'].
- axxundari** (R 7) a. aizzare, istigare; v. *xunnare*.
- Álaca** (M an) fiume a nord di Sant' Andrea; v. *Lacina*.
- álaca** (M m) f. alga.
- aláccia** (M m) f. piccola trave.
- alaḏḏá** (R cd, lo, sr), *alaḏá* (R 16, mt, po), *alajá* (R gm, scr), *alažá* (M mf R ga), *elajá* (R ca), *valaḏḏá* (R cd) eccola; v. *eludḏá*, *alidḏá*.
- **aláḏi** (B b, g) n. olio; *fèremu aláḏine* (B 3) portami olio; *t' aja aláḏia* (B g) l'estrema unzione [gr. ἐλάδιον].
 - **aláḏicò** (B 3) condito d'olio.
- alaḏòcu** (R 16) eccola costì, *aluḏòcu* (R 16) eccolo costì.
- Aláfitu** ctr. nella zona di Tropea.
- alafra** (R d) f. alloro; v. *afra*.
- alagosta** : è l'aragosta.
- alalonga** : *alalunga* (R sc) f. sp. di pesce.
- **alánno** (B b, g, rf) io aro; *alásame* (B g) abbiamo arato; *e ssònnu alái* (B g) non posso arare [gr. ἐλάνω 'tirare solchi'].
- alanza** || *alanza un pòrcu* (R bz, fe) come un porco.
- **alanza** || *èfaga alanza ena ríga* (B rf) ho mangiato come un re.
- alasía** (R sc) f. dirupo; v. *galasía*.
- **alasía** (B b) f. aratura; v. *alánno*.
- Aláti** (R op) monte ad est di Oppido [gr. ἐλάτη 'abete'].

- **álatro** (B b, ch, g) n. aratro [gr. ἄροτρον, gr. mod. dial. ἄλατρον].
- álatru** (P pr) m. avena selvatica; v. *gálatru*.
- **alatúcia** (B ch, g, r, rf) n. pl. ciccioli [gr. *ἄλατουκία dim. di ἄλας 'sale']; v. *latimiti*.
- **alèa** (B 1, b), *elèa* (B ch, r, rf) f. uliva, ulivo; i *alèse* (B 1) le ulive [gr. ἐλαία].
- Alèssi** v. *Santalèssi*.
- Alèssi**, fiume che sbocca nel Jonio nei pressi di Squillace [gr. Ἀλέξιος].
- **alèstora** (B b), *alèttora* (B c, g) m. gallo [gr. ἀλέκτωρ].
- **alestòra** (B b), *aleθtòra* (B r, rf), *alettòra* (B g) f. specie di loglio.
- **alèvri** (B b, ch, rf) n. farina [gr. ἀλεύριον].
- Alía** || *sant' Alía* (C 1) *sant' Elía*; v. *Elía*.
- alía-alía** (M tr) f. lucciola.
- álica** (M ct, no, so R bi, sc) f. alga.
- aliciášra** (M so) f. acciuga.
- alícina** (C sca) f. susina; v. *aurícinu*, *agurécena*.
- alidḏá** (R lo), *validḏá* (R cd), *alijá* (R scr), *ežá* (R ga) eccoli; v. *aladḏá*, *aluḏḏá*.
- Alifracá** ctr. presso Bova (regg.) ['luogo dove abbonda il citiso']; v. *alífracu*, *Lifracá*.
- alífraci** (M di) m. citiso; v. *alífracu*.
- alífracu** : (R ge), *alífricu* (M no) m. specie di ginestra, citiso, *Cytisus glabrescens* [preell. *ἀλίσφρακας]; v. *lifráci*.
- aligoní** (R ga) vitalba; v. *ligunía*.
- Áliru** (R gj) fiume Allaro [sec. XII Ἀλαρον].
- **alistáo** (B b), *alittáo* (B g) io abbaio [gr. ἄλυκτῶ = ὕλακτῶ id.]; v. *lestízi*.
- alivu** : (M mr, sn) m. oliva.
- allá** : *adá* (R 16) ecco là.
- allabbrari** (M 17) rfl. appropriarsi una cosa.
- Allái** v. *Adḏái*.
- allamicatu** (R 7) ag. famelico.
- allampatu** : *lignu* – (M 11) legno luminoso (per fosforescenza).

- allandatu** (R 16) ag. assottigliato e allivito; v. *landa*.
- allantrasatta** v. *ntrasatta*.
- allatrari** (M tr) rfl. rotolarsi nel fango; v. *allitrari*.
- alleprari** (R 15) n. perdere il vigore, essere sfinito.
- allerca** (R 7) m. avaro; leccone.
- alleunari** (M m) rfl. rin vigorirsi, ringagliardire (dei cani durante la caccia) [deriv. di *leune* 'leone'].
- allibrare** : (M 11, sn) a. piegare un tessuto [cfr. in Corsica *allibrà* 'piegare'].
- allicca – sapuni** (R 13) m. coltello a molla.
- alliésticu** : *alliéstica* (C pp) f. quantità di olio o di mosto che si lascia come prezzo al proprietario del frantoio o del palmento.
- alliffare** : [dallo spagn. *alifar* 'pulire' (R 16)].
- allixinari** (R 7) n. emaciarsi.
- allimpədá** : *alləmbədè* (L 1) a. ventolare il grano.
- allindicari** : (M m) a. scurire, ridurre a colore dell'indaco; *allindicari* (M no) ridurre all'estremo; *m' allindicáu* (M 17) mi ha oltraggiato.
- allionari** (R 7) n. illividirsi, offuscarsi.
- allipergare** (M 11) rfl. ripararsi, ristorarsi.
- allirari** : (R 7) n. adirarsi, sdegnarsi.
- allissari** : *allissá* (P ch) a. aizzare.
- allistari** || *u tēmpu allistáu* (R sr) il tempo si fece sereno; v. *listu*.
- allitrari** : (M 16 R 7, ca, g, po) rfl. ammelmarsi, voltolarsi nel fango; v. *litru*, *aluttrari*.
- allitteratu** (M no) m. pesce marino ['letterato', cfr. regg. *addòttu*, sic. *dòttu* 'Perca scribe', cioè 'pesce dotto']; v. *litterata*.
- allordare** (R 7) a. sporcare.
- allucinari** (R 7) n. offuscarsi, abbagliarsi.
- alluffatu** : (M 11) ag. nebbioso; v. *luffa*.
- alluniri** (R 16) n. imbalordirsi.
- allupare** : *-ara* (M 1) rfl. divorarsi.

allutrari : (M no) rfl. voltolarsi nel fango;
v. *allitrari*, *lutru*.

allutare : *ajuttari* (R 7) n. lottare.

alluzzari (R 13) a. guardare con attenzione.

alòfricu : *alòfiu* (R at) ag. sciocco, balordo;
v. *lòfiu*.

• **álogo** (B b, ch, g) n. cavallo [gr. ἄλογον ‘bestia senza criterio’].

Alòì v. *Cicciu*.

• **alòni** (B b, g, rf) n. aia [gr. ἄλώνιον ‘piccola aia’]; v. *Lògna*.

Alòni ctr. di Dávoli (M); v. *alòni*

• **alónia** (B r) f. aiata.

alòpata ‘sorta di pesce’ : [gr. ant. ἀλώπις, -ώπιδα ‘coll’occhio a forma di tubo’].

alòsa : (M no) f. alosa, specie di sardina.

Altelia (R br) ctr. di Brancaleone; v. *Athelia*, *Artalia*.

Alú ctr. Arena (M).

aluccá (R 16 bi, r) eccolo qua; *alaccá* (R 16, scr) eccola qua; *aliccá* (R 16) eccoli qui;
v. *aluḍḍá*.

alúccia (M pi) f. sorta di pesce, pesce lancia (?).

aluḍḍá (R cd, lo, sr), *aluḍá* (R 16, mt, po), *alujá* (R gm, scr), *alužá* (M mf R ga), *auḍḍá* (R mb), *elujá* (R ca), eccolo; v. *aladḍá*, *alidḍá*.

alujá, *alajá* v. *aluḍḍá*, *aladḍá*.

• **alupúḍa** (B b, ch, g), *alapúḍa* (B rf) f. volpe [gr. mod. ἄλεπού, dial. ἄλεπούνα, otr. *alipúna* id.].

alurrunturru (R 16) av. confusamente.

aluzzu : (M no R sc) m. luccio.

amá (M an) escl. mamma!

amaḍḍèu ‘frassino’ s. *amidḍèu*.

• **amálamma** (B b, r, rf) n. traccia o orma di una selvaggina [gr. μάλαγμα].

• **amálasto** (B b), *amálatto* (B g) ag. non toccato, intatto; *mía jinèca amálatto* (B g) una donna vergine [gr. ἀμάλακτος]; v. *málittu*.

amalèḍu || **cerasu** – (R 16) sorta di ciliegia morbida, nerognola.

Amalía (B 1, b) nome di una piazzetta a Bova [gr. *ἑμαλία]; v. *malía*.

• **amalò** (B 1, b) av. piano; *ti ppái amalò pái calò* (B b) chi va piano va sano [gr. ἑμαλός]; v. *máli*.

amánta (M no) f. amante, imante, fune per alzare la vela [gr. ἱμάντιον].

Amantía (C am, la M nt) geogr. Amantea, cittadina in prov. di Cosenza; v. *Mantía*.

• **amáraco** (B ch) maggiorana [gr. ἀμάρρακον]; v. *maráca*.

amare, -ri (C M R) a. amare; *tu amèri* (M 14) tu ameresti; *ámanni unu* (C 14) amane uno; *èu amava* (R r) io amerei.

amareḍu || *cerasu* – (R 11) m. ciliegia amarena.

amarèzu (R ga) m. specie di rapa selvatica; *amarèji* (R gm), *amarèri* (R po) pl. specie di broccoli selvatici.

amaricchièddu (R 16) escl. poverino!

• **amartía** (B 1) f. disgrazia, guaio; (B 2) peccato; *ène amartía* (B b, ch) è peccato [gr. ἁμαρτία].

amaru : *amari a lloru* (C 14) guai a loro.

amarúmi (R 16) f. afflizione.

Amáruni geogr. Amaroni, paese in prov. di Catanzaro [οἱ Ἀμάρωνες ‘membri della famiglia Amaro’].

• -**ámata** v. -*mata*, -*mati*.

-**ámati**, -*ámiti* v. -*mati*.

amatise (M d) m. abitante di Amato (catanz.).

Amátu (fiume) v. *Lamátu*.

• **ambáḍḍoma** (B b, ch) n. pezza, toppa.

• **ambáḍḍonno** (B b, g) a. rammendare [*ἐμβάλλωνω, gr. mod. μπαλόνω id.].

ambandu v. *mbandu*.

ambarèḍḍu (R me) m. gamberello, scampo.

ámbaru (R me) m. gambero.

ámbarsu || **fazzu** – (R d) faccio sosta in un trasporto pesante [gr. ἀνάπαυσις ‘sosta’].

ambata v. *mbata*.

ambatijari (R 16) n. barcollare.

ambatti : *s'ambàtti chiòvi* (R r) forse pioverà.

ambatula : leggi *ambátula*.

• **ambèli** (B b, ch, g) n. vigna [gr. ἀμπέλιον].

Ambèli ctr. Montebello (R); *Ambèli* ctr. Cardeto (R); v. *ambèli*; *Ampègghia*.

• **ambelúni** (B b) n. grande vigna.

• **amblástri** (B 2), *amblásci* (B 1) n. impiastro [gr. ἐμπλάστριον].

• **amblastrònno** (B 3) impiasticciare.

• **amblèco** (B b, g, rf) n. litigare; *amblèzzai meθèmu* (B b) si sono litigati con me [gr. ἐμπλέκω 'intrecciare'].

• **amblíci** (B b, g) n. capanna, luogo di rifugio, ricovero [gr. tard. ἀπλίκιν 'dimora'].

ambòzzica : (M cm) f. altalena.

• **ambrò** (B 1, b, g) av. avanti, davanti; *ambròsti* (B ch) davanti a lei; *lìgon ambrò* (B ch) poco fa [gr. mod. ἐμπρός]; v. *ettambrò*.

• **ambròtte** (B 3, b) av. da avanti; *ambrot-tèssu* (B 3) innanzi a te [gr. *ἐμπρόνθεν].

ambuḍḍa v. *mbuḍḍa*.

ambulijari (M 17) n. temporeggiare.

• **ambutèḍḍi** (B g) n. imbuto; v. *mbutu*.

• **áme** (B b, g) imper. val; *amèste* (B b, r), *emèste* (B ch, rf) andate! [gr. mod. ἄμε = ἄγομεν].

amejara (R gm) f. albero di alto fusto, forse Mespilus germanica; v. *amèju*.

amèju (R gm) m. frutto di un albero di alto fusto, forse Mespilus germanica [gr. otr. *amèḍḍa* 'nespola d'inverno', dall'ant. franc. *melle* id.]; v. *amejara*, *mèḍḍa*.

Amendolèa ctr. Motta San Giovanni; v. *amiddalia*.

Amendolia (B 3) Amendolea, villaggio nei pressi di Bova; v. *Amiddalia*.

Amendulia (R me) fiume Amendolea; v. *Amiddalia*.

Amennulara (C 1) geogr. Amendolara, comune in prov. di Cosenza [cal. *ammen-dulara* 'mandorlo'].

• **amèno** v. *mèno*.

amènta : *nu pratu d'amènta* (M pa) un prato di menta.

amèntri (R 16) av. frattanto.

• **amèste** v. *áme*.

amicu (C M R) m. amico; *amaicu* (C bv) amico; *n'amicu miḡu* (C bv) un amico mio.

• **amiddalia** (B b, ch), *middalia* (B b) f. mandorlo; v. *amiddalo*.

• **Amiddalia** fiume nella zona di Bova; v. *amiddalia*, *Amendulia*.

• **amiddalo** (B b, ch) n. mandorla [gr. ἀμύγαλον].

• **amiḍḍèa** (B b, c, ch, rf) f. frassino; v. *amiḍḍèu*.

amiḍḍèu : *amillèu* (R ge), *amaddiu* (R e), *amadḍèu* (R or), *amidèu* (R at, ri), *amedèu* (R ci), *amiḍiu* (M fa), *amijèu* (R ms), *amijiu* (R m, sp), *amejèu* (R ma), *mbidḍèu* (R ba, cd, lo), *modḍèu* (M sq), *majiu* (M ar), *milu* (C aj), *millèu* (R cm), *mijèu* (R pm, scr); m. frassino [cfr. bov. *amiḍḍèa*, gr. mod. dial. μίλεος, μελέος, gr. μελία id.].

ammaccare : *ammaccari* (R 16) a. sfrottolare; *s'ammacca ppitittu* (M 13) si patisce la fame.

ammaculiri (R 16) rfl. intristire, imbozzacchire.

ammaḍḍunà (C 7) a. ridurre il lino maciullato a manipoli.

ammagari : *m' ammagástivu* (M cm) mi avete ammaliato.

ammagnettatu (M 11) ag. affettato, manierato.

ammaliare (M cir) a. sprecare.

ammantare (C ma) a. coprire; *ammantari* (R 16) rfl. divenir tetro, melanconico.

ammanu : *perona* – (M 11) persone gentile, affabile.

ammanzari (R 16) a. addomesticare.

ammarangiari (R 15) n. appassire, avvizzire [gr. volg. μαραγγιάζω].

- ammarari** (M 17) rfl. perdersi d'animo, desistere da una impresa.
- ammarata** 'siepe' : da correggere in *ammarata*; v. *mbarrata*.
- ammarazzari** : (M no) n. appassirsi; *erba ammarazzata* (M no) erba avvizzita ['diventare amaro'].
- ammargiri** (R 16) rfl. divenire incolto.
- ammariari** : (M m) rfl. preoccuparsi.
- ammaritare** || *s' ammarita la vurpa* (C pp) loc. piove col sole.
- ammarrata** v. *ammarata*.
- ammarrunare** : (M 11) a. ottundere il taglio di un ferro.
- ammasare** : [piuttosto da *imbasare, cioè 'poggiare su una base']; v. *mbasare*.
- ammašcari** (R 16) rfl. intristire (di grano e legumi).
- ammascià** (C 7) rfl. restringersi, abbassarsi; v. *māsciu*.
- ammašunaturu** (C a), *ammasinaturu* (M me) m. bastone del pollaio.
- ammattunatu** (R po) m. pavimento.
- ammergulata** (M m) ag. f. di donna dall'aspetto gentile [come le figure femminili del Mergolo, pittore del sec. XVIII].
- ammascunari** (M mj) rfl. incatorzolare (del baco da seta).
- ammèndula** (M an) f. seme di zucca o cetriolo.
- ammentugare** (M 15) a. nominare, mentovare; v. *muntugare*.
- **ammialò** (B b, ch, g) m. cervello [gr. μυελός].
 - **ammiažo** (B b, g) io rassomiglio [gr. ὁμοιάζω].
- amminchialiri** (R 16) n. perdere il brio.
- ámmindi** (M m) dammene!
- **amminò** || *ròcca ammini* (B ch) f. pietra arenaria [gr. ἀμμινός 'di sabbia'].
- amminocchiari** (M 17) a. riunire insieme legna, verdura, frondi.
- ammirá** (P a) n. guardare.
- ammistricari** : -are (M d, ga) a. attorcigliare un legame vegetale a mo' di nodo; v. *místracu*.
- ammojinari** (R 7) rfl. allentare il lavoro per istanchezza, accasciarsi.
- **ámmo** (B b, ch, g) m. sabbia [gr. ἄμμος].
 - **ammòliθo** (B b) m. pietra arenaria [gr. ἀμμόλιθος]; v. *amminò*.
- ammòllissu** (R ge), *ammòlassu* (R 15), *ammòddusu* (R lo), *mmòlissu* (R ms) m. terreno calcareo o arenario friabile [gr. ἀμμόλιθος 'pietra arenaria']; v. *mòlissu*.
- ammonestatu** || *cavađdu* – (M cd) m. cavallo cattivo; v. *monastaja*.
- ammorbari** (R 7) a. comunicare altrui il mal venereo.
- ammorsá** (C 7) a. ridurre a matassa; v. *muorzu*.
- ammortá** : *ammortá* (P tr), *ammurtá* (P vi) a. spegnere.
- **ammúa** || *to pedí pái ammúa ammúa* (B g, rf) il bambino cammina con piedi e mani.
 - **ammuđía** (B rf), *mudía* (B r) f. melma del pozzo o del fiume [gr. *ἄμμουδία 'massa sabbiosa'].
- ammujinatu** (R 7) ag. affievolito, mesto, pensoso; (M 11) agitato, che si dà da fare.
- ammujinu** (R 16) m. strepito, confusione; *ammujinu* (R ma) vocío.
- ammujiri** (R 7) n. allentare il lavoro per istanchezza, accasciarsi.
- ammujuriri** (R 7) n. annuvolare, offuscarsi.
- ammurcari** : (R 16) a. mutilare della mano o del braccio.
- ammurrunari** (R 7) n. intorpidirsi.
- Ammusa**, ctr. nelle zone di Cardeto e di Roccaforte (R); *Amusa* ctr. Bagaladi e Palizzi (R); *Amusa* fiume nella zona di Caulonia [gr. mod. ἄμμοῦσα 'luogo sabbioso']; v. *ámmo*, *Musa*.

ammutoná (C 7) a. accumulare; v. *mutoni*.
ammuzzare : *ammuzzá* (C 7) a. dare a cottimo.

• **amolojía** (B r) f. voto [gr. ὁμολογία].

Ampègghia (R gj) contrada di Gioiosa Jonica in zona di vigneti [gr. τὰ ἀμπέλια 'le vigne']; v. *Ambèli*.

ampiriari : *mi mpiriái* (R af, st) mi sono abbronzato; *si mpiriáu* (R r) si è abbrustolito.

• **amplòpalo** (B b) palo della vite [gr. ἀμπελόπαλος]; v. *mpròpalu*.

• **ampormètti** v. *mpormègome*.

amprari : *tu ampravi li rròbbi* (M pl) tu stendesti i panni; *amprare* (M 13) spiegare.

• **ampulongònno** (B 3, r) a. immergere, affondare; *ampulòngo* (B 3) affondai [metat. di **anculombònnno*, gr. *ἐγκολυμβώνω]; v. *culumbònnno*.

amúndaci : *amúndici* (M an) cisto marino.

amúndacu (M an) m. cisto marino.

amurèlla (M cc) f. mora di rovo.

• **amurgá** (B b), *murga* (rf) f. morchia, feccia dell'olio [gr. ἀμόργη]; v. *murga*.

amúrganta (M an) f. nome di un'erba dalle foglie ruvide; v. *múhianu*, *múrgantu*.

amúrgantu, *amúrghiendo* v. *múrgantu*, *múrghiendo*.

amurrari (R sr) n. meriggiare.

amuru : (C ln) m. mora di gelso; (R 7, 16) verruca, escrescenza sulla pelle.

amúru (R 7) m. amo (da correggere in *ámuru*).

amurusanza (M m) f. amorosità.

Amusa v. *Ammusa*.

an 'non' v. *nu*¹.

• **an** (B b, g, rf) cong. se; *to ècanna an ísonna* (B) lo farei se potessi; *a θθελίσι* (B b) se tu vuoi; *tis ezzèri an írte* (B b) chi sa se è venuto [gr. ἐάν, ἄν]; v. *andè*.

• **an** (B b) av. ecco; *ándin ecí* (B b) eccola lì; *ándus òde* (B b) eccoli qui; *ándo 'ci* (B b) eccolo [riduzione di *aní*]; v. *aní*.

• **an** (B b, g, rf) prep. da. – Viene usato solo innanzi all'articolo 'il' : *an don iplo* (B b) dal sonno; *an di ppina* (B g) dalla sete; *an do Ríji* (B b) da Reggio; v. *azze*.

• **anagulía** (B b, g) f. nausea [gr. *ἀναγουλία].

• **anagulízome** (B b, g) sento nausea [gr. mod. ἀναγουλιζομαι]; v. *nagulijari*.

• **anañharáссо** || *to vídi anañharassi* (B ch, g) il bue ruma [gr. mod. dial. ἀναχαράσσω id.]; v. *ñarázzi*.

• **anastenázo** (B 3) io gemo [gr. ἀναστενάζω].

anapínala : (R 1) pesce argonauta, specie di mollusco; *anapínmula* (R bm, me) specie di conchiglia, pinna nobile; v. *granapínula*, *ranapínula*.

Anapardúsa (R 18) ctr. nella zona di Caulonia ['luogo di cardoni']; v. *anápor-do*.

• **anapordía** (B r), *napurdía* (B ch, g) f. specie di grosso cardo [gr. ὀνοπορδία].

• **anápor-do** (B b, c, rf) *anápurdo* (B g), *napurdo* (B ch) n. specie di cardone, fiore del cardone [gr. ὀνόπορδον]; v. *anapordía*.

• **anaráda** (B g, r, rf), *naráda* (B g, rf) f. specie di fata, fantasma di notte; *anaráda* (B g) f. malerba che cresce nel grano, *Vulpia bromoides* [gr. νηρείς, gr. mod. dial. ἀνεράδα 'nereide']; v. *animagadára*.

• **anáscila** (B b, g, rf) av. alla supina; *èppese anáscila* (B b) è caduto supino. [gr. mod. ἀνάσκελα id.].

anásciula (R ba, fo, lo, mb, pa) av. in modo supino; *cadíu anásciula* (R pa) è caduto supino; v. *anáscila*.

Anastasia (R r) pers. Anastásia [gr. Ἀναστασία].

• **anatáссо** (B b) a. raccogliere il grano ad un mucchio sull'aia, dopo la trebbiatura [gr. ἀνατάσσω].

• **anazzía** (B b), *anaspía* (B g, r) f. nausea [gr. ναυσία]; v. *nasía*.

- **anazzème** (B b), *anaspème* (B g), *anaspòme* (B rf) mi nauseo [gr. *ναυσέμαι]; v. *anazzia*.
- anca** 'gamba' : *n'anca de chira ficu* (M 13) un grosso ramo di quel fico; *anchi* (M d) pl. le stanghe che formano il timone del carro; *panza di l'anca* (R ca) polpaccio.
- ancalòggghiu** (R sr) av. a cavalluccio.
- ancánnula** (R be) uncinetto del fuso' : sarà piuttosto l'asta del fuso; v. *ngánnula*, *angánnula*.
- ancarricari** v. *ncarricari*.
- anchiari** (R 16) a. ritrovare. – Voce assai dubbia.
- **ancináli** v. *anginári*.
- ancinaría** : v. *stanta*, *stante* e fig. 24.
- ancinaru** (R po) m. catena del focolare; v. *anginári*.
- Ancinalisca**, fiume che si getta nell'Ancinale ['piccolo Ancinale', formato con -ίσκος = ital. -ello]; v. *Ncinála*.
- ánciulu** : *n'áncilu 'e patrune* (M 13) un angelo di padrone.
- **ancropèu** v. *anglopèguo*.
- andari** v. *annare*.
- **andè** (B b, g) se no, altrimenti; *andè den èrcome* (B g) altrimenti non vengo [gr. ἄν δέν]; v. *mandè*, *masandè*.
- Andellería**, ctr. Rizziconi (R) [gr. *ἀβδελαρία 'luogo di mignatte']; v. *addèra*.
- andígghiu** v. *antili*.
- Andilerè** (R mb) ctr. di Montebello.
- **andili** (B b), *ardili* (B g), *ardiri* (B ch), *ardini* (B rf) n. ogni piano del castello per i banchi da seta [gr. mod. dial. ἀντήρι].
- andinocchiari** || *si andinocchiáiu* (M mi) si è inginocchiato.
- andinocciuni** v. *addinocchiuni*.
- andòzzica** (M b) f. altalena.
- andra** (R 7) f. portulaca (da correggere in *andraca*?).
- andrácchia** (C bv) f. porcellana, erba; v. *andrácchiu*.
- Andragáju** (R gm) nome di una sorgente.
- **andrapisia** (B g) f. vergogna [gr. *ἐντροπισία].
- **andrèpome** (B b, g) mi vergogno; *andrapíthina* (B b) mi sono vergognato [gr. ἐντρέπομαι].
- Andría** v. *Ndría*, *Santandria*.
- **andriḡḡi** (B b) n. omiciattolo; (B b, r) ranocchio; v. *andriúni* (vol. I, p. 93), *ndriú*.
- **andropí** (B b, ch) f. vergogna [gr. ἐντροπή].
- **andúḡḡa** (B b, ch) f. ghiacciolo; v. *an-núglia*, *ndúglia*, *ndulla* 'salsiccia'.
- **anèforo** (B 1, ch, g) n. salita [gr. ἀνήφορος]; v. *catèforo*.
- anejari** (R ca, ga) n. sbrigarsi; *anejamu* (R ga) facciamo presto; v. *nejari*.
- anèngghistu** : *anègnistu* (M 11 R 7) ag. non toccato.
- anèspulu** v. *nèspulu*.
- **anevènno** (B 1, b, rf) io monto; *anèvia* (B b) sono montato; *anevìsi* (B b) montare; *aneváte* (B b) salite!; *mi anevísite* (B b) non salite! [gr. mod. ἀνεβαίνω].
- **angalía** (B 1, 2, b) f. bracciata; *mía angalía áxero* (B b) un braccio di paglia [dal gr. ἀγκάλη id.].
- **angunízo** (B r), *anganiíso* (B ch), *manganízo* (B b) io raglio [gr. mod. di Cipro e Rodi ἀγκανίζω, gr. ant. ὀγκῶμαι].
- **angánnula** (B ch, r) f. asta del fuso; (B g) osso del piede dei polli; v. *ngánnula*.
- angariari** : (R 15, ga, gr) n. tracheggiare, temporeggiare.
- **ánghielo** (B b, g, rf) m. angelo; (B 3) buon venticello per l'aia [gr. ἄγγελος].
- **anghielòpuḡḡo** (B 1, 3) angioletto [gr. ἀγγελόπουλος].
- angialèḡu** (R 16) m. pupilla; v. *angileḡḡa*.
- angriestu** 'sorpresa', 'assalto': [l. volg. *ingressitus invece di ingressus 'invasione'].
- angilèḡḡa** : *angialèḡa* (M mr), *angialèja* (M gd), *anciulèja* (M tr) f. radimadia.

- **anginári** (B b, c), *ancinali* (B r, rf) n. uncinetto del fuso [gr. *ἀγκινάριον, dal lat. uncinus]; v. *ancinu*, *ancinaru*.
- **anglisía** (B 3, b, ch, rf) f. chiesa [gr. volg. ἐγγλησία = ἐκκλησία].
- **anglopèguo** (B 3), *ancropèu* (B r) io lego; *ton anglòpespe* (B 3), *to ancròpespe* (B r) lo legò [gr. *ἐμπλοκεύω]; v. *crofa*.
- angra** 'terreno coltivato lungo una fiumara': [cfr. il mess. *angra* 'terreno pietroso impraticabile', 'estensione di lava'].
- angrisa** (C aj), *agrisa* (C tt) f. pulicaria [cfr. il cil. *griža* 'pulicaria', luc. *crisa* id.]; v. *criža*.
- ànguera** (P tr) f. amo.
- àngulə** : *àngula* (C mt), *ànguəla* (C ri) agnocasto [cfr. il luc. *ánghina* id.]; v. *anno*.
- angulèdɔda** : *angulèglia* (R sta) f. voglia, desiderio; *mi fici veniri l'angulèda* (R gi) mi ha fatto venire un desiderio; *fazzu l'angulèda* (R pz), *fazzu l'angulèža* (M no), *fazzu angulèlla* (R cm) faccio sorgere un desiderio in forma di una beffa; *mi vèni l'angulèja* (R ca, gm) mi viene il desiderio; v. *angulia*.
- angulia** : (B b, R d, gj, pr) f. desiderio, voglia; *sèntu angulia* (R gj) sento un desiderio; v. *agulia*, *gulia*, *angulijari*; v. *gulia*, *agulia*, *angulèdɔda*.
- angullícia** : *ngullícia* (R ca) escl. sospeso il giuoco!
- **angúri** (B g) n. mellone [gr. ἀγγούριον 'cetriolo'].
- **anguvamèno** (B rf) part. fornito con un buco; v. *ncuvatu*.
- **aní** (B 2, 3, b, c), *ní* (B b, c, g, rf), *nní* (B ch, g) n. vomero [gr. *ὄνιον, gr. ant. ὄνη id.].
- aniellu** : *anèžu d'u singu* (R ga) anello di fidanzamento.
- ánima** (C M R) f. anima; *ánimi viati* (C ro) anime beate; *teniri l'anima cu' denti* (M 3) reggere l'anima coi denti; *sta cu*

- l'ánima ai dènti* (M d), *sta cu l'ánima e dienti* (M mr), *tèna l'ánima a ra lingua* (M ct) sta agli estremi, è moribondo [cfr. bov. *ène me ti zziçi sto stòma* id. = è coll'anima nella bocca].
- **animagaðára** (B r) f. fantasma di notte [deform. di *anaráda*]; v. *anaráda*.
- animaxurita** : *armaxurita* (M 11) ag. ermafrodita.
- animáliu** (M 3, 15) m. animale; *un'animáliu bruttu* (M 15) un animale brutto.
- **aními** (B b, ch, g, r) n. arcolaio [gr. *ἀνίμιον, dim. di ἀνέμη id.]; v. *podánimo* e fig. 13.
- ánimula** (C dm), *ánivua* (C pa), *anáimula* (C bv) f. arcolaio; *animula i magara* (M 11) sp. di cardo di cui il vento porta via le sfere radiate che si staccano dal suo fiore; v. *ánimulu*, *aními*.
- ánimu-strúfaɔɔu** (R cd), *munustròfudɔu* (R lo), *mulustròfudɔu* (R mb) m. remolino, mulinello di vento [cfr. il gr. mod. dial. ἀνεμοστρόφιλος id.].
- **anizzía** (B b), *anispía* (B ch, rf) f. nipote; *i anizzède* (B b), *i anispède* (B ch, rf) le nipoti [gr. ἀνεψιά].
- **anizzío** (B b), *anispío* (B ch, rf) m. nipote, figlio del fratello; *anizzádia* (B b) n. pl. nipoti [gr. ἀνεψιός].
- Anná** contrada e fumara ad ovest di Melito [R 18 : *ἀγνᾶς 'sito di agnocasti']; v. *ánno*.
- annacare** : *s'annáca* (R bi, ci, m, mt) egli temporeggia.
- annacazziari** : *annacazziari* (M mj) rfl. dondolarsi.
- annáccaru** v. *náccaru*.
- annamurari** : *di tia mi annamurai* (M m) di te mi sono innamorato.
- annare** (C 1), *andari* (R 1) andare. – Verbo usato solo in senso traslato o figurato, p. e. *lu vinu ánnu caru* (C 1), *le castagne ánnanu a dèce lire* (C 1), *tu anni alli settanta anni* (C 1), *si nne annáu* (C 1)

- mori; *ánna avanti* (C 1) cammina innanzi!; v. *jire*.
- annascusu** (M 11) ag. nascosto.
- annasía** (M mj), *nasía* (R ge) f. nausea [gr. νηυσία]; v. *annusía*.
- annaspari** (M 3, mi R ge, mb) a. annaspere.
- annaspru** (M m), *naspru* (M m) m. patina bianca di zucchero sciolto su alcuni dolci, condimento di dolci con zucchero [deriv. di ἄσπερος 'bianco'].
- annə dichə** (C o) non dico.
- annettare** : *annetta* (R scr) va via, scomparisci!
- annicizzare** (M gg) rfl. guastarsi (del latte); v. *nacizzu*.
- annigricari** (R 7) n. annerirsi.
- annigricatu** (R ga) ag. annerito; *anniricatu* (M d R v), *annigricatu* (M pa) ag. sventurato; v. *mavromèno*.
- anniminare** (C ma) a. indovinare.
- anniscari** (M m) a. mettere l'esca agli ami.
- anniscu** (M an) ag. di un anno.
- ánnisi** : (R cno), *ánnisu* (M 11) m. anace, Pimpinella anisum [cfr. bov. *ánniθo* id. < gr. ἄνηθον].
- annistracari** (R 7) a. lastricare, inselciare; v. *ístracu*.
- anníta** (M gd) f. anace; v. *annítu*.
- annítu** (R ant, ge, gj, ri, rl), *nnítu* (R af, mb, lo) m. anace, Pimpinella anisum; v. *ánnisi*.
- **ánnu** (B g) m. agnocasto [gr. ἄγνος id.]; v. *Anná*.
- annobbiatu** (M 11) ag. che piglia oppio.
- annocchiari** v. *nnocchiemmèno*.
- annòddiu** (R 7) av. in odio.
- annoliari** (M m) a. inoleare, dare l'estrema unzione.
- annomatu** (R 7) ag. promesso, assegnato.
- **annorízo** (B b, g), *agronízo* (B b), *agronízo* (B rf) io conosco; *tin agrònie* (B rf) la riconobbe [gr. γνωρίζω].
- annu** : *st'annu* (C a M b R lo) quest'anno.
- annusía** : *nusía* (M 11) f. nausea.
- ano** (dial. -anu) || in nomi di luogo indica possesso, p. es. *Aprigliano* 'di un Aprilius', *Corigliano* 'di un Corelius', *Gagliano* 'di un Gallius' [lat. -anus]; v. -anò.
- anò** || forma greca della desinenza -ano (lat. -anus); indica possesso o appartenenza : *Gallicianò* 'proprietà di un Gallicius', *Pulitanò* 'di un Politi' [gr. -ανός]; v. -ano.
- Anòi** (R ga) geogr. Anoia, comune in prov. di Reggio [gr. ἀνώγειον, gr. mod. ἀνώγει 'casale di sopra']; v. *anòji*.
- anojáni** (M no R ga) pl. abitanti di Anoia.
- **anòji** (B b, g) n. piano superiore di una casa [gr. ἀνώγειον].
- anòmalu** : *nòmalu* (R m) m. sorta di mela nana.
- **anòmialo** (B b) ag. senza cervello [gr. ἀμβέλος, gr. mod. dial. ἀνέμυαλος]; v. *ammialò*.
- **anòmilo** (B b) n. sorta di mela nana [gr. *ναννόμηλον ossia *δνόμηλον?]; v. *anòmalu*.
- Anòriu** ctr. Plati; v. *Anòdi*.
- Ansáru** ctr. di Sambiasi; v. *anzaru*.
- ansertaria** (R 7) av. a corsoio, a cappio.
- ansonnari** v. *nsonnari*.
- Antiatòco** (B b) nome di una chiesuola in rovine [deform. di ἀγίαν θεοτόκον 'santa madre di Dio'].
- **antíglia** (B g) f. profime dell'aratro; s. *ntígghia*.
- antili** : *andígghiu* (R b, pa) m. terreno solatio; *ntígghj* 'i *suli* (R pl), *ndígghj* 'i *suli* (R at, sl) esposto al sole [gr. ἀντήλιος]; v. *ntígghiu*.
- Antòni** || *sant'* - (C ro M mi R ge) sant' Antonio.
- Antonimína**, paese in prov. di Reggio [ha preso il nome da una persona importante del luogo: *Antòni Mina*]; v. *Antòni*.
- antrácina** : (R po) f. carbonchio.
- **anù** (B 1, b) escl. guarda, vedi, ecco; *anù to spíti* (B b) ecco la casa; *anù ti*

èrchete (B b) ecco che viene [riduzione di *canù*]; v. *canunáo*.

- **ánu** (B b, r, rf) av. sopra, sù; *ja ánu* (B b) verso sù [gr. *άνω*].

anuda : *figghiòlu anura* (R r, sr) bambino nudo; *tutti anura* (R r) tutti nudi.

anúdane (C cs) m. nodo.

- **Anuhíorio** (B g) ctr. di Gallicianò [gr. *Ἀνωχώριον* 'paese di sopra']; v. *Catuhíorio*.

ánula v. *gánula*.

- **anustráta** || *páme* – (B ch, g) andiamo per una strada in salita; *anòstrata* (B 1) non esiste; v. *ánu*, *catustráta*.

anzara (R ci, cm, scr), *nzara* (R at) f. luogo pianeggiante sull'orlo di un dirupo; v. *anzaru*.

- **Anzári** (B b) Anzaro, nome di due strade in posizione di altura a Bova; sono quasi un belvedere; v. *anzaru*, *Catanzaro*, *Lanzaru*.

- **anzariázo** (B 3, b, g) io scorgo, vedo da lontano; v. *anzaru*.

anzaru (R op), *nzaru* (R op), *lanzáru* (R cd) m. luogo piano vicino ad un dirupo [ar. *anğar* 'terrazza']; v. *arzani*.

anzəgghiónə v. *nzigliòwa*.

Apámbelo ctr. Bova (R) [gr. mod. *ἀπάμπελο* 'vigna distrutta']; v. *Pámbola*.

- **apánotte** (B b, ch) av. di sopra; *Anzári apánotte* (B b) Anzaro di sopra, strada a Bova [gr. *ἐπάνωθεν*].

- **apánu** (B 1, b, rf) av. sopra [gr. *ἐπάνω*].

- **apanucátu** (B 2, b) av. sottosopra [gr. *ἐπάνω-κάτω*].

ápatu 'insensibile' : [gr. *ἀπαθής*, gr. mod. dial. *ἀπαθοῦς*].

- **apeðammèno** || *o mina ton apeðammèno* (B g) il mese di novembre ['dei morti']; v. *peðèno*.

aperire : v. *aprirì*.

Apetolo v. *Pètulu*.

- **apètudða** v. *pètudða*.

- **apicátu** (B 3) av. sotto; *apicátu tu cre-*

vattíu (B 3) sotto il letto [gr. *ἐπικάτω*]; v. *apucátu*.

- **apíssu** (B b, rf) av. dietro [gr. *ὀπίσω*].

apita (M 13) f. abete; v. *apítu*.

- **áplero** (B b, g, rf) ag. non maturo; *apídi áplero* (B g) pera non matura [gr. *ἄπλερος* 'non completo']; v. *pleráto*.

- **áploma** (B b, c) n. grande coperta rustica [gr. *ἄπλωμα* 'oggetto steso']; v. *áprima*.

- **aplònno** (B 1), *aplòtho* (B b, ch, rf) io stendo; *aplòthina* (B b) mi sono steso; *aplònno* (B b, rf) vado fuori, vado in campagna; *plòtho na ivro* (B 3) vado fuori per vedere [gr. *ἀπλόω*, gr. mod. *ἀπλώνω*]; v. *amprari* (vol. I).

- **apoclèo** (B 3) io compiangio; *èho na se poclázzo* (B 3) devo compiangerti [gr. *ἀποκλαίω*].

- **apocòmματα** (B rf) n. pl. ultimi avanzati di frutti che si lasciano ai poveri [gr. *τὰ ἀποκόμματα* 'residui']; v. *pocámiti*.

- **aporáo** (B 1), *aporènno* (B 3), *appuráo* (B g) vengo a sapere; *apòria* (B 1), *ap-púria* (B g) sono venuto a sapere [gr. *εὐπορεῖν* 'io abbondare' × cal. *appurare*].

- **apòrga** (B 1, b, g) f. propaggine [gr. *ἀπῶρυξ*].

- **aporímmata** (B g) n. pl. gli ultimi frutti che si lasciano ai poveri ['gli aborti'].

- **aporízo** (B b), *aporísto* (B b), io faccio un aborto; *apòrizze* (B b) ha fatto un aborto [gr. *ἀπορρίπτω* 'io getto via'].

- **aportammízo** v. *portammízo*.

- **aposcepázó** (B b, g) io scopro; *aposcè-pasto* (B b) scoperto [gr. *ἀποσκεπάζω*].

Apòscipo, fiume che nasce sulle falde meridionali del Montalto nell'Aspromonte = corso superiore del fiume La Verde [gr. tard. *ἀπόσκεπος* 'non coperto'].

- **apotilífo** (B 3) io scorgo, scopro; *apotilíscia* (B g, r) ho scopercchiato; *apotilísci* (B 3) scoprire [gr. *ἀποτυλίσσω* 'io svolgo'].

- **apotonáo** (B 1), *potonáo* (B b, g) io riposo da una fatica; *epotónia* (B g, r) mi sono riposato [gr. *ἀποτονῶ]; v. *atonáo*.
- **apòtte** (B b, g) av. da qui, di qua; *apòtte fènete* (B g) da qui si vede [gr. ἀπὸ – ἐνθεν].
- Appá** ctr. Santo Stefano (R).
- appalorari** : (R 16) a. prenotare, impegnare.
- apparare** : *m'apparu* (R po), *mi pparu* (R b, sr, scr) mi riparo, dalla pioggia ecc.
- **apparèggome** (B rf) mi riparo, dalla pioggia, ecc.
- apparu** (R 16) av. insieme, contemporaneamente ['a pari']; v. *paru*.
- Appedía** : vallone nella zona di Pellaro [R 18 : gr. ἀπιδέα 'pero']; v. *appidía*.
- appedicari** : (M m) a. toccare fondo coi piedi nel mare.
- appèna** || *n'appèna* (R ga, po, scr) un poco; *n'appena 'i pipi* (R ga) un poco di pepe ['appena'].
- appentare** (C ma) riposare; *appentúmune* (C m) riposiamoci!; v. *abbentare*.
- appèttu a cchiddi** (M cl) in confronto a quelli.
- appetturáta** (M 11) f. davanzale.
- appicciare** : *appiccia u luci* (M mf) accendi il fuoco.
- **appidénno** (B 1, b, ch, g) io salto; *appidía* (B ch, g) io saltai [gr. *ἀπηδάλνω, gr. πηδάω. gr. mod. ἀπηδῶ].
- **appídi** (B b, rf) n. pera [gr. ἀπίδιον].
- **appidía** (B b, c) f. pero [gr. ἀπιδέα].
- **appidimía** (B ch, g) f. salto.
- **appidòpuḍḍa** (B 3) f. piccolo pero.
- **appidúḍḍa** (B c) f. piccola pera.
- appilare** (M 11) a. chiudere,appare ['op-pilare'].
- appilari** : (R 16) lamentarsi.
- appilatu** : (R 16) ag. arso, bruciato (di sete), sfinito (di lavoro).
- appilu** (R 16) m. lamento.
- appinnari** (R 16) n. essere travagliato da gran sete, desiderare.
- appinnata** (C fn) f. pendio del tetto.
- appinnatu** (R 16) ag. sfinito da fatica, angosciato.
- appinnu** (R 16) m. lamento, piagnisteo.
- appittitu** (M 13) m. appetito; *tènsi appittitu* (C pp) hai fame?; v. *pitittu*.
- appizzare** : *lacrime appizzate* (M 13) lacrime sciupate, perdute.
- **appòde** (B b, r) av. di qua, da questa parte [gr. mod. dial. ἀπῶδε]; v. *òde*.
- appòsta ca** (M 15, no) proprio perchè; *appòsta ca muríu* (M 15) proprio perchè è morto.
- apprettusu** (R 16) ag. litigioso.
- approxari** (R i) a. arredare una casa; v. *pròxa, pròxu*.
- appuntare** : (M sev) n. aspettare.
- apputruniri** (M m) a. impoltronire.
- appuzzare** : (M 13, mf) a. abboccare la bottiglia; *cu ru mussu appuzzatu* (M 13) col muso appressato sul vaso.
- apretura** v. *pretura*.
- **apridḍitico** (B b) ag. di aprile; v. *aprilli*.
- ápridu** : *ápidu* (M mr), *áprudu* (R rl) ag. col guscio imperfetto e molle (di uovo); *ápritu* (R ge) stantío.
- Apriglianu** (C 1) f. Aprigliano, comune in prov. di Cosenza [Aprilianum 'villa di un Aprilius'].
- apríle** : *aprilì* (R d, mb, sta) m. aprile.
- aprilli** (R cm, ge), *aprilu* (R ad, be), *aprigli* (R sl) m. aprile [bov. *apridḍi* < gr. ἀπρίλλης].
- áprima** : (M spl) f. grande coperta rustica; v. *áploma*.
- áprimu** : *áprimu* (M mi, rd R sm), *áprumu* (R pz, st), *ápricu* (M tr) ag. col. guscio molle (di uovo).
- aprirì** : *apristivu* (M 15) voi avete aperto; *jáprimi* (C 14) aprimi!; *jápra* (C 21 – pp) apri!; v. *japrirì*.
- **apucátu** (B b), *avucátu* (B g), *abbucátu* (B ch, r) av. sotto, di sotto [gr. ἀποκάτω]; v. *apicátu*.

apunaru : (M cc) m. calabrone.

• **árabo** (B b, g) ag. malvagio, cattivo.

Aracia (M sr) Grecia, ctr. di Pízzoni; v. *Grecia*.

Arámuni geogr. contrada nelle vicinanze di Spilinga; v. *Amáruni*.

aránciu : (R mf, sc) m. granchio; v. *ránciu*, *agránciu*.

Arangèa (R r) geogr. Arangea, frazione di Reggio ['piantagione di aranci', cfr. gr. otr. *arángi* 'arancio']; v. *Rangia*.

• **arángghi** 'arancio' v. *larángghi*.

• **aranghía** (B b) f. arancio (albero).

Aranghía ctr. di Roccaforte (B) e di San Luca (R); v. *Arangèa*, *Ranghía*.

arangióti (R r) pl. abitanti di Arangea.

Arasí (R r) geogr. Arasí, frazione di Reggio [a. 1257 χωρίον Ἐρασίων, secondo Al. nome di famiglia].

arasióti (R r) pl. abitanti di Arasí.

árata || *terra* – (R cd) f. terreno incolto [cfr. il gr. ant. ἀνήροτος 'incolto'].

aratu 'aratro': v. fig. 1 e 2.

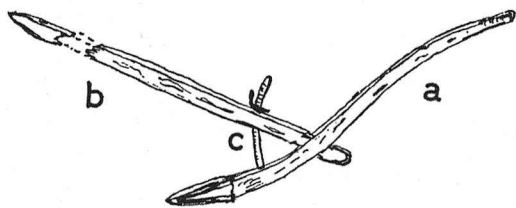


Fig. 1. Aratro di legno (Calabria meridionale).

arba v. *arva*.

arbaranu 'elenco del corredo' : [spagn. *albarán* 'documento' dall' ar. *al-bará* 'cedola'].

arbasía (R 7) f. diradamento di fosche nuvole; *a l'* – (R 16) sul fare dell'alba.

arbasu : *arbásciu* (R cd), *abbrásciu* (R sr) m. albagio, sorta di panno; v. *abbrásciu*.

arbīari : *arbīáu* (R d) è spuntata l'alba; *arbía* (R gm) albeggia.

Arbiduna (C 1) geogr. Albidona comune

in prov. di Cosenza [a. 1202 ἄστὺ Ἀλβιδόνας].

arburi (M ct, no R gj, me) m. alba, albore.

arburía (R mf) albeggia.

árburu (R pa) m. quercia [cfr. il mess. *árburu* id., calco sul bov. *dendrò* 'quercia' < gr. δένδρον o δενδρόν 'albero'].

arcanna (R mt) f. acanto [sic. *alcanna* id. dall' ar. al-hinna 'alcanna']; v. *lianna*.

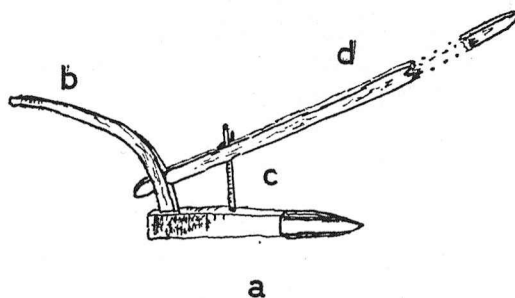


Fig. 2. Aratro di legno (Calabria settentrionale).

Arcavácata frazione di Rende (cos.) [ant. *Arcavata* = ant. it. *arcovata* 'serie di archi di un acquedotto'; cfr. la Via dell'Arcovata a Firenze].

Arcella || San Nicola Arcella, comune in prov. di Cosenza [cfr. *Arce* in prov. di Caserta, dal lat. *arx* 'castello']; v. *Casalícchiu*.

arcèllu : *arcèllu* (R be, ge), *arcèju* (R ca) m. uccello; *arcèju* 'i nòtti' (R ca) pipistrello.

arcemisa (R 7) f. artemisia, assenzio.

arcèra : (R 1) buona massaia [ant. franc. *archière*].

archimandríta (M no) m. titolo che spetta al vescovo di Nicotera : 'archimandrita di Joppolo'.

Árcina (R me) torrente nei pressi di Melito.

• **arcínico-filico** (B c, g) ermafrodito [gr. ἀρσενικός – θηλυκός].

arcíssimu : (M 13) m. arcidiavolo.

• **arclí** (B b, ch), *acclí* (B b, ch) n. cassa per roba e panni [gr. *ἀρκλίον, dim. di ἀρκλα = lat. *arcula*]; v. *paráclli*.

- arcòti** (R r) pl. abitanti di Archi, frazione di Reggio.
- Arcovítu** (R r) nome di una via a Reggio e a Chorio di San Lorenzo ['gruppo di alcove'].
- arcòviu** : *arcòfiu* (R 7) m. alcova.
- ardèḍa** : (M ga) f. specie di erba.
- ardicáina** 'orticaria' : [cfr. il. sic. *ardicánia* id.]; v. *dricáina*.
- ardícula** (C te), *ardícura* (C mt) f. ortica; v. *furmica*.
- ardígnu** : *ardígnu* (R at, fe, ge) m. filare di viti [gr. ὀρδίνιον]; v. *òrdini*.
- **ardíli**, *ardíri*, *ardíni* v. *andíli*.
- ardísa** (R af) f. ampelodesmo; v. *addísa*, *disa*, *lisi*.
- arditu** : (R ge, op, rl, sc) m. specie di fungo; v. *larditu*.
- ardu** || *ti para ardu mu paghi* (M 17) ti duole pagare.
- ardune** : (M 13) m. albero secco destinato al fuoco.
- ardurisanu** (R ge) m. abitante di Ardore.
- Arente** affluente del Crati.
- **arèo** (B 1, b) ag. raro, rado; *maḍḍía arèa* (B b) capelli radi [gr. ἀραιός]; v. *arí*.
- Arètina** ctr. fuori Reggio.
- arèschia** v. *rèschia*.
- argáda** : *argada* (R ad, cm, fe, ge, me, pz, rl, sl, sta), *agráda* (R at, cm, rl), *agràra* (R pl) f. terreno argilloso molto fertile; v. *orgáda*.
- Argada** ctr. di Ardore, Bovalino e Ferruzzano.
- Argadúri** (R lo) ctr. di San Lorenzo ['piccola *argada*']; v. *orgada*.
- argadusu** (R ca) ag. argilloso e fertile.
- argágnu** : *argágni* (M ar R cno), *agragni* (R ci) pl. vasi di creta; *argagnu* (M fg) canniccio per seccarvi i fichi; v. *argáni*.
- Argalía** (R pz) ctr. di Bivongi; v. *argalío*.
- **argalío** (B b, c, rf) n. telaio [gr. ἐργαλεῖον].
- **argámi** (B b, g, rf), *agrámi* (B b) f. graminia; *podḍès argáme* (B g) molte gramine [lat. gramen]; v. *Gramá*.
- **árgamma** (B 2, 3) n. terreno coltivato [gr. *ἐργασμα].
- **argáni** (B b) n. vaso di creta; per lo più nel plurale *argágna* n. pl. (B b, c) [gr. ὀργάνιον 'piccolo utensile'].
- **argasía** (B b, ch, g, r) f. lavoro preparativo per l'aratura [gr. ἐργασία].
- argasia** : (M fa) f. lavoro preparativo per l'aratura.
- **árgasto** (B b, ch, rf) ag. non lavorato [gr. *ἀργαστος].
- **argázo** (B b, g) n. faccio un lavoro campestre, lavoro impastando il pane; *árgazza* (B b), *árgasa* (B b, g) ho lavorato; *argái* (B b, g) lavorare; *árgasto* (B b) lavorato [gr. ant. ἐργάζομαι 'io lavoro' × ὀργάζω 'impasto il pane'].
- Arghillá** ctr. nella zona di Villa San Giovanni e di Gerace; v. *agridḍa*.
- argientu** : *ariggientu* (M 13) m. argento.
- **argò** (B 3, b) ag. non coltivato [gr. ἀργός].
- Argústu** (M d) Argusto, comune in prov. di Catanzaro; v. *árgasto*.
- arí** : (R 7) f. sbavatura del bozzolo di seta; v. *arèo*.
- ária** : *ária d'a vucca* (M an) f. palato.
- ária** : *ájira* (C ln), *áira* (R mt) f. aia; *ḍḍ'ária* (C tt) l'aia.
- Ária dei Lupi** frazione di Lago (cos.) ['aia dei lupi'].
- aría** : *a rija* (L 1) f. l'elce.
- **aría** (B b, ch, g) f. elce [gr. ἀρία].
- Aría** ctr. Montebello (R); v. *aría*.
- arialə** (P tr), *arièlə* (C sa) m. crivello usato sull'aia [lat. arealis].
- ariare** : (M 11) n. soffiare (del vento).
- **aricambo** (B 3, b, g), *ricamo* (B ch, rf) m. zecca dei cani [gr. mod. dial. ἀρίκαμπος id.]; v. *ricamu*.
- aricchia** (R 16) f. orecchio; v. *ricchia*.
- **ariḍa** (B 3, b, ch, rf) f. trivella [gr. ἀρίς].
- ariḍḍu** : *ariḍu* (R mf) m. grillo.

ariésticu (C 13) ag. agreste.

ariganaci (R 7) m. timo [gr. *ὀριγανάκιον 'piccolo origano'].

arínciu 'sp. di cardone' : [gr. ῥόγγιον id.].

arínicu v. *rínicu*.

arinusu : (M 11) ag. sabbioso.

Ariòla frazione di Gerocarne.

• **aripisto** (B b, rf) ag. deluso, scontento.

arisuoju (C aj) m. specie di terreno rossastro.

áriu : *áriu niguru* (M d) aria nera; *la panza all'áriu* (M 15) colla pancia in su.

aríu (R sr) m. blatta.

Arízuma (R lo), *Arízima* (R lo) ctr. di San Lorenzo [gr. mod. dial. ῥίζωμα 'via in salita'].

Armáconi, contrada nelle vicinanze di Bova [gr. οἱ Ἀρμάκωνες 'membri della famiglia Armaci'].

armaχurita v. *animaxurita*.

armániu : (P tr), *armánio* (C no P r) m. animale selvatico.

armaru : (R 16) m. mobiletto da cucina per tenervi piatti.

• **ármata** (B 2) n. pl. utensili; (B 3) bagagli [gr. tard. ἄρματα 'armi'].

Armə (L 1) nome di un burrone nei pressi di Nova Siri; v. *Armu*.

armèra (R co) f. f. mensola della parete per una lampada.

Armi || *Li* – ctr. nei pressi di Papasidero (cos.).

Armi || *Capo dell'* – nome di un promontorio scosceso ad ovest di Melito; v. *Armu*.

armiluciára (M sq) f. smilace [gr. σμῖλαξ + -ara]; v. *smídice*.

armirò (R at, lo) m. adenite, ingrossamento delle ghiandole linfatiche [bov. *armirò* id. < gr. ἀλμυρός 'di sapore di sale']; v. *mirò*.

armòti (R mt) pl. abitanti di Armo.

armu (P ma), *gármu* (P ma) m. roccia scoscesa; v. *Armu*.

Armu (R r) geogr. Armo, villaggio nei pressi di Reggio; *Armu*, collina presso Zungri (cat.) [cfr. il cilent. *armu* 'roccia scoscesa', dal gr. ἄρμος 'spalla', 'dorso di monte'].

arnace : *arnáci* (M gd) m. specie di fungo; v. *arnisca*.

• **arní** (B b, c, ch, r) n. agnello; (B b, c, ch) specie di fungo bianco [gr. ἀρνίον]; v. *agnèddu*.

• **arnísca** (B b, ch, g) f. pecora di due anni [gr. *ἀρνίσκα].

• **arnisca** (B g) f. specie di fungo ['pecorella']; v. *arnisa* 'pecora giovane'.

• **arotáu** (B 1, b, rf) io domando; *mu aròtie an isonna pái* (B b) mi ha domandato se potessi andare [gr. ἐρωτῶ].

Arpájena (R b) nome di un fondo a Bova Marina ['donna della famiglia Arpaja']; v. -*ena*.

arra-catarra (M m) av. e così via, eccetera.

arracchiatu : (M 11) ag. alticcio, alquanto briaco.

arrafaǵnatu (M ct) ag. dimagrito.

arraǵamari (M m) a. ricamare.

arraǵamatura (M m) f. ricamatrice.

arrágamu (M m) m. ricamo.

arraǵanaturu (C ma) m. matterello per far le lasagne.

arraña-vòi (R at, pz), *arracca - vòi* (R ge) m. bonaga, restabue, Ononis spinosa ['stanca il bue']; v. *cèssa - vòi*.

arrañúni : *camina arrañúni* (R ca) egli cammina a stento.

arrajari || *s'arrájanu o suli* (M no) si mettono al sole.

arramistòla : *ramistòla* (M mf) f. ramo verde.

arrampare (M cc) a. pulire il terreno sotto gli ulivi.

arramu (M b, tr) m. ramo; *di arramu in frasca* (M 16) di ramo in frasca; *l'ar-rami* (M tr) i rami.

- arrancari** : *arrancàti vili* (M fr) andate subito a quel posto vicino; *lu arrancàu tuttu* (M 16) ha portato via tutto; *arrancare* (R cd) a. fottere, fregare.
- arrancura** (M 16) f. rancore.
- arrandutu** (R 16) ag. altero, borioso.
- arrantara** (R 16) f. donna che raccoglie di contrabbando le ulive in fondi non propri; v. *arrantu*.
- arrantaroti** (R 7) m. chi va raccogliendo nei campi gli avanzi delle raccolte; v. *arrantu*.
- arranti** || *jiri* – (M m) andare ramingo (delle cagne impregnate da maschio ignoto).
- arranzà** : da correggere in *aranzà*.
- arrasía** || *jiri all'* – (R 15) n. andare per il sottile.
- arrassare** : *arrassàta* (C tt) scostati.
- arrassinari** v. *arrisinari*.
- arrassu** (M m) m. rais, capo della ciurma delle tonnare.
- arrasu** (M 1, 11) av. lontano.
- arrattu** v. *cuda d'arrattu*.
- arravugliare** : *arravuglià* (P a, ch) a. ravvolgere.
- arrazza** (M 15 R 7) f. razza, schiatta.
- arredu-marina** (M m) così indicano gli abitanti della costa tirrena il versante del Ionio.
- arrèjari** : (R 7) a. riunire l'armento.
- arrepicchiatu** (M 11) ag. grinzoso.
- arriare** 'soffiare' : da correggere in *ariare*.
- arribare** : (M 11) a. mettere appartato; *mi rribbu* (R cd) mi riparo.
- arricordare** : 'on m' *arricòrdu* (M 14) non mi ricordo.
- Arricu** (M 3) Enrico.
- arrídiri** : *arrídari* (M 15) n. ridere; *èu arridu* (R e) io rido.
- arrietu** : *tri anna arritè* (C dm) tre anni fa.
- arrifuđđiari** (R pm) n. russare; v. *rañu-liari*.
- Arríganu** (R ba) contrada di Bagnara.
- arrigghià** (C pp) a. ammucchiare il grano sull'aia; v. *règlià*.
- arrigghiari** (R ci, m) n. far baldoria.
- arrigghiātu** (R 16) ag. arzilla, vispo.
- arrígghiu** (R 5), *rígghiu* (R 5) m. chiasso, baldoria.
- arrimazzari** : (R ca, gm), *rrimazzari* (R scr), *rromazzari* (R sr) a. abbacchiare.
- arrimembrare** (M 11) rfl. ricordarsi.
- arringare** : (M 11) n. avviarsi, andar via.
- arringu** : *arringu* (R ba, co) a fila.
- arripare** : m' *arripu nommu mi vagnu* (R ca) mi riparo per non bagnarmi dalla pioggia.
- arrisata** : (M 15 R 7) f. risata.
- arrísi** : (M 15, d, mj) f. riso, il ridere; *l'ar-rísi mi vèni* (M 15) mi viene il ridere.
- arrisina** (R 7), *arrasina* (R 7) f. irrequie-tezza.
- arrisinari** : *arrasinari* (R 7) n. ammalarsi, infermare.
- arrisinatu** : (M tr R l) ag. macilento; (R 15) ingolpato (di piante), malandato, deperito.
- **arrivèggo** (B b), *arrivèu* (B ch) io arrivo; *arrivèspai asc' ena árburo* (B 3) arrivarono presso un albero.
- arrizzari** : *castagna arrizzata* (M sn) castagna non cotta bene.
- arrizzari, -re** : (M 11) a. spruzzare.
- arrizzicari** (R 16) a. aggricciare; m' *arrizzicánnu i carni* (M no R gr) mi viene la pelle d'oca.
- arrizzicatu** (M m) ag. rischioso.
- arrizzulari** (R sr) rfl. voltolarsi nel fango.
- arroba** : *l'arròbba tua* (M zu) la tua proprietà.
- arrobare** : *arrubbari* (M zu) rubare; *i' arròbbanu* (M tr) ti rubano.
- arroccari, -re** : (M 11) a. cingere, circondare.
- Arròccu** || *sant'* – (M b) san Rocco.
- arrojatu** (M m), *arrođatu* (M 11) ag. tagliente ottuso.

arru : (R 7) m. appoggio, protezione.

arrubbicà : (P ch) a. seppellire.

arrucchiari || *l'arrucchiamu nummu pùe fujire* (M 13) ti circondiamo affinché tu non possa fuggire.

arruccolare (C gl) n. grugnire.

arrugnunutu (R 15) ag. malandato, rachitico, deperito (di animali e di piante).

arruinari : *arrujinari* (M 15) a. rovinare.

arrumbulare, -ri (M 11, cm R rl) a. roto-lare, ravvolgere.

arrumbulatina (M m) f. caduta, capitolobolo.

arrummante || *na chjina* - (M 13) una piena rimbombante.

arrunchiari : (R 13) rfl. ritirarsi, tacere; *si arrunchiàdu* (M 16) si spaventò.

arrunzare (M sev) rfl. stagnarsi di acqua; v. *ruonzu*.

arrunzunari : (R 16) rfl. intirizzirsi, rannicchiarsi.

arrippə (C pp) a. arare un terreno incolto ['rompere'].

arrustutu (M 17, no) pt. bruciato, rovinato, finito; *simu arrustuti di tassi* (M no) siamo strangolati per le tasse.

arvettare (M 11) a. orlare; v. *rivèttu*.

arsàmi (R af) specie di erba mangereccia; v. *arzàna*.

arsara || *crapa* - (R mf) capra di pelo grigiastro [gr. *ψαρός* 'grigio']; v. *zaru*.

arsículu : *arzículu* (R 7) ag. brullo; *arsículu* (R ge) brullo, di terreno.

arsículu 'chiodo' : *arzículu* (M 11) chiodo nell'asse della ruota.

artadira (R cno) f. pipistrello [deform. del bov. *lastarída* < gr. dial. *λαχτερίδα* = *υαχτερίδα*]; v. *tađđarita*.

Artalía ctr. con fontana nei pressi di Palizzi [gr. *πτελέα* 'olmo']; v. *Altelia*.

artalízzia (C am) f. itterizia.

• **artammò** 'malocchio' v. *astammò*.

artanona || *ad* - (R 16) a tarda ora ['ad alta nona'].

artánu : (R d, scr), *atánu* (R e, sp), *ortanu* (R scr) m. ontano; v. *ađđánu*.

artarizzu (R 7) ag. altiero.

• **artármì** (B 3, b, r), *astármì* (B b), *artámmì* (B b), *ftármì* (B cd) n. occhio. - Voce scomparsa [gr. *ὀφθαλμιον*]; v. *astammò*.

• **árte** (B 3, b, c, rf) av. ora; *arte s' afudáo* (B 3) ora ti aiuto [gr. *ἔρτι* id.].

arteritati (R 7) f. autorità.

artètica : *nd' avi l'artètica* (R scr) non stà mai fermo.

• **ártima** (B b, c) n. condimento di sugna o olio [gr. *ἄρτιμα* id.]; v. *ártima* (vol. I).

artognu (R 7) m. poggietto, piccola eminenza, rialto.

artòmati v. *irtòmati*.

artu (R ba, cd, r) escl. alt, fermo!

aru || *all' aru* (M pi) av. in alto, *giustizza di l'aru* (M pi) giustizia del cielo.

Arunci v. *Runci*.

aruómulu : *aruómudu* (C a) m. corbezzolo.

arva 'alba' : *faci arba* (R ca) albeggia; *de l'arva a ra scurata* (M 13) dall'alba al tramonto; *l'arba xaccava* (M 16) si apriva l'aurora; *arba* (C ln) f. terza spoglia del baco da seta.

arvaju (R cd) m. aiuola di fiori; v. *erbajòlu*.

arvamu : [leggi *albamen invece di *albumen].

arvise (M c) abitante di Albi.

arvizzu (M 17) m. lavoro campestre.

arvuliare (M 11) n. albeggiare.

árganu : *árganu* (R at, cno, sl), *ázzamu* (R gm), *ársanu* (R 7) m. ontano; v. *duzinu*, *artanu*.

arzàna (R ge, rl) f. specie di senape selvatica [gr. *λαψάκη*]; v. *lazzana*.

arzàni (R ci) m. luogo piano in posizione elevata; v. *anzaru*.

arzari : (R ba, scr) a. alzare.

arzarola : *arzájòlu* m. lazzeruolo.

arzàta : *arzàta* (R cm, sl) f. ultimo giorno di carnevale; v. *azata*.

arzèra (R 7) f. siccità dei campi.

arzienicástru (M ar, ds) m. specie di sorgo;
v. *jirocástru*.

arzijari : a vacca *aržíža* (M mf) la vacca
scappa saltellando.

aržípranu v. *zíparu*.

arzirára (R d) f. ramoscello secco; v.
scerada, *zarada*.

Aržona (M mi, no) frazione di Filandari
(cat.).

Aržonisi (M no) pl. abitanti di Arzona.

ásali : *li ásali* (M mi), *li ásami* (R 16, ci)
pl. capecchio, tessuto rozzo.

asanèđđu (R me) m. pesce della famiglia
degli smaridi.

• **asbiđđíđa** v. *aspiđđía*.

asca (R fo), *ascra* (R cd) f. grosso fungo che
nasce sul tronco della quercia; v. *nasca*.

ascè (R cd) escl. va bene, non importa.

• **ásce** 'di' v. *ázze*.

ascecanu (R 5) tavoletta che si mette nelle
travi per formare i pavimenti. - Voce
molto dubbia che non mi venne mai con-
fermata; v. *scándalu*.

ascenti || *nesciri* - (R 16) n. cavarsela im-
punemente ['esente'].

áschia || *cercáu all'áschia di milli liri* (M
17) ha chiesto un prezzo vergognosa-
mente esagerato [cfr. lecc. *ággiu pacátu
ásca de mille lire* 'ho pagato la bellezza
di mille lire' [da *ašca*, *áschia* 'grossa
scheggia di legno'].

• **asciárti** v. *sciárti*

• **ascíđi** (B b, c, ch, rf) n. otre [gr. *ἀσπίδιον*].

• **ascilistráo** (B g, rf), *azzilistráo* (B b) io
scivolo; *ascilístría* (B ch, rf) sono scivo-
lato; *mi scilistrísi* (B g) non scivolare!;
sònnise scilistrí (B g) tu puoi scivolare
[gr. m. *ξεγλιστρῶ*]; v. *zzilistráo*.

• **áscimo** (B 1) ag. brutto [gr. *ἄσχημος*].

ascimu (M 7) 'laido' : non esiste in cala-
brese. - Esiste solo *áscimo* 'brutto' nel
greco di Bova [gr. *ἄσχημος*].

• **ascínta** v. *azzínta*.

• **ascipòclito** v. *azzipòvilito*.

• **ascipòrea** (B ch, g, rf) *ezzipòrea* (B b) ho
saputo; *zziporísi* (B b) sapere [dal gr.
ἐξευπορῶ 'io procuro']; v. *zzèro*.

áscitu (M cc) m. alito; v. *áχχitu*.

ásciula : v. *anáscila*, *anásciula*.

• **ásciunno** v. *ázzunno*.

• **áscla** (B b, c, g) f. grande scheggia di
legno; v. *áschia*, *asca*.

ascune : *ascúni* (R at), *ascúnu* (R cd),
scúnu (R pl) m. animale con un solo
testicolo [cfr. bov. *asclíni* 'montone
sterile o mal castrato'].

ásima : *ásina* (M 11, an) (capra) senza
marchio, cioè senza taglio nell'orecchio.

Aspalmo frazione di Grotteria (regg.) [gr.
ἄγιος Πάλμος, martire morto ad Ales-
sandria d'Egitto].

• **aspárago** (B b, rf) m. sparagio selvatico
[gr. *ἀσπάραγος*].

• **aspári** v. *azzári*.

• **aspiđđía** (B g), *ásbiđđíđa* (R ch) f. parie-
taria.

• **aspittía** (B g, rf), *assittía* (B c), *azzidθía*
(B b) f. assenzio; *aspittía* (B g), *aspettía*
(B r) itterizia, per il color bianco del-
l'erba [gr. *ἀψινθία*]; v. *janca*.

Asprèa v. *Sprèa*.

• **áspri** (B b, ch, g) f. cenere [gr. volg.
ἄσπρος 'bianco'].

• **áspro** (B b, g, rf) ag. bianco; v. *áspri*.

• **asprocáθθi** (B b, g, rf), *sprocáθθi* (R b)
n. specie di cardo dalle foglie bianche
[**ἀσπροκάνθιον* 'spina bianca'].

Asprumunti (R me, stf) Aspromonte
['monte bianco']; v. *áspro*.

asprune : *aspróna* (C mt) m. terreno cre-
toso e pietroso.

ássa 'lascia' : *ássali riri* (C 14) lasciali dire.

assaccare (M cc) n. affannare.

assaccariari (R pm) a. scuotere un sacco.

assaccatiari : (R gi) a. scuotere il sacco.

assari || *nom m'assari* (R ci) non lasciarmi;
v. *assa*.

assarpare : (M 11) n. sussultare, spaventarsi (delle bestie); R 7) n. affaccendarsi.

assèglià : (C mt) io scelgo; *ssègghiū* (C gl, pp) io scelgo; *ssigghiutu* (C gl), *ssitu* (C pp), *ssitò* (C mt) scelto.

assèmi (R 1) av. insieme.

assimpricari : (R d, pl) n. svenire.

assímpricu (R d) m. svenimento.

assonare (M 11) a. avvertire, prevenire, consigliare.

assumprisciri (R 7, 16) supplire, emendare, sopperire.

Astacu (M 3) Eustacchio.

- **astáxi** (B ch, r), *astáfi* (B 5) n. spiga [gr. *ἀστάχιον, dim. di στάχυς].
- **astalafiara**, *astálaño* v. *attalojina*, *attálaño*.
- **astammò** (B b), *artammò* (B b), *aðtammò* (B ch) m. malocchio, jettatura; *mu èfere ton astammò* (B b) mi ha fatto il malocchio [gr. ὀφθαλμός 'occhio']; v. *artármi*.
- **astármi** v. *artármi*

astatígnu (C 13) ag. estivo.

- **astendía** (B b) f. signoria; *i astendíasa* (B b) vossignoria [gr. αὐθεντία 'autorità'].
- **asteríga** (B b), *afteriha* (B c), *atteriha* (B g), *ðteríga* (B ch, r) f. ala [gr. πτέρυξ, gr. mod. πετροῦγα id.].

astettare : (C fu M cc) n. aspettare.

- **astipáo** v. *stipáo*.

Astracá ctr. di Siderno [gr. *ὄστρακᾶς 'luogo pieno di cocci']; v. *Stracá*.

astratantu (R 16) av. frattanto.

astrídðizzu, *astrídazzu* v. *azzíllastru*.

- **ástro** (B b, g, r) n. stella; *t' ástri* (B b, g, r) n. pl. le stelle [gr. ἄστρον].

astutare : *astúta u luci* (M mf) spegni il fuoco.

atánu 'ontano' v. *ariánu*.

- **atò** (B b, c, rf) m. aquila [gr. ἀετός].

Atò || *Punta d' Atò*, monte a nord di Roccaforte.

- **atonáo** (B b) mi stanco; *atonimèno* (B 2) stanco [gr. ἀτονῶ 'sono esaurito'] v. *apotonáo*.
- **atrípito** || *ðremòni* – (B rf) crivello col fondo di pellenon bucato [gr. ἀτρίπητος]; v. *trípitu*.

attacciuni (R 16) m. volpone.

- **attálaño** (B c), *astálaño* (B b), *stálaño* (B b, rf), *attálogo* (B r) m. cavalletta, grosso grillo [gr. ἀττέλαβος, ἀττάλαβος, gr. mod. di Creta ἀτσέλεγος id.].
- **attalojína** (B c, g), *astalahára* (B 1) f. grillo femmina; v. *attálaño*.

attassu : (C pp) paura improvvisa.

attawèje 'sp. di albero': [da un anteriore **attelèa* < gr. πελέα 'olmo' ?]; v. *adelià*.

atticchiari : (R 15) rfl. attillarsi.

atticuñnara (R sc) f. euf. orbia; v. *laticcuni* (vol. I).

attificare (C 14) a. costruire; *attificatu* (C 14) oriundo.

attixari : *attixxari* (R 16, op) abboccare la bottiglia per bere, bere direttamente alla bottiglia; *ttíxa bõnu* egli beve assai; v. *nticchiari*, *zziccari*.

attixchá (C 7) n. avvizzire; v. *tixxu*.

- **attocò** (B g, r), *stocò* (B b) n. endice, uovo artificiale [gr. mod. dial. ἀπότοχο id.].

attrappari || – *ntra na riti* (M 16) cadere in una rete.

attrazzu 'sembianza' : [ant. prov. *atrach* 'somialianza'].

attrippare : (M sr), *attrippara* (M c) n. saltellare giocando pieno di brio.

attrivitu : [dallo spagn. *atrevido* 'audace'].

- **attrovárico** (B b) ag. di ottobre.

attrováricu (R m, rf), *ottaváricu* (R ad), *ottobráricu* (R sc), *uttuáricu* (R or, sr), *ttuáricu* (R fo) ag. ottobrino, di frutti.

atturgare (M 11) n. cedere, diminuire (di un dolore).

audđá 'eccolo' v. *aludđá*.

auliva : *avuliva* (C 7) f. oliva.

- aúndi** : *non sácciu aúndi mi vaju* (R sr) non so dove andare; *aúndi vai* (M no) dove vai?
- aurana** (M 11) f. sgarza, sp. di airone.
- áutu** : *duttu* (R 16), *attu* (R 16) ag. alto; *attu* (R 16) m. soffitta; *a gávətə* (C mt) in alto.
- auzare** 'alzare' : *azari* (M m), *azare* (M 11), conservare, serbare; *avuzá* (C pp) arare la seconda volta; *fanu jáuza e bbásciu* (C 14) vanno su e giù; *javuzamə* (C 21-pp) alziamo; *azátivi* (M mp), *jazátivi* (R sr), *jašátivi* (R mt), *jauzátivi* (C pp) alza-tevi!; v. *gauzá*.
- áuzinu** : *ázanu* (M sev, sn R ga) m. ontano.
- avantieri** : (M sr), *avantiri* (C pp), *avantèri* (R ma) av. ier l'altro.
- avantu** (R 16) m. vanto.
- avanzimègghiu** (R 16) av. di bene in meglio!
- avánzitu** : (M m) m. migliorie nei fondi rustici.
- avastá** (C mt) n. bastare; *m'avastèrəðə* (C mt) mi basterebbe.
- averamente** v. *abbaramenti*.
- **avgò** 'uovo' v. *aguò*.
- **avgúta** (B r), *agwúta* (B rf), *agúta* (B c) f. focaccia pasquale coronata di uova [gr. mod. dial. *avgotí* f. id., gr. *αὐγωτός* 'con uovo']; v. *guta*, *ngúta*, *sgúta*.
- avire** : *ágghiu* (C 14, pp), *gággiu* (C tt) io ho; *ágghiu saputu* (C 14) ho saputo; *hadi vulutu* (M 13) ha voluto; *ati* (M ct) voi avete; *háu ddittu* (M 13) hanno detto; *avíasi* (C mor) tu avevi; *avíadi fattu* (M 13) aveva fatto; *avistuvu* (M cu) voi avete avuto; *appi* (M pa) ebbi; *ápparu* (R po), *èppuru* (R 1) ebbero; *eu avirògghiu* (R 1) io avrò forse; *li avèradi chiamati* (M 13) li avrebbero chiamati; *avaríssi* (R d) tu avresti; *apputu* (C sa) avuto || *m' e' dare* (C ma) mi devi dare; *ai pemma cerchi* (M 14) tu devi cercare; *havi tuccari a ttutti* (M bi) deve toccare a tutti; *aímu a ppartiri* (R sr), *avímu 'u partímu* (M no R po), *avímu 'i partiri* (M ct) dobbiamo partire; *nd' ama gghjiri* (R cd) dobbiamo andare; *avíti mu scusati* (M 15) dovete scusare; *m' ès a dá* (C o) mi dovete dare; *avívi a ssentiri* (R fe) dovrete sentire; *èbba 'e morira* (M 14) dovette morire; *èppi a ddari* (C 14) dovette dare; *èppi mu partu* (M no) dovette partire; *l'appi di mbizzari* (M 16) lo ebbe a insegnare; *áppedi de scavare* (M 13) dovette scavare; *malaxaria mi áji* (R mb, sta) che tu abbia un malanno! || *si aviva fami mangiava* (R b) se avessi fame mangerei || *avi tri anni* (M no) da tre anni || *gágga n'amichə* (C mt) ho un amico; *ghènə u ruttə* (C mt) hanno il lutto; *eggə vənūtə* (C mt) sono venuto.
- avra** (M gg) f. riverbero del forno (gr. *αῦρα* 'aura', 'emanazione').
- Avraci**, nome di un torrente nella zona di Tropea (cat.) [gr. *αὐλάκιον* 'solco'].
- **ávri** (B b, r, rf) av. domani; *páme ávri* (B g) ci andremo domani [gr. *αὔριον*].
- Avrísí** v. *Vrísí*.
- avríta** : (R l) f. blito.
- **avucátu** 'sotto' v. *apucátu*.
- avucijari** (R 7) n. essere sterili (delle biade).
- avulécənə** v. *agurécəna*.
- avulivara** : (R 7) f. olivo.
- **ávuro** || *avgò* - (B g) n. uovo col guscio imperfetto [gr. *ἄωρος* 'non maturo'].
- ávuru** (vol. I) v. *ávuro*.
- ávusə** (C dm) m. sorgente (cfr. il lecc. *ávisu*, tar. *ávəsə* 'voragine dove si perde l'acqua' < gr. *ἄβυσσος* 'abisso']; v. *ábissu*.
- avusía** v. *vusia*.
- azanaru** : *ažanaru* (R m) m. ontano; v. *ađđanaru*, *áuzinu*.
- azare** *azare* : 'i spaji' (M 3) stringere le spalle; *azu lu vulu* (M cl) alzo volo; *azu i vestiti* (M so) ripongo i vestiti.

azata 'alzata' : *ázata* (R me), *záta* (R co) f. martedì grasso, ultimo giorno di carnevale ['alzata', cfr. bov. *síkosi* 'carnevale', Cipro *σήκωσις* 'ultima e penultima domenica di carnevale' = gr. *σήκωσις* 'atto di alzare']; v. *arzata*.

azátu (R rl) ag. libero, di uomo che non porta niente [gr. mod. *ἄζατος* 'libero', o piuttosto identico ad *ázatu* 'alzato', cioè 'non curvato' ?]. – Voce di esistenza non assicurata.

azía 'pertica d' aratro' v. *ožia*.

azíare (M 11), *azijari* (R ma), *ázíjari* (M mr, sn R ge, gi), *azíari* (R ca, cm, ga, gm), *ziari* (R scr, sr), *ázíirari* (R l), *azidari* (R mt), n. essere in ardore, saltare, rincorrersi, scappare per essere allegri o per essere punti dai tafani (dei bovini); *ziddanu* (R me, pe) scappano saltellando [cfr. il mess. *a vacca zia* id., sic. *azziddárisi* 'aver gran paura']; v. *arzijari*.

• **ázimo** (B b, ch) ag. non lievitato [gr. *ἄζυμος*]; v. *ájimu*.

azza : (P tr) f. matassa, filo intorno all'arco.

• **azzafinno** (B b), *asciafinno* (B g, r, rf) a. io lascio, abbandono; *tin asciáfica* (B g) l'ho abbandonata [gr. **ἐξαφίνω*, gr. mod. *ξαφίνω* id.].

• **ázzalo** (B c, g, r, rf) ag. buonissimo, magnifico [gr. mod. dial. *ἄτσαλος* 'forte'].

azzancare : *azzangá* (P tr) a. sporcare.

azzárdacu v. *zárdacu*.

• **azzári** (B b), *aspári* (B ch, g, r, rf) n. pesce [gr. *ὀψάριον*].

azzariata || *acqua* – (M 11) f. acqua in cui sia stato messo un pezzo di acciaio rovente (si dà a bere a donna gravida colta da grande emozione per difenderla dallo abortire); v. *azzaru*.

azzárdacu (R scr) m. figlio neonato di ghiro; v. *zárdacu*.

• **ázze** (B b), *ásce* (B c, ch, r, rf) prp. di, da; *clidi ázze sídero* (B b) chiave di ferro; *èna sacco ásce sitári* (B rf) un sacco di grano; *ázze nísta* (B b) 'di notte'; *asc' ettè* (B g) da ieri; *ásce essáse írta* (B 3) sono venuto da voi; *arrivespe ásce mian gittà* (B 3) arrivò ad una città [gr. *ἐξ*]; v. *an*.

azzentusu : (R 7) ag. permaloso, sofisticato.

azziccare : (M 3) azzeccare indovinare; *lu dittu non azzicca c'u fattu* (M 16) il detto non è conforme al fatto.

azziđari : *azzijari* (R gr) a. lanciare.

• **azzíđastro** (B b, ch, g, rf) agrifoglio [cfr. il gr. ant. *κήλαστρον* id.].

azzijari (R 4) n. arrancare (da correggere in *ázíjari*); v. *azíare*.

azziju (R 7) m. viracità, ardore, brio; v. *azíare*.

azzillastru (R cm, ge), *azzidastru* (R at), *azzijastru* (R gj, gr, ma), *astridazzu* (R e), *astridazzu* (R ci), *zzidjastru* (R fe), *zzigliastru* (R sl, sta), *zzijastru* (R m), *zzirastru* (M ba), *striddusu* (R cno), *stridazzu* (R ms), *strijazzu* (R op, pl), *strisiddu* (R sc) m. agrifoglio; v. *azzíđastro*, *astríđdizzu*.

ázzimu : *ázimu* (R d, op, mb, pm), *gázimu* (R d) ag. azzimo; v. *ájimu*.

azzímula v. *zímula*.

• **azzínta** (B b), *ascínta* (B c, ch, r, rf) sessanta; la forma *ascínda* (B 1) non esiste [gr. *ἐξήκοντα*, gr. mod. *ἐξήντα*].

• **azzipòvlito** (B b), *ascipòvlito* (B c, r), *ascipòclito* (B 3) scalzo; *mía jinèca zzipòvlito* (B b) una donna scalza [gr. *ἐξυπόλυτος*].

ázzízzari : [cfr. il mess. *ázízzari* 'agghindare'].

Ázzòmanu (R gr) Somano, ctr. nei pressi di Martone (R) [R 18: *ὀζόμενος* 'puzzolente']; v. *Zòmaru*.

azzombulare (M 11) n. cader rotoloni; v. *azzuommulá*.

azzummulare : *azzumbulare* (M 11) a. ammonticchiare; v. *zimmullu*.

- **azzunnáo** (B b), *asciunnáo* (B ch, g, rf) io sveglio, mi sveglio; *asciúnnia* (B ch, g) mi sono svegliato [gr. ἐξυπνώ].

- **ázzunno** (B b), *ásciunno* (B ch, g, r, rf) ag. sveglio [gr. ἐξυπνος].

azzuppare : *azzuppá* (C mt) a. inzuppare, tuffare.

B vedi sotto V

[Dato che i vocaboli che cominciano con b- (*barca*, *barba*, *brazzu*, *bòtta*, *bucca*) hanno allato spesso delle forme che presentano v- iniziale (*varca*, *varva*, *vrazzu*, *vòtta*, *vucca*), abbiamo creduto utile, per evitare ripetizioni, riunire le lettere b- e v- sotto un' unica lettera].

C

ca (M 3) esclamazione di stupore o di protesta; *ca* (M 3) non è vero!

ca congz. 'che : *criju ca vèna* (M cc) penso che verrà; *crittaru ca moriu* (M 15) crederanno che fosse morto; *sácciu ca èni malatu* (R ga) so che è malato || *ca* (C M R) perchè; *súsati, ca vulimu macinari* (C 14) àlzati, perchè vogliamo macinare; *arrassátiu, ca vène nu ciucciu* (C ml) scostatevi, perchè viene un asino. – Questa congiunzione non si usa mai dopo i verbi che esprimono una volontà o una intenzione; v. *chi*, *mu*, *mi*, *ma* [lat. volg. qua = quia].

ca (C M R) che (nelle relazioni di paragone); *mègghiu òji ca dumani* (R scr) meglio oggi che domani; *èra cchiù mmuortu ca vivu* (C a) era più morto che vivo.

- **cabbuína** (B b, c, g), *cambuína* (B rf), f. borragine [Al.: da lingua bovina ?] v. *carbuína*.

cabejoti (R 7) m. gabelliere.

cabella : *cabeja* (R 7) f. gabella, campo affittato contro pagamento in natura; *cabbèda* (R 16) ogni partita di ulive prese in fitto durante l'annata olearia.

cacanellu (M cc) m. specie di lenticchia selvatica.

cacacani (M cm) m. qualità di terreno poco fertile; v. *cagna*.

cacacòcciuli (R sl) pl. cacherelli.

cacafolia (R ci, fe) m. il più piccolo degli uccelli in un nido ['cacanido']; v. *folia*.

cacagliare : *cacagliá* (P ch) n. tartagliare.

cacamarúcia (M gg) m. scricciolo, reattino.

cacapístratu 'erba' v. *papapícastru*.

cacapraji (R bz) m. guardia che sorveglia le coste (dispr.); v. *praja*.

Cacariáci, torrente presso Vibo Valentia che sbocca nel Mesima [κακὸν ῥυάκιον 'brutto ruscello'].

cacaròzzu : (M me) m. bica dei covoni sull' aia.

cacaròzzuli (R gm), *cacatòcciuli* (R d) pl. fichi secchi sciolti, non infilati e di mediocre qualità.

cacatieđđu (C ln), *cacatèđđu* (C fn) m. reattino, scricciolo.

cacatícciu : (M 16) bambino che ancora non è pulito; *cacatícciu* (C am) m. scricciolo; *si pigghiáu di* – (R 16) ha avuto paura.

cacatòcciuli v. *cacaròzzuli*.

cacatu : *nu cāntaru cacatu* (M zu) un vaso di notte pieno di cacata.

cacazzuni : *cacazzuni 'i funicèdu* (R cd) bozzolo di seta imperfetto o mal formato.

caccavèdda (C tt) f. marmitta; v. *cāccamu*.

cacchiamaḍḍoni : v. fig. 3.

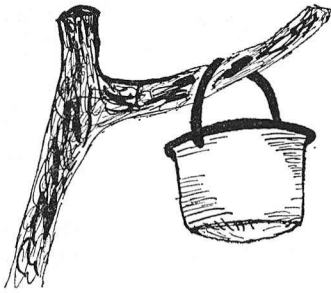


Fig. 3. Palo per appendere la caldaia sul fuoco.

cacchiare : (M 11) a. disprezzare.

Cacchiavía fosso e ctr. nei pressi di Cutro (M); v. *cacchiare*.

cacciata : (M 11) f. fossetto per deviare o raccogliere l'acqua.

cacciature : *cacciàtore* (C cr, tt), *cacciàtoru* (C pp) m. cacciatore.

• **cacciavèndulo** (B 3) m. cornacchia (?); sarà piuttosto il 'gheppio', cfr. sic. *cacciavèntu* 'gheppio'; v. *cacciavèntu*.

cacciòcchji (M ba) libellula ['caccia gli occhi'].

cacciòrda (R loc) f. castagna arrostita.

Caccùri (C 1) geogr. Caccuri, comune in prov. di Catanzaro [cfr. Κακούρι, villaggio in Arcadia e ctr. a Zante].

Cacia (M gd) ctr. di Guardavalle [gr. κακία 'natura brutta'].

Cacili (R bg) nome di uno scoglio nel mare.

cacinaru (M 11) m. vasca per la concia delle pelli.

cacioffulara (R 16) f. pianta del carciofo.

• **cacò** (B 2, ch, g) n. male, malattia, cancro [gr. κακόν].

cacòci 'pietruzza' : è forma plurale; *cacòciu* (R mar) ciottolino; *cacòcci* (M sn) ciottolini; v. *cocacèju*.

cacògna || *mala* – (C tt) cattiva indole.

cacòmaru (R scr) m. fragola selvatica, corbezzola.

• **cacomèno** (B b, g, r) affetto di brutta malattia [gr. κακομένος].

cacòmmaru : *cacòmbru* (C bv) m. corbezzola.

cácu : (C c, di) m. gettata (valore 4) nel giuoco degli alioffi; v. fig. 15 (a).

cacummaritu (M 11) m. luogo in cui abbondano i corbezzoli.

cacune 'cochiame' : [cfr. elb. *cocone*, in Corsica *cucone* id.].

cacune : (M 11) m. uredine, ruggine del grano.

cacune (M 11) m. uomo decrepito.

cacune : (M 11) m. gladiolo, spaderella.

cacúsciu (R ba, lo, mb) m. povero disgraziato, misero, povero diavolo.

caddararu : || *súrice* – (M 11) m. sorta di pesce piatto di color bruno.

• **caḍḍarèdda** (B b) f. fungo, boleto; v. *cataropèdda*

caddèla v. *catela*.

cáḍḍipu : (M gg), *cáḍḍipu* (R fe), *cállipu* (R cm, ge), *cáglipu* (R ad, bv, sl, sta), *cájipu* (M br R op, d, rl), *cájupu* (R pl), *cárapu* (M ba), *cázipu* (R ga) m. fruciandolo, spazzaforno [gr. *κάλυπον]; v. *cápiddu*, *cáḍḍipu*.

caddunca v. *addunca*.

Caḍḍiparu (M an), *Caripparu* (M ba) geogr. Galliporo, fiume nelle vicinanze di Badolato [a. 1227 εις τὸν Καλλίπορον, antic. Elleporus].

cadiri : *cadu* (R cd, d, scr), *caru* (R r, sr), *caju* (M 14) io cado; *catti* (M 3, 15), *cadíu* (C 1) egli cadde; *cadáutu* (C bv) caduto; *nun cadinnu* (C dm) non cadere!; *mi schiantu nommi cadu* (R cd) ho paura di cadere; *caria* (R r) sono caduto.

- cadjúpu** (M fg), *cajúpu* (M gd), *carúpu* (M sn), *cajúpi* (R 7, ca, gr), *cajúpu* (R ma) m. fruciandolo, spazzaforno; v. *cáddipu*, *cápiddu*.
- cadòzzi** (R ga) pl. fichi secchi infornati.
- caðu** (M 17) m. sporcizia, sudiciume.
- **cáða** (B b, ch, g) ogni; *cáða spíti* (B ch, g) ogni casa; *cáða èna ja ecino* (B b) ognuno per sè [gr. mod. dial. *κάθα* = *καθένας*]. v. *cata*.
 - **caðarízo** (B b) io mondo sbucciando [gr. *καθαρίζω*].
 - **caðário** (B b, ch, r) quarta muta del baco da seta [gr. *καθάριος* 'puro']; v. *casárriu*.
 - **caðarízo** (B b) io mondo; *caðarimèno* (B 3) mondato, vuoto [gr. *καθαρίζω*].
 - **caðaristúri** (B ch, g, rf) n. canna che tiene separati i fili del telaio [gr. **καθαριστούριον*].
 - **caðínno** (B b), *caðènno* (B ch) siedo, mi siedo; *ecáðia* (B b) mi sono seduto; *cáðu* (B b, ch) sediti; *caðíte* (B b) sedetevi! [gr. *καθίζω*].
 - **caðístra** (B b, ch, g) f. banco del telaio; (B ch) bassura di terreno [gr. **καθίστρα*].
- cáfađđi** 'crusca d'orzo' v. *cávadđi*.
- Cafarádi** ctr. di Polía (M) [gr. οἱ Καφαράδες 'i discendenti di un Cafirus'].
- Cafarello** contrada nella zona di Cosoleto (R).
- cafarellu** : *cafareju* (R 7, 15), *carafeju* (R 7) m. cartilagine.
- cafariari** (R ga) n. russare.
- **cáfaro** (B rf), *cáfero* (B b) ag. friabile; v. *cáfaru*.
 - **cafarò** (B g) ag. friabile; *spomín gafarò* (B g) pane friabile; v. *cáfaru*.
- cafárru** : (R ga) m. quarta muta del filugello; *dormiri a ccafárru* (R ci) dormire profondamente; v. *casárriu*.
- cáfaru** : *cáfaru* (R cd, d, sc) vuoto dentro, senza sostanza, tarlato (di un frutto); *cáfaru* (R fe, ge, sl, sta) friabile, croccante, frollo (di pane) [cfr. il sic: *cáfaru* 'vuoto', bov. *cáfero* 'friabile', dall'ar. *hafr* 'guasto']; v. *cafarò*.
- Cáfaru** || *Pètti di* – (M tr) contrada di Drapia; v. *cáfaru*.
- cáfiđi** v. *cávadđi*.
- cáfíu** : (M cm, no) m. sottopassaggio pubblico ad arco sotto di una casa; v. *gáfiu*.
- Cafòli** (R gj) ctr. nel comune di Gioiosa.
- cafòrchia** : *cafòrchiu* (C ml) m. buco per la cenere sotto il forno.
- cafuliatu** (R 14) ag. roso dal tarlo.
- cafuni** : *cafúne* (M sev), *cahúni* (M gd, vl) m. precipizio, burrone; v. *cavune*.
- cafúrru** v. *cavúrru*.
- cagghiolata** (R 16) int. caspita!
- cagliaru** (R 16) m. chi vende i ceci abru-solitoli.
- caggi** (R cd, co, mt) f. calce; v. *cáuce*.
- **cáglio** (B b, g, rf), *cágghio* (B ch) meglio, migliore; *cáglio símero c'avri* (B g) meglio oggi che domani; *i cáglio èga* (B g) la migliore capra; *plèn gáglio* (B b, g) meglio [gr. *κάλλιον*].
- cagna** (M ct) f. cicatrice.
- cagna** || *terra cagna* (M no) terreno non produttivo; v. *cacacani*.
- cagnastra** (R b, ba lo) f. cagnetta.
- cagnògnari** (C mg) pl. gnocchi; *cagnògnaru* (C mg) stupido.
- cagnolèđđu** (R mt) m. specie di fungo.
- cagnu** : (C fu) m. cannella onde nelle fontane sgorga l'acqua.
- cagnuolu** : *cagnòlu d' acqua* (R 16, ci) m. grillotalpa; *cagnòlu* (C fu M so) specie di pescecane, gattuccio (pesce).
- caggiúla** : (C fu) f. gabbia.
- **caí** 'bruciarsi' v. *cèo*.
- caínu** : *cajínu* (C c M 11) m. serviente dei muratori.
- caja** : *tanti caji* (R ge, sc) tante piaghe.
- cajúpi** v. *cadjúpu*.
- caɣírdà** (M fa) f. ernia assai avanzata; v. *ɣírdà*.

calabbásciu (C f) m. lucciola ['cala a basso¹'].
calabèḍḍa (R co), **calambèḍḍa** (R sr) f. lucciola; v. *calampidḍa*.
Calabrice (C ma) m. Calabrice, fiumicello affluente del Savuto; v. *calavrice*.
calabèḍḍa (B co) f. lucciola [da una frotola dei ragazzi 'cala bella¹'].
Calabrice fiume nei pressi di Rogliano, affluente del Savuto (C); v. *calavrice* (Diz. vol. I).
Calabrò (M 3) geogr. villaggio di Mileto; *Calabrò*, fiume nei dintorni di Oppido [καλαβρός]; v. *Calavrò*.
calaciáru (R sr) m. acacia.
Calafátoni, contrada presso Joppolo (cat.) [gr. οἱ Καλαφάτωνες 'discendenti di un certo Calafati¹'].
calafúri 'ciccioli': [cfr. bov. *calaxúri* 'ciccioli']; v. *calafúria*.
 • **calafúria** (B co) n. pl. rimasugli di grasso nella caldaia dopo la cottura delle cotenne di maiale.
calagnòti (R sr) pl. abitanti di Calanna.
Calamáci ctr. nei pressi di Nicotera (M) e di San Lorenzo (R); v. *calamáci*.
Calamacía ctr. di Samò (R).
calamaru : (M cc) m. piccola ricotta di forma lunga e stretta ['della forma di un calamo¹'].
calamata || *dare na* – (M pi) tuffare nell'acqua.
calambògghia : *cacciambògghia* (R ca, ge), *calambòta* (M tr) m. regolo di legno che serve per girare il subbio posteriore del telaio ['caccia e mbògghia']; v. *mbogghiarì*.
 • **calamerá** (B ch, g) n. pl. le stoppie [gr. *καλαμερός 'simile alla canna¹'].
 • **calámi** (B b, ch, rf) n. canna; *ímison galámi* (B rf) mezza canna come misura [gr. καλάμιον].
Calamía, ctr. nella zona di Isca e di Verzino (M) [gr. *καλαμία 'canneto¹'].

Calamidḍèa ctr. nella zona di Verzino (M) [gr. *καλαμελλέα 'canneto¹'].
 • **calámitta** (B c, g, rf), *calámiḍḍa* (B b) f. specie di menta [gr. καλάμινθος].
Calamittá (R bm) contrada presso Bova Marina ['luogo dove cresce la menta¹']; v. *calámitta*.
calamíta 'canale del fumo nei fornelli' : [cfr. il sic. *calamíta* 'canale d'aria per nutrire il fuoco nella fornace dei figuli¹'].
Calamizzi rione di Reggio.
 • **calamòna** (B b, g) m. canneto [gr. καλαμών].
Calamòna ctr. di Bova; v. *calamòna*.
calámu : (R pa) m. la parte più fina del lino [cfr. il sic. *calámu* 'la seta dei bozzoli stracciata col pettine¹'].
calandra : (C gl) f. lodola cappelluta.
calandrèḍḍa : *calandrèḍḍa* (R ga) f. ranocchio.
Calandría ctr. di Montepaone (M).
calandru v. *calitru*.
Calanna, comune in prov. di Reggio [cfr. Καλάννα, nome di donna, sec. XII in Calabria e in Sicilia]; v. *calagnòti*.
calanti || *nd' avi nu calanti* (R ca) non si sazia mai.
calapóna (C no) m. grosso bicchiere.
calapa (R po) f. stoppa della canape [cfr. il bov. *ta clapa* 'fusti della paglia d'orzo', *clapo* 'paglia d'orzo']; v. *clapo*.
calari : *si cala tutti così* (M m) egli crede tutto; – *u ragnu* (R 13) rubare (gergo); *calari u mussu* (R 1) imbronciare; *sta cosa non mi cala* (R 1) non mi entra in mente; *calari u sciabbacchèḍḍu* (R 1) rubare; *calari a grunda* (M 3) imbronciare; *cala lu sule* (C 1) tramonta il sole; *jiri a calari* (M 3) cominciare ad invecchiare; *tu vulère calare* (M 13) tu vorresti scendere.
calástru (R ga) m. erosione; v. *calatru*.
calastruzzu || *ficu* – : [lat. ficus callistru-thia < gr. καλλιστρούθιον 'che piace agli struzzi¹'].

- calatèja** : *calatèža* (M no) piccola discesa; *calatèža* (M no) sacchetto.
- calátru** : *caliiru* (M an) m. terreno coltivato nel letto di un fiume; *calátru* (M ba, gd) terreno arenoso e ghiaioso lungo il letto di un fiume; *calándru* (M sn) erosione [gr. χάραδρος]; v. *calaštru*, *gálatru*.
- calatura** : (M m R 16) f. fisionomia, aspetto, rassomiglianza.
- calaturi** : *n'ugna 'e calaturu* (M 13) un poco di companatico.
- calaturu** : (M cc) m. saliscendi.
- Calávria** (C 1 M mi R sl) geogr. Calabria.
- Calavrò** ctr. di Gioiosa Jonica; v. *Calabrò*.
- calavruna** : (C fu) m. specie di ginestra spinosa, *Calycotome villosa*.
- calènne** : *calèndi* (M 11) id.
- cália** : *i cíciri cália* (M mf) ceci abbrustoliti; v. *caliàre*.
- caliàre** : *calijari* (R cd, ge, mt, sc) tostare o abbrustolire; *caliari* (R ga, ge) seccare al sole; *caliamu i fica* (R ga) mettiamo i fichi a seccare al sole; *i vècchi si calijannu* (M fi, pi R at, b, m) i vecchi si riscaldano al sole; *mi calidi* (M mf, no) mi sono abbronzato al sole; *chista tèrra caliata* (R cd, sp) questa terra bruciata [ar. *qalà* 'arrostire'].
- caliaru** (M no) m. venditore di ceci abbrustoliti.
- caliju** v. *caliu*.
- calíma** : *non piglia calíma* (C dm) non vegeta bene.
- Calimèra**, villaggio in prov. di Catanzaro [cfr. *Calimera*, paese di lingua greca in prov. di Lecce, gr. καλημέρα 'buon giorno'].
- Calimerotu** (M m) m. abitante di Calimera.
- Calímeru** ctr. di Tortora (C).
- caliòtu** (R sc) m. canna che serve per tener separati i fili dell'ordito sul telaio.
- Calipá** ctr. di Mammola (R); v. *Halipá*.
- calipara** (R mt) f. nome di un'erba; v. *calapru*.
- Calipò** monte nella zona di Reggio; v. *lialipò*.
- calitru** : *calitu* (M cc, sev), *calutu* (M str), *calándru* (M an) ag. col guscio molle, di uovo.
- calíu** : *caliju* (M sr R 15) m. noia, pena.
- **calívi** (B b), *calífi* (B ch, g, r) n. capanna dei pastori [gr. καλύβιον].
- **calívía** (B rf) f. capanna di paglia; v. *calivía* (vol. I, 140), *caliviú*, *calívi*.
- caliviú** : (R 15, d) m. vecchia capanna di paglia, tugurio; v. *calívi*.
- calizzu** (M 11) m. eucalipto.
- callòra** (R 16) av. certamente ['*ca allora*']; v. *capoca*, *ca* (escl.).
- Calístru** (R cs) geogr. nome di un bosco nei pressi di Casignana [gr. κάλλιστος 'ottimo' ?].
- callutu** || *sordu* – (C 13) m. soldo perduto.
- **calò** (B b, r, rf) ag. buono; *mía òra calí* (B ch, rf) un'ora buona; *ito kalí curemèni* (B b) fu bene curata; *kalí irtete* (B b) benvenuti!; *meletáo kalá* (B b) leggo bene [gr. καλός].
- **calocèri** (B b, ch, rf) n. estate [gr. mod. καλοκαίρι, gr. ant. καλόκαιρος 'tempo buono'].
- calòjaru** : (M no, pi), *calòriu* (M no R bg) riccio di mare vuoto.
- calòjaru** : *culòjeru* (M an) specie di cardo.
- calòjera** (R bi) f. specie di erba medicinale; v. *malòjeru*.
- Calòjeri**, ctr. di Stilo (R) [gr. mod. οἱ καλόγεροι 'i monaci'].
- Calòjero**, ctr. di Antonimina e di Cataforio (R) [gr. mod. καλόγερος 'monaco'].
- Calojèro**, ctr. di Montebello e di San Lorenzo (R) [gr. mod. τοὺς καλογέρους 'i monaci'].
- calòma** : *nci ramu* – (R r) loc. lo lasciamo fare.
- calomaru** (M m) m. fabbricante di funi.
- calomeddu** (M m) m. discorso insistente.
- **calòmiro** (B 3) ag. beato [gr. καλόμοιρος].

calomma (R 7) f. briga, fastidio; *dari* – (R 7) istigare, provocare.

Calò-Nerò, monte nelle vicinanze di Africo (R); v. *calò*, *nerò*.

calònnia (M 3), *calomma* (R 7) f. calunnia; (M 3) scherzo, inganno.

• **calopòdi** (B b) formula di buon augurio; *me to calopòdi!* (B b) saluto di buon augurio; *calombòdi* (B g, rf) regulo per Capodanno [gr. *καλὸ πόδι* 'piede buono'].

calorèdu (R pv), *calorèju* (R gm) m. specie di oliva assai grossa; v. *carolèi*.

Calucèri ctr. di Cataforio; v. *calocèri*.

Calupizzatu (C 1) geogr. Calopezzati, comune in quel di Rossano [gr. *οἱ Καλοπετσάτες 'i discendenti di casa *Calopezzo?'].

calurèa v. *carolèi*.

Caluvitu (C 1) geogr. Caloveto, a. 1325 *Calivutum*, comune in prov. di Cosenza [C 18: *καλυβίτης* 'abitante di capanna'].

cama || *nd' avi na cama* (R po) ha un grande desiderio, una fame.

camácchiu (C pp) m. gruppo di persone messe sossopra (in una rissa).

camaci : *camaci* (R me) lenza con molti ami grossi; *camaci* (R b, ce, d, sta) grosso bastone; *camaci* (R ci, ms) grosso pezzo di legno; *camaci* (R op, sm) pertica per abbacchiare; *camaci* (R 7) membro virile; *camaci* (R ma) pezzo di legno o pietra per lanciare.

camacíssa v. *hamucíssa*.

camali : (R 15) m. uomo rozzo, stupido; v. *hamali*.

camarda : (R 7, ca, cd, ma, mb, mt) f. canniccio per seccarvi i fichi; *camarda* (R b, fe, sl, sta, M ba) spineto, macchia di cespugli spinosi; *camarda* (M gg) specie di cardo; *camarda* (R d) grosso lavoro intrigato, cattivo affare; *nci dèttaru na camarda* (R d) gli hanno fatto una bella bastonatura [gr. tard. *καμάρδα* 'specie di tenda'].

Camarda, frequente nome di contrada in Calabria, nelle vicinanze di Catanzaro, Gioiosa, Filogaso, Roccella, Seminara, ecc. [v. *camarda*].

Camaròpa ctr. di Careri e Platì (R); v. *hamaropa*.

camarra : (M tr) dominazione del marito di fronte al marito.

camatareju (M m) ag. laborioso, voce antiquata, di significato non sicuro.

• **camaterò** (B 3) ag. laborioso; *imèra camaterí* (B b) giorno feriale; *imèra camaterá* (B 1) è sbagliato [gr. *καματηρός*].

• **camaterúdi** (B 3, ch) n. nuvoletta di tempo sciroccoso; *camaterúddi* (B 1) è sbagliato [gr. *καυματηρός* 'bruciante'].

camatra : (R sp) f. donna pigra.

camatraría : *camatría* (R 16, at) f. poltroneria.

camatru : (R ge) m. uomo ozioso; (R gm, scr, sr) non capace di lavorar bene [gr. mod. *ἀκαμάτης* 'pigro'].

Camatúri (R mb) ctr. di Montebello.

camazzina : (R cd mb, mt) f. luogo fresco ricercato dagli animali nelle ore calde [bov. *camazzina* id., da un gr. *καυμάτσι 'caldo moderato'].

camazzúni (R 5) 'pigro': mi risulta solo per il dialetto greco di Bova; v. *mazzune*.

• **camba** (B b, ch, g) f. bruco [gr. *κάμπη*]; v. *campa*.

cámbara : *cámfuru* (C bv) m. bruco.

cambarari : *òji nom mi cámmaru* (R d) oggi osservo il digiuno non mangiando carne; *òje non si cámmara* (C dm) oggi non si mangia carne [cfr. il bov. *cammarònnome* 'io mangio carne non osservando il digiuno', mess. *òji nom mi cámmuru*, sic. *cammarárisi*, nap. *cammarare*, lecc. *cammerare* 'mangiar di grasso']; v. *cammarònnome*.

cambarèri (M 3, 14 R 1) m. cameriere.

cambarína (R mt) f. specie di euforbia alta; v. *cammarína*.

cámbaru : *cammáru* (R 7) da correggere in *cámmaru* m. cibo di carne.

cambaruciara (R mt) f. specie di euforbia bassa.

cambarunara (R stf) f. euforbia; v. *cammaruni*.

• **cambèddi** (Bc) n. legno biforcuto su cui si appende il maiale ucciso [gr. *καμπέλλιον, da καμπή 'piegatura']; v. *gammiellu*.

• **cambía** v. *campía*.

Cambía ctr. vicino a Bova; ctr. di Motta San Giovanni; v. *campía*.

cambu v. *campə*.

• **cambuína** v. *cabbuína*.

• **camèno** (B b, g) pt. bruciato; v. *cèo*, *pacamèno*.

cametru : (R 7) m. tenero camedrio.

cámfura 'erba' v. *cámpura*.

Camigliati, contrada in Sila tra Spezzano e San Giovanni in Fiore [gr. *οἱ Καμιλιᾶτες 'i membri della famiglia Camiglio' ?].

camiju (M m) m. esca gettata in acqua per attirare pesci alla lenza.

caminalòru : (R 7) m. carruccio (nel quale il bambino impara a camminare).

Camíni (R ge) geogr. comune in prov. di Reggio [gr. καμίνιον fornace R 19].

Caminía, frazione di Stalettì (M) [gr. καμινεία 'fusione'].

Caminò ctr. di Acquaro (M); v. *Sanca-minò*.

caminòti (R ri) pl. abitanti di Camini.

Cammará, ctr. vicino a San Lorenzo ['luogo dove abbondano le euforbie']; v. *camamári*.

• **cammaráci** (B c, rf) n. euforbia bassa; v. *camamári*.

cammarare v. *cambarari*.

cammarèdda (C f) f. euforbia.

• **camamári** (B b) n. arbusto alto di euforbia, *Euphorbia dendroides* [gr. καμμάριον dim. di κάμωρον id.].

• **cammarína** (B b, g) f. specie di euforbia [gr. *καμμαρίνα]; v. *camamári*, *cammaráci*, *cambarína*.

• **cammároma** (B g) n. il mangiar carne non osservando il digiuno.

• **cammaromèno** (B b, ch, g) pt. infettato [dal verbo *cammarònnno* 'io infetto']. v. *ncammarari*.

• **cammarònnome** (B b, ch, g) io mangio carne non osservando il digiuno; *cammarònnno* (B b, ch, g) io infetto [gr. *καμμαρόνω]; v. *camamári*.

• **cammarúci** (B b, c) n. specie di euforbia bassa [gr. *καμμαρούκιον]; v. *cambaruciara*.

cammaruni : *cammarónna* (L 1) m. euforbia.

• **cammarunía** (B ch, rf) f. arbusto alto di euforbia [gr. *καμμαρωνία]; v. *camamári*.

Camocèlli, frazione di Gioiosa Jonica [R 18: gr. mod. χαμοκέλλα 'casa bassa'].

Camocissá ctr. di Gallina nei pressi di Reggio ['luogo di cisti marini']; v. *hamucíssa*.

camora v. anche *comòra*.

campa : (R ce, d, mb), *camba* (R sta) f. bruco; v. *camba*.

Campaḍḍá (R sc) Campallá, nome di una contrada boschiva nei pressi di Scilla.

campagnuolu (C gl) m. sorta di fungo.

campana (M no) f. giuoco dei bambini che si fa saltando su un solo piede entro un quadrato tracciato per terra, cacciando col piede libero un piccolo disco da uno scompartimento all'altro [cfr. il ven. emil. *campana* id.].

campanaru (R mf, mt, po, scr) m. giuoco della campana; v. *campana*.

campanaru : (R ga) focaccia pasquale ornata con un uovo.

campanaru (R gm) m. gheriglio di noce.

campanèdda (R sc) f. ugola.

campaniare (M 11) n. splendere (della luna).

campare : *non pòzzu campari senza mu ti viju* (M sb) non posso vivere senza vederti.

campə (C 11, o), *cambu* (C aj), *cambə* (C cr, ri, sa), *chèmbu* (C cs) m. bruco.

campia : (M d, mi R b, d, ge, lo, mb, op, sc) f. grande estensione di terreno senza alberi; v. *Cambia*.

• **campia** (B 3), *cambia* (B 3) f. campagna; 's *tin gambia* (B b) nella campagna.

campisia : (M ba R cm, gr), *campusia* (R 16, at, ci) f. caccia notturna che si fa colla luna; (M ba) posta notturna del cacciatore; *campisia* (R 7) esteso campo.

Campòlicu (R sta) geogr. contrada presso Staiti e presso Samò.

campònicu || *ciciaru* – (M 11) m. varietà di cece ben grosso.

Cámpora frazione di Amantea [lat. **campora* 'campi'].

Campu, nome della piazza principale di Santa Severina.

cámpura : (C am) f. bruco.

cámpura (M no), *cámfura* (M fg) f. specie di erba che rassomiglia al millefoglio.

campurèdda : [cfr. il mess. *canfaredda* 'millefoglio']; v. *tanfurèdda*.

camucissa v. *hamucissa*.

camucissi : *camucissu* (R mt), *capucissu* (R sr) m. cisto marino nano; v. *hamucissu*.

camuffu (R 13) ag. mafioso.

camulèu 'erba' v. *hamolèu*.

camulía : (R ce, sta) f. nebbia.

• **camulía** (B 3, ch) f. nebbia.

cámulu : (M m, mj R ci) m. piagnisteo.

camuómuru : *camúmmaru* (M 11) m. fragola selvatica.

Camúrba (R mt) contrada di Motta San Giovanni; v. *camorbu*.

camurría : (R co) f. noia, seccatura.

canale : *canáli* (R sr), *canadi* (C a), *canèlu* (M me) m. fontana, sorgente; *si fici nu canáli* (R ca) si è fatto un buco nel tetto.

canalètta : (M se R be, po), *cannalètta* (M b, ce), *canniletta* (C ma) f. grondaia, doccia del tetto.

canalía (P pr) f. burrone con frana di pietre.

• **canalía** (B b, ch) f. terreno in avvallamento; v. *canalíu*.

canalitu (R ge) m. abitante di Canolo [gr. **καναλίτης*]

canalíu (R 7) m. grande stillicidio.

• **cánalo** (B ch, g) m. fontana [gr. med. *κάναλος* 'canale', gr. mod. dial. nell'Epiro *κάναλος* 'sorgente']; v. *canale*.

Cánalu (R ad) ctr. in montagna di Ardore. *Cánulu* (R bi) sorgente presso Caraffa del Bianco; *Cánulu* sorgente presso Sant' Ilario (R); *li Cánnali* sorgente presso Satriano (M); v. *Cánulu*.

canaléu (R 7) ag. macilento, cagionevole, smilzo.

• **cancèddi** (B g) n. cancello rustico.

• **cánceddō** (B b, g, rf) n. cancello rustico [gr. *κάγκελλον* < lat. *cancellum*]; v. *cáncellu*.

Cáncedu || *Passu 'i* – (R at) Passo di Cancellu, passo di montagna tra Antonimina e Cittanova; v. *cáncellu*.

cancejñari (R ca), *cangeddñari* (R rf) n. barcollare [cfr. il franc. *chanceler* id.].

cáncellu : *cánciḍḍu* (M an R lo), *cánciallu* (R cm, ge), *cánciadu* (R pz), *cánciaju* (R gm), *cánceru* (M spl), *cáncinu* (M br) m. cancello [cfr. il mess. *cánciḍḍu*, *cáncillu* id.]; v. *cánceddō*.

canciare : *cancèra* (M 13) io cambierei.

canciellu : *cancillu* (C bv) m. cancello.

candaci : (M no R cno, fe, mt, sc) m. fosso, solco profondo [gr. med. *χανδάκιον*, ar. *ḥandaq* 'fossa']; v. *ñandaci*.

candaliari : (R mb) n. soffrire; *cannaliare* (M cc) scottare fortemente.

- **candèggia** || *pái candèggia candèggia* (B ch) egli va barcollando; v. *χανδέδα*.
- candemi** : *candèmi* (M no, spl) m. fannullone, persona pigra.
- Candiduni** (M no) geogr. Candidoni, paese vicino a Laureana [οἱ Κανδίδωνες 'membri della famiglia Candido'].
- candila** : *cannèla* (C pp), *candaila* (C bv), *cannèra* (C 21, cr) f. candela.
- candilèdu** (R mt) m. ghiacciuolo.

- canettaria** (R 7) f. ciurmaglia, moltitudine che fa chiasso.
- cángitu** (M 11) m. cambio, scambio.
- caniciellu** M 13 m. cagnolino.
- canifru** (C dm) ag. avaro.
- canigghiotta** (R gi), *canigghiola* (R ga) f. canniccio dove si seccano i fichi.
- canigghiottu** v. *carigghiottu*.
- caniglia** : *candiglia* (C bv), *canilla* (leggi C te) f. crusca.

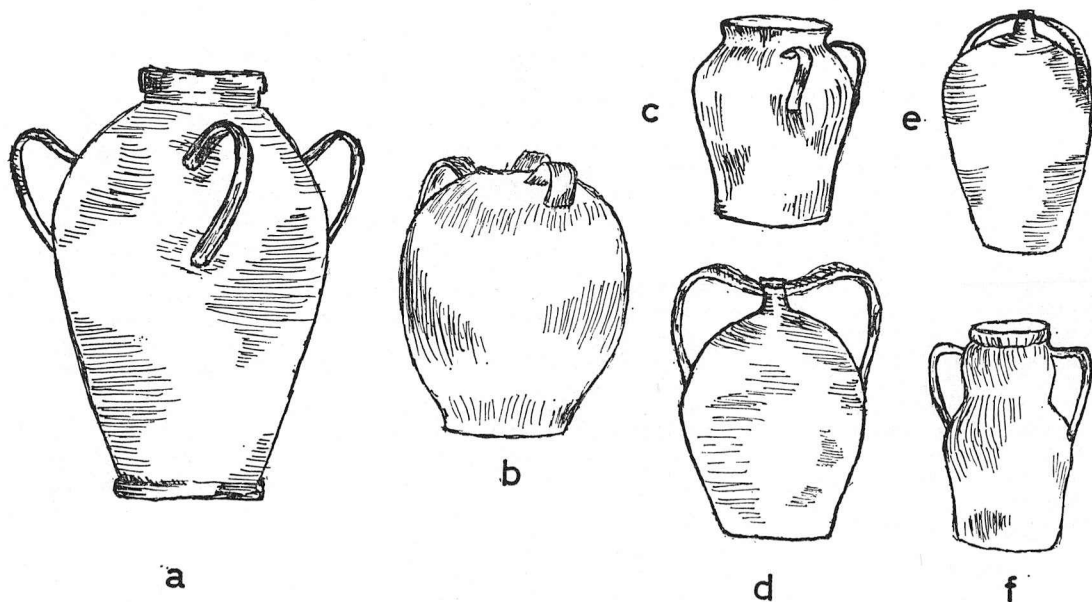


Fig. 4. Vasi di terracotta in Calabria.

- candileri** : *candilèri* (M no) m. ammasso di uova del buccino sulla conchiglia del mitilo.
- candirò** (C mt) m. travicello del tetto [it. *canteo*, lat. *cantherius*].
- cane** : *junta na cani* (M 16) salta un cane.
- canemantra** : *can' e mandra* (M 11) cane che abbaia e non morde.
- **canèna** (B 1, b) qualcuno, nessuno; *apíssu canenù* (B 3) dietro a qualcuno; *canèna spiti* (B b) nessuna casa; *irte canèse* (B c, rf) è venuto qualcuno; *ivre cánan lico* (B c) hai visto qualche lupo? [gr. mod. *κανένας*].

- canina** : *alla* - (C 1) av. a modo di cane.
- canitútini** : (R 7) f. crudeltà.
- canizza** (M 11) f. latrato di molti cani.
- cannarò** (C mt) m. grosso crivello usato sull'aia ['fatto di canne'].
- cannamele** : (M 11) specie di ciliegia.
- Cannaò** (R r) geogr. Cannavò, casale di Reggio [gr. *κανναβός* 'color di canape'].
- cannata** 'boccale'; v. fig. 4 (f).
- Cannavà**, casale tra Gioia Tauro e Taurianova (R); contr. di Borgia (M) [gr. *κανναβός* 'luogo piantato a canape'].

Cannavali frazione di Aiello ['campi di canape'].

cannavasciání (R r) pl. abitanti di Cannavò; v. *Cannavò*.

cannavázzu : (R mt) m. cencio di cucina.

Cannavò ctr. di Gioia e Grottería (R); v. *Cannavò*.

cannavuci v. *carraúci*.

canni-canni : *pigghiari u sonnu* – – (M m) cascare dal sonno; *pigghiari a fami* – – (M m) soffrire molto la fame.

cannèḍḍa : (M sev) f. cateratta del mulino; *cannèḍa* (M d, ga) f. parte del mulino dove esce l'acqua.

• **cannía** (B b, g) f. fuliggine, nerofumo [gr. *καπνία* 'fumo'].

cannici : (R d, fo, mb, or, pa, sr) m. fusto o stelo dell'ampelodesmo [bov. *cannici* 'fusto dei cereali' < gr. **καπνίσιον* 'piccola canna'].

cannila : *cannèla* (P ma), *cannèla* (C cr, tt L 1) f. candela.

cannilúzza (P ch) f. lucciola ['piccola candela'].

Cannistrá (B 2) ctr. di Bova [id. al nome di famiglia *Cannistrá* < *καπνιστρᾶς* 'fabbricatore di canestri'].

canniteḍḍotu (R sr) ag. di Cannitello.

Cannitèḍḍu (R sr) geogr. Cannitello, paese vicino a Villa San Giovanni.

cánniva || *crapa* – (R cno) f. capra di pelo grigiastro [bov. *èga canavèḍḍa* id.].

• **cannízo** (B b) io affumico; *cannízome* (B g) io mi levo il malocchio [gr. *καπνίζω*].

cannizzòla : (R ge) f. stelo dell'ampelodesmo.

cannizzòla (C am) f. canniccio su cui si seccano i fichi.

• **cánno** (B b, ch, rf) io faccio; *ècama* (B b, g) ho fatto; *cámi* (B b) fare; *se cánno* *ḍèi* (B 3) ti faccio legare; *cametèmu sci-porèi* (B g) fatemi sapere; *me cánni* *peḍáni* (B b) tu mi fai morire; *cánnise*

na to fái (B 3) lo fai mangiare [gr. *καμνω*].

• **cannò** (B b, r, rf) m. fumo [gr. *καπνός*].

cannola (R 7) f. bastoncino del fuso; certamente da correggere in *cánnula*; v. *cánnula*.

cannolería (R lo) f. l'insieme dei rocchetti di filo per il telaio.

cannòlu || *si ficia nu* – (M mp) si è fatta rottura di un tegolo nel tetto.

cannoria : *cannòria* (C fu), *cannòjera* (M nt), *cannòjira* (M gz) specie di bido o canna selvatica; *cannòria* (C pp) stelo dell'ampelodesmo.

cannòzza (R co) f. cannella della botte.

cannòzzu (M mf) m. stelo di orzo o avena.

cannúccia : (C mt) f. stelo dell'ampelodesmo.

cannúcciu (C gl) m. stelo con fiore dell'ampelodesmo.

cánnula : (R scr) f. asta del fuso.

• **cannúli** (B r) n. tubo, fontana; (B g) pezzo di canna, cannello [gr. **καπνούλιον* dim. di *cannula*].

cánnulu (M ct) m. piccolo pesce degli scogli [gr. *χάννος* 'un pesce'].

cánnulu || *si ficia nu cánnulu* (M mr) si è fatto rottura di un tegolo nel tetto.

Cánnulu ctr. vicino a Bagaladi (regg.); v. *cánalo*.

Cannumèli (R mb) ctr. di Montebello; v. *cannamele*.

cannuolu : *cannòlu* (R lo) m. rocchetto di filo per il telaio; *cannòlu* (M di, sr R pa) ghiacciuolo.

cantare : *cantávasə* (C ve) tu cantavi; *chə cchéntəsə* (C cs) che canti tu?

cantarignu || *na sarma cantarigna* (M 13) un carico molto pesante; v. *cantáru*.

cantrampola : *catrambona* (M 11) f. vaso di latta che serve per ghiacciare il vino o l'acqua, cantimplora [catal. *cantimplora* id., letteralmente 'canta e piange'].

- **canú** (B ch) escl. ecco, guarda!; *canú pu írte* (B ch) ecco che è venuto [riduzione di *canúne* 'guarda']; v. *canunáo, anú*.
- **canunáo** (B b, ch, rf) io guardo; *canunísi* (B b) guardare; *canúne* (B b) guarda! [gr. *χανονῶ, da χανών 'regolo', 'squadra']; v. *canú*.
- Cánulu** (R ca, ge) geogr. Canolo, paese in provincia di Reggio, a. 1328 *Canalum* ['fontana']; v. *cánalo, Cánalu*.
- canúscere** : *canòsci* (C 11), *cunúsciri* (R 1) a. conoscere; *canòscu* (C tt) io conosco; *non ti canúsciu* (R r) non ti conosco.
- canzijari** (R 16) a. scostare.
- Cáo** torrente che sbocca nel fiume Mesima nella zona di Stefanáconi (M); *Cáo* ctr. di Cánolo (R) [gr. χάος 'voragine'].
- **cáotte** (B b) av. di sotto; *Anzári cáotte* (B b) Anzaro di sotto, strada a Bova [gr. κάτωθεν].
- caparinèdda** (M gg) f. capinera [metatesi di *capa-niredða*]; v. *capinireða*.
- Caparrúa S. Lucía** frazione di Cetraro (C).
- caparrunazzu** (M 16) m. furbacchione.
- caparrune** : *caparruni* (M 16) furbone, scaltrone.
- capenduría** (R mb) f. specie di salvia, *Phlomis fruticosa*; v. *capituría*.
- capərusə** (C mt) f. averla ['testa grossa'].
- capicchiale** (M cc) m. legame con cui si attacca il giogo al timone dell'aratro; v. fig. 16.
- cápiḍḍu** : *cápiḍu* (R sm), *cápudū* (R pz), *cápiḣu* (M mf) m. fruciandolo, spazzaforno; v. *cáḍḍipu*.
- capillu** : *capillə* (C dm) pl. sp. di frutto di mare.
- capinireða** (M 11) f. capinera.
- capinívura** (C pp) f. specie di cincia ['capinera'].
- capínta** (R af, ba, lo) f. bastone colla testa curvata dei pastori [bov. *capínta, capínda* id.].
- capipòpulu** (M 11) m. uomo molto popolare che è da tutti seguito.
- capire** : *capiscètti* (M 14) ho capito; *capiscisti* (R cd, op, scr, sr) hai capito; *capiscistivu* (R op) avete capito.
- capisciòla** (C tt) f. nastro.
- capistanotu** (M m) m. abitante di Capistrano.
- Capistanu** (M m, sa) geogr. Capistrano, comune in prov. di Catanzaro, a. 1310 *Capistagnum*, a. 1325 *Capistanum*.
- capistru** : *capistrə* (C 20 L 1) m. cavezza.
- capitempu** (M 11) av. in precedenza.
- capitiellu** : *capitedu* (M 11) m. concia di ulive.
- capitroppu** : si legga *capitroppa*.
- capituría** : (R b, cno), *caputiría* (R pa) f. *Phlomis fruticosa* [cfr. mess. *caputria* id.]; v. *capenduría*.
- capizzu** : *capizzu d' a ḡumara* (M d) sorgente del fiume.
- cappu** (M an) m. bruco; v. *cappa*.
- Capodacqua** zona di montagna a nord di Aieta (cos.) ['sorgente d'acqua'].
- capu** : *cu ra capu ḡaccata* (M 13) colla testa spaccata.
- capu** : (M 11) m. fune.
- capu** || *capu e ccruci* (C pp, tt), *cap' e ccrúcia* (M c) giuoco di testa e croce.
- capubastuni** (R 13) m. capo di una piccola società a delinquere (gergo).
- capudrina** (R 13) m. capo di una piccola società a delinquere.
- cápula** : *crapa cápula* (R sta) capra con una fascia bianca [cfr. bov. *èga kapulí* 'capra con una fascia di un altro colore', gr. mod. dial. τὰ κἀπουλα 'parti posteriori di un animale'].
- capunívura** (C tt) f. capinera (uccello).
- capuóticu** (C 13) ag. cervelletico.
- capurèða** (R 16) f. spago incerato; v. *cápura*.
- caputu** (M 11) m. uomo dalla testa grossa; (M 11) ragazzo (scherz.).

capuzziare : (C ln) n. dormicchiare.

carabiniere (C gl) m. gettata (valore 1) nel giuoco degli aliossi; v. fig. 15 (a).

carabòmfula v. *caratòmfula*.

carabbozzu (R 7) m. prigionie d'onde.

caraceju (R 7) m. piccione.

caracèfalu : *caracèfalu* (R ad, at, ci, sc, sd, sm), *carracèfalu* (R lo, op, pa, sr) m. specie di uccello, averla, *Lanius minor* [cfr. il mess. *caracèfalu*, *carracèfalu* id., bov. *carrocèfalo*, *currocèfalo* id., in Grecia *κεφαλαῖς* id., Corfù *καράκαλος* id., nomi nati in parte dalla testa grossa dell'uccello, in parte dal suo canto *kra-kra*]; v. *grofacèfalu*, *cracèfaru*, *scaracèfalu*.

caracijari : (R 7) a. tarlare.

caracò : *tinnaru u caracò* (M 17 R ga) si sono riuniti per sparlare.

caracò (M ct) m. chiocciola di mare; v. *caracòli*.

caracòlu (R 16) m. crocchio di persone riunite a conversare.

caracòli : (R cau), *caracòlu* (R gj, ma), *caracùllu* (C bv), *caracòju* (P ma) m. specie di chiocciola.

caracòli (R me) pl. cerimonie, moine, parole gentili non sincere.

• **caracòzzula** (B ch) n. pl. fichi secchi non infilati.

caracòzzuli (R b), *carapòzzuli* (R b) pl. fichi secchi sciolti, non infilati.

caradáci : *caradáci* (M no, spl, tr. R mt) m. specie di zecca [da un gr. *καριδάκιον 'piccolo granchio' ?]; v. *lifrácia*, *lidácia*.

Caraffa v. *Garrafa*, *Carraffa*.

carafeju v. *cafarellu*.

Caráfi (R lo) ctr. di San Lorenzo.

carafòrchia : (C tt) f. cavità in un ulivo.

caragghiari v. *carigghiari*.

carajicchiu (M m, mr) m. reattino [deform. di *caridicchiu* 'piccola noce']; v. *caridaci*.

caraluddèu (R 7) av. può darsi; *caralud-diu* (M mt) magari! ['magari Dio volesse!'].

carambátula : *carambátula* (R 15, lo, sc), *carrambátula* (R co, rf) f. specie di cicerchia selvatica; *carrambátula* (R sc) prugna degenerata; v. *carrambátula*.

caramèdi (R 16) pl. midolla delle ossa.

carampòmpuli (R 16) pl. blandizie, moine.

Carangiúla (R lo) nome di una strada a San Lorenzo.

carapinna (R mt) f. altalena.

carapúcciu : (M an) m. cappuccio del mantello.

cararaci (R ad, sl) m. raganella della settimana santa; v. *carici*.

cararonè : *cararuni* (C tt) m. paiuolo ['grossa caldaia'].

Carasáci (M mi) ctr. di Mileto.

caratòmfula (R co, lo), *carabòmfula* (R b) f. tartufo.

caratòmfulu (R cd), *caracòmpulu* (R fe), *carbòmfulu* (R sta) m. chicchi di granone arrostito.

caravèju (M 15) m. piccola barca.

caravúnculu (M 11) m. carbonchio, diamante che si vede splendere di notte da lontano (fenomeno di fosforescenza).

carazítula : (M tr) f. specie di cicerbita.

carbòmfulu v. *caratòmfulu*.

carbuína (R cd) f. borraggine [bov. *cab-buina* id.].

carcalèfitu : *carcalècatu* (M 17) m. vecchione.

cárcara : (C aj, fu P ma), *cálchərə* (L 1) f. parte del mulino dove sbocca l'acqua [cfr. il luc. *cárcara*, cilent. *cárcara* id.].

carcarázza : (R cm, pl M mr, spl) f. gazza; v. *ħarħarázza*.

• **carcarízi** || *i pudđa* – (B b) la gallina schiamazza [gr. mod. *κακαρίζει*].

carcarjari : (R d, ma, sta) n. schiamazzare, della gallina; v. *ħarħarísi*.

- carcassa** : (M 11) f. mortaio di legno cerchiato di ferro che lancia la bomba piro-tecnica.
- carcavèdu** : (R at) m. ranocchio; v. *car-carèlla*.
- Carciádi** frazione di Spilinga (M) [‘i discendenti della famiglia Carci’]; v. *-adi*.
- Cardá** nome di contrada nei comuni di Caulonia, Gerace, Montebello (R), Mileto (M) [gr. *καρδᾶς ‘cardeto’].
- **cardacia** (B b) f. affanno.
- cardacia** : *cardascia* (R sc) f. orticaria [cfr. il sic. *cardacia* ‘noia’, mess. *cardascia* ‘seccatura’].
- cardali** : (R sc) m. fuscello nella navetta del telaio.
- cardamija** : *cardamida* (R po) f. cicerbita.
- cardamune** ‘neonato di ghiro’ : [cfr. il mess. *carramúni* id.].
- cardamune** (M tr) m. sp. di cardo dalle foglie bianche e verdi.
- cardararu** (R ge) m. specie di fungo.
- cardèlla** : (M cc), *cardèdda* (M sev) f. cicerbita.
- **cardí** (B 1, b) n. cardo [gr. *καρδίον].
- cardiđara** (R ga), *cardižara* (M no) f. senecione, erba che viene mangiata dai cardellini.
- Cardíju** bosco e sorgente nei pressi di Tortora (C).
- cardíla** (R be, cno, d, mt, pa, pl), *gardila* (R d) f. sporcizia sulla cute, sozzura o forfora sul capo [cfr. il bov. *gardíla*, *cardíla* ‘sozzura’, ‘sporcizia’, ‘forfora’].
- cardillaru** || *cardižaru* (M j) m. senecione, erba.
- cardillu** : *èrva de cardídi* (M mp) senecione.
- cárdina** (M an) f. sp. di fungo mangereccio.
- cardinalòtu** (M d) m. abitante di Cardinale.
- Cardinaru** (M 15, sb), *Cardinali* (M 3) geogr. Cardinale, paese in prov. di Catanzaro.
- cardiòla** (M tr) f. bacchetta che mantiene il tessuto sul subbio posteriore.
- carditanu** (R scr) m. uomo di Cardeto.
- Carditu** (R mt, r) geogr. Cardeto, paese in prov. di Reggio, di lingua greca fino agli albori del sec. XX; v. *Cardá*.
- cardòlu** : (R me, mt) m. uomo di Cardeto.
- Cardone** (C c), *Cardune* (C c) geogr. Cratone, uno dei fiumicelli che formano il Crati; v. *Craticchiu*.
- cardunara** : (M gd) f. specie di carciofo selvatico.
- **cardunía** (B b, g) f. pianta di carciofo selvatico [gr. *καρδωνία].
- Carèri** geogr. v. *Hàrèri*.
- carfa** : *carfa* (R 15) stoppa; (R ge) stoppa da fucile.
- **carfi** (B b, ch, rf) n. chiodo; *enan garfi* (B 3) un chiodo [gr. καρφίον].
- Carfizzi** paese d’origine albanese nella zona di Stróngoli (M) [cfr. a. 1184 *Leo Carfitza*, nome di persona a Santa Severina].
- carfúagghji** (M 17) pl. frascaglia per accendere il fuoco; v. *carfa*, *scarafuogli*.
- carfunía** (R cau) f. accaloramento; *carfunia* (R ge) caldانا, rossore che sale sul viso; v. *scarfunia*.
- carfurita** ‘sp. di verme’ : [cfr. gr. mod. (Leukas) καρφουρίδα id.].
- Caría** (M tr) casale nei pressi di Tropea; *Caría* ctr. di Cinquefronde e Roccella Jonica; anche ctr. di Filogaso, Girifalco, Monterosso e Satriano (M) [M 18 : gr. καρύα ‘albero delle noci’].
- Cariatu** (C 1) geogr. Cariati, comune in prov. di Cosenza [C 19 : fu chiamato Εὐρυάτες nel sec. IX].
- Caricchiu** v. *Craticchiu*.
- carici** : *carrici* (R af, sp), *garici* (R bz, pl, sl) m. raganella della settimana santa.
- carici** : (M fg R ce, d) carrucola del pozzo; *carici* (M fg, tr R d) girella che mantiene i licci del telaio [gr. mod. dial. καρύκι ‘carrucola del pozzo’].

carici (R d), *carrèci* (R scr) m. frutto del pino o dell'abete [cfr. il bov. *carici*, *carrèci* id.].

caríci (M no) m. marzaiuola, uccello [onm. dal suo canto *crè-crè*].

Caridà, villaggio presso Laureana (regg.) [gr. *καρυδάς 'noceto'].

caridaci : *caridaci* (R pz), *cararaci* (R ce, d, ge, pl), *fiararaci* (R sta), *gagaraci* (R fe) m. reattino, scricciolo [bov. *caridáci*, gr. mod. dial. *καρυδάκι* id., cioè 'piccola noce', cfr. in romagn. *còcla* 'noce', friul. *favita* 'piccola fava', lecc. *faúzza* id., lig. *castagneta* 'piccola castagna', nomi dati allo stesso uccello per la sua piccolezza]; v. *caridiedu*, *carajicchiu*, *còcula*².

• **carídi** (B b, rf) n. noce [gr. *καρύδιον*].

Caridi, fiumicello che sbocca nel fiume Marepotamo presso Soriano (cat.) [gr. mod. *καρύδι* 'noce'].

• **caridía** (B b, ch) f. albero delle noci [gr. *καρυδιά*].

Caridía (R lo, me) geogr. Caredia, casale presso Melito di Porto Salvo; *Caridia*, ctr. presso Palizzi [gr. *καρυδιά* 'albero di noce'].

caridiedu (M fa), *caridieju* (M sr) m. reattino ['piccola noce']; v. *caridaci*.

carigghiari : *carijari* (R 16), *caragghiari* (R 16) a. corrodere; *sti òssa carogghiati* (M 16) queste ossa tarlate.

carigghiottu (M b, fg, m, pi), *canigghiottu* (M mf), *carijottu* (M car), *gariduozzu* (M mr) m. graticcio di forma rotonda per seccarvi fichi.

Cariglio frazione di Fuscaldo; v. *carigliu*.
carina : *carini* (M no) pl. pezzi di legno che rinforzano la chiglia di una barca.

• **carina** (B co, rf) f. spina dorsale del pesce [cfr. il sic. *carina* 'schiena', gr. mod. dial. *καρίνα* 'spina dorsale del pesce'].

Carinádi ctr. di Satriano (M) [gr. οἱ Καρινάδες 'i discendenti della famiglia Karinós'].

carìola : (C ln) f. lucciola; *carriòla* (C am) scintilla.

cariòtu (M tr) m. abitante di Caria.

Caritu torrente nella zona di Malito (C).

carizune v. *curizuni*.

Carlòpoli v. *Garruòpulu*.

carnasumi (R 16) f. carnagione.

carnenta (R 13) f. ragazza, amante.

carnelevare 'carnevale' : *carnalivari* (R sr), *carnaluvvari* (R mf) m. spaventapasseri; *carnilivari* (R co, fe, mt) ferula, così chiamato perchè serve come rاندello nei giorni di carnevale.

carníšca (C pp) f. specie di gramigna che cammina per terra.

carogghiari v. *carigghiari*.

• **carolèa** (B b, ch, g), *calorèa* (B b) f. specie di oliva grossa e dura [gr. *καρυελαία 'oliva della grandezza di noce'].

carolèi : *carolèa* (R ge, ml, pa), *carulèa* (R mt), *calurèa* (R lo), *liva carulèa* (R or), *colarèa* (R mb), *colarè* (R gj) f. specie di oliva assai grossa [bov. *carolèa* id., gr. mod. *καρυοελαία*, *καρυδολιά* 'oliva della grossezza di una noce']; v. *carolèa*.

caròmpulu (R at, cd, lo, mt), *caròffulu* (R d) m. bolla di acqua, vortice di corrente; v. *garòmpulu*.

Caròmpulu nome di una sorgente a Bianco (R).

carònfula (R 1) f. garofano.

caronfuliari : *carompuliari* (R ge), *carumpuliari* (R mb), *garompuliari* (R rl) n. scaturire, gorgogliare (dell'acqua).

carònfulu v. *garòmpulu*.

Caronte (M gz) sorgente di acqua caldissima sulfurea [cal. *caronte* 'demonio'].

Carpanzanu (C 1) geogr. Carpanzano, comune in prov. di Cosenza [**Carpan-tianum* 'villa di un *Carpantius'].

carpari (M m) a. rintracciare, scovare (una persona).

• **carparutò** (B 3) ag. fruttifero [gr. *καρπερός*]; v. *carparutu*.

carpieri : *carpèri* (C mor) m. mucchio di pietre [prov. *clapier* id.].

Carpiná (M ba) ctr. di Badolato [gr. *καρπινᾶς 'carpineto'].

cárpinu : (R ca, scr) m. carpino, albero di bosco.

• **carpíta** (B b, ch, rf) f. coperta pesante [it. ant. *carpita*, ven. *carpeta*, gr. mod. καρπέτα 'specie di tappeto'].

carpíti (R fe) pl. macchie di bruciato che vengono alle gambe a chi abusa del braciere; v. *fucili*.

carpituni : (R gm) m. panno che serve per cercine.

carpitunici (R 16) m. tessuto con cui le donne si cingono la vita quando stanno a lavare i panni.

• **carpò** (B 2) m. biada; (B ch) mescolanza di biade diverse per bestie, farragine [gr. καρπός].

• **carpúdia** (B b, ch) n. pl. cereali [gr. *καρπούδια].

Carrá, frequente nome di contrada, p. e. nei territori di San Luca, Seminara (regg.), Mileto, Spilinga (cat.) [gr. *καρρᾶς 'bosco di cerri']; v. *carru*, *Carreto*.

carrabòmpulu (R pa) m. tartufo.

carráchia (M 11) f. piccola botte da vino.

carracchieḍḍa (C 14) f. piccola botte.

carracèfalu v. *caracèfalu*.

carracinu 'pesce' : [it. ant. *coracino*, gr. ant. κορακῖνος 'un pesce'].

carracòculu (R cd) m. tordela.

Carraffa (R ge) geogr. Caraffa del Bianco, comune in quel di Bianco (regg.); v. *Garrafa*.

carrafòti (R bi) pl. abitanti di Caraffa del Bianco.

cárrafu (R or) m. precipizio; v. *hárramu*.

carrafúci v. *carravúci*.

carraggiaci : *carraggiádu* (R mb, r, sc, sta) m. specie di ghiandaia marina [cfr. mess. *carraciáu*, *carragiánu* id.].

carrambátula (R co, fo, or, pe, sta) f. loto cornicolato, specie di veccia selvatica, chiamata altrove *carravúci*; v. *carambátula*.

• **carrambatulía** (B b), *carrampulía* (R rf) f. specie di veccia selvatica.

• **carramúgna** (B 3, ch, rf) n. pl. monete, soldi spiccioli.

carramune (M sev) m. euforbia; v. *cammaruni*.

carraru (P a) m. sentiero.

carratèḍḍa (R lo) f. piccola botte, caratello.

carratellu : *carratiedu* (R pz), *carratèju* (M gd) m. caratello, piccola botte.

carráuicia v. *carravúci*.

carravúci (R cd, co, d, mt, op, scr, sp), *carráuici* (R m, or, r), *carrafúci* (R ba, fo, lo, mb, me, pa), *cannavúci* (R bi, ca, fe, ge, gj, lu), *carnapúci* (R rl), *carnavúci* (R ma), m. baccello tenero ancora non maturo di fava, fagiolo o pisello; *carravúci* (R op, sta), *carráuici* (R br, mb, pa, sm), *carrafúci* (R lo), *cannavúci* (R ge, pl, sl) m. loto cornicolato, specie di trifoglio selvatico [cfr. il mess. *carravúci*, *carráuici*, *carrauḡgiu* 'loto cornicolato', 'baccello tenero di pisello o fava', bov. *carravúci* n. 'frutto del loto cornicolato', 'baccello di legumi ancora poco sviluppato']; v. *carravucia*, *carrambátula*.

• **carravucia** (B ch, g) f. pianta del loto cornicolato [cfr. il gr. mod. dial. γαργὰ-ζουλιᾶ id. a Cefalonia].

carravuciára (R cno), *carrafuciára* (R mb) f. pianta del loto cornicolato; v. *carravucia*.

carrazzu (P tr), *carrazza* (P r) m. palo, bastone [gr. χαράκιον].

carrèci 'frutto del pino' v. *carici*.

Carreto, bosco nei pressi di Laino (C) ['cerreto'] v. *carru*, *Carrá*.

carri v. *garri*.

Carri ctr. di Ferruzzano (regg.); v. *carria*.

Carría ctr. di Roccaforte (B); v. *carría*.
carría (R ba, br, cd, fe, lo, sta), *cèrza callia* (R at) f. cerro, specie di quercia; v. *carru*.
Carricátu fiume nei pressi di Bovalino (R).
Carricofolèa (R b) ctr. di Bova; *Carricafolèa* (M ba) ctr. di Badolato [cfr. in Grecia Κορακοφωλέα, nome di un monte in Attica: 'nido di corvi'].
carrìgna: (R d, scr), *cèrza carrigna* (R op, pl, sa, sl) f. cerro, specie di quercia; *gghianda carrigna* (R scr, sl) ghianda del cerro; v. *carru*.
carrìola v. *cariòla*.
carrisi: (R fe, sl) m. ghiro giovane che porta il cibo ai grossi ghirri che si mettono in letargo.
Carrito ctr. nella zona di Laino; *Carrita* (C 20) ctr. nei pressi di Nocera ['bosco di cerri']; v. *carru*.
carrò: *carroccè* (M 11) escl. voce con cui si chiama l'asino giovine.
Carrò ctr. di Oppido e Ortì.
carròcchia (C no) f. pugno.
Carròli (C tt) Carròle, rione di Tortora.
Carròtta (M 13) pers. Carlotta.
carru 'carro a buoi': v. fig. 5.

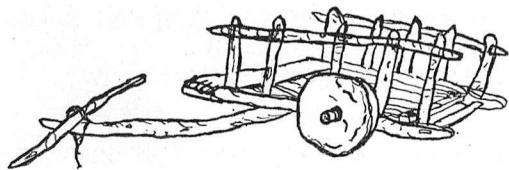


Fig. 5. Carro con ruote piene.

carru: *carru di la Madònnna* (R gm) via lattea.
carru (R af, pa) m. cerro, specie di quercia; *carru* (R pa) ghianda del cerro [cfr. il bov. *karro* 'cerro' < da un gr. ant. dial. *κάρρος].
Carru ctr. di Scilla; nome di un altopiano nella zona di Tortora; v. *carru* 'cerro'.
carrúggiu (R pa) m. sp. di ferula (pianta).

Cárruni (M no) villaggio presso Nicotera [gr. οἱ Κάρρωνες 'discendenti della famiglia Κάρρος', a. 1268].
Carrunfí (M no), *Carniti* (M no) geogr. Caroniti, frazione di Joppolo [gr. Καρρώνιτης 'oriundo di Cárruni'].
Carrupulise (M d) m. abitante di Carlupoli.
Carrusu, frequente nome di contrada, p. e. nei territori di Africo, Bagaladi, Bovalino, Palizzi (regg.) ['bosco di cerri']; v. *carru*.
cartèddi (B ch, r) n. specie di cesta alta [cfr. il sic. *cartèdda* id., lat. tard. *cartellus*].
cartela v. *catela*.
cartèddi (B rf) n. specie di paniere.
carteruni (B b) n. misura di capacità equivalente a sei *mundèddi* [franc. *quarteron*]; v. *quartiruni*.
Cártidda (R lo) ctr. di San Lorenzo.
Carulèi (C 1) geogr. Carolei, comune in prov. di Cosenza ['i Carolèi' = discendenti di un Carolus]; v. *Cutrunie*.
carusèdu (R mf) m. qualità di grano, torello; v. *carusella*.
carusella: *carusèda* (R cd) f. specie di grano bianco.
Carúsena (B 2) fondo di Bova Marina [*Carúsena* = donna di casa Caruso]; v. *-ena*.
carva (R cno, scr) f. nome di un'erba; *urrà d' a carva* (R scr) uomo da nulla.
carvanu (R 7) ag. grossolano, grezzo (di piatto); *caruvanu* (R r) ordinario [sic. *carvanu* id.].
carvune: *caravònə* (C tt), *cravònə* (C cr) m. carbone; *i carivòni* (C pp) i carboni.
carza (R 7) f. causa, motivo [causa che pronunciato alla greca divenne cavsa; v. *carzia* < *καψία].
carzia v. *caspia*.
carzera (R 7) f. brachera.

- casa** : *jiri casi casi* (R 16) andar gironi per le case.
- casalicchiaru** (C pp) m. abitante di S. Nicola Arcella (anteriormente *Casalicchio*).
- Casalicchiu** (C pp) nome popolare di S. Nicola Arcella ['piccolo casale'].
- casalinu** : (C fu R ci, pm) m. casa in rovina.
- Casali** (R ga, l, po) geogr. nome che popolarmente si dà al paese di Giffone; *jamu o Casali* (R ga) andiamo a Giffone.
- casalisi** (R ga) pl. gli abitanti di Giffone.
- casárica** : (R cd, fe, pa) f. ricotta salata e dura; (R ad) specie di fiscella per il formaggio.
- casaricotta** (R 15) f. sp. di cacio; v. *casuricuottu*.
- casarra** (B gd R pz) f. quarta muta del baco da seta.
- casárriu** : (R at, pl, sd), *casárru* (R lo, ml, or) m. quarta muta del filugello; *dormiri 'n casárriu* (R fe), *dormiri 'n casárru* (R gr), *dormiri 'n casárra* (M ar, ds) dormire profondamente; v. *cadáriu*, *cafárru*.
- casata** : (M 11) f. cognome.
- **cásbe** (B ch, r) f. pl. calzoni corti del vecchio costume [da una forma anteriore *cáuse* > *cavse* > *casve*]; v. *cáuzi*, *mèsba*.
- cašcaturu** (M str) m. grosso crivello usato per i lavori sull'aia [cfr. il pugl. *cašcatura* id., cioè 'crivello cascatoio'].
- cáscia** 'cassa' : [piuttosto dal prov. *caissa* o dal catal. *caixa*].
- casciarizzu** (M gg) m. cassa grande, baule.
- casculaméntu** (M cc) m. sonnolenza.
- casculare** : (M cc, sev) n. cadere in sonnolenza.
- casèntaru** : (C fu), *vèrmu casèndi* (C aj), *casèndara* (L 1) m. lombrico [cfr. il mess. *casènturu*, *casèntulu*, cil. *casèndaru* id.].
- cásica** v. *quásica*.
- Casignana** (R ge) geogr. comune in prov. di Reggio ['proprietà di un Casinius'].
- casignanòti** (R bi) pl. abitanti di Casignana.
- casivonisi** (M cb) pl. abitanti di Casabona.
- Casivònu** (M cb) geogr. nome popolare di Casabona.
- **caspèdḡa** 'ragazza' v. *cazzèdḡa*.
 - **caspía** v. *cazzía*.
- cassaloría** v. *cazzaloría*.
- Cassanu** (C 1) geogr. Cassano, comune in prov. di Cosenza [*Cassianum 'villa di un Cassius'].
- **cassári** (B b, g, r) n. cascina, capanna dove si fabbrica il cacio [lat. *casearium*].
- cassariari** : (R at, bi, cm) a. sperperare, dilapidare; v. *ħassarīari*, *ħassarèu*.
- cassía** v. *cazzía*.
- Cassimadi** || *S. Maria di* – (M no) antica chiesa (sec. XVI) nel territorio di Motta Filocastro (M) [gr. οἱ Κασσιμάδες 'discendenti di un Kasimos'].
- casu** (R 16) m. fossa in cui si mette il tino del torchio.
- castagna** : (C 1, a, ma, cs) f. castagno; *castagna áuta* (C c) castagno alto.
- castagnaritu** (M 11) m. castagneto.
- castagnitu** : *castanitu* (R 7) m. castagneto.
- cástana** : *crapa cástina* (R af, d, fe M fa) f. capra col muso di color castagno; v. *risocástina*, *castanò*.
- Castanà** (R rf) ctr. presso Roccaforte [gr. καστανᾶς 'castagneto'].
- Castanèa**, ctr. nei territori di Cardeto (regg.), Zungri (cat.), dette popolarmente *Castanía*; v. *castanía*.
- **castanía** (B b, rf) f. castagno [gr. καστανέα].
- Castanía**, frequente nome di contrada, p. e. nei territori di Caulonia, Ciminà, Grotteria, Oppido (regg.), Badolato, Verzino (cat.); v. *Castanèa*.
- Castanitu** ctr. di Palizzi (R).
- Castaníu** ctr. di Palizzi (R).

- **cástano** (B b, ch, g) n. castagna [gr. κάστανον].
- **castanò** (B ch) ag. di color castagno; *èga castaní* (B ch) capra di color castagno.
- Casteddáci**, ctr. in territorio di San Lorenzo (regg.), *Castejáci* in terr. di Roccella Jonica (regg.), *Castelláce* frazione di Oppido, *Castaráci* ctr. di Badolato [gr. καστελλάκιον 'piccolo castello'].
- **castèddi** (B b, rf) n. giuoco fanciullesco che si fa con noci o nocciuole ['castello']; v. *paratèddi*.
- Casteddío** (B b) n. la zona del Castello a Bova [gr. τὸ *Καστελλεῖον].
- Castelvètere** v. *Caulonia*.
- castiellu** : *castiddu* (C cs) m. castello.
- **cásto** (B b), *cátto* (B g) io brucio [κάφτω = gr. mod. καύτω]; v. *cèo*.
- Castrizzi** nome di un torrente nella zona di Curinga ['piccolo castro']; v. *-izzi*.
- Castrocucco**, antico castello che ha dato il nome ad una fiumara che segna il confine tra la Calabria e la Basilicata; v. *cuccu*.
- castruviḍḍáru** (C cs, pp) m. abitante di Castrovillari.
- Castruvillari** (C 1) geogr. cittadina in prov. di Cosenza [forma medievale fu *Castrivilla*, a. 1324 *in castro Villarum*]; v. *castruviḍḍáru*.
- **catá** 'verso' || *cataci* (B b) verso là; *catáde* (B b) verso qui; *catattú* (B b) verso costì [gr. κατά].
- **cáta** (B ch, g) ogni; *cáta spíti* (B ch, g) ogni casa [gr. κατά]; v. *cáða*.
- cata** : (M br, j, pa, rd, zm) f. stiva dell'aratro; v. *cátafa*, *cática*.
- cata** : *chèts* (L 1) f. gugliata di filo [L 1 : piuttosto da un lat. *acata, da acus].
- Cata** (R 16, r) abbrev. di Caterina; v. *Catuzza*.
- catabba** (M m) oggetto fuori uso; (M fa) donna vecchia.
- catabúrgu** (R sl) m. ripostiglio sotto una scala.
- catabussu** (M sev) locale basso di un castello.
- **catachia** (B b) f. fossa comune nelle chiese; v. *catochia*.
- Catáfari** (M mi) ctr. di Brattirò e Mileto (M).
- catafijari** (R 7) a. disordinare, scompigliare.
- Cataforío**, paesello in quel di Cardeto (regg.); *Catahoríu* (M 4) contrada presso Marcellinara [cfr. in Grecia Κατωχωρίον 'paese di sotto'].
- catafúmaru** : (R d), *catafúmatu* (R 16) m. stamberga.
- **cataláo** (B b, g) a. io guasto; *catalimèno* (B b, g) guastato [gr. καταλύω].
- catalèttu** : (R ma) m. oggetto vecchio; (R sl) uomo decrepito.
- **cataliḍa** (B b) f. giuntura di un filo spaccato nel telaio; v. *cotalia*, *potalia*.
- Catalímata** ctr. di Condofuri (B); *Catalímita* ctr. di Scilla (R); *Catalímiti* ctr. nella zona di Nocera Terinese [gr. κατάλυμα 'alloggio', gr. mod. dial. καταλύματα 'rovine'].
- catalliare** (C 5) a. attirare una persona con ciarle.
- Catalúci** (B co) ctr. di Condofuri; v. *cata*, *luci*.
- catamáscia** (M cir) f. pescata di cattiva qualità.
- catámbaru** (R lo) m. persona decrepita.
- Catambègghia** (R rf) geogr. ctr. presso Roccaforte [κατὰ ἀμπέλια 'sotto le vigne'].
- **catambiḍḍo** (B r) lievito che si conserva; *cánno to catambiḍḍo* (B ch) preparo la pasta del pane mescolandola col lievito.
- catambieḍu** (M fa), *catambieju* (M sr), *catambèḍju* (M fg) m. stalluccia, turgurio, casupola; v. *catambijaru*.
- **catámbero** (B b) m. vecchio decrepito; v. *catánfarnu*.

- catambígliu** (R sl) m. lievito che si conserva.
- catambíllaru** : (R sp), *catambíjaru* (R pl, rl), *catambigliaru* (R ad) m. resto del lievito che si conserva; v. *catambiddu*.
- **catamína** (B rf), *catamíni* (B b, rf) pl. i giorni dal 13 al 24 dicembre che servono d'auspicio per i dodici mesi dell'anno che segue [gr. *καταμήνιος* 'mensile']; v. *catamisi*.
- cátamu** : *cátamu* (M gd), *cátinu* (M an) m. meconio; *cátamu* (M gd) malattia dei neonati, eclampsia.
- catanáci** (M mp) pl. fiori del castagno.
- catánfaru** : *catámfaru* (R mb, pa) m. vecchio decrepito; v. *catámbaru*.
- catánija** 'disposizione': [cfr. il sic. *catánia* 'fastidio', *cataniari* 'annoiare', tutti dal nome della città].
- Catanu** (R ci) pers. Gaetano.
- Catanzáru** (M 3, c) geogr. Catanzaro [sec. XIII *Κατανζάριον*, secondo Alessio da un **κατ' ἀντσάρι* 'sotto un piano di monte']; v. *Anzári*, *anzáru*.
- **cataò** (B rf) verso questa parte [gr. *κατὰ ὄδε*].
- catapúccia** (M fg) f. erba selvatica che produce la diarrea.
- catapúppiti** (R scr) escl. tònfete, túffete.
- cataramma** (M m) f. catrame.
- **cátara** (B 1, b, g) f. bestemmia.
 - **cataráo** (B b) io bestemmio [gr. *καταράομαι*].
 - **catarásti** (B b), *catarráfti* (B 3), *catarrátti* (B g) m. botola [gr. *καταράκτης*]; v. *catarattu*.
 - **cátare** (B b, g) f. pl. bestemmie; v. *cataráo*.
- catarineḍḍa** : (M gg), *catarinèja* (M gd) f. coccinella.
- Cataríni** (M b, pi, sr R bi) pers. Caterina [gr. *Αἰκατερίνη*].
- catarinuzza** (M tr) f. cimice di campagna ['piccola Caterina'].
- Catarisanu** (R gr) Catalisano, località nella zona di Grotteria.
- catarizzòla** : *catrizzòla* (C fu) f. piccolo canniccio sul quale si mettono a seccare le frutta; v. *catrizza*.
- **cataropèḍḍa** (B g) f. specie di piccolo boleto; v. *cadḍarèḍḍa*.
- catásciu** : (R 7) m. bozzima; (R 7) vivanda in grande quantità; (R 16) uomo assai vecchio [cfr. sic. *catáscia*, sard. *cadassu*, prov. *cadais*, fr. *chas* 'bozzima'].
- Catasucia** ctr. presso San Lorenzo (R); v. *catá*, *sucia*.
- **catèforo** (B b, g) n. scesa; *túnda catèfora* (B 3) codesti dirupo [gr. mod. *κατήφορος*]. v. *anèforo*.
- catèfula** (R d), *catègula* (R pa) f. fossa per le propaggini di una vite.
- catela** (R 7), *cartela* (R 7, gj, rl), *caddèla* (M sq) f. cautela, sicurezza, brachiere; v. *cotela*.
- **Caterinuḍḍa** (B b) dim. Caterina.
- caternu** (C 14) m. quaderno.
- **catèvasi** (B b) f. discesa [gr. mod. *κατέβασις*].
 - **catevénno** (B b, rf) io scendo; *ecatèvina* (B b) sono sceso; *catevái* (B b), *catevési* (B b) scendere [gr. mod. *κατεβαίνω*].
- catèvulu** : (R ad), *catèfulu* (R d) m. fossa per le propaggini di una vite; *catèvulu* (R ci, mar) propaggine di vite [gr. **κατέβολον*, da *καταβάλλω* 'margottare'].
- cática** : (C tt P 1 R m) f. stiva dell'aratro; v. *cáta*, *cátafa*.
- caticatòscia** (C mt) f. lucciola.
- catina** : *catèna* (C cr, pp, tt) f. catena.
- cátinu** v. *catamu*.
- Catizzòne** ctr. di Pellaro (R) e cognome nella zona di Reggio.
- **catò** (B b, rf), *ecatò* (B b) cento; *plèo para catò* (B 3) più di cento [gr. *ἐκατόν*].
- catòbbiu** (R ro) m. vecchio decrepito.
- catòfaja** || *dormiri a li* – (R 7), *dormiri a li catòfaji* (R gr) dormire profondamente.

catòfulu (R 16, ci), *catùfulu* (R sp) m.
buco, cavità nel tronco di un olivo.
catòja : (C am) f. luogo sotterraneo (sotto la scala).
• **catòji** (B ch, g, r) n. sotterraneo [gr. κατώγειον].
catòrfanu : *òrfani* e *catòrfani* (R pm) orfani e orfanelli.
catrambona v. *cantrampola*.
catrèja : *catrèa* (C am) f. trappola per prendere vivi gli uccelli.
catrica : *va facendu catrichi* (R ca) egli cerca di fare imbrogli.
catricula : *catrifula* (M mp) f. specie di trappola per uccelli. [craticula 'graticola'].
catriculu (M so), *catripulu* (M mp) m. luogo nel frantoio dove si raccoglie la morchia.
cátrida : (M m) f. sedia ove siedono in chiesa i capi delle confraternite ['cattedra'].
catrisani (M an) pl. abitanti di Santa Caterina.
catrizza : (M 13) intreccio; *catrizza* (C fu) canniccio sul quale si mettono a seccare le frutta.
catrizzòla v. *catarizzòla*.
cattiva : *catteiva* (C bv) f. vedova.
cattivèḍḍa (C 14) f. vedova giovane.
• **cattivo** (B b) m. e f. vedovo, vedova; *titi jinèca èn' gattivo* (B g) questa donna è vedova.
cattivu : *cattiu* (R 1) m. vedovo.
Cattòlica, nome dell'antica cattedrale di Reggio e Stilo [cfr. il gr. mod. καθολική 'chiesa parrocchiale'].
• **cátu** (B b, c, rf) av. sotto; *ecí catu* (B b) là sotto [gr. κάτω]; v. *cáotte*.
catuba (M m) f. gran cassa.
Catucástru (C am) quartiere di Amantea e nome del fiume locale [κάτω – κάστρον],
catùfulu v. *catòfulu*.
catugghiari : *cattugliare* (C tt) a. solleticare.

• **Catuhorío** (B g) ctr. di Galliciano [gr. Κατωχώριον 'paese di sotto']; v. *Anu-horío*, *Cataforío*.
Catuna (R r, sr, stf) Catona, paese tra Reggio e Villa San Giovanni [cfr. Κατοῦνα nome di diversi paesi in Grecia, gr. biz. κατοῦνα 'tenda', gr. mod. di Creta κατοῦνα 'albergo'].
catunòti (R sr) pl. abitanti di Catona; v. *Catuna*.
catuólicu : *catòlicu* (R 7) ag. perfetto, regolare.
Caturèja ctr. di Molochio.
catúri : (R ci, m) m. cencio straccio.
• **catustráta** || *pame* – (B ch, g) andiamo per la strada in giù; la forma *catòstrata* (B 1) non esiste; v. *cátu*, *anustráta*.
Catuzza (R r) Caterina (dim.).
cáuce 'calce' v. *cággi*.
caudatáisula (C bv) f. coditremola.
Caulonia, comune in prov. di Reggio [ancora nel sec. XIX si chiamava *Castel-vetere*, prese posteriormente il nome antico]; v. *Cavulògna*.
caulognisi (R ri) pl. abitanti di Caulonia.
Cavaḍḍaru (R mt) torrente nei pressi di Motta San Giovanni.
cávaḍḍi : (R cno, lo), *cávuḍḍi* (R pa, pm), *cávagli* (R af, sl), *cávaḍḍi* (R fe), *cáviḍi* (R pl), *cáfadḍi* (R fo), *cáfidi* (R cd), *cáfudi* (R mt), *cáfadi* (R mf, pz), *cáfadi* (R at), *cáfidi* (M mj) pl. crusca d'orzo [cfr. il lecc. *le cáfadde*, bov. *ta cávaḍḍa*, otr. *ta cáfadḍa* id.].
• **cavaḍḍicèguo** (B rf), *ncavaḍḍicèu* (B ch) io monto a cavallo; *ecavaḍḍicespe* (B 3) è montato a cavallo.
• **Cávaḍḍo** (B rf) Monte Cavallo nell'Aspromonte a nord di Bova [gr. *κάβαλλος 'cavallo'].
cavaḍḍu : *cavaḍu patre* (M 11) m. stallone; *cavallu d'a casu* (C mt) comignolo, trave maestra.

cavagliune 'mucchio di covoni' : [cfr. il piem. *cavajún* id.].
cavagnòla : (M no), *cavignòla* (M so) f. sorta di pesce, tipo di lizza.
cavaग्रánciu (C fu) m. grillotalpa.
caváji (R 7) pl. crusca d'orzo; è da leggere *cávaji*; v. *cávaddi*.
cavassa : *cavazza* (M no) f. gabbiano.
caviali (R 7) m. babbeo, balocco.
cavulimi (M m R 7) f. seme del cavolo, piantolina di cavolo per trapiantarsi.
 • **cavlí** (B ch, g) n. fusto del granturco [gr. *καυλίον*].
 • **cavlònnu** (B b, g) divento rigido; *mu cavlònni* (B b, g) mi diventa rigido il membro [gr. mod. *καυλόνω*].
Cavulògna (R gj) Caulonia, comune in provincia di Reggio.
cavune : (M cc) m. burrone; v. *cafuni*.
Cavurá (R pz) ctr. vicino a Pazzano; *Cavurá* frazione di Gimigliano [gr. *καβουράς* 'luogo dove si trovano dei gamberi o granchi']; v. *cávuro*, *Cavurrá*.
cavurarèddà (C 14) f. piccola caldaia; v. *caudara*.
cavuri : (M mj), *cavúrri* (M d) pl. spranghe di ferro che reggono l'asse nella carcassa del carro [gr. *καβούριον* 'granchio'].
cavuria : leggi *cavúria*.
Cavúria (R ge) ctr. di Gerace [gr. *τὰ καβούρια* 'i granchi']; v. *cávuro*.
 • **cávuro** (B r) m. granchio [gr. *κάβουρος* id.].
Cavurrá || *Papá* – vallone nella zona di Dinami; v. *Cavurrá*.
cavurru : (M 16), *cafurru* (R ci) m. burrone, fosso oscuro.
cávuru (R mt) m. granchio; v. *cávuro*.
cažarru (R 3) m. quarta muta del baco da seta [da correggere certamente in *casarru*]; v. *casárriu*.
cazettaru (M 11) m. delatore, rapportatore.
cazicalati : (M 11) m. uomo senza energia.

cazzáccchiu (M pi) m. seppia giovane.

• **cazzaloría** (B ch) f. specie di cucchiaina di legno sotto la tramoggia del mulino che serve a versare il grano; v. *cazzaloría*.

cazzamarra (M fl) f. sperma.

cazzasiti (R mf) m. acetosella ['cacciasete'].

• **cazzèddà** (B b), *caspeddà* (B g, r, rf) f. ragazza; *caspeddà* (B g) baco di seta neonato [cfr. l'otr. *cafèddà* id., da un gr. **καυκέλλα* 'giovinetta'].

cazzia (R af) f. specie di cucchiaina di legno dei pastori; *cazzia* (R sta), *cassia* (R fo) f. cucchiaina di legno sotto la tramoggia del mulino il quale serve a versare il grano; *cassia* (R mb) antica misura per grano di circa un litro.

• **cazzia** (B b), *caspia* (B rf) f. specie di cucchiaina di legno sotto la tramoggia del mulino che serve a versare il grano; *cazzia* (B b), *caspia* (B g, r, rf) f. cucchiaina di legno dei pastori, scodella di legno col manico; v. *carzia*.

cazz' i rrè : *cazzarrè* (C fu) m. sp. di pesce, donzella; *cazz' i rrè* (R mf) specie di fungo ['cazzo di re'].

cazzu : *avi i cazzi* (R mf) ha preso le bizze; *tèsta di cazzu* (M no) uomo scemo, cretino.

cca : *cca-ttía* (R 16) qua da te, *ccabbui* (R 16) qua da voi.

• **ccèddi** (B ch, g, rf) ag. piccolo; *i plèu ccèddà* (B rf) la più piccola [riduz. di *miccèddi*]; v. *miccèddà*.

ccèndari : *ccèndiri* (R sc) pl. fiammiferi.

cce-òmu (R at) m. spaventa passerì [ecce-homo].

ccèttu (R me) m. sportellino della porta, parte superiore della porta divisa in due parti.

ccettulla : 'accetta piccola' invece di 'accetta'.

cchiata (R sc) f. sorta di pesce; v. *occhiata*.

cchiù 'più': *cchiù mmalatu* (C c) più malato; *cchiù bbirde* (M 13) più verde; *cchiù ppriestu me cuntientu de murire* (C 1) piuttosto vorrei morire; *lu riccu cchiùd' a cchiù vòrra* (C 1) il ricco più ha più vorrebbe; *a cchiù mmèglia vuce* (M 13) la migliore voce; *li cchiù mmèghiu gènti* (M 16) la miglior gente.

cchiucèdu (R 16) av. un po' di più.

cciámpiri (R r) pl. pezzettini informi di qualche cosa.

cciomèu 'figliuolo': [abbreviazione di *cicciu mèu*].

cciòtta || *na* - (C rn) una cosa da niente.

ccu 'con': *ccu ru còre* (C c) col cuore; *ccu re vrazza* (M 13) con le braccia; *cud' atru* (M 3) con altri; *cud' iju* (M no) con lui.

- **cè** (B b, c, rf) cong. e; *tiri ce crasi* (B b) formaggio e vino; *ce to leùni* (B 3) anche il leone; *oli ce tri* (B b) tutti e tre; *se cànnno ce clèi* (B b) ti faccio piangere [gr. καί].

cècia (M cc) f. grillotalpa.

cècudà : (R pa), *cècula* (R af), *cìcula* (R cno) f. coditremola; v. *sècula*.

- **cècula** (B b, ch) f. coditremola.
- **ceculeddà** (B r) f. coditremola, ballerina; v. *seculeddà*.

cèdaru 'corno': *cèllari* (R ge), *cèlliri* (R be), *cèjiri* (R ma), *ncèjari* (R d) pl. le corna; *cèdari* (R pz) parte della fronte dove crescono le corna; *cèdjari* (M fg) le tempie; *cèjiri* (M gd) il cervello; *cèri* (M sn) la fronte; *cèddari* (M sev), *cèllari* (R ge), *cègliari* (R ad), *cèjari* (M br, gd R gm), *ncèddari* (R pr) le corna o cavicchi del naspo; *ncèddiru* (R sc) uncino di legno; *ti sdùnanu i cègliari* (R ad) le corna ti danno fastidio? [cfr. il mess. *cèddari*, *scèddiri* 'le corna del naspo']; v. *ciòllaru*.

- **cèddàri** (B b, ch, g, r) n. stomaco [gr. κελλάριον < lat. cellarium].

cèdūzzu : (M mo) m. sorta di fungo nero.

cefagghiuni : (R d, sl) m. furbone.

cefagghiuni : (R ce, lo) m. specie di falco [cfr. il sic. *cefalàru* 'falco pescatore'].

- **cefalá** (B b) m. testone, uomo di testa grande [gr. κεφαλαῖς].

cefalara (M 11, m) f. ordegno fatto di canne e cordelline per la pesca dei cefali.

cefalári (B ch) n. nome dato ai due estremi cerchi di ferro di una botte [gr. mod. dial. κεφαλάρι id. = gr. κεφαλάριον 'piccola testa'].

cefalaru (R d) m. nome dato ai due estremi cerchi di ferro di una botte; v. *cefalari*.

- **cefalè** || *pèzome 's te ccefalè* (B b, ch), *'s to cefalè* (B b) giochiamo a fave o ceci, indovinando quanti capi si ha nella mano [gr. volg. τὲς κεφαλές 'i capi']; v. *cefalí*.
- **cefalí** (B b, ch, rf) f. testa; *i cefalè* (B b) le teste; *den èxi ála stin gefalí* (B b) è poco intelligente [gr. κεφαλή]; v. *cefalè*.
- **cefáloma** (B b, g, r) n. parte superiore di un terreno in pendio [gr. κεφάλωμα]

cèfalu || *mi vinni nt' o cèfalu* (R mt) mi è venuto un pensiero; v. *cefalí*.

- **cefalúdi** (B b) testardo [*κεφαλούδιον].
- **cefalúto** (B ch, g) ag. robusto di testa [cfr. il gr. κεφαλωτός 'con testa'].

cèfanu : *cèfanu* (R b, cd, fo, lo), *cèfalu* (R cno), *cèfulu* (R mt), *cífunu* (R sta) m. fuco, maschio dell'ape; v. *cèfeno*.

cefarađía : *nciafaređđía* (R pa) f. fusaiuolo superiore del fuso; v. fig. 10a.

- **cèfeno** (B b, g, r) m. fuco, maschio dell'ape [cfr. il gr. κηφήν id.].

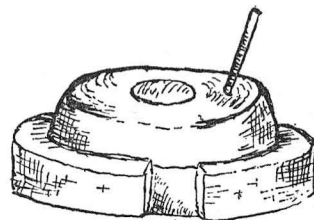
cefrata : (R m) f. lucertola.

cefròfiu (R ci), *zifròfru* (R pl) m. lucertolone, ramarro [bov. *zofròfi* id.]; v. *zafròtu*, *zafròfulu*, *zofròfi*, *cefròtu*.

cefròtu (R m) m. lucertolone, ramarro; v. *zafròtu*.

cègghiastru : (C aj, gl P vi), *cègliastru* (C tt), *cègliaru* (C tt), *cèlastru* (P tr) m. agrifoglio [cfr. il gr. ant. κήλαστρον id.]; v. *azzijastru*.

- **centinàri** (B b, g) n. centinaio; *tèssara centinària* (B b) quattrocento; *ènam gentinàrim bròvata* (B g) cento pecore.



Cèppe (Cò) Giuseppe (om M) : 222490

cera : (M 11) f. aspetto e non piacevole.
cèra v. *cira*.

ceraḍusu (M 17) ag. cornuto; v. *cèḍaru*.

cerameḍḍa : *ciaramèglia* (R bi), *ciaramèja* (R gr) f., *li ceramèdi* (M d) pl. zampogna, cornamusa.

Ceramída ctr. nella zona di Caridà (M); villaggio tra Bagnara e Palmi [gr. κεραμὶς 'tegola'].

Ceramidá ctr. di Crotone [gr. κεραμιδᾶς 'fabbricatore di tegole'].

ceramidi : *cilamiru* (C tt) m. tegolo.

• **éramíḍi** (B b) n. tegolo; *ta ceramíḍia* (B b) il tetto [gr. κεραμίδιον].

Ceramidío ctr. di Antonimina; *Ciaramidío* ctr. di Gioiosa Jonica [gr. *κεραμιδεῖον 'fornace di tegoli']; v. *Ciarameliu*.

ceramidòti (R 7), -òtu (M m) m. fabbricante di tegoli.

ceramiláru : *ciaramidáru* (M no) m. tegolaio

Ceramtò (R sl) ctr. di San Luca [gr. *κεραμιτός 'coperto di tegole'].

Cerasara frazione di Arena (cat.).

cerasèlla (M cc) f. frutto della rosa selvatica.

• **cerasía** (B b, ch) f. ciliegio [gr. κερασία].

Cerasía ctr. in territorio di Badolato (cat.), Bova e Montebello (regg.); *Cerasía* nome del corso superiore del fiume Marepotamo; v. *cerasía*.

cerasòlu : (M m) m. sp. di peperone fortissimo.

• **cèrato** (B b, ch, r) n. corno [gr. κέρας, κέρατον].

• **cerazzùgna** (B g) n. pl. baccelli teneri di fava; *ta cerazzùgnasu* (B g) forma di imprecazione σ maledizione, in dialetto *li tò còrna!*; v. *cuormu*.

cerdu (R 7) m. pausa, cesso, riposo; *nun avi cèrdu* (R gm, gr) non si dà quiete [gr. κέρδος, ἐξουαδνός, 'vantaggio'].

cərendino (C no) f. grondaia.

Cerenzia (M cc, act, istr), *Cerenzia* (M act, sev) geogr. Cerenzia, (comune) in provincia

di Catanzaro [sec. XVI *Acerenthia*, cfr. *Acerentia*, Ἀχεροντία = antica città in Lucania, oggi Acerenza].

• **cerí** (B b, c) n. cera [gr. κηρόν, gr. mod. κερí].

Cerisanu v. *Cirisanu*.

cermaru v. *ciarmaru*.

cermatu (R 16) ag. fatato, ciurmato; v. *ciarmare*.

cèrmu (P ch), *cèrminu* (Ptr), *cièrminu* (C tt) m. comignolo, trave maestra del tetto. [altrove in Lucania *cèlma*, *cèrma*, da un lat. volg. *celmum = culmen?]; v. *cirmale*.

cerniari (R b) n. temporeggiare.

cernigghiaru (M m) m. fabbricante di crivelli da grano.

cerni-ventu (C 14), m. girandolone.

cerra : da correggere in *scèrra*.

• **cerrí** (B g) n. ciocca di capelli [gr. *κηρόν = lat. cirrus]; v. *cèrriu*, *giurrí*, *cèrro*.

cèrrimu (R sr) m. ruscello di acqua piovana; v. *χίρραμυ*.

cèrriu (R be, fe, sta), *círriu* (R 6, d) m. ciocca di capelli [gr. *κέρριον = lat. cirrus]; v. *cerri*, *cierru*.

• **cèrro** (B b, ch) m. ciocca di capelli. v. *cerri*.

cèrru : (M no R gj) m. sorta di piccolo pesce, Sparus smarís [ital. *zerlo* o *zerro*, gen. *zerlo*, prov. *gerre*, *gerle*, dal lat. gerres].

cerviellu : *cervèḍḍu* (M str) m. capretto; v. *ciavurèḍḍu*.

cervune 'cappello a cono': v. fig. 7.

cervune : *cirvuni* (C gl) m. correntino da tetto [fr. *chevron*].

cerzaru (M m) m. quercia.

cerzitu : (M 11), *cersitu* (R 7) m. querceto.

Cerzita (C sc) Celsita, frazione di Scigliano.

Cerzitu (C 1) geogr. Cerzeto, comune d'italoalbanese in prov. di Cosenza; v. *cerzitu*, *Quana*.

cerzòpaða : *cerzòpija* (R gm) f. querciuola.
cerzulla : *cerzuða* (R ga) f. querciuola.
cesa : *cèsa* (C mor), *césa* (L 1) f. cicatrice.
cèsaru (C fu) m. biscia d'acqua.



Fig. 7. Berretta lunga (*birritta*) della Calabria meridionale e cappello a cono (*cervune*) della Calabria settentrionale.

cesina : (M cc) f. debbio, diboscamento;
cisina (M 13) f. distruzione; *fare* –
 (M 13) fare scempio.
Cessaníti (M m) geogr. comune in prov.
 di Catanzaro [deve essere un antico
 cognome Κεσσανίτης col significato 'ori-
 undo di Κεσσάνη', cittadina in Tracia].
cessanitòti (M no) pl. abitanti di Cessa-
 niti.
cessavòi (M d, gd, sq, str R rl), *cessavié*
 M ar) m. bonaga, restabue, Ononis
 spinosa ['scansa il bue'].
cèssu || *nun avi cèssu* (R m, ma) non si dà
 quiete; v. *cèrdu*.
cètula : (M pi R bo) f. sorta di pesce piatto,
 della forma di una gitarra [identico
 all' it. *cetera* 'cetra', cfr. il sic. *pisci*
citarra 'nome di un pesce'].
ceúni (R 7) pl. ciglia, anche cervello.
cèvuza : (C pp) f. biscia d'acqua.
cèvuzu (P vi) m. biscia d'acqua.
cèzu (R mb, mt), *cèssu* (R ba, lo), *cèzu* (R
 ge), *ciarzu* (M an) m. gelso; v. *ciévuzu*.

chènga (M 11, sa R r) f. combriccola,
 associazione a delinquere; v. *ng hènga*.
cheppálu (R 7) m. vertice. – Si legga
chèppalu; v. *chièppalu*.
chèsciu (P tr) m. mascella [cfr. il catal.
queix, port. *queixo* id. < lat. capsu].
chi 'che' ? : *chi bbòi* (C 14) che vuoi ?; *chi*
dici dici (M 3) checchè tu dica; v.
chimmu.
chi relativo : *chillu chi* (C 1) colui che.
chi congz. : *mi schiantu chi cchiòvi* (R r)
 temo che piova.
chiafèu (M 16) ag. sciocco.
chiağa : (P ma) f. piaga, guidalesco.
chiáitu 'noioso' : [cfr. il sic. *chiatu* 'il
 ciarlare' < fr. *plait* 'litigio' (< *placi-*
tum)]; v. *chiatu*.
chiamare, -ri (C M R) a. chiamare; *chiá-*
masi (C tt) tu chiami, *chiamázə* (C tt)
 voi chiamate.
chianari : *chianá* (C mt) a. piallare.
chiángere : *lu vitti ciangiri* (R fe) lo vidi
 piangere; *chiánciu* (C 1), *ciángiu* (M 3)
 io piango; *faci ca ciángi* (M 3) finge di
 piangere.
chianota (M m) f. modo di cantare usato
 specialmente nella Piana; v. *chianotu*.
chianta : *na chianta di puma* (C pp) un
 melo.
chiantu : *nu vunnu 'e chiantu* (M 13) uno
 scoppio di pianto.
chianura : *nta li chianúri* (R ga) nelle
 pianure.
chianzóə (P tr) m. castagno giovane; v.
pranzune.
chiara (R 13) f. vino (gergo).
chiaranzana : (M 11) aria fredda a cielo
 sereno.
chiaravajotu (M m) m. abitante di Chiara-
 valle.
chiarchiuðu (R 16) m. persona mancante
 di carattere.
chiaríri (M 17) n. venir meno alle parole.
chiaru (C c R 13) m. vino (gergo).

chiatambillaru (R at) m. lievito che si conserva; v. *catambillaru*.

chiatiare (M 11) n. lamentarsi, parlare; v. *chiatu*.

chiatra : (C fu) f. roccia piana e liscia.

chiatrura : (M 11) f. gelata; (C pp) ghiaccio.

chiattiḍḍa : (M str) f. pipistrello; *chiat-tija* (R ca, gm) castagna vuota o malandata.

chiattiḍḍara (M sev), *chiattillara* (M cc) f. pipistrello.

chiattòla || *castagna* – (M an) castagna marcia.

chiattu : *jire de* – (M 11) n. andare in miseria.

chiàttula : (C gl, pp, tt) f. correntino su cui poggiano i tegoli del tetto.

chiatu, **chietu** : [corrisponde all' ital. *piato* 'litigio', 'recriminazione' < fr. *plait* < l. *placitum*]; v. *chiàitu*.

chiávica : (M 11) f. donnaccia.

chiccaru (C c) m. vino (gergo).

chicchía || *nuci* – (R cd) f. noci senza mallo; v. *chichía*.

• **chichiriḍḍi** (B g) onm. voce che manda fuori il gallo.

Chiccu (C 1) Francesco.

chiccu di gaḍḍu (R or) m. gheriglio di noce; v. *chichiligadḍu*, *chichirichidḍu*.

• **chichía** (B rf) f. castagna mondata; v. *chicchía*, *chichíta*, *chichirda*.

chichía (R ba) f. noce senza il mallo.

chichiligadḍu (C pp) m. gheriglio di noce; v. *pizzigadḍu*, *chiccu*.

chichírda : (R bi, bo, fe, sta) f. castagna arrostita senza la buccia; *chichírda* (R b, bi, fe) frutto mondato del carciofo selvatico; *chichirra* (R d) galla della quercia [d' origine onom.].

• **chichírda** (B b) cosa o oggetto di poco valore; (B g) donna o ragazza magra e piccola.

chichirichí (R d) m. galla della quercia.

chichiríḍu : *chichiridḍu* (C 6) m. gheriglio di noce [cfr. il mess. *chicchiriddu* id.].

chichirichidḍu 'gheriglio di noce' : ha preso il nome dalla cresta del gallo per la somiglianza; v. *chichirichí*.

chichiriòlu : *chichirijuolu* (R pz) m. specie di fungo bianco.

• **chichíta** (B b, ch, r) f. castagna arrostita; v. *chichírda*, *cucúrda*.

chículu (C pp) m. gheriglio di noce.

chidḍi || *mi cerca li chidḍi* (R e) mi chiede i danari.

• **chidḍío** v. *chjiddío*.

chidḍiríḍa (B g, rf) f. panetto di forma spirale che si fa per i bambini dai residni nella madia [gr. *κολλυρίδα* 'ciambella'].

chidḍu : *chèillu* (C bv) quello; *chira casa* (M cf) quella casa; *chiri virmuuzzi* (M 13) quei vermiciattoli; v. *chidḍi*.

chiecchiarèlla (R 16) f. beffa, scherzo.

• **chièppalo** (B b, ch) n. cranio, teschio.

chièppalu : (R fe, pa, sta) m. cranio, sommità del capo.

Chièppalu ctr. di Grotteria.

• **chierò** (B b, c, rf) m. tempo; *chierò calò* (B ch) tempo buono [gr. *καίρός*].

chietare v. *chiatu*.

• **chigliàzo** (B b, g) io curvo; *echighiasa* (B ch) ho curvato [deriv. da *κυλ-λός* 'storto']; v. *chjiddío*.

chigna! (R 16) voce con cui i ragazzi negano qualche cosa che loro si chieda o comandi.

chimma : *vòla chimma vèna* (M c) si legga 'egli vuole che lui venga'.

chimmu : *sai chimmu fai* (M no) sai che tu devi fare?; *non sapi chimmu faci* (M no) non sa che fare; v. *mu*.

chinta || *luna 'i* – (R sc) luna piena ['in quintadecima'].

chínula v. *chjínula*.

chiòchiaru : *chiòchieru* (C dm) m. persona importante o più in vista, caporale.

chiònna (C gl) f. assiolo; v. *chiòvnu*.

- chiòvere** : *chiòva* (C bv) piove; *si non chiuvla iva* (R me) se non piovesse ci andrei; *era jutu si non era chiuvutu* (R me) ci sarei andato se non avesse piovuto; *si misi mu chiòvi* (R gm) si è messo a piovere.
- chiovicune** : *chiavìcuna* (M 11) f. donaccia; v. *chiòvica*.
- chiozzu** : *chiòzzu* (R 16), *chiòuzzu* (R gm) m. gelso; v. *cièvuzu*.
- chiricòccalu** (M 11) m. sommità di un poggio, di un colle.
- chiricòccu** (R 7) m. centro, seno, mezzo.
- chiscríddu** (R g) m. aliosso; v. *jìjaru*, *jìrillu*, *piòddaru*.
- chissu** : *chissu mise* (C 1) questo mese; *chisse cose nun se fáu* (C 1) queste cose non si fanno; *cáissu* (C bv) questo; *chissu è pátritta* (C 1) cotesto è tuo padre?
- chistu** : *nun tu mangiannu chistu* (C dm) non mangiarlo!
- chiti-chiti** (R 16) onm. per indicare il solletico [di base onomatopeica: cfr. ted. *kitzeln*, ingl. *kittle*, nel dialetto ciociareasco *chiticá* 'solleticare']; v. *chitìari*.
- chitìari** : *chitìari* (R d, ml, pm) a. solleticare; *mi chitìju* (R d) mi solletico, sono sensibile al solletico [cfr. il. mess. *mi chittu* id.]; v. *chiti-chiti*.
- chiúbbica** : (M cc, sev) f. mulattiera, trattato per il passaggio delle mandre.
- chiumazzu** : *chjimazzu* (R 15) m. imbotitura.
- chiummu** : *chiumbu* (C fu), *chidumbu* (C b) m. piombo.
- Chiuppi** || *li* - (M no) geogr. borgata del comune di Filandari, chiamata così per la lunga fila di pioppi (*chiuppi*) dopo la distruzione del vecchio paese Mesiano in seguito al terremoto del 1763; v. *Mesiano*.
- chiuppiata** (M m) f. filata di pioppi.
- chiuppitani** (M no) pl. abitante della borgata *Chiuppi*.
- chiuppu** : *chiáuppu* (C bo) m. pioppo.
- chiurma** (R 15) f. moltitudine di operai e di contadini, ciurma [*cleusma < gr. κέλευσμα 'comando che regola il movimento dei rematori'].
- chiuzza** (C tt) f. grossa radice dell'ulivo [longob. *kloz* 'ciocco di legno'].
- chjicare** : *chjica lu patrùna* (M gr) arriva il padrone; *chjicáu u trènu* (M mp) è arrivato il treno.
- **chjiddíu** (B b, ch, rf) ag. ag. storto; *pòdia chjiddía* (B ch) piedi storti [gr. *κυλλέτος]; v. *chigliázo*.
 - **chjimbàri** (B b, ch) m. uomo gobbo; *chjimbena* (B ch), *chiùmbena* (B ch) f. donna gobba; v. *chjimbì*.
 - **chjimbi** (B c, r, rf) f. gobba, gibbosità [gr. ant. κύμβη 'guscio', gr. mod. dial. κύμβη 'gobba']; v. *chjirda*.
 - **chjímbo** (B b) n. gobba, gibbosità; v. *chjimbì*, *jimbu*.
 - **chjimburúto** (B g) ag. gobbo, gibboso; v. *jimburutu*, *jimburusu*.
- chjinu** : *chiaínu* (C bv) pieno; *a luna chiaina* (C bv) la luna piena; *ágghiu chjinu u saccu* (C pp) ho riempito il sacco.
- chjínula** (R gr), *chínula* (R 7) f. guscio o federa del guanciale; *chjínula* (R ma) sacco per farina di tessuto finissimo.
- chjínulu** (R lo, rf) m. guscio o federa interna di un guanciale.
- **chjirda** (B b, ch) f. gobba, gibbosità [gr. κύρτη 'crivello']; v. *cuóscinu*.
- chjírìca** : *chídica* (R 16) f. chierica (rasura).
- chjiricòcculu** (R ge) m. sommità del cranio.
- chjiricòcula** (M mj) f. specie di tordo; v. *agghjiricòculu*, *jeracúrda*, *jiracòcula*.
- ci** come avverbio, col significato di lì, là, manca nei dialetti della Calabria meridionale, p. es. *jamu dumanì* (R lo) ci andremo domani; *dormivi du vòti* (M sq) vi ho dormito due volte; *nun criju* (R lo, pl) non ci credo; *nun jivi mai*

- (M d) non ci sono mai andato; *αχχάι nu curtèddu* (M sq) vi ho trovato un coltello; *iva* (R me) ci andrei.
- ciabbana** (C tt) f. pecora giovane; v. *sciabbana*.
- ciacianiellu** v. *cicinieddu*.
- ciadèddu** ‘minestrone’ : [cfr. l’otr. *ciatèddu* ‘minestrone di verdura’, ital. *cialda*, dal. franc. *chaude*].
- ciafàgghiu** (M m) m. imbrogliatore; v. *ciagghiu*.
- cialandrùni** (M no R ba) m. pesce marino della famiglia dei galei; v. *celandrùni*.
- cialòticu** : (R 7) ag. ciarliero, fanatico.
- Ciambra** ctr. di Africo e a sud di Gioia Tauro [ant. ital. *ciambra* ‘camera’, ant. franc. *chambre* ‘dominio reale’].
- ciambròtta** : (M mp) f. scampagnata allegra [cfr. l’ant. it. *ciambra* dal fr. *chambre*].
- ciampa-cavaju** (R scr) nome di un’erba, specie di farfaro.
- ciamparallia** : (R ge), *ciamparejia* (R scr) f. fusaiuolo superiore del fuso; v. fig. 10a.
- ciancianielli** : *ciancanèddi* (M an) pl. trucioli.
- cianciarusu** (M 14, no) ag. cencioso.
- ciancianu** : (M tr) m. polmone, cuore e milza di un animale.
- **ciancinàra** (R ga) f. specie di millefoglio [‘campanella’]; v. *ciancianu*.
- cianciòlu** (M no R bg, me), *cenciòlu* (M tr) m. specie di rete per la pesca [cfr. il lecc. *chianci*, brind. *cianciòla* id.].
- ciancunari** (R pl) a. piangere il morto (delle prefiche).
- cianda-cianda** : *cènda-cènda* (M 17 R 16) av. pian pianino.
- cianfrughji** : (M 16) pl. cianfrusaglie.
- cianò** (R 7) ag. macilento, di gallo; *gaju cianò* (R ma) gallo magro e poco attivo [gr. *χυανός* ‘blu’, ‘livido’].
- cianu** (R 7) ag. macilento, di gallo; v. *cianò*.
- cianza** (M tr) f. occasione felice [fr. *chance*].
- ciappa** : (R bz) f. pietra piatta.
- Ciaramellu** ctr. di Verzino (M); v. *Ceramidto*.
- ciarda** : (M tr) f. sonnolenza.
- ciarlò** : *ciarla* (C fu) f. giarra grande per olio.
- ciarmaru** : *cermaru* (R 15) m. fusto ceduo di castagno.
- **ciasène** || *áfimme* – (B 3) lasciami stare; *áfisto ciàè* (B 3) lascialo stare [da un *καὶ ἔς ἐναι* ‘e lascia essere’].
- ciáuru** v. *ncòddu-ciáuru*.
- ciávula** : *ciávra* (C mt) f. taccola, specie di cornacchia.
- ciavureddu** : *ciavrèdu* (R 16), *ciarvèdu* (R 16) m. capretto.
- Ciávula** (C tt) monte nei pressi di Aieta; v. *ciávula*.
- ciavureddu** ‘capretto’ : *ricchji di* – (B rf) pl. specie di erba mangereccia.
- cibbeju** (R 7) m. demonio [deform. di *lucibellu* = *lucifaru* id.].
- cica** : *cica nn’ èramu pirduti* (M 13) forse ci eravamo perduti; v. *icica*.
- cicala** : (M m) f. sp. di raganella della settimana santa; (R sc) f. sp. di gambero marino.
- cicalusu** (M mj, sr) ag. vizioso, capriccioso.
- cicari** (R pa, sd) una delle gettate nel giuoco degli aliossi (valore 3); v. *ciceri*.
- Ciccantoni** (M 3) Francescantonio.
- **cicchjibònnu** (B ch) altalena; v. *zichiti-bossa*.
- Cicciu** (C M R) vezz. di Francesco; *Cicciu Alòi* (R r), *Cicciu* (R gr) nome che nelle fiabe si dà per ischerzo all’asino.
- Ciccu** (C 1) Francesco.
- cicculatèra** : *ciucculatèra* (C tt) f. macchinetta da caffè.
- Ciccupeppi** (M 3) Francesco Giuseppe.
- ciceraru** : *ciciararu* (R bi) uccello dei passeracei.

- cìceri** (R bi), *ciciari* (R i) giuoco degli aliossi; *cìcìri* (R pa), *cìceru* (M bo) una delle gettate di questo giuoco (valore 3); v. *cìcari* e fig. 15 b.
- cìcercùni** (R me), *ciciarcuni* (R vg) m. cicerchia selvatica.
- cìceru** ‘cece’ : *i cìcìri cália* (M mf), *i cìcìri còtti* (R sr) pl. le ceci abbrustolite.
- ciciarata** (M m) f. specie di confetti di natale [rassomiglia alla forma delle ceci]; v. *cìceru*.
- ciciarèddà** : *ciciarèlla* (M cc) f. nome di un'erba.
- **cicìdi** (B b, c, g, r) n. spicchio; *cicìdi aše scòrdo* (B r) spicchio d'aglio [gr. κηλ-διον ‘galla di quercia’].
- cicìglia** : *cicìgghia* (M sev) f. orbettino, cecilia, cecigna.
- cicinieddu** (C f), *ciacianiellu* (C am) m. ugola; v. *zizinièddu*.
- ciciòffulu** (R 7) m. vino oleoso.
- cicìrcula** : (M sr) sp. di cicerchia.
- cicirèza** (M no), *cicirèddà* (R cn), *cicirèja* (R bg) f. piccolissimo pesce, anguillina; v. *cicirèddi*.
- cicitelli** (M cc) pl. semi dell'uva.
- cicìu** : (R 7) m. pigolio, cigolio.
- ciculiata** (M 11) f. discorsetto.
- ciculiari** (R 7) a. adescare, uccellare.
- cicògna** : (M 11) f. attacco superiore in cui gira l'albero del frantoio.
- cicòina** (R mt) f. cicoria selvatica.
- cicòria** : *cicòra* (M 11) f. cicoria selvatica.
- cicri-cicri** (R 7) m. cigolio, stridore.
- cicrijari** (R 7) n. cigolare, stridere.
- cicu-cicu** (R 7) m. cigolio, stridore.
- cìcula** v. *cècula*.
- ciculièddi** (C pp), *ciculièddi* (M mp), pl. ciccioli.
- cicùoriu** (P tr) m. lucertolone, ramarro [cfr. nel gallosic. *lavòriu*, lomb. *ligör*, gen. *lajö* id., da un *ligoriu di base celtica].
- cicuta** : *cicùti* (R d) ferula, *Ferula narthex*; *cicuta* (M j) specie di cicoria selvatica; v. *ciquita*.
- cièddiari** : (R me), *cièdiari* (R cd) n. temporeggiare; v. *cinñari*.
- Cielafforonto** (C 18) ctr. nella zona di Morano. – Nome inesistente che suona invece *Cielafforcato*.
- cielu** : *cèlu* (C fu) m. cielo.
- cientu** : *cint* (C o), *cèndu* (P a), *cièndu* (P ch) cento.
- ciérminu** v. *cèrmu*.
- cierru** : *cirru* (C bv) m. cerro, specie di quercia.
- Ciervicatu** (C 1) geogr. Cervicato, comune in prov. di Cosenza [C 18 : lat. *cervicatus* ‘ostinato’?].
- ciessu** : (C aj, tt), *cissu* (C dm) ag. solo, abbandonato; *cèssa* (C aj, dm, tt) sola; *sungu jutu ciessu* (C tt) sono andato solo [l. *cessus* ‘ceduto’].
- ciévuzu** : *cèuzu* (R po), *cièzu* (M mr), *cémuzu* (C ma), *ciorzu* (R 7), *ciuózu* (R pz) m. gelso; *ciévuzu di spina* (C tt), *civəzə* (C mt) mora di rovo.
- cifalè** : *jucamu a ccifalè* (R cd, mb, mt, or), *a ccifulè* (R fo, me) giochiamo a fave o ceci, indovinando quanti capi si ha nella mano [gr. κεφαλές ‘capi’]; v. *cefalè*.
- cifarù** ‘diavolo’ : altrove *zifarù*; v. *lucifarù*.
- cifeca** ‘cosa guasta’ : [cfr. aret. *cipeca* ‘uomo da poco’].
- cifétula** (P pr) f. beccafico [metat. di *ficétula*]; v. *ficítula*.
- cifia** : (M mj) f. fiacchezza, stanchezza.
- cificari** || *cificavi a marra* (M 15) infilai il membro (gergo).
- cifrèzu** (M no) m. pesce marino, bocca nera, *Galeus mela nostomus*.
- **cifria** (B b) f. epizoozia, malattia dei bovini.
- cifru** : (C mor) m. ginepro.
- cifrunaru** (R r) m. pederasta; v. *cifruni*.
- cifruni** (R r) pl. le cresse del culo.

Cift (C 22) nome albanese di Cívita, comune italoalbanese in prov. di Cosenza.
Cifuólu (C tt), Cifolo, monte nei pressi di Tortora.

cigliare : (C tt) n. mordere (dei rettili);
u granu sta cigliènnu (P ch) il grano germoglia; *cigliəðə* (C o) germoglia.

cigliaròla (P ch) f. forfecchia.

Cigliastro, monte in Lucania a nord di Rotonda; v. *cègghiastru*.

cilaina : *ciláina* (C gl, pp) f. vertigine.

cilamiru v. *ceramidi*.

• **ciláo** (B b, ch, g) a. io volgo rotolando;
cilisi (B b, g) rotolare; *cilúme* (B b),
cilème (B ch, g) mi arrotolo [gr. κυλίω];
 v. *cilari*.

cilari : (R cd, mt, sr) n. rotolare; *sta cilandu* (R mt) sta rotolando; *cilari* (R scr) portare in giro; *cilare* (M 11) far scorrere, cedere; v. *ciláo*.

cilidóna 'ghiro' v. *xuridóna*.

cilijari : *cilīari* (Rb, ge, scr) n. rotolare, ruzzolare, cadere; *si cilía* (R mf) egli temporeggia [gr. *κυλίζω 'rotolare']; v. *ciláo*.

cilú : (R at, b, cd, ci, d), *cilíju* (R pl) m. bozzima, specie di amido; *cilú* (R mt) miscuglio, confusione; *cilíju* (M fa) vino guasto, acqua di rifiuto [cfr. il mess. *cilú* 'poltiglia di farina', 'amido', luc. *cilísca* 'acqua in cui sono stati cotti i maccheroni', gr. mod. dial. χυλός 'amido per i tessuti']; v. *gjirí*.

cilú (R sc) m. tormento, flagellazione o penitenza alla quale si sottomettevano i monaci nella settimana santa [deform. di *cilicio*]; v. *cilíziu*.

cilívərə : *calívərə* (L 1) m. staccio di farina [lat. *ciribrum* = *cribrum*].

cilunèdđu (R ba, r) m. giuoco delle nocciuole che si fanno rotolare su un piano inclinato; v. *ciluni*, *ciláo*.

cima : (R b) f. corda attaccata alla rete per tirarla a terra.

cimale : *cimalu* (M 11) m. parte superiore di un albero, cima.

cimbru (R op) m. grasso che copre il membro del verro; v. *cirímbulu*.

cimbulari (R 7, scr) n. rotolare, voltolare.

cimbulèju || *jocari o* – (R scr) giocare a nocciuole.

cimbulu (M tr) m. aliosso; v. *cívuru*.

Ciminà, paese nei dintorni di Locri [gr. κυμινάς 'luogo dove abbonda il comino'].

ciminaròtu (R ge) m. abitante di Ciminà.

Cimínni (R mt) ctr. di Motta San Giovanni.

• **címino** (B g, rf) m. specie di finocchio selvatico [gr. κύμινον 'comino'].

címinu : (R af, cno, mf) m. comino, specie di finocchio selvatico; v. *címino*.

címiti (R mb, sr) pl. specie di broccoletti selvatici [mess. *scímiti* id., dal gr. τὰ κύματα 'le cime']; v. *cima*.

Cimminíti (C pp) ctr. nei pressi di Orsomarso [dal nome di un proprietario 'oriundo di Ciminna']; v. *-itu*.

cimuóriu (C tt) m. catarro; v. *cimúrria*.

cinanca : (M no R ga) m. uomo zoppo.

cincu : *jocari a cincu e ndèci* (M mf) giuoco dei ragazzi che si fa saltando sopra un gruppo di ragazzi curvi col corpo in giù.

Cincufrúndi (R gm), *Cinquefrúnni* (C 1) geogr. Cinquefrondi, grosso comune in prov. di Reggio [secondo la tradizione locale nato dalla riunione di cinque casali].

cindò (R ge) m. pietra che fa da contrappeso nel telaio.

cineđa (M 17) persona brutta, deforme.

cíngulu : (C pp) m. striscia di stoffa.

ciníari (R or) n. temporeggiare [gr. κυνίζω 'vivere come un filosofo cinico'].

cinnu : *cinni* (R 15) pl. capelli arruffati; *cinnu* (R en) bruscolo; v. *zinní*.

• **cino** v. *ecíno*.

- **cinònno** (B 1) io travaso; (B g, r) io svuoto [gr. mod. κενώνω].
- cintriata** (C pp) f. pungolo (per i buoi) ['munito di *cèntriu*'].
- cintufúnci** (C pp) pl. sorta di fungo che nasce in gruppi folti, *Lyophyllum aggregatum* ['cento funghi'].
- **cinúrio** (B b, ch, g) ag. nuovo; *i strata cinúrio* (B ch, g) la strada nuova [gr. καινούριος].
- cioderara** (M gg) f. ellera.
- **ciòla** (B b, c, rf) av. anche; *ciòla i mana* (B b) anche la mamma [gr. mod. καίω-λας = καὶ ὅλως].
- cióllaru** (M cc) m. cavicchio o corno del naspo; v. *cèdaru*.
- ciomba** (M m) f. donna goffa e stupida; v. *ciommu*.
- **ciòmeno** (B b, ch, g) ag. bruciante; v. *cèo*.
- Ciommu** : *Ciombu* (M 11 - c) Girolamo.
- ciopu** : *ciòpa* (M sev) f. ragazza formosa.
- ciorzu** v. *ciévuzu*, *chiozzu*.
- ciotami** (M m) f. stupidità.
- ciotarèlla** (M cc) f. pezzo di legno scavato in cui si fa girare l'incannatoio; v. *ciòta* e fig. 13.
- ciotarru** (M m) uomo stupido.
- ciozzu** : *ciòzu* (R pz) m. gelso.
- cipastúra** (M pl) f. specie di cesta.
- cipèu** : (R cd) m. genitali della donna [gr. κηπαῖος 'di giardino']; v. *cípo*.
- cípia** (M cc, sev) f. vasca in muratura, deposito di acqua; v. *cíbbia*, *gíbbia*.
- cipidná** : v. *cippitinná*.
- cipitèru** || *pari nu* - (R po) non sta mai fermo.
- **cípo** (B b, g) m. giardino [gr. κήπος].
- cippeḍḍu** : *cippiéju* (M sr) m. trappola per prendere uccelli (v. vol. I, 211).
- cippitinná** (R af, b, scr) m. ceppo di legno che un pretendente pone sul limitare della porta di casa in cui abita la ragazza amata, come simbolo della sua domanda; v. *cipidná*.
- cippu** 'parte del frantoio' : v. fig. 26.
- cipuḍázza** : (M an) f. asfodelo.
- cipuḍḍazzu** : *cipuḍazzu* (M 11) m. asfodelo.
- cipuḍḍu** (R 15) m. cipollina [cfr. bov. *cipuḍḍo* 'scilla' < *κήπουλλον dal lat. cepulla].
- cipuḍusi** (M fa) pl. filamenti cutanei che si staccano attorno alle unghie della mano, pipite.
- cipujaru** (M gd) m. grillotalpa.
- cipujazzara** (R gi) f. asfodelo; v. *cipuḍḍazzu*.
- cipužúzzu** (M mf) m. specie di cipolla selvatica, il lampascione dei pugliesi, *Muscari comosus*.
- cipullima** : *cipužima* (M no) f. l'insieme di cipolline per trapiantare.
- **cipúri** (B b, rf) n. piccolo orto [gr. *κηπούριον]; v. *cípo*.
- ciquèra** : (M m) f. cicoria selvatica.
- ciquita** : (M mf, tr) f. cicoria selvatica; v. *cicuta*.
- cira** : *cèra* (C 11, cr, pp, tt P a, ch, ma), *cèra* (C o) f. cera.
- Ciramingiánu** (M ba) ctr. di Badolato [gr. κυρά 'signora' + *Mingianu*]; v. *Min-gianu*.
- ciranna** : (M br) f. rana verde, raganella [cfr. il mess. *cirana* id.].
- Cirási** (R r) geogr. Cerasi, frazione di Reggio.
- cirasiddə** : [leggi *cerasellum].
- cirasòti** (R r) pl. abitanti di Cerasi.
- ciráulu** 'diavolo' : [cfr. il sic. *ciráulu* 'ciurmadore di serpenti', 'cerretano']; v. *ceráulu*.
- círbiu** : (R lo), *círviu* (R mt), *gírbiu* (R r, sc) m. falco di padule.
- Circhiara** (C 1) geogr. Cerchiara, comune in prov. di Cosenza [C 18: sec. XII χώρα κηρκλαρίου < circlarium 'luogo circondato da mura'].
- Cirèdda** (C gl) Cirella, località a sud di Scalea (ant. Cerillae); *Cirèju* (R pl) Cirello, villaggio a nord di Platì.

cirejòtu (R 15, pl) m. abitante di Cirella, villaggio a nord di Platì; v. *Cirèdda*.

Ciríaco (M no) ruscello nella zona di Joppolo [comp. con ῥύαξ 'ruscello'].

Cirifarcu (M 3, 15), *Girifarcu* (M sq) geogr. Girifalco, paese in prov. di Catanzaro [ha preso il nome dall'uccello *girifalco*; cfr. *Aquila*]; v. *Jeraci*.

cirifògghiu (R 7) m. cerfoglio; *cirihògghiu* (M gg) specie di trifoglio selvatico [*l. caerefolium*].

Cirimarcu frazione di Bonifati (C 18: Κύριος Μάρκος).

cirimámbuli (M 11) pl. frottole.

cirimbulu (R ci, sp) m. grasso intorno al membro del maiale; v. *cimbru*.

cirinaru (M 14) m. venditore di cerini.

cirinèu : (C 1 M no) m. uomo brutto o malvagio ['cireneo'].

Cirisanu (C 1) geogr. Cerisano, comune in prov. di Cosenza (C 18: 'villa di un Ceresius').

ciritu (M ga), *cirritu* (M mr, sn) m. specie di fungo [gr. κηρίτης 'd'un giallo di cera'].

cirmale (P ma) m. trave maestra del tetto [brind. *cirmali* id.]; v. *cèrminu*.

cirmiellu : *cirmèdu* (M di), *cirmieju* (M sr) m. sacchetto.

cirmu 'sacchetto' : [cfr. il cil. *cirmu* id.].

Cirò (C 1) geogr. Cirò, cittadina in prov. di Catanzaro [sec. XII *Psichrò*, *Ypsigrò* = gr. ψυχρὸς 'freddo', a. 1325 *terra yscirò*, dal gr. ἰσχυρὸς 'forte' ?]; v. *Scirò*.

ciròpa : (R ci) f. cera grezza; *ciròpa* (R 16) cibo troppo cotto; (R 16) fifa, paura; (R 7) residuo della cera [gr. *κηρωπός 'dell'aspetto della cera'].

cirotáni (M bv), *cciotáni* (M ct) pl. abitanti di Cirò.

cirrambíju (R rl) m. velo che copre gli intestini del maiale.

cirrimbírru : *cirrimbíddu* (R me, pi, pm, r), *cirrimbížu* (M no) m. ammodite, sorta

di pesce [cfr. mess. *cirrumiddu*, sic. *cirrimirru* id.].

Cirritu (C gl) ctr. di Grisolia ['cerreto']; v. *cierru*.

Cirrocástru (B gd) ctr. di Guardavalle [comp. con κάστρον 'castello'].

círru (M no R gj, rl), *círri* (R sc), *círriu* (R me) m. specie di gabbiano.

cirunna (M tr) f. terreno argilloso di poco humus, assai sterile.

círviu v. *círbiu*.

• **cissa** (B ch, g, r) f. ghiandaia [gr. κίσσα id.].

Cissarè (R rl) ctr. di Roccella Jonica [gr. ant. κίσσαρος 'edera'].

Cisso || *Pietra del* – montagna nei pressi di Bonvicino; v. *cissu* 'edera'.

• **cissò** (B b, r, rf) m. edera; (B b, g, r) vischio [gr. κισσός 'edera']; v. *cissu*.

cissu : (C aj P vi), *cissà* (P n L 1), *gissà* (L 1) m. edera; v. *cissò*.

Cistò (M zm) nome di un fondo a Zambrone.

citrara (R ri) f. acetosella.

Citraru (C 1) geogr. Cetraro, comune in prov. di Cosenza [locus citrarius 'piantato a cedri'].

• **citrino** || *mía lumía citrino* (B g) un limone giallo [gr. κίτρινος].

citrinu : *citrinà* (L 1) m. giallo.

Citriósa (C mt) ctr. di Montegiordano; v. *citrià* 'ginepro'.

citròfuḍḍu (R ba, lo), *citrufadḍu* (R d) m. erba il cui odore attira le api [gr. κίτροφυλλον 'foglia di limone'].

• **citronolèu** (B b) m. rigogolo [gr. *κίτρινολάτος 'tordo di color giallo'].

citronulèu : (R af, sta M sn) m. rigogolo.

citrulara : (M cc) f. sorta di fico.

citrunella : *-eja* (R 7) f. melissa, cedronella.

citta 'zitto' : da correggere in *cittu*; *accittu* (R 7) av. a bassa voce.

Cittannòva (M 3) geogr. Citanova, cittadina in prov. di Reggio [fino al 1851 si chiamò *Casalmuovo*].

- cittiri** : *ccittiri* (R 16) n. zittire.
- cittu** : *cittu cttu* (C pp) secretamente.
- cítula** : (R sc) f. sp. di violino [cfr. it. *cetra* id. < cithera].
- citulèja** (M 16) f. cetra, lira.
- citusa** (R mt) f. acetosella.
- citusara** (R bi, mt) f. acetosella.
- ciusèdđā** : (M an R pa) f. acetosella.
- ciuciaría** (M m) f. asinaggine.
- ciúcciu** : *ciúcca* (C no) argano del torchio da olio; *ciúcciu* (C pp, gl), *ciáucciu* (C bv) gettata (valore 4) nel giuoco degli aliossi con cui si perde : diventa asino e piglia delle battoste; *ciúcciu* (M cm, no) pietra che fa da contrappeso nel telaio; v. *scèccu* e fig. 15 a.
- ciucculatèra** v. *cicculatèra*.
- ciúcia** || *na* – (R pl) una piccola quantità.
- ciucina** || *èrba* – (R ga) f. specie di pastinaca selvatica.
- ciúciulu** : (C am) m. scarafaggio.
- ciuciurundeja** || *jiri comu* – (R 7) andare di qua e di là.
- **ciumáo** (B b, g), *ciumáme* (B b), *ciumúme* (B ch) io dormo; *ton òvra ciu-mònda* (B b) lo trovai dormendo; *ciu-miðí* (B b) dormire; *ciúmesta* (B b) dormi!; *ciumimèno* (B b), *ciumúmeno* (B ch, g) addormentato [gr. κοιμῶμαι].
- ciumare** : (M 11) n. far silenzio, tacere.
- ciuncari, -re** : (M 11) bere a garganella.
- ciuózu** ‘gelso’ v. *ciévuazu*.
- **ciuppèdđi** (B b, g) n. pezzo del tronco di un albero; v. *truppedđu*.
- ciuráni** (M no) pl. nome (nomignolo) che si dà agli abitanti di Filogaso [‘i ranocchi’]; v. *ciranna*.
- Ciúrca** (R mb) ctr. di Montebello.
- **ciúri** (B b, c, g) m. padre; *o ciúrimmu* (B b) mio padre; *o ciúristu* (B b) suo padre; *o ciúristose* (B 3) il loro padre [gr. volg. κύρις = κύριος ‘padrone’, ‘signore’, cfr. gr. mod. dial. κύρις, Creta *ciris* ‘padre’].
 - **ciuriaci** (B b, c, rf) f. domenica; *i ciuria-cáde* (B ch, g) le domeniche [gr. κυριακή ἡμέρα ‘giorno del Signore’].
- ciurlari** (R 16) a. bere sino all’ultima goccia.
- Ciurleo** cogn. in Calabria [κύριος Λέων].
- ciurma** (R pz) f. sacchetto; v. *cirma*.
- civarola** (M 11) f. piccolo fiaschetto di corno o di latta per conservare l’esca che si metteva sul focone del fucile a pietra focaia; v. *civu*.
- civerinu** (M m) m. focone dei fucili a pietra focaia.
- **civèrti** (B b, c), *ciuvèrti* (B ch, r), *giuvèrti* (B g, rf) n. alveare; *’s to civèrtindu* (B 3) nel suo alveare [gr. κυβέριον].
- civíttula** : (C tt) f. civetta.
- civurrina** (M d) f. liquirizia; v. *ciavurrina*.
- cívuru** (M pa, rd) m. aliosso, anche una delle gettate di questo giuoco con cui non si perde e non si vince (valore 3); v. *címbulu* e fig. 15 b.
- **cladèguo** (B rf), *cladèo* (B ch) io potò [gr. κλαδεύω].
 - **cladí** (B b, ch, g) n. ramo [gr. κλαδίον]; v. *cradí*.
 - **cládo** (B b, c, g), *cláro* (B ch, r, rf) m. gigaro, *Arum italicum* [cfr. il mil. *giar* id. che ci riporta ad un *glarus]; v. *crádu*, *cráu*.
 - **cláma** (B ch, g), *clásma* (B 1) n. rottura [gr. κλάσμα].
 - **clamáda** (B ch) f. rottura [gr. *κλασμάδα].
 - **clamó** (B b, ch, g) il pianto; *úlli i clamí* (B g) tutti i pianti [gr. *κλαμός]; v. *clèo*.
 - **clánno** (B b, g) io rompo; *clái* (B b) rompere; *clamèno* (B b) rotto [gr. κλάννω].
 - **clapáχera** (B b, c, rf) n. pl. residui o avanzi di paglia nella greppia [gr. τὰ *κλαπάχαρα]; v. *clapo*.
 - **clápo** (B b, ch) n. paglia di orzo, fusto dell’orzo [gr. *κλάπον, forse, secondo Al., dal lat. capulum].

- **clasíða** (B b, c, r, rf) f. parte di un canale d'irrigazione dove si devia l'acqua [gr. κλάσις, κλασίδα 'rottura']; v. *crasida*.
- **clássa** (B ch, g, rf) f. gruppo o riunione di frutti; *mía clássa crommíðia* (B g, rf) una treccia o filza di cipolle; *clássa* (B 2) ciocca; v. *crassa*.
- **clastaríða** (B ch, g, rf), *clastaría* (B b, rf) f. parte di un terreno dove si fa entrare l'acqua per l'irrigazione [gr. *κλασταρίδα 'rottura']; v. *crastaría*, *crasída*.
- **clástri** (B c, ch, g) m. bastone usato per rompere il latte cagliato [gr. κλάστης].
- **clasúni** (B b, c, ch, g) n. persona decrepita, oggetto malandato [gr. *κλασούνιον]; v. *cláma*, *lassuni*.
- Clèðaro** monte a sud di Condofuri; v. *clèðo*.
- **clèðo** (B b), *clèðro* (B b) m. sabina, specie di ginepro [deform. di κέδρος]; v. *cítria*.
- **clèfo** (B b, ch, g) io rubo; *clèzzi* (B b), *clèspi* (B ch, g, rf) rubare; *íssa clèspónða* (B 3) avevano rubato; *clèspete* (B 3) rubate! [gr. *κλέφω = κλέπτω].
- **clèfta** (B 1) m. ladro. – Voce non confermata [gr. κλέπτης].
- **clèo** (B b, g, rf) io piango; *èclazza* (B b), *èclaspa* (B rf) ho pianto; *clèi* (Bb) piangere; *ton ícua clònda* (B b) l'ho sentito piangere [gr. κλαίω].
- Cletu** (C 1) geogr. Cleto, comune in prov. di Cosenza [nome anticheggiante: prima si chiamava *Pietra Mala*].
- **clí** || *pèžome 's tin glí* (B rf) facciamo il giuoco della lippa [cfr. il pelop. κλίτικας id.].
- **clíðí** (B b, rf) n. chiave; *inná ta clíðía* (B g) ecco le chiavi [gr. κλειδίον].
- **clíma** (B b, ch, g) n. vite di vigna; *ta clímata* (B g) le viti [gr. κλήμα].
- **climatía** (B b, ch) f. vite prolungata per pergola [gr. *κληματία, da κλήμα 'sarmiento di vite'].
- Climatía** ctr. di Bova e di San Lorenzo; v. *climatía*.
- Clisacò** o *Crisacò* ctr. di Roccaforte; *Clisacá* ctr. di Bova [gr. ἐκκλησιακός 'della chiesa'].
- **Clistí** (B b) nome di una fontana nei pressi di Bova; *páme 's tin Glistí* (B b) andiamo alla fontana, [gr. κλειστή 'chiusa']; v. *Listí*.
- **clitúria** (B b, g, rf) n. pl. dolci che si distribuiscono alle persone che fanno visita ad una puerpera [gr. mod. dial. a Scarpanto κλητούρι 'regalo che si fa agli sposi novelli', gr. ant. κλήτωρ 'banditore', gr. biz. κλητώριον 'banchetto', 'convito'].
- **clívo** (B b, rf), *clígo* (B ch, c, r) io chiudo; *clisi* (B b), *cli* (B g) chiudere; *clisti* (B ch) chiudersi; *clistò* (B b, ch) chiuso [gr. κλείω]; v. *Clistí*.
- **cliža** (B b) f. giuoco del cappello; *pèžome stin gliža* (B) facciamo il giuoco del cappello; v. *criža*², *campana*.
- **cliža** (B b, g) f. pulicaria [gr. ant. dial. κνύζα = κόνυζα id.].
- **cližunía** (B b) f. ammasso di pulicarie; v. *Crižunía*.
- clo-clo** (M 11) onm. rumore che l'acqua fa nel bollire.
- clòccanu** : (C mm, mor) m. vena d'acqua; v. *clo-clo*.
- **clòðo** (B b, g) io torco; *clòi* (B b) torcere; *clòðo ta rúha* (B b) io torco i panni [gr. κλώθω].
- **cloní** (B 2) n. ramo; (b, ch, g) stelo di grano, fusto della fava, filo di erba [gr. κλωνίον].
- **clonòsparto** (B g, rf) ramo di ginestra [gr. *κλωνόσπαρτο]; v. *cloní*, *sparto*.
- **clonúca** (B b, r rf) f. bosco per il filugello, mucchio di frasche dove il baco intesse il bozzolo; (B 2), *clunúca* (B 5) rocca per filare [gr. mod. dial. κουνού-κλα 'cisto marino' arbusto usato per fare il bosco per il filugello < lat. conucula < colucula]; v. *cunòcchia*.

- **clòsma** (B b) n. il torcere; v. *clòtho*.
- **clòstra** (B b, ch, g, r) f. tutta la lana tosata di una pecora, vello; (B b) quantità di 25 covoni di grano [gr. *κλώστρα]; v. *clòtho*.
- **clupánni** (B 1) *clupáni* (B b, ch, rf) n. pannolino [dim. di κωλόπανον 'panno per avvolgere il deretano']; v. *còlo*.
- **clúza** (B b, c, g) *clúša* (B rf) f. grossa radice; (B b, g) ernia [gr. *κλούζα]; v. *cluží*.
- **clúzari** (B g) m. ernioso; v. *clúša*.
- **clužarúni** (B b) uomo ernioso.
- **clúzena** (B g) f. donna erniosa.
- **cluží** (B b, g) *cluší* (B ch rf) n. fusto di fava, stelo di grano, cespo di erba [gr. *κλουζίον]; v. *crižíu*.
- cocacèju** (R ma) m. ciottolino; v. *cacòci*.
- còccalu** : (M br, mf R ci, d, fe, gm, po), *còcculu* (R af, cd, mb, pl) m. cranio, teschio; *còccalu* (R ci) uomo testardo o cretino [gr. mod. κόκκαλον 'osso']; v. *cúccalo*, *cúcculu*.
- cocchiata** (R 7) f. moltitudine.
- cocciári** : (R ca, sr) a. raccogliere gli ultimi frutti; *cocciá* (C 7) granare; v. *cuócciu*.
- **cocciámata** (B b), *cucciámata* (B g) n. pl. le ultime scarse olive che si lasciano ai poveri [gr. *κοκκιάματα]; v. *còcciu*, *cuócciu*.
- cocciáta** : (R b) f. scarsa raccolta di frutti.
- cocciđaru** (M 11) m. ulivo selvatico [fa *cocciđi* 'piccole drupe'].
- cocciuínu** : *fasciòlu cocciuináinu* (R cd) m. fagiolo verde mezzo maturo che si mangia col baccello tenero [*còcciu* 'chicco' + lat. vagina 'baccello'].
- cocciulítu** (M no) fondo pietroso del mare dove si attacca la pinna nobile (*granapímula*).
- còcciu lu varággiu** (M no) m. pesce, capponne imperiale; v. *verággiu*.
- cocciuniäre** (M 11) a. adescare, sedurre.
- cocciutu** : (M 11) ag. testardo.
- **coccòli** (B b, g, rf) n. nocciolo o osso di un frutto [gr. *κοκκόλιον]; v. *corcògghiu*, *stògghiu*.
- Coccorino** v. *Cuccurinu*.
- còccula** (R 16) f. cranio. Voce dubbia: forse confusione con *còcula*; v. *còccalu*.
- còcculu** v. *còccalu*.
- cocculuni** (R ga) m. parte più alta del capo; *tèsta a ccocculuni* (R scr) testa calva.
- còccuna** (R me) f. pesce marino, gattuccio (?); v. *còccuma*.
- **cocègo** (B g) io riscaldamento; v. *còcere*.
- còcere** : *cociútu* (C 1 R 1, lo) part. cotto.
- Còcimu** v. *Cuósimu*.
- cocipane** : (M 11) m. forno.
- Cocipèdoni** v. *Cuzzapòdini*.
- cocò** (C mt) m. gazza.
- còcula¹** : (P ch R sl), *còchalə* (C mt) f. torlo d'uovo; *còcula* (C ro R cd, co) ciottolo di fiume; *còcula* (R fe) glande del pene; *còcula* (R ci, pl) castagna arrostita; *còculi* (R scr) chicchi di granturco arrostiti [cfr. il sic. *còcula* 'ciottolo', lomb. *cògula* 'palla'].
- **còcula²** (B g) f. torlo d'uovo.
- còcula³** (R se) f. nome di un piccolo uccello (reattino ?) [cfr. romagn. *cocla* 'reattino' = *cocla* 'noce']; v. *còcula¹*.
- coculeđđə** : *coculèja* (R scr) f. torlo d'uovo.
- coculèllu** (R ge) m. gheriglio di noce.
- cocularu** : (R 16) m. padella delle bruciate.
- coculu** (R 7) ag. vezzoso, ben fatto.
- còculu** : *còculu* (R at) castagna arrostita; *còculu* (R ca) endice.
- cocđaru** (M 11) m. tubo infilato nella macchina superiore in cui cade il grano.
- cocđare** : *cocđare* (M 11) a. sorpassare, lasciare dietro le spalle; *cocđə u suli* (M ct) il sole tramonta; *cocđəu* (M an) è tramontato; *cocđə* (P tr) n. salire [cfr. in Corsica *cullá* 'salire'].
- coddararu** (R ci, m) m. sorta di fungo, specie di porcino.

coddarijari (R 16) a. angustiare, affliggere.

cođđarinèža (R ga) f. capinera.

cođđaru (P ma) m. *Evonymus europaeus*, fusaggine [metat. di **còrallu*, dal lat. *corulus* 'nocciuolo'].

cođđizza : *cudizza* (M 11) f. imbroglio.

cođđu-ciàuru || *an* – (R sr) a cavalluccio.

cođđuzzu : (M 11) m. collo affondato nelle spalle gobbose.

codèrnu (R 16) m. quaderno.

Codispòti, nome di famiglia in prov. di Catanzaro [gr. *οικοδεσπότης* 'padrone di casa']; v. *cudèspina*.

còfina 'cesta' : v. fig. 8c.

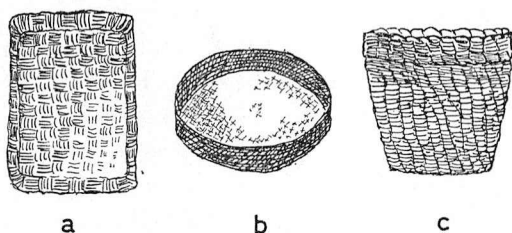


Fig. 8. Tipi di canestre e ceste.

• **cofoxilèa** (B 2) f. sambuco. – Voce inesistente; v. *sávucò*.

cogghiuta : (R 16) f. raccolta.

cògghjita (R 7) f. raccolta, moltitudine.

coğliarina (R ca) f. grasso che copre l'utero della scrofa.

cògliere : s' a *cugghiu* (R 13) è morto (gergo).

cògliuosu (vol. I., pag. 247): da correggere in *cugliuosu*.

còi 'legame per attaccare il giogo al timone' : v. fig. 16.

cojana v. *cullana*.

cojaríci || 'n – (R scr) a cavalluccio.

còla : (R 7) voce colla quale si chiama il maiale.

Colá ctr. di Grotteria (regg.).

• **coláo** (B b, ch, g) io danneggiare; *colim-mèno* (B b, g) danneggiato, roso dal verme [gr. *κολούω* 'io diminuisco'].

colarèa v. *carolèi*.

colarusu : *nu cantu colarusu* (M 13) un canto mesto.

colèndru (P pr) ag. bagnato di acqua piovana.

colera : (M 4 p. 65) m. colera.

còlere : *coliri* (R 7, 15, ge) n. giovare; *ti còli* (M 16) ti giova; *nci còli* (M no) gli giova.

colità (R 16) f. qualità.

• **còlo** (B b, g, rf) m. culo; *còlo tu veloniu* (B b, g) cruna dell'ago [gr. mod. *κῶλος* id.].

• **colòcitta** (B c) f. zucca [gr. *κολόκυνθα*].

Colognati torrente che sbocca nel golfo di Taranto presso Rossano [cfr. *Κολωνιάτη* comune nell'Epiro].

còmba (M bo) f. gettata (valore 4) nel giuoco degli aliossi; v. *còrpa* e fig. 15a.

combiari v. *cumbijari*.

• **combiázo** (B b), *cumbiázo* (B 1, b) n. faccio nodo, mi affogo [gr. *κομβιάζω*]; v. *cumbijari*.

• **còmbò** (B b, ch) m. nodo [gr. *κόμβος*].

• **combònnò** (B b, g, rf) a. io inganno; *thèli na me combòi* (B b) egli mi vuol ingannare [gr. mod. *κομβώνω* 'faccio nodo'].

comé : (C sa) av. perchè; *comé ch' u fai chiànga* (C sa) perchè lo fai piangere?

comentu (M 11) m. unione delle doghe de' vasi di legno.

Compárni v. *Cumparni*.

còmu (M 3, b R 1, 5, be lo, po) av. come; *com' e muli* (R sp) come i muli; *com' a* (R sp) come; v. *cumu*.

comucissi : abbrev. di *comudicissi* (M 11) come si direbbe.

Comunalía fiumicello presso Stalettì.

còna (R ma) f. innesto.

cònabu : *cònamu* (M 11) m. economo.

conaci : leggi 'pietra maneggevole' invece di 'pietra maniabile'.

concòciri (R 15) a. stracuocere.

- **condá** (B b, rf) av. vicino; *condá tu spítu* (B b) vicino alla casa; *òðe condá* (B g) qui vicino [gr. mod. κοντά].
- **condámata** (B ch, g) n. pl. la vicinanza; v. *condá*, - *ámata*.
- còndamu** : *fari còndamu* (M ar, fa, l, no R cm, fe, ge, ma) dare bastonate in abbondanza, rovinare, strapazzare, consumare; *lu ficiaru còndamu* (M fg) l'hanno rovinato; *mi fici còndamu* (R fe) mi sono soddisfatto colle battoste che ho date.
- còndə** || *na pira* - (C mt) f. una pera mezza.
- Còndena** (B 1) fondo di Condofuri; (R lo) ctr. di San Lorenzo [*Kόνταινα = donna della casa Condò].
- **condènnome** (B ch) mi avvicino [gr. mod. κονταίνομαι].
- cònditu** (M 11) ag. molto vecchio, decrepito.
- **condò** (B 1, b) ag. vicino; *mía stráta condí* (B g) una strada vicina; *i strata i condí* (B 3) la strada corta [gr. κοντός 'corto']; v. *cúnduro*.
- Condò** ctr. di Sant' Andrea, Satriano (M) e di Grotteria (R); *Condò* fosso che sbocca nel fiume Angitola; v. *condò*, *Cundò*.
- Condò**, nome di famiglia in prov. di Reggio; v. *condò*.
- **condofèrro** (B b, ch, g) io ritorno; *condofèrro ipi* (B 2, g) io dico di nuovo [gr. *κοντοφέρνω 'io porto vicino'].
- Condofúri** (R ba, lo, me) geogr. Condofuri, paese dove la lingua greca si è mantenuta fino a questi ultimi anni [cfr. Κοντοχώρι, villaggio dell'isola di Tera, 'vicino al paese']; v. *Condohúri*.
- **condofuriòto** (B ch, g) m. abitante di Condofuri.
- **Condohúri** (B b) geogr. Condofuri; v. *Condofúri*.
- Condojanni**, nome di casale e fiume presso Sant' Ilario [dal nome di famiglia *Condojanni* = Κοντογιάννης in Grecia].
- Condolèo** ctr. presso Bagnara [dal nome di famiglia *Condolèo* = gr. Κοντολέων]; v. *Connolèo*.
- **condònnome** (B ch, g) mi avvicino; v. *condènnome*.
- **còndra** (B b, r) f. guidalesco, piaga [cfr. il gr. mod. κόντρα id.]; v. *cònta*.
- Condò** v. *Contrò*.
- cònga** || *portare 'n* - (M vl) portare a cavallo.
- **congolème** v. *gungulème*.
- còni** (R lo) specie di pietra arenaria; v. *acòni*.
- Conía** ctr. di Roccaforte [gr. κονία 'sabbia']; v. *Accunía*.
- conicchiòla** (M no) f. asticciuola ritta sull'estremità della prua di una barca.
- **coníða** (B b, ch, g) f. lendine; *cóniða* (B 1) è errato; *i coníde* (B ch, g, r) lendini del pidocchio [gr. κονίς, -ίδα].
- **conidári** (B b, g) ag. lendinoso.
- Conídoni**, paese vicino a Briatico [gr. οἱ Κονίδωνες 'i discendenti della famiglia Conidi'].
- Connolèo** (M sev) geogr. Condolèo, contrada con chiesetta presso Scandale; v. *Condolèo*.
- cònsulu** (C fu) m. colazione che si porta in campagna; v. *cúnsulu*.
- Contrò** o *Condò*, nome di un monte nella zona di Serrastretta [gr. κονδρός 'grande'].
- cònula** (R po) f. immagine di un santo; v. *còna*.
- cònza** : (M 11) f. concia delle ulive.
- conzírru** (M so R gj) m. specie di lenza con molti ami [dim. di *cuonzu*].
- còpanu** : (M cir) ag. sordo.
- copeta** v. *cupeta*.
- còppa** : (R ga, gm, sr) f. mallo di noce.
- copparu** (R 16) m. scodella di legno in cui mangiano i pastori; v. *cupparu*.
- coppatá** : (R cm, d, m) m. sorta di fungo, Lepiota procera [gr. *κουπωτᾶς 'della forma di coppa']; v. *coppitèju*.

coppitèddu || *a* – (R 16) av. a coppo.

coppiteja (R 7) f. frutto che è solo munito di buccia (ridotto quasi solo a buccia ?); *coppitèja* (M sr) calice della ghianda ['piccola coppa'].

coppitèju (R gi), *coppitèžu* (R ga) m. sorta di fungo.

coppularu (M 11) m. buccia; (M 11) cranio.

còppulu (M 11) m. berretto lungo pendente fin sulla spalla.

Coráce (M c) fiume che sbocca nel Mare Jonio nei pressi di Catanzaro.

Còraci villaggio e frazione di Colosimi ['i discendenti di un Còraco']; v. *còraco*.

• **còraco** (B ch, g, rf), *còraca* (B b) m. corvo; *ta corácia* (B b, ch) i corvi; *còraco* (B ch, g), *còraca* (B b) m. gheriglio di noce [gr. κόραξ 'corvo'].

• **coracòpuddo** (B ch) m. corvo giovane.

Coráfi (R 18) contrada presso Caulonia [gr. χωράφιον 'podere'].

corajicchiu v. *carajicchiu*.

corajísima : *corejísima* (R 16, pm) f. quaresima, puppattolo che si tiene appeso al balcone durante la quaresima.

corantinu (R 7) ag. quadragenario.

còranu : – *d'u spundatu* (M pi) pesce argentino; v. *còrnaru*.

corata : (R 7, ca) f. polmone di un animale.

• **corátora** (B b, r) m. capo dei mandriani [gr. *κουράτορας, lat. curator]; v. *curátulu*.

còrbu (R me), *còrvu* (M pi) m. pesce corvo; v. *cuorvu*.

corcògghiu : (R bi, fe), *curcògghiu* (R pa, sta), *cuccògghiu* (R cm, pl) m. nocciolo o osso di un frutto; *cuccògghiu* (R pl) frutto del bagolaro; v. *coccòli*, *cuccòlu*, *stògghiu*.

• **corcòscino** (B b, ch, g) n. seme del lentischio [gr. *κοκκόσχινος 'coccio del lentischio']; v. *coccòli*, *corcògghiu*, *scinu*.

cordaru : (R cm, gr, pa) m. caprimulgo,

uccello di notte ['cordaio', chiamato così per il suo volo caratteristico].

còre : *còra* (M 14), *cuori* (M vl) m. cuore.

corela : *corera* (R 7) f. querela, molestia.

• **còrfo** (B 3, b, g) m. corpetto, gilè [gr. tard. in Sicilia κόλφος = κόλπος 'seno'].

Còrica, nome di un gruppo di scogli sulla costa di Amantea; monte nelle vicinanze di Palizzi; ctr. di Ciminà e di Melicuccà; cogn. a Polistena; v. *còraca*.

• **còrida** (B b, ch, g) f. cimice [gr. κόρις].

còrida : *cuòrida* (M ga) f. cimice di campagna.

Coriglianeto, fiume che sbocca nel mare Jonio nei pressi di Corigliano [suff. greco -της]; v. *-itu*.

còriu-duru (R mf) m. verme distruggitore degli ortagli; v. *cuòriu*.

• **còrizza** (B 2) f. cimice. – Voce errata; v. *còrida*.

Cornácchia torrente nei pressi di Soriano; v. *curnácchia*.

cornácchiu (M an) m. corvo.

cornara : (R ca, ga) f. spiovente di un tetto; *cornara* (R ro) cima della capanna; (M no) trave maestra di un tetto.

cornaría : *cornería* (R bo, sl) f. parte più elevata di un tetto.

còrnaru spundatu (M pi) specie di merluzzo; v. *còranu*.

cornícchiu : leggi 'dentizione' invece di 'dentazione'.

• **coròna** (B rf) f. cercine; v. *curúna*.

còrpa (R pa) una delle gettate dell'aliosso (piglia dei colpi di mazza); v. *mazza*.

Corruttò (R gr) ctr. di Grotteria.

cortèu : *pira cortía* (R sta) pl. pere infornate o seccate al sole; v. *cottèa*.

còrtica : (R 15, 16) f. crosta di sudiciume, crosta che si forma sulla piaga [*cortica 'corteccia' (Al).].

còrtice (M 11) m. corteccia di China.

corvára (R rl) f. averla, uccello.

corvedu v. *curivieddu*.

còrvu (P c, ma) m. corbezzola [da una base prelatina *korbo].

còrzu v. *cuorzu*.

còsa : *còsi d'arrisi* (M 3) cose da ridere; *còsi duci* (M 3), *còse duci* (C 1) dolci, dolciumi; *còsi d'intra* (R 1) interiora, visceri; *còsi 'i pòrcu* (R 1), *còse de puorcu* (C 1) salami; *i còsi bònì* (M 3) le cose buone; *còsa* (M sev) svenimento; *ava i còsi sòi* (M 11) ha la mestruazione.

cosazza (C 1 M 15), *cusazza* (C 1) f. grande cosa.

cosca : (R 15), *còschia* (R 7) f. rachide, costola mediana della foglia (di cavolo, bietola, ecc.) [l. *costula]; v. *crošca*.

cosciámìta (M ro) pl. ammasso di cosce.

• **coscíníá** (R ch, g) f. quantità di grano passata per il crivello; v. *còscino*.

• **coscínízo** (B g), *coscíníšo* (B ch) io cerno, crivello [gr. κοσκινίζω].

• **còscino** (B b, ch, g) n. crivello, staccio per la farina [gr. κόσκινον].

Cossifá nome di un bosco presso Vibo Valentia [gr. *χοσσυφᾶς 'luogo di merli'].

• **còssifo** (B b, g), *còssifa* (B c, ch) m. merlo; *i cossífi* (B ch) i merli [gr. κόσσυφος].

còsta : v. *còste*.

costare : (M 11) n. essere a conoscenza, *a mia no mi costa* (M 11) non è a mia conoscenza.

còste di vècchia (R ba, lo, rf), *còste 'e vècchie* (R sr) f. pl. nome di un'erba mangereccia ['costole di vecchia']; v. *plevrò*.

costi (M m) m. pl. spese.

• **còsto** (B b), *còfto* (B g, r, rf) io taglio; *ècozza* (B b), *ècospa* (B c, r) ho tagliato; *ecòpina* (B b) mi sono tagliato; *ísonne copí* (B b) si potrebbe tagliare; *i trúa commèni* (B 3) il filo tagliato.

cotalía (R fe) f. giuntura di un filo spaccato nel telaio, v. *potalía*.

cotela : (M 11, m) f. cinto erniario; v. *catela*.

coti-coti : *còtu-còtu* (R 16) av. quattro quattro.

còtima : *non pigghia còtima* (R cd, mt, pm) non prende giudizio.

Còtrachi ctr. di Mesoraca; v. *còtricu*.

cotramatu (R gr) ag. indurito.

còtramu (M mj R d, op, ri, scr), *còtrimu* (M ba), *còtrumu* (M an) m. terreno duro, magro, improduttivo; *còtramu* (M ba) montone impotente o con un solo testicolo.

còtricu : *còtracu* (M bv, cc R ma), *cròticu* (M ct), *cròtacu* (M cut, m, sev) m. terreno di argilla dura e poco fertile; v. *cuotru*.

• **cotroníci** (B g) n. quaglia [gr. *χοτουρνίκιον, dal lat. coturnix].

còtru v. *cuotru*.

còtta : (M 11) f. sbornia; *còtta* (M m, no R ga) f. ardente passione; *pigghiaí na còtta pí na fímmina* (M no) ho preso una ardente passione per una donna.

• **cottèa** (B c, ch, g), *costèa* (B b, r) pera infornata; *appídia cottè* (B g) pere infornate; *ja coftèse* (B 3) per pere secche [gr. *κοκταῖος, dal lat. coctus]; v. *còtto*, *cortèu*.

• **cottèno** (B 2, g) n. mi secco, dimagrisco; *sònnu cottíni* (B g) possono seccarsi; v. *còtto*.

• **còtto** (B b, c, g) ag. magro, secco; *álogo còtto* (B b, g) cavallo magro; v. *cuottu*.

cottuliatu (M 1) ag. scottato, abbrustito.

cotulare : (M 11) a. scuotere per far cadere.

covodòci (R lo) m. endice, uovo artificiale [deform. del bov. *aguò òdci*]; v. *fodòci*, *òdci*.

còzza : (P a, ch) f. truogolo, scodella di legno.

còzza (vol. I, p. 228): invece di 'ostrica' leggi 'mitilo'.

còzza (M 11) f. antica misura pel seme da bachi (poco più di un'oncia).

cozzale : *cozzali* (R ga), *cozzale* (M so) m. contadino rozzo; (R pz) bracciante agricolo.

cozzalía : (M ga) f. corno con esca per la pietra focaia.

cozzalutu (M 15) ag. testardo.

Cozzapòdini v. *Cuzzapòdini*.

• **cozzíða** (B 2) f. tigna. – Voce inesistente; v. *cúzzidða*.

• **còzzo** (B b, r, rf) m. nuca; v. *cuozzu*.

Cozzo del Pesco monte nei pressi di Rossano.

Cozzojèroni ctr. presso Cessaniti (cat.) [οἱ Κουτσοχέρωνες ‘discendenti della famiglia *Cuzzoxeri*’]; v. *cuzzoxèri*.

• **cozzopèlico** (B rf) parte opposta al taglio di una scure; v. *pelèci*.

Cozzopòdi, torrente che sbocca nel fiume Còttola nella zona di Maida; v. *Cuzzapòdini*.

còzzula (C tt) f. crosta di pane.

cozzula (P a, ch) f. guscio di chiocciola.

• **còzzula** (B b, c, ch, g), *cúzzula* (B b, rf) n. pl. fichi secchi non infilati e poco pregiati [gr. mod. dial. τὰ κότσουλα ‘avanzi di paglia’]; v. *cúzzuli*.

cozzuliata (M mp) f. bastonata.

cozzutumbuliari (R ca) n. rotolare.

cracca (M 11, m) f. crampo; v. *craccu*.

cracchijari (M 15) n. gracchiare, del corvo.

cracèfaru (R gm) m. averla; v. *caracèfalu*.

cráchici : *crácaci* (C tt), *crácaciu* (C aj, pp) m. ranocchio [cfr. il cil. *crácaci* id.].

cracígghiu (R 16) m. persona curva per gli anni o per malattia.

cradí : *li cradía* (R gm) pl. frasche, legna per forno; v. *cladí*.

crádu : *grádu* (R pl), *gráru* (R ml), *crálu* (R cno) m. gigaro, *Arum italicum*; v. *cládo*, *cráu*.

crafagghiaru v. *crifogghiaru*.

crafághini (R mt) pl.avanzi di paglia [deformazione di *crapághiri*].

craji : *crèji* (C tt) av. domani.

cramada : *cramara* (R ge) f. più frutti a grappolo; v. *cremáda*.

• **cramáðia** (B rf) n. pl. rami di un albero; v. *cremáda*.

cramagghiettu : v. *gramagghiettu*, *ramagghiettu*.

cramagghjita v. *crammalida*.

cramale (R cm) m. grasso dell'uva [cfr. il gr. mod. dial. κρεμάλα ‘forca’]; v. *cramáda*.

cramallida (R bi), *cramadðita* (R br), *crammadðita* (R cno), *cramagghjita* (R pa) f. garetto, tendine sopra il calcagno specialmente dei capretti; più raramente in alcuni paesi (R pa) la parte opposta al ginocchio [gr. *κρεμαλίδα ‘pendaglio’]; v. *crèmasi*, *crammalida*.

cramallítu (R bo, cm), *cramadítu* (R at), *crameglítu* (R af), *cramaglítu* (R sta), *cramajitu* (R pl) m. garetto, tendine sopra il calcagno; più raramente (R af) la parte opposta al ginocchio [la forma maschile è rifatta sul plurale di *cramallida* : *i cramallidi*]; v. *cramallida*.

cramasta v. *gramasta*.

Cramastá ctr. nei pressi di Piscopio; v. *cremastò*, *Cremastò*.

cramastijari (R 16) a. levare dal subbio posteriore del telaio l'ordito per tesserne la parte compresa tra i licci ed il subbio stesso.

cramastuni : *cramastúne* (M 11) m. palo, ramo; *cramastúni* (R d) osso lungo di una gamba; *cramastúni* (R fe) uomo alto e robusto.

cramasturi (R 15 - e) m. legno a cui si appende la caldaia per il latte; *cramasturi* (R d) osso lungo di una gamba; (R bi) stecca con cui si gira il subbio posteriore del telaio; v. *cremastúri*.

cramatía (R m, secondo R 15) f. una pianta, sarmento : voce dubbia, sconosciuta ai miei informatori di Molochio; esiste solo *cramazzína*; v. *cromadía*.

- Cramatía** (R pl) ctr. presso Platí; *Cramatía* ctr. presso Briatico; *Cramazzia* ctr. di Bianco (R); v. *cromadía*.
- cramazzína** : (R m) f. è il nome della vitalba.
- crambá** : (R ma) m. tovaglia bianca che portano le donne come copricapo.
- crambícchiu** (R 7) m. mussolina [Cambrai]; v. *cambriccu*.
- crambijata** (R 7) f. scarso numero di piante come di cereali, civaie, ecc.
- crammalida** 'garetto' v. *cramallida*.
- crampesía** : *crampisía* (R bo) f. eclampsia [gr. ἐκλαμψία].
- cranèja** (R 15-m) f. scheletro. – Voce dubbia che non mi fu confermata a Molochio; v. *granèja*.
- crangu** v. *grancu*.
- cranza** : (R 7) f. crusca (da correggere in 'cruschello').
- crápáxiri** : (R mb) pl. residui di paglia; *crápáxira* (R gm), *crápáxina* (R or) f. vagliatura dell'orzo; v. *clapáxera*, *clápo*, *crápu*.
- Crapassitu** (C 1) nome anteriore dell'odierno comune di Belsito [C 18: cupressetum 'bosco di cipressi']; v. *Bersitu*.
- Crapatá** ctr. nei pressi di Ardore e di Bianco.
- crapettèju** || 'n *grapettèju* (M pi) a cavalluccio.
- **crapí** (B b, ch) n. verro [gr. κάπρος, gr. mod. καπρί].
- crápia** : (M cc) f. specie di grande treppiede per appendere il vaglio da grano.
- crapiettu** : *crapèttu* (C tt) m. capretto.
- crapijuolu** : (C tt), *crapijulu* (C pp), *crapijuolu* (P tr) m. corrente da tetto [lat. capreolus].
- crapista** (M 17) f. specie di vinciglio messo in bocca agli agnelli per non farli succhiare ['capestro'].
- **crapisti** (B 2, ch) n. capestro, cavezza [gr. καπίστριον].
- crápiu** : (R or) m. persona selvatica o scontroso.
- crapizza** (M an) f. sp. di cicoria selvatica.
- **crasí** (B b, r, rf) n. vino; *to crasin do palèo* (B r) il vino vecchio; *ta crasia* (B b, g, r) i vini [gr. mod. κρασί].
- crasida** : (R sl), *crasia* (R pl) f. apertura in un canale d'irrigazione per deviare l'acqua; v. *clasída*.
- crassa** : *crassa 'i racina* (R bi), *grassa 'i racina* (R fl) f. grappolo di uva; *crassa* (R sta) graso di uva; v. *classa*.
- crastaria** : (R fo, lo, mt), *crestaria* (R pa) f. apertura nel terreno per farvi entrare l'acqua di un canale; v. *clastarída*.
- Crati** (C c) fiume Crati; *jama n' u Crato* (C mt) andiamo al Crati; v. *Grate*.
- Craticchiu** (C c), *Caricchiu* (C c) geogr. Craticchio, cioè piccolo Crati, uno dei fiumicelli che formano il Crati; v. *Cardone*.
- **cratò** (B 1, 2, b) io tengo, ritengo; *cratìsi* (B 2, b) tenere; *na cratio* (B 2) che io tenga [gr. κρατῶ].
- cráu** (R d) m. corvo [dal suo canto *cra-cra*].
- cráu** : (R cd, fe, mb, mf, mt, sl, sta), *crávu* (R pa) m. gigaro, *Arum italicum*; v. *crádu*, *cládo*.
- Cravattía** ctr. di Palizzi (R); v. *crevátte*.
- **crázo** (B b, g) io chiamo; *crázete Pètro* (B b) si chiama Pietro; *páo jana crazzo* (B b) vado per chiamare; *thèlo na crastò* (B 3) voglio essere chiamato [gr. κράζω].
 - **crèa** (B 1, b, rf) n. carne; *ta crèata* (B 1) le carni; *crèa omò* (B rf) carne cruda [gr. κρέας].
- Crèana** (R bz) donna di casa Crèa; v. *-ena*.
- **creári** v. *criári*.
- credáno** (nella Flora popolare del Penzig, vol. II, 146) m. specie di ontano, *Alnus glutinosa*. – Voce spuria, sconosciuta ai miei informatori.

creddu : *crèddiu* (R 16) m. credo, attimo;
a nu crèddu (C mt) av. subito ['in un
 credo'].

crèlamu (M fa) m. cranio; v. *cèlamu*.

crelicale (C 1) ag. clericale.

crèlu (M 16) m. clero.

- **cremáda** (B b, g) f. azione dell'appendere [gr. *κρεμάς*].
- **cremánno** (B b, rf), *cremáo* (B b) io appendo; *ecrèmasa* (B b) ho appeso; *cremái* (B b) appendere; *cremòmeno* (B g) appeso [gr. *κρεμῶ*]; v. *cremastò*.
- **crèmasi** (B b, g) f. l'appendere; *crèmasi* (B ch, g) f. garetto o tendine del piede dei capretti, con cui vengono appesi dal macellaio [gr. *κρέμασις*].
- **cremastía** (B b) f. pertica appesa che serve a sospendere salami e formaggio. [gr. **κρεμαστία* 'pendaglio'].
- **cremastò** (B b, g) appeso; *cremastá* (B 2) av. penzoloni [gr. *κρεμαστός*]; v. *cremánno*.

Cremastò (R rf) ctr. presso Roccaforte;
Crimastá ctr. di Bagaladi; v. *Cramastá*,
cremastò.

- **cremastúri** (B b), *cramastúri* (B ch), *cremastúni* (B g) n. legno trasversale a cui si appende una caldaia o altri oggetti [gr. **κρεμαστούριον* = *κρεμαστήριον* 'gancio']; v. *cramastúni*.

crembari : (R m) n. star per cadere.

Crèmissa (R ma) nome di una zona di dirupi a Mammola [gr. *κρημνός* 'dirupo'].

crepacane (M 11) m. leprotto.

Crepacore casale (scomparso) nella zona di Crotone; *Crepacore* nome anteriore di Precacore [cfr. *Crèvecoeur* in Francia]; v. *Precacore*, *Samo*.

crèsci v. *criscere*.

cræscijòla (*crèsidola*) 'banco per il mastello del bucato'; v. fig. 9 [cfr. il bar. *cræssija* 'ranno', 'lisciva'].

crèta v. *crita*.

- **crevátte** (B b, ch) n. letto; *apicátu tu*

crevattiu (B 3) sotto il letto [gr. *κρεβάτιον*, gr. mod. *κρεβάτι*].

Criáconi ctr. di Bova [gr. *οἱ Κριάκωνες* 'discendenti della famiglia *Criáco*].

- **criári** (B ch, g, r), *creári* (B 2, b, rf) n. montone [gr. *κριάριον*].

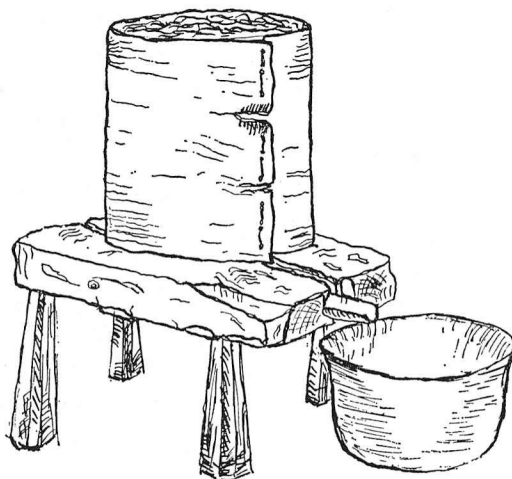


Fig. 9. Mastello di scorza d'albero per bucato.

criatura : 'sse *criature* (M 13) questi bambini.

Criccòtu (M c) m. abitante di Cricchi.

- **críci** (B c, ch, r, rf) n. gli avanzi della pasta di formaggio nella caldaia [gr. **κρίκιον*, da *κρίκος* 'anello'].

críci-críci || *u canmarozzu ti fa crícicrícic* (M 11) ti viene l'acquolina in bocca.

críciolu v. *crisciolu*.

crìcòfaḍḍu (M an), *crìcòfiu* (R op) m. ermafrodito, di capra o pecora [gr. **κρυπτόφαλλος* 'col membro nascosto'].

crìcòpu (R me) m. albicocco; v. *crìcòpa*.

crídere : *crèdu* (C pp), *criju* (C 1 M cc R ad), *creggiu* (C 14) io credo; *crìdi* (C 1 M no R mb), *crèdisi* (P a), *crèrisi* (C mor P ch) tu credi; *crìdèsi* (P a) voi credete; *ai mu lu crìdi* (M 15) lo devi credere; *crittaru* (M 15) credettero; *non si' crittu* (M tr) non sei creduto; *criju*

- ca chiòvi* (R ad) credo che pioverà; *se cridia ca sanava* (C 1) si credeva che guarirebbe; *crèggiu ca jè mmalatu* (C 14) credo che sia malato; *non criju* (R b) non ci credo; *mi cridia ca su' ssulu* (M no) credevo di essere solo.
- **criðári** (B b, ch, r) n. orzo [gr. κριθάριον].
 - **crifá** (B b, g) av. nascostamente; *crifá tu ciurú* (B g) all'insaputa del padre [gr. mod. κρυφά].
 - **crifáða** (B c, rf) f. nascondiglio [gr. *κρυφάδα].
 - **crifanò** (B g, rf) nascondiglio, nascosto [gr. *κρυφανός].
 - **crífo** (B 1, 2, b) io nascondo; *ecristina* (B b) mi sono nascosto [gr. κρύφω].
- crifogghiaru** (M fa), *crafagghiaru* (R cm) m. agrifoglio [da un **agrifogliaru*]; v. *crifuóggghiu*.
- **crifunía** (B b, ch, rf) f. nascondiglio [gr. *κρυφωνία].
- crifuóggghiu** : *crifuággghiu* (M an) m. agrifoglio.
- criminali** || *ti pigghiasti 'n criminali* (R ga) te la sei pigliato a male.
- crimòni** : (R sc) m. vaglio per grano usato sull'aia.
- criniti** (R 7) estenuato, sottile. – Voce dubbia sconosciuta ai miei informatori. Esiste invece *Criniti* come nome di famiglia nella zona di Badolato; v. *ndicrinutu*.
- criòla** v. *griòla*.
- crisa** (P ma) f. pulicaria; v. *criža*.
- Crisacò** v. *Clisacò*.
- **crisáfi** (B ch g), *hrisáfi* (B 1) n. oro [gr. χρυσάφιον].
- crisara** : (R bi ge) f. staccio per farina.
- Crisará** ctr. nei pressi di Ardore [dal nome di famiglia *Criserá* 'stacciaio']; v. *crisára*.
- crisári** : *crisári l'occhji* (R 15, m) *crisári* (M sn) chiudere gli occhi per sonno o per stanchezza; v. *ncrisari*.
- crisariari** (R ca) a. chiudere gli occhi per sonno o stanchezza.
- criscènti** (R sc) f. acqua che si aggiunge alla pasta quando si fa il pane; *crascènte* (P l, tr) f. scopa.
- criscere** : *crèsci* (C 11, tt), *crèscidi* (C cr) n. crescere; *criscire* (M 11) a. mutare il letto ai banchi; *crèsciu* (C pp) io cresco, *crèscisi* (C pp) tu cresci; *craiscà* (C bv) egli cresce; *crèscà* (Ptr) spazzare.
- criscimugnu** : (M cc, sev) m. crecimiento, una cosa che cresce; *criscimugnu* (M sev) lievito; *criscimugnu* (M sev) sugna; *criscimognu* (Mi) specie di foruncetto.
- crisciòlu** : *criciòlu* (R 16) m. crogiuolo.
- Crísima** (M ba) ctr. di Badolato [M 18: gr. κλεισμα 'orto chiuso']; *Crísima* nome di una fontana presso Sant'Ilario.
- Crisòni** (R op) Cresònio, ctr. di Oppido [R 18: gr. *χρυσόνιον 'piccolo tesoro'].
- crissa** (M 11) f. lite ['eclisse']; v. *crisa*.
- crista** : *crista 'i gaddu* (C pp), *crist' i galla* (C mt) f. sorta di fungo, Clavaria flava.
- cristardèdda** : (R pm), *cristandèdda* (R 16), *cristandèža* (M no) f. costardella, pesce.
- cristarèlla** : (C mt) f. gheppio.
- cristariellu** 'gheppio' : [forse dal franc. *crécerelle* id.].
- cristiana** (C ap, gi M no R ca, po) f. donna; v. *cristianu*.
- cristianu** 'uomo' : [cfr. il sic. *cristianu*, ven. *cristiano*, lecc. *cristianu*, sardo *cristianu*, in Grecia molto diffuso χριστιανός 'uomo']; v. *hristianò*.
- cristinòtu** (R scr) m. uomo o abitante di Santa Cristina.
- Cristò** (M tr) ctr. sulla costa di Tropea [gr. Χριστός 'Cristo'].
- crisulèu** (R sc) m. rigogolo [gr. *χρυσο-λαῖος 'tordo d'oro']; v. *trusulèu*.
- Crisúra** ctr. di Satriano (M).
- Crisúri** (R st) ctr. di Stilo [gr. mod. κλεισοῦρα 'gola di montagna'].

crita : *crèta* (C 11, cr, pp, tt P ma), *craita* (C bv) f. creta, argilla.
critara (R 7) f. luogo cretoso.
critarra (M cr) f. terreno cretaceo.
crivèddu (C fn) m. pesce, ombrina ['piccolo corvo']; v. *cuorvu*, *curivieddu*.
crivía || *non avi crivía* (R rf) non ha educazione [= bov. *crivía* 'garbo', gr. ἀκριβία 'esattezza']; v. *acrivía*.
Crivo || *Monte* – a nord di Maratea; v. *crivu*².
crivu¹ : *cráivu* (C bv) m. crivello; *crivu trípitu* (R scr) crivello col fondo non bucato.
crivu² : (C om) m. precipizio, zona montagnosa impervia [lat. *clivus*].
crívula (C tt) f. dirupo, precipizio; v. *crivu*².
criža¹ : *criža* (M a ar, fg R ad, ce, d, ge, mb, sl, sp) f. pulicaria; *criža* (M br, cr, j), *griža* (M tr) cisto marino [cfr. il gr. mod. a Corfù κρούζα 'pulicaria' < gr. ant. dial. κνύζα = κόνυζα id.]; v. *angriša*, *crisa*, *cliža*.
criža² (R sl) f. cosa aspra o dura; *criža* (M no) groviglio di capelli; *fari criža* (R d) fare parapiglia; *criža* (R d) gara che diventa baruffa; *criža* (C af, fo) giuoco fanciullesco del cappello : si cerca di acchiappare un berretto messo per terra col piede; v. *cliža*, *ngrižari*.
criža³ (R sta), *chiža-chiža* (R br) f. mantide religiosa [dal suono *kiž-kiž*].
criža 'grossa radice' v. *curiža*.
crižára (M sr) f. f. gara che diventa baruffa; v. *criža*².
crižára (R ga) f. pulicaria; v. *criža*¹.
crižiu (R fe) m. fusto o gambo del cavolo; v. *cluži*, *curiža*.
crižu : (R ci) non cotto bene; v. *cružu*¹.
crižuni (R ca) m. piede o fusto del cavolo, nervo centrale della foglia di cavolo; v. *curiža*.
Crizunía (R pl) geogr. ctr. presso Plati

[‘luogo dove abbondano le pulicarie’ < gr. *κνυζωνία]; v. *criža*¹.
cròcaci : *cròcaciù* (C gl) m. ranocchio.
crocassara (R pa) f. specie di cardone.
cròcassu : (R fe), *cròcastu* (R af), *cròchittu* (R sl) m. specie di cardone selvatico; v. *acròcchitu*.
cròcassu : (M 11) m. sgorbio, cattiva calligrafia.
• croccáli (B b) n. terreno alluvionale di conglomerato [cfr. il gr. ant. κροκάλη 'ciottolino']; v. *crozzáli*.
croccèra (R bz) f. raffio, arnese di ferro a denti per ripescare un secchio dal pozzo; v. *cruoccu*.
cròcchia : (C tt P pr, tr) f. grillotalpa; v. *scòrchia*, *cròccia*.
cròcchia : (R 16) f. radice di forma tondeggiante.
croccichiari (C a) n. chiocciare.
Cròcchio, fiume che sbocca nel mare ad est di Catanzaro [ant. *Crotalus* = gr. Κρόταλος].
cròccia : *cròcea* (C mt) f. forchetta da cibi.
cròccia : (C gl, pp) f. grillotalpa; v. *cròcchia*.
• cròcculo (B c, ch, g, rf) n. osso della natica [cfr. gr. mod. κόκκαλον 'osso']; v. *còccalu*.
crochídduli (R sr) pl. chicchi di granone arrostiti.
Crocicchia frazione di Rossano; v. *cruicchia*.
crocili (R src), *crociji* (R ca) pl. macchie di bruciato che vengono alle gambe a chi sta troppo vicino al braciere; v. *fucili*.
crocili (R 7) ag. smilzo, affilato.
crociunijari (R 7) a. arronciare, avvolgere.
croc-miloni v. *cucchia-maduna*.
• crocòpi (B ch, g, r) n. albicocco [deform. di *precòpi* id.].
cromadía (R ms) f. vitalba [gr. *κληματία]; v. *climatía*.

- **crommídi** (B 1, b, ch, r) n. cipolla [gr. κρομμύδιον].
- cromognu** v. *gramoni*.
- cròna** : *cròna* (C tt), *cruna* (R sr) f. cer-cine; *cròna* (P ch) corona.
- crònza** (P tr) f. coccio di piatto o tegolo [cfr. nel Cilento *cònza* id.].
- cròpa** : (C fu R b, ca, d, lo, sr) f. corda o fune per legare roba sul basto [cfr. il sic. *cròpa* 'corda del basto'; lomb. *cobgia* 'fune da legare le some ai giumenti' < **clopa* < **copla* < *copula* 'coppia'].
- Cropalatu** (C 1) geogr. Cropalati, comune in prov. di Cosenza [C 18: gr. biz. κουροπαλάτης 'maresciallo di palazzo'].
- cròpana** : *cròpana* (L 1) m. letame.
- Cropanè** nome di contrade presso Bova, Roccaforte, Fabrizia e Roccella Jonica; v. *Cròpani*.
- Cròpani** paese in prov. di Catanzaro; *Cròpani* ctr. presso Antonimina [deriv. da κόπρανον 'letame']; v. *Cropanè*.
- Cropaní** ctr. di Grotteria; v. *Cropanè*.
- cropastèdu** (R sm) m. corda per attaccare roba al basto.
- cròpastu** v. *agròpastu*.
- cropazza** : (R d, mb, sl) f. letame.
- Cropazza** (R ba) ctr. di Bagaladi.
- **cropia** (B 2, b, ch, g) f. letame [gr. κοπρία].
- **cròpima** (B ch, g) n. il letamare.
- **cropízo** (B b, g) a. letamare; *cropimèno* (B g) letamato [gr. κοπρίζω].
- cròppa** (M 11) f. cappio; v. *cròpa*.
- cròppulu** : (R b, lo, mt, rf) m. antica misura per gli aridi, equivalente alla quarta parte di un *mundèddu*, cioè circa 1,14 litro; v. *cròzza*, *cuoppu*.
- Cròpu** (R pm) ctr. di Palmi [gr. κόπρος 'letame']; v. *cruoppu*.
- cròsca** (R 16) f. gruppo di persone (spreg.).
- crošca** : *crošca* (R 15) f. rachide, costola mediana della foglia del cavolo; *cròschi* 'i vècchia' (R scr) specie di broccoli selvatici; v. *cosca*.
- Crosia**, comune in prov. di Cosenza (C 18: χρύσεος 'd'oro'?).
- cròspici** m. 'picchio' : v. *grosfici*.
- cròsta** (R af, fe) f. vello di una pecora tosata; v. *clòstra*.
- cròticu** v. *còtricu*.
- cròzza** (R cd) f. antica misura per gli aridi, equivalente a circa un litro e mezzo = [cfr. il sic. *cròzza*, *garòzza*, *jaròzza* 'misura per aridi']; v. *cuoppu*, *còzza*, *cròppulu*.
- crozzagghiune** (M 11) m. ragazzo robusto.
- crozzalèttu** (R co) m. nuca; v. *còzzu*.
- crozzáli** (R 7, af) m. terreno pieno di pietre, terreno sterile; v. *croccáli*.
- cròzzu** : (M 11) ag. di persona o animale cui manchino le orecchie; *cròzzu* (R 16) m. uomo ruvido.
- cròzzulu** (R 7) m. pezzo di pane indurito.
- cruce** : *cap'* e *ccruci* (C pp, tt), *cruc'* e *ttèsta* (M mj) giuoco di 'testa e croce'.
- crucegghiara** (R 7) f. loto edule.
- crucèra** (R rf) f. specie di rocca in forma di una doppia croce; v. *stavrèddi* e fig. 10b.
- cruciare** : *crucijari* (M 16) a. cancellare.
- crucígghiu** (R loc), *crucègghiu* (R 7) m. frutto del loto cornicolato; *crucègghiu* (R 7) ag. storto, adunco.
- Crúculi** (C 1) geogr. Crucoli, comune in prov. di Catanzaro [a. 1325 *terra Curuculi*]; v. *cruócculu*.
- crudiatu** (R rf) ag. non cotto o non arrostito bene.
- crudu** : **cráudu** (C by) ag. crudo.
- Crunia** ctr. di Candidoni [Al.: gr. mod. ρουνιά 'sorgente'].
- **crúnno** (B b, ch, g, rf) io suono uno strumento; *ècrua to sulávri* (B g) ho suonato il flauto; *ècrue to sperinò* (B g) ha suonato il vespro [gr. κρούω].
- cruócchià** : *crúcchià* (C sa) m. uncino.
- cruoccu** : *crúaccu* (M an), *crucchè* (C mt) m. uncino, raffio.

cruócculu (C pp) m. sorgente.

cruopu : *cròpu* (P a), *cruèpu* (P ch) m. letame.

Crupanè ctr. di Cardeto; v. *Cropanè*.

cruparə : (C mt) letamaio; v. *cruopu*.

crupata (R lo) f. carico attaccato su ogni lato del basto; v. *cròpa*.

crupïari : *curupijari* (R 16) a. abbatuffolare, sgualcire.

Crúpina (R ge) ctr. di Gerace; v. *Cròpani*.

crupu : (Mar, sr) m. buco; v. *truppu*, *tripu*.

crušcu : (C pp) ag. friabile.

• **crústadđo** (B g), *agrústadđo* (B b), *crústedđo* (B b) resina di mandorlo o ciliegio [gr. κρύσταλλον]; v. *agrústallu*.

crústuđa : *crustula* (C tt) f. crosta.

• **crusulèo** (B rf), *trusolèo* (B b, c, g, r) m. rigogolo [gr. *χρυσολαῖος 'tordo d'oro']; v. *trusulèu*.

cruvicare : *cruvucare* (C gl), *curvicá* (C pp) a. seppellire.

cruzariari (B rf) n. rimaner cotto male.

• **crúzima** (B r) f. castagna non arrostita bene.

crúzima (R d) f. castagna non arrostita bene; v. *cružeu*.

cružu ossia *cružžu* (M no R 15, ad, af, cm, ge, op) ag. mezzo crudo, non cotto bene, acerbo [gr. *κλοῦζος]; v. *crižu*.

cruzúni (R sta) m. tronco di albero vecchio; (R at) costola della foglia di cavolo; v. *curíža*, *curižuni*.

cruzuzzi : (R sr) pl. fichi secchi non infilati; v. *cúzzuli*.

cu 'con' : *cud' iju* (M 16) con lui; v. *ccu*.

cu 'chi' v. *cui*.

cúaru (M sa) m. specie di insetto che vive sul pomodoro.

cubá : *cubbá* (M 16) m. uomo scemo.

cubbaita v. *cupèta*.

cubbi (R sr) f. pl. i quarti del cerchio di una ruota [= *curbi*]; v. *curva*.

cubbía || *occhji 'i cubbía* (M no) pl. incavi a prora di una barca dove passa la fune

dell'ancora [genov. *cubía* id., ven. *oci de cubía*].

cubía 'minestra di grano bollito' : voce dubbia, forse inesistente; v. *purvía*, *pošbía*.

cúbula : *cúbbula* (R 7) f. cupola.

cucca : (R 7) f. beffa.

• **cúccala** || *canni* – (B b, g) egli dorme profondamente; v. *cucchižo*.

• **cuccalímata** (B 4) n. pl. leccornie [cfr. il gr. mod. κοκκαλίζω 'sbriciolare']; v. *cuccalistò*.

• **cuccalistò** (B b) ag. friabile, fragile; (B 2) tostato (?); (B 3, b, ch) sodo, duro di testa; (B g) strambo; *ise cuccalisti* (B 3) sei soda; v. *cúccalo*.

• **cúccalo** (B b, r, rf) n. cranio, teschio [cfr. gr. mod. κόκκαλον 'osso', καύκαλον 'cranio']; v. *còccalu*.

cuccara (R 16) f. convolvollo.

cucchiajare : da correggere in *cucchiare*; *cucchiare* (M 11) n. galoppare.

cucchiara : *cucchiára* (R me) f. specie di conchiglia a forma di ventaglio.

cúcchiara (M d) f. castagna vuota o fracida.

cucchiarinèđa (R ga) f. girino ['piccolo cucchiaio']; v. *cucchiarella*.

cucchiata (M 11) f. corsa.

cucchiə-mađđunə : *croc-milòni* (C af) m. bastone con ramo laterale che serve ad appendere la caldaia; v. *cacchia-mađđoni* e fig. 3.

cucchiari : (R b, sl, sta) n. sonneccchiare; v. *cucchižo*.

• **cucchižo** (B b, g) io sonneccchio [gr. *κοκκαλίζω]; v. *cúccala*.

• **cuccí** (B b, ch, g, r) n. chicco di grano, uva o fagiolo; *cuccí* (B r) cocciuola, piccola pustula; *ta cuccía* (B b, g) le fave; *cuccía* (B 1) 'fave arrostitute' è errato [gr. κοκκίον, gr. mod. κουκί 'granello'].

cuccía : *cuccíja* (L 1) f. minestra di grano bollito che si dà ai poveri; v. *purvía*.

- **cucciáci** (B b) n. granellino.
- **cucciázo** (B g) io sbuccio i fagioli.
- cuccipannèlla** : *cucciuvannèdda* (C tt) f. coditremola.
- cúcciu** 'conno', s. *cúrciu*.
- cucciuniäre** : (M 11), *cucciunijari* (R gr, scr) a. adescare, allettare.
- **cúcco** (B b, ch, rf) m. cuculo [gr. mod. *κουκος*, gr. dial. *kúkkos* id.]; v. *cúccu*.
- cuccòlu** (R lo, mb) m. nocciolo o osso di un frutto; v. *coccòli*, *corcògghiu*.
- cúccu** : *cáuccu* (C bv) m. assiolo; *cuccu* (R pa) barbagianni; *cucchi* (C pp) nomignolo dato agli abitanti di Mormanno.
- cuccu** (M 11) m. dolore, ammaccatura (inf.).
- cuccúa** (R 16) f. piccola enfiatura, sgraffiatura (inf.).
- cuccubéu** (M 11) m. stupido, allocco.
- cuccugnáu** : (R co, fo) m. civetta, barbagianni.
- **cuccugnèu** (B ch, r) m. barbagianni.
- cúcculu** (R ba) m. cranio; v. *còccalu*, *cúccalo*.
- cuccumáci** 'sassifraga' : [cfr. gr. mod. a Scarpanto *kukkumellia* id.].
- cuccumèda** (R at) f. fiore del convolvolo.
- cuccumedara** (R at) f. convolvolo; v. *cuccara*, *cuccu*.
- cuccunaci** (R fe) m. piattellino della ghianda.
- cuccunaru** : è da correggere in *cuccunára* (R ba, cd, mi) f. cima, pietra posta sul colmo della capanna, pietra chiave della volta di un forno.
- cuccuni** : *cuccunu* (C gl), *curcunu* (C pp) m. natica, femore; v. *húh'húni*.
- cuccurinòti** (M no) pl. abitanti di Coccorino.
- Cuccurinu** (M 3) geogr. Coccorino, borgata del comune di Joppolo [cfr. *Cúccaro*, villaggio nel Cilento, da un gr. *κούκουρον 'cima']; v. *cucurrida*.
- cuccuvaci** (R bo) m. specie di civetta; v. *cuccuvája*, *cuccuvíu*.
- cuccuvája** (R bz) f. civetta.
- cuccuviedu** : *cuccuvieddu* (C tt) m. assiolo.
- **cuccuvío** (B c), *cucufio* (B 2) m. civetta [gr. *κουκκουβί 'grido della civetta'].
- cuccuvíu** : *cuccufíu* (R mb) m. civetta.
- **cúci-cúci** (B g) onm. voce per chiamare un cane; v. *cúcci-cúcci*.
- **cuciáci** (B g) n. cagnolino; v. *cúcciu*.
- cucina** : *cuciána* (C bv) f. cucina.
- cucinella** || *jocare alla* - (C 1 p. 355) giocare alle merenducce.
- cuciunijari** (R 7) n. ardere, scottare.
- cuciuníu** (R 7) m. vivo riscaldamento.
- cucuđđítu** : *cucullítu* (R ge), *cucudítu* (R gi), *cucudđítu* (R e), *cucujítu* (M gd, tr) m. specie di fungo bianco, *Lepiota procera* [cfr. il gr. mod. dial. *κουκουλίτης* 'nome di un fungo'].
- **cucuđđízi** (B) cade la grandine.
- **cúcuđđo** (B ch, g, rf) n. grandine; v. *cúcuđđv*¹.
- **cúcuđđo** (B 2) m. cuculo. - Voce dubbia, non confermata; v. *cúcco*.
- **cúcuđđo** (B b, ch, g) m. specie di margherita [da un gr. *κούκουλλος < lat. *cucullus* 'cappuccio' ?]; v. *cucúllu*.
- cúcuđđu**¹ : *cúcugliu* (R sl) m. grandine [gr. mod. dial. *κούκουλλο* 'sasso', *κούκουρι* 'grandine'].
- cúcuđđu**² : *cúcuđđu* (R cno, fo, mb, sta), *cúcuđu* (R d), *cúcuju* (R 7, m), *cúculu* (R cm, ge) m. margherita gialla; *cúcuju* (R ml) camomilla; *cúcuđđu* (M sq) specie di trifoglio bianco.
- Cúcuđu** || *Monte* - (R 18) nome di un monte presso Cittanova [cfr. *Monte Cúcuđdu*, monte presso Floresta in Sicilia, cfr. gr. mod. dial. *κούκουλλο* 'roccia'].
- cucugliata** : *cuculláta* (C 21-te) f. lodola cappelluta.
- cucujèju** (R ga) m. granello di grandine.

- cucujitri** (R 7) m. matricaria, camomilla.
- cuculèda** (M an, ce) f. torlo dell'uovo; v. *còcula*.
- cuculìaḍu** (M 17), *cuculèžu* (M no) m. ragazzino dal viso rotondo.
- cuculìari** (R mf) a. carezzare.
- cucùllu** (M cc) m. testolina della lappa; v. *cúcudḍo*.
- **cucummarìa** (B b, ch) f. arbusto che produce le corbezzole.
 - **cucúmmaro** (B b, ch) n. corbezzola.
- cucúmmaru** : (C am, ln R ant, ca, sl), *cucúmbaru* (C fu), *cacúmmaru* (M fg) m. corbezzola; v. *cúmmaru*.
- cucupagnu** (M sr) m. rustico strumento musicale; v. *zucuzú*.
- cúcúrda** (R rl), *cucúrda* (R op) f. tordela; v. *jerucúcúrda*.
- cucúrda** (R ms) f. gheriglio di noce [cfr. il bov. *cucúrda* 'castagna sbucciata e arrostita']; v. *chichírda*.
- **cucurriḍa** (B b, ch, g) f. porro della mano, verruca [gr. **κουκουρρίδα* 'piccola punta']; v. *Cuccurínu*.
- cucurríta** (R pm), *cucurrída* (R cd), *cucurria* (R pa) f. porro della mano; v. *cuccurríra*.
- cucurritta** (M no) f. specie di cincia.
- cucuzzaritu** (R 7) m. zuccaio.
- cucuzzèḍḍu** (M me) m. boccio, bottone.
- Cucúzzulu** (R br) nome popolare dello scoglio che ufficialmente si chiama *Cuz-zufri*, nei pressi di Brancaleone (regg.).
- cud'** 'con' v. *cu*.
- cuda** : *cuda di zèifanu* (C bv) f. tromba marina.
- cuda d'arrattu** (R cd, ci), *cuda di rráttu* (R b) f. bufera di acqua, tromba marina [cfr. il sic. *cuda di rattu* id.]; v. *cuda* (vol. I).
- **cuḍa ḍi rráṭti** (B ch, r) f. bufera di acqua e vento; v. *cuda d'arrattu*.
- cudalònga** (R ga), *cudilònga* (C cs) f. coditremola.
- cudárcia** : *curárcia* (C pp) f. coditremola.
- cudarussa** (R sr) f. codirosso.
- cudata** : (R me, pa) f. osso sacro.
- cudatáisula** (C bv) f. coditremola.
- cudḍare** : *u sulu è ccudḍatu* (M cb), *codáu u sula* (M mp) il sole è tramontato [lat. *collare 'passare oltre il colle']; v. *codḍare*.
- cudḍèu** (R stf) m. specie di fungo a forma di ombrello, *Lepiota procera*.
- **cudḍimía** (B 2, b) f. grido, lamento.
 - **cudḍízo** (B b, c, g), *cudḍíso* (B ch) io grido, sgrido; *to cùni cudḍízi* (B b) il porco grugnisce; *ma ccudḍísi viata* (B ch) ci sgrida sempre; *ton ícua cudḍísi* (B b) l'ho sentito gridare [gr. **κολλίζω*].
 - **cudḍuraci** (B b, ch, g) n. piccola focaccia rotonda col buco in mezzo [dim. del gr. *κολλούρα* = *κολλύρα* 'ciambella'].
- cudḍuraci** : (R lo, me, or, pe) m. focaccia pasquale coronata di un uovo.
- **cudḍuraci** (B b) n. anello di vimini con cui si attacca il giogo al timone dell'aratro; v. *cudḍurune* e fig. 16.
- cudèspina** : (R lo) buona massaia [gr. *οικοδέσποινα*]; v. *Codispòti*.
- cudicinu** (M se) m. gambo di un frutto.
- cudíḍḍa** : (C gl), *curidḍa* (C pp) f. coditremola ['piccola coda'].
- cudijáttula** : (C gr) f. coditremola [quasi 'codibattola'].
- cudina** (C pp) f. nome dato ai fili che rimangono nel telaio quando si taglia la tela.
- **cuḍunáci** (B b, rf) n. specie di millefoglio ['campanella']; v. *cuḍíni*.
 - **cuḍúni** (B ch, g) n. campana degli animali [gr. *κωδώνιον*].
- cudurussu** (C gl R mt) m. codirosso; v. *cudarussa*.
- cufa** : (R b, mt, r), *cupa* (R ba, cd, mb, mf) f. blatta.
- cufa** : (R 7) f. abbassamento della gibbosità degli ipocondri; *mi vinni a cufa*

- (R pm) mi sono venuti dolori ai lombi;
v. *cufi*, *cufo*.
- cufaci** : (R 7) m. sala (pianta).
- **cúfalo** (B g), *cúvalo* (B ch) n. buco, cavità; *cúvalo* (B b) ag. vuoto; *cin'alèa ène cúvalo* (Bb) quell'olivo è incavato.
- Cúfalo** ctr. di San Lorenzo; v. *cúfalo*.
- cúfalu** : (R cd, ge), *cúfulu* (R pa, mt), *cúvalu* (R ge) ag. vuoto; *cúfalu* (R 7, d, ma), *cúvalu* (R d, fe, scr), *cúvulu* (R pl, sl), *cúfulu* (R lo M fg) m. buco, cavità; *cúfulu* (R ba) galleria; v. *cúfalo*, *còfulu*.
- cufaria** (R lo) : secondo altri informatori sarebbe uno straccio di panno il quale si pone sul cercine per riparo, quando si trasporta un fascio di frasche spinose [cfr. il gr. mod. κουφάρι 'carcassa', 'torace'].
- **cúffa** (B ch, g) f. calice di ghianda, mallo di noce, buccia di grano; v. *cuóffula*.
 - **cuffe** (B b, ch) f. pl. specie di museruola che si mette alle vacche; v. *cuffa*.
- cúffula** (R pz) f. mortaleto del femore; v. *húh'húlu*.
- **cúfi** || *to pedí èxi ta cúfi* (B b) il bambino ha dolori ai lombi; *cufo* (B b) n. addome, basso ventre [gr. *κοῦφον 'parte incavata']; v. *cufa*, *cufi*.
- cufi** : *i cufi* (M no, sn, spl R cm, fe, gi) pl. i lombi, fianchi; *mi caláru i cufi* (R gi) mi sono venuti dolori ai lombi; v. *cufa*, *cufo*.
- **cufò** (B b, ch, rf) ag. sordo; *èn' gufò* (B ch) è sordo [gr. κωφός, gr. mod. κωφός id.].
- Cufò** (R mb) ctr. di Montebello; v. *cufò*.
- Cufòlito**, ctr. di San Lorenzo [gr. κουφόλιθος 'pietra leggiera'].
- cúfulu** 'femore' v. *húh'húlu*.
- cúglia** (P l, tr) f. ernia [lecc. *cuja* id. = it. *coglià*].
- cugliuniellu** (C sca) m. grumolo (di lattuga).
- cugnòlu** (M no) m. piccolo terreno marginale.
- cugnu** : (M 11) m. ernia.
- cui** 'chi' : *cui lu currija* (M 16) chi lo scaccia?, *cu cridiva* (R sp) chi credeva?, *cu vènə* (C tt) chi viene?; *cui va*, *cui vèna* (M d) chi va, chi viene; *cu fú* (R r) chi è stato?; *cu vèni vèni* (M no, pi R r), *cu vèna vèna* (M vi) chiunque venga; *nsò cui mi vidi* (M 15) chiunque mi vede.
- cúxxara** : è da correggere in *cúcchiara*.
- Cúxxienti** : *jamu a li* – (M de) andiamo a Conflenti [lat. confluentes].
- cúxxintaru** (M 13) m. uomo di Conflenti; v. *Cúxxienti*.
- culájina** (M 11) f. malattia degli uccelli in gabbia; *culáini* (R cd) pl. rimasugli di spighe non completamente vuote dopo la trebbiatura.
- culájina** (M gg) f. coditremola; v. *culájita*.
- **cularia** (B ch, g) f. nome delle due sbarre orizzontali dell'orditoio entro le quali girano le rocchelle di canna per i fili del telaio.
- culcá** v. *curcare*.
- culifiétula** : *cudifétula* (M 11) f. cimice delle piante.
- culijápicu** (M 11) m. muscolo presso il filo della coscia del bue.
- culilúcida**, ecc. 'luciolina' [cf. nelle glosse bilingui *lucicula* id.].
- cullácciu** 'sorta di pane intrecciato' : [alban. *kulác* 'pane azzimo di forma rotonda'].
- cullana** : *cojana* (R 7) f. obbligazione gravosa, molestia.
- culjurella** (M ms), *cudurèda* (R cd) f. pane rotondo col buco in mezzo.
- cullurída** 'polenta' : voce non esistente; v. *cullurèlla*, *curcudia*.
- culòxeru** (M an) m. sp. di cardo; v. *calójaru*.
- **culumaria** (B ch, r, rf) f. mucchio ammassato, misura colma [cfr. otr. *culumarèa* 'mucchio', gr. mod. dial. κουλούμι, κουμούλι, dal lat. *cumulus*].

- **culumbònno** (B g), *culumbízo* (B ch) a. immergere [gr. κολυβῶ]; v. *ampulon-gònno*.
- culumúsciu** (C am) m. fico che non arriva a maturazione.
- Culuósimi** || *li* – (C c, cl, pr) geogr. Colosimi, comune in prov. di Cosenza ['discendenti di un Colosimo'].
- culuprèna** : (R ca, cd, scr), *culuprèa* (R sr), *culuprèza* (R ga) f. erba che fa venire la diarrea agli animali.
- **cumba** 'tasca' v. *púnga*.
- **cumbiázo** v. *combiázo*.
- cumbigliare** (C fu) a. coprire; v. *cumme-gliare*.
- cumbijare** : (M 11) a. mandar via.
- cumbijari** : (R lu, op, pm), *cumbiari* (R mb), *combïari* (R d) rimboccare, alzare la gonna in un nodo; v. *còmba*.
- cumbunnari** (R lu, sp) a. cercar di ottenere il consenso con raggiri o con doni.
- Cumèrcuni** (M 3) geogr. Comerconi, borgata di Nicotera [gr. οἱ Κουμέρκωνες 'i discendenti della famiglia Comerci'].
- cumfratìle** : *cumvratìle* (L 1) m. cugino.
- cúmmara** : (C gl, ve) f. frutto del corbezzolo.
- cummari** : (M m) f. levatrice.
- cummarínə** (C mt) m. sorta di fungo, specie di *Russula virescens*.
- cúmmaru** (C aj) m. corbezzola [gr. mod. dial. κόμμαρο, κόμμαρο id.].
- Cummarúsa** ctr. di Stilo; v. *cúmmaru*.
- cumpáffia** (M 11) f. congiura, accordo.
- cumpagnu** (C te M cb), *cumbagnə* (C mt) m. compagno; *nu cumpagnu d' u mèu* (M cb) un mio amico.
- cumparire** : *nci cumparzi* (M tr) ci compare.
- Cumparni** (M no) Comparni, frazione di Mileto [gr. οἱ Κομπάρωνες 'i discendenti della famiglia Compari'].
- cumpidenza** (M 14) f. confidenza.
- cumpòrma** : *cumpòrma arriva* (M 13) ap-
pena che arriva; *cumpòrma che pássanu* (M 13) appena che passano; *fazzu cumpòrma m' ai dittu* (C 1) faccio come mi hai detto.
- cumprotu** : (M 11 R 7) m. complotto.
- cumpúnnere** : *me cumpúnnu* (C 1), *mi cumpundu* (M 14 R gm) mi confondo; *se cumpunniú* (C 1) si confuse; *nun te cumpúnnere* (C 1) non confonderti.
- cumpunutu** (C 1) ag. composto, formato; *cumpunutu* (M se) maturo.
- cumu** : *cúamu* (M an) av. come.
- cuna** (P r) f. culla [lomb. *cùna*, ven. *cuna*, spagn. *cuna*, dal lat. *cuna*].
- **cúna** (B b, ch, rf) f. scrofa [gr. *κούνα].
- **cunáci** (B c, r, rf) n. porcellino; v. *naci-naci*.
- **cunacúci** (B g) n. grillotalpa; v. *cunáci*.
- **cunagricò** (B 1) m. cinghiale; v. *agricò*.
- cuncavari** (R 7) a. cavar da sotto.
- cúncchiere** : *lássalu cúnchiere* (M 13) lascialo maturare; *ncigna a cúnchiere* (M 13) comincia a maturare; *le ficu su ccunchiute* (C 1) i fichi sono maturi; *na pira cònda* (C mt) una pera troppo matura.
- cunchiudimientu** (C 1), *-mentu* (M m) m. conclusione.
- cunchjitu** (C ln) ag. maturo; v. *cunchiutu*.
- cuncriari** (C 14) rfl. nascere.
- Cundajannòtu** (R ge) m. abitante di Condojanni; v. *Condojanni*.
- Cundaχèti** (R op) contrada di Oppido [gr. κοντά χαίτη 'presso la cresta di monte']; v. *Xèti*.
- **cundèndo** || *ène òli cundèndo* (B b) è tutta contenta.
- cundima** : *cundimi* (R 7) f. condimento, sugna.
- Cúndira** (R r) geogr. Còndera, fraz. di Reggio; v. *cúnduro*.
- cundiròti** (R r) pl. abitanti di Condera.
- Cundò** ctr. di Satriano (M); *Cundú* nome di sorgente a Cardeto (R); v. *condò*.

cundrovata (R pa) f. specie di pisello selvatico ['erba controvrata'].

cunduláci (R 5) strada di campagna fra due alti ciglioni – Voce dubbia, forse inesistente.

cundumari (M ar) a. percuotere, dare battoste; v. *còndamu*.

• **cunduriázo** (B 1, g) io accorcio.

• **cúnduro** (B b, ch, g) ag. corto; *mía stráta cúnduro* (B b, ch, g) una strada corta [gr. κόντορος 'dalla coda mozza'].

di Briatico [οἱ Κονίδωνες 'i membri della famiglia Conidi'].

cuníðunòtu (M b) ag. abitante di Conidoni.

cunnáfaru (M 11) m. dispregiativo di *cunnu*; (M 11) uomo sciocco.

cunnumòdđu (R me) m. specie di acciuga imperiale ['conno molle'].

cunòcchia : (R cd, pa, mt), *canòcchia* (M an, sr) f. rocca per filare; v. *clonúca* e fig. 10c.

cunocchiara (R pa) f. saponaria.

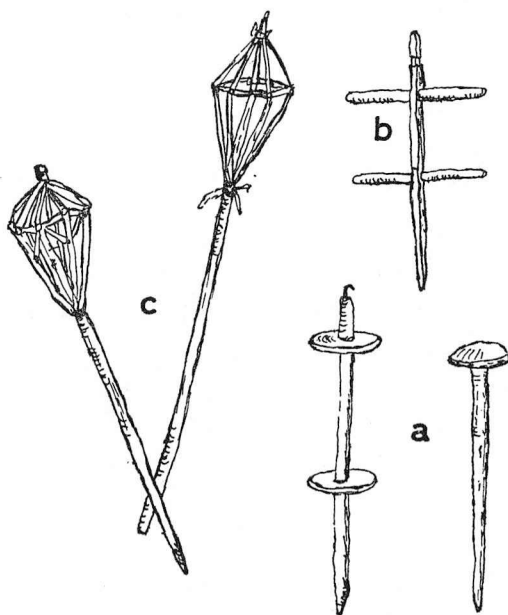


Fig. 10. Tipi di rocche e fusi.

cungulijari (B b) a. solleticare; v. *cungulízo*.

• **cungulízo** (B b), *cunguláo* (B b) io solletico; *gungulème* (B b, rf), *gongolème* (B g, r) mi solletico [cfr. il gr. volg. γαγγαλίζω id.].

• **cúni** (B b) n. porco; *ta cúgna* (B b) i porci [gr. *κούνιον].

• **cuníđđi** (B ch, g) n. coniglio [gr. *κουνίλλιον].

Cuníðuni (M b) geogr. Conidoni, frazione

cunsèrva (C 1), *cunsèrba* (C a) f. salsa di pomodoro.

cunsòlu (R 1) m. conforto; *cunsòlu* (R cd, me, r) pranzo che dai vicini si manda in casa di un defunto; v. *cúnsulu*.

cúnsulu : *cuónsulu* (C gl, tt), *cunsu* (C pp) m. pranzo che dai vicini si manda in casa di un defunto; v. *cunsòlu*.

cuntaminari (R 7) n. mormorare, dir male di uno.

cuntaminu (R 7) m. mormorazione, mal-dicenza.

cuntapisu (R 7) m. altalena.

cuntientu : *jè ccuntenti* (C 14) è contento.

cuntrubare (C 1) rfl. conturbarsi.

Cuntura di Lumbru ctr. nei pressi di Filandari [a. 1076 Κουντούρα].

cunucchièdda (C gl, pp) f. sorta di fungo bianco, *Coprinus comatus*.

cunumusù (R ba, mt) ag. economo.

cunzare : *conzare* (M 11) a. condire (vivande), apparecchiare (la mensa).

cunzuprina : *cunzəprina* (L 1), *cussəprina* (L 1) m. secondo cugino.

• **cúo** (B b), *cúnno* (B b, ch, rf) io sento; *còme* (B b) mi sento; *icua* (B b), *ácuà* (B ch, g) ho sentito; *ton icua clazzi* (B b) l'ho sentito piangere; *den gòte* (B 2) non si sente; *en gúnni* (B ch) non sente; *ecòto* 'si sentiva'; *cúo pina* (B b) sento fame; *ácuinne Pèppise* (B 3) si chiamava Peppe [gr. ἀκούω].

cuócciu : *còcciu* (C fu M so Rr) m. pesce marino di color rosso e di cuoio durissimo [gr. ant. κόκκυξ id.].

cuollu : *a strarutta de cuollu* (M 13) a rompicollo; *'n còju* (R ca), *'n còžu* (R ga) in collo, a cavalluccio.

cuonzu : *cònzù* (R sc) m. sp. di lenza con molti ami; v. *paláncastru*.

cuonzu 'torchio' : v. fig. 11.

cuoppu : *còppi* (R sr) pl. cartocci della spiga del granone; *còppu* (R d) calice di ghianda.

cuóriu : *còriu* (P a), *cuèriu* (P ch), *cúriu* (C bv) cuoio; *li coria* (M 15) le pelli.

cuornu : *nun te curu nu cuornu* (C 1) non ti stimo per nulla; *te dagnu nu cuornu* (C 1) non ti do nulla; *nu còrnu* (M 3) niente; *mi ndi mporta nu còrnu* (M 3) me ne infischio; *i còrna tòi* (R cd), *li tò còrna!* (R co) forma di imprecazione; v. *cerazzugna*.

cuorpu : *curpu* (C bv) m. corpo.

cuorvu : *cúrivu* (C pp) m. corvo; *còrvu* (R sc) sorta di pesce.

cuorzu || *cane* – (M sr, vl), *cani còrzu* (M no) m. cane dalle orecchie mozzate ['cane corso'].

cuóscinu (C sca) m. crosta del granchio.



Fig. 11. Torchio per le vinacce.

Cuósimu (C 1), *Còcimu* (M 3) pers. Cosmo.

cuotru : *còtru* (M 11, gg) m. specie di creta dura, feldispato in disfacimento [gr. mod. dial. *kotròna* 'grossa pietra'].

cuottu : *chimmu ti viu còttu* (M 3), ti possa vedere rovinato!; *rrama còtta* (R lo) ramo secco; *ranu còttu* (R co, lo) grano maturo; *pumu còttu* (M d) mela matura.

cuozzu : *còzzu* (R ad, lo) nuca; v. *còzzu*, *Cozzo*.

cupa 'blatta' v. *cufa*.

cupagghi (M m) pl. sopramobili, suppellettili ['equipaggi'].

• **cupanízo** (B g), *cupaníso* (B r) io bastono, pesto; *ton ècame cupanì* (B g) lo fece bastonare [gr. κοπανίζω]; v. *copaniare*.

- cuparu** : si corregga in *cupparu*.
- cupèta** : *copèta* (M 11) f. specie di dolcume [ar. qubbaita id.].
- cupignacca** 'berretta' : [foggia di berretto che portò il nome del generale francese Cavaignac].
- cupignu** (M 11) m. tronco di albero vuoto.
- cupitogna** : si legga *cuppitògna* (C mor) f. cavità in un albero.
- **cuppári** (B g, r) n. specie di scodella di legno in cui mangiano i pastori [gr. *κουπάριον 'piccola coppa'].
- cupparu** (R cd, fe, lo), *copparu* (R 16, ce, d, pa) m. specie di scodella di legno dei pastori; v. *cuppári*.
- cuppu** : leggi 'la 32^{ma} parte di un tomolo'.
- cupritúri** (M sn) m. specie di coperta per copriletto [gr. med. κουπερτούριν]; v. *preturi*, *cuvertúri*.
- cupə-cupə** (C mt), *cupu-cupu* (R mf) m. rustico strumento musicale; v. *zucuzú*.
- cupunaru** (R 7) m. cocchiume.
- cupune** : *cupuni* (R ga) m. parte bassa di un vaso di creta rotto.
- **curádi** (B 1) n. pane nero e grossolano; *èna curádi zzomí* (B b) un pane di grano e orzo misto; *curádi* (B ch) pane [cfr. gr. mod. κουράδι 'merda'].
 - **curáfti** (B 2) bastone. – Voce inesistente.
- curallu** 'corallo' : *curadđu* (C mm) m. frutto del biancospino; v. *curèdđi*.
- curanònna** (R fo) f. bisnonna; v. *curunònna*.
- **curatízo** (B b, r) io bastono; v. *curázo*.
- curátulu** : (M d), *corátulu* (M fg) capo degli operai nel trappeto; *curátu* (R cd, mb, mt) m. capo dei mandriani; v. *corátora*.
- **curázo** (B b, ch, g) io bastono malmenando, riduco male; *curammèno* (B g) ridotto male [gr. mod. κουράζω 'io stanco'].
- curcare** : *culcá* (C cr) a. coricare; *si curcáu u sulì* (R bi) il sole è tramontato; *nci curche u sule* (M sr) il sole tramonta.
- curcata 'i sulì** (M no) f. il tramonto di sole.
- curcature** (M 11) m. luogo dove passano la notte le pernici.
- **curciaráci** || *sitari* – (B g) n. grano tosello; v. *cúrciu*.
 - **curciocúdi** (B b, g) colla coda mozza.
- cúrciu** : *cúcciu* (R sr) m. conno, natura della donna.
- curcúci** : (R cd, ce, d, mb, mt, sta) pl. ciccioli.
- **curcúcia** (B b, r, rf) n. pl. ciccioli [cfr. il gr. mod. dial. κουρκούγια 'noccioni'].
- curcudì** : *li curcúti* (R mb) pl. la polenta [gr. tard. κουρκούτη 'pappa di farina'].
- curcudía** : (R af, cno) f. polenta.
- **curcudía** (B b, ch, g, rf) f. polenta [gr. *κουρκουδία]; v. *curcudí*.
- Curcumèdđu** (R lo) ctr. di San Lorenzo.
- curcunáci** (R pm) m. specie di conchiglia; v. *scurcunáci*.
- curcunu** v. *cuccuni*.
- curcuráci** 'erba' v. *cusculáci*.
- **curcurácia** (B g), *cusculácia* (B rf), *hurhuráta* (B 1) n. pl. pagliuche.
- curcurinu** (R gr) m. freddo intenso.
- Cúrdamu** (R cd) ctr. di Cardeto [Al.: forse deformato dal nome di famiglia Còrdova].
- curdašcu** : *curdášchə* (L 1) m. agnello tardivo.
- curduvanara** (R bz, fe) f. cattiva donna che fa imbrogli [cfr. lecc. *fare na curduvana* 'masturbare'].
- **curèdđi** (R ch), n. frutto della rosa selvatica; v. *curállu*.
 - **cuređđía** (B ch) f. rosaio selvatico; v. *curallu*.
- curèfa** (R 16) f. donna di leggeri costumi.
- **curèggo** (B b), *curèo* (B ch) io toso; *ecurrezza* (B b) ho tosato; *ecurèttina* (B g) mi sono tosato [gr. κουρεύω].
 - **cúremma** (B 1) n. tosatura.
- curidda** (M str) f. bonaga, restabue, Ononis spinosa.

curiettu : *curèttu* (P tr) m. gonna [ant. it. *coretto*]; v. *crettu*.

Cúringa (M co, cu, m) geogr. Curinga, comune in prov. di Catanzaro [cfr. a. 1166 in Calabria *Joannis Cuningaris*].

curingòti (M cu, md) pl. abitanti di Curinga.

curinidi (R 16) pl. sorta di graticci su cui si stendono fichi da seccare.

curiozza v. *curriozza*.

curivieddu : *corveddu* (M 11) m. sorta di pesce.

curíza : (R cd, lo, mt), *criža* (R d), *cur-rúža* (R sl) f. grossa radice di un albero, ceppo di albero.

• **curíza** (R b, g, rf) f. grossa radice [gr. *κορρίζα]; v. *currúža*.

curizèdda (R cno) f. ceppo di un albero.

• **curizúni** (B ch, g) n. grossa radice.

curizuni (R cd) m. nervatura mediana della foglia di cavolo; v. *curružuni*.

curmale : *curmali* (R pa), *curmaru* (M sr) m. trave maestra del tetto.

curmu (R d) m. comignolo di un tetto ['colmo']; v. *curmale*.

curracèddu (R mb) m. porcellino [dalla voce di richiamo *curá-curá*]; v. *curallu*, *curá-curá*.

curramare : *currumari* (R scr) a. percuotere, bastonare; *currumari* (R 7) a. terminare; *currumari* (R at) masticare, ruminare.

curramu (M br) m. grosso bastone per battere il granone.

• **currattízo** (B g) io copro di polvere; v. *currattò*.

• **currattò** (B g), *carrastò* (B 1), *curraftò* (B 1) polverio, polvere [gr. κοριοτός 'polvere'].

currentiäre : (M 11) n. andare di qua e di là.

currialuzzu (R lo) m. specie di cinciallegra, chiamata anche *fici-fici*.

curricèdu (M mp) m. loto cornicolato.

currijari : *cui lu currija* (M 16) chi lo mette in fuga?

currijari (M pi, sn) n. grugnire; v. *ngurriari*.

curriòla : (M tr) f. convolvolo.

curriozza : (M 11) cintura per tener sù i pantaloni; *curriozzi di spaji* (M m) pl. muscoli delle spalle [dim. di *curria* 'correggia'].

curriozzu (M 11) m. cinta, cintura.

curriture : *-uri* (R sc) m. corrente di tetto.

curriuolu (C gl) m. legacciolo.

• **curruδèggo** (B b), *curruδègo* (B g), *currudèo* (B ch) io agito, rivolto, mischio; v. *curruiliäre*.

currumiari (R op) a. bastonare; v. *curramare*.

curruttèla : (M ba R 7) f. diarrea.

currúža 'grossa radice' v. *curíza*.

curružúni (R fe) m. grossa radice; *curružúni* (R scr) gambo del cavolo; v. *curižúni*.

curtagghiaru (M mp) m. letamaio, v. *curtágliä*.

Curtale (C 1), *Curtali* (M 3) geogr. Cortale, comune in prov. di Catanzaro [cfr. l'ant. prov. *cortal* 'parco di animali'].

curtiellu : *curtèdu* (M sq), *cutèddu* (R 1, lo), *cutèju* (M 3) m. coltello; *di cutèddu* (B rf), *di curtèddu* (B co) av. di traverso; v. *maxèri*.

curuđa : *curuđa* (M ba) f. grasso intorno alle budella del maiale; *curuđa* (R 7) pane a corona.

Curugliano (C 1) geogr. Corigliano, comune in prov. di Cosenza ['villa di un Corellius'].

curujijari (R 7) a. circondare, accerchiare.

Curúmbuli ctr. di Coccorino.

• **curúna** (B ch, g), *coròna* (B rf) f. cercine.

• **curunála** (B ch) f. comignolo del tetto; v. *curunítu*.

• **curunáli** (B g) n. comignolo del tetto; v. *curunítu*.

- **curunánna** (B rf) f. bisnonna; v. *curunónna*, *curanónna*.
- curunáru** : (R br, cno, fe, pa) m. comignolo del tetto, cima del pagliaio; v. *cornara*.
- curunazza** v. *curnazza*.
- curunèḍḍa** (C sa) f. germe dell'uovo.
- curunèḗḗ** (M no) m. pesce argentino.
- curunítu** : (M an) m. comignolo del tetto.
- **curunónna** (B b, ch, g) f. bisnonna; [gr. mod. κυρά 'signora']; v. *nónna*.
- **curunónno** (B b, rf) m. nonno [gr. κύριος 'signore'].
- curunónnu** (R b, fo) m. bisnonno; v. *curunónno*, *curupappu*.
- **curúpa** (B b, ch, g) f. vaso di creta o pagniere rotto [gr. κορύπη]; v. *curúpi*.
- curupa** : (R fe) vaso rotto; (R b, mb) f. donna brutta e di bassa statura.
- **curupappúa** (B b), *curupappú* (B rf) m. bisnonno [gr. κύριος + παππούς 'nonno']; v. *pappúa*.
- **curupáppu** (B b, ch, rf) m. bisnonno; v. *curupappúa*.
- curupeḍḍu** : *crupèḍu* (R d) m. donna bassa e brutta.
- **curúpi** (B b, c) n. vaso di creta o pagniere rotto [gr. mod. κουρούπι id.].
- curupu** : *curupi* (R 7) m. cesto senza manici.
- curva** v. *cubbi*.
- cuscinía** (R at) f. grano crivellato e pulito; v. *coscinía*.
- cuščinu** : *cuschínu* (M 13) m. boschetto.
- cusciunárra** (M tr) f. specie di cicoria selvatica; v. *trusciunárra*.
- **cuscuḡliázo** || *su* – (B g) ti rompo le ossa.
- **cúscula** (B b, g, rf) n. pl. pezzi piccoli; *to scisti ejenásti cúscula* (B g) la brocca si è rotta in pezzi [gr. *κούσκουλον 'fragmento'].
- cusculare** (R cm) n. dimagrire.
- **cusculácia** v. *curcurácia*.
- cusculiäre** : *cusculijari* (R 7) a. terminare; *cusculiäri* (R lo) rfl. litigarsi a botte; *si cusculiäru* (R lo, pz M gd) si è rotto in pezzi; v. *cúscula*.
- cusculízo** || *se cusculízo* (B b) ti spezzo le ossa.
- cúsculu** : *si fici cúsculu* (R cm), *si fici cúscula* (R af, pz, sg) si è spezzato in piccoli pezzi; v. *cúscula*.
- **cusculáci** (B b, g), *curcuráci* (B g) n. specie di cicoria selvatica [gr. mod. a Rodi κουσκουνάκι 'porcellino'].
- cusculáci** : (M an R gj, lo, mb, pa, rl), *curculáci* (R cd, mt) m. specie di cicoria selvatica; *curcuráci* (R scr) specie di acetosella.
- cusculáci** || *u fici* – (R pm) l'ho coperto di battoste.
- **cusculíni** (B ch, cd) n. porcellino (gr. mod. dial. κουσκούνι id.).
- Cusènze** (C 1, ap, c, sp) geogr. Cosenza [Consentiae, ant. locativo di Consentia].
- cúsere** : *cúsisi* (Pa, ch) tu cucì, *jídḍa cúsati* (P a) lei cuciva; *vínne ccusúta* (M 13) venne cucita.
- cusiture** : *cusituru* (C gl, pp, tt), *cusatòra* (C 21–cr) m. sarto.
- cúspitu** (R 5) m. punta. – Voce dubbia, non confermata.
- custardèḍḍa** (M ct), *-èḗa* (M no) f. sorta di pesce, costardella.
- custare** (C M R) costare; *cústəḍə* (C ve) costa; *cústat'assaji* (P a) costa molto.
- custare** : *lu dilittu è custatu* (L 1) il delitto è manifesto; *mi còsta* (C tt), *mə còstəḍə* (C mt L 1) mi è noto, è certo.
- custe** (C mt) m. femore; v. *costa*.
- custíḡna** : (M tr) f. fiscella per ricotta; *costíḡna* (R 16) ricotta in piccola fiscella di vimini; v. fig. 12 (b).
- custíḡnu** : *costíḡnu* (P tr) m. fiscella per ricotta; v. fig. 12 b.
- Cusulítu** (R sp) geogr. Cosoleto, comune in prov. di Reggio.
- cutali** : (C cs) m. fuscello.

cutaturi (R bi) m. cote per affilare.
cute : (M se), *cuta* (M cb), *guta* (C 11, cr, sa) f. cote (per affilare); v. *cutu*.
cutarlucca (C o) m. paiolo [dim dell'abr. *cutturà* 'paiolo' < lat. *coctorium*].
cuti || *jocamu a ri cuti* (M gd) giochiamo a pietruzze.
cuticchia : (M sev) f. uovo di uccello.

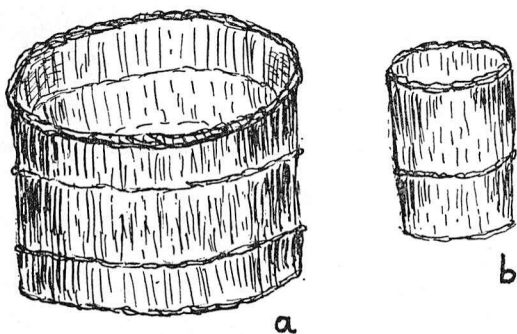


Fig. 12. Fiscelle per formaggio e ricotta.

cuticchiella (M cc) f. uovo di uccello.
cutigghiari (R ml) a. solleticare; v. *catugghiari*.
cutìgnu (C fu) m. ciottolo.
cútina : (C tt) f. cotenna.
cutirúozzulu (M 13) m. ciottolo.
cutra : (R 7) f. pessima cucitura.
cutráru (R rl) m. ragazzo; v. *cotraru*, *quattraru*.
cutrillu (P tr) m. pannolino per neonati [dim. di *cutra* 'coltre'].
cutrisi (M ct) pl. gli abitanti di Cutro.
Cútru (C 1 M 3) geogr. Cutro, comune in prov. di Catanzaro [cfr. il gr. mod. *κοῦτρα* 'testa']; v. *cuotru*.
cutrufèzi (M car) pl. masserizie, attrezzi [cfr. il sic. *cutrufu* 'caraffa di vetro', ant. nap. *cutrufo*, umbr. *cotrufo* 'vaso di creta'].
cutrumbana (R rl) f. donna bassa e grossa.
cutruna : *cutrona* (C no) m. tronco d'albero.

cutrunellaru (M cc), *cutruniddaru* (M sev) m. abitante o uomo di Cotronei.
Cutrunie (C 1), *li Cutrunii* (M cc) geogr. Cotronei, comune in provincia di Catanzaro [gr. οἱ Κροτωνᾶῖοι 'oriundi di Crotone'].
Cutruoni (C 1), *Cutrónu* (M me) Crotone, cittadina in provincia di Catanzaro [ant. Κρότων].
cutrúpulu (M 11) m. orciuolo col manico rotto.
 • **cuttèdda** (B b, c) f. albagio, panno di lana [ant. franc. *cotele* 'specie di veste']; v. *arbasu*.
cuttunə : *jamə* - (C mt) andiamo insieme [deform. di *tuttunə*]; v. *tuttuna*.
cuttuorru, *cuttuóriu* : [l. **coctorius* 'cottoio'].
cutu (R af, pa) m. cote, pietra per affilare.
cutuffia : (M mj, tr) f. pane caldo infuso nell'olio.
cutúgnaru (R b) m. cotogno.
 • **cutulème** (B r) mi solletico [incrocio di *gungulème* e il cal. *cutugghiari*]; v. *gungulème*, *cungulizo*.
cutulía (M zm) f. voce vezzeggiativa per chiamare una gallina; v. *cutulida*.
cutumaffu (M no) m. organo genitale della donna.
cutúmbulu (R 7), *cutumbu* (R 7) m. capriola.
cuturnu : *cuturni* (R 15) pl. calze corte.
cuvácu (M sr) m. fogna, buca per i rifiuti.
Cuvála ctr. nella zona di Bagnara e Sinopoli [gr. mod. *κρυφάλα* 'cavità'].
cuvadíriu 'specie di vecchia': v. *cuvarída*, *savudíriu*.
cuvaliari : (M 15, mf R ga) n. piangere un morto (delle prefiche); v. *cuvalu*.
Cúvalo ctr. di Bagaladi, Canolo e Palizzi; v. *cuvála*.
cúvalu, *cúvulu* v. *cúfalu*.

- cuvalu** : *cuváli* (M m) pl. gridi della civetta; *cuváli* (M 15, mf) urlì delle prefiche.
- **cuvaríða** (B b, co) f. specie di vecchia o trifoglio [gr. κουβαρίς 'piccolo gomito' ?]; v. *cuvadírìu*.
- Cuvèddi** (B 2, b) nome di una strada a Bova [gr. *κουβέλλιον, gr. mod. κουβέλι 'arnia'].
- cuvèrcia** (M cc) f. specie di formica; v. *culèrcia*.
- **cuvertúri** (B ch, g) n. copriletto [a. 1265 in Calabria κουπερτούριν]; v. *cu-pritúri*.
- cuvèrnu** (R 16) m. governo.
- cuvaliàre** (M 11) n. scavare nel naso.
- cuží** (R mf) m. nervo centrale della foglia di cavolo; v. *cuézia*.
- **cúzza** (B cd) f. ragazza; v. *cuzzola*.
- Cuzzapòdi** v. *Cuzzopòdi*.
- **cúzzara** (B rf) n. pl. fichi secchi non infilati; v. *cúzzuli*.
- cuzzarijari** : (R d) a. tagliuzzare.
- cuzzanasu** (R 7) m. malaccreanza.
- cuzzarèdu** (R gi) m. cencio di cucina.
- cuzzarillu** (C dm) m. piccolo recipiente per versare un liquido in un vaso più grande ['piccolo coccio'].
- cuzzata** (M 16) f. troncamento.
- cuézia** (R sr) f. costola centrale della foglia di cavolo; v. *cuzzín*.
- **cúzziḡḡa** (B 2) f. tigna. – Voce non confermata; v. *cúzzica*, *cozzída*.
- cuzzitúmmulu** : *cuzzutúmbulu* (R 7) m. capriola.
- **cúzzo** (B b, ch, g) ag. mozzo, mutilo; *cèrata cúzza* (B g) corna mozze [gr. mod. κουτσός].
 - **cuzzò** (B 1) ag. mozzo, mutilo. – Voce non confermata; v. *cúzzo*.
- Cuzzodòndi** ctr. di Bova, dal nome di un possidente [gr. mod. κουτσοδόντης 'sdentato'].
- **cuzzoxèri** (B b) ag. di mani mozze [gr. mod. κουτσοχέρης].
- cuzzola** (registrato per Molochio dall'Alessio nei RIL 77, 656) f. ragazza. – Voce dubbia, sconosciuta a tutti i miei informatori della prov. di Reggio; v. *cuézia*.
- **cuzzopòdi** (B g) ag. di piede mozzo [gr. κουτσοπόδης].
- Cuzzopòdi** (M tr) ctr. in territorio di Caria; *Cuzzapòdi* ctr. di Bruzzano [dal nome di famiglia *Cuzzopòdi*]; v. *cuzzopòdi*.
- Cuzzopòdini** (R d), *Cozzapòdini* (R sd) geogr. Cocipèdoni, paese di lingua greca menzionato dal Mariafioti (a. 1601) nelle vicinanze di Scido, oggi scomparso [gr. οἱ Κουτσοπόδωνες 'membri della famiglia Cuzzopodi']; v. *Cuzzopòdi*.
- cuzzu** : (R d, mb) ag. mozzo, mozzato; v. *cuzzo*.
- Cuzzuchèru** ctr. di Grotteria; v. *cuzzoxèri*.
- Cuzzufri** (R br) nome ufficiale di uno scoglio sulla costa di Brancaleone, chiamato volgarmente *cucúzzulu* [avrebbe preso il nome dalla famiglia *Cuzzupì* che ha dei fondi in quei pressi].
- cúzzuli** (R cd, co, lo, pa) pl. fichi secchi isolati, non infilati; v. *cúzzula*, *cúzzulu*, *còzzula*, *crúzzuli*, *cúzzara*.
- cuzzupa** : (R mo) f. ciambella di Pasqua.
- cuzzupa** (R fo) f. terreno che cede per causa di un'erosione.
- cuzzupita** (M sr) f. ragazzina vivace e vispa.
- cuzzúrru** (R gm, m) m. precipizio, fossa per immondizie; v. *buzzúrru*, *pizzúrru*.
- cuzzutúmbulu** v. *cuzzitúmmulu*.

D

da con valore di 'da' si usa in Calabria soltanto nella zona confinante colla Lucania, p. e. *vène da Praja* (C tt) egli viene da Praia; innanzi a vocale si usa *dad*, p. e. *vinitemu dad Ajita* (C tt) veniamo da Aieta [lat. de-ad]; v. *ra*.

daccussí : *deccussí lluntanu* (M 13) così lontano.

• **ḡaciá** (B b, r) f. morso, pezzetto di cibo; *mía imiso ḡaciá* (B 1, c) un mezzo pezzetto [gr. *δακία].

• **ḡaclí** (B b, ch, g, r), *ḡacri* (B b) n. lacrima; *ta ḡaclí* (B b, g) le lacrime [gr. δάκρυον].

Dáconi (R pl) nome di un torrente presso Platí [gr. οἱ Δάκωνες 'i discendenti di un Δάκος = *Dacus* 'uomo della Dacia'].

dadaci v. *lidácia*.

• **ḡaḡí** (B c, r, rf) n. pezzo di legno resinoso [gr. δαḡίον]; v. *dèda*.

Daffiná, villaggio abbandonato nella zona di Dinami (cat.); *Daffiná*, casale nella zona di Tropea (cat.) [gr. δαφνᾶς 'luogo piantato con allori']; v. *dáfina*.

• **ḡáfli** (B b), *ḡáfri* (B b), *ḡánni* (B r, rf) n. alloro [gr. *δαφνιον, dim. di δάφνη].

dafra v. *adafra*.

Dalalá ctr. nella zona di San Lorenzo [R 18: da un nome di persona Δαλιᾶ].

• **ḡamála** (B ch) f. giovenca; v. *ḡamáli*.

Damalá v. *Domalá*.

Damale ctr. di Cerchiara (C).

• **ḡamáli** (B ch) n. manzo di due anni [gr. *δαμάλιον, dim. di δαμάλη 'giovenca'].

• **ḡamascínía** (B 2, 3, b) f. albero delle prugne.

• **ḡamáscino** (B 1, b, ch) n. prugna [gr. δαμασκηόν 'frutto di Damasco'].

dammággíu : *dimággíu* 'distruzione' da correggere in *dimmággíu*.

danácinu v. *dunácinu*.

• **ḡanga** (B ch) f. guancia; v. *ganga*.

• **ḡangamía** (B b, g) f. morso.

• **ḡangamúḡa** (B b, g) f. forfecchia; v. *ḡangánno*.

• **ḡangánno** (B b) io mordo [gr. δαγκάνω].

• **ḡánima** (B ch, g) n. prestito [gr. δάνεισ-μα].

• **ḡanízo** (B b, g) io do a prestito; *ḡanístina* (B r) mi sono prestato [gr. δανείζω].

• **ḡánni** v. *ḡáfli*.

danníulu : *dannívoli* (M m) ag. dannoso.

dare : pres. (C pp) *dòngu, dai, da, damu, dati, danu*; (C c M ch, mp, pi R sr) *dugnu, duni, duna, damu, dati, dúnanu* || *nci ramu* (R r) gli diamo; *ti rò lla fira* (C 14) ti do la fede; *no mmi lu rari* (C 14) non darmelo || *dèsi* (R mt), *dètti* (R sl) io diedi; *ti rèssi* (R r) ti ho dato; pass. rem. (R 16) *dèzzi, dasti, dèzzi, dèzzimu, dástivu, dèzzaru*; *ammi* (R 16) dammi, *ámminḡi* (M m), *damminḡi* (M b R lo, po), *damminno* (C o, ve M me), *amminda* (M ce) dammene; *amuncillu* (R 16) diamoglielo, *atimindi* (R 16) datemene!; *rammi lu vasu* (C 14) dammi il bacio!; *nd'èzzaru* (R 16) ci diedero; *dèramu* (C c, tt), *dèrimu* (C pp) noi daremmo; *nì rera* (C 14) ne darei || *u ranu a ddatu* (M ct) il grano è giunto a maturità; v. *ámminḡi, dunare*.

Dasá (M no R gi) geogr. Dasá, comune in prov. di Catanzaro [gr. *δασᾶς 'zona di boschi', da δάσος 'bosco'].

dasaòti (M no) pl. abitanti di Dasá.

dassare : *dássa mu dòrmu* (M so), *dássimi u dòrmu* (M no) lasciami dormire; *dás-sami pèmmu vaju* (M d) lasciami andare; *li dassáu* (M 16) li lasciò; *dassa mu sfurra* (M 16) lascia scorrere; *ássami*

- (R 16) lasciami; *m'assaru* (R 16) mi lasciarono; *nom mi dassari* (R m), *nom m'assari* (R ci), *nom mæ rassá* (C mt) non lasciarmi!
- dasticedda** (C tt) f. capra giovane.
- **ðastilístra** (B b) f. ditale [gr. δακτυλήθρα].
- dastra** : *gaštra* (R po) f. capra di due anni.
- **ðáttilo** (B g), *ðástilo* (B b) n. dito; *ta ðástila* (B b) le dita; *to ðáttilo to mèga* (B g) il pollice [gr. δάκτυλος].
- dáttulu** : *dáttaru* (M 11), *adáttulu* (R 16) m. dattero.
- dátu** (M de, ni, sv) v. *dázzitu*.
- davieru** (C 1 M sr), *daveru* (C 1) av. veramente, davvero; *sugnu davieru u figghiu* (M sr) sono veramente il figlio; v. *vieru*.
- Dávuli** (M mp) Davoli, comune in prov. di Catanzaro [gr. δαῦλος 'con fitta vegetazione']; v. *Pedáuli*.
- dázzitu** (M 11) m. pezzi di carne che si scambiano con parenti o amici quando si uccidono i maiali.
- dázzu** (M c) v. *dázzitu* [lat. datio].
- ḍḍ'** : articolo usato nelle parole che cominciano con una vocale: *ḍḍ uócchiu* (C tt) l'occhio, *ḍḍ'acqua* (C tt) l'acqua.
- ḍḍa** 'quella' : *ḍḍa racina* (R lo) quell' uva [abbrev. di *chidḍa*]; v. *ḍḍu*.
- ḍḍa** : *ḍa* (R 16) av. là; *ḍa-mmia* (R 16) là da me, *ḍa nnui* (R 16) da noi; *ḍa-pe-ḍa* (R 16) lì per lì, all'istante; v. *ḍḍáni*.
- ḍḍáimu** || *nnu pani* - (C gl) un pune azzimo; v. *ájimu*.
- ḍḍáni** (R 5) av. là [lat. illac, con -ni desinenza epentetica]; v. *jáni*.
- **ḍḍerro** (B b, g, rf), *vḍerro* (B 1) io scortico, io raspo; *ḍḍara* (B b) ho scorticato [gr. ἐκδέρω, gr. mod. γδέρνω].
- ḍḍèu** : *piacennu a Ddeju* (C 14) se Dio vuole; *ḍḍedḍèu* (R 16) Dio (inf.).
- Ddecu** v. *Decu*.
- ḍḍèna** || *mannaja* - (R 16) escl. porco diavolo.
- ḍḍèu** : *a nnòmi 'i ḍḍiu* (R sc) in nome di Dio.
- ḍḍi** : *ḍḍi parrai* (M so) gli ho parlato.
- ḍḍía** (M ti) f. dea; v. *ḍḍèu*.
- ḍḍiddu** (R 16) ag. stupido, balordo.
- ḍḍíecuvu** (P tr) m. citiso [da una forma anteriore *l'íeculu* = lomb. *ègol*, ven. *èghelo*, *ègolo* id.]; v. *èlica*.
- ḍḍisu** (P pr, tr) ag. poco lievitato, mal cotto [cfr. sic. *lisu* id. = gen. *liso* id.].
- **ḍḍòfero** (B r) n. specie di tagliola; v. *pe-ḍḍofaju*, *peḍḍofallu*.
 - **ḍḍomási** (B b, c, g, r), *vḍomási* (B 1) n. settimana [gr. ἐβδομάδιον].
- ḍḍonna** (P tr) f. suocera [dai dialetti dell'Italia settentrionale: piem. lomb. *ma-dona* id.]; v. *donna*, *maddonna*.
- ḍḍonninnaru** (R 16) m. persona che sa ntrufolarsi e vive alle spalle altrui.
- ḍḍorlijari** (R 16), *ḍḍulljari* (R sr) fare con lentezza, indugiarsi.
- ḍḍu** 'quello' : *ḍḍu libru* (R 1) quel libro; *ḍu cavaḍu* (M 11) quel cavallo; *ju lupu* (R sp) quel lupo [è riduzione di *chidḍu*]; v. *chidḍu*, *ḍḍa*.
- **ḍḍúcco** (B g, rf) m. allocco; v. *ḍḍuccu*.
- ḍḍuccu** : (M sr) m. stupido.
- ḍḍuccu** (C ci) av. costì; v. *ḍḍuocu*.
- ḍḍucía** (P pr) f. specie di cardo; v. *lucía*.
- ḍḍueri** 'fitto di contadino' : [nato piuttosto da un incrocio del fr. *loyer* con *dovere*]. v. *ḍḍojoèro*, *allugueriu*.
- ḍḍúhu** : (R fe) m. gufo reale; v. *ḍḍuccu*, *duhú*.
- ḍḍulljari** v. *ḍḍorlijari*.
- **ḍḍúllo** (B 3) m. stupido; v. *lollu*.
- ḍḍurgu** (R mb) m. specie di gufo; v. *ḍḍuccu*.
- **ḍe** 'non' v. *den*.
 - **ḍè** 'no' v. *uḍè*.
 - **ḍècato** (B ch) gruppo di dieci fili nel telaio.
- dècatu** : (R ma) m. gruppo di dieci fili di telaio; *dècatu* (R rl) filo che riunisce dieci

fili di una matassa; *dècatu* (R 7) bandolo della matassa; *dècatu* (M 11) imbroglio, intrigo.

dècatu 'voglia': [cfr. il mess. *nun avi dècatu* 'non ha giudizio'].

Dècu (M 11), *Ddècu* (M m) pers. Diego.

dèda : (R sl), *dèra* (R mf) f. pezzo di legno resinoso.

dedáci 'zecca' v. *lidácia*.

dèdaru (R cd M 13, sev) m. edera.

Dedarúti (R at) ctr. di Antonimina ['luogo pieno di edere']; v. *dèdaru*.

• **dèfete** || *mu dèfete* (B b) mi giova [gr. δέχεται].

dèfida : *dèfida* (R ant, ci), *dèfiža* (R ga) f. vespa [gr. ant. δέλλις, δέλλιθα id.].

dèfidára (R ant), *dèfjára* (R 7) f. vespaio; v. *dèfida*.

• **dèlèggo** (B b), *dèlègo* (B g), *dèlèguo* (B rf) io raccolgo; *edèlescía* (B g, rf) ho raccolto; *dèlègguome* (B 2) mi ritiro; *edèlèftina* (B g, rf) mi sono ritirato dalla campagna; *edèlèfti* (B 3) è ritornato [gr. *δελέγω ?].

• **dèlèmmata** (B g) n. pl. residui che si raccolgono.

Delianova, comune in provincia di Reggio [nome anticheggiante creato ex novo dopo la fusione dei due paesi Pedávoli e Paracorio]; v. *Pedáuli*, *Parañoriu*.

dèlica (P pr, tr) f. erica; v. *dièlichə*.

• **dèma** (B 2) n. legame [gr. δέμα].

demane : *domana* (M sq) domani; *mègghiu òi ca rumani* (R sr) meglio oggi che domani; *jamu dumanu* (R lo) ci andremo domani.

den (B b), *dè* (B b, g, r), *en* (B g, rf) neg. non; *den ène mèga* (B b) non è grande; *dè sse thèlo* (B g) non ti voglio; *è ssònni* (B g) non può; *de thèlo ti crasi* (B b) non voglio che vino; *ja ligo den èpesa* (B b) per poco sarei caduto; *de to fái de to pisi* (B b) nè il mangiare nè il bere [gr. οὐδέν]; v. *udè*.

• **dendrò** (B b, ch, r), *fendrò* (B g), *frendò* (B c) n. quercia [gr. ant. δένδρον 'albero', gr. mod. dial. δενδρò 'pioppo'].

• **dendronívolo** (B rf), *lendronívano* (B b) n. nome di un arbusto [gr. δενδρολίβανον 'rosmarino']; v. *ñondronívađđo*.

• **dènno** (B b) io lego; *dèi* (B b) legare; *edèstina* (B b) mi sono legato [gr. δένω].

dènte : *u denti* (R pz), *u dində* (C mt) m. il dente; *i rindi* (C pp) i denti; *trè ddiendə* (C te), *tri ddində* (C mt) tre denti; *stare cull'ánima e denti* (M mr) stare agli estremi.

dentoci (R 7) ag. tenero, facile ad essere inciso dai denti. – Voce dubbia, non confermata.

denzòlu : (R scr) m. lenzuolo.

• **denzúli** (B b, g) m. lenzuolo; v. *lenzúli*, *denzòlu*.

Dèra (M ct) nome di un monte nei pressi di Cotrone; *Dèri* (R pa) ctr. presso Palizzi; *Dera* ctr. di Plati (R) [gr. δέρη 'giogo o collo di monte'].

• **dèrfáci** (B ch, g, rf) n. porco di un anno, verro giovane [gr. δελφάκιον].

Dericina v. *Radicina*, *dericinisi*.

• **dèrma** (B b, ch) n. cuoio, pelle [gr. δέρμα].

• **dèrmòni** (B b), *dremòni* (B g, r) n. grosso crivello col fondo di pelle usato sull'aia [gr. mod. δερμόνι, δριμόνι id., da δέρμα 'pelle']; v. *dramòni*, *trimògnu*.

desíu v. *disíu*.

• **dèssòsi** (B 1, 2, b), *dessòi* (B g) n. il maledere, indisposizione, malattia ['non potere']; v. *sònnu*.

dèstra : *manu dèšra* (M sr) mano destra.

dèstra (C gl), *dèstrə* (C mt) f. parte di un monte esposta al sole; v. *diestru*, *man-cusu*.

Dèstra, monte nei pressi di Papasidero ['parte esposta al solè']; v. *diestru*, *dèstra*.

Destro ctr. a sud di Cropalati; v. *diestru*.

- **ðetráði** (B b, c, ch) f. mercoledì [gr. τετάρτη, gr. mod. τετράδη].
- **ðettèri** (B c, g), *ðestèri* (B b) seconda muta del baco da seta [gr. δευτέριος 'di seconda natura']; v. *lettèri*, *triti*.
- **ðezzío** (B b), *ðescío* (B c), *ðoscío* (B ch, g, r) ag. destro, diritto [gr. *δεξιός = δεξιός].
- di** : *vèni di Trupía* (M no) egli viene da Tropea; *vègnu di tia* (M no) verrò da te; *si ndi vaci di cummari sòi* (M no) se ne va da una sua commare; *di li mani ndi pigghiò* (M zu) per le mani ci ha pigliati; *l'appi di mbizzari* (M 16) lo ebbe a insegnare; *chiða bona de Maria* (M d) quella buona Maria; *nci lu dissi di lu párracu* (R bo) l'ho detto al parroco, *nci lu scrissi di mè frati* (R br) l'ho scritto a mio fratello, *nci lu fici vidiri di la sòru* (R b) lo feci vedere alla sorella; *nci u dicu di pátrita* (R ci) lo dirò a tuo padre, *nci u vindía di lu síndicu* (R mt) l'ho venduto al sindaco, *s'u scriviá d'u mèducu* (R pl) l'ho scritto al medico [cfr. il bov. *to ipa tu* (τοῦ) *síndico* 'l'ho detto al sindaco'].
- diágnanu** : *dianmu* (R 7) escl. diamine.
- Diamante**, comune in prov. di Cosenza [cfr. *Diamante* nell'Argentina, *Esmeraldas* nell'Ecuador]; v. *mantèllu*.
- **ðiámma** (B b, ch, g), *ðiásma* (B rf) n. orditura [gr. διασμα]; v. *ðiástra*.
- diana** || *stilla* – : (M 11) Venere mattutina, Lucifero.
- ðiáscaci** : *ðiáscanci* (R 7) escl. diamine.
- **ðiástico** (B 2), *jástico* (B 1) ag. utile. – Voce dubbia, non confermata.
- **ðiástra** (B b, g, rf) f. orditoio [gr. mod. dial. διαστρα id.]; v. *jastra*, *janístra*.
- diatátə** (C no) f. età.
- **ðiavázo** (B b, g) io inghiotto [gr. mod. διαβάζω 'metto attraverso'].
- diatòrna** 'arcolaio' : v. fig. 13.
- **ðiavènno** (B 1, 3) io passo. – Voce scom-
- parso; oggi si dice *passèguo* [gr. διαβαίνω].
- **ðiávolu** (B b, rf) m. diavolo; *i ðiavòli* (B ch) i diavoli [gr. διάβολος].
- ðiavulieđđu** (C gl) m. mulinello, rigiro dei venti.
- ðiávulu** || *spina di* – (R gm) f. smilace, salsapariglia; *ðiávora* (C mt) rigiro o vortici di vento.
- ðiavulíscu** (M ct) m. paguro, crostaceo di mare.
- diceduottu** : *diciadòttu* (M ct, no R bi) num. diciotto.
- **ðicò** (B b, g, rf) proprio; *ène to ðicòmmu* (B g) è il mio; *o ðicò* (B 3) il parente; *èxi furro ðicòndu* (B 3) ha forno proprio; *èje ðichèssa* (B g) capre vostre [gr. ιδικός].
- ðiðaru** (R ci) m. giuoco degli aliossi, anche una gettata di questo giuoco con il valore 3, v. fig. 15 (b); v. *jíjaru*, *víjaru*, *χίjeru*, *jíccalu*.
- **ðiðimo** (B ch, rf) spazio prodotto nell'ordito dalla rottura di un filo, filo rappezzato [gr. δίδυμον 'gemello'].
- ðiðimu** (R d), *jíðimu* (R d), *jíjamu* (R d, ma) m. filo un po' grosso che risulta dalla riparazione di un filo rotto nel telaio; *nesciu nu ðíðimu* (R ga) si fece un vuoto nei fili dell'ordito; v. *ðiðimo*.
- ðiðu-pòlicə** (P tr) m. pollice [piem. *di-pòli*, gen. *di-pòriu* id.].
- ðiəlicə** (C cs) m. elce; v. *ilice*.
- ðiélichə** 'erica' v. *ðilica*.
- ðiestru** : *dèstru* (M mp, pa), *dèšru* (R ci, m) m. parte di un monte esposta al sole ['destro']; v. *dèstra*, *mancusu*.
- **ðiífi** (B b), *ðiíxi* (B r), *ðiíji* (B ch) sembra; *ðiízi* (B b) sembrare; *ðiíxi híra* (B 3) tu pari una vedova [gr. δεικνύω].
- ðiğallare** : *me ðigallai nu vrazzu* (C 1) mi dislogai un braccio; *ròte ðigallate* (M 13) ruote sconnesse.
- **ðiñatèra** (B b, g, r) f. figlia, ragazza [gr. mod. dial. θυγατέρα = θυγατέρα].

ḡijòna (M cc) f. testuggine; v. *ḡalona*.

dijunu || *li dassàu a ddijunu* (M 16) li la-
sciò digiuni.

dílica (C bo, mj), *dílaca* (C gl), *dírəca* (C
mt) f. erica; v. *íllica*, *dièlichə*, *dèlica*.

dilichèḡḡa (M sev) f. erica.

dílicu : (R ga, po, scr) ag. magro; *cotraru*
dílicu (R scr) ragazzo magro.

dillampare (M se) n. lampeggiare, bale-
nare.

dillampu (M se) m. lampo, baleno.

dillísaru 'erba' v. *ḡdillísiru*.

dillívaru (R ge) ag. svelto, audace.

diluri (R sc) pl. dolori.

Dimilíu (R ge) ctr. di Gerace [R 18: forse
identico a *diminí*, *diminíu* 'grano mar-
zuolo'].

diminèḡu : (R ri) m. grano marzuolo; v.
diminí.

• **ḡiminí** (B b, ch) n. grano marzuolo [gr.
*διμηνίον 'di due mesi'].

diminí : (R ge, pa, sl) m. grano marzuolo
[cfr. il mess. *diminía* id.]; v. *diminí*.

Diminníti (R vg), *Duminníti* (R sr) geogr.
Diminniti, villaggio nelle vicinanze di
Calanna [cfr. nei diplomi greci di Sicilia
e di Calabria sec. XII Δεμιννίτης come
nome di persona, cioè 'oriundo di Val
Demenna (Val Dènone) in Sicilia'].

dinácinu v. *dunácinu*.

dináculu (M cr, rd, tr), *rináculu* (M tr), *di-
nácū* (M tr), *vinácū* (M j) m. stelo di
fiore della stramba o ampelodesmo (Am-
pelodesmos tenax); *dinákulu* (M rd)
fusco nella navetta del telaio intorno
al quale gira la cannella [lat. *donac-
ulum = gr. δονάκιον]; v. *donaci*,
denáculu.

• **ḡinamári** (B b), *tinamári* (B b, ch, r, rf)
n. dirupo burrone [cfr. *Dinnamare*, nome
di un monte nei pressi di Rometta in Si-
cilia, gr. biz. δυναμάρι 'castello', gr.
mod. dial. δυναμάρι 'appoggio', 'forte
sostegno'].

Dinámi (R op M no) geogr. comune in
prov. di Catanzaro [sec. XII μονή τῆς
ἁγίας Δυνάμεως 'sede della Santa Po-
tenza'].

dinamísi (M no, sr) pl. abitanti di Dinami.

dinchitari : (R 7) a. terminare [cfr. l'ant.
it. *adimpretare* nella 'Rosa fresca' < lat.
*adimpletare].

dinchjire (M ce) a. riempire [lat. *adim-
plere*]; v. *inchiere*.

• **ḡinèri** (B b, c, rf) n. danaro; *podḡá dinè-
ria* (B b) molto danaro [ant. franc.
denier 'soldo'].

ḡinocchiarra (M an) f. malattia che col-
pisce i ginocchi delle pecore (di modo
che esse camminano coi ginocchi).

dinòcchiu : *dinúcchiu* (C bv) m. ginocchio.

dintla (M 14) av. dentro; v. *dintru*.

• **ḡío** (B b, ch, rf) due; *ḡío mínū cānni* (B
b) due mesi fa; *ḡle ce i ḡío* (B 3) tutt'e
due [gr. δύο].

Dipígnano comune in provincia di Cosenza
[C 18 : da un *Depinianum 'villa di
un *Depinius' ?].

• **ḡiplò** (B b, ch) ag. doppio [gr. διπλός].

• **ḡíploma** (B ch, g) n. la seconda aratura.

• **ḡiplònno** (B b, ch, g, r) io piego, io
avvolgo; (B ch, g) io zappo la seconda
volta [gr. mod. διπλόνω]; v. *dubbrare*.

• **ḡiplúni** (B b, ch) n. arpione di porta
[imita il cal. *dublune* = franc. *doublon*];
v. *dubbrune*.

diri : *dinnu* (M gr R 16) dicono; *díceme*
(C 1) dimmi; *díndi* (R ga) dicci; *dínci*
(R ga) digli; *immillu* (R 16) dimmelo;
icititindíllu (R 16) ditecelo; *lu diciádi*
(C 1) lo dicevo; *ija nc'issi* (R ga) lei gli
disse; *dicištivu* (M 15 R gi) avete detto;
aju dittu (M ct), *aju diciutu* (M 13) ho
detto; *nci lu dissi di lu síndicu* (R b)
l'ho detto al sindaco; *dissa bònū* (M 14)
disse bene; *diciennu* (C 1) dicendo; *nun
u dicínnə* (C dm) non dirlo; *si lu sapía
lu dicía* (R ci, sl) se lo sapessi lo direi; *si*

- lu sapèra nì ru dicéra* (C aj) se lo sapessi glielo direi.
- disa** : (R pa) f. è l'Ampelodesmos tenax; v. *lisi*.
- discènsu** : *discènsu* (M gd) eclampsia dei neonati; *discènziu* (R 7) reumatismo (?); *i discènsi* (R st) specie di tremolio; *discènsi* (M mp) pl. specie di diarrea dei neonati [it. *descenso* 'discesa'].
- discettari** (R 5) a. discutere (voce dubbia) [l. *disceptare*].
- disertare** : *òvu disertátu* (R mf), *òvu risertatu* (R sr) uovo imperfetto senza guscio.
- disìgnu** (C 1), *risìgnu* (C 14) m. disegno.
- disíu** : *desíu* (M 11) desiderio, voglia, neo materno.
- distèrza** : (C gl, tt) av. il giorno prima di ier l'altro; v. *ditèrza*.
- distrubbu** (M m) m. disturbo.
- **dispa** 'sete' v. *ðizza*.
- dissapítu** (M no, sr R m, r), *rissapítu* (R sr) ag. insipido.
- ditèrza** : (C gl, tt) av. ier l'altro; v. *distèrza*.
- ditterèu** : (R mb, mt) m. secondo prete [gr. δευτεραῖος 'il secondo'].
- divettísimi** : *divattísimu* (R ge) epifania; v. *vattísimu*.
- divijari** (R 16) rfl. divertirsi, divagarsi.
- divisari** (M m) a. dividere.
- divocástru** 'sorgo' v. *jivacástru*.
- **divòli** (B ch, rf) n. bisaccia [gr. mod. dial. διβόλι id., da διβολος 'a due punte'].
- **ðizza** (B b), *dispa* (B r), *vispa* (B c, g) f. sete [gr. δίψα].
- **ðizzáo** (B b), *dispáo* (B r), *vispáo* (B g) ho sete; *ðizzamèno* (B 2) assetato [gr. διψάω].
- Docaná** ctr. di Benestare (R) [met. di *Donacá*]; v. *Donacá*.
- docchiari** v. *adocchiari*.
- doga** : *dòga* (C cr), *dòva* (C 11, tt) f. dogà.
- dòlaca** (R ge), *òvica* (R op) f. specie di pisello selvatico; v. *dòlicu*.
- dòlere** : *ti dòli mu paghi* (M no) ti duole pagare?
- dòlicu** (M ga) m. pisello selvatico [gr. δόλιχος].
- dolituri** : (R 15) i parenti intimi del morto.
- dolurusi** (M 11) pl. i parenti del morto.
- Domalá** ctr. di Roccella Jonica; *Domulá* ctr. di Antonimina [R 18: gr. *δαμαλᾶς 'vaccaio', cfr. Δαμαλᾶς, cognome in Grecia]; v. *damáli*.
- domanti** (M tr) m. diamante.
- dòmitu** : (R 16) ag. mansueto, docile.
- Donacá**, località presso Bova Marina, Caulonia (regg.) e in quel di Joppolo [gr. δονακῆς 'canneto']; v. *donaci*.
- donáci** : *danacu* (M zm) fiore dell'ampelodesmo (stramba).
- **donáci** (B b, r) n. specie di canna [gr. δονάκιον, dim. di δόναξ].
- Dònaci** (R po) ctr. presso Polistena [= gr. δόνακες 'canne']; v. *donáci*.
- **donacunía** (B b) f. canneto [gr. *δονακω-νία].
- Donacusa** ctr. di Roccaforte; v. *Donacá*.
- Donicà** ctr. di San Roberto; v. *Donacá*.
- Donísi** frazione di Siderno [R 18: Διονύσιος].
- donna** : (C 1), *rònna* (C 14) f. donna; *dòn-nama* (M sr) mia suocera; *dònnata* (C 1 R gr) tua suocera; v. *ddònnna*, *rònna*, *madònnna*.
- Donn'Angela** ctr. di Bruzzano ['proprietà di una signora Angela'].
- Dònniche** casale di Fiumefreddo (cos.) [terrae dominicae].
- Dònnici**, *Duónnici* (C 1) villaggio in quel di Cosenza [campi dominici].
- **ðonno** (B b, ch) io do; *èduca* (B rf) ho dato; *ðòi* (B b) dare; *ðòstu* (B rf), *òstu* (B b) dagli!; *mu dònni* (B b) me ne dai? [gr. mod. δώνω].
- dōnnu** 'signore' : cfr. in nomi di contrade *Donno Césare*, ctr. di Sant' Onofrio (M),

Donno Stèfano ctr. di Morano (C), *Donnianni* ctr. di Polia (M).

Dòrculu (M mp) torrente nella zona di Montepaone.

Doria (R ge) ctr. di Gerace.

dòrina v. *ròdina*.

dormebbiglia || *tra* – (M 13) tra il dormire veglia.

dòrmere : *duormu* (C 1, tt), *durmu* (C ci) *durmə* (C mt) io dormo; *duórmisi* (C tt), *dòrməsə* (C ci), *duórməsə* (C o), *ruèrmisi* (P ch) tu dormi; *duèrmi* (P ch), *dòrmi* (C c), *duormi* (C tt), *duórməðə* (C mt) egli dorme; *durmiezə* (C tt) voi dormite; *dormívi bònu* (M sq), *durmiə bònu* (R cd, scr, sr) ho dormito bene; *dormístivi bòni* (R ga) avete dormito bene?; *stava durmènnu* (C pp) stava dormendo.

dormituri, *-re* : (M 11, mt) m. chiocciola in letargo.

dortina (M 11) f. dottrina.

• **ðoscío** ‘destro’ v. *ðezzío*.

dòttula (R 16) f. gara di forza, lotta; v. *addotta*.

• **ðráca** (B b, ch, g, rf) f. manipolo di grano; circa cinque *ðrache* formano un *drama* [gr. δράξ].

Drafá ctr. di Bianco (R); *Drofá* ctr. di Bovalino (R) [met. di **Daflá* ‘macchia di alloro’]; v. *ðáfli*, *dafra*.

draffinera (M m) f. grande fiocina per la pesca del delfino [‘delfiniera’].

drágu e draga (C M R) nome dell’Orco e dell’Orchessa nelle fiabe.

Dragone torrente che sbocca nel Mare Jonio nei pressi di Cutro [‘dragone’].

Drágoni (Rgr) ctr. di Grotteria [οἱ Δράγωνες ‘i membri della famiglia Drago’].

dragúna : cfr *tragúna*.

• **ðráma** (B b, ch, r, rf) n. covone di grano [gr. δράμα].; v. *ðraca*.

Drápia villaggio nei pressi di Tropea [sec. IV *Massa Trapeas*, sec. V *Massa Trapeiana*, forse identico a *Tropèa*]; v. *Trupía*.

drapiòtu (M tr) m. abitante di Drapia.

• **ðrèma** (B c, g) n. covone di grano [bov. *ðráma* × *ðèma*].

Dresú (R gr) Drusú, frazione di Gioiosa Marina.

ðrica : (R cl, lo, me, mt) ortica; v. *ardica*.

Dricadía (R bz) ctr. di Bruzzano.

ðricáina (R mt, or), *ardicáina* (R ba), *micráina* (R mb) f. ortica; *ðrikáina* (R cd, mt, pa) orticaria [‘orticaggine’].

ðricari (R lo) rfl. pungersi colle ortiche.

drittu (R cd, mt), *ddrittu* (R 1) ag. destro, dritto; *manu dritta* (R cd, mt, pa) mano destra.

Drofá v. *Drafá*.

• **ðrofi** (B b, c, r) f. allevamento del baco da seta [gr. mod. dial. δροφή = τροφή].

Dròmu, casale di Cardeto in prov. di Reggio; nome di una strada a Platì; *Dromo* nome popolare dato alla strada litorale a sud di Locri [gr. δρόμος ‘strada’]; v. *Gròmu*.

ðruba (C gi) f. malanno.

• **ðruccáli** (B 1-cd) n. capriuolo [gr. δροκάδιον]; v. *torcári*.

ðrudaría (R r), *ðruaría* (R lo) f. pulitezza [cfr. nel mess. *drudu* ‘limpido’ = it. *drudo*].

ðrudarusu (R lo, me) ag. pulito, netto.

drujeri (M m) m. droghiere.

Drungádi (M b) Drungádi, villaggio nei pressi di Briatico [οἱ Δρουγγάδες ‘discendenti della famiglia Drungas’, cfr. Δρούγγας, cognome in Grecia].

dubbrare : (M mp) a. piegare.

dubbru : *dubru* (M 11) m. matrimonio doppio tra parenti.

• **ðublètto** (B b) m. gonna dell’antico costume [ant. fr. *doublet*].

dubriettu : *rubbriettu* (C am) f. gonna.

duce : *dáuciu* (C bv) ag. dolce.

• **ðúððioma** (B 2) estrema unzione. – Voce inesistente : appartiene al dialetto greco otrantino.

dufitta (C a) f. soffitto di legno.

Dúglia fiume affluente del Crati che ha dato il nome ad un casale nei pressi di Acri [C 18 : lat. *dolium* 'botte'].

• **duhú** (B b) m. gufo reale; v. *ddúhu*, *buhú* *fodariú*.

duxxare (C am, gl) a. gonfiare; v. *uxhare*.

dulare : (C tt), *dulá* (L 1) a. sgrossare, spianare un asse [lat. *dolare*].

• **ðulía** (B b, ch) f. lavoro; *mía áhàro ðulía* (B 3) una cattiva azione [gr. *δουλεία*].

dumáni (M ba, gd, no R cd, gj, mb, sr), *domána* (M sq) av. domani; *vaju dumáni* (R cd, sr) ci andrò domani.

Duminníti v. *Diminníti*.

dunácinu (M tr), *danácinu* (M cm), *dinácinu* (M mf) fusto o canna dell'ampelodesmo [gr. **δονάκινος*]; v. *donáci*.

dunare 'dare' : nel presente *dugnu*, *duni*, *duna*, *damu*, *dati*, *dúnanu* (M no, pi); *dòngu* (C pp), *rongu* (C 14) io do; *te dugnu* (C 1), *t'ugnu* (R 16) ti do; *nci úna* (R gi, so) egli ci dà; *mi nda dúni* (M sq), *mi rúni* (R sr), *mi dúni* (R cd) me ne dai?; *dúnami* (M 14) dammi; *dunamíla* (M 14) dammela; *dunamínde*

(M se), *ðunamínne* (M ma) dammene; *dunatíndi ajutu* (R sl) dateci aiuto!; *vògghiu u ti dugnu* (R scr) ti voglio dare; v. *dare*.

dundi : *da dd'unna viénasa* (C tt) da dove vieni?; *di dunni síni* (C tt) di dove sei?

Duónnici v. *Dònnici*.

duónnula : (C gl), *dòndula* (M sev) f. donnola; *dònnula* (P a) salamandra.

duraca : (M 11) non è il zibibbo, ma l'uva duracina (rossa).

durágghiu (R ad) m. ramoscello secco.

durana : *n'autru durana di pani* (M 15) un altro pezzo di pane [*durana* 'due grani', antica moneta].

durare (C 1), *durari* (R 1) n. durare; *pocu rura* (C 14) poco dura.

durba (R sc) f. appianamento del terreno (si fa rompendo le zolle).

durbari (R sc) a. appianare il terreno; v. *dubbrare*.

durcu 'non esposto al sole' : [piuttosto 'dolce', cfr. *durcu* 'dolce'].

durcu (C pp) ag. dolce ['dolco'].

dúsculu v. *rúsculu*.

duve : *duv'èsti èsti* (M sq), *duvacasia* (M mt) dovunque.

E

e 'di' : *sugnu 'e luttu* (M mp) sono di lutto.

e : *tu ed illu* (C 1) tu e lui; *vaju e mmángiu* (M cut) vado a mangiare; *vaju ed accattu* (M cut) vado a comprare.

e 'ai' : *e ðienti* (M mr) ai denti; *jamu e Gambari* (R r) andiamo alle Gambarie.

è || *è jiri* (M ct) devo andare [cfr. il sic. *hè mangiari* 'devo mangiare' < *haju a*].

• **ecatò** v. *catò*.

èccu : *èccute li dinari* (C 1) ecco i soldi;

èccute vinire 'nu trajinu (M 13) ecco che viene un carretto.

• **ecí** (Bb, r, rf) av. là; *ecí cátu* (B b) là giu [gr. *ἐκεῖ*].

• **ecíno** (B b, g) pron. quello; *ecínose èmine* (B 3) quello rimase; *ecínose o pluso* (B 3) quel ricco, *ecín' do spíti* (B b) quella casa; *cáða èna ja ecíno* (B b) ognuno per sé; *asce òlese ecíndese plusiese* (B 3) con tutte queste ricchezze (gr. *ἐκεῖνος*).

- **ecítte** (B b, ch, rf) av. di là [gr. *ἐκεῖν-θεν = ἐκεῖθεν].

èdara : *ghètra* (C tt) f. edera.

èdaru (R cd) m. edera.

èdulu (R 5) ag. edule (voce non popolare).

- **èga** (B b, ch, g) f. capra; *i cáglio èga* (B b) la migliore capra [gr. αἴγα].

èggghjə̀nə 'biscia d'acqua' : *èggghiena* (C gl), *èglina* (P ma) f. biscia d'acqua.

- **egò** (B b, c, rf) io; *ecino trèxi san emmèna* (B b) egli corre come me; *emmèna mu to leghji* (Br) a me me lo dici; *dòmmu* (B b) dammi! [gr. ἐγώ].

- **eño** (B b, c, rf) io ho; *ihia* (B b, rf) io avevo, io ebbi, io avrei; *an ihia pina ètroga* (B g) se avessi fame mangerei; *èhusi ti ipi* (B 3) hanno che dire; *ixe na ñoristí* (B b) dovette partire [gr. ἔχω].

èja : *prèstu ed èja* (M mp) escl. subito; v. *ejare*.

Ejanína v. *Porcile*.

- **ejávina** (B b), *ejána* (B r) sono andato; *ejávi* (B 3), *ejái* (B g, r) è andato [gr. διαβαίνω 'io passo'].

èjina (M sq) f. specie di centaurea, Centaurea scabiosa [cfr. il gr. αἰγίνη 'caprifoglio'].

- **èla** (B b, ch, rf) vieni!, *eláste* (B 3) venite!; *èla meðèmu* (B b) vieni con me! [gr. mod. ἔλα]; v. *èrcome*.

elefántu s. *lèfantu*.

- **Elenuḍḍa** (B b) Elena (dim.).

Elía || *Sant' Elia* (C 1) ctr. nei comuni di Castrovillari, Lungro, Laino Borgo, Trenta; v. *Valleflorita*.

èlica (R mt, sc) f. materia verde e lubrica sulle acque stagnanti, specie di muschio.

èlica (P n) f. citiso; v. *ddíecuvu*.

èlica (R ba, co, mf, sr) f. erica; v. *èrica*, *ilica*, *iérica*.

elicara (R mf) f. erica.

- **èlima** (B b, r, rf) n. dentale dell'aratro; v. fig. 1 (a) [gr. ἔλυμα].

èlipa 'avena selvatica' v. *jèlipa*.

elujá 'eccolo' v. *aluḍḍá*.

èmbasu : *èmbusu* (M mj) m. affanno, asma.

èmbasi : *èmbisa* (R mt) f. canale d'irrigazione [gr. ἔμβασις 'ingresso'].

- **èmbasi** (B 1) f. entrata; (B 2) gora; (B b, rf) bocca di derivazione delle acque.

- **embènno** (B b, g) io entro; *èmbesa* (B c, rf), *èmbina* (B rf), *embícina* (B c) sono entrato; *èmba* (B b, c, r), *mbíca* (B b) entra!; *èmbese clònda* (B 3) comincio a piangere; *sònnite mbèi* (B c) potete entrare; *embènne na grazzi* (B b) si metteva a scrivere [gr. ἐμβαλίνω].

Èmbrisi (R ba, mt) monte e altipiano nell'Aspromonte, frazione di Bagaladi [gr. ἔμπρησις 'incendio'].

- **emèste** v. *ame*.

- **emí** (B b, c, rf) noi; *emí dío* (B b) noi due; *emís i áḍḍi* (B 3) noi altri; *emmá de mma θῑḗli* (B b) noi non ci vuole; *pise asce emmáse* (B 3) chi di noi [gr. ἡμεῖς, mod. ἑμεῖς]; v. *ma*.

- **emòì** (B ch, r) escl. oh, mamma! [cfr. il gr. mod. a Scarpanto ἐμό id.]; v. *imò*, *mòì*.

- **èmu** || *meḍ'èmu* (B b) con me; v. *mu*.

- **en** (B b, rf) non; *en do zzèro* (B b) non lo so; *em bistèggo* (B b) non credo; *e'scèro platèspi* (B rf) non so parlare [gr. οὐδέν]; v. *den*.

- **èna** (B) uno; *èna riga* (B 3) un re; *ivra na llico* (B b) vidi un lupo; *enú aḍḍí riga* (B 3) di un altro re; *ixe ènan andra* (B 3) c'era un marito; *ènas jòse* (B 3) un figlio [gr. ἕνας]; v. *mía*.

– **ena**, desinenza che serve ad indicare la moglie o un'altra donna della stessa famiglia, p. e. *a Nirtena* (R sl) la moglie di Nirta, *e Pizzátene* (R sl) le donne di casa Pizzata, *la Legátene* (R mt) la moglie di Legato, *la scarpárena* (R co) la moglie del calzolaio (*scarpáru*), *la Bertònena* (R sta) la donna di casa

Bertone [cfr. il gr. -αῖνα in λέαινα 'leones-sa']; v. *-ina*.

èngi 'capricci' v. *ingia*.

• **ennèa** (B 1, b, ch) num. nove; *pendinta ennèa òronò* (B g) di 59 anni [gr. ἐννέα].

– **enti**, desinenza toponimica di significato incerto, p. e. *Ascenti*, *Mammolenti*, *Podortenti*, *Nazzeenti* [forse dal lat. –entes, cfr. il lat. *parentes*, in Sardegna *iglesientes* 'abitanti di Iglesias'].

èpupa : (M gg) f. upupa.

Eranòva frazione di Gioia Tauro [colonia di antichi carcerati trasformata in abitato civile che intorno al 1890 si attribuì questo nome : 'era nuova'].

erbajòlu (R mf), *arabajòlu* (R scr) m. aiuola di fiori; v. *arvaju*.

erbicia (R ca, ge), *erbicèglia* (R af) f. parietaria [deform. di *περδικιάς* id.]; v. *perdicia*.

erbuzza (M cc) f. asfodelo; v. *ervuazza*.

• **èrcome** (B b, rf), *èrco* (B b, rf) io vengo; *immon èrtonda* (B b) sarei venuto; *irta* (B b, ch) sono venuto; *irte dangamèni* (B b) venne morsa; *ton icua èrti* (B b) l'ho sentito venire [gr. ἔρχομαι]; v. *èla*, *irta*.

èrramu : (M 11, mt) m. erba mangereccia somigliante agli asparagi.

èrramu : *èrramu* (R pm, ro) ag. errante, ramingo, sbandato; *jèrramu* (R d) discolo, furbasto; *l'èrrama mòrti* (M 16) la brutta morte.

• **èrremo** (B ch) ag. abbandonato, senza padrone [gr. ἔρημος].

èrsu (P tr) ag. non coltivato; v. *χersu*.

ertòmati v. *irtomati*.

èrva : *èrva* (M mp), *ghèrva* (C tt) f. erba.

Èsaru (M ct) fiume che sbocca nel mare Jonio nei pressi di Crotone [antic. Αἰσαρος]; v. *Isara*.

èscere : *escire* (M 11) n. uscire.

escicorne v. *jescicòrna*.

escru : (R af), *èsculu* (R sd, sl) m. specie di quercia, eschio; v. *iscu*, *isclo*.

• **esí** (B b, c, rf) voi; *emí ce esí* (B b) noi e voi; *ja essá* (B b) per voi; *sas afinno* (B b) vi lascio [gr. ἔσεῖς].

• **èspéro** v. *èzzero*.

èssere : *sugnu* (M 14, mp), *sungu* (C pp, tt), *singu* (C, gl), *súmmu* (C 14) io sono; *èni* (R ga), *èsta* (M 14), *èsti* (M 15) egli è; *súmā* (C cn) noi siamo; *súnā* (C n), *sugnu* (M pa), *sunnu* (M 14) essi sono; *èradi* (M 13), *èri* (C 14) egli era; *tu èrasi* (C 14) tu eri; *fústivu* (M 15) voi foste; *sèra* (C l) io sarei; *sèrisi* (C l), *fussèri* (M 14) tu saresti; *sirria* (C 14), *fussèra* (M 14), *sarría* (M m), *saria* (R 1), *fujèrəðə* (C o) sarebbe; *fujèrmə* (C o), *furriamu* (P a) noi saremmo || *di dúnni sini* (C tt) di dove sei?; *eu volera ma sugnu* (M 14) io vorrei essere; *summu vinutu* (C 14) sono venuto; *summu statu* (C 14) sono stato; *nc'èsti luttu* (M 15) vi è lutto; *èste filicia* (M 14) è felice; *jèra ccundèndu* (C mor) io ero contento; *tu m'èrasi galatu* (C 14) tu mi eri scesa; *mègghiu sirria* 'meglio sarebbe'; *èradi passata* (M 13) era passata; *jè ccuntènti* (C 14) è contento; *la casa eri bbacanta* (C 14) la casa era vuota; *hùe carceratu* (M crl) fu carcerato; *si fòramu ristati guagliuni* (M 13) se fossimo rimasti ragazzi; *si ci fòrra acqua vivèrra* (C c) se ci fosse acqua berrei; *u ffòra nnènte* (M 13), *non fèra nenti* (C pp) non sarebbe niente; *non fùja jèu* (R r) non sono stato io; *èramu a la funtana* (R me) fummo alla fontana; *und' èri* (R me) dove sei stato?; *si tròva und'èsti èsti* (R r) si trova dovunque.

• **essevènno** (B 3) io entro; *essèvina* (B 1, 3) sono entrato; *essevâte* (B 1) entrate! [gr. *ἐσβαίνω]; v. *scevènno*.

• **essittò** (B ch, r) ag. avaro [gr. mod. σφιχτός 'stretto']; v. *spistò*.

• **èste** || *den isonn' èste* (B 3) non poteva essere [gr. *ἔσται = ἔσεσθαι]; v. *son-nèste*.

- **estè** (B b), *ettè* (B g), *eftè* (B r), *eθtè* (B ch) av. ieri [gr. ἐχθές].
- **estemburrò** (B b), *eθtemburrò* (B ch), *ettemburrò* (B g) av. ieri mattina [gr. ἐχθές πρωῒνó]; v. *ettepurro*.
- èsti** v. *essere*.
- **esú** (B b, rf) tu; *essèna de sse θèlo* (B b) te non ti voglio; *su lègo* (B b) ti dico [gr. mod. dial. ἐσοῦ = ἐσύ].
- **ètimo** (B b, ch, g, rf) ag. gravida; *mía èga ètimo* (B g) una capra gravida; *i jinèca iton òtimose* (B 3) la donna era gravida [gr. ἔτοιμος].
- **ettambrò** (B b, g) av. poco fa [da *ettù ambrò*]; v. *ettù, ambrò*.
- **ettepurro** (B b, ch, g, rf) av. stamane [da *ettù purro* = αὐτοῦ πρωῒνó]; v. *ettù, purro*.
- **ettú** (B b, c, rf) av. costì; *èrcome ettú* (B b) vengo costì [gr. mod. dial. εὐτοῦ = αὐτοῦ].
- **ettúno** (B b, rf) codesto, costui; *ettúno ejái* (B b) costui se n' andò; *ettun' do spíti* (B b) codesta casa; *ettun' des alupúde* (B b) codeste volpi [gr. mod. dial. εὐτοῦνος = αὐτοῦνος].
- **etúto** (B 3, b) questo, questi; *parèo para etúto* (B 3) oltre a ciò; *etúto tòte ejèrti* (B b) questi allora si alzò [gr. mod. ἑτοῦτος].
- evularu** (M mf) m. ebbio, specie di sambuco; v. *iévulu*.
- èvulu** v. *iévulu*.
- **èzze** (B 2, b), *èsce* (B ch, rf) num. sei [gr. ἕξι]; v. *azzinta*.
- **èzzero** (B b), *èspéro* (B ch, g, r, rf) ag. vuoto; *mía sícla èspéro* (B ch) una secchia vuota [gr. εὐκαιρος 'comodo', gr. mod. 'vuoto'].
- **èzzimo** (B b), *èspimo* (B ch, g) ag. tardivo [gr. mod. ἔψιμος = ὀψιμος].
- **ezzipòrea** v. *ascipòrea*.

©

- **θάlassa** (B b), *θάlassi* (B 3, ch, r, rf) f. mare; *o xílo tis θálassi* (B b) la riva del mare [gr. θάλασσα].
- **θámme** (B b, ch) av. forse; *θámme ti èrchiete* (B b) forse verrà [gr. θεάομαι 'giudico' ?].
- **θarrò** (B ch, r), *harrò* (B b, rf) io credo; *ehárria* (B b) ho creduto [gr. θαρρῶ].
- **θèlo** (B b, c, r) io voglio; *iθela* (B b) volevo; *eθèlia* (B b) ho voluto; *θèlo na ciu-miθò* (B b) voglio dormire; *θèlo fer-mèno* (B b) voglio essere portato; *se θèlo poddí calá* (B g) ti voglio molto bene [gr. ἐθέλω].
- **θèma** (B b, ch, rf) n. uomo, persona; *tèfta áhara θèmata* (B 3) tali cattivi uomini [gr. θέμα 'tema'].
- **θerízo** (B b, g) io mieto; *θerísi* (B b) mietere [gr. θείρω].
- **θía** (B b, rf) f. zia; *i θιάde* (B rf) le zie [gr. θεία]; v. *zía*.
- **θimunía** (B 1), *θimonía* (B 1, c, r, rf), *himonía* (B g) f. bica di grano sull'aia [gr. θημωνιά, -ία]; v. *timògna*.
- **θío** (B b, rf) m. zio [gr. θείος]; v. *zío*.
- **θiò** (B b, rf) Dio; *o θiò na se vlèspi* (B g) Dio ti guardi; *tu θeú* (B b) di Dio; *ja to θθεò* (B 3) per Dio [gr. θεός].
- **θòci** || *aguò θòci* (B b, r) n. endice, uovo di marmo [gr. *θῶκιον, da θῶκος 'seggio']; v. *fidòci, vidòci*.
- **θolò** (B ch), *holò* (B b, g, r) ag. torbido [gr. θολός].

- **θorò** (B ch, rf), *liorò* (B b, g) io vedo; *me θorí* (B ch) mi troverai; *iðore* (B 3) egli vedeva; *den eñoráto canèse* (B 3) non si vedeva nessuno; *an don*

iðora (B ch) se lo trovassi [gr. θεωρῶ]; v. *ivra*.

- **θúmeno** (B b), *túmeno* (B g, r, rf) m. tomolo [ar. *ḥumṇ, tumṇ*].

F e H

Fabrizia v. *Prunara*.

facca (C mor) pare che; *facca chiangi* (C mor), *fa ca chiangi* (C 1) tu fingi di piangere ['fa che'].

fáčchilu (R sr) m. legame vegetale del giogo in cui si infila il timone dell'aratro (fig. 16); v. *háhalu*.

facciáta (R 1, mf, mt) f. lavatura della madia, acqua che si aggiunge al pastone nella madia; v. *lacciáta*.

faccifaría : (R sc), *facciforía* (R ge) f. cerimonie false.

facciolu : *crapa facciòla* (M mp) f. capra di manto nero e faccia bianca.

facendèri (M 11) m. intrigante.

fáci : *hácia* (M mp) specie di lenticchia selvatica; v. *fací*.

• **fací** (B b, ch, rf) f. lenticchia; (B ch) lenticchine [gr. φακή].

Fací ctr. di Careri (R).

faciði (R 16) pl. vacche, incotti; v. *fucili*.

faða v. *faðða*.

fadda (R lo) f. terreno ripido che non si coltiva; (R mb) dirupo; v. *fáuda*.

• **fadda** (B b, c, rf) f. terreno in pendio ripido; (B b) parte bassa della gonna ['falda']; v. *fáuda*.

faðða (R lo, pa), *faja* (M m) f. frutto del faggio; v. *fágghia*.

• **fáðða** (B b, ch) f. frutto del faggio.

• **faððo** (B b, g) m. palla di stoffa per giuoco [cfr. il sic. a Avola *faððu* 'palla di legno nel giuoco dei birilli', dal gr. φάλος 'bolla', 'boccia'].

faððu : (R lo, sr), *faðu* (R cd, or), *fadu* (R at), *hadju* (R fe), *hágliu* (R bz), *faju* (M m), *fažu* (M no), *haru* (M vl) m. palla di stoffa per giuoco, nocciuola più grossa (da lancio), bocco; v. *faððo*.

fadèlla : *hadèlla* (M cv, ss, sv) f. lembo inferiore della camicia.

• **fáði** (B b, g) n. filo nella navetta del telaio, trama [gr. ὑφάδιον].

fadíglia : *hodíggia* (M co) f. gonnella.

fafa (P ch) f. fava; v. *fava*.

fáfalu v. *háhalu*.

• **fagá** (B b, ch, rf) m. mangione [gr. φαγάς]; v. *fagúni*.

fagarrúni : (R cd, d, rf), *favarrúni* (R lo, mt, sr) m. faggio giovane.

fagastròsa (C gl) f. luogo piantato a faggi giovani; v. *fagastru*.

fagastru (C gl) m. faggio giovane.

fagastruolu (C aj) m. faggio giovane; v. *fagastru*.

fágghia : (Man R ge) f. frutto del faggio [cfr. il nap. *faglia* id.]; v. *fáðða*.

fágghiu : *èssere fágghiu a coppi* (M 11) non aver carte di coppe, *è fágghiu a dinari* (M 11) non ha danaro [dallo spagn. *fallo* 'mancanza del palo nel giuoco delle carte'].

faglitta || *haglitta* (R bz) f. maschera di strega [dim. di *fágghia* 'sorta di stoffa' ?]; v. *fágghia*.

Fagnanu (C fa) Fagnano, comune in prov. di Cosenza [Fannianum 'proprietà di un Fannius'].

- **fágo** (B ch, g) faggio; v. *fagu*.
- fagòcciulu** (M an) m. faggio giovane.
- Fagosa** bosco a nord di Castrovillari e nei pressi di Papasidero (C) ['faggeto']; v. *fagu*.
- **fagòsia** (B b, ch, g) n. pl. frutta secche [gr. *φαγόσια 'comestibili'].
- **fagúni** (B 2) mangione; v. *fagá*.
- **fái** (B b, g) mangiare; *èfaga* (B ch, g) ho mangiato; *immo fándà* (B g) avevo mangiato [gr. φαγεῖν]; v. *trògo*.
- faiḍḍuni** : *faiḍḍune* (M sev) m. pollone rigoglioso; (M sev) giovanotto; *faiḍḍune* (C pp), *faiḍḍònə* (P r), *fajillònu* (P ch) castagno giovane.
- fáina** : (R at, ba, lo, pl, sl), *fájina* (R bi, fe, ge, op, pa, sta) f. tralcio della vite; v. *fájena*.
- faistúni** (R lo) m. pollone, getto nuovo di una pianta.
- Faitu** (C ml) Monte Faeto nei pressi di Aiello [lat. fagetum].
- Fajá** v. *Fedá*.
- **fájena** (B b) f. tralcio della vite (viene potato) [gr. φαγαινα 'mangiatrice'].
- **fají** (B b), *faghjí* (B 3, b, rf), *fai* (B g) m. cibo, pietanza, minestra [gr. mod. φαγί]; v. *fái*.
- falaccaríu** (R 16) m. pozzanghera; v. *fallaccu*.
- fálacu** (R at, ba, d, scr), *fálcucu* (M pl), *frá-lacu* (R pl) m. frana pietrosa, dirupo inaccessibile, precipizio; v. *hálacu*.
- Fálacu** (M c) geogr. Fallaco, torrente affluente del fiume Corace; v. *fálacu*.
- falánga** (R pa) f. melma, loto; v. *falanghi*.
- falánga** : *fananca* (M 11), *fallacca* (M 11) f. palanca, cilindro di legno che girando trasporta le barche a terra.
- **falánga** (B b, g) f. fossa per la propaggine; *falánga* (B ch), *falangòta* (B rf) propaggine.
- **fálango** (B b, ch, r) ag. scavato, aperto.
- falangòta** (M 17) f. donna capace di lavorare; v. *falanga*.
- falangu** (R sc) m. palanca, cilindro di legno pel trasporto delle barche a terra [gr. φάλαγξ id.].
- falascína** : *filascina* (M 11) f. sp. di graminacea.
- Falcò** v. *Farcò*.
- falernuotu** (C am) m. uomo di Falerna.
- falía** 'nido' v. *folèa*.
- falía** 'esca' v. *hálía*.
- fallarusə** : leggi *fallarusə* [offella russea].
- falòci** (R 16) ag. veloce.
- falòci** : v. *hàlòci*.
- Famá**, monte sopra Laureana di Borrello.
- Famacerzusa** (R rl) contrada di Roccella Jonica [da un incrocio di *famaròpa* con *cerza* 'quercia']; v. *Famaropusa*.
- Famámpoli** ctr. di Martone (R) e di Isca (M); v. *hamámbeo*.
- famaròpa** v. *hamaròpa*.
- Famaropúsa** (R rl) contrada vicino a Roccella Jonica ['località di querciule']; v. *hamaròpa*.
- fame** : *mi faci fami* (R lo) ho fame.
- famázza** : *li famázzi* (R ci) pl. erbe secche; v. *hamázza*.
- famèla** v. *fammela*.
- fámice** : (M d, sq) m. fiosso.
- fámicia** (R stf) f. fiosso.
- famidiara** (R gj) f. specie di arbusto un po' spinoso.
- famíglia** (C 1), *famíggia* (M 3), *familla* (C te) f. famiglia.
- famigròndi** : *famigrònda* (R mb) f. tuono del terremoto; v. *hamovròndi*.
- fammela** : *famèla* (R mb) f. scompartimento di orto diviso da grossi solchi [cfr. il bov. *hamèla* id.]; v. *hamèla*.
- famoscína** (M fa) gruppo di *famosci*, cioè faggi giovani.
- famòsciu** 'faggio giovane' v. *hamòsciu*.

- famòzzulu** (M d) m. faggio giovane; v. *fagòcciuulu, ñamòsciu*.
- famucíssia** (R bz), *camucíssia* (R pa) f. cisto marino; v. *ñamucíssiu*.
- famúmaru** 'fragola' v. *ñamòmuru*.
- famuòmura** v. *ñamòmara*.
- famúrriu** (M no) m. dirupo dove si buttano le immondizie.
- Famúrriu** (R ro) m. nome di una voragine; v. *ñamúrriu*.
- fanárra**, -u v. *ñanárra*, -u.
- fangaru** : [deriv. piuttosto da *fanga* 'vanga'].
- Fangèmi** ctr. di Badolato.
- fangottu** : *fangòttu* (P tr) m. fagotto.
- fanò** : (R pz), *hanò* (M gd), *hìndi* (M mp) m. abbaino sopra tetto formato da un tegolo alzato.
- fantalata** : *hantalata* (M pm) f. schiaffo.
- Faragghiuni** (R me, pm) pl. Faraglioni, scogli presso Saline e presso Palmi [cfr. i *Faraglioni* di Capri, i *Faragghiuni* di Sicilia, i *Farayons* delle Baleari, i *Faril-lons* di Marsiglia, tutti come nomi di scogli = franc. *farillon* 'piccolo faro'].
- farávula** 'fiaba' v. *frávula*.
- farca-curúna** (R ge) f. gazza marina [cfr. il gr. *κορώνη* 'cornacchia'].
- fárcia** 'ampelodesmo' v. *ñárcia*.
- Farcò** ctr. di Antonimina, Bruzzano, Canolo, Palmi, San Lorenzo [forse nome di persona *Χαλκός* = *χαλκός* 'rame'].
- farcòzicu** : (R af) m. acero campestre; v. *farcu-ñijia*.
- Farcunara** (C am) Falconara, paese di lingua albanese (C).
- farcu-ñijia** (R scr), *fascu-ñijia* (R d) f. acero campestre [comp. con *ζυγία* 'acero']; v. *ñijia*, *farcòzicu*.
- fare** : *faciezə* (C tt) voi fate; *fanu* (C 14) essi fanno; pass. rem. (R 16) *fici*, *facisti*, *fici*, *fícimu*, *facistivu*, *ficiaru*; impf. (R 16) *facia*, *facivi*, *facia*, *facèmu*, *facivu*, *facènu*; impf. (M 11) *facia*, *facivi*, *facia*, *faciamu*, *facivuvu*, *facianu*; *fajèrəðə* (C o) egli farebbe; *tu facèri* (M 14) tu faresti; *faciaríssivu* (R be) voi faresti; *hándu* (M crl) facendo; *fatthu* (M m) fatto || *volèra ma fazzu* (M 14) vorrei fare; *chi bboi chi fazzu* (C 14) che vuoi che io faccia; *se non chiovíva u facíva* (R d) se non piovesse lo farei; *si mi facia siti mbivía* (R fe) se avessi sete berei.
- fárfara** : (M 11, c) f. amante.
- farfaricchiu** : (M mp, vl), *forfaricchiu* (M an) m. rigiro dei venti [dim. di *fárfaru*].
- fárfaru** : (M 11) m. amante [ar. *fārfar* 'leggiero', 'folletto'].
- fárfina** : *crapa fárvina* (M fa) f. capra dalla pancia rossiccia.
- **fárfina** || *èga* - (B b) f. capra di pelle variopinta [gr. **φάλβινος*, dal lat. *fal-vus*].
- farfuggiare** : (M 11) n. balbettare [spagn. *farfullar* id.].
- farinata** : (M spl) cruschello; (C gl) f. brina.
- farinèdda** (M an) f. brina.
- farna** : (M mp), *farnə* (L 1) f. farnia, specie di quercia.
- farnara** 'acanto' v. *ñannára*.
- Farneta** frazione di Castrolibero (cos.) ['bosco di farnie']; v. *farna*.
- Farnía** (R me) Fernía, monte presso Mèlito e San Luca (R); v. *Farneta*.
- faròta** || *stiža* - (M no) f. nome di una stella [tramonta sul Faro di Messina].
- farraḡonía** : (R b, d, fe), *farraunía* (R ce) f. confusione, baraonda, moltitudine di gente [gr. mod. dial. *φαραωνία* id.]; v. *fragunía*.
- fárramu** 'burrone' v. *ñárramu*.
- farráncu** : (R mf, mt) m. burrone; v. *fir-rancu*.
- farvèu** : (R ad, cm, fe, ge, sl), *farvè* (R gr) m. piagnisteo, lamento, nenia delle prefiche, nenia di un mendicante; *farvèu* (R ad, ma) grido lugubre della civetta;

- farvèu* (R ci) jettatura; *jettáu u farvèu* (R ge) portò il malocchio; v. *favlèu*.
- farza** : (M m) f. rappresentazione popolare carnevalesca.
- farzalettuni** (M m) m, drappo che le polane portavano sulla testa.
- farzaru** : (M m) m. attore nelle farse popolari.
- farzata** : *ferzata* (R ci, m, pa) coperta grossolana [cfr. lo spagn. *frazada*, catal. *flassada*, prov. *flessada* 'coperta di letto'].
- **fàrzoma** (B b, r, rf), *fázoma* (B g) n. manata di grano mietuto e legato con uno stelo di grano; tre *farzòmata* fanno una *draca* [gr. *βάλτσωμα]; v. *mbàrzamu*, *farzònno*.
 - **farzònno** (B b, rf), *fazònno* (B g) io lego le manate di grano [formato sul cal. *varzu* 'legame del manipolo di grano']; v. *vàrzu*.
- fascatu** (M an) ag. guasto, fracido (di un frutto).
- fascèta** (R b, ca me, mt, pa, po) f. anello di fidanzamento [cfr. il nap. *fascetta* 'passamano'].
- **fascí** (B b) n. fascio di legno [gr. *φασκίον].
- Fascí** ctr. di San Lorenzo [cfr. in Grecia Φασκίον villaggio in Tracia].
- **fascía** (B b, g, rf) f. fascia per neonati. [cfr. in Grecia dial. φασκιά id., dal lat. *fascia*].
- fascía** (R br, sr, sta) f. fetta tagliata di lardo, fascia.
- fascianu** (R gj) m. pesce argentino; v. *fasanu*.
- fásmu** v. *hasmu*.
- fasòla** : (M mf, no) f. specie di fagiolo che si semina per concime.
- fassa** : (M an R bi, ci, gr, m) f. colombaccio.
- fassariare** (M 11) a. disperdere, sciupare.
- **fasúli** (B ch, r, rf), *vasúli* (B b) n. fagiolo [gr. φασούλιον < lat. *phaseolus*].
- fasulu** : *fasciòlu* (R cd) m. fagiuolo; *fasúalu* (M 17) fagiuolo per concime; *fasòlu* (M 11) fagiolo selvatico; v. *agriofásulo*.
- fata** : (C 1 p. 696) specie di serpe bianca ospitata e nutrita in casa dai campagnoli, perchè ci vedono anime buone ed amorose; *fata* (C tt M fg R fe) f. mantide religiosa; *spica i fata* (R fe) specie di grano selvatico, *Vulpia bromoides*; v. *anaráda*.
- fatta** : *ad ogne fatta 'e luna* (M 13) ad ogni novilunio.
- fattizzu** : (M 11) ag. robusto, nutrito.
- fattu** : (M ct, no, pa R af, me, mt), *fátthhu* (C mor) ag. maturo; *racina fatta* (R me) uva matura.
- **fátti** || *páo ta fáttimu* (B rf) vado via; *èrchiese ta fáttisu* (B 3) tu andrai via ['per i fatti mei, tuoi'].
- fattura** (R r) f. magia, malia.
- fáuce** : *farci* (R fe), *fácia* (M gr), *fággi* (R cd, co, mt) f. falce.
- fauciána** (R mf) f. beghina, donna bigotta; v. *paucciána*.
- fáuda** : *farda* (R ad) f. costa di monte; *fáuda* (M an) f. rotella inferiore del tornio dei figuli ['falda']; v. *fadda*.
- fáuzu** : *fázu* (R co, mb, mt, scr) ag. falso; *i fazi* (R mb, scr) i fianchi della donna; v. *fázo*.
- faúzza** (R vg) fava selvatica.
- fava** : (M 11) f. afta alla lingua dei bovini e dei cavalli.
- **fáva** || *to fáva* (R b, c) n. la fava, le fave [gr. τὸ φαβα].
 - **favá** v. *fová*.
- favara** (M 1) f. favo: vale a dire 'pianta che produce le fave'.
- faváricu** : (R 16) ag. grosso come la fava.
- **favarò** || *ega favari* (B b, g, r) capra di vari colori [gr. *φαβαρός 'del color di fava']; v. *fávuru*.
- favaròlu** (R b, ba, me) ag. di color macchiato.

- favarrúni** v. *fagarrúni*.
- Favèjuni** (M no) Favelloni, villaggio a sud di Briatico [οἱ φαβέλλωνες 'discendenti di un certo Favelli (a. 1324)'].
- Favello** ctr. di Filadelfia (M).
- fávi** : (R ca, d, gj, scr) m. fava (il frutto); *mi piaci u favi* (R ca, scr) mi piaciono le fave; v. *favu*.
- favirètto** (C mt) f. femmina del reattino; v. *fravètta*.
- **favlèu** (B b) cattivo angurio. - Voce dubbia; v. *farvèu*, *fragulèu*.
- favu** : (M d, m, no R cd, sr), *fáu* (R sc) m. frutto della fava; *mi piaci u favu* (R cd) mi piaciono le fave; v. *fáva*, *fávi*.
- favu** : *fágu* (P ch) m. favo, tumoretto di più foruncoli.
- favuḍḍa** (R pa), *favúglia* (R bz) f. specie di favetta.
- favulati** (M m) m. pl. fave secche abbrustolite.
- favune** (M d) m. sp. di dolce che si fa a Pasqua.
- favuólicu** (R pz) m. terreno biancastro arenoso.
- fávuru** : *crapa fávara* (R af, b, ge, pz), *crápa fáura* (R pe) f. capra di color macchiato; v. *favarò*.
- favuzza** (R me) f. specie di fava.
- **fázo** (B c, rf) n. fianco della donna; *ta fašòmata* (B b) n. pl. i lombi ['falso']; v. *fáuzu*.
- fazzána** v. *ħazžana*.
- Fedá** (M vl), *Fajá* (M sn) Fellá (o Fallá) bosco e torrente in quel di San Nicola da Crissa [gr. *φελᾶς 'sughereto']; v. *Fellía*.
- fèḍḍaru** (C aj, gl, l, pp R cno), *fèḍaru* (R d), *fèjaru* (R m, ma), *fèjiru* (R pl) m. tiglio [gr. *φέλυρος, cfr. gr. ant. φιλύρα id.].
- **fèḍḍura** (B ch, g, r) f. ferula; v. *fèrula*.
- feḍurara** (M mp) f. ferula; v. *fèḍḍura*.
- fègu** : (M di, no, tr) m. feudo.
- Fègu** (*Fiego*, *Fèu*, *Febo*) frequentissimo nome di contrada ['feudo'].
- **fèguo** (B b), *fèugo* (B 3) n. io fuggo; *efígai* (B 3) fuggirono; *èmbese fèguonda* (B 3) prese a fuggire; *tos ti ffèugo* (B 3) la rapisco loro; *tin èfije* (B ch, rf) l'ha rapita (una ragazza per sposarla) [φεύω]; v. *fújere*.
- Fèjaru**, contrada a Mammola e Molochio (regg.); v. *fèḍḍaru*, *Fèllaro*.
- Fejúsa** (R op) Fellusa, ctr. di Oppido ['zona ricca di sugheri': gr. φελλός]; v. *Fajá*, *Fellía*.
- fèlandru** v. *agghjiru-χèlinu*.
- fèle** : *feli* (R pz) m. fiele.
- **felèsa** (B c, ch, g, rf), *filèsa* (B b) f. frana; v. *filèsa*.
- fèlla** 'ferula' v. *fèrula*.
- Fellá** v. *Fedá*.
- Fèllaro** ctr. nella zona di Orsomarso (C); v. *fèḍḍaru*, *Fèjaru*.
- fellattutti** : *fallatutti* (R 16), *fallettutti* (R 16) m. furbaccio.
- Fellía** ctr. di Verzino [gr. *φελλία 'albero che produce il sughero']; v. *Fajá*, *Fejúsa*.
- fellurazzu** (M cc), *fedḍurázzu* (M sev) m. ferula.
- Felluso** (*Falluso*) ctr. di Davoli (M); v. *Fejúsa*.
- fəlúnia** (P tr) f. diaframma dell'uovo.
- Femía** || *Santa* - ctr. di Davoli [gr. Εύφημία].
- fenata** : (M 11) f. prato a fieno.
- fendícu** : *fundicu* (R br) tegolo spostato per far uscire il fumo da una casa.
- **fendrèḍḍi** (B g) n. querciuola.
- **fendró** 'quercia' v. *ḍendrò*.
- fèngia** : (M tr) f. viso arcigno [cfr. il sic. *fencia*, *vencia*, 'vendetta', sardo *fengia* 'rabbia', nap. *encia* 'stizza', tutti dal catal. *venja* 'vendetta'].
- fenillu** (M m) m. fieno di erba di prato naturale.

- **fèno** (B b, ch, g) io tesso; *èfana* (B b, r) ho tessuto [gr. ὑφαίνω].
- **fènòme** (B b, g) appaio, mi faccio vedere; *efánina* (B b) mi mostrai; *fá-nesta* 'mòstrati!' [gr. φαίνομαι].
- **fenòmesta** (B b), *fenòmmasto* (B g) a rivederci ['ci vediamo']; v. *fènòme*.
- fèra** 'fiera' : *χέρα* (M 11) f. fiera; *fari di fèra* (M m) regalare dolci e rinfreschi in tempo di festa.
- fèra** 'sarebbe' v. *èssere*.
- fergia** 'pastoia di ferro' : [piuttosto dall'ant. franc. *fierge* id.].
- fèrla** (R bi) f. ferula.
- Ferlá** ctr. di Ardore; *Ferrá* ctr. di Grotteria [gr. *φερουλάς 'luogo pieno di ferule']; v. *fèrula*.
- Ferlítu** (R ga) geogr. Feroletto della Chiesa ['luogo di ferule']; v. *Ferrito*.
- Fermə** (C 22) nome che gli italoalbanesi danno al comune di Firmo, paese di lingua albanese.
- fermənjòt** (C 22) pl. abitanti di Firmo (alb.).
- **fermíca** (B 1, 2) f. formica. - Voce dubbia, non confermata; v. *vermíci*.
- fermichèdɔda** (R pa) f. prima muta del baco da seta.
- fermícula** (M md, sb R gi, m, sp) f. formica [incrocio tra il bov. *vermíci* e *furmícula*]; v. *vermíci*.
- feroci** (M m) m. antico funzionario di polizia.
- fèrra** v. *fèrula*.
- Ferrá** v. *Ferlá*.
- ferrácchia** (R pa) f. ferula; v. *fèrra*.
- ferraina** : *ferránia* (C tt), *ferrína* (C pp R bz, pa) f. ferrana.
- ferrazza** (R b, fe) f. specie di cesta rettangolare; v. *ferlazza* e fig. 8 (a).
- ferrazzára** (R cd, mf) f. pianta di ferula; v. *fèrula*.
- ferrína** : (R co, mt) f. succhiello, verrina; *ferrína* (R lo) membro del maiale; v. *verrina*.
- ferítu** (M pa R fe) m. sorta di fungo ['del color di ferro'].
- Ferrito** frazione di Tiriolo (cat.) e di Villa San Giovanni ['luogo di ferule']; v. *Ferlítu*, *fèrra*.
- ferrováu** (R at, cm) m. terreno tufaceo improduttivo [deform. moderna di *har-ruváu*].
- Ferrovara** ctr. di Isca (M); v. *ferrováu*.
- fèrru** (R mt) m. ferula.
- ferrújina** (P tr) pl. castagne lesse [cfr. il lomb. *ferüdi* id.].
- ferrújina** : *furrújina* (R 15) f. scoria.
- ferruzzanòti** (R bi, fe) pl. abitanti di Ferruzzano.
- Ferruzzanu** (R br) geogr. Ferruzzano, comune in prov. di Reggio [*Ferrucianum 'villa o podere di un *Ferrucius' o piuttosto deformazione (**Verruzzanu*, **Vruzzanu*) di *Bruzzano*, villaggio nei pressi immediati di Ferruzzano?]; v. *Bruzzanu*.
- ferrúza** (M mf) f. ferula; v. *fèrula*.
- fèrula** : *fèrra* (R af, pa), *fèlla* (R at, ge, gr), *fèrudɔda* (R co) f. ferula; *fèllura* (M cc) sedile di bastoni della ferula; v. *fèddura*.
- ferulitanu** (M c), *ferlitanu* (R ga) m. abitante di Feroletto; v. *Ferlítu*.
- ferúsculu** : *ferísculu* (M 15) m. animale selvatico; *malu frúsculu* (M m) cattivo soggetto.
- ferzata** v. *farzata*.
- fèssə** (C no) ag. stanco [l. fessus id.].
- festigghiuni** (M m) m. festiciuola di famiglia.
- festinu** (M m) m. festeggiamento pubblico civile.
- fetècchia** (R 4) f. vescia : (R 16 : è voce napoletana).
- fetenzía** v. *fitunzia*.
- feticchiu** || *nesciu a* - (R 16) è uscito a vuoto.
- **fetinò** || *crasi fetinò* (B b) vino d'anno scorso [gr. ἐφετινός]; v. *afèti*.

- feturía** (R 16) f. sudiciume.
- fetusa** : (M 11) f. cimice dei fagioli; *fitusa* (C mt) grillotalpa.
- Fèu** frequente nome di contrada ['feudo']; v. *fegu*.
- fezza** : *fèzza* (R ba), *hèzza* (M sq) f. feccia.
- ficandianara** (R ga), *ficandienara* (R gj) f. pianta di fichi d'India.
- ficára** : (C tt R mb, mt), *fichèra* (C tt) f. fico (la pianta), v. *ficarra*.
- ficarara** (C aj) f. pianta di fico; v. *ficara*.
- ficarazza** : (R lo) f. frutto del fico d'India.
- ficarèlla** (M cc), *ficarèdda* (M sev) f. gonfiore che si produce sotto l'ascella; v. *ficu*, *ficula*.
- ficaritu** : (M 11) m. ficheto.
- ficarra** : (P ma), *ficarra* (C mt) f. fico (la pianta); v. *ficara*.
- ficítula** : *ficètula* (M 11) f. beccafico; v. *cifètula*.
- ficu** : *ficu* (R ba, sr), *fáicu* (C bv) f. fico (frutto); *chira ficu* (M 13) quel fico (pianta); *strata d'i fica* (M an) via lattea (si raccolgono i fichi quando sta nello zenit).
- ficu** 'adenite' : cfr. *profficu*.
- ficula** 'adenite' : cfr. *profficu*.
- ficuzza** (C am) f. infiammazione delle ghiandole sottascellari.
- fidare** : *nom mi fidu mu pòrtu* (M no) non mi fido di portare.
- **fidḍámbela** (B b) n. pl. foglie di vite [gr. *φύλλαμπελα id.]; v. *fuḍḍámbuli*.
- fidḍiari** : *fillijari* (R cm, ge), *fidḍiari* (R mf), *fižḍiari* (R ga) a. sarchiare; *s'a fidḍia* (R lo) egli temporeggia; v. *fidḍízo*.
- **fidḍízo** (B b) a. io sarchio [gr. φύλλιζω].
- fide** : *fidi* (R scr), *fira* (C 14, pp) f. fede, anello di fidanzamento; *ti rò lla fira* (C 14) ti do la fede; *nèḍḍu d'a fidi* (R sr) anello di fidanzamento; v. *abbidema*.
- **fiḍèguome** (B b) mi fido.
- fidòci** : (M no R lu), *fodòci* (R d), *fedòci* (R d, sd) m. endice, uovo artificiale che

si lascia nel nido [bov. *agvò thòci* id. < αὐγὸν θώκιον 'uovo da seggio']; v. *covo-dòci*, *thòci*.

Fiego v. *Fègu*.

fienu : *fiénə* (C gl), *finu* (C pp), *finə* (C mt, o, sa), *fènu* (P a) m. fieno; v. *frènu*.

fierru : *firru* (C bv), *fèrru* (C fu) m. ferro.

fierrufusu 'incannatoio' (fig. 13) [cfr. gr. mod. a Scarpanto σιδεράγραττο id., cioè 'fuso di ferro'].

fierrufusu : *ferrufusu* (M 11) m. ghisa.

fietu : *fètu* (C fu) m. puzzo, fetore.

figghiolata (M m) f. fanciullaggine.

figghjiciddu (C cs) m. figliolo.

figlia : *filla* (C te) figlia; *figghiamma* (M 14) mia figlia; *figghiatta* (M 14) tua figlia.

Figlìne (C c) Figline Vegliaturo, comune in prov. di Cosenza [lat. *figlinae* 'fabbriche di stoviglie'].

figliu : *figghiu* (M 13, pp, sev) m. figlio; *i fili* (M 13, pp, sev) i figli; *figghiumma* (M 14) mio figlio.

figliuolu : *figghidlu* (R ca, po) m. bambino; *nu figghidlu anura* (R sr) un bambino nudo.

figna (C mor) av. fino a.

• **figliaci** (B b, g, rf), *figghiaci* (B ch) f. bocca del mulino dove si sprigiona l'acqua [cfr. gr. φυλακή 'guardia']; v. *filicia*.

Fijerá ctr. di Molochio [Al.: a. 1745 *Fillará*, da *φυλυρᾶς 'gruppo di tigli']; v. *fèḍḍaru*.

• **filaco** (B b, ch, r) m. tralcio di vite, fusto di fagiolo o pisello [gr. φύλαξ 'guardiano']; v. *guàrdia*.

filacombara (M mp) f. specie di graminacea.

filacu : (R af, at) m. stelo o fusto di una pianta; v. *filaco*.

filacúni : (R pa) m. stelo esile di una pianta; *filicúni* (R at, ge) persona alta e magra; v. *filacu*.

Filadelfia, comune in prov. di Catanzaro, paese ricostruito dopo il terremoto dagli abitanti di Castelminardo [ha preso il nuovo nome in omaggio alla città di Filadelfia].

filadelfiani (M no) abitanti di Filadelfia.

filagna (M d) f. trave mezzana del tetto, arcareccio; v. *filarina*.

filagna di pierni (M tr) fila di perle.

Filandari v. *Xalandari*.

filandenti : *filannènti* (R gr), *fulannènta* (M gg) m. copricapo bianco delle donne.

filandèra : (R b) f. mantide religiosa [cfr. sic. *filannèra* id.]; v. *nnèsula*.

• **filáo** (B b, rf) io bacio; *me condofèrri filí* (B b) egli tornerà a baciarmi [gr. φιλω].

filapánisi (M cm) f. rottura di un filo nell'ordito; v. *pánnisa*.

filare : (M 11, 17, no) a. ingannare; *m'a filáu* (M 11) me l'ha fatta; *sèppa mu nci la fila* (M 17) ha saputo ingannarlo con astuzia.

filarina (M d) f. trave mezzana del tetto, arcareccio; v. *filagna*.

filascina v. *falascina*.

filèra : (M sr) f. travicello sottile nella copertura dei tetti.

filati : (M 11) pl. imbrogli, garbugli.

filèsa : (R bi, sr) f. frana [franc. *falaise*].

Filèsi ctr. nei comuni di Platì, Samo, Sant'Ilario; v. *filèsa*.

• **filètto** (B ch) n. schiena; v. *filèttu*.

filiare : (M 11) a. trarre in inganno con menzogne.

filicali : *firicali* (R scr), *funicáli* (R or, sr) m. fruciandolo, scopa da forno [gr. *φιλοκάλιον dim. del gr. mod. dial. φιλόκαλον 'scopa'].

filicavuoju (C gl) m. specie di falco.

filice : *èsta filicia* (M 14) è felice.

filicia : (R af, at, ba, ca, ge, mf, mt, sl, sr, sta) f. bocca del mulino dove si sprigiona l'acqua; v. *figliaci*.

Filicianá (R b) contrada nel territorio di Bova [gr. τὰ Φελικιανά, poderi di un Felicius].

filiciara : (M j) f. felce.

filicícchia : (R sr) specie di felce, *Ceterach officinarum*.

Filicusa ctr. di Coccorino (M) e di Grotteria ['felceto'].

filillu (M 13) m. piccolo filo.

filippina : (R co, pa), *fulippina* (R mt, sr) f. brezza fredda di tramontana.

filippi (M 17) pl. finte adulazioni; v. *gattifilippi*.

filippinu : *cèzu filippinu* (R ge) gelso selvatico.

filivaru (C pp), *fəlivərə* (C sa) m. febbraio; v. *flevári*.

filivètta v. *fravètta*.

Fillari || *Valle dei* - ctr. di Cerchiara; v. *fèddaru*.

Filòcastro || *Motta* - frazione di Nicotera; popolarmente chiamato soltanto *a Motta* 'la collina' [gr. 'Υψηλόκαστρον 'castello alto?]; v. *Motta*.

Filogasòti (M pi) pl. abitanti di Filogaso.

Filogásu (M pi), *Filucásu* (C 1), Filogaso, comune in prov. di Catanzaro.

filòsa (M mf) f. giuoco della campana : si fa saltando su un solo piede su un quadrato tracciato per terra, cacciando col piede libero un piccolo desco da uno scompartimento all'altro; v. *campana*, *campanáru*, *rijinèdda*, *settimana*.

filòsa (M no) f. specie di lenza con molti ami adoperata in senso verticale.

filosi || *fari a filosi* (R 5) fare all'amore. - Voce dubbia, non confermata; v. *filusa*.

filòsu 'vuoto dentro' : [cfr. il sic. *filòsu* 'astratto', 'fantastico'].

filu : *fidu* (M cc), *hilu* (M vl), *fialu* (C gi), *fáilu* (C bv) m. filo; *filu fáinu* (C bv) filo fino; *filu d'òrgiu* (R mf, sr) stelo dell'orzo.

filuca : *navi filuca* (M m) f. barca a vela.

filusa || *fari a* - (M mf) fare soldo.

fimmina : *fiémmina* (C gl, tt), *fimmana* (M pi), *hímmana* (M vl), f. donna; *la fimmina mia* (C 1) mia moglie; *na bona fimmina* (C ctr, sm R r) donna di mala vita; *figlia fimmina* (C bv) figlia, opposto al maschio; *riépule fimmina* (C 1) lepre femmina; *puorcu fiémmina* (C tt) scrofa.

• **fina** || *fina* 's *tin anglisia* (B b) fino alla chiesa.

finca : *finca a l'autru jònnu* (M 15) fino all'altro giorno; *finca cca* (M m) fin qui.

finestra : *fulnesta* (M 11) f. finestra.

finestrali (M tr) m. finestrino nella porta esterna [*finestra* + suff. dimin. greco -άριον].

finire, -ri (C M R) finire; *finisciu* (C 1) io finisco; *finia* (R r) finii; *finiva* (R r) finivo.

finocchiástru (R bi) m. finocchio selvatico.

finu (C M R), *fáinu* (C bv) ag. fino; *nu filu fáinu* (C bv) un filo sottile.

finucchieḍḍu (R pa) m. sorta di fungo, *Coprinus comatus*.

Fiorimándri ctr. di Montebello; v. *Jeromándri*.

firiari (R cd, rf, scr) n. diminuirsi bollendo; *si firiáu* (R rf) si è ristretto; v. *firiázo*.

• **firiázo** (B g, rf) n. diminuirsi bollendo; *to sèma efiriae* (B rf) il brodo si è ridotto [gr. *φυριάζω = gr. mod. φυράινω id.].

firlinghi v. *firringhi*.

Firmòs, nome che gli italo-albanesi danno ad Acquaformosa, comune in provincia di Cosenza (di lingua albanese).

firmsiòt (C af) pl. abitanti di Acquaformosa (in albanese); v. *Firmòs*.

firrancu (R cd) m. precipizio, burrone; v. *farrancu*.

firratu : *ferratu* (C fu) m. nome di un pesce.

firriari : (R mt) girare; (R sr) n. cercare, frugare [cfr. sic. *firriari* 'girare'].

firrina v. *ferrina*, *verrina*.

Firrina torrente nei pressi di Motta S. Giovanni (R); v. *ferrina*.

firringhi : *firlinghi* (M m) m. usignuolo.

firringò : (R 15) m. un uccello (indeterminato); *firlingò* (M m) assiuolo [cfr. il salent. *firlingò*, *pirlingò* 'cinciallegra'].

firticchiu : *horticchiu* (M ce) m. fusaiolo.

fisála : *fisála* (R ga, gm, gr), *fusála* (R ad, at, gj), *visála* (R scr), *fosála* (R rl) f. vescica; *visála* (M 11) enfiagione, gonfiore sulla pelle; *fisála* (R ge) bolla di sapone.

• **fisála** (B b, c, g) f. vescica [cfr. gr. φούλα id.].

fiscella : *fosceja* (M m) f. fiscella da cacio; v. fig. 12 (a).

fischiaivòi : *fischiavíia* (M an) nome di un piccolo uccello; v. *friscavoi*.

fiscina : *hiscina* (M mp) specie di corbello per il trasporto a basto; v. fig. 8 c.

fisciola : *fisciola* (C no) f. malattia delle bestie ovine e caprine causata da un parassito del fegato.

fisculu : (M no) m. gabbia per le ulive infrante, da mettersi sotto il torchio.

fiscune (C 1) m. fischio prolungato.

fita, *fitu* 'trottola' : [cfr. il lecc. *fitu* id.].

Fití ctr. di Anoia, Cardeto, Galatro e Pazzano; v. *fitia*.

• **fitia** (B ch, r) f. vigna [gr. φυτεία [piantagione]].

Fítili (M 3, no), frazione del comune di Parghelía [M 18: gr. *φύταλον 'piantagione'].

• **fitriázi** (B b, r) germoglia [dal gr. mod. φύτρον 'germoglio']; v. *fritari*.

fittiari, -re : (M 11) n. frequentare con assiduità.

• **fituḍḍa** (B b) n. pl. avanzi di fili nel telaio [gr. *φύτιλον, cfr. gr. mod. τὸ φύτιλι 'stoppino' = ar. fatīl 'miccia'].

fituḍḍi : (R b, fo), *fituli* (R 16, af, pa), *fitidḍi* (R cd, cno, lo, mt, pe), *fitidi*

(R mf) pl. fili che rimangono nel telaio;
v. *fitudḡa*.

fitunzia : *fetenzia* (R 16) f. sudiciume.

Fiuminicá (C 1) geogr. Fiumenicá, fiume che divide la prov. di Cosenza da quella di Catanzaro [gr. τὰ *Φλουμενικά 'terreni fluviali'].

• **flaca** (B g) f. fiaccola fatta di steli della stramba; (B r) stramba, ampelodesmo [gr. φάκλα 'fiaccola'].

flaca (R lo) f. fiamma; v. *fraca*.

• **flascí** (B 3, ch, g) n. fiasco, bottiglia per vino [gr. φλασκίον].

• **flascúci** (B b), *vlasciúci* (B g) n. barilotto per vino.

• **flastíḡa** (B b), *fiattíḡa* (B g) f. vescichetta che si forma sulla pelle [gr. φλακτίς, -ίḡa].

• **flastimáo** (B b, ch) n. io bestemmio; *mi flastimise* (B ch, g) non dir bestemmie! [gr. mod. βλαστημῶ, da βλασφημῶ].

• **flátta** (B ch, r, rf), *vlátta* (B b) f. blatta, specie di scarafaggio.

• **flèmma** (B b, g) n. espettorato [gr. φλέγμα].

• **flevári** (B b, ch) m. febbraio [cfr. φλεβάριος delle iscrizioni antiche].

• **flevarítico** (B b) ag. di febbraio.

• **flòcca** (B b) f. chioccia; *flòcca* (B b, ch) le Plèjadi, costellazione [gr. *φλόκκα, d'orig. onom.]; v. *χòcca*, *puḡḡára*.

Flòccari ctr. di Anoia, Platì e Roghudi [dal cognome *Flòccari*].

• **flocchízi** || *i púḡḡa* - (R b) la gallina fa la chioccia.

• **flòjemma** (B b) n. abbruciamento di sterpi e di stoppie; *flòjima* (B 1) azione di bruciare; v. *flojízo*, *fòlama*.

Flòjena ctr. sopra Bova Marina ['donna di casa *Flojo* = Frojo'].

• **flojízo** (B ch), *floghjízo* (B b, rf) io brucio, abbrustolisco [gr. φλογίζω id.].

• **flòno** (B b, g, r, rf) m. verbasco, tasso barbasso [gr. ant. φλόνος, gr. mod. dial. φλόμος id.]; v. *sprònnu*.

• **flòvestro** (B ch, g, r) n. spaventapasseri [gr. φόβητρον]; v. *frògastu*.

flughínə (C no) f. piccola scintilla di fuoco [dim. di φλόξ 'fiamma'].

• **flújedḡa** (B b, rf) n. pl. frantumi di scorza [dim. di φλοῦς 'scorza'].

• **flúppo** v. *plúppo*.

• **flústro** (B ch, g, r, rf), *flúscio* (B b) n. buccia di frutto, guscio di uovo [cfr. gr. mod. dial. φλέστρο id.].

Focá, ctr. nei pressi di Cardeto e di Caulonia [gr. Φωκᾶς, nome di persona, Φωκᾶς piccolo porto a Micono].

fócula v. *pèndula-fòcula*.

focularata : (M 11) f. molte piante od altre cose riunite.

focuni (M m) m. caminetto.

fodarú (M ba) m. gufo: cfr. *duhú*, *buhú*.

foḡḡittu : *fudḡittu* (R pa, sr), *foḡittu* (R cd) m. spirito folletto; *fidḡittu* (R mb, pa) incubo.

fòdera (C 1), *fòdira* (R 1), *fòdara* (C 1 R lo) f. foderà; *fòdera* (R co) camicia di serpe; *fòdara* (R ba), *fòdira* (R 1) federa di cuscino.

fòderu : *fòrari* (M cc) m. pl. cartocci secchi del granturco.

fodòci 'endice' v. *covodòci*, *fidòci*.

fòfalu : *fúffulu* (M no R bi) vuoto dentro, senza sostanza; v. *fúffula*.

fofárchiu (R 16) ag. fradicio, vuoto.

fogḡhiámata (R 16) pl. fogliame.

fogḡhiámbeli v. *fudḡámbuli*.

hoíta v. *voíta*.

fòja : (C pp) f. foga, fregola degli animali.

• **fòla** (B g) come; *hlorò fòla to hòrto* (B g) verde come l'erba; *fòla ettè* (B g) come ieri [gr. *ὅφ' ἔλα 'in tutto senso' ?].

fòlama : *fari i fòlami* (R cno, e sc), *i fòlimi* (R pl, sc, sr), *i fùlumi* (R stf), *li fùlima* (R or), *i fònamì* (R d, sd), *i fònimì* (R at, op), *i fòminì* (R ci), *la fònama* (R scr), *a fùmula* (R cd), *i hònimì* (R ca), *la fò-*

- mina* (R 16) n. fare il debbio, bruciando sterpi e stoppie; v. *huómini*, *flòjemma*.
- fòlama** (R 3, 5) f. spazio vuoto intorno alla bica sull'aia. - Voce non confermata.
- folèa** : *folèa* (M pl), *folèja* (M mr), *folía* (R ga), *falia* (R pl) f. nido; *pitáci i folía* (R sl) uccellino nidace; *folía* (M fa, m, no R ga) f. parte vergognosa della donna; v. *cacafolia*.
- Folèa** ctr. di Vazzano e di Mongiana (M).
- fòlissa** v. *fòrissa*.
- Follerátì** torrente nei pressi di San Roberto.
- fòlleru** : *fòllaru* (R fe) m. baco da seta [cfr. il nap. *fòllero* 'bozzolo', sardo *fodde* id., dal lat. *follis* 'mantice'].
- Follone**, fiume, affluente del fiume Coscile; v. *fullone*.
- fòmici** (M fr) pl. fichi secchi infornati.
- fòmini** v. *fòlama*.
- fònami** v. *fòlama*.
- fonamìari** (R d) n. fare il debbio; v. *fòlama*.
- fonárra** v. *hánárra*.
- fònta** : (C bv) f. nome di una delle gettate nel gioco degli aliossi (valore 3); v. *fòssa* e fig. 15 b.
- Fontanaprèna** ctr. di Staiti.
- fònte** 'bacino del frantoio' : v. fig. 26.
- **forá** (B 2, 3, ch, r) f. carico, portata, andata con carico; *mía forá nerò* (B g) una portata di acqua; *mía forá crastí* (B 3) una bevuta di vino [gr. φορά 'portata'].
- fòrari** v. *fòderu*.
- forchè** (M sr R bi), *horchè* (M mp) av. fuori, eccetto; *tutti forchè frátita* (R bi) tutti eccetto tuo fratello.
- **forchè** || *úlli - ca su* (B g) tutti eccetto te.
- fòre** : *fòra 'i tia* (R p) eccetto te.
- forè-forè** : (R ca, ga, scr), *forè* (M fa), *hòrè* (M fa) escl. voce per incitare gli animali ad uscire al pascolo; v. *hòrè*.
- **forèa** 'vento' v. *vorèa*.
- forèci** (M m) ag. aspro, crudele [metatesi di *feroce*].
- **forèguo** 'ballare' v. *hòrèo*.
 - **fòrema** (B b, r) n. vestito, vestiario [gr. φόρεμα].
 - **fòremma** 'il ballo' v. *hòremma*.
 - **forènno** (B b, g, rf) io vesto; *eforèðina* (B b) mi sono vestito [gr. φορῶ, gr. mod. φοράνω].
 - **foresía** (B b, ch, g, rf) f. vestito, per donna [gr. φορεσία].
- forèsta** (R b, be) f. bosco.
- Foresta** contrada di Platania (cat.); v. *Frèsta*.
- forestèri** (R sp) m. forestiere.
- Forestòla** ctr. di Palizzi.
- fòrfica** : (M no) f. nome dato alle due travi che reggono i due spioventi di un tetto.
- forgiara** (M an) f. (pecora) dalla testa color capriolo.
- forgiarèdða** (R b, cd, rf) f. specie di cicoria selvatica.
- forgiareddu** : *forgiarierju* (M sa) m. specie di cincia.
- foriàri** : (M mf) n. stare all'infuori; *furiàri* (R ga) mandar fuori al pascolo; *forijari* (R m) portare gli animali di sera nuovamente al pascolo; *furiàri* (R mt) mandar via; *foriàre* (M 11) fuorviare, di marito infedele; *forijari* (M pi) gridare ad alta voce (le prefiche), despersarsi a gesti di dolore; *lu forijanu* (M pi) piangono il morto; *u forijanu* (M vi) lo insultano; v. *fudìari*.
- forijari** (R 15) a. separare il gregge; *furi-jare* (M sr) spartire; v. *hòrízo*.
- forisi** : *horisi* (M sq) m. contadino.
- fòrissa** (R at, cm, fe, ge), *fòlissa* (M b R ci), *fòrizza* (R sl), *fòrisa* (R ad, bi, ca), *pòlisa* (R ms), *fúrisa* (R mf), *fúrisa* (R a Archi) f. rottura di un filo nell'ordito del telaio.
- Foríu**, *Furíu*, nome di contrada o casale nei comuni di Cittanova, San Lorenzo, Melicuccá, Scilla e Squillace [gr. χωρίον 'villaggio']; v. *Hòríu*.

Foriúna (M mp), *Horiúna* (M mp) ctr. di Montepaone ['grosso villaggio']; v. *Fòriu*.

• **formiconía** (B b) f. formicaio; v. *vormicaria*.

formicularía : (R ad, rf), *furmicularía* (R fo) f. formicaio.

formiculuni (M m) m. grande formica, uomo astuto e malvagio.

fòrnu v. *fuornu*.

• **fortí** (B b, ch, g) n. fascio; *forti zzila* (B b) fascio di legna [gr. φορτίον 'carico'].

• **fortònno** (B 1) io carico; *fortomèno* (B b) caricato [gr. φορτώνω].

fortuna v. *furtuna*.

forvicicchia (M 11), *horficicchia* (M md) f. forfecchia.

fòrza v. *mpòrza*.

fosceja v. *fiscèlla*.

Fosía v. *Vasía*.

fòssa : (R b, ba, lo) f. carbonaia; *fòssa di ranu* (M m) fossa per conserva di grano; *fòssa* (M sr) gettata nel giuoco degli aliossi (valore 3), v. fig. 15 (b).

• **fossí** (B b) n. fossa [gr. *φοσσίον, dim. di φόσσα].

Fossía ctr. di Molochio (R 18), Ardore, Guardavalle e Sant'Andrea Apostolo ['le fosse']; v. *fossí*.

fossiata (M m) f. serie di fosse per piantagioni.

Fossiata ctr. in Sila Grande con casa forestale e vivai di abeti.

Fòti v. *Aifòti*.

• **fová** (B r, rf), *favá* (B b) c'è paura, non è probabile; 'e *ffová na èrti* (B rf) è poco probabile che egli venga [gr. φοβᾶ id.].

fraca : (M fg R lo) fiaccola fatta di steli della stramba; *fraca* (C aj) ampelodesmo, stramba; *fraga* (M cc) nome di una graminacea [da **flaca* < gr. *φάκλα < lat. *facla* = *facula*]; v. *flaca*.

fraca (R ba, fo, pl, sc, sd) f. specie di vecchia [cfr. il mess. *fraca* id., da una forma anteriore **facla*, dim. di ἀφάκη 'vecchia'].

fracu : (R 16, ba) m. vecchia selvatica; v. *fraca*.

fracu : *castagna fraca* (R po) castagna fracidita; *fimmina fraca* (M 17) donna grassa di brutte proporzioni.

fraga (R gj) f. spiaggia del mare; v. *fraja*.

fraga 'graminacea' v. *fraca*.

frága (R gd) f. calore o riverbero del forno; v. *fròga*.

frágari : *u mare fraga* (C ln M 11, no) il mare rumoreggia.

fragatale (M 11) ag. generoso (per ironia).

fragulèu (R rf, scr) m. piagnisteo.

fragunía v. *farragonía*.

fraja : (R ad, ge, gj) f. spiaggia del mare; v. *praja*, *fraga*.

frajatu : (M 11) ag. abortito.

framámpulu v. *gramámpulu*.

framòmbula v. *hamòmara*.

framòmulu (R cd) m. fragola selvatica.

framulijari (R 16) rfl. estendersi (di infiammazione dell'epidermide); v. *frámulu*.

francatrippa 'assassino' : [dal nome di un brigante del 1806].

franciari (C a) a. graffiare.

Fráncica (M 3, no) geogr. Fráncica, comune in prov. di Catanzaro [gr. τὰ Φράγκικα 'podere di un Franco'].

francicòtu (M no) m. abitante di Fráncica.

francuzzina (M gg) f. acanto, brancorsino.

frandá : (R gj) m. specie di mantiglia di lino delle donne; (R sl) specie di tessuto; (R ad, cm, gr) pannolino per i neonati ['di Fiandra']; v. *frandina*.

frángia (C 1 R 1) f. frangia; *nun ce fare frángia* (C 1) non aggiungere fronzoli; *la verità non vòli frángia* (M 16) non vuol contorni.

frasca (C M R) f. frasca; *frásca* (R d, sc, sr) f. citiso, *Cytisus laburnum*.

- frascatu** || *piru* - (M an) m. pera troppo matura, cioè mezza.
- frascátula** : *hriscátula* (M co) f. polenta.
- frascèddà** : *frascèddà* (C pp) f. frasca; *frascèddà* (C tt) fascio di frasche.
- Fraschittu** (C 1) Francesco.
- Frasciá** (R sta) ctr. nel comune di Staiti ['frassineto']; v. *frásciu*.
- Frascinittu** (C 1), in alb. *Frasnit* (C 22) Frascineto, paese di lingua albanese in prov. di Cosenza.
- Frasciuso** ctr. di Casignana ['ricco di frassini']; v. *frásciu*.
- Frasso** frazione di Catanzaro; v. *frassu*.
- frastinaca** : *fristinaca* (R 16) f. pastinaca.
- frate** : *frátuma* (R fe) mio fratello; *avire i frati* (M 11) avere dolori di stomaco per gonfiezza causata da sviluppo di gas.
- fratiellu** : *fratieddu* (C gl), *fratiddà* (C cs) m. cugino.
- frátta** : (M cm, mf, no R pa, sl, sta) f. blatta, specie di scarafaggio; v. *vrátta*, *flátta*.
- Fratta** ctr. di Mesuraca e Petilia Policastro; *le Fratte* ctr. di Marzi; v. *fratta* 'spineto'.
- **frátti** (B c, g), *frásti* (B b), *fráfti* (B 3) f. siepe di spine [gr. φράκτης id.].
- frattina** : (R cm, ge) f. siepe o parete di separazione.
- fravètta** : *filivètta* (C pp), *farvètta* (C tt) f. beccafico.
- frávula** : *farávula* (M m, no), *farágula* (M tr) f. fiaba.
- frázzina** (C mj) f. nome di una graminacea.
- Frèa** || *Sèrra di Frèa* (M sav) nome di una montagna a sud di Verzino; *puzzillu 'e Frèa*, nome di una sorgente nel territorio di Verzino [gr. φρέαρ 'pozzo'].
- frejatu** v. *frajatu*.
- freniticchiari** (M 17) n. parlare a caso, senza ragione.
- **frèno** (B b, ch) n. fieno; v. *frenu*.
- frènu** : (M di, no R mt, r) m. fieno [da un anteriore **flenu* < **fenulum*, dim. di *fenum*].
- frèsa** : (C f), *frisa* (C ln) f. biscotto tagliato in mezzo.
- Frèsta** (C pp) monte nei pressi di Papasidero ['foresta'].
- frəttática** (M me) f. frittata.
- frevaru** : *furəbarə* (C mt) m. febbraio.
- fricavintu** (C pp) m. caprimulgo ['gabba-vento'].
- fricazzani** (B r) pl. abitanti di Africo.
- friccicari** (M 15) rfl. pavoneggiarsi.
- friddicillu** (C bv) ag. freddolino.
- **frígana** (B b, ch, r, rf) n. pl. le frasche [gr. φρύγανον].
- frigulazzu** v. *frivulazzu*.
- fríngulu** : *fari frínguli frínguli* (M m) ridurre a brandelli, malmenare; *frínguli e mínguli* (M 11) pl. cianfrusaglie.
- frisata** (R op) f. bovina; v. *frosaráta*.
- friscavói** : *frišcavòi* (M str) m. assiolo.
- frišca** : *frisca* (C tt) f. favo.
- frischia** (R 16) f. fischiata.
- frischiumi** (R 16) m. giovinastro.
- fríscia** (R me, or, r) f. pane biscottato; v. *frèsa*.
- friscu** : (R b, ba, lo) m. ombra; *fráiscu* (C bo) ag. fresco.
- frisillu** (M m) m. biscottino; (M m) scappellotto.
- frisu** : (C fu) m. bordo della barca [ven. nap. *friso* 'fregio'].
- frisuráglie** (C ln) pl. ciccioli.
- fritari** (R 15, at, i) n. germogliare [gr. mod. φύτρον 'germoglio']; v. *fitriázi*.
- fríttula** : (M an) f. sorta di fungo.
- frivulazzu** (R lo), *frigulazzu* (R ba) m. freddo forte.
- **fròccula** (B g) n. pl. broccoli.
- fròdanu** (M pi) m. sorta di pesce un po' piatto; s. *sfòdaru*.
- fròga** (M d, so) f. riverbero del forno: [gr. φλόξ 'fiamma']; v. *fraga*, *affrogare*.

frògastu (R at, sl) m. spaventapasseri; v. *flòvestro*.

frolimáta || *fari la* - (R cm, op) fare il debbio; v. *fòlama*.

fròma : (C pp P ch) f. schiuma, panna del latte.

fròsa (M ba R at, gj, gr) f. frittata fatta di farina ed acqua [cfr. il sic. *fròcia*, *fròscia* id., franc. dial. *frouche* 'puré']; v. *fròscia*.

frosaráta (R ge) f. bovina liquida; v. *frisata*.

fròsci (R b) pl. chicchi di grano arrostito.

fròscia : *fròsa* (M ba R 16, gj, gr, m, rl) f. bovina, escrementi liquidi e abbondanti; v. *fròsa*.

fròsicu (R bi) m. ranocchio [gr. mod. dial. βρόδακος < βότραχος]; v. *bròsacu*, *vrù-daco*.

frúllu : (R ge), *frúgliu* (R sl), *frúddu* (R e), *frúju* (R gm, pl) m. bica di grano.

frúllu (M cc) m. giunco; v. *vrúllu*.

frunte : *frònta* (C cr), *frònda* (C cs, tt), *hrunta* (M ce) m. fronte della testa; 'm *brònta* (C mt) in fronte.

frunženína (C tt), *funženína* (C tt) f. specie di gramigna.

frusca : (M an) f. loppa, pula, raspo di grappolo.

frúsculu (P tr) m. fiocco di neve.

fruscunaru (M ar) m. specie di rusco, arbusto.

frusía (R sc) f. sorta di grano o frumento.

frusta (R pz) f. raspo del grappolo d'uva.

frustare : (M mj, no) a criticare, svergognare; *mi frustái* (R ga) ho fatto una brutta figura; *ndi frustamu* (R ga) facciamo una brutta figura.

• **ftármi** 'occhio' v. *astármi*.

• **ftiášo** v. *stiažo*.

fucágna (P ch, tr) f. focolare.

fucare : (M cc) a. otturare [lat. offucare].

• **fucía** (B b, rf) f. nerofumo; v. *fúcoma*.

fucída (R ba, lo, mb), *fucíta* (R lo) f. specie di cardo; v. *fucída*.

• **fucída** (B b, ch, g) f. specie di cardo [gr. *φωκίς, -ίδα]; v. *fucíde*.

Fucidá (R mb) contrada nel comune di Montebello [gr. *φωκιδῆς 'cardeto']; v. *fucída*.

• **fucíde** (B b, rf) f. pl. macchie di bruciato sulle gambe, incotti [gr. *φωκίδες, gr. ant. φωίδες id.].

fucile : *fuciúla* (C ve) m. acciarino.

fucíli : (R d, mt, po, sr), *focíli* (R gm), *fucídi* (R cd, lo), *focídi* (M vl), *hicíli* (M ga) pl. incotti, macchie di bruciato sulle gambe; v. *fucíde*.

fucíli : (R co, fo, me, or, pe), *focíli* (M mr), *facíli* (M sn) m. specie di cardo; v. *fucída*.

fucíssi (R sta) m. cisto marino; v. *vucíssi*.

fucíssia : *fucíssa* (R lo) f. cisto marino; v. *fucíssi*.

• **fúcoma** (B b, r, rf) n. nerofumo [gr. *φούκωμα]; v. *fucònno*, *fucía*.

• **fucònno** (B ch, g) io tingo di fuliggine [gr. *φουκόνω]; v. *fúcoma*.

fuđđámbuli : *fogghiámbeli* (R ad), *fogghiámbuli* (R d) pl. foglie di vite; v. *fidđámbela*.

fuđđittáta (R sc) f. vortice di vento.

fuđđittu (R or, r) m. folletto.

fudiari : (M no, spl) a. chiedere conto con insistenza su una azione o su una cattiva notizia, p. e. *Ndría fudiáu a Ppètru* (M no) Andrea ha chiesto conto a Pietro; *Carru mi fudiáu* (M mf, rm) Carlo mi ha sfiduciato, insistendo p. e. sulla restituzione di un debito; *mi fudiásti* (M no) m'hai sfiduciato; *fudiari* (R m) separare il grano dalla pula, pulire il grano dalle erbe nocive; *fudijare* (M vl) chiamare a voce alta; v. *foriari*.

fúffu (M fa R ma) ag. fradicio, vuoto dentro; *nuci fúffa* (R ma) noce vuota; v. *fofu*.

fúffula 'osso della natica' v. *húhula*.

- fúffula** : *fúffula* (R scr) f. legno tarlato di-ventato leggiero; *fúffula* (M gd) buccia di uva; *nuce fúffula* (M fg R pz), *nuci fúffula* (M no) noce vuota; v. *fòfalu*.
- fúffulu** (M sr) m. pula, loppa.
- fuffùni** (R or) m. femore; v. *cuccùni*.
- fuga** (C am) f. riverbero o calore del forno [cfr. il. mess. *fúa* 'calore del forno' da un gr. *φῶγα, gr. mod. dial. φούα 'feb-bre']; v. *froga*.
- Fugumèna** (R sc) Fagomene, ctr. di Scilla (R) [cfr. bov. *fagomèno* 'mangiato'].
- fujènti** (M m) ag. frettoloso, svelto.
- fujere** : *fúji* (R ga) corri!, *ndi ndi fuímu* (R e) ce ne fuggiamo; *si nd' annu 'e fújira* (M 14) devono scappar via; *va fujèndu* (R gm) fa presto; *fujútu* (C 1 M no) fuggito; *puorcu fujútu* (M 13) farabutto; *s'a fujúu* (R cd, gj, sr) l'ha rapita (una ragazza per sposarla); v. *fèguo*.
- fui-fuji** (C 1) m. fuggi-fuggi.
- fujitanu** : (C am) m. ramarro; v. *faitanu*.
- fujúna** (R b, co, cd, lo) f. faina; v. *fujína*.
- fujúni** || *a fujúni* (R 16), *a la fujúni* (M 16) in gran fretta.
- fúlima**, *fúluimi* v. *fòlama*.
- fulippina** v. *filippina*.
- fulla** : *fuða* (R 16) f. fretta.
- fulmóna** (C no) m. foruncolo [gr. φλέγμα + -one].
- fuma** : (P a), *fumə* (C o, sa), *huma* (M se) f. fumo.
- fumacíssa** v. *hamucíssa*.
- Fumatá** (R pa) ctr. di Palizzi, nome di una località [gr. *χωματᾶς 'luogo di terriccio']; v. *húma*.
- fumĩari** (R sc) n. nitrare. - Forma errata: si legga *sciunĩari*; v. *xinĩari*.
- fúmula** v. *fòlama*.
- funárre** v. *hanárre*.
- fúnciu** : (C pp), *húnciu* (M gg) m. fungo.
- **Fúndaca**, nome che i Greci di Bova danno al comune di Bova Marina; *pame 's ta Fúndaca* (B g) andiamo a Bova Marina; v. *fúndaco*.
- Fundacaro** ctr. di Galatro (R); v. *fúndaco*.
- **fúndaco** (B b) n. bottega; v. *fúndacu*.
- Fundía** (R b) vasta contrada boscosa ad est di Bova [gr. τὰ φουνδία].
- fundicaría** v. *pondicaría*.
- fúngia** : (R cd) f. grosso fungo.
- fungijari** (M m) a. torcere il muso per ritrosia o diffidenza.
- fungillu** (C pp) m. piccolo fungo.
- Funicá** torrente nei pressi di San Roberto.
- funicèddu** : *funicèddu* (R rf), *funicèdu* (R mt), *fonacèžu* (R ga) m. bozzolo di seta [deform. di *filugello*].
- funtana** : *fundana* (P a, ch), *funtuana* (C ve) f. fontana.
- fuoc-agriestu** : *focu-agrestu* (M 11) m. eruzione cutanea al viso dei bambini.
- funženína** v. *frunženina*.
- fuocu** : (C gl, tt), *fucu* (C pp), *fuchə* (C mt), *fòcu* (C fu M ct P a), *fuècu* (P ch), *húacu* (M sa) m. fuoco.
- fuórniciu** : (C pp) ag. fradicio, senza frutto (di castagne, granone).
- fuornu** (C aj, gl, tt), *fuornə* (C ve), *fòrnu* (P a), *fuèrnu* (P ch) m. forno [lat. ant. *fōrnus*].
- fuossə** : *fuossu* (C tt) m. fossa.
- furca** (C af) f. rocca per filare, nel dialetto locale albanese [alb. *furkə* id., dal lat. *furca*].
- furcanu** (M m) m. vulcano.
- furcèja** (M tr), *furcèža* (M no) f. pesce, specie di leccia.
- furdicchiu** (R mf) m. fungo giovane, bo-
leto neonato; v. *firticchiu*.
- furestu** (M 11) m. forestiero.
- furfarellu** : *furfarèdu* (M sq) m. remolino di vento.
- fúrfura** (M 11) f. forfora.
- **furíne** (B b, c, ch, r) f. pl. fette della co-
tenna di maiale [gr. φορίνη].
- fúrisa** v. *fòrisa*.

furiòti (R ba) pl. abitanti di Chorio di San Lorenzo; v. *Foriu*.

Furiu v. *Foriu*.

furmícula : *hermícula* (M mp) f. formica.

furmicularu : (R sr), *formicularu* (R scr) m. uccello, specie di picchio.

furnáculu (M cr, tr) m. piccolo forno.

Furnari ctr. di Casignana (R) [cfr. *Furnari* comune in Sicilia = gr. mod. *φούρναρις* 'fornaio'].

furnu : *fáurnu* (C bv), *fòrnə* (L 21), *furnu* (C pp), *furnə* (C mt) m. forno.

• **furráci** (B g), *furracúci* (B g) n. piccolo forno; v. *furro*.

• **fúrro** (B b, ch, g) m. forno; *èxi furro dicòndu* (B 3) ha forno proprio [gr. *φούρνος*].

furtúna (C M R) f. fortuna; *furtúna* (M sev), *fortúna* (M cm R br, sl) f. grossa cavalletta verde, mantide religiosa; v. *mòrti*, *mira*.

fusa : (M 11) f. pendenza della falda del tetto.

husariare (M mp) n. grugnire.

fusca : (M spl) f. i baccelli del lupino.

fuscarise (C fu) m. abitante di Fuscaldo.

Fuscáudu (C fu) Fuscaldo, comune in prov. di Cosenza; cfr. *Fuscaldo* (dial. *Fišcardu*), nome di un monte a sud di Santa Severina, dove fino a cent'anni fa esistevano sorgenti di acqua calda [fons calidus].

fuscía : (C am R sc) f. escrementi del baco da seta misti di residui della fronda; *fusía* (C ln) letame [cfr. il mess. *fusía* o *fuscía* 'escrementi del baco da seta', gr. mod. dial. *ἀφουσία*, *ἀφουσιά* id., gr. ant. *ἀφουσία* 'rimasuglio']; v. *vusia*.

fúsciri (R ar, cd, ct, lo, mb), *fúscili* pl. residui di paglia o legno, fuscilli, scopatura, immondizie; v. *fúsera*.

fuscu : (M mf) m. crusca d'orzo.

• **fúsera** (B b, c, g), *vúsera* (B ch, rf) n. pl. residui di paglia o legno, scopatura [cfr.

il gr. mod. dial. *τὰ φλούσιρα* 'avanzì']; v. *fúsciri*.

fusía v. *fuscía*.

fusída (R at) f. stelo per fare i maccheroni in casa; v. *fusízu*.

fusízu : *fusíju* (R ca) stelo di una gramina- cea che serve per fare i maccheroni in casa; *fusídu* (R 16) ferro per fare i maccheroni in casa; *fusídðu* (M str) stelo di cardo (come asse) nella navetta del telaio; v. *fusilli*.

fussatòti (R mf), *fossatòti* (R me) pl. abitanti di Fossato.



Fig. 13. Incannatoio (*fusufèrru*) e arcolaio.

Fussatu (R mt) Fossato, comune in prov. di Reggio [gr. tard. *φοσσάτον* 'luogo munito di fossato'].

Fussía || *Pètra* – nome di uno scoglio nel mare di Scilla; v. *Fossia*.

• **fústa** (B b), *fútta* (B g), *fúfta* (B r) f. giumenta delle due mani [gr. *φοῦκτα* 'manata'].

• **fustáno** (B b) fustagno.

fustánu : *fustiánu* (M m) m. fustagno.
fustilitata (C tt) f. grande falò che si accende in onore del Santo protettore (25 di marzo).
fusu : *fáusu* (C bv) m. fuso; *fúsura* (C 1) pl. fusi; *fusu* (M 11) m. albero intorno al quale gira la mola del frantoio.

fusufèrru v. *fierrufusu* e fig. 13.

fúttari : *mì ndì futtu* (R ca, po, sr) me ne infischio.

futtuliari || *huttuliara* (M mp) a. sfottere, stuzzicare.

fúzza : (C pp) f. pollone che nasce dal tronco.

G

gabbamamma (C mt) specie di pulicaria.
gabbatèdu (M d) m. folletto.
gacciare : (M 13) a. spaccare coll'accetta.
gacciata (M 13) f. accettata.
Gada || *Santa* – ctr. di Morano (C) [Aga-tha].
Gádano, scoglio marino sulla costa presso Ricadi [deform. di *gádaro* 'asino' ?].
 • **gádara** (B r, rf), *garáda* (B g) asina [ngr. γάρδα].
 • **gádaro** (B b, g) m. asino; *i gadári* (B g) gli asini; *gádaro* (B g, rf) m. pietra appesa nella parte posteriore del telaio che serve per contrappeso [gr. mod. γάδαρος 'asino']; v. *gadúri*, *ciúcciu*, *scèccu*.
 • **gádarúci** (B g), *gaduráci* (B ch, r) n. asinello.
 • **gádarúni** (B b) n. asinone.
 • **gádarunía** (B b) f. asinaggine.
gádaropa (R 16) f. persona bassa e grossa.
gádda : *gaža* (M mf) f. mallo di noce; *gada* (R 16) tumore.
gáddarozzu : *gallaròzzu* (R ge), *gaðaròzzu* (M fg) m. tutolo della pannocchia di granone.
gáddazzída : *galazzíta* (M ba), *galazída* (R an), *gažéadira* (R cno), *gazzagghjida* (R af) f. specie di cicoria selvatica; v. *gáddazída*.
 • **gáddaziða** (B b, ch, g, rf) f. cicoria selvatica [gr. volg. γαλατσίδα].

Gáddicianò (B b, c) v. *Gallicianò*.

gáddina : *gažina 'i mari* (C no) f. pesce, scorpena bastarda.

Gáddina (R r) geogr. Gallina, frazione di Reggio.

gáddináricu (R 16 – pm) ag. di gallina.

gáddinedda : (C gl M an), *gajinèja* (R m, scr) f. sorta di fungo, gallinaccio.

gáddinòti (R r) pl. abitanti di Gallina.

gáddòfaru : *garòfaru* (M ba), *gaðòharu* (M mp) m. gallo ermafrodito.

gáddòfu : *gaððoffu* (R pa), *gaððuoffu* (M sev), *gallúffu* (C bv), *gaðòrfu* (M di), *gajuorfu* (M sr) m. gallo ermafrodito ['gagliofo']; v. *gagliòffu*.

gáddu : *gáju* (R gr, m) gallo; *chiccu di gáddu* (R or) gheriglio di noce; *pèda 'e gádu* (M mp) specie di giglio selvatico.

gáddúcciu : *gallucca sarvaggà* (C mt) m. upupa.

gádducèfalu (C pp) m. averla, sp. di passero dalla testa grossa; v. *caracèfalu*.

gáddúni : *gadúni* (R at) m. torrente.

Gáddupá (M ct) Gallopà, località presso Cotrone [M 18 : gr. *χαλεπᾶς 'roveto']; v. *halipò*.

• **gáddúpia** (B rf) n. pl. sporcizie.

gáddúzzu : (M gg), *gagliúzzu* (R af) m. gheriglio di noce; *gaðduzzu* (R cd, pa), *gajuzzu* (R m) gallinaccio, sorta di fungo; *gaðuzzu* (R 16) errore (scherz.).

gádicu || *ficu gádica* (R 16) sorta di fico.

gadízzi : (R ci) pl. oggetti ingombranti; v. *ngarízzi*.
gaðòzzula (M d) f. galla della quercia.
 • **gaðúri** (B r, rf) n. asino [gr. med. γαδοῦριν]; v. *gáðaro*.
gadurru : *gaduorru* (C gl, tt), *gadúrre* (C pp), *gaðúrre* (L 1) cavallo vecchio.
gáfaru : (C tt) ag. soffice, molle, col guscio imperfetto (di uovo).
gáfaru : (C gl) m. burrone.
Gáffaru (R pz) ctr. di Pazzano; v. *gáfaru* 'burrone'.
gafieððu (C tt) m. piccolo pianerottolo.
gáfiu : (C pp) pianerottolo della scala esterna [cfr. il nap. *gaifo*, ant. tosc. *gueffo* id., sec. XII in prov. di Bari *gayfus* o *guayfus*, dal longb. waif 'che non appartiene a nessuno'].
gagghianisa (M 14) f. donna di Gagliano.
Gagghianu (M c) geogr. Gagliano, villaggio a nord-ovest di Catanzaro [*Gallianum, proprietà di un Gallius].
gagghiatisi (M mp) pl. abitanti di Gagliato.
Gagghiātu (M mp) Gagliato, comune in prov. di Catanzaro.
gagghiòlu (R 16) ag. pieno di baldanza; (M 11) mezzo maturo (di castagne); v. *gágghia*.
gaggiana (P n, r, vi) f. gazza [gen. *gazanna* id. < *gajana].
 • **gágglia** (B g), *gágghia* (B ch) f. cresta del gallo; v. *gágghia*.
Gaglianò ctr. di Staiti [accentuazione greca di *Gallianum]; v. *Gagghianu*.
gagliòffu (M cc R rl), *gajuorfu* (M ar, sr) m. gallo ermafrodito [= it. *gaglioffo*]; v. *gaddòffu*, *gagghioffu*.
gairə : *gáiru* (C ci), *gáilu* (C gl) m. rigogolo; v. *gálanu*.
gájaru : *gájeru* (M cb) m. ragazzo.
Gájaru fiumicello affluente del Ghettarello (Gattarello) presso Squillace.
gajetə (C no) ag. sterile.

gajubáfaru (M m) m. vivanda squisita immaginaria ['gallo grasso']; v. *báfaru*.
gájula : (R bg, r), *gáila* (R me) f. sorta di pesce, mormora [in sic. *gájula*, *ájula*, lecc. *cásciulu* id.]; v. *gájulu*.
gájulu : (C pp) m. rigogolo.
gajuorfu v. *gagliòffu*.
gala (R 5) f. cappa di grasso sul latte : voce non confermata; esiste solo *gala* 'latte' nel dialetto greco di Bova.
 • **gala** (B b, c, rf) n. latte [gr. γάλα].
galá (C 14, ci) n. scendere, calare; *tu m'èrasi galatu* (C 14) tu mi eri scesa; v. *calare*.
gálanu : *gálinu* (M sq), *gállinu* (R sd) m. rigogolo.
 • **galári** (B 2, g) lattifero; *èga galára* (B g) capra con latte; v. *gala*.
galasía 'frana' v. *alasía*, *halasía*.
Galassu || *fari a vita di fra* - (M m) vivere spensieratamente ['Frate Galasso'].
 • **galaterò** (B b) ag. lattoso; v. *gala*.
Galáti frazione di Brancaleone (regg.); v. *Galátoni*.
Galátoni, casale di Taurianova (regg.) [οἱ Γαλάτῳνες 'i discendenti di un Galati'].
Galatrella torrente nella zona di San Demetrio (C), affluente del Crati; v. *gálatru*¹.
galatrisi (M no) pl. abitanti di Galatro.
gálatru¹ : (M mi) m. erosione prodotta dalle piogge [gr. χάραδρος 'burrone']; v. *cálatru*.
gálatru² : *grálatu* (C am M fal) m. avena selvatica.
Gálatru (M no R ga) geogr. Galatro, comune in prov. di Reggio; *Gálatru*, fiume in quel di Acquaformosa; v. *gálatru*¹.
galazzíta v. *gaddazzída*.
Galdo località in zona boscosa nei pressi di Laino Borgo (C) [longob. wald 'bosco'].
Galèa frazione di Marina di Gioiosa.

- Galèna** (R sm), fiume nella zona di Seminara [Al.: sembra voce prelatina].
- galèu** v. *golèu*.
- galiare** (C dm), *galìá* (C pp) a. scegliere.
- galice** : *galici* (M ba, sr) m. canale di acqua piovana, burrone; *galici* (M cb) pl. zone acquitrinose [cfr. sic. *galiggi* 'rivolo d'acqua', dall'ar. *ḡalīḡ*].
- Galice** torrente nella zona di Decollatura; *Galici* ctr. di Rocca di Neto; v. *galice*.
- Galilèa** || *martidì di* - (R ge) martedì dopo Pasqua; *fare Galilèa* (M an, vl) fare la scampagnata di Pasqua ['Galilea']; v. *martingàlia*, *Gallilèu*.
- gálipa** v. *gláupa*.
- Gallicianò**, fraz. del comune di Condofuri, con popolazione di lingua greca [gr. Γαλλικιανόν, proprietà di un Gallicius].
- Gállico**, fiume che sbocca tra Reggio e Villa [a. 1122 ποταμός τοῦ Γαλλίκου].
- Gallilèu** || *jiri o* - (M pi) fare la scampagnata di Pasqua; v. *Galilèa*.
- Gallíparo** v. *Caḍípparu*.
- gallu** 'e acqua (M cc) m. polla d'acqua.
- Gallopá** v. *Gaddupá*.
- gallúffu** v. *gaddòffu*.
- gálvia** (P l) f. pioppo bianco [cfr. il piem. *albra*, lomb. *álbara* 'pioppo', dal lat. *albarus*].
- gambaruni** : (R cd) m. euforbia [deform. di *cammaruni*].
- gambèdu** v. *gammiellu*.
- gambòzza** 'gavio di ruota' : [è il piem. *gambossa* id., cfr. il sic. *gammuzza*, *jammòzza* 'razza della ruota'].
- **gambúni** (B b) n. legno biforcuto su cui si appende il maiale macellato; v. *gammiellu*.
- gamma** : *gámba* (C bv) f. gamba.
- gammiellu** : *gambèdu* (M di, vi R d, mt), *gambèju* (R m), *gambèdu* (R ci, st), *gambiežu* (M vl), *jambèdðu* (R sc) m. legno biforcuto su cui si appende il maiale ucciso; v. *sgambèdðu*, *gammiru*.
- gammiru** : *gambiere* (M sr) m. legno bifurcato su cui si appende il maiale ucciso [dall'ant. norm. *gambier* id.]; v. *jimbèri*.
- gampurija** (M ds) f. lucciola; v. *lamburida*, *grampulija*, *mpurida*.
- gamumilla** : *gamumiða* (M 11) f. camomilla.
- gángamu** 'rete da pesca' : [cfr. il sic. *gángamu*, lecc. *gángumu* id., dal gr. γάγγαμον].
- gangariellu** : *gangarèdðu* (M ct) m. mento.
- gangaròwa** : *gangaróla* (C no) f. secchio di legno per mungere.
- gangularu** : (C pr) leggi 'mento' invece di 'mentone'.
- **gapáo** (B 1, b, rf) io amo; *egápia* (B b) ho amato; *gapísi* (B b) amare; *immo gapionda* (B b) avevo amato; *issan gapisonda* (B b) si erano amati; *pedía ti gapísi* (B 3) figli che fanno all'amore [gr. ἀγαπῶ].
- gapparía** : *guapparia* (M 16) f. bravata.
- gappiare** : *guappijari* (M 16) mostrare bravura.
- Garaffa** (M d), *Garrafa* (C 1 M ma) geogr. Caraffa, paese di lingua albanese a sudovest di Catanzaro [deriva dalla fusione di tre colonie albanesi stabilitesi in quella località nel sec. XV sotto la protezione della casa feudale dei Caraffa].
- garaffòtu** (M d), *garrafòtu* (M ma) m. abitante di Caraffa.
- garáglu** : *garágghiu* (M j) m. gabbiano.
- garámma** : (C aj) f. sentiere di montagna [cfr. il luc. *garámma* 'fessura profonda']; v. *ñarámbe*.
- garampulína** (M ar) f. lucciola; v. *farampulija*, *grambudína*, *gampurija*.
- gáramu** (M 13) m. ramo.
- garapodi** : *garapòdu* (M si), *garapòdu* (R cno) m. sorta di fungo [gr. *γαδαροπόδιον 'piede d'asino'].

Garaváti (M 3, m) Garavati, casale di Rombiolo (M) [gr. *καρβάτες 'discendenti di un *Caravà, Καρβάς cogn. in Grecia?]; v. *Paraváti*.

garavillò : *garavieddu* (C cs) m. mastello a tre piedi pel bucato.

Garcè ctr. di Sant'Andrea Jonio; *Garcèa* ctr. di Polia; *Garcèa* cogn. in Calabria.

Garciali ctr. di Pazzano.

Gárdia v. *Guardia*.

gardíla v. *cardíla*.

garəvu (P tr) m. buco in un albero [cfr. il piem. *garp*, lig. *garbu* 'buco', di base prelatina].

• **gárga** (B 3) f. gola; v. *gárgia*, *gargarízo*.

Gárga, torrente che affluisce nel Coscile; *Garga*, affluente del fiume Neto.

gárgalici (R pa) m. bargiglio della capra [cfr. il gr. mod. χαρχάλι id.]; v. *barbalici*, *parpalici*.

• **gárgáni** (B b) n. capruggine; v. *gárganu*.

• **gárgano** (B b) m. strumento con cui si fa la capruggine.

• **gárgánosi** (B ch, r) f. capruggine; v. *gárganu*.

gárganu : (M ba) m. capruggine nelle doghe [cfr. sard. *gárganu*, spagn. *gárgol*, ted. *gergel* id.].

gárgaráta : *gárgajáta* (M gd) f. specie di dolce di Natale.

• **gárgarízo** (B g) n. faccio i gargarismi [gr. γαργαρίζω].

gárgarizzi (R ga) pl. chicchi di granone abbrustoliti.

gárgazzija (M gd) f. acanto, pianta erbacea.

• **gárgazzína** (B ch, cd, g) f. tartaro della pipa.

gárgia : (R bi, me, pa, r), *járgia* (R r) f. grande gola, bocca forte; *nd'avi na gárgia* (R bi, pa) parla assai e in modo sconcludente.

• **gárgia** (B b) f. mascella, gola ['gargia'].
gárgiazzaru (R 16) m. ciarlone.

gárgiazzusu (R bi) ag. di chi parla troppo.

• **gárgiuna** (B 3) f. serva ['garzona']; v. *garzuni*.

gária (C pp) f. cispa; v. *garidda*.

garici 'raganella' v. *carici*.

garidda : (R co, lo), *garilla* (R ge), *garida* (R d), *garija* (R gj, rl), *garigghia* (M an) f. cispa; *i garilli* (R ad), *i garidi* (R at) pl. la cispa.

gariduozzu v. *canigghiottu*.

Gariglione, bosco in Sila; v. *carigliu* 'specie di quercia'.

garigliu (P tr), *varigliu* (P n) m. gheriglio di noce [cfr. il piem. *garij* id.].

garija (R m) f. buona fortuna.

gariolara (M tr) f. erba dai fiori viola.

garippa (M bd, gd) f. cispa; v. *garidda*.

• **garnèddo** (B b), *garnèddi* (B g) n. giacchetta delle contadine (= cal. *jippune*) [cfr. it. *guarnello* 'sottoveste'].

• **garneḍḍuci** (B g) giacchettina del bambino.

garompuliari : *garofuliari* (R sc), *garumfuliari* (R bg) n. scaturire, zampillare (dell'acqua sorgiva); v. *caronfuliari*.

garòmpulu : (R lu, mt, op, ri M d, m, tr), *caròmpulu* (R ge), *garòfalu* (M sev) m. vortice di corrente, polla di acqua [cfr. il sic. *galòfuru*, *caròfulu*, *jalòfuru*, *garùmmulu* id.]; v. *haròmpulu*.

garrafa : (M 11) f. antica misura poco più piccola del litro.

Garrafa v. *Garaffa*.

Garramílo, località piena di burroni nella zona di Papasidero; v. *garramone* 'burrone'.

garramòne (C cr), *garramune* (C aj, mm, ve) m. burrone, precipizio [gr. χάραγμα 'fessura'].

garrèpa (M sr, va) f. avena selvatica. v. *garriepu*.

garri : *nuci a ttri carri* (R 15), *nuci a ttri ccarra* (R ml, pm) f. noce col gheriglio diviso in tre parti; v. *garru*, *guarra*.

- garriepu** (M ds), *garèpu* (M ar), *jerrèpu* (M fg) m. avena selvatica; v. *garrèpa*.
- garrisè** : (C tt) m. guidalesco [cfr. ital. *garrese* 'capocervo del cavallo'].
- garropulitanu** (M c), *garropulise* (M gg) m. abitante di Carlopoli.
- Garruópulu** (C 1 M gg), *Garròpulu* (M c) geogr. Carlopoli, comune in prov. di Catanzaro [nome recente formato nel sec. XVII in memoria del principe Carlo Cicala : M 18].
- garru** : (R ad, sta) m. orlo circolare di un pane rotondo; v. *garri*.
- gárru** (R d) m. volontà di svolgere un'attività; v. *árru*.
- garrusu** : (R 16 : è voce siciliana); (M 11) m. camorrista.
- garuèppulu** (P ch) m. pannocchia sgranata di granturco.
- garumfuliari** v. *garompulñari*.
- gáruvu** || *árbiru* – (P ch) m. albero incavato [cfr. il mess. *garbu* 'cavità in un albero', lig. *garbu* 'incavato']; v. *sgárbula*, *garavuta*.
- garzàlè** (C no) m. mascella.
- **garzúna** (B ch) f. serva; v. *garzuni*.
- Gaspa** ctr. di Ciminà (R).
- gasparinòtu** (M d), *gasparisanu* (M d, mp) m. abitante di Gasperina.
- Gáspuni** (M no) Gasponi, casale di Drapia nei pressi di Tropea (M) [οἱ Γάσπωνες 'i discendenti di un *Gaspo].
- gássa** (R bm) f. gassa, garza, specie di anello di corda che serve per giuntura di due funi.
- gassariari** v. *cassariari*, *hassariari*.
- **gástra** (B g, r) f. capra di due anni; v. *dastra*, *lastra*.
- gastròla** (R b) f. capra di due anni; v. *dastra*, *adastra*, *lastra*.
- gatta** : *gatta e sùrici* (R po) giuoco della lippa; *jocamu a li gatti* (R gm) giochiamo a lippa; *gatta cecata* (C pp) f. mosca cieca.
- gattapagnòtta** 'pipistrello' v. *rotapannòtta*.
- **gattarèdḡa** (B ch) f. scoiattolo; v. *taccarèdḡa*.
- gattarèja** (R gj) f. specie di cardone; v. *gattuja*.
- gattariḡnu** || *sùrice* – (C rs) m. pipistrello.
- gattarija** (M ds) f. pipistrello; v. *lattarida*, *taḡḡarita*.
- Gattí** (R mb) ctr. di Montebello; *Gattí* nome di una sorgente di Satriano (M).
- **gattinería** (B b, rf), *gattinaria* (B b, ch, g) f. erba selvatica dalle foglie fine e dai fiori rossi, specie di reseda.
- gattinería** (R scr), *gattinaria* (R af) f. nome di un'erba selvatica che si mangia.
- gattu** : *gattu e sùrice* (R gm) giuoco della lippa; v. *gatta*.
- gattuḡara** : *gattujara* (M br) f. specie di cardo.
- gattúžu** (M cr) m. specie di cardo; v. *gattuja*.
- gattu-mamuni** (M m) m. scimmia; v. *mammuni*.
- gattu-mpisu** : (M spl) m. pipistrello.
- gattune** : (M 11) m. mensola.
- gattu-pardu** : (M no) m. pesce marino, gattuccio.
- gattuuzzu** : (R m, scr) m. giuoco della lippa ['piccolo gatto'].
- gauzá** : *gázate* (C si) álzati!; *gavəzátəvə* (C mt), *gazátivu* (C te) alzatevi!; v. *auzare*.
- gávata** : *gávuta* (C tt), *gávita* (P pr) f. truogolo in cui mangiano i porci.
- gávina** : (R e) f. grande scodella di creta; v. *gávinu*.
- gavinarə** (C mt) f. corso d'acqua potente.
- gávinu** (R pm) m. grande scodella di creta [gr. γάβινον]; v. *báganu*.
- gavitare** : (M 11) a. nascondere, mettere da parte.
- gáviu** : (C fu) m. rigogolo.
- gažíḡghia** : *hažíḡghia* (R ge) f. sp. di piccola lumaca bianca.
- gázu** (R d) ag. acerbo; v. *vázu*,

gazzadira v. *gaddazzida*.

• **gelècco** (B ch) n. corpetto; v. *gilèccu*.

Genicòcastro, nome anteriore (sec. XIII-XVI) del comune di Belcastro [*γενικό-καστρον 'castello generale'].

gènitru (M 11) m. capruggine; v. *ngénitru*.

gènitru v. *ngénitru*.

gèniu : (R 1) m. inclinazione, simpatia; *mi fai 'n gèniu assai* (M gr) mi sei molto simpatico.

gènte : *li cchiu mègghiu gènti* (M 16) la miglior gente; *ti xèdinu a ggènti* (R scr) non ti può vedere la gente.

Gerace v. *Jeraci*.

Germaneto v. *Jermanitu*.

germántisa v. *giamántisa*.

gesusalèmm || *via di* - (R mf) via lattea ['di Gerusalemme'].

gghiotta v. *jòtta*.

gghjiracòculu v. *jeracùcuđu*.

gghjirupòndacu v. *agghjiru-pòndacu*.

ghènnula (P ch) f. corbezzola.

ghiésia : *ghiesa* (M sev) f. chiesa.

ghissà 'vischio' : [gr. ant. ἰζός id.].

Ghita (C c) vezz. di Margherita.

ghjìgghiaru v. *jìjaru*.

giacòffu (R bi), *giavòffu* (R fe) f. mazza più corta nel giuoco della lippa.

gياجusani (R gj, gr) pl. abitanti di Gioiosa Jonica.

gialinèđu (R mt) m. baco da seta che non va al bosco ['si fa giallo'].

giálinu : *giálinu comu líri* (M 16) giallo come l'iride.

gialla (R sc) f. itterizia.

giamántisa : *giarmántissa* (R ad), *giam-mántissa* (R ad, ci, ge), *giammántica* (R at) f. mantide religiosa; *giammán-tisa* (R ad) donna grossa, pezzo di donna [cfr. gr. ant. μάντις 'specie di grillo']; s. *mánticia*.

giambergá v. *sciammerga*.

giannèglia (R af) m. ranocchio; v. *gian-nedda*.

Gianni (M 3, no) pers. Giovanni.

Giannigiá frazione di Mammola.

giarra 'ziro' : v. fig. 4 (a).

giavòffu v. *giacòffu*.

Giffuni (M no) geogr. *Giffone*, comune in prov. di Reggio [ha preso il nome dalla famiglia Giffone, cfr. a. 1325 *Jacobus Gifonus*; il nome popolare del paese è *Casáli*]; v. *Casali*.

giffunísi (M no) pl. abitanti di Giffone.

gigghiana || *acqua* - (M 11) f. sostanza liquida che vien fuori dalle pustole.

gigghíara v. *giogghíara*.

gigghíari : *gigghíau* (R sr) è germogliato.

giglíune : *gigghiúni* (M no) m. parte superiore del remo.

gilèccu : (P a) m. corpetto, panciotto.

Gilormu (M 3), *Giluormu* (M 4) Giro-lamo.

Gimigghianu v. *Jimiglianu*.

ginísi (R fo) pl. attrezzi, arnesi disordinati [cfr. il sic. *ginisi* 'materie eterogenee che rimangono nello zolfo', 'polvere di carbone' = it. *cinigia*].

Giofá v. *jugale*.

giogghíara : (R mf), *gigghíara* (R ga) f. specie di grano che si semina per erbaggio.

giogghíari : (M an) a. finire.

Giòi (M 3, no Rci, ga, pm), *Giúe* (M sr) geogr. Gioia Tauro [ant. it. *gioi*, ant. franc. *joi* 'gioia', cioè città di felicità]; v. *Goiusa*.

Gioia frazione di Acri (cos.), v. *Giòi*.

gioisáni (R r) pl. abitanti di Gioia Tauro.

Gioiusa (M 3) geogr. Gioiosa Jonica, comune in prov. di Reggio; cfr. *Gioiosa Marea* in prov. di Messina ['città gioiosa', cfr. *Joyeuse*, nome di una località in Francia]; v. *Giòi*.

giojusanu (M 11) m. abitante di Gioiosa.

gioppinu (R ge) m. pianta bassa che rassomiglia al *Juniperus sabina* [*Thymelaea hirsuta*]; v. *plezzòfiddu*.

- Giorgía** || *Santa* - frazione di Scido; v. *Voría*.
- giorgilla** (R 16) f. ragazza vispa, belloccia (scherz.).
- Giove** || *Monte* - nella zona di Petronà; [*Mons Jovis*].
- gioviddí** : *ggiovidía* (R 16) giovedì.
- gírbina** (R sr) f. biscia d'acqua [cfr. sic. *gírbinu* 'celeste'].
- gírbiu** v. *círbiu*.
- **gírgiolèni** (B g) f. sesamo; v. *giurgiu-lèna*.
- giriari** : (M mf R gm), *giurriari* (R ga, mf) a. frugare, rovistare; *mi giuríju* (R ga, mf) mi frugo.
- Girifarcu** v. *Cirifarcu*.
- Girocárni** v. *Jerocárni*.
- gírránda** : (R ba, mb, mt), *giurránda* (R cd, mf) f. cercine; *giurránna* (M 13, cf) fiore del castagno e del noce ['ghirlan da'].
- gírundíari** (M 11) n. gironzolare.
- gíssu** (P ma) m. edera; v. *císsu*.
- Giudèa** vicolo a Morano (C); ctr. di Isola Capo Rizzuto.
- giúdice** v. *júdice*.
- giugliettu** (C tt) m. luglio; v. *giugniettu*.
- giugniettu** : *giugnittu* (C pp) m. luglio.
- giurgiu-lèna** : (R sta), *giuggiu-lèna* (M pi) f. sesamo; v. *gírgiolèni*.
- giurriari** v. *giriari*.
- giurránda**, *giurránna* v. *gírránda*.
- **giurri** (R cd) n. ciocca di capelli; v. *cerri*.
 - **giústo** (B b) ag. destro, diritto; *i cúmba giústi* (B b) la tasca destra; *to xèri giústo* (B b) la mano destra ['giusto'].
- giustu** (R b, bi, me, pa, r) ag. destro, diritto; *manu giusta* (R b, bi, me, pa, r) mano diritta; *sacchètta giusta* (R b) tasca diritta.
- giuvare** (C 1) n. giovare.
- Glassádi**, paese diruto nei pressi di Nicotera [a. 1179 χωρίον Γλαψάδων, villaggio dei discendenti della famiglia Galasso].
- gláupa** : *crapa gálipa* (R cno), *crapa lágupa* (R b) capra nera con pancia bianca [deform. di **láuþa* = gr. mod. dial. λαγώπα, λαώπα f. 'di pelle macchiata']; v. *lagopi*.
- glèva** = *lèva* (P ch), *gliva* (P ma) f. zolla di terra [lat. *gleba*]; v. *gliefa*.
- Gliandru** (*Liandru*) || *Madonna d'u* - (R mt) geogr. Madonna dell'Oleandro, santuario nei monti nella zona di Motta S. Giovanni; v. *landru*.
- glianna** : *gliandra* (C fu) f. ghianda.
- gliara** : (C te) f. crivello; v. *agliara*.
- **glício** (B b, c, g, r) ag. dolce [gr. γλυκύς].
 - **glicòcarto** (B rf) acanto, *Acanthus*; v. *agricòcavtho*.
- gliefa** = *tefa* : *glifə* (C mt), *gghiefə* (L 1), *gghjifa* (P r) f. zolla di terra [osco *glefa* = *gleba*]; v. *glèva*, *glimba*.
- glíghieru** v. *jíjaru*.
- glimba** = *limba* (P ma, tr), *glimma* (P a) f. zolla di terra; v. *gliefa*.
- **glimbaci** 'oleandro' v. *plembaci*.
- gliommariellu** (C 1) m. piccolo gomitolo; *gliommarillə* (C mt), *llommarieddə* (C te) involtino di intestini attorcigliato a forma di gomitolo.
- gliòmmaru** : *gliòmmərə* (C mt), *llòmmaru* (C te) m. gomitolo.
- glíru** = *tíru* : *glèru* = *tèru* (C fu) m. ghiro.
- glíuttere** : *gnutti* (C pp) a. inghiottire; *lu gnuttu sanu* (R ba) lo inghiotto intero.
- **glòssa** (B b, ch, rf) f. lingua; *glòssa 'sce sciddi* (B rf) specie di borraggine [gr. γλώσσα].
 - **glúdio** (B b, c, ch, rf), *grúrio* (B r), *grúdio* (B rf) ag. guasto, di uovo covato [gr. *γλούδιος = gr. mod. σκλούδιος id.]; v. *grúdiu*.
 - **glúppo** 'pioppo' v. *plúppo*.
- glúriu** v. *grúdiu*.
- glympia** (γλύμπια) a. 1211 in un documento notarile di Gerace come nome di

- un indumento [ant. fr. *guimpe*, *glimpe* 'ornamento muliebre per la testa'].
- gnácculi** : (R bi, ci, gr, m) pl. moine, bizzе.
- gnacculus** : (R ci, gr, m) ag. di chi fa le moine, bizzoso.
- gnagnuliari**, -re (M b, ce) n. miagolare.
- gnalatina** v. *jelatina*.
- **gnalèguo** (B b, g) io mi gelo; *egnálespa* (B ch) mi sono intirizzito; v. *njelari*, *gnelari*.
- gnèca** (M no, tr) f. poltiglia, cibo troppo molle, escrementi di bambini.
- gnègnaru** (M sa) ag. balbuziente.
- gnelatu** : (R gj) m. scemo, cretino.
- gnentare** (M 11) a. propagare, moltiplicare; v. *agghientare*.
- gnentu** (M 11) m. prole; v. *agghientu*.
- gnermitare** : (M 11) a. interpretare.
- gnestru** v. *ngiestru*.
- gnìgna** : (M c, gg) f. mento.
- gnìgnaru** (M cm), *gnìgneru* (R cau, rl) m. giuoco degli aliossi, anche una delle gettate di questo giuoco (valore 3); v. fig. 15 (b) [cfr. luc. a Maratea *gnìgneru* id.]; v. *jìjaru*, *vìjaru*.
- gninta** (C 11) av. dentro; v. *inta*, *intra*.
- gnivuḍiscire** v. *nghiavuliscire*.
- gnòdica** (C gl) f. nodo; v. *núdicu*.
- gnoppəgá** (P tr) a. piegare [da un anter. **indoppiagare* < **induplicare*].
- gnundura** (P ma) f. giuntura (della mano).
- Gnura Maria** ctr. di Scilla; *Gnura Elena* ctr. di Caraffa del Bianco (R); *Gnura Mamma* ctr. di Locri ['signora'].
- gnurare** : *u gnùranu Castagna* (C ap, c) egli porta il nomignolo Castagna; v. *ngiuriare*.
- gnuri** : (R bz) titolo dato ad un signore ricco; *gnure rande* (M 11) m. nonno ['signore'].
- **gnúri** (B 3, b) m. padrone; *me ton gnúristu* (B b) col suo padrone ['signore'].
- gnutticá** : (C bv, pp), *gnutticare* (C gl, mv, om) a. arare per la seconda volta [cfr. il brind. e sic. *gnutticari*, tar. *jutticare* 'piegare', da un **induplicare* × **flecticare*].
- gnutti-muschi** (R mb) m. picchio ['inghiotte mosche'].
- gocciazzu** (M ar) m. poiana, specie di falchetto, *Buteo vulgaris*; v. *bužžácciu*.
- godagnu** (R 16) m. guadagno.
- godiana** || *u mari faci* - (M no) fa grande bonaccia; v. *godianu*.
- gòdina** : (R gi), *gòdina* (R ci) f. ghiro madre; v. *ògghjina*.
- gòdu** || *dì - a ggòdu* (R 16) av. ad anticresi (sorta di patto).
- gòffa** || *castagna* - (C a) f. castagna vuota.
- gòffulu** : leggi (M 11, d) invece di (C 11, d).
- gògghjina** 'ghiro madre' v. *ògghjina*.
- gógliə** (C mt) m. luglio.
- gòi** (M tr) m. bue; v. *vòi*.
- goliari** : *goliari* (R ga) gridare, vociferare.
- golinu** (M an) m. specie di cardo.
- golíu** : (M ar, fg), *golèu* (R d), *gulèu* (R ba, ci, rl, t), *volèu* (R at), *galèu* (R fe) m. gufo, barbagianni; v. *agulèu*.
- gòmbara** : (M 11, d) f. parte inferiore e grossa del bastone.
- gòmbara** (M no) f. pesce marino, razza bavosa.
- **gonatistá** (B 1), *hōnatistá* (B b) av. in ginocchio; v. *gònato*.
 - **gònato** (B ch, r) *hōnato* (B b, c, g) n. ginocchio [gr. **γόνατον*].
 - **gonèo** (B b) antenato; *i gonèimu* (B b) i miei parenti [gr. *γονέος*].
- Goní** (R ga) geogr. contrada nel comune di Galatro; *Goní* o *Guní* monte presso Terreti e presso Palizzi (R) [gr. *βουνίον* 'monte'].
- Gonía** o *Gunía*, nome frequente di contrade, p. e. nei comuni di Laureana, Motta San Giovanni, Palmi, Ortì, Siderno, Stilo (prov. di Reggio), Verzino (prov. di Catanzaro) [gr. *τὰ βουνία* 'i monti' o *γωνία* 'angolo' ?]; v. *Goní*.

gòrga (C tt) f. intestino cieco del maiale; v. *òrganu*.

gorici (M gd) m. raganella della settimana santa; v. *carici*, *rigorici*.

gorija v. *buridda*, *vurija*.

Gornelle, quartiere di Scilla (regg.) ['piccole pozze di acqua']; v. *gurna*.

gòstia (R 16) f. ostia.

gòzina : (R fo, mb, mt, sd), (R 16, ci) *gòdina*, *gúzina* (R mf) f. biscia d'acqua; v. *òzina*.

Grabeli (M 3, m), *Grabiele* (C 1) Gabriele.

gracijòla (M mj) f. orbettino; v. *ciriciglia*.

grada : (C fu) f. cesta piatta e rotonda dei pescatori.

grádu, *gráru* 'gigaro' v. *crádu*.

• **grafi** (B 2, 3, b, g) f. lettera [gr. γράφη].

• **gráfo** (B b, ch, rf) io scrivo; *ègrazza* (B b), *ègraspa* (B ch) ho scritto; *iscere gráspi* (B 3) sapeva scrivere; *graspètèmu* (B g) scrivetemi [gr. γράφω].

Gramá (R m) contrada del comune di Molochio e di Bagnara [gr. *γραμαῖς 'luogo pieno di gramigne']; v. *argámi*.

gramagghiettu v. *ramagliettu*.

gramallíticu (R ad), *gramellíticu* (R ge) m. garetto del piede; v. *cramallítu*.

gramámpulu (M gd), *framámpulu* (M ba) m. raspo di uva; *framámpuli* (M ba) pl. oggetti ingombranti [gr. *κλημάμπελον 'sarmento di vite'].

gramára (R ri) f. graspo dell'uva.

gramare : *va gramandu* (M 16) va gridando.

gramasta (M mj) f. graspo dell'uva; v. *cramasta*, *cramale*, *gramástula*.

gramástula (M pi) f. graspo dell'uva; v. *cramasta*.

gramáta (M 16) f. forte lamento, grido; v. *gramare*.

Gramazzia ctr. di Bianconovo; v. *cramaz-zina*, *Cramatia*.

grambèstia (M 11) f. diavolo.

• **grambí** (B b, ch, rf) f. nuora; *i gram-bède* (B ch) le nuore [gr. *γαμβρή]; v. *grambò*.

• **grambò** (B b, ch, g) m. genero; *i grambí* (B b), *i grambídi* (B c, ch) i generi [gr. γαμβρός].

gramiàre (M 11) n. ruzzare; v. *grimijari*.

grámina 'burrone' : sarà piuttosto *grámina* = *gravína*; *gramína* (C af) f. burrone; v. *gravína*.

grampinari (R 16) a. graffiare.

grampuđđina : *grammuđđina* (C tt) f. vitalba.

grana (R 16) f. fioritura degli ulivi.

granapínula (M no, pi R pm) f. specie di conchiglia [cfr. il sic. *lanapínula*, lecc. *lanapènnu* id.]; v. *anapínala*, *ranapínula*.

granara : (M no) f. scopa rustica di frasche.

grancèfalu (R sc) m. sp. di aragosta.

Grancia (C tt) nome di un'antica fattoria dei monaci [franc. *grange*, spagn. *granja*, ant. it. *grángia*, con accento greco sul modello di *fattoria*]; v. *Grángia*.

granciare (M 11) a. scrivere malamente.

grancinari : (M b R po) n. graffiare.

gránciu (R 16) m. gancio.

grancò (M 11) m. sorta di prugna (Regina Claudia) [fr. *reine-Claude*].

grancutu (M m) m. sp. di mollusco usato come esca.

grandijari (M 16) a. ingrandire.

granèja (R m) f. piccolissima quantità di un liquido; *granèža d'ògghiu* (M mf) piccolissima quantità di olio ['granella'].

Grángia (C mt) ctr. di Montegiordano [ant. ital. *grángia* 'fattoria di convento', con accento greco]; v. *Grancia*.

graními (R 16) f. granaglia.

granína (M pi) f. pesce marino [dim. di *grana*]; v. *grana*.

granzarèdda (C gl) f. cruschello; v. *gran-ža*.

gránzəɲə (C ve e non C v) f. grandine.

Grappidá ctr. Bruzzano, Dávoli, Pazzano e Siderno; *Agrappidá* monte presso Palizzi [ἀγριαπιδᾶς 'località dove si trovavano peri selvatici']; v. *agráppidu*.

Grappidara ctr. di Stefanacóni (M) e di Plati (R).

grappidaru (M 7, m, st) m. pero selvatico; v. *agráppidu*.

grappu : (M mj, vl), *rappu* (M no) m. raspo, gaspo d'uva; *grappu* (M mp R ca, gr) racimolo.

grascinare (M ce) a. graffiare.

grasòmulu : *grasúamulu* (M an), *grisuóm-məla* (C te), *grasciòmulu* (R bz), *grasciòmbulu* (R gr) m. albicocco; v. *grisuóm-mulu*, *crisòmulu*.

graspíngi (R ga) n. specie di uccello dal becco robusto; v. *groszíci*.

grassa 'grappolo' v. *crassa*.

grassa (C am) f. letame.

• **grastosídero** v. *agradtosídero*.

grasuđđə (R pa) f. sp. di erba che ha virtù sonnifera.

Grate o *Grati* (C 1) fiume Crati [Κράτης = *Crathis*, a. 1130 τοῦ Γράτου].

gratèđđə (C pp) f. canniccio per seccarvi le frutta.

gratíglia (C tt) f. graticola.

grátta 'blatta' v. *vrátta*.

grattapònə (C no) m. tana.

Grava di Grupo, contrada nel territorio di Cerenzia [brind. *grava*, gr. mod. dial. γράβα 'voragine']; v. *grupu*.

gravèlinu : (R pa, sta), *grovèlanu* (R pa) m. ghianda dell'elce [gr. ἀγριοβάλανος, gr. mod. dial. ἀγριοβέλανο id.]; v. *agro-vèlano*.

graviellə : [v. piuttosto *garavilla*].

gravíggħia (M d) f. chiodo che mantiene la ruota sull'asse.

gravina 'burrone' : cfr. *Rogiano Gravina* comune in prov. di Cosenza.

gravioli (M pa) pl. ravioli.

gravune (C ln) m. calabrone.

Gráziu (R cd) pers. Orazio.

grázzònu (C pp) m. orzaiuolo.

Grecà ctr. di Cinquefronde [cfr. il cogn. *Grekás* in Grecia].

grecale : (M 11) m. vento di nordest; *gre-cali* (M no R bi) vento di scirocco; v. *vracáli*.

Greci frazione di Lago (C) [doveva essere una colonia di albanesi].

Grèci ctr. di Rosarno (R).

grèci (R 16, gi, op, po) pl. abitanti del versante ionico (dintorni di Gerace).

Grecía, nome di un quartiere a Squillace, a Catanzaro e a Santa Severina ['quartiere dei Greci']; v. *Aracía*.

greciamagna : *graciomagna* (R ge) f. raggazzaglia; *greciamágghia* (M mp) frotta di ragazzi [*Grecia Magna*].

• **grèco** (B b, c, g) ag. greco; *platèggome grèco* (B b, g) parliamo greco; v. *grico*.

• **gría** (B ch, g) f. ascaride, verme intestinale.

• **grico** (B ch) m. greco; *immasto grici* (B ch) siamo greci; *platèome grica* (B ch) parliamo greco [cfr. Ἰωάννης Γρίκος a. 1131 in Calabria, Μαρία τῆς Γρήκος sec. XII in Lucania, otr. *grico* 'greco' da un latino rustico (osco?) *grēcus < *γρήκος]; v. *grèco*.

gridazzara (M 11) f. zampogna piccola ed acuta.

gríđđu (R c), *gríju* (R be), *grigliu* (R be), *grillaru* (R be) m. aliosso, anche una delle gettate di questo giuoco (valore 3); v. *jíjaru*, *jirillu*, *χίχερυ* e fig. 15 (b).

Gríđđusa (R mt) ctr. di Motta S. Giovanni; v. *agridđusa*.

Gríđəa (*Grillea*) ctr. di Staletti; v. *Grillea*.

griestu (C dm) ag. agreste, selvatico; *vigna grèsta* (C gl) vite selvatico; v. *agresta*.

grifúcina (C aj) f. specie di ramolaccio selvatico di luoghi acquitrinosi.

- grigliaru** (R bz) m. pruno selvatico [deform. di *agridḍaru*]; v. *agridḍaru*.
- grigliu** v. *gridḍu*.
- grilla** (R ge) f. goccia.
- grillaru** v. *gridḍu*.
- Grillèa** ctr. di Cerenzia; v. *agridḍèa*.
- grillèra** : (M 11) fucile (gergo); *gridḍèra* (M cf) raganella di Pasqua.
- grillu** : *gridḍu panzutu* (M str) m. mantide religiosa.
- Grimáudu** (C 1), *Grimáuru* (C 1) geogr. Grimaldi, comune in prov. di Cosenza [dal nome di un antico proprietario : longob. Grimoaldus].
- grimbaci** (R co) m. oleandro; v. *plembaci*.
- gringia** : (R po) f. gengiva.
- gringia** 'smorfia' : *fici tri gringi* (M 15) ha fatto tre smorfie; *nu ffari gringi* (R po) non fare smorfie.
- gringiuolu** (M ar, sr) m. orbettino; v. *gringia*.
- gringiusu** (R ge, i) ag. smorfioso.
- grìola** (R ci, po), *criòla* (M mf) f. specie di coleottero di color verde metallico, dannoso alle viti, forse *Anomala vitis*; v. *agriòla*.
- grisa** : (C tt), *agrisa* (C tt) f. pulicaria; v. *criza*.
- grisè** : (C cr, sa) m. riso (pianta).
- Grisulía** (C 1) geogr. Grisolia, comune in prov. di Cosenza [gr. Χρυσό-Ἡλιάς 'Elia d'Oro', forse nome del santo locale; cfr. a. 1192 nella Calabria settentrionale come nome di persona τοῦ Χρυσολίου]; v. *Santulía*.
- grisuliuotu** (C bv, pp) m. abitante di Grisolia.
- grisuómmulu** : *grisuómmulu* (M sev), *grisuómmulu* (P pr) m. albicocco [gr. χρυσόμηλον 'pomo d'oro].
- Grivòri** (M m) Gregorio.
- Grižu** (M so) torrente nella zona di Montepaone.
- grodíatu** : *úavu* – (M an) m. uovo guasto; v. *grúdiu*.
- **gròḍula** (B b, c) n. pl. fichi secchi, miscuglio di frutta secche; *podḍá gròḍula* (B ch) molti impegni; *tòssa gròḍula* (B b, rf) tanti oggetti alla rinfusa; v. *gròdili*.
- grofacèfalu** (R 16, ci, po), *grofacèfaju* (R gm) m. averla [deform. di *caracèfalu*].
- grofajari** : *grofadijari* e *grofijari* (R 16) n. sornacchiare.
- gròfacu** : *gròfadu* (R d), *gròfadu* (R ci), *gròfaju* (R d, pr), *gròfiu* (R op) m. ranocchio; v. *fròsacu*, *gròsacu*.
- gròita** : *gròjita* (C aj, tt) f. zolla di terra con erba.
- Gromastèji** pl., ctr. di Caulonia ['piccoli *gròmasti*']; v. *agròmatu*.
- gròmattu** : *gròmattu* (R pa), *gròmata* (L 1) f. alaterno; v. *agròmatu*.
- Gromolara** v. *Agromulara*.
- gròmu** 'medusa' v. *bròmu*.
- Gròmu** (R si) nome popolare dato alla strada principale di Siderno; v. *Dròmu*.
- Gromulía** ctr. di Staiti; v. *agromilía*.
- gròmulu** : (R cm) m. frutto del melo selvatico; *tanti gròmula* (R ge) tante amarezze.
- grongu** : *rungu* (R sc) m. grongo, sorta di pesce.
- gròpassu** (R sm) m. specie di cardo; v. *cròcassu*.
- gròpastu** : (R bi), *gròmistu* (R pa) m. specie di gramigna; v. *agròpastu*.
- gròpumu** (R lo) m. specie di lattuga selvatica; v. *ròcambu*, *agròcambo*.
- Groscillá** ctr. di Ciminà; v. *Agrosciḍḍá*.
- **gròsparto** v. *agròsparto*.
- gròspartu** (R af) m. specie di erba; v. *agròsparto*.
- **gròspici** (B b, g) n. specie di uccello, forse il picchio [gr. *ἀγριοσπίκιον?]; v. *cròspici*, *graspíngi*.
- **grosucía** (B b) f. fico selvatico [gr. ἀγριοσυκία].

- **gròsudđo** (B b) specie di trifoglio; v. *agròsidđo*.
- Grottería** (dial. *Gruttería*), comune in prov. di Reggio [R 18: κρυπτηρία 'luogo nascosto'?, ma nei sec. XII e XIII fu chiamato 'Αγριοθήρα, sec. XIV *Agretaria*].
- grotterisani** (R gr) pl. abitanti di Grotteria.
- **grottía** (B 3, b, ch, rf) f. pugno [gr. *γρονθία].
- **gròtto** (B b, ch, rf) m. pugno [gr. γρόνθος].
- **gróvásulo** (B b) specie di vecchia; v. *agrofásulo*.
- gròvelanu** v. *gravèlinu*.
- grudijari** : *grudiari* (R ad, gj) rfl. guastarsi, di uovo.
- grúdiu** : *grúdiu* (R sl), *gruju* (R rl), *grídu* (R at) ag. guasto, di uovo covato; *grúdiu* (R cno), *grúju* (R ad, gj) col guscio molle, di uovo; *grúdiu* (R cno, fe, pa, scr), *grúliu* (R mb) non cotto bene [gr. *γλούδιος, gr. mod. dial. κλούβιος id.]; v. *glúdio*.
- grufágghia** (R mt) f. erba selvatica.
- gruffari** (M 3) sbruffare; *gruffare* (M cb) grugnire; s. *sgrufari*.
- grugna** : (C gl) f. broncio; v. *grunna*.
- grugnijari** : (M pi, vl) n. grugnire.
- grúgnu** : *gaju grúgnu* (R m) m. gallo con coda mozza.
- grúliu** v. *grúdiu*.
- grumĩare** : (M an), *grumijari* (R cm) n. gocciolare.
- grumĩari** : (M gg, no R pa, scr) n. grugnire; *grumĩari* (R ca, gj, scr) borbottare, brontolare; *grumijari* (R af) lamentarsi; *grumĩare* (M 11) rimproverare.
- grumidđida** (R cd) f. specie di acetosella [gr. tard. δριμαλίδα id.]; v. *trimidđida*.
- grumídia** (R sta) pl. fichi secchi non infilati.
- gruminá** (P a) n. ruminare; *la vacca gròmicati* (P a) la vacca rumina.
- grumunĩare** (C pp, tt) n. grugnire.
- grunna** : *avía la grunda* (M 16) era di cattivo umore; *grunda* (M no R ge) broncio, tristo viso.
- grunnusu** (C pp) ag. imbronciato.
- gruomu** v. *vrnuomu*.
- gruossu** : *gròssu* (C fu), *grussa* (C 21 -ri), ag. grosso; *grussa* (C mt) grossi, grosse; *duja fièmmmini gròssi* (C gl) due donne grosse.
- Grupa** frazione di Aprigliano [*grupa* 'buco']; v. *grupa*, *grupu*.
- gruparúdu** (M cc) m. specie di colombaccio.
- gruppu** : - *di satizzu* (M no) m. rocchio di salsiccia.
- **grútta** (B b, g, rf) f. grotta; v. *spilinga*.
- gruttaru** : (M 11) operaio ricercatore di falde idriche sotterranee.
- grutteròti** (R ri) pl. abitanti di Grotteria.
- grutti** (M an, d) f. grotta [cfr. *la grotte* nel Lazio e nella Toscana merid.].
- gruttu** (R 15) m. ricettacolo d'acqua scavato nella roccia [cfr. lomb. *grotto* 'grotta'].
- gruttunía** (M 11) f. golosità; v. *gruttuni*.
- gruvítta** (R mt) f. erba, bonaga, Ononis spinosa; v. *ruvítta*.
- gruzziđu** (M 11) m. nodo, rametto rachitico.
- gua** : (R 16) espressione di meraviglia o di cruccio.
- Guadalupo** ctr. di Petilia Policastro ['guada il lupo'].
- **guađđo** (B b), *vgáđđo* (B ch, r) io metto fuori; *èguala* (B b) io misi fuori; *guađđo òtimo* (B 2) io ingravido [gr. ἐκβάλλω].
- guadessáru** 'vespaio' s. *velassáru*.
- guagghiastra** (M 11) f. ragazza.
- guaguéttu** (M cc) m. ranocchio [da una voce onom. *gua-gua*].
- gualáju** : (C pp) m. scopa di ginestra.
- gualanu** : *walanu* (P a, ch) m. bifolco [piuttosto da un *bubalanus 'guardiano dei bufali'?).

guapparìa v. *gapparìa*.

guappijari v. *gappiare*.

guarda-cìpia (M cc) libellula; v. *cibbia*.

guardampante : *guardampánti* (M b) m. crinolina, guardinfante.

guardavaḍḍòtu (M an) m. abitante di Guardavalle.

Guardia Piemontese (in dial. locale *La Gárdia*) comune in prov. di Cosenza, d'origine e di lingua valdese.

guardiòlu (C fu), *guardiuolu* (C bv) m. abitante di Guardia Piemontese.

guarnáccia (C 14) f. guarnacca, lunga veste da donna [cfr. sic. *guarnaccia* id.].

Guarnu (C c) Guarno, frazione di Apri-
gliano [dal cognome *Guarno*, di base
germanica].

guarra = *nuce a tri guarre* (C 1 p. 780) f.
noce a tre canti; v. *garri*.

guastèlla : *guastèda* (R mt) f. sfoglia di
pasta spianata dalla quale si tagliano le
lasagne.

Guccerí ctr. di Grotteria; v. *vuccerìa*.

gúḍḍa : (R ml), *gúja* (R m) f. mallo di
noce.

gúḍḍa : *gúglia* (R sta) f. castagna bollita
senza scorza; v. *agúḍḍa*.

gudḍitu (M an), *guditu* (M ch), *guritu* (R
sc) m. boleto, ovolo, specie di fungo
[gr. βολίτης]; v. *ngudḍitu*.

- **gúḍḍo** (B b) ag. senza corna; *mía èga*
gúḍḍo (B b) una capra senza corna [gr.
ant. κόλος id.]; v. *gúḍḍu*, *sgúḍḍo*.

gúḍḍu : (R cno), *gúllu* (R ge), *gúḍu* (R at,
ri), *gúju* (M gd, pi), *gúgliu* (R sl) ag.
senza corna; *crapa gúlla* (R ge) capra
senza corna [cfr. il lecc. *cudḍu*, *udḍu*,
sic. *udḍu*, gr. ant. κόλος id.]; v. *gúḍḍo*.

guditu 'boleto' : si legga *guditu*; v. *gudḍi-
tu*.

- **guènno** (B b), *vjènno* (B ch, r) io esco;
eguichina (B b), *evjèṭina* (B r) sono
uscito; *ègua* (B b), *èvga* (B r) esci!; *ṭèli*

na ègui (B b) egli vuole uscire; *eguichji*
òtimo (B b) è uscita gravida [gr. ἐκβαίνω,
gr. mod. ἐβγαίνω].

gúffula (M mj) f. nodo scorsoio.

gúffulu : (M gg) m. osso lombare.

gufúni (R mf) m. femore; v. *fuffuni*,
hūhūni.

gúḡḡhiu (M no, pi) m. specie di razza
(pesce); *gúgliu* (C fu) m. pesce prete;
v. *búḡḡhiu*, *mbúḡḡhiu*.

gúḡḡhiútu (R ga) pt. bollito; v. *vug-
ghjire*.

gúḡlia : *gúḡghia* (M so) aguglia, sorta di
pesce.

guínnaru (P tr), *wínnəṭə* (P n) m. guin-
dolo, arcolao; v. fig. 13.

- **guínnò** (B c, g, rf), *vjinnò* (B ch, r) ag.
nudo [gr. *ἐκγυμνός]; v. *jinnò*.

- **guínnònnu** (B rf), *vjinnònnu* (B ch) io
spoglio [gr. *ἐκγυμνόνω]; v. *jinnònnu*.

Gújina (M gd) Gúllina, ctr. di Guardavalle
['donna di casa Gullo'].

guḡḡá : (C tt) a. soffiare; v. *guḡḡare*.

guḡḡare 'gonfiare' v. *uḡḡare*.

guḡḡaruolu : (C tt) m. canna bucata per
soffiare nel fuoco.

gula : *gúla* 'i *zúccaru* (R ge) f. zolletta di
zucchero; v. *vula*.

gula (M fa) f. parte opposta al ginocchio.

gulèu v. *golíu*.

gulici (R 16) pl. tonsille.

gullana : piuttosto 'i doni (invece di 'la
riunione') perdono la donna'.

Gullo, cogn. in Calabria; v. *gúḍḍu*.

Gullo, chiamato anche *Sgúḍḍo* (B r) monte
ad ovest di Bianco ['monte calvo']; v.
gullu, *gullo*, *sguḍḍo*.

Gumèno ctr. a nord di Motta S. Giovanni;
v. *Gumènu*.

Gumènu || *ḡumara di* - (R lo) nome di un
torrente [R 18: τοῦ ἡγουμένου 'dell'aba-
te'].

gúmməṭə : (L 1) m. corbezzola.

gúmməṭə (C tt) m. gomito; v. *gúvitu*.

gungjari (M mr) n. bollire, gorgogliare (del mosto nella botte); *gungjari* (R cd) sudare (del vino nella botte).

- **gungulème** (B b, rf), *gongolème* (B g, r), *ngongolème* (B r), *congolème* (B g) mi solletico [gr. *γουγγουλεύομαι]; v. *cungulízo*, *cutulème*.

Guni v. *Goní*.

Gunía v. *Gonía*.

Gunnerádi ctr. di Gasperina [‘i discendenti della famiglia Gúrnari’]; v. -*adi*.

gunúcchiu : *gunòcchiu* (C fu P tr) m. ginocchio. [cfr. il sic. *gunòcchiu*, luc. *gunúcchiu*, abr. *gunúcchia*, da un *gonuculum].

gunu v. *unu*.

gupúni || *èni nu* – (R ga) è una donna grossa e brutta.

gúrdamu : (R pa), *gúrdimu* (M ba), *gúrdinu* (M gd), *gúrdaru* (R 16) m. asticciuola orizzontale che riunisce i due orecchi dell’aratro (fig. 1 e 2), v. *sbúrdamu*, *viúrdallu*, *viúrdinu*.

gurdata (R 16) f. scorpacciata; v. *gurda*.

gurdənáriə (C mt) m. sorta di fungo, v. *ordinati*.

- **gúrdo** (B b), *úrdo* (B g) ag. misantropo, poco socievole.

gurdu : (R ca) ag. poco socievole [lat. *gurdus* ‘balordo’].

gurgulèdu || *a* – (R 16) raggomitolato.

gurguliju ‘specie di gufo’ : [cfr. anche luc. *grugulèu*, cil. *grugulègu* id.].

Gurgumara ctr. di Pazzano.

Gúrguri (R mb) ctr. di Montebello; v. *gúrgulu*.

guriá (C no) n. vagabondare.

gurlíziu (C tt) m. grillo che canta.

gurna : *gurna d’acqua* (M cm R mt, scr) f. pozzanghera d’acqua; v. *òrna*.

gurnágliā (R fe) f. piccola pozzanghera.

gurnali : (R b, ga, lo) m. pozza d’acqua.

Gurnaradini ctr. di San Lorenzo [‘discendenti della famiglia Gurnaradi’].

gúrpi ‘volpe’ v. *viúrpe*.

gúrpígghiu : (R at) m. volpetta.

gúrpijari (M 16) n. volpeggiare; (R 16) a. annusare, fiutare; v. *gúrpi*.

gurrare (M sb) n. barare, rubare nel giuoco.

gurrijari : *gurriari* (R bi, br, d, scr) n. schiamazzare giocando, giocare rincorrendosi; (R br, scr) scherzare; *gurrijari* (R sl) saltellare giocando; v. *vurriari*.

- **gurrízo** (B b) n. grugnire, del maiale.

gúrru : (R bi, d, sl) m. desiderio ardente di divertirsi, allegria per vitalità e energia; v. *vurru*.

guta v. *cute*.

gutə (C mt) m. melma [‘loto’]; v. *luta*.

guttari (M m) a. spingere; v. *vuttare*.

guttazzu : (M m) m. piccola botte.

gútti ‘botte’ v. *vútte*.

guttiare (M 11) n. gocciolare.

- **guttulía** (B b) f. sterco dei polli [cfr. il gr. mod. *κουτσουλιά* ‘sterco degli uccelli’].

Gutumá v. *Vutumá*.

gúvitu : (C co R cd), *gúmitu* (M ct, no), *úutu* (R sc), *gútu* (R r) m. gomito.

gúzina v. *gòžina*.

guzza (C pp) f. asfodelo; v. *arvuzzu*.

guzzáccchiu : (R ga) m. specie di falco, bozzago; v. *cuzzáccchiu*, *bužžáccchiu*.

gužžimə (C no) pl. macchie bianche nella faccia.

guzzu : (M pi R rl), *vuzzu* (M no) m. barchetta da pesca, gozzo.

Gužžurra torrente nei pressi di Gerocarne.

gužžúrru (R 16) m. luogo (strada, ecc.) buio e stretto.

Gužžúrru, contrada presso Terranova Sappo Minulio; v. *Bužžúrru*.

H

ħaħaláta (R 16) f. risata; v. *ħáħalo*¹.

ħaħali || *ridere a* – (M m) n. ridere sgangheratamente.

• **ħáħalo** (B b, rf) m. uomo che ride sempre, buontempone; v. *ħáħalu*, *ħáħanu*, *ħaħanñari*.

• **ħáħalo** (B b, ch, g) n. cosa immensa, oggetto fuori misura.

ħáħalu : (M ar, g, mj, spl R ci, cm, d, fe, ga, rl, sta), *fáfalu* (M 11, fg), *fáčchilu* (R sr) m. legume vegetale, vinciglio con cui si attacca il giogo al timone del carro o dell'aratro; v. fig. 16.

ħaħanñari : (R cd, gm) ridere sgangheratamente, (R d, po, scr) nitrare [gr. mod. χαχανίζω].

ħaħòmura : *ħaħòmara* (R ga) f. fragola silvestre.

ħaħòmurara : *ħaħomarara* (R scr) f. pianta che produce le corbezzole.

ħaħòmuru : (R 16, ci, ms), *ħaħòmulu* (R ce, gi, lu, op), *faħòmulu* (R sd) m. fragola silvestre; *ħaħòmuru* (M sn R scr) corbezzola.

ħalacía (R cd) f. bocca del mulino dove si sprigiona l'acqua; v. *filicía*.

• **ħálaco** (B b, rf) m. specie di salice (?); v. *ħálacu*¹.

• **ħalacòci** (B ch) n. casa malandata, casa in rovina.

ħálacu¹ : (R ba, fo) m. specie di pianta di cui si fanno legami vegetali.

ħálacu² : *ħálicu* (R cd, ge, mf), *fálacu* (R at, ba), *fálicu* (R sl) m. frana pietrosa, terreno pietroso scosceso; *frálacu* (R pl) dirupo inaccessibile [gr. *χάλακος]; v. *fálacu*.

Ĥalacu ctr. di Amároni (M).

• **ħalamía** (B g, rf) f. frana [gr. *χαλαμιά]; v. *ħalasía*.

ħalamída : (R ge) f. fessura.

ħalamída (R ca) f. gecko; v. *salamída*.

Ĥalamúrda (R mb) ctr. di Montebello.

ħalaria (R cd) f. terreno franoso [gr. *χαλαρία]; v. *lagaria*.

Ĥalaría ctr. di San Luca.

• **ħálasi** (B g) f. frana [gr. χάλασις].

• **ħalasía** (B b, g) f. frana, terreno franato [gr. *χαλασία, gr. mod. χαλασιά]; v. *ħálasi*, *ħalesía*, *alasía*, *galasía*.

Ĥalasía (R lo) contrada di San Lorenzo.

ħalaza (R 10) f. mucchio di neve : voce inesistente.

• **ħalažaría** (B b, g) f. terreno franoso, grande frana [gr. *χαλαζαρία]; v. *Z'a-ħalaría*.

ħalesía (R ci) f. precipizio; v. *ħalasía*.

ħalía : (R fe, sl), *falía* (R pl) f. legno marcio che serve per esca; *ħalía* (M ar) pula, loppa; v. *aħalía*.

Ĥálica (R lo) contrada di San Lorenzo; v. *ħalacu*².

• **ħálicu** v. *ħálacu*.

Ĥalipa (R lo) contrada di San Lorenzo [cfr. cret. mod. χαλέπα 'luogo pietroso o difficile'].

Ĥalipá (R ma) contrada di Mammola [gr. χαλεπός 'difficile']; v. *ħalipò*, *Ĥalipò*.

Ĥalipári (R me) contrada di Melito ['piccola Ĥalipa']; v. *Ĥalipa*.

• **ħaliparía** (B b) f. macchia di roveti.

ħaliparía (R cau) f. ginepraio, luogo pieno di spine e rovi; v. *ħalipu*.

• **ħalipò** (B c, g, r, rf) n. rovo, pianta delle more; *ta ħalipá* (B b) i rovi [gr. χαλεπός 'difficile']; v. *Calipò*, *ħalipu*, *Ĥalipa*.

Ĥalipò (dial.) = Calipò, ctr. di Gallina.

ħalipu : *ħálipu* (R cno) m. specie di biancospino (?).

• **ħalipunía** (B g) f. grosso rovetto; v. *ħalipò*.

- ħalòci** (R ad, af, fe, ge), *ħalògi* (R cm, d, pl, sl), *falòci* (R be, bi, sl) pl. oggetti alla rinfusa, oggetti ingombranti, masserizie; v. *ħalòcia*.
- **ħalòcia** (B b, ch) n. pl. oggetti ingombranti [gr. *χαλόκια].
 - **ħamáli** (B b, rf), *gamáli* (B b) m. uomo vagabondo, uomo rozzo e stupido [gr. mod. χαμάλης 'facchino'].
 - **ħamámbeło** (B b, rf) vecchia vigna [gr. *χαμάμπελος 'vigna bassa']; v. *Famám-poli*.
 - **ħamaría** (B b, ch) f. elce giovane [gr. *χαμαρία 'elce bassa'].
 - ħamaròpa** : (M gd R ci, cm, pz), *famaròpa* (M fg), *maħaròpa* (R sd) f. querciola [gr. χαμαιῶπα 'quercia bassa'].
 - **ħamaròpi** (B b, ch, r, rf) n. querciuola [gr. *χαμαιῶπιον]; v. *ħamòrbo*.
 - ħamaròpu** : (R ge) m. querciuola.
 - ħamaròpulu** (R pa) m. querciuolo.
 - ħamárra** (R gm) f. donnona, donnaccia.
 - **ħamárra** (B b), *ħamárda* (B ch) f. cosa immensa.
 - ħamarrúni** (R cd, d) m. tronco di albero vecchio tutto vuoto; (M fa) persona rozza.
 - **ħamarrúni** (B b, r) m. persona rozza.
 - **ħamastromèni** || *pitta* - (B ch) f. focaccia cotta sotto la cenere [gr. *χαμιστρωμένη 'stesa per terra']; v. *ħamòħasto*.
 - ħamázza** (R bi, fe, sl) f. erbe secche, stoppia di erbe mietute; v. *famázza*.
 - **ħambá** || *pái ħambá ħambá* (B c, g) egli va tastonì.
 - **ħambònno** (B b, c, ch, r) io abbaglio [gr. θαμβῶ, gr. mod. θαμβόνω 'stupire'].
 - ħamburíju** || *mi* - (R rf) il sole mi abbaglia; *ħamburía* (B co) comincia il buio.
 - **ħamburísi** || *o ígliο me* - (B r, rf) il sole mi abbaglia; v. *ħambònno*.
 - **ħamèla** (B b) f. scompartimento nell'orto con profondi solchi [dall ar. ħamīla 'terra depressa per coltivazione']; v. *famèla*.

- **ħamiđđò** (B b, ch, g) ag. basso [gr. χαμηλός].
- **ħamocíða** (B g) f. specie di cardo [gr. *χαμοφωκίδα]; v. *fucída*.
- **ħamòħasto** (B rf), *ħamòħrosto* (B b) focaccia cotta nella cenere [gr. *χαμόχωστος 'coperto sotto di terra']; v. *ħamastromèni*.
- **ħamolèο** (B b, ch, g, rf) erba bassa che produce una specie di resina [gr. χαμαιλέων, gr. mod. dial. χαμολιός id.].
- ħamolèu** : (R bi, pa), *ħamalèu* (R fe), *camalèu* (R cd, fo, me, mt) m. specie di cardo (?), erba spinosa da cui si estrae una specie di gomma o resina; v. *ħamolèο*.
- ħamòmara** (R sd), *ħamòmara* (R gm), *famuómura* (M ds), *framuíómula* (M ar), *framòmbula* (R mf) f. fragola silvestre; v. *ħamúmmèru*.
- ħamòmuru** v. *ħamúmmèru*.
- **ħamòrbo** (B ch, r) m. querciuolo [gr. *χαμόρωπον]; v. *ħamaròpi*, *ħamòripu*.
- ħamòripu** : *ħamòrbu* (R af) m. querciuola; v. *ħamòrbo*.
- ħamòsciu** : (R ca, ci, cm, d, ge, gm, m, ma, pl, scr, sd), *ħamuósciu* (M ds), *famuósciu* (M ar, fa), *famòsciu* (M sn) m. faggio giovane [gr. *χαμόξυον 'faggio basso'].
- **ħamovròndi** (B b, ch, rf) n. tuono cupo e lontano; *ħamovròndi ecústi* (B b) un tuono lontano si sentì [gr. *χαμοβρόντιον]; v. *famigròndi*.
- **ħamovucíssi** (B b) n. cisto marino nano; v. *ħamucíssi*.
- ħamucíssa** : *ħamucíssa* (R sl), *ħamocíssa* (R ga), *ħamacíssa* (R cm, sl), *camucíssa* (R ba, lo, me), *camocíssa* (R fo, or), *camocisia* (M zm), *fumacíssa* (R fe), *camacíssa* (R ad, ge M j), *camucíssa* (R ba, lo) f. cisto marino; v. *ħamucíssi*.
- ħamucíssi** : *ħamucíssu* (R ci) m. cisto marino [cfr. il bov. *ħamovucíssi* id. < χαμοβουκίσιον]; v. *fucíssa*.

- ĥamulía** (R cm) f. erba che produce una specie di resina; v. *ĥamolèu*.
- ĥamúmmèru** : *ĥamòmuru* (R d), *ĥamòmáru* (R d), *famúmaru* (M sr), *ĥiaròmulu* (M no) m. fragola silvestre.
- **ĥamúrçi** (B b, ch, g) n. specie di treggia, slitta per trasporti rustici [gr. *χαμουλκιον].
 - **ĥamúrri** (B b) f. dirupo [cfr. in un diploma del sec. XII di Stilo εἰς τὴν κακὴν χαμούρραν].
 - ĥamúrri** (R ci) m. luogo dove si buttano immondizie e animali morti; v. *ĥamúrri*, *Famúrri*.
 - ĥanárri** (R bi, pl), *fanárri* (R ci, fe), *funárri* (R d, gi, sp) f. albero enorme, cosa immensa, donna grossa, donnaccia vecchia, animale vecchio; v. *ĥamárri*, *ĥanárri*.
 - ĥanárri** || *vecchiu* – (R cm), *vecchiu ĥunárri* (R m), *vecchiu fanárri* (R lu) m. vecchio decrepito; v. *ĥanárri*.
 - ĥandáci** : (R mb) m. fosso, solco profondo [gr. mod. χανδάκι]; v. *candaci*.
 - **ĥandíci** (B ch, g, r, rf) m. canale della gola, esofago [gr. *χανδίκιον].
 - ĥanna** : (R ad, cm, fe, fo, ge, op, pl, sp, st) f. acanto, Acanthus [cfr. in Sicilia *alcanna* id., dall'ar. *ĥinna* 'alcanna']; v. *arcanna*.
 - **ĥánna** (B b), *ahánna* (B rf) f. acanto.
 - ĥannára** (R at), *farnára* (R rl) f. acanto, Acanthus [cfr. in Sicilia *accannara* id.]; v. *ĥanna*.
 - **ĥánno** (B b, rf) io perdo; *èĥasa* (B b, ch) ho perduto; *ĥái* (B ch) perdere; *ehádina* (B b) mi sono perduto; *ehádissa* (B 3) scomparirono; *sònno ĥadí* (B b) mi posso perdere; *stèco ĥánnonda* (B b) sto perdendo [gr. χάνω].
 - Ĥaraca** (R b) ctr. di Bova Marina, zona piena di burroni [cfr. Χάρακας, torrente a Icaria]; v. *ĥálacu*.
 - ĥaráci** : (R cd) m. taglio nell'orecchio di un animale.
 - **ĥaraðrío** (B b) m. specie di falco [gr. χαραδριός].
 - ĥarám̃ba** : (R e) f. fessura [gr. χάραγμα id.].
 - ĥarambijari** (R e) n. albeggiare [gr. mod. a Scarpanto χαράζει 'albeggia', τὰ χαράγματα 'alba']; v. *ĥarám̃ba*.
 - **ĥaramída** (B ch, rf) f. fessura [gr. *χαράμιδα = gr. ant. χηραμίδας].
 - **ĥarapía** (B b, r, rf) spavalderia, allegrezza.
 - ĥarapía** (R lo) f. spavalderia.
 - **ĥarapèguome** (B rf) mi rallegro.
 - ĥarapīari** (R 15-e, af, fo) n. ristorarsi, consolarsi; *mi ĥarapīu* (R fe) mi riscaldo un po' al sole.
 - **ĥarapízome** (B b) mi rallegro, mi sento sicuro di una bravura; *ĥarapimèno* (B 3) allegro.
 - ĥarárta** : (R ad, be, bo) f. erpice rustico fatto di frasche [gr. χαράδρα 'cancello']; v. *ĥarráta*.
 - **ĥarázzi** (B b) ruminare; *i vuðulía ĥarássì* (B b) la vacca rumina [gr. mod. dial. ἀναχαράσσω]; v. *anaharásso*.
 - ĥarceri** (M m) m. legnaiuolo; v. *háccia*.
 - ĥárcia** : (R ad, at, cm, ge), *fárcia* (R ad, rl) f. ampelodesmo, stramba, Arundo ampelodesmon, chiamata altrove *lisi*.
 - ĥarciára** (R cm), *farciára* (R op), *sarciára* (R gj) f. ampelodesmo (tutta la pianta); v. *ĥárcia*.
 - ĥaredjòta** (R fe) nomignolo che si dà ad una tessitrice del luogo; v. *ĥarèra*.
 - ĥarèra** (R ba, lo), *ĥarèra* (R lo) f. tessitrice [ant. sic. *ĥarèra*, sic. mod. *ĥarèra*, *garèra*, *carèra* id., dall'ar. *ĥarrar* 'tessitore di seta'].
 - ĥarèri** (R ba) m. tessitore [ant. sic. *ĥarèri*, sic. mod. *carèri* id.]; v. *Ĥarèri*.
 - Ĥarèri** (R ad, bi, bo, cm, d, m, pl) pronunzia popolare di Careri, comune in prov. di Reggio; *jamu a Ĥarèri* (R bo) andiamo a Careri ['i tessitori']; v. *ĥarèri*.

Hàreri (R d) antico cognome di famiglia nobile [cfr. a. 1168 in un diploma siciliano Βῆζος Χαρέρι come nome di persona].

fiareròti (R cm), *careròti* (R pl) pl. abitanti di Careri.

• **fiarfiaràzza** (B b, g) f. gazza; v. *carcarazza*.

• **fiarfiarísi** || *i pùdda* – (B ch) la gallina schiamazza; v. *carcariari*.

fiaròmpulu 'bolla di acqua' v. *garòmpulu*.

fiaròmpulu (R d) m. garofano.

fiaromulu v. *fiarùmmaru*.

fiarrábba (M b, tr) f. caraffa; v. *fiarabba*.

fiarramu : (R ce), *fárramu* (R sr) m. burrone, profondo solco prodotto dalle acque; v. *xiimmaru*.

fiarráta (R fe) f. specie di cancello che serve a formare l'ovile; v. *fiarárta*.

• **fiarráta** (B b) f. ogni parte mutabile che serve a formare l'ovile.

fiarratfiari (R co, lo) n. razzolare, dei polli.

• **fiarratízo** (B b, c, g) n. razzolare; v. *scarrari*.

• **fiarrò** 'io credo' v. *fiarrò*.

fiarru (M an) m. asma [onm. fiar]; v. *rañu*, *ragu*.

fiarrubba : *farrubba* (M an) f. carruba.

• **fiarrúbba** (B ch, g) f. carruba [ar. *fiarrub*].

• **fiarrubbía** (B ch, g) f. albero che produce le carrube.

fiarrubara : *fierrubbara* (M ba) f. carrubo.

fiarruváu : oggi deformato (incrocio con *ferro*) in *ferrováu* (R at, cm) terreno tufaceo non produttivo [cfr. in Sicilia *carruáu*, *carruvali* 'specie di terreno sterile'].

Hàrtalími ctr. di Cardeto (R).

• **fiartáta** (B b, ch) f. fagotto rinvolto in carta, cartata.

• **fiartí** (B b, ch, g) n. carta; *pèzome 's ta fiartía* (B b) giochiamo alle carte [gr. χαρτίον].

• **Hàrticí** (B b) Carticí, ctr. di Bova.

fiásma : (R at) f. sbadiglio.

fiásmiari : *fiásmiái* (R ga) ho sbadigliato.

fiásmu : (M di R ge, rl), *fiásimu* (R gm), *fásmu* (R rl), *fásamu* (M ba) m. sbadiglio; *fari nu fiásmu* (R ge) sbadigliare.

• **fiasmúli** (B b) n. bambino o animale irrequieto.

Háspa (R pa) Caspa, ctr. di Palizzi.

• **fiassarèò** (B ch), *fiassarèggo* (B b) io sperpero [dall'ar. *fiassara* 'danneggiare'].

fiassariari (R rf, scr), *gassariari* (R ca) a. sperperare; v. *fiassarèò*, *cassariari*.

fiáu : *nd'avi lu fiáu* (R cd, mb) è insaziabile [gr. χάος 'abisso'].

fiázzana : *fiázzana* (R 16) f. grossa tina da olio.

fiázzíggghia v. *gažíggghia*.

• **filára** (B b, g, rf) f. calore del forno [gr. *χλίρα]; v. *fiúo*, *fiara*.

• **fiùeno** (B b, ch, g) io riscaldamento; *fiùlattina* (B c) mi sono riscaldato [gr. χλιαίνω].

• **fiúio** (B b, ch, rf) ag. caldo; *to crevátte fiúio* (B b) il letto caldo [gr. mod. χλιός].

• **fiúorízi** (B g) verdeggia [gr. χλωρίζει].

• **fiúorò** (B ch) ag. verde [gr. χλωρός].

• **fiolò** v. *fiolò*.

• **fiònato** v. *gònato*.

• **fiòndronívađđo** (B b) rosmarino [deform. di δενδρολίβανον id.]; v. *fiòndronívolò*.

• **fióni** (B ch) n. pevera, grande imbuto [gr. χωνίον]; v. *fiòni*.

fiònimi v. *fiòlama*.

• **Hòra** (B b) nome popolare che in dialetto greco si dà alla cittadina di Bova; *ène 's ti H'fiòra* (B b) è a Bova [gr. χώρα 'terra', cfr. χώρα, nome popolare che si dà al capoluogo delle isole di Amorgos, Cipro, Creta e Rodi].

• **fióráfi** (B 3, b, g, rf) n. terreno, terra, pezzo di terreno [gr. χωράφιον].

• **fiórè-òrè** (B rf) escl. voce per incitare gli animali ad uscire al pascolo; v. *fiórèforè*.

- **hòremma** (B ch), *fòremma* (B b) n. il ballo [χόρευμα].
- **horèò** (B ch), *forèò* (B 3), *forèggo* (B b) io ballo; *pame na forèspome* (B r) andiamo a ballare; *mi ñorèspise* (B 3) non ballare!; *thèlo na ñorèspo* (B ch) voglio ballare; *èxi na forèzzi* (B b) devi ballare. [gr. χορεύω].
- **horiáto** (B b, g, rf) m. abitante di Chorio di Rochudi o di Chorio di Roccaforte [gr. χωριάτης].
- **hiorio** (B b) n. casale, villaggio; *to hiorio tu Rifudíu* (B) Chorio di Rochudi [gr. χωρίον].
- Hório** ctr. a sud di Bova.
- Hóriu**, Chorio, casale o villaggio dei comuni di S. Lorenzo, Rochudi, Roccaforte [gr. χωρίον 'villaggio']; v. *Foríu*.
- **horiízo** (B b, g) io scelgo; *ñorízome* (B b, g) io parto; *ñori* (B g) scegliere; *ñorismèno* (B 3 separato; *ehoristina* (B g) sono partito; *ehoristissa* (B 3) sono partiti; *mi ñoristise* (B 3) non partire; *pame na ñoriome* (B ch) andiamo a scegliere; *ixe na ñoristí* (B b) dovette partire [gr. χωρίζω 'io separo']; v. *forijari*.
- **hiorò** 'io vedo'; v. *thorò*.
- **hiortáto** (B b, ch, r) ag. sazio [gr. mod. χορτάτος].
- **hiortènno** (B b, g) io mi sazio [gr. χορταίνω].
- hramòhusta** : v. *hamòhrosto*.
- **ñirisáfi** v. *crisáfi*.
- **ñristianò** (B b, g) m. uomo; *ðío ñristiani* (B g) due uomini [cfr. l'otr. *tis ène tuso ñristianò* 'chi è questo uomo?', in Grecia (Peloponneso, Creta, Scarpanto, Leukas, Epiro) χριστιανός id.].
- **ñristòjena** (B g, r), *ñristòjenna* (B 2, 3) n. pl. Natale; *o mina t'añristojènu* (B ch, g) dicembre. [gr. χριστούγεννα].
- **ñristú** || *imèra tu* – (B b, g) Corpus Domini [gr. ἡμέρα τοῦ Χριστοῦ].
- **ñirízo** (B b, g) io costo, valgo; *ñirizi poddì* (B b) vale molto; *ñirísusi* (B 3) costano [gr. χρεζω].
- **ñirondò** (B b, ch, r) ag. grosso; *i mitti ñirondí* (B 3) il naso grande [gr. χονδρός].
- **ñiròno** (B b, g, rf) m. anno; *ðío ñirònus arte* (B b, g) due anni fa; *pòsso ñiròno ise* (B b) quant'anni hai?; *i protini tu ñironú* (B ch, g) Capodanno [gr. χρόνος].
- **ñirostáo** (B b, ch, g, r) io sono debitore; *ehroståðina* (B g) mi sono prestato a un lavoro [gr. χρεωστῶ].
- **ñuñhñuli** (B b, c, ch) n. osso della natica [gr. *χουχούλιον].
- ñuñhñuni** (R ca, cd, mt) m. femore, osso della natica; v. *cuccúni*.
- ñuñhula** (R ma), *ñuñhñula* (R ge), *ñuffula* (M fa) f. osso della natica, mortaleto del femore.
- **ñuñhulo** (B ch) osso della gamba, femore.
- ñuñulu** (R af, cno), *ñuñhñuli* (R cno, sl), *cuñulu* (R po), *cufulu* (R po) m. osso della natica, femore.
- ñuñulu** (R lo, sta), *ñuñhñulu* (R ci, fe, pl) m. osso della natica.
- **ñúma** (B b, g, rf) n. terra; *ta ñumata* (B b, g) n. pl. spazzatura, terriccio [gr. mod. dial. χούμα = χῶμα]; v. *Fumatá*.
- **ñúnno** (B b, c, rf) io seppellisco; *tin ehúai* (B 3) la seppellirono; *ñummèno* (B g) sepolto [gr. mod. χώνω].
- ñuómini** v. *fòlama*.
- Húrda** (R b, lo), *Fúrda* (R lo), nome di una montagna presso San Lorenzo che ufficialmente si chiama Monte Urda [cfr. Χούρδας, cognome all'isola di Rodi, cret. χούρδος 'trascurato'].
- **hūrthuráta** v. *curcurácia*.

I

i = *di* : è *cchiu randi 'i mia* (R cd) è più grande di me; *s'u scrivivi 'i frátuma* (R fe) l'ho scritto a mio fratello; *s'u dètti 'i sòruma* (R fe) lo diedi a mia sorella; *vègnu 'i Pasca* (R af, bi, cm) verrò à Pasqua; *avimu 'i partiri* (M ct) dobbiamo partire; v. *di*.

'i = *mi* (cong.) : *senza 'i senti* (R sp) senza che egli lo senta; *voliti 'i vaj'èu* (R be) volete che ci vada io?; *sai 'i scrivi* (R fe) sai scrivere? [riduzione di *mi*]; v. *mi*.

• **íbbisi** (B g, rf) f. gesso; *e'horisti íbbisi* (B g) è partito subito ['come il gesso']; v. *jibusu*.

• **icòni** (B 3) immagine, ritratto [gr. εἰκών].

• **ícosi** (B b, ch) venti; *tèssara ícosi* (B b) ottanta [gr. εἴκοσι].

idèa (C M R), *idèga* (C tt) f. idea.

iditála (R me), *iritála* (R me) f. specie di sogliola, pesce marino; v. *jiditale*.

ieri : *jiera* (C tt) av. ieri.

iertu (C gl) m. pendio ripido ['erto']; v. *irtu*.

iévulu : *jèvulu* (M mf), *èvulu* (R po) m. ebbio; *èvuli* (M di) pl. ebbi.

I' gliandro (B b) contrada di Bova.

• **íglio** (B b, c), *ígghio* (B ch, r) m. sole; *mía spèra zze íglio* (B b) un raggio di sole [gr. ἥλιος].

• **íjiru** v. *jíjaru*.

• **íjo** (B b, ch, g, rf) ag. intero; *ènan arni íjo* (B b) un agnello intero [gr. mod. dial. ὕγιος = ὕγιής 'sano']; v. *sanu*.

ílica : (C fu, pp) f. erica.

ílice : *jiliciu* (C pp) m. elce.

ílicu (M m) m. elce.

illa : *illa si risbigghia* (R ge) lei si sveglia.

illu : *íju* (R scr), *ígliu* (R sc) pron. egli; *vágghiu cud'íddi* (C gl) vado con loro.

imá¹ : (R ce, d, ge), *jimá* (R d), *jimò* (R d), *jomá* (M ga) escl. mamma!

• **imá²** (B b), *imò* (B 3, g, rf), *emòì* (B ch) escl. mamma!; v. *imá¹*.

• **imèra** (B b, ch, rf), *mèra* (B 2) f. giorno; *trise imèrese* (B 3) tre giorni; *mbènni na camì mèra* (B 2) comincia a far giorno; *asce 'mèra* (B g) di giorno [gr. ἡμέρα].

• **ímero** (B b, g, r) ag. domito, domestico; *mía percichia ímero* (B b) un pesco domito [gr. ἡμερος].

• **ímiso** (B b, c) ag. mezzo; *ímiso zzomì* (B b) mezzo pane; *ímiso δαρία* (B b) mezzo boccone; *ímiso glòssa* (B b) balbuziente [gr. *ἡμισος = ἡμισος]; v. *mienzu*; v. *misì*.

• **ímme** (B b, c) io sono; *ène* (B b, rf) egli è; *imman egò* (B g) sono io; *immo* (B b, g) io ero, io fui; *ító* (B b, g) egli era, egli fu; *tu immon iponda* (B g) gli avevo detto; *mas ito grázzonda* (B b) ci aveva scritto; *immo fanda* (B g) avrei mangiato; *immasto ivronda* (B 3) avevamo visto; *issa platèsponda* (B 3) avevano detto; *an immo sòsonda immon èrtonda* (B b) se avessi potuto sarei venuto [gr. εἴμαι].

• **imò** v. *imá²*.

• **in** (B g) ecco; *indocì* (B g) eccolo là; *indès ecì* (B g) eccole; *indocì to spíti* (B g) ecco la casa [riduzione di *cino* = *ecino*]; v. *inná*, *un*, *ecino*.

• **ina¹** || *mía ina nerò* (B ch), *mía jina nerò* (B g) una goccia di acqua [gr. ant. ἵνα 'fibre', gr. mod. dial. γίνα 'filo'].

ina² : *na jina d'acqua* (M ba R bg, d, me, pa, sp) un po' di acqua; v. *ina¹*.

-ina (con accento sdrucciolo) è desinenza attaccata a nomi e cognomi per indicare la moglie o la donna, p. e. *la Gemèllina*

- (R bi) donna di casa Gemelli, *Leúzzina*
 (R sta) donna di casa Leuzzi, *Rússina*
 (R cd) donna della famiglia Russo, *i Pannútini* (R cd) le donne di casa Pannuti, *la Liúnina* (R mt) la moglie di un uomo che porta il soprannome Liune [gr. -αίνα]; v. -ena.
- inchiere** ‘riempire’ : *íncu* (C 14) io empirò;
inchindi (M 16) riempici; *se inchíu* (C 1) si empì; *inchisti* (M no) tu hai riempito.
- inchitari** (M no) a. terminare; v. *jinchitari*.
- inchiti-ncona** : *nchici-ncona* (M m) av. alla rovescia.
- inda** || – *l’òrtu* (P tr) nell’orto.
- indi** : *datindindi* (R po) datecene.
- indulu** (R sc) m. arcolaio, guindolo; v. fig. 13.
- ingia** : *ingi* (R lu), *èngi* (R ro) pl. capricci.
- **inglisi** (B g, r, rf) f. il grasso attaccato agli intestini [gr. mod. ἔγκλειση].
- ini** (con accentuazione sdrucchiola) è desinenza usata in alcune zone della prov. di Reggio per indicare i membri di una famiglia, p. e. a San Luca (R sl) *i Nirtini*, *Pizzàtini*, *Giòrgini* = i membri delle famiglie Nirto, Pizzato, Giorgi; a Staiti (R sta) *i Bertòneni*, *Jèlini*, *Leúzzini* = i membri delle famiglie Bertone, Jelo, Leuzzi; a Ferruzzano (R fe) *i Scòrdini*, *Manglavítini*, *Stilini* = i membri delle famiglie Scordo, Manglaviti, Stilo [deformazione del gr. -ωνες, p. e. οἱ Πλάτωνες]; v. -oni.
- **inná** (B b, ch, rf) ecco; *inná ta cliðía* (B b) ecco le chiavi [gr. ἦν + νό]; v. *in*.
- insitèji** (R gr) pl. pipite, filamenti cutanei presso alle unghie; v. *insitu*.
- inta** : *jinda* (C cs) av. dentro, in casa.
- intra** : *indra* (C mor) av. dentro, in casa;
intra nu strittu (M 13) in un viottolo.
- inzita** (R 16) f. setola del maiale, pipita.
- inzitari** v. *nsitare*.
- inzòlu** (R sr) m. lenzuolo.
- io** : *i vènnu* (C cr) io vendo.
- **ipa** (B b, ch) ho detto, dissi; *tu immon iponda* (B g) gli avevo detto; *èhusi ti ipi* (B 3) hanno che dire; *de sònno ipi* (B b) non posso dire; *pèmu* (B b) dimmi; *pètose* (B 3) di loro! [gr. εἶπα]; v. *lègo*, *pi*.
- **íplo** (B b, ch, g, rf) m. sonno; (B g) tempia; (B 2) sogno; *me pèrri o íplo* (B ch) mi prende il sonno; *fiórò enan íplo* (B 2) ho un sogno [gr. ὕπνος].
- **iploènno** (B rf) io sonnecchio [gr. *ὕπνο-βαίνω].
- ipò** : *ipá* (R ge) escl. babbo!
- ircinu** (M d) ag. duro e argilloso (terreno) [l. hircīnus ‘di capro’, cfr. *tráganu*].
- Irini** (M m) Irene.
- irjere** : *irgíri* (M fa R ga, po), *jurgíri* (R fe) a. ergere, alzare; *s’irgiú* (M 14) si alzò; *irgiú la tèsta* (M 16) alzò la testa; *irgítivi* (M an) alzatevi! [‘ergere’].
- irratu** (R cd) ag. bizzoso.
- irri** (R cd) pl. bizzze; *avi li irri* (R cd) ha le bizzze; v. *zirri*.
- **írta** (B b, ch, rf) io venní, sono venuto; *calòs irtete* (B b) benvenuti! [gr. ἤλθα]; v. *èrcome*.
- irtómati** : *artómati* (M d), *ertómati* (M ga) pl. pali verticali dell’agghiaccio [cfr. bov. *ta ortómata* ‘pali da siepe’ < gr. *ὄρθωμα ‘oggetto drizzato’]; v. *òrtoma*.
- I’sara** (M ct) Esaro, fiume nei pressi di Crotona; *vaju ad Ísara* (M ct) vado all’Esaro [antic. Aesarus].
- isari** : (M di, mj, no R ce, d, ge, po) a. alzare; *isátivi* (M no R bi pa) alzatevi! *isalu* (M no), *ísilu* (R mt) alzalò! [sic. *isari*, *izari* id.]; v. *lisari*, *izare*.
- isca** : (C gl, tt) esca che s’infiama; *isca* (M pi R bi, mt) esca per amo.
- íšca** : (C tt) f. zona vicino ad un fiume [lat. volg. *iscla = insula].
- Isca sul Jonio**, comune in prov. di Catanzaro; *Isca* scoglio presso la riva di Amantea [lat. *iscla da insula]; v. *išca*.

Iŝchi (C 1) Ischia, isola nel golfo di Napoli.

Íschia ctr. di Monasterace; v. *Isca*.

ischiòti (M so), *ischiuoti* (M an) pl. abitanti di Isca.

ischitanu (M d) m. abitante di Isca.

• **isclo** (B ch, r) m. specie di quercia, eschio [lat. *aesculus*, tosc. *ischio* id.].

iŝcu (M cc) m. specie di quercia, eschio [lat. *aesculus*]; v. *escru*, *isclo*.

iscula (R 16) f. carne che si forma là dove prima era la ferita.

• **ísmía** (B b, ch, rf) av. insieme; *òli ismía* (B 3) tutti insieme [gr. *εἰς μίαν* 'in una'].

• **iso** (B b, ch) ag. diritto; *to xèri to iso* (B 2, ch) la mano destra; *isa isa* (B 2, b) presto presto, subito [gr. *ἴσος*].

issála : (R cd, sc) f. alto cestone ad uso di magazzino per cereali; v. fig. 14 [cfr. il



Fig. 14. Cestone per cereali.

sic. *issára*, *jissára* id., ant. sic. *gissaria* 'locus ubi reponuntur fruges', secondo Al. dal gr. ant. *κυψάλη* 'recipiente di legno per grano'].

issiare (M 11) a. aizzare.

issòpu (M 16) m. issopo.

istèssu (M 14) pron. stesso; *all'istess'ura* (M 14) alla stessa ora.

• **istraco** (B b, ch, g) n. pavimento di terra battuta [gr. **ἰστράκων* < lat. *astricus*].

istracu (R af, b, ge, m, op, rl, sl, sta), *ístri-cu* (R ba) m. pavimento di terra battuta; v. *lístracu*.

I'sula (M ct), *Ísula de Cutruoni* (C 1) Isola Capo Rizzuto, comune a sud di Crotone [sec. IX *διοίκησις τῶν Ἀησύλων*; cfr. gr. ant. *ἀήσυλος* 'criminale'].

isulitani (M ct, i) pl. abitanti di Isola Capo Rizzuto.

Itri || *Madonna d'* – chiesa nei pressi di Cirò; v. *Itria*.

ítria : (M ct, sev, str) f. lontra.

Itria || *Madonna dell'Ítria* : a essa è dedicata una chiesa a Reggio, una cappella nella cattedrale di Gerace, ecc. [cfr. il cret. mod. *ὁδήτρια* = gr. mod. *ὁδηγήτρια* 'la conduttrice'].

-itu, desinenza usata per formare il nome degli abitanti, p. e. *agnanítu* (R ge) abitante di Agnana, *canalítu* (R ge) abitante di Canolo, *bruzzaníti* (R fe) abitanti di Bruzzano [gr. *-ίτης*]; cfr. il cogn. *Mammolíti* 'oriundo di Mam-mola', *Catanzaríti* 'oriundo di Catanzaro.

• **ívra** (B b, g, rf) vidi, ho visto, ho trovato; *tin ivrese* (B 3) l'hai veduta; *ton ivra ciumònda* (B b) lo trovai dormendo; *im-masto ivronda* (B 3) avevamo visto; *ivri* (B 2, b) vedere; *me sònni ivri* (B b) mi puoi vedere?; *ton ivra na ègui* (B b) lo vidi uscire; [gr. *ἴδρον*, cret. mod. *ivra* 'io vidi?']; v. *vrè*, *θorò*.

íza || *faci* – (R ci) loc. egli ruba nel giuoco; *fari izza* (R 16) far baruffa nel giuoco, scompigliare.

izare : (M gg), *izari* (M c, m, mj, pi), *ízari* (M vl R m) a. alzare; *ízalu* (M pi), *ízalu* (R m) alzalo!; *iza la mani* (M 15) alza la mano; *jía pemmu l'iza* (M 15) andò per alzarlo [ant. it *izzare*, spagn. *izar*, franc. *hisser*]; v. *isari*.

ízula (M d, fa R pz) f. parte della matassa divisa in tre parti; (M pa, rd) ogni parte di uno spago o di una corda quando essi sono composti da tre fili; (M cr, zm) ogni filo dell'ordito nel telaio;

- (M ds, fa) ogni ciocchetta di una treccia;
 (M j, rd) gugliata di filo; (M sn R fg, pz) un gruppo di fili dell'ordito nel telaio; v. *nížila*, *nížula*.
 • **izza** (B 1, b, ch, g), *jizza* (B b, rf) f.

goccia; *mía izza aládi* (B b, ch, g) una goccia di olio; v. *stizza*.

- izzi** è desinenza di toponimi: *Castrizzi*, *Lestizzi*, *Palizzi*, *Pantanizzi* [gr. tard. -ίσιον esprime diminuzione].

J

ja : (M 15, tr R ca) av. là; *jassúttà* (M 3, m) laggiù; *ja tròvu* (M 15) là trovo; *ja mmènzù* (M tr) là in mezzo; *jassupà* (R ca) verso sopra; *vaju ja u mèdicu* (R ca) vado dal medico [lat. illac]; v. *đđa*, *lla*.

- **ja** (B 1, b, rf) prep. per; *ja ssèna* (B b) per te; *páo ja scíla* (B r) vado per legna; *ehoristi ja to Riji* (B b) è partito per Reggio [gr. *διὰ*, gr. mod. *γιά*]; v. *jana*, *jati*.

jácculu (C tt) m. stelo dell'ampelodesmo (*fraca*); *jácculu* (P ma) fiore dell'ampelodesmo.

jáciu : (C am), *jaci* (M 11 R me) m. manovella del timone della barca.

jácula (R sr) f. aquila; v. *ácula*.

jacune (C 1) m. bocciuolo (di fiore).

jáccunu : (C fu) m. sp. di fungo bianco [diaconus].

Jácupu : (M se), *Jacu* (R lo), *Jápicu* (C a M b) Giacomo.

Jacurzu (C 1) Jacurso, comune in prov. di Catanzaro [*ἅγιος Ἀκκούρσιος*, santo attestato nel sec. XIII].

jađđicòti (R t, sr), *jađđucòti* (R r) pl. abitanti di Gallico.

Jáđđicu (R r, sr), *Jáđđucu* (R r) Gallico, casale e frazione di Reggio sul fiume Gallico [lat. Gallicus, cfr. *Γαλλικός* fiume nei pressi di Saloniki].

jađđúni (R r) m. vallone, burrone; v. *vađđúni*.

jajata v. *jojata*.

jalata v. *jelata*.

- **jalfà** (B b) f. gelo, ghiaccio; v. *jalata*.

jalissa : leggi 'lettiga'.

jalíticu (R pa) m. baco da seta che si fa giallo e muore; v. *giálinu*.

- **jalò** (B b, c, r) m. marina, costa; *pame 's ton ghialò* (B r) andiamo alla marina [gr. *αἰγιαλός*].

• **jalòta** (B 1) *jalòto* (B b) m. abitante delle marine [gr. *αἰγιαλώτης*].

- **jalòtissa** (B b) f. donna delle marine.

jambèđđu v. *gammiellu*.

jamprari : (R sc) a. stendere, allargare.

- **jana** || *páo jana crazzo* (B b) vado per chiamare [gr. *διὰ ἴνα*, gr. mod. *γιά να*]; v. *ja*, *pèmmu*.

janca (R co) f. itterizia ['la bianca']; v. *aspittia*, *jancu*.

jancu 'bianco' : *èrva janca* (M mp) elicriso.

jáni (R gj) av. là; *vaju jan'o mèdicu* (R gj) vado dal medico; v. *đđáni*.

janni 'palo per appendervi la caldaia' : v. fig. 3.

Janni || *Santo* – località in Sila ['Giovanni'].

jánnulu (R cd) m. stelo liscio; (R d) pollone dello sparagio selvatico.

Jannúzzena ctr. di Oppido ['donna di casa Jannuzzi']; v. *-ena*.

Janò (dial. *Jinò*) torrente nella zona di Mesuraca.

- **japánda** (B b, c) troppo; *èfaga japánda* (B b) ho mangiato troppo [gr. *διὰ πάντα*].

Jápicu v. *Jàcupu*.

japiriri : *jápri a pòrta* (C pp R mt) apri la porta.

jara (R sr) f. specie di ginestra [cfr. sic. *sciara* 'siepe di arbusti', dall'ar. *ša'ra* 'boscaglia'].

Jaracári v. *Jeracári*.

jaracòculu v. *jeracòculu*.

Jarafílicu (R sc) ctr. di Scilla [R 18: *ἱερόφύλαξ* 'sagrestano'].

jardínu : (M sev) m. agrumeto.

Jaricianò (R fo) ctr. di Fossato [forse da un cognome **Jeracianò* 'di Gerace'].

Jassi fiume affluente del Busento e casale di Malito (C).

jassubra (M 3), *jassubba* (M m) av. lassù; v. *ja*.

jassútta v. *ja*.

jastra (R co, lo) f. orditoio, orditura [gr. mod. dial. *διάστρα* id.]; v. *diástra*.

• **jástico** v. *diástico*.

• **jatí** (B b, c, rf) congz. perchè; *èrcome jatí imme árrusto* (B b) vengo perchè sono malato [*διατί*, gr. mod. *γιατί*].

• **jatí** (B b, ch, g) av. perchè?; *jatí clète* (B b) perchè piangete? [gr. *διατί* gr. mod. *γιατί*].

• **jatrèggo** (B 2) io sano; *ito jatremmèni calí* (B ch) fu curata bene [gr. *ἰατρεύω*].

jatrinnísi (R ci) pl. abitanti di Jatrínoli.

Jatrínuli (M 3), *Jatrínuni* (R ci, m) Jatrínoli, antico comune in prov. di Reggio, riunito nel 1928 con Radicena per formare il nuovo comune di Radicena [sec. XVI *Jatrínoni*, anteriormente forse **Jatrídoni* = οἱ Ἰατρίδωνες 'i discendenti della famiglia Ἰατρίδης = *Jatridi*].

• **jatró** (B b, rf) m. medico; *páo 's tu jatrú* (B ch) vado dal medico [gr. *ἰατρός*].

Jatrò ctr. di Bianconovo e di Staiti; v. *jatró*.

Jatròna ctr. di Cardeto.

játtula : (P ch) f. travicello del tetto.

jáu || *si ndi jáu* (R cl, sr) se n'è andato [incrocio tra *jíu* e *andáu*]; v. *jire*.

jazare 'alzare' v. *auzare*.

Jazzaría (C 1) geogr. Gizzzeria, comune in prov. di Catanzaro, formato da una colonia di albanesi [**aegypteria* 'gente d'Oriente'].

je : *jè* (M car, zm) av. di affermazione, sì, certamente [voce importata dagli italo-americani = ingl. *yes*].

jècchi (R 16) int. esprime nausea.

jècula (M no) escl. di schifo.

• **jèddo** || *mía èga jèddo* (B c, rf) una capra dai piedi storti; v. *jèddu*.

jèddu : *crapu jèdda* (R lo) capra dalle gambe torte o deformate [cfr. mess. *crapa jèdda* id., *jèddu* 'deformato', 'non fermentato bene', 'incapace', 'scemo' [cfr. il gr. ant. *κελλός* 'storto']].

jèfaia : *jèfija* (R m) f. vespa; v. *vèdisa*, *dè-fida*.

jefijaru (R m) m. vespaio.

jègghiara (R ga), *jèjara* (M sr R gm) f. strega, donna brutta o vestita male; v. *jèghiu*.

jègghiru (R mb) ag. balbuziente; v. *jèghiu*, *jègghiara*.

jèghiu (R pa) ag. storto, deforme [alb. *gega* 'albanese', 'ghego' ?]; v. *jèddu*.

• **jeláo** (B b, rf) io rido; *ipe jelònda* (B b) disse ridendo [gr. *γελάω*]; v. *muzzojeláo*.

jèlapa v. *jèlipa*.

jèlapu : (M fa R ca, ge, ma, sd), *jèlipu* (R ce, ga), *jòlipu* (R pa) m. avena selvatica; v. *ajèlipu*, *jèlipa*.

jelási 'ridicolo', 'sciocco' : è voce dubbia, ma esiste *Jelasi* come cognome nella zona di Bovalino e di Melito.

Jelási, nome di un ponte sul fiume di Melito nei pressi di Bagaladi [ha preso il nome dal nome di un'osteria della famiglia Jelasi nei pressi del ponte].

jeláta : (R rf), *jaláta* (R b, co) f. gelo; *jelata* (M di, no) brina.

- jelatina** : *gnalatina* (C am) f. gelatina (di carne di maiale).
- jelazzita** (R cau) f. sp. di erba mangereccia, cicerbita; v. *gaddazida*.
- jèlica** (C aj) f. erica; v. *ièrica*, *ilica*, *jìelucu*.
- jèlina** : *crapa jèlina* (M fa), *crapa xièlina* (M ar) f. capra nera colla pancia bianca; v. *xèdela*.
- jèlipa** : (R ci, d, lu, m, sp, stf, v), *jèlapa* (R d, po), *èlipa* (R gm, sc) f. avena selvatica [gr. αἰγίλωπα]; v. *jèlapu*.
- jèlipu** v. *jèlapu*.
- **jèlo** (B b) riso, risata [gr. γέλως id.]; v. *jèlu*.
- jèlu** || *fari u* – (R ba, lo) fare scherzo o scherni; *nci fìcimu u jèlu* (R or, r) gli abbiamo dato la baia; v. *jèlo*.
- **jemeddàri** || *velàni* – (B b) ghianda della farnia o dell'eschio ['ghianda gemella']; v. *jèmeddo*.
- Jemeddària**, ctr. di Bova; v. *jemeddàri*.
- **jèmeddo** (B b, c, g), *chjèmeddo* (B r) n. gemello; v. *jèmidđu*.
- jèmidđu** : *jèmbidđu* (R sc) m. gemello [cfr. il sic. *jèmidđu jèddimmu* id., gr. mod. dial. γέμελλος]; v. *jèmeddo*.
- jemma** : (C a) f. boccio, bottone.
- **jenàri** (B ch, g) m. gennaio [gr. ant. γενάριος, gr. mod. γενάρης]; v. *jenaru*.
- jenaru** (R ad, be, d, ml, po, pr) m. gennaio; v. *jenari*.
- jencarune** : *jencarrune* (M 11) m. giovenco di due anni.
- **jènda** (B b, g, r, rf) f. propagazione; *to cratò ja jènda* (B g) lo tengo per riproduzione; *jènda* (g) un resto di lievito o di fuoco che si conserva; *jènda* (B cd) fuoco; v. *jendònno*, *agghientu*.
- **jèndoma** (B b) n. propagazione; v. *jendònno*.
- **jendònno** (B b, ch, g) io prolifico, io propago [gr. *γεννητόνω id.]; v. *jènda*.
- jenèca** : *jìnèca* (M m) f. cosa vecchia, brutta poltiglia [gr. mod. γυνάικα 'donna']; v. *jìnèca*.
- Jèni** ctr. di Motta San Giovanni (R).
- jenia¹** : *jinià* (R fo, lo) f. razza [cfr. il sic. *jinià* 'razza', 'stirpe', gr. γενεά, gr. mod. γενέα].
- **jenia²** (B b, rf) f. stirpe, razza; *i jeniātu* (B 3) la sua stirpe.
- jennàcca** 'collana' v. *xannàcca*.
- Jennàci** fiume nella zona di Petilia Policastro.
- **jennáo** (B 2, 3, b, g) io partorisco; *jennísi* (B b) partorire [gr. γεννάω].
- Jennulía** ctr. di Bova, dove ha esistito una chiesetta dedicata a Sant' Elia [εἰς τὸν ἄγιον Ἡλίαν]; v. *Lía*.
- **jèno** (B b, g) io guarisco; *èjana* (B b) sono guarito; *jani* (B 3, b) guarire [gr. ὑγιαίνω].
- **jènome** (B 1, b, rf) io divento, io nasco; *ejenásti* (B g) è nato; *jènasta* (B 1) diventa!; *folèa jenamèni* (B b) nido fatto; *jenomèno* (B g) maturo [gr. mod. γένομαι].
- Jeracàri** ctr. di San Lorenzo; *Jaracàri* ctr. di Scilla, da un antico cognome [Al.: ἱερακάρης 'falconiere']; v. *Jerocarni*.
- Jeraci** (R b, ge, si) Gerace, comune in prov. di Reggio [a. 1179 ἐπίσκοπος Ἰέρακος, a. 1140 ἄστυ Γερακίου, dal gr. ἱεράκιον 'sparviere', cfr. il *Monte Gerace* in Sicilia].
- jeracínu** : *gallina jaracína* (R ge), *gajina jaracína* (R m), *gadina jeracína* (R d) gallina di penne di un grigio macchiato ['del color dello sparviere', gr. ἱεράκιον]; v. *Jeraci*.
- jeracitani** (M 11 R bi) pl. abitanti di Gerace.
- **jeracòcuđu** (B b, g) m. specie di tordo che rassomiglia allo sparviere [composto di ἱέραξ 'sparviere' con bov. *cúcuđu* 'cuculo']; v. *jeracúrda*, *jeracúcuđu*, *jerucúcurdu*, *muzzojèracò*.
- jeracúcuđu** (R cau), *jaracòculu* (R sc), *xaracòculu* (R ge, sm), *agghjiricòculu*

(M ds, sr), *gghjiracòculu* (M fi) m. tordela; v. *jeracòcudđu*, *jiracòcula*, *jeracúrda*.

jeracucúrda (R ga), *ħaracucúrda* (R ca, gm) f. tordela.

jeracúrda : *ħaracúrda* (R ci, po), *ħaracúr-daca* (R ci) f. tordela [composto di *iépaž* con *turdu* 'tordo']; v. *jerucúcurdu*.

• **jeranò** (B b, ch, g) m. grue [gr. γέρανος, gr. mod. γερανός id.]; v. *jèrina*.

• **jeranzána** (B g, r) f. cielo sereno, chiarita di tempo; v. *chiaranzana*.

jerapòndacu : *ħerapòndulu* (R ge) m. sp. di ghiro colla coda del topo.

Jerapòtamo (dial. *ħerapòtamu*) torrente e affluente del Vocale [gr. ξεροπόταμος].

jèrina : *crapa jèrina* (R cm, cno, fe), *crapa jierina* (M ar) f. capra con manto bianco e nero; v. *jeranò*.

jermana || *sòru* - (M 11) f. cugina.

Jermaná casale di Palizzi.

Jermanata ctr. nei pressi di Palizzi; v. *Jermanítu*.

Jermanítu (M c) Germaneto, frazione di Catanzaro ['zona di segale']; v. *jermanu*.

jèrmite : *jèrmitu* (M an), *ħèrmutu* (R rl) m. manipolo di grano.

Jerocárni (R po), *Juracárni* (R ga), *Juracarne* (M m, sr), *Girocárni* (M 3) Gero-carne, comune in prov. di Catanzaro [a. 1275 *Geracarone* = οἱ Γερακάρωνες 'discendenti della famiglia *Geracári*' = a. 1141 Γερακάρης]; v. *Jeracári*.

jeròcastu 'specie di sorgo' : sembra accentuazione erronea. - Si legga piuttosto *jerocástu*, *jerocástru*, *zivocástru*; v. *jivacástru*, *jirocástru*.

Jeromándri v. *Xeromándri*.

• **jerondári** (B b) m. vecchio, decrepito [gr. *γεροντάρης].

• **jerondázo** (B 1) io comincio ad invecchiare [gr. *γεροντάζω].

jeròpallu (R ge) m. ghiro giovane [gr. *ἐλεό-πολλος]; v. *agghìòpuđu*, *ogghìòpuđu*.

jeròtica || *marvizza* - (R ml) f. tordela ['tordo che rassomiglia allo sparviere' = gr. *iépaž*]; v. *jeracòcudđu*.

jèrpa (P ma) f. avena selvatica; v. *jèlipa*.

jerrèpu 'avena selvatica' v. *garrièpu*.

• **jèrro** (B 2, b, g) io alzo; *ejèrtina* (B 2, b) mi alzai; *jeròmmasto* (B r) ci alziamo; *jiru* (B b) alzati!; *jiráste* (B b) alzatevi!; *jertí* (B b) alzarsi; *jèrta sírma* (B b) alzati presto!; *jèrrete o ígliu* (B g) si leva il sole [gr. *ἐγείρω*, gr. mod. *γέρνω* 'io alzo'].

jersu : *tèrra jèrsa* (L 1) f. terra incolta; v. *ħersu*.

jerucúcurdu (R rl) m. tordone, tordela. [composto di *iépaž* 'sparviere' e *cúcurda* 'specie di tordo']; v. *jeracúrda*.

Jerúđi (R po), *Jerúji* (R gm) Jerulli, nome di un torrente che sbocca nel torrente Vacale nei pressi di Polistena [da un *ιερούλλιον 'piccolo santuario' ?].

• **jerusía** (B b) f. vecchiaia [gr. γερούσια].

jescicòrna (C ln) f. chiocciola.

Jessimíu ctr. di Condofuri [gr. *ἄγιος Σιμεών*].

jeta : *jèta* (C rn, tt P ch) f. bietola; v. *veta*.

jettare : *va tí cci jètta* (C 14) va a gettartici; *li api jèttanu* (R or M no) le api sciamano; v. *rífto*.

jettatúra (M se) f. sciame d'api; v. *jettare*.

jèttitu : (R 16) m. tovaglia nera di cui le donne si coprono per lutto stretto; *jèttitu* (R gi) m. sciame d'api; *jèttiti* (R cd) pl. broccoli; v. *jiettu*.

• **jètto** || *èna jètto asce melíssia* (B rf) m. uno sciame d'api; v. *jiettu*.

• **jèttoma** || *ta jèttòmata* (B ch) n. pl. broccoli; v. *jèttitu*.

jettúmiti (R at, i) pl. polloni; v. *jettúmi*.

jeu : *non fuja jèu* (R r) non sono stato io.

jèuzu (C fu) m. bietola; v. *jévuša*.

Jévoli, casale a nord di Pianòpoli (cat.); v. *iévvulu*.

- **jì** (B 1, chr, rf) f. terra; *me tin ghjì* (B 3) colla terra [gr. γῆ].
- jibbèttu** v. *jubbettu*.
- jibusu** : *jibbisu* (R br), *ibissu* (R sc) m. gesso; v. *ibbisi*, *jizzu*.
- jiccalu** 'aliosso' v. *jijaru*.
- jiddapu** (M sev) m. aliosso, anche una delle gettate di questo giuoco (valore 3); v. *jijaru*, *xiixeru* e fig. 15 (b).
- jidimu**, *jiiamu* v. *didimu*.
- jiditale** v. *iditala*.
- jiditu** : *jáiritu* (C bv) m. dito.
- jiditùda** : *jiditùdda* (M an) f. carruccio, arnese di legno nel quale il bambino impara a camminare; v. *juriddu*.
- jiettu** : (C am) m. pollone; *jèttu* (R cm, po) sciame d'api; v. *jèttitu*.
- jiffa** (M cc, sev) f. cimice delle piante.
- jiffula** : (M m, no, tr, vl R bi, ga, op), *jièffula* (M sr) f. ceffone, schiaffo; *ti jèttu na jiffula* (R ga) ti applico uno schiaffo.
- jiffula** : (M an, mp, pi R m, scr) f. matassina [cfr. il tosc. *gueffa*, nel Lazio *iffa* id., dal long. *wiffa* id.].
- jigghiera** 'crivello da grano' : [sarà un *joliaria 'arnese che serve per togliere dal grano il loglio']; v. *agliara*.
- jigliu** : *jillu* (C te) m. giglio.
- jijaru** : *jijaru* (R scr), *jijeru* (R lu, pl), *jijulu* (R scr), *jijalu* (R scr), *jiccalu* (R scr), *ghjigghiaru* (R is), *glighieru* (R ge) m. astragalo, aliosso, anche una delle gettate di questo giuoco con valore 3 (v. fig. 15, b) *jijeru* (M ar) una cosa da niente; v. *grillaru*, *xiixeru*.
- **jijaru** (R ma) m. protuberanza sulla pelle.

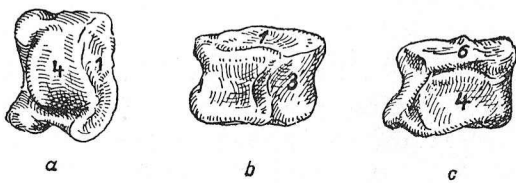


Fig. 15. Le facce nel giuoco degl'aliossi.

- jixulu** (M cb, str) m. coccio di un piatto.
- jimbèri** (R sc, sr) m. legno biforcuto su cui si appende il maiale ucciso [ant. franc. *jambier*]; v. *gammiru*.
- jimigghianise** (M gg) m. abitante di Gimigliano.
- Jimiglianu** (C 1), *Gimigghianu* (M 3, 14) geogr. comune in prov. di Catanzaro [*Gemelianum 'possesso di un Gemelius'].
- jina** : (M str R bi mf, mt, pa, pz), *jéna* (C te) f. avena selvatica; v. *ajina*.
- jina** 'piccola quantità' v. *ina*.
- jinàrra** : (M zm R op, scr, sd) f. avena selvatica.
- jinatura** (P ch) f. capruggine; v. *gninatura*, *ngina*.
- **jinèca** (B b, c, rf) f. donna; *ègrazza ti gghjinecò* (B b) scrissi alla donna [gr. mod. γυναιχά]; v. *jenèca*.
- jinèstra** : *inèstra* (R sc), *janèštra* (R ci) f. ginestra, Spartium junceum.
- jinestrara** (R gi), *janestrara* (R ri) f. ginestra.
- jinipru** : *jiniprə* (C mt) m. ginepro.
- jinipula** (M cc) f. ginepro; v. *jinipru*.
- jinnacca** 'collana' v. *xannacca*.
- **jinnò** (B b) ag. nudo [gr. γυμνός]; v. *guinnò*.
- **jinnònno** (B b, g) io spoglio; *ejinnòvina* (B b) mi sono spogliato [gr. γυμνώω, gr. mod. γυμνῶω].
- jinòstra** : *jinòštra* (C fu) f. ginestra.
- jinzòlu** (R cd) m. lenzuolo.
- **jippo** (B b, g, rf) m. omento degli intestini; v. *chjippu*.
- jiracòcula** (R scr, sp), *jiricòcula* (R ri), *jaracòcula* (R d, op), *jaracúcuda* (R at), *xiracúcuzza* (M cm), *agghjiricuòcula* (M ar), *chjiricòcula* (M fa, fg), *jiracòchinda* (R scr) f. tordela; v. *jeracòcuddu*, *jeracúcudu*.
- jire** : *jire* (M 13), *jiri* (C 14), *xira* (M 14) n. andare; *jireminde* (M sv) andarmene;

nd'ama gghjiri (R cd) dobbiamo andare; *vavu* (C 14, ca, pp, ff), *vágghiu* (C gl), *vaghə* (C mt) io vado; *mi nni vavu* (C 14) me ne vado; *vəsə* (C ve) tu vai; *vaci* (M pa), *vadi* (M sv) egli va; *jamu dumani* (R lo) ci andremo domani; *jász* (C tt), *jasi* (P a) voi andate; *vajiti* (M 3 R 4, 16) andate!, *vajitivindi* (M 3 R 14, 16) andatevene; *iva* (M b, d, me, mt), *jíva* (R cd, m), *jía* (R cno, ms, pl) io andavo, io andrei; *vui ibbi* (C cr) voi andavate; *jèza* (C bv) io andai; *non jia* (R r) non andai; *jerría* (R fe), *jarria* (R ci M 11) io andrei; *jendu* (M 11) andando; *an jiri* (M 11) all'andata; *un ce jire* (M 13) non andarci!, *nun ti nne jire* (M 13) non andartene!, *ni voi jiri* (C 14) possa andarsene! || *si potiva iva* (R d, mt), *si potiva jerría* (R fe), *si potarria jarria* (R ci) se potessi ci andrei; *iva si non chiuvia* (R me) ci andrei se non piovesse; *s'era potutu era jutu* (R cd) se avessi potuto ci sarei andato; *sungu jutu* (C tt) sono andato. - V. *jáu*.

• **jirèguo** (B b), *jirèggo* (B b), *jirèò* (B ch) io cerco; *ejirèspame* (B ch) abbiamo cercato [gr. γυρεώ].

• **jirí** (B b, g) f. poltiglia di farina che serve per amido, usata per dare la salda alla biancheria [gr. tard. τὸ γυρίν]; v. *ciliu*.

jirillu (M ss), *jídđu* (M crp) m. aliosso; anche una delle gettate di questo giuoco (valore 3) con cui si può ripetere il lancio; v. *jíjaru*, *grillaru* e fig. 15 (b).

Jiríti ctr. di Cardeto [dal cognome *Jiriti*, frequente in questa zona].

• **jirízo** (B b) io torno; *o íglio jirízi* (b) il sole tramonta; *jirièto* (B g) giralo! [gr. mod. γυρίζω].

jirocástru (R ci), *gilucástru* (R m), *zivo-cástru* (R gi), *arzienicástru* (M ar, ds), *zinocástru* (R m), *divocástru* (R ga), *livocástru* (R ga) m. specie di sorgo,

Sorgum Halepense [deform. di *syri-castrum, cfr. *sorgo* < syricum].

jirratòrra 'arcolaio': v. fig. 13.

jirupòndu (R pa) m. sp. di ghiro colla coda del sorcio.

jirzu v. **jizzu**.

jisciulu (M cb) m. coccio di piatto o tegolo.

jišra (C mt) f. specie di cesta; v. *gistra*.

jissu v. **jizzu**.

jistèrna : (R cd), *justèrna* (R ge) f. cisterna.

• **jítona** (B 2) m. vicino [gr. mod. γειτώνας].

• **jitòni** (M 1, ch) m. vicino [gr. *γειτόνης].

• **jitonía** (B b, g) f. vicinato; *'s tin ghjitoniasa* (B 3) nel vostro vicinato [gr. γειτονία].

• **jitònissa** (B b, ch) f. vicina; *i jitonis-sámmu* (B ch) la nostra vicina [gr. mod. γειτόνισσα].

jittə (C no) f. sp. di blito [gr. βλίτον id.].

jivacástru : v. *jirocástru*.

• **jizza** 'goccia' v. *izza*.

jizza (R af) f. nome di un'erba mangereccia.

• **jizza** (B ch, rf) specie di cicoria selvatica.

Jizzería (M ni) Gizzería paese albanese in provincia di Catanzaro [da aegyptius: 'gente orientale'].

jizzu : (M mp), *jissu* (M pi, sr) m. gesso; *jirzu* (M an), *juzzu* (R gj, rl) m. specie di gesso; v. *jibusu*.

• **jò** (B b, ch, rf) m. figlio; *o jòmmu* (B b) mio figlio; *o jòstu* (B g) suo figlio; *pame 's tu jümü* (B g) andiamo da mio figlio; *ènase jòse asce riga* (B 3) un figlio di re; *èho ènan ijò* (B g) ho un figlio; *tu jú tu megalu* (B 3) al figlio grande [gr. υἱός].

jocare : *jòchəðə* (C o) egli giuoca.

jocassubbra (M 3), *jocassubba* (M m) av. costassù.

jocassutta (M 3, m) av. costaggiù.

joculanu : *mènti joculana* (R bi) f. memoria forte.

- Jòfri** monte nella zona di Samo [cfr. *Geofridus* a. 1165 nome di un conte a Badolato].
- jojata** : (M 16) cosa stupida, cosa frivola; *sciurti a na jojata* (M 16) si volge in frivolezza.
- jòlipu** v. *jèlapu*.
- jomá** v. *imá*.
- **jomònno** (B b) io riempisco; *jomòi* (B b) riempire; *jomáto* (B b) riempito [gr. mod. γεμίνω].
- Joná** (R 15) ctr. di Molochio; v. *Jonádi*.
- Jonádi** (M 3) Jonadi, comune presso Mileto (cat.) [gr. οἱ Ἰωνάδες 'i discendenti della famiglia Joná'].
- jonadisi** (M no) pl. abitanti di Jonadi.
- **jongári** (B b, ch, g) n. giunco [gr. *ἰουγκάριον]; v. *Jungári*.
- joppulisi** (M no) pl. abitanti di Joppolo.
- Jòppulu** (M 3, no) Joppolo, comune in provincia di Catanzaro [a. 1095 ἅγιος Εὐπλος = *sanctus Euplus*, a. 1261 χωρίον Ἀγείουπλου]; v. *Santòpolo*.
- Jorghía** (R scr), *Voría* (R sd) nome popolare di Santa Georgía, villaggio nella zona di Santa Cristina [gr γεωργία 'agricoltura', trasformato posteriormente in nome di una santa].
- **Jordáno** || *potamò* - (B r) Via lattea ['fiume Giordano'].
- Jorio** || *San -*, torrente che sbocca nel fiume Vittravo nella zona di Strongoli ['San Giorgio'].
- **jortí** (B b, g) f. festa, carnevale [gr. ἐορτή].
- jòtta** : (C pp) f. beverone che si dà ai maiali [cfr. lo span. *jota*, ant. franc. *jotte* 'minestra di verdura', da una base celtica].
- jovalu** v. *jugale*.
- jovana** (R rl) f. baccella di fava [metatesi di *vojana*]; v. *vajana*.
- jovidia** : *juovidia* (C gl), *juviria* (C pp) giovedì; *lu jovidia santu* (C tt) giovedì santo; *juviria ri carnivaru* (C pp) giovedì grasso.
- ju** : (R sp) quello; *ju lupu* (R sp) quel lupo [riduzione di *chiju* 'quello']; v. *dðu*.
- jubbettu** : *jibbèttu* (R sc) m. gonna, veste di donna.
- juccu** : (C mor) m. bastone del pollaio.
- Judariu** ctr. di Ferruzzano e di Pazzano ['giudecca'].
- júdice** : *su júdici* (M 16) signor giudice; *júdice* (M crp, gd, mrt, ms, sev, ss R ad, ge, pa) gettata (valore 1) nel giuoco degli aliossi con cui si vince, v. fig. 15(a); *júdice* (M ba), *júrice* (C co) giuoco degli aliossi; *júdice d'a cudiða* (M 11) m. il fil delle reni, spina dorsale.
- jugale** : *jofale* (C pt), *jovale* (M str), *jufá* (M no, tr), *giofá* (R r), *johá* (M m) Jugale, nome dello stupido fortunato, personaggio di molte favole calabresi; anche 'uomo stupido' [è il *Giufà* dei Siciliani, dell'arabo *ǧuḥá* 'stupido'].
- jugu** 'giogo' : v. fig. 16.
- Julitta** (C tt), erroneamente *Julita* (C 1), rione di Tortora.
- Jumináli** (C tt) Fiumenale, ctr. di Tortora, nei pressi del fiume.
- Jumi granni** (C tt) nome popolare della fumara di Noce nei pressi di Tortora; v. *xume*.

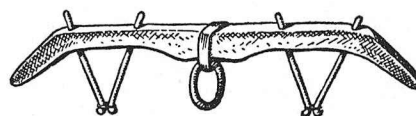
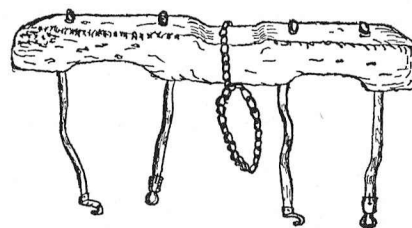


Fig. 16. Tipi di gioghi.

juncara (M tr) f. pianta di giunco.
Juncará (M an) ctr. di Sant'Andrea Jonio
 ['giuncheto']; v. *juncara*, *Juncári*.
Juncári ctr. di Coccorino (cat.); v. *Jungári*.
juncáta : (R bz, gr) f. specie di cacio fresco
 e molle.
júncia : (M j) f. cicerbita, sonco.
júnciu : (M cc) m. giunco.
júnciu : (C tt) m. sonco, cicerbita.
Jungári ctr. di Condofuri; *Juncari* ctr. di
 Antonimína e di San Luca; v. *jongári*.
jungarrə (C mt) f. specie di giunco.
juntare : *juntári* (R me), *juntára* (M mp)
 n. arrivare; *juntári* (R bi, pa) fare un
 salto, saltare; *juntári* (R mt, pa) riunire;
juntari (R ga, po) a. lanciare; *júnta na*
cani (M 16) salta una cagna; *nci juntái*
na pètra (R ga) gli ho lanciato una
 pietra.
juntura : *jundura* (P ch) f. giuntura delle
 dita.
juocu : *jòcu* (C fu), *jucu* (C bv, pp) m.
 giuoco.
juogliu : *júgliu* (C bv), *jògliu* (C fu) m.
 loglio, gioglio.
juornu : (C tt), *júarnu* (M an), *jurnu* (C
 pp), *jurnə* (C mt), *juèrnu* (P ch) m.
 giorno.
juovi : – 'i *lardalòru* (M sr) giovedì grasso.

Juracarne v. *Jerocarni*.

juracarníti (M sr) abitanti di Gerocarne;
 v. *Jerocárni*.

juráglie (C 1 – pl) f. pl. doni che il giorno
 di san Giuseppe si fanno ai poveri.

jurari : (M 3, m) rfl. sposarsi.

Jurèca (C 14) La Giudea, quartiere di Mo-
 rano ['giudecca'].

júrgiri : *jurgíri* (R bz) a. alzare ['sorgere'];
 v. *irjere*, *surgíri*.

juriddu (M cir) m. arnese di legno o di vi-
 mini nel quale si mette il bambino
 quando incomincia a camminare, car-
 ruccio ['girello']; v. *jirita*, *jiditùda*.

juriddu (M str) m. specie di serpente vele-
 noso, aspide [metatesi di *rijiddu*]; v.
rijillu.

jurmanáricu (R fo, lo, mt) m. specie di
 falco.

jurmanaru : (R cd, mt) m. specie di falco.

justra : (C pp) f. fregola della cagna.

juta : *fare na juta-venuta* (M 11) far presto.

juvarillə (C mt) m. giogo per due buoi.

• **juvègghi** || *su* – (B b) ti giova; v. *giuvare*.

juviellu : *juvèdu* (R ri), *juviadu* (M an) m.
 stanga per portare due secchi (uso dei
 pastori).

juvinu : (C fu) m. sp. di fungo.

juzzu v. *jizzu*.

X

χaccare : *cu ra capu χaccata* (M 13) colla
 testa spaccata; *l'arba χaccava* (M 16)
 l'aurora si apriva [cfr. l'it. *fiaccare*
 'spezzare'].

χacchera : *jacchèra* (C am) m. millanta-
 tore.

χaxala || *castagna χάxala* (M sr) castagna
 vuota; v. *fuíffula*, *fuffu*.

Xalamúrda (R fo) ctr. di Fossato.

Xalandári (M 3, no) Filandari, comune in

prov. di Catanzaro [cfr. Χελανδάριος
 nome di un paese in Grecia].

Xalandaròti (M no) pl. abitanti di Filan-
 dari.

χalándru (M no) m. specie di crescione; v.
schèlandru, *spèlendru*.

χalona : (R 16) f. donna goffa.

χámula (C aj) f. vitalba [lat. *flammula*
 'fiammetta', cfr. il franc. *flammette*
 'specie di vitalba'].

- xancale** : (M 11) m. spaccatura della gonnella.
- xandèda** : *va xundèja xundèja* (M ar) egli ha una forte diarrea; *va xandèda xandèda* (R ci) egli va girando senza una meta; v. *candègghia*.
- xannácca** : *jennácca* (M cc), *jinnácca* (M sev) f. collana di coralli [ar. hannāqa].
- xannaccútu** : (R r) m. specie di falco [porta una specie di collana intorno al collo]; v. *xannacca*.
- xara** : (R cd, lo, mf, mt) f. calore del forno; v. *hilara*.
- xaracòculu**, -*ula* v. *jeracúcuđu*, *jiracòcula*.
- xaracucúrda** 'tordela' v. *jeracucúrda*.
- xaráculu** v. *xeráculu*.
- xaracúrda** v. *jeracúrda*.
- xarapòndulu** v. *agghjiru-pòndacu*.
- xaráta** (R cd) f. vampata di calore; v. *xara*.
- xaruósculu** : (M mr R pz), *xaròsculu* (M gd), *xeròsculu* (R cau), *xaruóscudu* (M ga) m. piccolo fascio di lino; v. *xirònvulu*.
- xata** (M m) f. fiato, volta.
- xatatína** (C pp) f. bolsaggine, difficoltà di respiro.
- Xatería** (R pz) ctr. di Pazzano.
- xáuru** : *xavru* (R 16) *sciáuru* (R sc) m. odore.
- **xedègo** (B g) ho in avversione; *xedègo ectndi jinèca* (B g) aborrisco quella donna [**xed-εύω*]; v. *xèdiri*.
- xèdela** : *crapa xèdila* (M fa R af), *xèdula* (R cm, pl), *xèlena* (R pa) f. capra con manto di due colori; v. *xeliδò*.
- xediári** (R fe) a. odiare; *ti xediju* (R fe) ti odio.
- xédica** v. *xèlica*.
- xedicara** (R mf) f. millefoglio, achillea; v. *xèlica*.
- xèdiri** : *ti xèdu* (R cd, d, fe, mt, po) ti odio, non ti posso vedere; *ti xèdinu* (R gm) ti odiano; *mi xèdi la gènti* (R cd) la gente mi odia; v. *xedègo*.
- xeximu** : *xèximu* (C aj, bv, gl), *xíximu* (C pp) m. asma, respirazione affannosa [cfr. il luc. *scèsciumu* 'catarro'].
- xèlandru** (M sr), *sciálandru* (M no) m. crescione selvatico; v. *schèlandru*, *spèlèndru*.
- xèlèntu** : *xèlandru* (M b, mr), *jèdantru* (M cc) m. biscia d'acqua.
- xèlica** : *xèddica* (R cd, fo), *scèdica* (R cd), *xèdica* (R mb) f. millefoglio, achillea [cfr. il gr. ant. ἀχίλλειος id.]; v. *axèd-ḡaco*.
- **xeliδò** (B ch) ag. variopinto; *mía èga xeliði* (B ch, g) una capra con manto di due colori, dorso nero e pancia bianca [gr. **χελιδός* 'del color della rondine', cfr. gr. mod. *κατσίκια χελιά* 'capra dalla pancia bianca']; v. *xèdela*.
- xèlinu** v. *xèdela*, *agghjiru-xèlinu*.
- xenalòra** (R stf) f. bronzina di acciaio della macina superiore del mulino, dentro cui gira il perno della macina inferiore; v. *xiliδòna*².
- **xerácona** (B g, r) cote, piccola pietra per affilare [gr. **χεράκωνα* 'cote manuale']; v. *xeráculu*, *acòni*.
- xeráculu** (R sd), *xaráculu* (R d) m. cote, pietra per affilare; v. *xerácona*.
- **xerámèno** (B b, ch, g) contento, allegro; *amèste xerámèni* (B b) andate contenti e in pace! [gr. mod. *χαράμενος*].
- xerárta** (R i) f. erpice rustico; v. *harárta*.
- xerazza** : (R m) f. fiocco di neve ['grosso *xèri*]; v. *xèri*¹, *plazza*, *prazza*.
- **xèrcio** (B c, ch, r) ag. incolto, lasciato in riposo [gr. *χέρσος*]; v. *xersu*.
- xèri**¹ : (R bz) m. cencio da cucina; v. *axxèri*.
- **xèri**² (B b, ch, rf) n. mano; *pèrro xèri* (B b) io interrompo [gr. *χέριον* 'piccola mano']; v. *manu*.
- **xería** (B b, ch) f. fascio, mazzetto, manata [gr. **χερία*].
- xèrxaru** 'aliosso' v. *xíxeru*.

Xerapòtamu (R gm, po) Jerapotamo, torrente che sbocca nel fiume Vacale [gr. ξεροπόταμος 'fiume secco'].

xèrmitu v. *jèrmite*.

Xeromándri (R b) contrada nei pressi di Bova; *Jeromándri* (R ca) contrada di Canolo [gr. χοιρομάνδριον 'porcile']; v. *Fiorimandri*.

xeròsculu v. *xaruòsculu*.

xeròtta (R cau), *xaròtta* (R cau), *xerátta* (R rl) f. cardo per cardare il lino [deform. di *xeròttunu*].

• **xeròtteno** (B rf), *xeròsteno* (B b) n. cardo per cardare il lino [cfr. il gr. otr. *xeròfteno* id., dal gr. mod. dial. *χερόκτενον* id.].

xeròttunu (R pz), *xaròttunu* (R st) m. cardo per cardare il lino; v. *xeròtteno*.

• **xeròvulo** (B r), *xeròvulo* (B ch), *xeròmulo* (B b, g) n. manipolo di lino o grano [gr. χειρόβυλον 'piccolo fascio'].

xersu : *jersu* (M str) ag. incolto per tre anni [gr. χέρσος]; v. *èrsu*.

• **xèstari** (B b, r) m. uomo pauroso [gr. *χέσταρις]; v. *xèso*.

• **xèstena** (B b, r) f. donna paurosa [gr. *χέσταινα].

xetamīari : *jitimare* (M cc) a. salassare.

xètamu : *jètamu* (M sev), *jìtimu* (M cc) m. lancetta per salassare, flebotomo.

Xèti (R cd, mb) contrada nei comuni di Cardeto e di Montebello [cfr. *Xèti* contrada presso Tripi in provincia di Messina, gr. mod. dial. *χαίτη* 'cresta di Monte' = *χαίτη* 'criniera']; v. *Cundayèti*.

xètta : (R 15) f. parete della capanna; (R pz) canniccio o cancello dell'ovile; (R fe) ovile, recinto per pecore.

• **xèzo** (B b, g) io caco; *exèstina* (B b) mi sono cacato [gr. χέζω].

xèttula (C 7) f. nastro per intrecciare.

xìelina v. *jèlina*.

• **xìgghiòhorto** (B b) millefoglio, achillea [gr. *χιλιόχορτον]; v. *scigghiòhatu*.

xíxeru (R bi, sl), *xíxaru* (R at, bi, ge, scr),

xèrxaru (R br), *xíxeri* (R br) m. aliosso, anche una gettata di questo giuoco (valore 3); v. *jíjaru* e fig. 15 (b).

xìxiniari : (M cm, mf, spl R v) n. nitrare [cfr. il gr. mod. di Cipro *ξισινίσο* id.]; v. *xiniari*.

• **xìliðona¹** (B b, ch) f. rondine [gr. χελιδών].

• **xìliðona²** (B b, ch, r) f. bronzina di acciaio in cui gira il perno (parte maschia) della macina di mulino [gr. mod. χελιδόνα id. = χελιδών 'rondine']; v. *sciriðna*, *xenalòra*.

xìlidona³ (M tr), *xìliðna* (M cr) f. mazzo di spighe raccolte dalle spigolatrici [gr. χελιδών 'rondine?']; v. *scilidona*.

• **xìlimitrái** || *t'álogo* – (B b, g) il cavallo nitrisce; *èmbese xìlimitònda* (B 3) ha cominciato a nitrare [gr. mod. χλινιτρῶ id.]; v. *xiniari*.

• **xílo** (B b, ch) m. labbro; *o xílo tu crevattiu* (B b) l'orlo del letto [gr. χεῖλος]; v. *labbru*.

xìlona (R cd, sp) f. divisione che si fa sull'aia tra il grano e la pula; v. *xalona*.

Xìlòni (R ct) ctr. di Cataforío (R).

• **xìlúni** (B b) n. grosso labbro.

• **xíma¹** (B b) n. lo spandere; *na guárise xíma* (B ch) che tu prenda un male [gr. χύμα 'liquido versato'].

xíma² : (R ci, pl) f. diarrea liquida; v. *xíma¹*.

• **xímaro** (B 1), *xímero* (B b) m. becco giovane [gr. χίμαρος]; v. *ximèri*, *ximmaru*.

• **xímarro** (B r, rf), *xímaro* (B g) m. piccolo torrente di acqua [gr. χείμαρρος].

• **ximèri** (B c, ch, r), *xumèri* (B b) n. becco giovane; *ta xumèria* (B g) i capretti [gr. mod. a Scarpanto *ximèri* 'capretto', *χιμαίριον]; v. *xímaro*.

ximmaru : (M ar R cno, d, g, op), *xí-marru* (R cm), *xímaru* (R ca), *xírramu* (R cd, fo, mt), *cèrrimu* (R sr) m. piccolo torrente, rigagnolo d'acqua; v. *xímarro*.

χiniari (R af, ba, cd, cm, d, fo, lo, mb, me, mt, op, pm, sp), *χinijari* (R fe), *sciniari* (R sr), *sciuniari* (R sc) n. nitrare, del cavallo [gr. χηνίζω 'schiamazzare, delle oche', nel greco di Cipro *šišinižo* 'nitrare']; v. *χixiniari*.

χinnijari (R 15) n. nitrare. – Si legga *χini-jari*; v. *χiniari*.

- **χinno** (B b, ch, rf) io spando, verso; *èχisa* (B b, ch) ho versato; *χinnete* (B b) si spande [gr. χύνω]; v. *χisi*.

χippu (R 4) m. omento: (R 16) da correggere in *chjippu*.

- **χirda** (B 3, ch, rf) f. donna brutta, informe.

χirda (R scr) f. donna brutta.

χirda 'sterco': cfr. *caχirda*.

χirèu (R cd) m. gocciolío dell'acqua piovana dalle grondaie. – Si corregga in *scirèu*.

- **χirídi** (B b, ch, g, rf) n. porco [gr. χοιρίδιον].

- **χirinò** (B ch, g) n. carne o lardo di maiale [gr. χοιρινός 'di porco'].

χiròvulu : *χaròvulu* (R fe, pl), *χaròmulu* (M mi), *χuròvalu* (R cno) m. manipolo di lino; v. *χeròvolo*, *χaruósculu*.

- **χiru** (B b, ch, g) peggio, peggiore; *i χiru èga* (B g) la peggiore capra; *χiru ca 'stè* (B b) peggio che ieri [gr. χείρων].

- **χisi** (B b, ch, g) f. pendenza di un tetto dove si versa l'acqua [gr. χύσις]; v. *χinno*.

χòcca : (R b, pa) f. Le Plejadi; v. *gallinella*, *flòcca*.

χoccata : (M 11) f. covata di pulcini.

χocchiari (R lo) n. chiocciare.

χocculiari, -re : (M b, ce R be, po), *jocculijare* (C ma M se), *χucculijá* (C ve), *sciocculijère* (M me) n. chiocciare.

Xòdi (R ci, po) contrada, nome di un castagneto nel comune di Cittanova; *jamu 'e Xòdi* (R ci, po) andiamo ai Xodi [gr. *ήχειώδης 'pieno di echi' ?].

χuccari (C pp) a. appollaiare le galline; v. *juccu*.

χuccu (C pp) m. pollaio; v. *juccu*.

χuxχalèu (R d) m. soffione da soffiare nel fuoco.

χuxχare : (C gl, pp) n. soffiare.

χuxχata (R ci) f. soffiata.

χumalòru (N m) m. torrentello.

χumarína : (R ga, scr) f. terreno coltivato lungo un fiume.

χume : *jumu* (C am) m. fiume; v. *Jumi*.

χundara (R i, ge) f. sp. di dafne, *Daphne gnidium*, [la corteccia di questa pianta serve a fare delle *χunde* 'fionde'].

χundiari (R pa) a. lanciare colla fionda.

χunna : *χúnda* (R e) f. fionda.

χuppu (R 4) m. gioppo : (R 16) da correggere in *chiuppu*.

χure : *juru* (C am) m. fiore; *χáuri* (C bv) fiori.

χuriòna (R sm), *sciuriòna* (R sr) f. specie di ghiro di color rossastro; v. *cilidòna*.

χuriri : *júrere* (C ma), *júrari* (C a), *χurui* (C ve), *sciuri* (P a), *jurá* (C o) n. fiorire.

L

labanu v. *libániu*.

labbriari : (M m) a. toccare appena con le labbra, gustare un po'.

lábbru : (M d, no, spl) m. orlo, sponda; *lu lábbru d'a bufètta* (M d) l'orlo del

tavolo; *lábbru d'u χume* (M d) sponda del fiume; v. *χilo*.

Lacanádi (R sr) Laganádi, comune in prov. di Reggio [gr. οἱ Λαχανάδες 'i discendenti della famiglia *Laganá*' = Λαχανᾶς

- in Grecia = λαχανῆς 'venditore di ortaggi'; v. *Laganá, Lañaná*.
- **Iacáni** (B b, ch, g) f. caldaia dei pastori [gr. λεκάνη].
 - **Iaccári** (B g) n. piccolo terreno in bassura [gr. λακκάριον, dim. di λάκκος 'pozza']; v. *Iacco*.
 - Iaccáru** (R cd, mt) m. piccolo terreno abbandonato in bassura; v. *Iaccári*.
 - Iaccáru** ctr. di Gallina; *Iaccári* ctr. di Rosarno (R); v. *Iaccáru*.
 - Iaccèra** : *gaccèra* (C alb) f. siero che rimane dopo l'estrazione del formaggio.
 - Lacchi** fraz. di Plati; v. *Iaccu*.
 - Iáccia** (R me) f. specie di sardina [sic. *alaccia* 'cheppia']; v. *aláccia*.
 - Iacciara** (R me) f. rete per sarde; v. *Iáccia*.
 - Iacciata** : (R sr) f. lavatura della madia; v. *facciata, occiata*.
 - **Iácco** (B b) m. terreno in bassura [gr. λάκκος 'fossa', 'cavità'].
 - Iacconía** (M cu, pi) Acconía, villaggio di Curinga (M); *jamu all'Accunía* = a *Laccunía* (M pi) andiamo a Acconía [sec. XVI *Laccania* = gr. *λακκωνία 'zona di depressione']; v. *Iacco*.
 - Iaccu** : (R af, fe, mt, scr) m. terreno coltivabile in piano inclinato.
 - Iaccu** ctr. di Bova, Sant'Agata del Bianco, Sant'Alessio, Melito, Motta San Giovanni, Satriano e altrove; v. *Iacco*.
 - Iacertu** (M 11) m. muscolo nella coscia delle bovine; v. *Iucertu*.
 - Iachitani** (C am, gr) pl. abitanti di Lago; v. *Lacu*.
 - Iacigné** (C no L 1) f. cimosa [l. lacinia 'lembo di abito'].
 - Iacína** (M an, sb) f. zona di montagna (antico lago) dove nasce il fiume Alaca [**Αλακίνα*]; v. *Alaca*.
 - Iacrídu** : (M an) m. topo campagnolo.
 - Lacu** (C 1, c, gr), *Wacu* (C la) Lago, comune in provincia di Cosenza [lat. lacus]; v. *Iachitani*.
 - Iadare** (M 13) a. lodare.
 - **Iafinò** (B b, g), *Iaθινò* (B ch, r) ag. di color variopinto; *mía èga Iafiní* (B b, g) una capra di manto variopinto [gr. *ἐλαφινός 'color di cervo'].
 - Iáfinu** : *crapa Iáfina* (M ar, fa R cd, d), *crapa Iáfana* (R cno, ge, mt, pe), *crapa Iáñana* (R mb, pr) f. capra di manto variopinto, di color di volpe; v. *Iafinò*.
 - Iafita** (M an) f. sp. di fungo [gr. *ἐλαφίτης 'cervino'].
 - Iáfra** : (R d, e) f. alloro [cfr. il gr. ant. dial. λάφνη = δάφνη id.]; v. *dáfina, nafra*.
 - Laganá** ctr. di Ardore e Cataforio; anche cognome; v. *Lacanáti*.
 - Iaganádi** 'arbusto' : è forse da correggere in *Iaganáru*.
 - **Iaganári** (B b) n. agnocasto; v. *Iáganu*.
 - Iaganáru** : (R cd) m. agnocasto; v. *Iáganu*.
 - Iaganèdðu** (R ba) m. scopa di frasche usata sull'aia; v. *Iáganu*.
 - **Iagáni** (B b, c, g, rf) n. scopa usata sull'aia fatta di frasche dello sparagio selvatico; *Iagáni* (B rf) n. nome di una pianta selvatica che rassomiglia allo sparagio selvatico; v. *Iáganu*.
 - Iaganíari** (R ba) a. scopare il grano buono sull'aia separandolo dalla vagliatura; v. *Iáganu, Iagáni*.
 - Iaganiòti** (R sr) pl. gli abitanti di Laganadi; v. *Lacanáti*.
 - **Iaganízo** (B rf) io scopo l'aia; v. *Iagáni*.
 - Iáganu**¹ : (C am, fu M an, ba, fal R cd, ge, lo, pl, sl), *Iágunu* (R mt) m. agnocasto, *Vitex agnus castus* [gr. ἄγνος].
 - Iáganu**² (R af, ba, cd, fe) m. granata rustica, scopa fatta di frasche e usata sull'aia; v. *Iagáni*.
 - Iáganu**³ : (R bi, ge) m. rigogolo; v. *gálanu*.
 - Iaganu** 'catinella' : da correggere in *báganu*?
 - Iáganusa** ctr. nei pressi di Davoli ['zona ricca di agnocasti']; v. *Iáganu*¹.

- lagarìa** : (C aj) si riferisce piuttosto ad una frana di pietre [cfr. luc. a Maratea *rigalìa* id.]; v. *galasìa*, *ragalìa*.
- Lagarìa** (M rm) contrada del comune di Rombiolo.
- Lagarò** località in Sila a nord di Camigliatello (C 18 : gr. λαγάρως 'molle').
- lagnijari** (R po) n. miagolare.
- **lagò** (B b, ch, rf) m. lepre [gr. λαγός].
 - **lagònno** (B 2) io ferisco; *lagomèno* (B 1) ferito [gr. mod. λαβόνω].
 - **lagopì** || *èga* - (B b) capra di manto color cenerino [gr. mod. dial. λαγώπα, λαώπα f. 'del color della lepre']; v. *gláupa*, *lápica*.
- Lágu** (C pp) fiume Lao [ant. Laus, Λᾱος].
- **lagudáci** (B b) n. specie di erba comestibile [gr. *λαγωδάκιον 'leprotto']; v. *lagò*, *lèpuru*.
- Laguní** ctr. di Satriano (M); v. *lagunía*.
- **lagunía** (B b) f. pianta dello sparagio selvatico; v. *lagáni*.
- lágupa** v. *gláupa*.
- láguru** (P tr) m. rigogolo; v. *gálanu*, *láganu*.
- **Lañaná** (B b) pers. Laganá, nome di famiglia; v. *Lacanáti*.
 - **láñano** (B b, ch, g) n. cavolo [gr. λάχανον]; v. *petroláñano*.
- lañareda**, *lañarera* 'tessitrice' v. *ñarèra*.
- Laínu** (C mm, mor) Laíno, nome di due comuni in prov. di Cosenza, cioè Laíno Borgo e Laíno Castello. Hanno preso il nome dal fiume Lao che scorre nelle loro vicinanze; v. *Lagu* [gr. Λαῖνος 'del fiume Laos'].
- lájə** (L 1) m. lo sbadiglio [metatesi di *jalə*]; v. *jalá*.
- lajízzə** (L 1) m. lo sbadiglio [metatesi di *jalízzə*]; v. *jalá*.
- **lajíni** (B 3, b) n. brocca, recipiente di creta [gr. λαγήνιον].
 - **laxídi** (B b) n. pezzo di corda [gr. mod. λαχίδι 'porzione'].
- Lamátu** (M c, de, se) fiume Lamato o Amato, a sud di Nicastro [anticamente Λάμητος ossia Λαμήτης, dor. *Λαμάτας].
- lambá**, *lambòdi* 'lumaca' v. *limbò*.
- lambanúdu** (R pz) m. lumaca; v. *lambá*, *limbò*.
- lambèddu** || *lambèru* (M ba) m. lumaca; v. *lambá*.
- lamberzijare** (M gd), *lambarzijare* (R pz) a. pulire il grano col crivello in modo che le parti estranee si riuniscano nel mezzo; v. *ambèrza* 'supino'.
- **lambuða** (B 2, b, rf) f. lucciola; v. *lamburída*.
 - **lamburída** (B b, r, rf) f. lucciola [gr. λαμπυρίς].
- lamburida** : *lampurida* (M an), *jampulína* (M gg) f. lucciola.
- lamburija** (R b) albeggia; v. *lamburízi*.
- **lamburízi** (B b, g) albeggia, luccica [gr. λαμπυρίζω].
- Lámia** ctr. nei pressi di Fossato (R), Botricello e Stalettì (M); v. *lámia* 'volta'.
- lamijari** : (R me) n. patire fame [cfr. il sic. *lamïari* id.]; v. *lamízo*.
- **lamízo** (B g) sento fame; *stèco lamízonda* (B g) sto colla fame.
- lampacuda** : (R ge, i, pz) f. cuttrettola ['balla la coda'].
- lampatúci** (R mt) m. baco da seta flaccido che non va al bosco; v. *allampatu*.
- Lampazzòni** (M tr) villaggio in quel di Tropea [con accento spostato da una forma anteriore **Lampázzoni* 'i discendenti della famiglia Lampasi' ?].
- lana** : *dána* (M cc) f. lana.
- **lanáta** (B b, ch, g, rf) f. manto o vello della pecora, pelle di animali e dell'uomo, pelle colla lana; *su ggaddo ti llanáta* (B g) ti tiro la pelle [cfr. il sic. *lanata* 'tutta la lana di un animale', lat. *pellis lanata*].
- lanata** || *ranátə* (C mt) f. vello di pecora tosata.

lanceddune : *langidduni* (C tt) m. orcio per acqua.

landrara (R me) f. oleandro.

landraru : (R pa) m. oleandro.

landru : *lèndru* (C cs) m. oleandro; v. *Gliandru*.

Landrusa ctr. di Guardavalle (M); v. *landru*.

languru : *jètta nu langùru* (M 13) egli getta un lamento.

• **lanò** (B ch, g, rf) m. vasca del palmento dove si pigia l'uva coi piedi [gr. dor. λανός = ληνός id.].

Lanò ctr. di San Giovanni di Gerace (R); *Serro Lanò* monte presso Delianova (R); v. *lanò*.

lanzaru v. *anzaru*.

Lanzari ctr. di Joppolo; v. *Anzari*.

Lanzáru rione di Grotteria (R); via a Pentedattilo (R); ctr. di S. Onofrio, Satriano e Vazzano (M); v. *Anzáru*, *anzaru*.

lanzòlu v. *lenzuolu*.

lapazza : *lappazza* (C pp) f. grosso fioco di neve; (C pp) romice, lapazio.

lápica || *crapa* – (R 15, cm) capra variopinta, nera colla pancia bianca [da una forma anteriore **lágupu* < gr. *λαγωπός 'del color della lepre']; v. *gláupa*, *lagopí*.

lapissuni (M m) m. sorta di pesciolino.

lápita (M gd) f. goccia; v. *lípia*, *lípita*.

• **lappa** (B b, rf) f. carne floscia.

lappa : (R sc) f. nome di un pesce; v. *lappara*.

Lappánu (C c) Lappano, comune in prov. di Cosenza [* *Lappanum* 'villa o fondo di un *Lappa*'].

lappara (R bo, me, pm) f. specie di pesce di scarso valore [cfr. il sic. *lappana*, *lappara*, tar. *lappana* < lat. **lapaena* < **λάπαινα* = gr. *λήπαινα*].

lapparu : *carne lappara* (R ge) carne floscia; *lappari* (R ad) pl. pezzi di carne floscia; v. *lappa*.

lápparu (M m) m. specie di uccello canoro.

lapunaru : (M no) m. vespaio.

lapuni : (M an) m. calabrone.

• **laráŋghi** (B 1), *laráŋghi* (B ch), *aráŋghi* (B rf) n. arancio [cfr. lo spagn. *naranja*, gr. mod. *νεράντζι*, tutti dall' ar. *nā-randj*].

• **laranghjá** (B ch) f. albero degli aranci.

Lardería ctr. di Motta San Giovanni [cfr. *λαρδάρια* come nome di fondi, sec. XII, in documenti di Calabria e Sicilia = ant. franc. *larderie* 'luogo dove si conserva il lardo'].

• **lardí** (B 3, b, ch, g) n. lardo [gr. *λαρδίον*].

lardu : *lèrdu* (C cs) m. lardo.

• **lárġa** (B b, g) av. lontano; *ejái lárġa* (B b) è andato lontano [gr. mod. *ἀλάργα*].

• **lárġotte** (B 2, ch, g) av. da lontano; *èrcome lárġotte* (B g) vengo da lontano; v. *lárġa*.

largulillu (M 13) ag. larghetto.

lascare || *mò tə raschə* (C mt) ora ti lascia.

láschia : (C gl) f. legacciolo fatto di peli di capra [cfr. il fr. *laisse*, prov. *laisse* 'legame'].

• **laspána** v. *lazzána*.

lassa 'frana' : [Al: lat. *terra lapsa*].

lassare : *lu lassèra* (C 14) lo lascerei; *lássalu cunchiere* (M 13) lascialo maturare; *lassa mu mi nne vaju* (M 13) lasciami andare; *lassare* (M 11) n. cedere, di una corda; v. *assa*.

• **lassúni** (B b, ch, g) ag. magro, misero, decadente; *i cuna i lassuna* (B b) la scrofa magra [cfr. il sic. *lassuni* 'troppo lasso']; v. *clasúni*.

• **lastaríða** (B 2, b), *lattaríða* (B c, g), *artaríða* (B rf) f. pipistrello [gr. *νυκτερίδα*, gr. mod. dial. *λαχταρίδα*]; v. *taḍḍarita*.

latrìari : *ti latriasti* (R me, r) ti sei sporcato.

- latímiti** (R d) pl. ciccioli [gr. *ἀλατήματα 'roba conservata col sale']; v. *salèmiti*, *alatúcia*.
- latracchiuni** : (M 11) m. ladroncello.
- lattara** (M so) f. sorta di pesce, specie di torpedine.
- lattariari** : (R af, fo, lo, me, or, pm) rfl. agitarsi, affliggersi, sentire un dispiacere; *si lattariádu* (R af) si agitò; *lattari-jatu* (R scr) agitato, afflitto; v. *lattariízi*.
- Lattáricu** (C 1) Lattárico, comune in prov. di Cosenza [C 18: dal nome di un possidente Lattaricus].
- **lattarimèno** (B b, g) part. agitato.
 - **lattariízi** (B g), *lastariízi* (B b) si dice di un animale ammazzato il quale s'agita negli ultimi sbalzi; *mu lattariízi i cardía* (B g) mi palpita il cuore [gr. mod. λακταρίζω 'palpitare', 'scuotersi', 'essere ansioso']; v. *lattariari*.
- Latticugni** ctr. di Ciminá (R).
- latticunára** (R at, ca, po, ri), *latticugnára* (R mf) f. grossa pianta di euforbia; v. *atticugnára*.
- laticúni** : (R at, ma), *lattacúni* (R lo), *lenticúni* (R ge) m. euforbia; v. *lesticuni*.
- lattise** (C ln) m. latte dell'euforbia.
- lattuca** : *lettuca* (R po) f. lattuga.
- lattumi** (M m) m. uovo del tonno.
- latu** 'largo' v. *Badulatu*, *Pantanulatu*.
- latuornu** : (M sev) m. cantilena noiosa.
- Laureana** v. *Loriana*.
- Laurígnano** frazione di Dipignano (cos.) [Laurinianum 'possesso di un Laurinius'].
- lauriuotu** (C pp) m. abitante di Lauria.
- láuru** : *lávuru* (C gl) m. alloro.
- laústra** : *laúštra* (R sc) f. aragosta.
- laveja** : *lavèða* (M mj) f. scopa di erbe o di frasche [metatesi di **valeja* = **baleja* = fr. *balai* ?].
- Lavərədónə** (C mt) Albidona, comune in prov. di Cosenza.
- **Lavrèndi** || *Ajo* – (B 3, b), nome greco di San Lorenzo, comune in prov. di Reggio [gr. Λαυρέντιος].
 - lažaròti** (R mt) pl. abitanti di Lazzaro.
 - Lažáru** (R mt) Lazzaro, frazione di Motta San Giovanni [R 18: τοῦ Λαζάρου 'di Lazzaro'].
 - **lazzána** (B b), *laspána* (B ch, rf) f. senape selvatica [gr. λαψάνη].
 - lažžariari** (M 11) rfl. arrabbiarsi; v. *lattariari*.
 - lebburínu** (M 3) m. coniglio.
 - Lecara** frazione di Cetraro (cos.) [lat. *ilicaria 'terra di elci'].
 - **lecáti** (B b, g, rf) n. rocca, conocchia [gr. mod. ἄλεκάτι, dim. di ἡλεκάτη].
 - **leđđá** (B 3, b, ch, rf) f. sorella; *i leđđátu* (B 3) la sua sorella; *i leđđádemu* (B rf) le mie sorelle [gr. *ελλά]; v. *leđđè*.
 - **leđđè** (B b, ch, r, rf) m. fratello; *o leđđèstu* (B 3) suo fratello; *o leđđemmu* (B b) mio fratello; *ta leđđídia* (B 3, b, rf) i fratelli [gr. *ελλές di formazione infantile, cfr. gr. mod. λέλε μου 'mio caro'].
 - **leđđúdda** (B 2) f. sorellina.
 - lefanti** : *lefánti* (R me) m. elefante di mare, cavallo marino.
 - lèfantu** 'specie di aragosta' : [cfr. il sic. *lèfanu*, nap. *alifánte*, tar. *aləfándə*, siz. *leofanti* id., cioè 'elefante di mare'].
 - lefanu** (M m) ag. astuto, falso (voce antiquata).
 - lefítu** : (R br, ge, sta), *lafítu* (R ad, bo, cm, sl), *lefíti* (R fe, i) m. specie di serpe, biscia d'acqua.
 - lefítuni** : (M sn), *lafitúni* (R co) specie di serpe.
 - lefracara**, *lefraciara* v. *lifracara*.
 - lefráci** 'citiso' v. *lifráci*.
 - lefrara** (R sp) f. alloro; v. *celefrara*, *lafra*, *lafrara*.
 - ləgárdə** (P n, r) m. avena selvatica; v. *gálatru*.

lègge : *li lèggə* (P ch) pl. le tempie.

lèggiu : (M no R rl), *lièggiu* (C am) m. buco di scolo nella barca [it. *alleggio* id., dal franc. *allège* 'buco per alleggiare'].

• **lègo** (B b, ch, r) io dico; *sa llègo* (B b) vi dico [gr. λέγω]; v. *ipa*.

lejènna : (C 1), *lejènda* (M 3, 11) f. rimprovero, rabbuffo.

lèjere : *lèju* (M 16), *lieju* (C 1) io leggo; *lèjere bonu* (C 1) leggere bene; *lejutu* (C 1 M no) letto; *tu la lèjitila* (C 14) tu la leggerai; *u liggia* (R r) l'avevo letto; *asə ləjutə* (C ve) hai letto?

lèxendra : (R sta), *lèxandra* (R ge, scr), *lèhanda* (R scr) f. bicia d'acqua [gr. mod. ξενδρα].

lèxendru : *lèxanu* (M sn) m. bicia d'acqua.

lèxendrone : *liχinduni* (R rl), *lijantrunu* (M str) m. bicia d'acqua.

Lèlu (M m) vezz. di Raffaele o Emmanuele.

lèmparu : *lèmburu* (M str) m. calore del forno.

lèmuta (M so) f. specie di aragosta.

lenticchiuni (M m) m. lenticchia selvatica.

lèngua bona (P tr) f. orbettino [deform. del luc. *lingua ri vòje*, pugl. *lèngua də vònə* id. = 'lingua di bue']; v. *linguavoja*.

• **lenzùli** (B rf) n. lenzuolo; v. *denzùli*.

lenzuolu : *lanzòlu* (R ca) m. lenzuolo.

lèpata : (R ci), *lèpita* (R sl, sp) f. lapazio, romice.

• **lèpato** (B b, c, r, rf) n. lapazio, romice [gr. *λέπατον, forma dialettale di λάπατον = λάπαθον id.].

lèpatu : (R at, fe), *lèpitu* (R lo) m. lapazio, romice; v. *lèpato*.

lepiciata (R at) f. vento tempestoso; v. *libici*.

lepici v. *libici*.

• **lèppuro** (B 3) corteccia; *lèppuro* (B b, ch) senza corteccia, sprovvisto di tutto [gr. λέπυρον 'buccia'].

• **leppuromèno** (B 3) ag. rinsecchito; v. *lèppuro*.

Lepre torrente che sbocca nel fiume Lese presso Belvedere di Spinello (M).

lèpru v. *lièppuru*.

lèpuru (R af) m. erba selvatica che si mangia; v. *lagudáci*.

lerò lerò : voce non confermata, sconosciuta ai miei informatori.

Lese fiume affluente del Neto [M 18 : cfr. il fiume "Αλαισος nella Sicilia antica].

lèsta : (R b, m, pa, pe, rf, sc) f. corrente, travicello del tetto [germ. lista 'striscia di legno']; v. *lestuni*, *lista*.

Lestí, montagna nell'Aspromonte, chiamato popolarmente Monte Grosso (R 18: gr. ληστής 'brigante' ?); v. *Lestizzi*.

• **lesticunía** (B b) f. nome di un arbusto; v. *letticiúni*.

• **lesticúni** (B b), *lerticúni* (B b) n. nome di un arbusto che serve a tingere in giallo, euforbia (?); v. *latticiúni*.

• **lestízi** (B 3, b) egli abbaia; v. *alistáo*.

Lestizzi, contrada di boschi e pascoli nella zona di Rochudi; v. *Lestí*.

• **lestò** (B 1, b), *leθtò* (B r) ag. sottile [gr. λεπτός].

• **lestopítti** (B b), *lettópitti* (B g) n. pagnotta di orzo o grano [gr. *λετοπίτιον]; v. *pitta*.

lèstu (R 1) ag. lesto, pronto; *lèstu* (C 1 M c, mp R 1) av. presto, subito; *vòzza m'arriva lèstu* (M crp) ha voluto arrivare subito; *tòrnu lèstu* (M sq) io torno subito.

• **lestúni** (B b, rf) n. correntino del tetto; v. *lèsta*.

lètta (M an) f. legno sottile che orizzontalmente e in forma di cerchio mantiene la parete del pagliaio [gr. λεπτός 'sottile'].

lettèri : *littèri* (R lo, sc) m. seconda muta del baco da seta; v. *dettèri*.

letticiúni 'euforbia' v. *latticiúni*.

lettuca 'lattuga' v. *lattuca*.

Leucòpetra v. *Mòtta*.

leune : *legúni* (M 15) m. leone; *grancu liúni* (M no) sorta di crostaceo, *Lithodes maja*; v. *Lijuna*.

lèva (R 1, 4) f. una certa quantità.

levantina (M 11) f. vento forte di levante.

levare : *tu me lievi lu pane* (C 1) tu mi togli il pane; *me sugnu levatu* (C 1) mi sono alzato; *levámundi* (M zn) alziamoci; *liváu a figghia d'u capitano* (R 1) prese in moglie la figlia del capitano; *levare manu* (C 1, dm M ct, d, no), *livari manu* (R 1) interrompere, sospendere un lavoro; *levare* (M 3, 11) portare, trasportare.

levátu : *lavátu* (C am) m. lievito.

• **lèvero** (B g) m. edera [deform. di *edera* ?].

Lèvica (C ro) Leuca, ctr. (oliveto) di Rossano [cfr. *Λεύκα*, nome di alcuni comuni in Grecia].

lèvutru v. *lièvutru*.

li 'gli' : *li parrái* (M mp) gli ho parlato; *li dissa* (M an) gli ho detto.

Lía (M m R pm, sp) pers. Elia; *santu Lía* (R pm, sp) Santo Elia; v. *Jennulía*, *Alía*, *Santulía*, *Grisolía*.

liardu 'bigio' : [cfr. l'ital. *leardo* id., ant. fr. *liart*].

liatticu (M an) ag. tisico [deform. di *ètico*]; v. *litticia*, *jètticu*.

libániu : *libbanu* (C sca), *labanu* (R cau) m. grossa corda fatta di fibre vegetali [ar. *libān* 'fune'].

libèrgina : *libbèrgia* (M cc) f. albicocca [leggi : franc. *alberge*].

libíci : (R me), *lepíci* (M 11), *lapíci* (M 11) m. libeccio; v. *limbici*.

Lícarì ctr. di Montebello e Brancaleone.

liccardu (M tr) m. specie di piatto di latta per raccogliere l'olio che gocciola da un recipiente.

licciardune 'specie di pera' : [cfr. il franc. *lichard* 'ghiotto'].

• **lícena** (B g, rf) lupa; (B rf) f. strega malefica [gr. *λύκαινα* 'lupa']; v. *nícena*.

Lícena torrente presso Roghudi; v. *lícena*.

licertuni : (M an, no) m. ramarro.

licíastra (R me) f. specie di piccola alice.

Liciná ctr. di Capistrano; v. *lícinu*.

Lícina (R lo) ctr. di San Lorenzo; v. *lícena*.

licináru (R rl) m. ricino (la pianta).

lícinu : (R af, bo, ge, pa) ag. grigiastro; *crapa lícina* (R ge) capra di manto grigio [gr. *λύκινος* 'di lupo'].

lícinu : (R ga, i) m. ricino.

• **lício** (B b, r, rf) m. lupo [gr. *λύκος*].

Lico torrente che sbocca nel fiume Vittravo nella zona di Casabona [gr. *λύκος* 'lupo'] v. *Lupo*.

Licofòssi ctr. di Bova; *Licufòssi* ctr. di Motta San Giovanni ['fossa per i lupi']; v. *lício*.

• **licopiámma** (B b, c, ch) n. fame da lupo [gr. **λυκοπιάσμα*].

• **licòporðo** (B b, rf) specie di fungo ['peto di lupo'].

licurda : [cfr. il lecc. *licúrda*, *licúrdia*, *silicurda*, *salicurda* 'zuppa di pane cotto condita con olio e sale'].

lidácia : *lidáce* (M 11), *ladácia* (M ga), *dedáci* (R pm), *dadaci* (M mj) f. specie di zecca [forse deformato da *caradáci* 'zecca']; v. *caradaci*, *lifraci*.

liddu : (R ba, ce, d, op, sc, sr), *liuddu* (M mf), *lirdu* (R at, sl), *livdu* (M an), *liddiu* (R ga), *liiddiu* (R ma) m. melma, belletta.

Liddu ctr. di Cataforio (R); v. *liddu*.

liddusu (R sr) ag. melmoso.

Lidráca (R lo) ctr. di San Lorenzo; v. *liðráca*.

liéfiðða : *liéfuja* (M ar), *lèfiža* (M mf), *lèfiða* (M di) f. vespa [gr. **λέπιθα*, deform. di *δέλιθα*]; v. *vèððiða*.

liéfiððaru (M sb), *liéfujaru* (M sr), *lefíðaru* (M di) m. vespaio.

liegghia (P n), *liegghiala* (P r) m. elleboro [lat. **ellebolicus* = *helleborus*].

lieggiu 'leggiero' : *jati allèggiu* (M no) andate pian pianino.

lièggiu 'buco di scolo' v. *lèggiu*.

liégumu (C aj, dm) m. melma [cf. spagn. *légamo* id.].

lientu : *cani lienti* (M 13) cani magri; *fuocu lientu* (C 1) fuoco debole; *carne lenta* (C 1) carne floscia.

liépuru : *lèpru* (M 16), *lepru* (C tt), *wepra* (C o), *lèbbbru* (M cr) m. lepre; *parsi nu lèpru* (M 16) parve una lepre; *tri lebbra* (M cr) tre lepri.

liéstachə : *lèstichə* (L 1) f. molenda [gr. τὰ ἀλεστικά].

Lièvoli zona di montagna a sud di Fabrizia (M) [*li iévuli* 'gli ebbi']; v. *iévulu*.

liévutru : (M sev), *lèvutru* (M cc), *lèvutu* (M str), *litu* (M an), *liètu* (M fg) m. melma, materia verde sulle acque stagnanti.

• **liðári** (B b, ch, g) n. pietra [gr. λιθάριον].

• **liðarúcia** (B b) n. pl. giuoco delle cinque pietruzze.

Liðarúsa (B b) ctr. di Bova ['ricca di pietre']; v. *liðári*.

• **liðo** (B 2, b, ch, r) m. pietra [gr. λίθος].

• **liðráca** (B b), *lifráca* (B ch, rf) f. terreno argilloso pieno di pietre; v. *liðári*.

lifanòfartu (R bi) m. nome di un'erba [gr. mod. dial. *λιβανόχορτον 'erba usata per incenso'].

lifíci (R 1) ag. innocentino, arrendevole. – Voce assai dubbia, sconosciuta ai miei informatori.

lifitèja (R ma) f. orbettino; v. *lefítu*.

Lifracá ossia *Lefricá* contrada nei comuni di Africo, Canolo, Condofuri, Galatro, Mammola e Roccaforte (R) ['località dove crescono i citisi']; v. *Alifracá*, *lifraci*.

lifracara (R vl), *lefracara* (R af), *lefricara* (R gr) f. citiso; v. *lifráci*.

lifráci : (R lu), *lefráci* (R at, sl), *lafráci*

(R cm) m. citiso [da un preell. *ἄλιφραξ, da cui il dim. *ἄλιφράκιον]; v. *alifracu*.

• **lifráci** (B ch, r), *lefráci* (B rf) n. citiso.

lifrácia : (M spl R ge, or), *lifráci* (R ga), *lefrácia* (R at, ci), *lafrácia* (R ms) f. citiso; v. *lifraci*.

lifrácia : (R cd, mb, mt, or, sr), *lefrácia* (R mf) f. specie di zecca nera degli animali, chiamata anche *zicca di lifráci* (R ms, scr) [secondo alcuni informatori avrebbe preso il nome dall'arbusto *lifrácia* dove l'insetto si sviluppa; secondo altri sarebbe esclusa tale relazione : cfr. in dialetti neogreci λουθράκι 'specie di zecca'].

lifraciara : (R af, lo, or), *lefraciara* (R mb), *lifriciara* (M no) f. citiso; v. *lifraci*.

• **lifracunía** (B ch), *lefracunía* (B b) arbusto di citiso [da un *ἄλιφρακωνία]; v. *alifracu*, *lifráci*.

Lifracúsa ctr. di Canolo (R); v. *Lifracá*.

ligara (R 16, ci) f. pioggia minuta con cielo limpido.

ligára (B af, me, pe, rf) f. vitalba [italianizzato da *ligunía*]; v. *ligunía*, *ligonara*.

ligarèdđə : (R b), *ligarèža* (M cm) f. convolvolo.

ligatòrna 'arcolao' : v. fig. 13.

lighistrusu (R cau) m. persona difficile e cavillosa; *lighistusu* (R ri) reticente.

ligistrari (M m) a. registrare, rassettare.

lignèdđə : (R b, co), *lignèđə* (R cd, mf), *lignèju* (R m) m. pezzetto di legno nel giuoco della lippa; *mazza e lignèdđə* (R b, me, r) m. giuoco della lippa.

lignu : *linnu* (C pp, tt P a), *linnə* (C cs), *rinnə* (C mt), *livunu* (P ch), *láivunu* (C bv) m. legno; *spune re ligna* (M 13) egli depone la legna; *li linna* (P a) le legna.

• **lígo** (B b, ch, g) poco; *lígo zzomí* (B b) poco pane; *ja lígo den èpesa* (B b) per poco sarei caduto [gr. ὀλίγος].

- ligonara** (R pz) f. vitalba [italianizzata dalla forma grecanica *ligunía*]; v. *ligara*.
- ligorizza** : *liguriža* (M an R pa) f. regolizia.
- **ligunía** (B b), *ligonía* (B b, rf) f. vitalba [gr. *λυγώνια, da λόγος 'vimine'].
- ligunía** : (R cno, or, po, ri), *ligonía* (R cm, gi), *liguní* (M fa), *aligoní* (R ga), *ndingonía* (M fg) f. vitalba; v. *ligára*, *ligonára*.
- Ligunía**, frazione di Gioiosa Jonica; *Ligonía* ctr. di Satriano; *Ligoní* ctr. di Montebello; *Luguní* ctr. di Spilinga; v. *ligunía*.
- Lijunə** || *sandə* – (C sa) San Leo; v. *leune*.
- **liχína** (B b, ch, r) f. erpete [gr. λειχήν].
- lima** : *láima* (C bv) lima; *na lima nòva* (C bv) una lima nuova; *lima* (M m) richiesta noiosa e insistente.
- lima** (M mf, sq R cau, d, ri, scr, st) f. acqua che si aggiunge alla pasta nella madia, acqua con cui si lava la madia [gr. λῦμα 'lavatura']; v. *límma*.
- Límaca** ctr. di Bova; v. *límaco*.
- **límaco** (B b, ch, g) m. terra melmosa [gr. λεῖμαξ 'terra umida'].
- límacu** : (R af, at, bi, ci, cm, fe, sc, scr), *límicu* (R sl), *límucu* (R pl), *límacu* (R op), *límmacu* (R gr) m. terra grassa, terreno melmoso.
- límacusu** (R scr) ag. melmoso.
- límarrà** : (R bz, mt) f. fango, melma, residuo sporco.
- límábaci** : (si corregga R me) m. oleandro; v. *plembáci*.
- Limbádi** (M 3) Limbadi, comune in provincia di Catanzaro [gr. οἱ Λιμβάδες 'membri o discendenti della famiglia Lymbos'].
- Limbía**, ctr. nei comuni di Gerace, Grotteria, Guardavalle, San Lorenzo, Ardore, Brancaleone, Bova Marina [cfr. in Grecia *Limbía* = Ὀλυμπία, nome di donna].
- limbicchjari** (R pm) n. essere avaro; v. *limbiccu*.
- limbiccu** (M 11) m. bruco.
- **limbici** (B b), *nipíci* (B ch, g) n. libeccio; v. *libíci*.
- Limbida** (C tt) nome di un monte presso Aieta (C).
- **limbisía** (B b, ch, g, r), *limbía* (B 3, b) f. voglia, desiderio [gr. *λιμβισία]; v. *limbízome*.
 - **limbízome** (B 3, b, r) sento una voglia; *limbisti* (B b) sentire una voglia [gr. mod. λιμπίζομαι]; v. *limbitiari*.
- limbò** : (R ad, d, fo, ms, op, sm), *limbá* (R ci, cm, ge, gj, gm, gr), *lambá* (M gd R ad, pz), *lambò* (M gd), *limbòdi* (M mp), *lambòdi* (R sr), *mbilimbò* (M fa), *mbrombrò* (M ar, sr) m. lumaca nuda [cfr. il mess. *limbòdi*, *limmòdi* id., dal gr. λιμβός 'vorace'].
- **limbò** (B rf) n. luogo fangoso e viscido.
- limbu** (M pa) m. giaciglio del maiale.
- limbúni** (M spl R lo) n. grossa scodella di creta.
- Limbúni** (R r) Limboni, frazione di Reggio; v. *limbúni*.
- limbunòti** (R r) abitanti di Limboni.
- limiari** (R ga) aggiungere acqua alla pasta nella madia; v. *lima*.
- Límica** ctr. di Palizzi (R); v. *límacu*.
- Límima**, località nei comuni di Zungri (M), Africo, Caulonia, Gioiosa Jonica (R); *Piano della Límima*, passo di montagna tra Mammola e Cinquefrondi; cfr. *Límima*, paese in prov. di Messina, Lago della *Límima* presso Otranto [gr. λίμνη 'lago'].
- Límítri** (R b, me, pa) Demetrio [gr. Δημήτριος].
- **límma** (B b) n. acqua che si aggiunge alla pasta nella madia [incrocio tra λῦμα e νίμμα]; v. *lima*, *nímma*.
- límma** : (M fa R cno) f. acqua che si

aggiunge alla pasta nella madia [cfr. il mess. *limma* id.].

limma : (M ds) f. sugna [cfr. il bov. *limma* 'sostanza sciolta' < gr. *λύμα 'roba sciolta'].

limmijari (M fa) a. aggiungere acqua alla pasta nella madia.

Limma o *Limba* (R 18) ctr. nei pressi di S. Agata [cfr. Λύμβη, a. 1269, località presso Aieta].

• **limopina** (B g, r) f. grande fame [gr. λιμός 'fame' + πείνα id.]; v. *pina*.

limosinaru (R me) m. uomo avaro.

Límpia (M 3) pers. Olimpia.

Límpiti (M no) Límpidi, villaggio nei pressi di Acquaro; nelle sue vicinanze la sorgente *Acqua Límpida*.

límpitisi (M no) pl. abitanti di Límpidi.

• **linári** (B 1, b, ch) n. lino [gr. mod. λινάρι id.].

Linarí ctr. presso Gioiosa Jonica; v. *lineri*.

Linarína ctr. nei pressi di Armo (R); v. *linári*.

lináta (R b, co, rf) f. terreno coltivato lungo un fiume, v. *lineri*.

lindune (M so) m. pesce volante, rondine di mare; v. *linduni* 'rondone'.

• **linerí** (B ch, r, rf) f. terreno coltivato lungo un fiume [gr. *λινερή 'terra per lino']; v. *linata*.

língua : *línga* (C 11, sa), *lǎingua* (C bv) f. lingua; *tèna l'ánima a ra língua* (M ct) si trova agli estremi; *língua* (C fu) sogliola; *língua di cani* (R ci, ma, me) f. specie di romice.

linguavòja (C pp) m. specie di uccello, torcicollo.

linícchia (R fe) f. specie di prezzemolo selvatico.

línini : *liénana* (C ve) pl. lendini.

• **línno** (B 1, b, ch) io sciolgo; *èlia* (B b) ho sciolto; *lísi* (B b) sciogliere; *immo liðònda* (B b) mi ero sciolto; *den liète*

(B b, g) non si cuoce; *lietème ena agwò* (B b) cocetemi un uovo; *limèno* (B 2) sciolto; *ène limèno* (B ch, g) è cotto [gr. λύω, gr. mod. λύνω].

linu : *lǎinu* (C bv) m. lino.

liparda (M pa, tr) f. raffio di ferro per ripescare un secchio dal pozzo o una ancora perduta dal mare [deform. di *li pardi* pl.]; v. *parda*.

lipasía : (R cno, d, op, pl) f. quantità di percosse, bastonata; v. *lipisíamu*.

• **lípi** (B 2, b, ch) f. disgrazia; *lipímu* (B b, c) disgrazia mia! [gr. λύπη].

• **lipía** (B b, c, rf) f. piccola quantità; *mía lipía nerò* (B c, rf) un sorso di acqua.

lípia : (M mf), *lipída* (R at, gr M fa) f. sorso, piccolissima quantità di un liquido; v. *lipía*, *lipída*.

lipída (R at, fe, ge, gj, gr, pl, rl) f. sorso, piccolissima quantità di un liquido; v. *lipía*, *lipía*.

• **lipimèno** (B b, ch) disgraziato, assai ridotto [gr. mod. λυπημένος 'afflitto'].

lipimènu (R b, mb) ag. malaticcio, ridotto male; v. *lipimèno*.

• **lipisíamu** (B g, rf) escl. che disgrazia mia! [gr. ant. λύπησις 'afflizione', gr. mod. dial. λυπησιά id.]; v. *lipasía*.

lipòju : (M fg R ga) m. terra argillosa umida; *tèrra lipòja* (M ar) terra biancastra.

lipojusu || *tèrra lipojusa* (R ga) f. terra argillosa umida.

lippía (R mt) f. sorso, piccolissima quantità di un liquido; v. *lipía*, *lipída*.

lippiari : (R fe) n. gocciolare.

liquitarra (M gg) f. melma; v. *limarra*.

lira : *láira* (C bv) f. lira.

• **lírho** (B b, r) melma; v. *liddu*.

lírdu v. *liddu*.

Lirdu ctr. nei pressi di Sant'Alessio (R).

liri : *lǎri* (M an) m. itterizia; v. *liera*, *alieri*.

líri : (M 16 R at, d, sl), *líru* (R af, sta), *ridi* (M fg) m. arcobaleno; *giálinu*

- comu lirí* (M 16) giallo come l'iride; v. *lirí*.
- **lirí** (B b) n. arcobaleno [incrocio tra ἶρις e il gr. mod. λουρίον 'cintura', cfr. in Creta 'cintura della vecchia' = 'arcobaleno'].
- lisara** : (R pa, sr) f. ampelodesmo, stramba; Ampelodesmos tenax; v. *lisi*.
- Lisarà**, ctr. nei pressi di San Gregorio d'Ippona e di Soriano; *Liserà*, ctr. presso Caulonia e Gerace [gr. *λιθαράς 'luogo pietroso'].
- lisari** (R scr) a. alzare; v. *lizarì*, *isari*.
- Lisarúsa** ctr. di Guardavalle; v. *Liðarúsa*.
- Lisciandru** (R me) Alessandro.
- lisciu** : (M sr R ga) gettata nel giuoco degli aliossi (valore 4), v. fig. 15 (a); *erba liscia* (R ba) specie di graminacea.
- lisía** : (M j, l, mj, no, tr) f. fila, filata, filare; *na lisía di prèviti* (M no) una lunga fila di preti; *na lisía di viti* (M j) un filare di viti [gr. *ἄλυσία 'catena'].
- **lissa** (B b, g) f. rabbia, stizza [gr. λύσσα].
- lissa** : (R ce, d, lo) f. noia, malumore; *avi a lissa* (R r) ha le bizzze [cfr. in Sicilia *lissa* 'noia', dal gr. λύσσα 'furore'].
- lissa** || *faci* - (R m) egli cerca di imbrogliare nel giuoco [deform. di *far rissa*].
- **lissáo** (B b, ch, g) mi arrabbio; *mi lissáse* (B g) non ti arrabbiare [gr. λυσσῶ].
- lissare** (M cc) a. aizzare.
- Lissári** ctr. di Guardavalle (M); v. *liðári*.
- lissaría** : (R cd, mf) f. capinera, uccello.
- lista** (M pi R pm), f. corrente, travicello del tetto [germ. lista 'striscia di legno']; v. *lèsta*.
- Listí** (R r) ctr. sopra Reggio; v. *Clistí*.
- **listo** (B b, r, rf) sereno; (B g) liscio, senza nodi; v. *listu*.
- lístracu** : (R af, be, bi, br) m. pavimento di terra battuta; v. *ístracu*.
- listrari** (R 16) a. spargere, dissipare.
- listu** : (R cd, mt, pa) ag. sereno; *tempu listu* (R mt) tempo sereno [cfr. spagn. *listo* 'svelto', it. *lesto*, da un germ. list]; v. *listo*, *allistari*.
- Lisu** ctr. di Motta San Giovanni; (R at) ctr. di Antonimina, dove si trova una grande pietra di confine [gr. λίθος 'pietra'].
- lisulitáni** (M ct) pl. abitanti d'Isola Capo Rizzuto.
- litèrnu** (M cc), *litièrnu* (C fu M sev) m. alaterno; v. *latièrna*.
- liticúzzica** (R 16) m. e f. persona litigiosa.
- lítria** : *líttra* (M cc) f. lontra; v. *ítria*.
- litríða** (R 16) f. fanghiglia, mota; v. *lutría*.
- litríja** 'sudiciume' v. *lutría*.
- Litrivío** (B 2, b) ctr. di Bova [gr. ἐλαιοτριβεῖον 'frantoio per ulive'].
- litterata** (R sc), *littarata* (R ba) f. specie di piccolo tonno, femmina del *palámitu*, Euthynnus allitteratus; v. *allitteratu*.
- litticía** : (C te M str) f. tisi ['etisia'].
- littricèdða** (C 14) f. piccola lettera.
- lítu** 'melma' v. *lièvutru*.
- líuddu** v. *liddu*.
- liva** (R or, sr) f. oliva; v. *aliva*.
- **livádi** (B 2, ch, g) n. prato, terreno per pascoli [gr. λιβάδιον].
- Livádi**, nome di una zona di prati nel comune di Rombiolo; ctr. di Gallina e di Oppido; v. *livádi*.
- Livadíu** (R gr) fiume che sbocca nel fiume Torbido a sud di Grotteria [gr. mod. dial. λιβαδεῖο 'zona di prati']; v. *livádi*.
- lívana** : *crapa lívana* (R bo, ca, cm, ge, ma, pa, scr), *crapa lívina* (R af), *crapa lífana* (R sr) f. capra di manto grigiastro [gr. λίβανος 'incenso']; v. *livanò*.
- **livanò** || *èga livanì* (B rf) f. capra di manto grigiastro [gr. *λιβανός 'del colore dell'incenso']; v. *lívana*.
- lívdu** v. *liddu*.
- Livèri** ctr. di Montepaone [= cogn. *Oli-veri*].

- Lívini** (R bz) f. pl. le donne di casa Oliva; v. *-ina*.
- lìvitòti** (M no) pl. abitanti di Oliveto.
- Livitu** (M no) Oliveto, frazione di Joppolo.
- livocástru** 'sorgo' v. *jivacástru*.
- Livodáci** ctr. (bosco) di San Luca (R); *Lividáci* ctr. di Gioiosa Jonica [dimin. di *livádi* 'prato'].
- livurnu** : *livuornu* (C gl) m. avorniello, citiso.
- lìzari** (M sr) a. alzare; *lìzati* (M sr) álzati!; v. *lisari*, *izare*.
- lizza** || *pìgghia* – (R scr) è capriccioso, è bizzoso.
- llagrari** (R scr) a. sparpagliare; v. *allargare*.
- lligamátu** (R 1, r), *lliamátu* (R r) poco friabile, di biscotto; v. *alligamari*.
- llillaru** (R ad) m. aliosso, anche una gettata (con esito neutro) di questo giuoco = valore 3; v. *jíjaru*, *mbíllaru* e fig. 15 (b).
- llitrari** (R scr) rfl. voltolarsi nel fango; v. *allitrari*.
- llu** : *ddu cani* (R sr) quel cane [riduzione di *chillu* 'quello'].
- llucchiri** (R sc) a. stordire.
- llúcciu** (C am) m. millantatore.
- lluocu** : *llucchà* (C bv) av. là, costí.
- locrisi** (R bi) pl. abitanti di Locri; v. *Lucritano*.
- Lòcu** ctr. di Staiti e di Stilo ['luogo'].
- lófari** (M m) pl. sp. di erba selvatica.
- lòfiu** : (R ci, lo, mb) ag. brillo, mezzo ubriaco; *lòfuu* (R gj, rl) sporco, nauseante, antipatico; *luófuu* (M sev) vizioso, disonesto; *lòfia* (M sev) donna di cattivi costumi [voce del gergo : ital. *loffio* 'mencio', sic. *lòfiu* 'balordo', 'brutto', sard. *lóffuu* 'brutto'].
- Lògna** (R pz) ctr. di Pazzano [gr. *τὰ ἄλωνα* 'le aie']; v. *alòni*.
- **lògo** (B b, ch, g) m. parola; *úlla ta lòja* (B g) tutte le parole [*λόγος, τὰ λόγια*].
- løjara** : (R me, r) f. agave ['aloe']; v. *loja*.
- Lòlis** ctr. di Joppolo, Francica, Sant'Andrea Jonio, Zungri (M) e Melicuccà (R); v. *Òlissa*, *òlissu*.
- lona** 'pozza di un liquido' : [dal prov. *lona* id., v. Diz. vol. I, 28].
- Lonáci** (M mr), nome di una piazzetta a Monterosso [gr. mod. *ἄλωνάκι* 'piccola aia'].
- lòndanu** (P a) m. pozzanghera; v. *lòndru*.
- longariari** : (R po) n. temporeggiare.
- longía** v. *lungia*.
- longumbátula** : *longumbátulu* (M 11) m. uomo lungo; *longubátulu* (M 15) uomo da nulla.
- lordazzu** (M m) ag. sporcaccione.
- lordimi** (M m) f. lordura.
- Longuardi** (M no) Longobardi, frazione di Vibo Valentia; v. *Lunguardu*.
- Loriana** (M sr R ga), *Lovvriana* (M 3, no) Laureana di Borrello, comune in prov. di Reggio [villa Lauriana 'di un Laurus']; v. *Borrello*.
- lorianisi** (M sr R ga), *lovrianisi* (M no) pl. abitanti di Laureana.
- lorògiu** (R co) m. orologio; v. *riròggiu*.
- lòscia** (C gl) f. scrofa [cfr. il ven. *lúia*, piem. *logia* id.].
- lu** : *lu lupu* (R co, b) il lupo; *la fimmina* (R b) la donna; *ll'úglià* (C 21-cr) l'olio; *ll'áglià* (C 21-cr) l'aglio; v. *u*.
- lu** pron. pers.: *lu fici* (R r) l'ho fatto; *s'u sapia lu dicia* (R sl) se lo sapessi lo direi; *no mmi lu rari* (C 14) non darmelo; v. *u*.
- Luca** || *santu* – (R bo) San Luca, comune in provincia di Reggio.
- lucácina** (R mb) f. specie di cicoria selvatica che si mangia; v. *rucácina*.
- **lúcchio** (B b, ch, g) m. occhio; *mu ponúne i lúcchji* (B r) mi fanno male gli occhi.
- lucertèdda** (R cd) f. filo di midolla che (per superstizione) si estrae dalla coda del

- gattino [cfr. nei dialetti del Salento *lucèrtu*, *lucertune*, *lucièrtulu* id.]; v. *cinanca*, *zinnanca*, *survatèddà*.
- lucertuni** : *lucertuna* (M mp), *lucertunu* (M cb) m. ramarro.
- luci**¹ : (M fa, mf, no R gj, gr), *lucə* (C cs) m. fuoco; *astùta u luci* (M mf) spegni il fuoco; *ajùma u luci* (R gj) accendi il fuoco!
- **luci**² (B ch, g, r, rf) n. fuoco; *to luci esbisti* (R rf) il fuoco si è spento [cfr. il gr. φωξ col doppio significato di 'luce' e 'fuoco'].
- luci** (R 15) m. sp. di cardo selvatico – Sarà piuttosto un plurale : *li luci*?; v. *lucia*.
- **lucia** (B b, g, rf) f. specie di cardo.
- lucia** : (C gl, pp, tt R af, at, fe, ge, sl) f. specie di cardo; (R rl) specie di cicoria selvatica; (M no) specie di ramolaccio; (R mt) specie di erba; v. *dducia*.
- luciàra** : (R cno, fe, mt) f. specie di cardo.
- lucia-stija** (R rl) f. specie di cicoria selvatica.
- lucignu** : (M 11) uomo o donna magra.
- lucirtaru** (R sr) m. specie di falco.
- lucise** (M bv) m. pezzo di legno acceso; *mpiciccamu u lucisi* (M sa) accendiamo il fuoco; v. *luci*.
- **lucisi** (B b) n. fuoco; v. *lucisi* nel Diz. vol. I, 421.
- lucitanu** (C fu) m. abitante di S. Lucido.
- Lúcitù** || *Santu* – (C 1) San Lucido, comune in prov. di Cosenza [sec. XVI *San Niceto* = Anicetus, deform. in *San Lucido*].
- luciuḍḍa** (R pa) f. nome di un'erba [dim. di *lucia*].
- lucrare** (C 1), *lucrá* (L 1) a. guadagnare.
- Lucritano**, cognome a Reggio ['di Locri']; v. *locrisi*.
- lúddiu** v. *liddu*.
- **luḍḍúfera** (B 2, b, ch, rf) n. bruscoli, fuscilli.
- **luḍḍúfio** (B b) m. acquazzone ['diluvio'].
- Luguní** v. *Ligunía*.
- Luice** || *zu Luice* (M 13) zio Luigi.
- **lúmbrico** (B b, c, ch, rf) n. lombrico; *tòssa lúmbrica* (B rf) tanti lombrici; v. *úmbricu*.
- lúmbricu** (R co) m. lombrico.
- Lumbru** || *Cuntura di Lumbru* = *l'Umbru*? (M no) ctr. presso Filandari; v. *Umbru*.
- lume** : *gúmə* (C mt) m. lume; *luma* (M c) m. lucerna.
- lumèra** : (M no, pi) f. pesce lucerna.
- **lumèra** (B ch, g) f. lucerna ad olio [franc. *lumière*].
- Lumi** || *u Lumi* (R r) frazione di Reggio.
- Lumía**, torrente e vallone nei pressi di Tropea.
- luminata** (R 1) f. fama poco benevola ['nominata'].
- **lumúni** (B ch) n. limone.
- luna** : *láuna* (C bv), *gunə* (C mt) f. luna; *luna chidina* (C bo) luna piena.
- **lundrúni** (B rf) poltrone, vagabondo; v. *luntruni*.
- lungárisu** (C so) abitante di Lungro (in albanese *ungirnjoti*); v. *Ungra*.
- lungía** (R mb, mt) f. grosso ciottolo liscio dei fiumi; *pètra lungía* (R fo, pe) pietra granitica durissima; *lungía* (R mt) uovo di marmo che si lascia nel nido; v. *ongía*.
- lungièḍḍa** (R mb) f. ciottolino.
- Lungro** v. *Ungra*.
- Lunguvárdù** (C 1), *Lungubardi* (C 1) Longobardi, comune a sud di Amantea in prov. di Cosenza [Avrà preso il nome da un antico barone longobardo]; v. *Longuwardi*.
- luntriría** (M sev) f. noia, svogliatezza; v. *luntrune*.
- luntru** (R bg, sc) m. specie di barca per la pesca del pescespada [sic. *luntru*, dal lat. *linter*]; v. *untru*.
- luntrune** : *luntruni* (M 16) m. poltrone; v. *lundrúni*.

luocu : (C tt) m. terreno, fondo.

luongu : *lòngu* (M no, tr R ga), *lungu* (C dm) ag. lungo.

Luonguvúccu (C 1) Longobucco, comune in sito alpestre della prov. di Cosenza [C 1: secondo la tradizione locale avrebbe preso il nome dal fiume Macròcele ossia Macròcioli (C 18: gr. μακρόκειλος 'lunga cavità'), tradotto poi in 'lunga bocca']; v. *Macròcioli*.

luordu : *lurdu* (C tt) ag. lordo.

luoru 'essi' : *amari a lloru* (C 14) guai a loro; *cu llòra* (C tt) con loro; *luoru dáu* (C 1) essi danno; *vavu cu llòru* (C pp), *vaghà cu llura* (C mt) vado con loro; *pèggə pə llura* (C o) peggio per loro.

lupacchiune (C 1) m. lupacchiotto.

luparèja *mu ti pigghia* (R scr) che ti pigli un malanno.

Lupía, frazione di Scigliano (C).

lupinazzu (M cf) m. pustola della pelle.

Lupo, torrente che sbocca nel Mare Jonio nei pressi di Montegiordano; v. *Lico*.

• **luppinári** (B b, ch, g) m. lupino, seme di lupino.

lupu : (M no) m. specie di pesce marino, siluro; *lupu 'i mare* (M pi) specie di granchio, Pietro l'ermita.

• **lurí** (B ch, g) n. correggia, cinghia di cuoio [gr. λουρίον, dimin. di λῶρος = lat. lorum].

lustrari (R 16) n. luccicare, risplendere.

luštrari (M fa) rfl. voltolarsi nel fango; v. *lustru*, *lutru*.

Lustrítu ctr. di Palizzi (regg.); v. *lustru* 'torbido'.

Luta fiumicello affluente del fiume Ceraso presso Petronà.

lutra (M ar) f. melma.

Lutrà (R gm) nome di una sorgente vicino a San Giorgio Morgeto; ctr. di Gallina (R); v. *Lutrò*.

lútria : (P pr), *lutra* (C mt) f. lontra; v. *lítria*, *útria*.

lutria (R d), *litrija* (R ma) f. sudiciume.

Lutrò, antico casale nei pressi di Cerenzia; anche ctr. di Condofuri [gr. λουτρὸν 'bagno'].

lutru : (M mi, no) acqua sporca, brago, loto.

• **lutrujía** (B 2, b), *lutrijia* (B ch), *litrujia* (B f) f. messa [gr. λειτουργία].

luttu (C M R) m. lutto; *su ddi luttu* (C pp M sr) essi sono di lutto; *u ruttə* (C mt), *u wuttə* (C o) il lutto; v. *vísitu*.

lúvaru : (C fu M c, no R gj, me), *luvru* (M pi, so) m. sorta di pesce, pagello [cfr. il lecc. *lúvaru*, nap. *lúvərə* id.].

luvatú (R sr) m. lievito; v. *levatu*.

• **luví** (B 2, b, r) n. guscio, baccello dei legumi [gr. mod. λουβί id.].

lúvia : (M fg R ad, cm, fo, ga, ge, gi) f. l'insieme dei baccelli sgranati (insieme alla paglia) di fagioli, fave, lupini; nel plurale *li luví* (M sn, vl) id.; *luvia* (R ge sl) pula di grano; v. *luví*.

lúvri : (M an, o) pl. lentiggini.

Luzzi || *Li* – (C a, re) Luzzi, comune in prov. di Cosenza [sec. XI *terra Luciorum*, sec. XV *terra de li Luzzi* 'della famiglia dei Luci'].

luzzu : (M so) m. luccio, *Esox lucius*.

M

ma 'mio' : *figghiuma* (R ca) mio figlio; v. *mè*.

ma congz. che : serve a sostituire l'infinito, p. e. *mpara ma cusa* (M 14) egli impara

a cucire; *staju ma sentu* (M 14) sto a sentire; *cchi bbòi ma dici* (M 14) che vuoi dire?; *senza ma ti viju* (M crp) senza vederti; *ti spagni ma vèni* (M c)

- hai paura di venire?; *volèra ma fazzu* (M 14) vorrei fare; *putèra ma mòru* (M 14) potrei morire; *volèra m'o sàcciu* (M gg) vorrei saperlo; v. *mi*, *mu*, *pemma* [è variante locale di *mu*].
- **ma** 'ci', 'a noi' v. *emí*, *mas*.
 - **ma** = *mía* 'una' v. *mía*.
- Macalandrá** (R cm) ctr. di Ciminà.
- **macári** (B b, g) anche, almeno, magari; *páo macari árte* (B g) ci vado magari adesso; *macári na ito alíðia* (B b) che fosse vero!
- macari** : (M 11) av. anche, almeno; *vegnu macari a pede* (M 11) vengo anche a piedi, *macari avissa dittu* (M 11) almeno avesse detto!
- maccabèu** : (M 11) m. persona stupida.
- Maccádi** frazione di Cardeto (R) ['i discendenti di un *Mákos*' = cogn. in Grecia]; v. *Máconi*.
- **maccaría** (B ch, rf) f. tempo afoso; v. *maccarina*.
- maccarína** (R b, pl) f. f. tempo di scirocco con nuvole basse e pioggia quasi invisibile [cfr. il sic. nap. *maccaría* 'calma di mare', it. *maccheria* 'calma di mare con cielo nuvoloso'].
- maccarunata** (R cno) f. tempo afoso.
- Macchiorri** (M 3) Melchiorre.
- **Maccò**, ctr. di Rochudi; *ton epíra 's to Maccò* (B r) l'hanno portato al cimitero; v. *Malara*.
- maccriatu** : *cani maccrijatu* (M 16) cane ineducato ['malcreato'].
- Maceḍḍára** o *Maciḍḍári* (R r) Macellari, ctr. e torrente nei pressi di Pellaro (R).
- maceḍḍaròti** (R r) pl. abitanti di Macellari.
- maciniellu** 'mulino a mano' : v. fig. 6.
- mácinu** 'frantoio' : v. fig. 26.
- macínuwə** 'arcolaio' : v. fig. 13.
- Máconi** ctr. di Majerato (M) ['i discendenti di un *Mákos*' = cogn. in Grecia]; v. *-oni*, *Maccádi*.
- **macrío** (B 1, b) ag. lungo [gr. mod. μακρός].
- Macròcioli** torr. affluente del fiume Trionto [C 18 : gr. *μακρόκοιλος 'di lunga cavità']; v. *Luonguvíccu*.
- Mácroni**, villaggio presso Briatico [gr. οἱ Μάκρωνες a. 1267 'membri della famiglia Macrí?].
- Madarò** (R ma), ctr. di Mammola [cfr. Μαδαρός, monte a Creta, gr. μαδαρός 'calvo']; v. *moderá*.
- maḍḍáricu** (R cd) m. tessuto grossolano; *tila maḍárica* (R mt) tela grossolana; v. *moḍḍárico*.
- **maḍḍí** (B b, ch, g) n. lana, pelo, setola del porco; *clòstra asce maḍḍí* (B r) vello di lana [gr. mod. μάλι].
- maddòнна** (R cd) f. suocera [a Guardia Piemontese *madón* id.].
- **maddòнна** (B b, g) f. matrigna [una volta termine di rispetto, cfr. il piem. lomb. ven. *madòna* 'suocera']; v. *dòнна*.
- maddrappa** (M m) f. gualdrappa (pel cavallo).
- maddu** : (R cd, lo, mb, mf, mt) f. terra argillosa; v. *matu*.
- maḍḍùni** : (R pa) m. manipolo di lino pettinato.

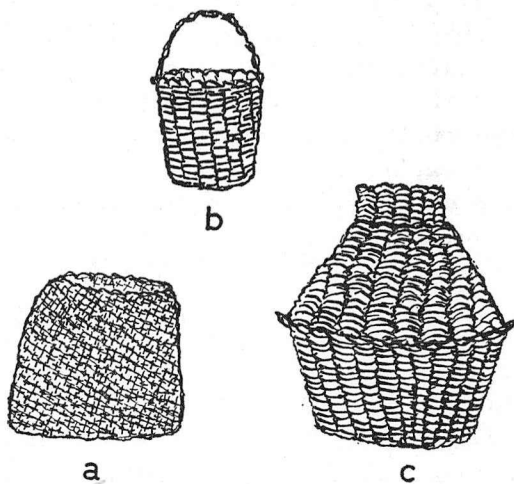


Fig. 17. Tipi di ceste: *maḍa*, *panaru*, *zurgu*.

mádia (P tr) f. catasta di legno, pila di piatti.

Madonna || *strata d'a* – (R gr, scr), *carru di la* – (R gm) f. Via lattea.

máða (B b, c, ch, g, r) f. specie di cesta di forma cilindrica che si restringe verso sopra; v. fig. 17 (a) [cfr. gr. mod. dial. *μαλάθα* 'specie di cesta']; v. *masa*.

• **maðènno** (B b, ch) io imparo; *emáðia* (B b) ho imparato; *maðimèno* (B 3) imparato [gr. *μανθάνω*, gr. mod. *μαθαίνω*].

magagnatu : *magagnatò* (P ch) ag. magagnato, guasto, troppo maturo.

magára : *mavára* (R sc) f. strega; *pari n' anímulu di magára* (M no) è assai irrequieto.

Magára || *Croce di* – frazione di Spezzano della Sila (cos.); v. *magára*.

magarèlla : (M cc) f. ragno ['piccola strega']; v. *magara*.

magáru : (P tr) m. cervo volante ['stregone'].

mágghiu (R pz) m. pietra che fa da contrappeso ai fili del telaio.

maglia : *malla* (C te) f. maglia.

Magliacane, borgata presso Botricello.

magliuolu : *magghiulu* (C pp) m. vite, pianta che produce l'uva; *magliuolu* (C tt) arbusto in genere.

• **magno** (B b, r, rf) ag. bello; *èna magno spiti* (B b) una bella casa; *tuti ène mágni* (B b) questo è bello! [cfr. in Sicilia *magnu* 'molto', tar. *magna carosa* 'bella ragazza' < lat. *magnus*].

magnusa : (M so R me, sc) f. pesce martello.

Magranò (M ba) ctr. di Badolato [forse anteriormente **Magulanò* 'possessione di un *Magulus*', a. 1141 in Calabria].

magru : *máguru* (M mf) ag. magro; *carni májira* (R mt), *carni mária* (R sr) f. carne magra.

magu : *mágu di stiji* (R gr) m. uomo scemo.

mágula : *nci faci máguli* (R 5) gli fa le moine.

magulá : (R ci, lo, ma, mb), *maulá* (R sc), *maguláu* (R mt) m. orecchioni, parotide.

• **magulá** (B b, g, rf) n. pl. orecchioni, parotide [gr. mod. *μαγουλᾶς* id.].

Magulá ctr. nella zona di Nicastro [cfr. *Μαγουλᾶς*, cognome in Grecia]; v. *magulá*.

magulare || *la gatta mágula* (M 15) la gatta fa le moine; v. *mágula*.

máguli : (M cm) pl. i bargigli sotto il gozzo delle capre.

magúli : *magúli* (R ci, gm, pl, pz, sl), *magúlu* (R ad, cm, cno, ge, ma, sta) m. piano laterale della madia; *magúllu* (R 6) asse per ispianare il pane : è forma sbagliata.

Magúli, monte sopra Acquaro; contrada nei pressi di Sant'Andrea Jonio; v. *magúli*.

mañamètta : (R cr, ge) m. diavolo; *pari nu mañamèt* (R pz) sembra uno stupido.

• **mañamètta** (B b) m. diavolo [cfr. il gr. mod. *Μουχαμέτης* 'Maometto'].

Máida (M co) Maida, comune in prov. di Catanzaro; ctr. di Grotteria [a. 1188 *εἰς τὴν Μάγιδαν*, dal gr. *μαγίς* 'madia'].

maidòtu (M d) m. abitante di Maida.

maisaniíti (M ss) pl. abitanti di Magisano.

maissára (R pl) f. vespaio [deform. di *mejissára*, deriv. da *mèjissa* 'vespa']; v. *mèllissa*.

maistra : *majísra* (R co) f. maestra; *má-jísra* (R mt) sarta; *maístira* di *tilaru* (M m) tessitrice.

maïstrali (M no R me) m. maestrale, vento tra ponente e tramontana.

maistròngula (M m) f. donna del ceto artigiano.

majalina (R 1, po) f. scrofa a cui è stata tolta l'ovaia per ingrassarla.

majalòru v. *mođđarolu*.

majara (M ba) f. pianta di sambuco; (M cr) agave; v. *maju*.

májaru : (R scr) m. palo con ramo laterale per appendervi una caldaia sul fuoco; v. fig. 3.

majática (C tt) f. sambuco.

majáticu : (M 11) ag. grosso e grasso.

majeròtu (M 11) m. uomo di Majerato; v. *Maxaratu*.

• **májía** (B 3, g) f. magia, stregoneria; *mò 'came tim majía* (B g) mi ha fatto la magia.

• **máji** (B ch, g) m. maggio [gr. μάϊος].

majidǵa 'madia' : v. fig. 18.

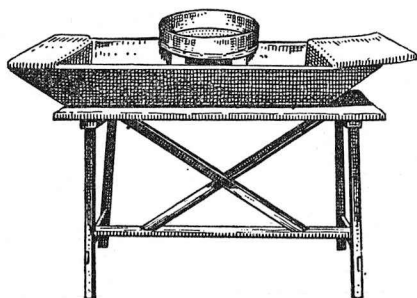


Fig. 18. Tipo di madia (*majidǵa*).

májiru v. *magru*.

Majisanu (M ti) Magisano, comune in prov. di Catanzaro [*Magisianum 'villa o possesso di un *Magisius'].

• **majístra** (B 3, ch, g) maestra.

majíticu (R sc) ag. maggiatico, di maggio.

Majorízzoni ctr. di Amaroni (M) ['i discendenti di un *Majoritsis']; v. -oni.

maju : *mèja* (C tt) m. maggio; *père 'i maju* (C ro) sambuco; *maju* (M cm) asfodelo.

maju 'lucciola' : è nato dalla frottola dei bambini *maju*, *majidǵu*, *viniti òra òra*, *ch'è ura d'a candelòra* (R lo).

maju (M j) m. pietra che fa da contrappeso nel telaio.

májulu 'piano laterale della madia' : v. fig. 18.

majuni 'piano laterale della madia' : v. fig. 18.

Maxará torrente nei pressi di Seminara (R); v. *Maxerá*.

maxaritanu (M m), *maxaratanu* (M no, pi) m. abitante di Majerato.

Maxarátu (Mc, fg, pi), *Maxerátu* (M 3, no) Maierato, comune in prov. di Catanzaro [gr. τῶν Μαχαιράδων = 'possessione della famiglia *Maxerá* = μαχαιρᾶς 'coltellinaio']; v. *Maxerà*.

Maxerá (C gl) Majerá, comune in prov. di Cosenza [origin. nome di possessore = μαχαιρᾶς 'coltellinaio']; v. *Maxarátu*.

• **maxèri** (B b, r, rf) n. coltello; *èmbese 'sce maxèri* (B rf) è entrato di traverso [gr. μαχαίριον]; v. *curtiellu*.

maxeruoti (C gl) abitanti di Majerá.

• **máxi** (B c) n. lucciola; il nome è sorto dalla frottola dei bambini *máxi tu maxí*, preso dal dialetto calabrese *maju majidǵu* e alquanto grecizzato; v. *maju*.

• **maláðero** (B b, g, rf) m. scopino di pelle d'agnello usato nei mulini, straccio di cucina, v. *maláseru*.

Malafiríná ctr. di Mammola [cfr. Μελαχρινός, cogn. in Grecia].

malágnə 'guidalesco' : [cfr. nel Cilento *malágnə* id. dal gr. μελάνιον 'lividura'].

Malahiá (R gi) contrada presso Gioiosa; *Malohá*, contrada nei comuni di Ciminà e di Mammola [gr. *μαλαχᾶς 'luogo dove crescono le malve']; v. *molòxi*.

malajanía (R d) f. cattiva discendenza; *malaxanía mu ti vèni* (R ge) che ti venga un malanno! v. *janía*, *malaxaría*.

malájina 'misura' v. *meláina*.

malaxaría (R bo, ma, mb, sta) f. disgrazia; *malaxaría mi ti vèni* (R bo), *malaxaría mi nd' aji* (R sta) che ti venga una disgrazia!; v. *malajanía*.

Malaxía (R bo) torrente Malachia nelle vicinanze di Bovalino [gr. *μαλαχία 'luogo ricco di malve']; v. *Moloxía*.

malampa (M m) f. donna dall'aspetto brutto e maligno.

malamuri (M mp) m. fece di diarrea dei bambini ['malumore'].
malanova : leggi *malanòva m'ai* (R sp) che ti venga un malanno!
malapanta : *malapántina* (M m), *malapándina* (M pi) esclamazione di meraviglia o di invettiva.
malaparata (M 3) f. pericolo.
malaparda || – *mu ti pìgghia* (M m) imprec. che ti colga un malanno!
malapasca || – *mu ti pìgghia* (M 3, m) imprec. ti colga un malanno nel giorno di Pasqua.
malappa (R sc) f. sp. di mela rossa, appiolla.
malappatutu (M m) m. chi ha sofferto qualche dolore, malattia ecc.
 • **Malára**, ctr. di Gallicianò; *ton epíra 's tu Malara* (B g) l'hanno portato al cimitero; v. *Maccò*.
malariana (M cc) f. valeriana.
maláriu (R mb) m. ferula, *Ferula narthex*.
malarruni : (R b, mb, rf, vl), *mangalar-rúni* (R cd) m. scacciapensieri, strumento musicale degli zingari [cfr. in Sicilia *malularruni*, *mangarruni*, *ngannalar-runi* id.].
maláseru (R b, cm, ge), *malásaru* (R ad, ca, cd), *moláfaru* (R af), *marásalu* (Ri) m. scopino di pelle d'agnello usato nei mulini; v. *maláðero*, *musúfaru*.
malatu : è *mmalatu bonu* (C ro) è assai malato.
malaúni (R sl) m. specie di aquila.
Malavènda (R 5) cogn. in prov. di Reggio ['mala volta']; v. *vènda*.
 • **máli** (B 3, b, g) n. pianura, posto piano; *'s to máli* (B b) fuori!; *i stráta plem máli* (B ch) la strada più piana; *málim-máli* (B b) piano piano [gr. **δμάλιον*, dim. di *δμάλος* 'piano']; v. *amalò*.
mali (M 3 R 1), *male* (C 1) m. male, danno, malattia; *nci faci mali* (R r) gli duole; *mali mi ti pìgghia* (R 1) che ti colga un

malanno!; *mi nne sa male* (C 1), *no mmi ndi sa mmáli* (M m, mj, tr) non mi importa.
 • **malía** (B g) f. estensione di pianura [gr. **δμαλία*]; v. *Amalía*, *máli*.
malipena || *a* – (M 14) appena.
málittu : (R mb), *málartu* (R af, sta) ag. non toccato, intatto [gr. *ἀμάλκτος* 'non ammolito']; v. *amálasto*.
Malitu (C 1) Malito, comune in prov. di Cosenza [lat. *malētum* 'meleto']; v. *Militu*.
malitugni v. *melitugni*.
malòxa : (M ba, mr, sp R pz) f. malva; v. *molòxi*.
Maloxía ctr. di Agnana; v. *Malaxía*.
malòra || *na – di vécchia* (M no) una strega.
Malpertuso torrente a sud di San Lucido (C); v. *pertusu*.
malucoccíu v. *melicucci*.
maluxèdiri (R ge) a. odiare; v. *xèdiri*.
malumparatu : (C ro) ag. scostumato ['male imparato'].
máma : (R ga) mia mamma.
mamma : (R pa) f. meconio.
mammástra : *mammásta* (C tt), *mam-mástra* (R sr) f. matrigna.
Mammèža (M no) torrente Mammella nei pressi di Nicotera.
mammína : (R me, r) f. levatrice.
Mammolenti ctr. nella zona di Mammola; v. *-enti*.
Mammolitara (R cm) donna della famiglia Mammoliti.
mammolíti (R ca) pl. abitanti di Mammola; v. *-itu*.
Mámmula (M 3 R gr) Mammola, comune in prov. di Reggio [cfr. *Μάμουλα*, comune dell'isola di Eubea in Grecia = lat. *mammula* 'poppa di donna' > 'collina' (Al.)?].
mammulisi (R ri) pl. abitanti di Mammola
mammúsciu : *prunu mamúsciu* (R scr) m. sorta di susina.

- mammulinu** : (M m) ag. molto attaccato alla madre.
- **mana** (B b, c, rf) f. madre; *i mánamu* (B b) mia madre; *tim mánastu* (B 3) a sua madre; *ivra tim mánandu* (B b) vidi sua mamma [gr. μάνα id.].
 - **manafiò** (B 1, b, ch, g) ag. solo; *mana-hòmu* (B b) da me solo; *manaχíti* (B rf) da lei sola [gr. μοναχός].
 - **manafiòlico** (B b, g) ag. solitario [gr. *μοναχόλικος].
- manára** v. *munada*.
- manastada** v. *monostadàda*.
- manca** : *manghə* (C mt) f. terreno non esposto al sole.
- Manca** (C tt) ctr. di Tortora; v. *manca*.
- manchia** : (C gl M 13) f. terreno a bacio.
- mancosa** (C tt) f. terreno non esposto al sole; v. *Mangosa*.
- mancu** : *manu manca* (R mt) mano sinistra.
- mancupatu** : (R ci, m, sd, sr) ag. sciupato, smunto, estenuato, malaticcio; (M 16) di nessun valore; *tèmpu mancupatu* (M no) tempo fosco, rabbuiato [lat. mancupatus 'acquistato giuridicamente'].
- Mancusa** ctr. di Antonimina; v. *mancosa*, *Mangosa*.
- mancusu** : (C pp M an, sr, vl), *mancuosu* (C pp), *mancòsu* (P ma) ag. non esposto al sole.
- mandali** : *mandále* (M tr) m. legno per stringere la chiusura di un sacco; *mandali* (R scr) cretino.
- mandalina** : (R or) f. specie di chiavistello.
- mandalini** (R 1) pl. specie di chiodi : voce inesistente. – Confusione con *mandalina*?
- mandalini** (R r) pl. mandarini.
- manacatórə** (L 1) m. mangione; v. *manacá*.
- Mandaráno** ctr. di Ardore, Benestare, Cataforió, Gioiosa, Marcellinara, Platì [cogn. *Mandaráno*].
- Mandaràuni** (M no) Mandaràdoni, nome di due casali nella zona di Nicotera – Tropea [gr. οἱ Μανδαρανῶνες 'discendenti della famiglia Mandarano'].
- Mandatoriccio** v. *Mannaturizzu*.
- **mandè** (B ch) se no; *mandè páo* (B ch) altrimenti me ne vado [it. *ma* × *andè*]; v. *andè*, *masandè*.
 - **mandèddi** (B b) n. tovaglia per la testa [gr. *μαντέλλιον]; v. *mantèddi*.
 - **mandèddu** (R b) m. tovagliolo di color nero per copricapo; v. *randèllu*.
- mandra** : *mántra* (M cc, sev) f. gregge.
- **mandrí** (B c, ch, g) n. mandra, ovile [gr. *μανδρίον].
- mandriare** (M 11) a. letamare per mezzo di addiaci mutabili.
- mandrigghiu** : (R ba, lo, sl) m. stalluccia per il maiale.
- **manè** (B b, r, rf) sì; *tu ipai manè* (B b) gli dissero sì [gr. *μὰ* × *ναί*].
- mangalarruni** v. *malarruni*.
- Manganaria** ctr. (uliveto) di Canolo (R).
- Mángani** ctr. di Condofuri; *Máanganu* ctr. di Pazzano; v. *máanganu*.
- **manganízo** (B b) io raglio; *to man-ganísi* (B b) il tagliare; v. *anganízo*.
- mangiare** : *mi mángia u còri* (M 3) sento un languore; *manciare bonu* (C 1) mangiar bene; *mancèrramu* (C 1) mangerebbero; *mangiarria* (R gr) io mangerei; *nun tu mangiánna chistu* (C dm) non mangiarlo!
- mangiarèja** (R gm), *-èra* (R po) f. parietaria.
- Mangiòia** ctr. di Satriano (M), Africo, Monasterace; v. *Mingiòia*.
- Mangosa**, monte (m. 1143) nei pressi di Laino (cos.); v. *mancusu* 'non esposto al sole'; v. *mancosa*.
- mangune** : *mangúni* (M no) m. legno biforcuto su cui si appende il maiale ucciso.
- Mangúne** (C 1, ma) Mangone, comune in provincia di Cosenza; v. *mangune*.
- Mangúri** ctr. di Pazzano.

- **maníci** (B ch, g, rf) n. manica; *ta manícia* (B g) le maniche [gr. mod. *μάνικι* id.].
- manijuni** || *a* — (R 16) av. tentoni, tastoni ['a maneggione'].
- manna** (R sc) f. fiocco di neve.
- mannája** : *mannèia* (C 14) abbia il malanno!
- mannare** : *me manna diciennu* (C 1) mi manda a dire; *tu mi mánnasi maritu* (C 14) tu mi mandi un marito.
- Mannaturízzu** (C 1) Mandatoriccio, comune in prov. di Cosenza dato al pastorizio [prob. da una forma anteriore **Mandra* = possesso di un *μανδράτορας* (gr. mod. dial.) 'padrone di una mandra'].
- manníta** (R m) f. specie di fungo velenoso, amanita.
- manòculu** (R ci, ga, po) m. manganello, pezzo di bastone.
- manta** : (M m) f. drappo di tessuto paesano portato sulla testa dalle contadine.

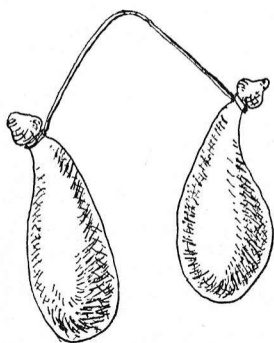


Fig. 19. Un paio di butirri (*manteca*) = burro chiuso e conservato in una scorza di formaggio

- manteca** 'butirro' : v. fig. 19.
- **mantèddi** (B g, rf) n. cappotto ['mantello']; v. *mandèddi*.
- mantèllu** (C pp) m. abitante di Diamante.
- Mantía** (C 1) Amantea, comune in prov. di Cosenza; v. *Amantía*.
- mánticia** (R at) f. mantide religiosa.

- Mantinèu** (M no) Mantineo, casale ad ovest di Vibo Valentia.
- mantinòti** (M no) pl. abitanti di Mantineo.
- mantiotu** : *mantijuotu* (C am) m. uomo di Amantea; v. *Amantía*.
- mantònica** v. *mantuónicu*.
- manu** : *váttere le manu* (C 1) battere le mani; *ppe lle manu* (C 1) per le mani; *livari manu* (R 1), *levare manu* (C 1, dm M ct) sospendere un lavoro; *jazari i mani* (R 1), *jisari i mani* (M 3) bastonare, mettere le mani addosso; *cu ssi manu tòi* (C 14) con queste tue mani; *a la mani* (M 3) alla mano; *na mani lava l'atra* (M 3); *isa la mani* (M 15) alza la mano; v. *ammanu*.
- **manúri** (B b, ch, g) n. manico di zappa o scure [gr. *μανούριον*, dal lat. *manubrium*].
- mappa** : (R lo) zolla di terra con erba; (R po) cappa di grasso sul latte.
- mappettóna** (C mt) m. schiaffone.
- mappilu** (P ch) m. schiaffo [cfr. il tar. *mappinè* id.].
- maráca** (R lo) f. erba dai fiori bianchi che rassomiglia alla camomilla; v. *amáraco*.
- **Maraḡá** ctr. di Bova ['finocchietto']; v. *márado*, *Marasá*.
- **máraḡo** (B c), *máḡaro* (B 1, 2) n. finocchio [gr. *μάραθρον*].
- maramènte** (C tt) av. veramente.
- maramma** (R sp) roba che ingombra; (R pl) grande quantità di gente; (R sc) rifiuto [cfr. il sic. *maramma* 'opera', 'fabbrica', 'imbarazzo', dall' ar. *maramma* 'riparo di muraglia']; v. *marrame*.
- **marammèno** (B 1, g) appassito [dal verbo *μαραίνω* 'appassire'].
- maramusca** v. *marmusca*.
- marangítuli** 'ricci di mare' [cfr. mess. *arangítuli* id.].
- Maránu** (C 1, c) Marano, nome di due comuni in prov. di Cosenza [Marianum 'possesso di un *Marius*'].

- Marasá**, frequente nome di contrada, p. e. nei comuni di Ardore, Bruzzano, Galatrotro, Gerace, Gioiosa, Locri (regg.), di Favelloni, Filogaso (cat.), *Marafá* nel comune di Scilla [corrisponde a *Marathá* nel comune di Bova = *Μαραθάς* in Grecia, cioè 'finocchieto'].
- marásalu** 'scopino' v. *maláseru*.
- Maratía** (C 14, mor, sca) Maratèa, cittadina in Lucania; *Maratía*, contrada nella zona di Carfizzi (cat.); *Maratèa*, contrada nella zona di Verzino (cat.) [in Grecia *Μαραθέας* e *Μαραθιά* 'luogo ricco di finocchi'].
- maratòcciulu** (R at) m. torsolo della pannocchia del granturco; v. *maratòzzulu*, *maròzzulu*.
- marazítula** (M j) f. specie di cicerbita [cfr. il mess. *carrazítula*, lecc. *cannazítula* id.]; v. *carazítula*.
- marbara** (R sr) f. malva.
- marcareðu** (M 11) m. mascalzone, vezzezzigativo che si dice ai bambini ['piccolo Marco'].
- **márcato** (B b, c, rf) n. ovile, recinto per pecore [cfr. il sic *márcatu* 'luogo dove sta la gregge', dall'ar. *marqad* 'posto per dormire'].
- márcatu** (R lo, me, pa), *márcutu* (R mt), *márchitu* (R ba, sl) m. ovile, luogo dove stanno i pastori, mandra; *márcatu* (R cm, ge) palco coi cannicci dove si seccano i fichi; *márcatu* (R fo, or) terra zappata e già assodata; v. *márcato*.
- márcatu** 'guasto' di terreno : *lu ficiaru* *márcatu* (R gi) l'hanno ridotto (calpestando) malamente.
- Marcedusa** (M c), villaggio a nord di Cropani ['luogo pieno di mortelle']; v. *marcilla*, *morziða*, *marcida*.
- marcellinaròtu** (M d) m. abitante di Marcellinara.
- Marchionnu** : *Marchiònni* (R gm) Melchiorre.
- marcicari, -re** : (M 11) a. pigiare l'uva.
- marcida** (R at, i) f. mirto; v. *morziða*.
- Marcidara** ctr. di Ardore ['luogo di mirti'].
- Marciná** fraz. di Grotteria [**μυρσινᾶς* 'mirteto', dal gr. *μυρσίνη* 'mirto'].
- Marcinári** (M 4, m) Marcellinara, comune in prov. di Catanzaro [sec. XVI *Marcinara*, forse deform. di *marcillara* 'arbusto delle mortelle']; v. *Marcidara*, *Marcillara*.
- marcinarisi** (M ma) pl. abitanti di Marcellinara.
- marcurèdða** : *marcurèða* (R mf) f. solano.
- mardiòtə** (P n, r) ag. di Maratea; v. *Maratía*.
- mare** : *u mára* (M 14) il mare.
- marèlla** (P tr) f. matassa [= piem. *marèla* id.].
- marèlla** : sarà piuttosto *marrèlla*; v. *marrèlla*.
- Marepòtamu** (M mi) Marepotamo, affluente del Mesima [gr. **μαυροπόταμος* 'fiume nero' ?]; v. *Verapòtamu*.
- marfiune** v. *marpiune*.
- márgarita** : || *crapa* – (R fe) capra con bargigli sotto il gozzo; *margaríti* (R or), *margaríni* (R ge) bargigli sotto il gozzo delle capre.
- márgaru** : *i márgari* (R cno, fe, pl) pl. i bargigli sotto il gozzo delle capre.
- margiassaría** (C 14) f. lusso ['smargiaseria'].
- márgiu** 'terreno sodo' : [dall'ar. *marğ* 'terreno da pascolo'].
- márgunata** (B g, rf R bz, cm, pa, sta), *murgunata* (M fg) f. luogo dell'aia dove si ammucchia la paglia; v. *murgunata*.
- márguni** : *marvuni* (M pa) ag. furbo; v. *mafruni*.
- márgúni** 'uccello' v. *murgúni*.
- mariana** 'ombra' : [è piuttosto l'ant. it. *meriana* id. < lat. *meridiana*].
- Marigarita** (M 3) Margherita.
- marineju** (M m) m. grillo del focolare.

marinèllu (M cc) m. specie di colombaccio;
marineddu (M 8) colombella.

Marinoni, contrada nella zona di Bova (regg.) [oi Μαρίωνες ‘discendenti della famiglia Marino’].

marinòti (R gr, ri) pl. gli abitanti delle marine.

marinu || *cani* – (R sc) m. pesce cane.

marinuotu : *marinotu* (M m) abitante della marina.

mariola : (M 11) f. scacciapensieri, strumento costituito di una lamina metallica [‘strumento dei mariuoli adoperato da loro per addormentare la gente’].

maritare, -ri rfl. : in provincia di Cosenza e nella parte settentrionale della prov. di Catanzaro si usa solo per la donna, p. e. *sta quatrara mo se marita* (C 1) questa ragazza ora si marita, *le fimmine se vòrranu tutte maritare* (C 1). – A sud di Catanzaro e Nicastro il verbo si riferisce (come in Sicilia e nell’Alta Italia) indistintamente alla donna e all’uomo, p. e. *frátima si marita* (M tr) mio fratello si ammoglierà; *si maritáu cu Mmaría* (R mb) s’è sposato con Maria; *Ntòni nom bòli u si marita* (R at) Antonio non si vuol sposare || *se marita a vurpe* (C gl), *si marita a vurpi* (R mt) piove col sole; v. *nzurare*.

• **Mariùdda** (B b) dími di Maria.

marmacia ‘prurito’ : [gr. μυρμηχία ‘formicolio’ (Al.)].

Marmacia ctr. presso S. Stefano d’Aspromonte [gr. *μυρμηχία ‘luogo di formiche’]; v. *mirmici*, *vermici*.

Marmurèa, scoglio sulla costa di Tropea; *Marmurè* ctr. di Roccella Jonica [gr. *μαρμαρέας ‘luogo roccioso’].

mármuru (C fu) m. pesce marino, Pagellus mormyrus; v. *mármula*.

marmúsca : (R cno, fe, pa, sta), *marmúscula* (R pa), *maramúsca* (M ba, gd R ad, ge, rl, pz, ri, st) f. terreno calcareo

arenoso, terra biancastra arida; v. *marmúscla*.

• **marmúscla** (B 3, b) f. terreno duro e sterile [lat. marmusculum].

maròcculu v. *maruócculu*.

Maròpatri (R ga, pa M no), *Maròpati* (M no) Maropati, comune in prov. di Reggio.

maropatrísi (R ga, po) pl. abitanti di Maropati.

maròzza : (C cs) f. chiocciola.

maròzzulu : *maruózzulu* (M sr) m. lumaca.

maròzzulu : (R cm) m. torsolo della pannocchia di granturco.

maròzzulu : (R cd) verme roditore delle patate; (R ba, lo, mt) grillotalpa (?).

marpatutu : (R ca, po) ag. malaticcio.

marpiune : *marfiune* (M 11) m. ipocrita, raggiratore.

marra || *cificavi a marra* (M 15) ho fatto all’amore (gergo).

marrabèddu (R sr) m. piccone, gravina; v. *marrapiellu*.

Marrádi ctr. di Galatro e di Olivadi [‘discendenti di un Marra’ sec. XII a Nicotera]; v. -*adi*.

marrame : *marráma* (M mp) f. foraggio per gli animali; v. *maramma*.

marrazzu : (R af, ba, fe, lo, sl) m. coltellaccio dei macellai.

marrèdda : *marrèda* (R ri) f. giuoco delle cinque pietruzze [cfr. sic. *marrèdda* ‘giuoco di smerelli’].

marrèlla (C mt) f. vivaio, porca nell’orto; v. *marèlla*.

Marri || *li* – (C sm) Marri, frazione di S. Benedetto Ullano con popolazione albanese; v. *limarra*.

marruffu : (M sev) m. orciuolo di creto dentro smaltato.

marrune : *marrunu* (M str) m. coltello che non taglia.

marta || *va pigghiala a mmarta* (R fo, lo, me, sl), *vai pigghia a mmarta* (R gi,

- pm), *fa lla mmarta* (M spl), *fall' a mmarti* (R af, sl), *va a ffa mmarta* (R br) imprec. va al diavolo!, va in malora! ['va a Malta' ?].
- **marta** || *na pái 's ta marta* (B b), *piáti 's tim marta* (B b, g), *piáti 'im marta* (B rf) va al diavolo!
- Martá** ctr. nei comuni di Guardavalle, Nicastro, Sant'Andrea (M), Siderno (R); v. *Mortá, Mirtá*.
- martáḍḍu** 'battaglio' v. *mattállu*.
- marti** : *marti 'i l'azata* (M sr), *marte muzzu* (C c, ctr) m. martedì grasso.
- **márti** (B ch, g, rf) m. marzo [gr. μάρτιος].
- marticana** 'grossa barca' : [cfr. il sic. *martingana*, *marticana*, neap. *martingana*, tutti dal prov. *barca martegala* 'barca usata dai pescatori di Martigues'].
- martíḍa** v. *mortíḍa*.
- martiddí** : *martidía grassu* (C tt) martedì grasso.
- martingália** : *martingála* (M mr, sn) martedì dopo Pasqua ['marte in Galilea']; v. *Galilèa*.
- Martirano** (C 1 *Marturanu*), comune in prov. di Catanzaro [Al.: 'possesso di un Marturus'].
- martisi** || *arangu* — (M m) m. arancio maltese dolcissimo.
- Mártone**, comune in provincia di Reggio [gr. οἱ Μάρτωνες 'discendenti dalla famiglia Martus o Μάρθα'].
- martunisi** (R gr) pl. abitanti di Martone.
- maruca** : (M no R gi) f. materia intrisa e masticata in bocca.
- Marucára** fosso, affluente del fiume Neto presso Santa Severina ['luogo di chiocciole']; v. *maruca*, Diz. II, 19.
- Maruḍḍá** ctr. di San Lorenzo ['luogo dove crescono lattughe']; v. *marúḍḍi*.
- **marúḍḍi** (B b, c) n. lattuga [gr. μαρούλιον id.].
- Marúmmənə** (C mt) torrente nei pressi di Montegiordano ['mal' uomo'].
- maruócculu** : *maròcculu* (M 11) m. pezzo di legno che si lega al piede del maiale; *marócculi* (M m) pl. fuselli per il lavoro al tombolo.
- Maruzza** (M 3) Marietta.
- marva** : *márigula* (P a) f. malva.
- marváschiu** : (R ca) m. tasso barbasco, verbasco.
- marvèḍḍa** 'solano' : v. *mavrèḍḍa*.
- Marvitu** (C 1), *Marbitu* (C 1) Malvito, comune in prov. di Cosenza ['malveto'].
- marvizzáricu** : *pètra marvizzárica* (M 11 R sta) f. scisto anfibolico.
- marvizza** : (M so) f. sorta di pesce.
- marvizzu** : (M pi) m. sorta di pesce.
- Marzi** || *Li* — (C rg) Marzi, comune in prov. di Cosenza; *jamu a ri Marzi* (C c) andiamo a Marzi ['membri della famiglia Marzo o Marzi'].
- marzuḍḍu** (C fu) m. grano marzuolo.
- mása** (R lo, pe) f. specie di cesta cilindrica (per grano) che si restringe nella parte superiore; v. fig. 17 [gr. bov. μάδα id.].
- **mas**, *ma* (B b, c, rf) ci, a noi; *dòmma* (B b) dacci; *mas ivre* (B b) ci ha visto; v. *emí*.
 - **masandè** (B r), *samandè* (B rf), *se mandè* (B 3) se no; *samandè páo* (B rf) altrimenti me ne vado [cal. *masinnò* × *andè*]; v. *andè*, *mandè*.
- masca** 'piano laterale della madia' : v. fig. 18.
- **mascalári** (B rf) n. covone di grano [gr. *μασχάριον dim. di *μασχάλη* 'ascella'].
- mascaláru** : (R lo, mb, mf, mt) m. covone composto di 3 a 10 manipoli di grano; v. *puéu*, *mascalári*.
- **mascáli** (B cd), *pascáli* (B b, g, r) f. ascella [gr. *μασχάλη*].
- masculára** (R op) f. donna che figlia maschetti.
- masciḍḍáru** : *mascedḍáru* (M str) m. piano laterale della madia; v. *masca*.

- maschiune** : *maschiuni* (R me) m. specie di grosso gambero.
- masciata** v. *masciata*.
- Mascinía** ctr. nei comuni di Antonimina e di Caulonia [gr. **μυρσινία*, da *μυρσίνη* 'mirto'].
- mascrudu** (M 11, sa) ag. non ben maturo [**mis-crudo*].
- máscula** : (P tr) f. ascella.
- masculiḍḍa** (C rn) f. slogatura.
- mascuna** (M mj) ag. secco e duro (di terreno).
- mascura** : *mašcura* (C pp) f. brina.
- Masèḍḍa** (R mb) Masella, frazione di Montebello.
- másina** (R bz) f. mantide religiosa; v. *másuma*.
- masinnò** (C ml) av. se no, altrimenti; v. *masandè*.
- **mástora** (B b, rf) m. maestro, capo operaio [gr. mod. *μάστορας*].
- mastra** (M an, d) m. grande cucchiaino di legno dei pastori [gr. *μύστρον* 'cucchiaino' × *μάχτρα* 'madia']; v. *mistra*, *mastra*.
- **mástra** (B b), *máttra* (B c, g) f. madia [gr. *μάχτρα* id.].
- mastranza** (M m) f. artigianato.
- mastrozzulárica** || *fica* – (R cd) f. sorta di fico.
- mastru** : *mastru Natali* (M mf, no R sp, t) m. aliosso, astragalo; *li mastri viðla* (M 16) le arcane vie; v. *mastruossu*.
- mastruossu** : *mastròssu* (M no R bi), *maš-ròssu* (M mr) m. aliosso, astragalo; v. *mastru*.
- mastruzzu** (M pa) m. crescione, nasturzio; v. *nastruzzu*.
- másuma** : secondo altri informatori sarebbe *másina*; v. *másina*.
- **masúri** (B b, g, rf) n. cannella nella navetta del telaio [gr. mod. *μασούρι*].
- mata** : *vinísti mata* (R br, ci, ge) sei venuto un'altra volta; v. *metapále*.
- **-mata** (B) desinenza del plurale di

- sostantivi neutri col singolare *-ma*, p. e. *ta travuḍimata* 'i canti' (*to travú-dima*), *ta xeretimmata* 'i saluti', *spitò-mata* 'gruppi di case', *boscámata* 'gruppi di alberi' [gr. *-μα*, *-ματα*].
- matáffu** : (R me) m. mazzapicchio, mazzerranga.
- **máti** (B 3, b, ch, g, rf) n. veste, gonnella; erroneamente (B 1) grembiale, (B 2) camicia [gr. *ἡμάτιον* 'veste'].
- mati** (M R) desinenza del plurale per indicare un'idea collettiva, p. e. *erbá-mati* 'erbe assortite', *niputámati* 'quantità di nipoti', *spicòmati* 'spighe', *ortá-miti* 'orti', *scorzámiti* 'scorze', *frisulí-miti* 'ciccioli' [gr. *-μα*, plur. *-ματα*]; v. *-mata*.
- Matiniti** (R sr) ctr. sopra Villa San Giovanni.
- **mátrahio** (B 2, b, ch) materassa [ar. *al-maṭraḥ*].
- matraru** : (C fu) m. bacino del frantoio (da ulive) su cui gira la macina; v. fig. 26.
- matre** : (R pz) f. utero; *matri* (M no) madre dell'aceto; v. *mátria*.
- mátria** (R b, co, ge, mf, po) f. utero [sic. *mátria* id.]; v. *matre*.
- Matruòpoli** ctr. nel territorio di Cerenzia (cat.).
- mattállu** (M cc), *martáḍḍu* (M sev) m. battaglia di campana [incrocio tra *mattáglu* e *martedḍu* 'martello'].
- mattareḍḍa** (C sa) f. colatoio da latte (ha la forma di una piccola madia).
- mattra** 'madia' : v. fig. 18.
- máttula** : (R ba) f. fascio, fascina; (R bi) vello di pecora raccolto.
- mattune** : *mattòni* (C pp), *mattònə* (C cr) m. mattone.
- matu** : (R bz, r) m. terra argillosa; v. *maddu*.
- maturu** : *na paira matáura* (C bv) f. una pera matura.
- máulu** : (R at) m. piano laterale della madia; v. *magúli* e fig. 18.

mavára 'strega' v. *magára*.

- **mavrèdḏa** (B b, c, g, rf) f. solano, erba dalle bache nere [gr. *μαυρέλλα, da μαῦρος 'nero'].

Mavrinerò nome di una sorgente nei pressi di Cardeto ['acqua nera']; v. *mávro*, *nerò*.

- **mávro** (B b, ch, rf) ag. nero; *mávro egò* (B ch), *mávromu* (B b) povero me!; *mávri emí* (B b, ch) poveri noi! [gr. μαῦρος].

- **mavromèno** (B rf) ag. sventurato [gr. μαυρομένος 'annerito']; v. *annigricatu*.

- **mavropí** || *èga* — (B b) capra di manto nerognolo [gr. *μαυρωπός].

- **mavròpilo** (B b, g) terreno argilloso di color scuro [gr. *μαυρόπηλος].

mavròpulu : (R fe, sta) m. terreno argilloso di color scuro; v. *mavròpilo*.

máza : (R lo) f. pianticella di fava o pisello; (R af, ci, d, ma, pl, scr, sp) zolla di terra con erba; *mázza* (M ce) sciame d'api.

- **maza** (B b, c) f. erba o pianticella colle radici, pianta di fava, fagiuolo o pisello; *mía máza sce ruvitti* (B rf) una pianta di ceci [gr. μάζα 'massa'].

mázara : i *másari* (R fe) pietre tra le quali si tritola il grano per bollirlo; *mázara* (M rd R mb, sp), *mázira* (R sc) f. meconio; *mázara* (M an, mp R gr, mt, scr) pietra che fa da contrappeso ai fili dell'ordito nel telaio.

- **mažarèdḏa** (B b, g) f. meconio dei bambini.

mažarèdḏi (Re, lo), *mažarèdi* (R sp) pl. meconio; v. *mažsarèdḏa*.

mažatò v. *žamatò*.

mažòfiortu (R sta) m. sorta di graminacea.

- **mažòfiorto** (B b, g) n. sorta di graminacea, *Apera spica venti* [gr. μαζόχορτον id.]; v. *muržúfuḏu*.

mažúfia (R pa) f. specie di sonco; v. *mažòfiortu*.

mažúrra (C aj) f. lumaca nuda; v. *maž-žurru*.

mazza (C bv, pp M ga, gg, sr, vl R at, be, ga, ge, pa) f. una delle gettate (valore 6) nel giuoco degli aliossi; chi risulta con questa gettata da delle mazzate a chi perde (v. fig. 15 c); v. *mazzèri*, *pòrcu*, *rrè*.

mazza e lignèdḏu (R co) giuoco della lippa.

mazza e sùrici (R ga) giuoco della lippa; v. *sùrice*.

mazzàreḏḏa : *mažarèdḏa* (R pa, sr) f. meconio.

mazzèri : (M ba, di, sn R l) m. giuoco dell'aliosso, e anche una delle gettate dell'aliosso (valore 6) [ital. *mazziere*, cioè colui che assegna le mazzate a chi perde]; v. *júdice*, *mazza* e fig. 15 (c).

mazzía : *mí veni na mazzía di sònnu* (R mf) mi viene una forte sonnolenza.

mazzicheò (M fg) m. giuoco degli aliossi.

- **mazzíti** (B b, rf) n. sanguinaccio [cfr. il gr. otr. *amazíti* id., gr. αἱματίτης 'fatto con sangue'].

mazzòla e lignèdu (R cd) giuoco della lippa.

mazzòtaru v. *mižòtaru*.

mazzuleḏḏa (C f) f. girino.

mazzunáricu (R me) specie di pesce minutissimo, bianchetto; v. *mazzune*.

mazzunaru (M ct) m. bianchetto, pesci neonati.

mazzune : (M 11) m. bue ingrassato; *mazzòni* (M pi), *mazzúni* (R bi) bianchetto, pesci neonati.

mazzupitu : (C pp) ag. abbattuto; v. *ammanzupire*.

mbácchia : (C am) f. sogliola (invece di soglia).

mbacchiare v. *mpacchiare*.

mbacilari : (M di, pi R pa) a. abbagliare [cfr. l'it. *abbacinare* id. < 'acceccare con bacino rovente'].

mbacili 'chiaro' (dell'olio) : [perchè l'olio dev' essere lampante in un bacile].

mbàdàri (M vi) pl. castagne arrostate; v. *bàdàri*.
mbàgliu (R bi) f. noce con cui si giuoca, bocco; v. *bàdàdu*.
mbandu : (M 11) av. senza sostegno; v. *ambandu*.
mbarázzu : *mbarázzu* (M cm R ba, lo, mf, sl) pl. attrezzi di una casa, oggetti ingombranti ['imbarazzi']; v. *mbrògghji*.
mbarcu (M m) m. agrumeto; v. *barcu*.
mbarrare : *mi mbarrái* (R scr) ho mangiato a crepapancia.
mbarrata : *mmarrata* (M cc) f. deviazione di un canale d'irrigazione; *mbarrata* (M 11) f. neve accumulata nelle depressioni della montagna.
mbàrri (R pz) pl. masserizie, attrezzi.
mbarrucari, -re : (M 11) a. imbrogliare, confondere.
mbarunatu (R rl) ag. ammucchiato.
mbarzamari (M an R ma) a. legare il manipolo di grano; v. *bàrzamu*.
mbàrzamu (R af, fe, pa, sta), *mbàrzimu* (M an R ba, lo), *mbàuzimu* (M an) m. manata di grano mietuto e legato con uno stelo di grano; tre *mbàrzami* fanno una *jèrmita*; v. *fàrzoma*, *bàrzamu*.
mbàsare 'socchiudere' : [cfr. il gen. *imbagiá* id.].
mbasta : *i mbasti* (R b, me, mt) pl. le pieghe della gonna ['basta'].
mbata : *mbata* (R mt), *ambata* (M no, pi) f. brezza, soffio di vento [gr. *ἐμβάτης, gr. mod. *μπάτης* 'brezza marina'].
 • **mbatò** : *mbatò mbatò* (B ch) escl. al pollaio!
mbátula 'inutilmente' : *randi mbátula* (R at) m. cosa da nulla.
mbe : *a ppècura mbè* (R pa, r) a cavalluccio.
mbecchiari : (M m) a. annoiare.
mbecchiarrutu (M m) ag. invecchiato.
mbellurè (P tr) m. zampogna.
mbènere : *chi ti mbinni* (M 16) che ti av-

venne?; *duve mbinnimu* (M 4) dove siamo arrivati!

• **mbènno** v. *embènno*.
mberitare (M 11) a. far conoscere la verità.
mberníticu : (R or) ag. invernale; (R r) ermafrodito; v. *verníticu*.
mbertú : *mberzú* (M m) av. in confronto.
mberu : *mberu st'ura* (M 14) verso quest'ora; *mberu menzìjornu* (M 14) verso mezzogiorno.
mbestinu : *pisci mbestini* (M 16) pesci della famiglia degli squali.
 • **mbica** v. *embènno*.
mbicci (C c) pl. bizzze.
mbicciusu (C c, rn) ag. bizzoso.
mbicicalò (R scr) m. altalena; v. *cillivò*, *mbillarò*.
mbiḍḍari : (R ba, lo, mb) n. appiccare, appiccicare; *mbiḍḍare* (M 11) inventare, dir cose false [in Sicilia *mmiḍḍari* 'intridere', 'appiccicare'].
mbiḍḍèu 'frassino' v. *amiḍḍèu*.
mbiḍḍòta (R or) f. lumaca; v. *mbilimbò*.
mbiḍḍusa : *mbillusa* (R cd), *èrba mbiddusa* (R cd, fo) f. erba attaccaticcia, attaccamani.
mbidiusu (M sr) ag. ag. invidioso.
mbilimbò 'lumaca' v. *limbò*.
mbillarò (R ca) m. altalena; v. *mbicicalò*.
mbíllaru (R ad) m. aliosso, astragalo; v. *jìjaru*, *llíllaru*, *píḍḍaru*, *vìjaru*.
mbisca-mbisca (M m) f. miscuglio, confusione.
mbiscatini (R scr) pl. minestrone a base di erbe e legumi.
mbiscatizzu (M 11) m. miscuglio.
mbissare (C fu) a. aizzare.
mbitu-mbitòriu (M m) av. alle lunghe.
mbìviri 'bere' : (R b, cd, fe, pl) a. bere; *si potiva mbiviva* (R b) se potessi berei; *si nd'avía siti mbivía* (R pl) se avessi sete berei; *mbivarria* (R gr) io berei; *m'abbasta 'u mbivu* (M sr) mi basta bere.

mbízaḍu v. *viḥiḍḍu*.

mbizzari : (M 11, m) rfl. imparare, *mi mbizzu l'arte* (M m) imparo l'arte; *ti mbizzava a cantari* (M 16) ti insegnava a cantare; *l'appi di mbizzari* (M 16) lo ebbe a insegnare; *mi mbizzáu mu lèju* (M no) m'ha insegnato a leggere.

mbògghia (R ge) f. una girata del subbio.

mbògghiu || *fannu u* – (R cd) fanno l'orditura.

mbordacatu (M 11) ag. impregnato di grasso; v. *abbordacatu*.

mbordicari, *-re* : (M 11) rfl. mangiare a casaccio.

mbozzicare (M 11) a. cullare.

mbrácchia (C no) f. stupida [l. **ebriacula* 'ubriaca']; v. *mbronu*.

mbramati || *cu i mani* – (M fl, no) colle mani occupate.

mbrascari (M 16) rfl. unirsi.

mbriaca : (R mf, mt, sr) f. corbezzola; (R d) giradito, panereccio.

mbriacara : (R mf, mt, sr) f. arbusto che produce le corbezzole.

mbríci (R lo) pl. masserizie, arnesi.

mbriga : *n'autra mbriga* (M 16) un'altra questione [it. *briga* 'faccenda', 'travaglio'].

mbrittulatu (C am) ag. sporcato.

mbrògghji : (R mf) arnesi o oggetti ingombranti ['imbrogli'].

mbrombrò : (M sr) m. chiocciola; v. *limbò*.

mbròmu 'medusa' v. *bròmu*.

mbronu : *mbrònu* (C pp) m. uomo stupido [lat. **ebrione* 'ubriaco']; v. *ngrìonu*.

mbròsacu : *mbròsacu* (R cno, pa) m. ranocchio.

• **mbrúa** (B ch) acqua (inf.); v. *mbrumbrú*, *mbumbú*, *mbú*.

mbrucciare (C rn) rfl. ficcarsi.

mbrucculusu (C pp) ag. vizzoso; v. *vruócculu*.

mbrumbrú (R sa) acqua (inf.) [gr. mod. nel Dodecaneso *mbrumbrú* id.]; v. *mbrúa*.

mbruscinare : (C am) rfl. rotolarsi per terra; *mbrusciunari* (R fl) avvolgere mescolando.

mbu : *mbumbú* (M vl), *mbumbúa* (M mp) acqua (inf.); v. *mbúa*.

mbúa (M di, no R bi, mt, r) f. acqua (inf.); v. *mbu*.

mbuca-híca (M gd) m. nome di un piccolissimo uccello.

mbucáli (R ba) m. vello di pecora tosata; v. *bucali*.

mbucari (M 3) a. imbucare.

mbuccare : (M 11) a. investire, sgridare, rimproverare; *mbuccáu u suli* (R mt) tramontò il sole.

mbuḍaci 'pesce' v. *vudḍaci*.

• **mbúḍḍa** (B ch) f. blito; *mbúḍḍa mávri* (B b) solano [= cal. *mpuḍḍa* 'bolla']; v. *mpulla*.

mbuḍḍágghiu : *mmuḍḍágghiu* (M ct, sev) m. tappo.

mbuḍḍare : *mmuḍḍare* (M sev) a. otturare.

mbúggghiu (M so R gj, loc), *mbúgliu* (R bo), *mmúggghiu* (M ct) m. pesce, specie di razza con punta di coda velenosa; v. *búggghiu*.

mbuglicariji (R bi) pl. masserizie.

mbujinaru (M m) m. arruffone.

mbulicaru (M m) m. pasticcione.

mbulichīari (M no) temporeggiare, indugiare.

mbulla v. *mpulla*.

mbulutriari (R cd) rfl. voltolarsi nel fango.

mbunnu : (M 16) m. angoscia; v. *mbunnare*.

mburmu : (M no, vl), *mbròmu* (M pi) m. ingombro.

mburritu : *mburriti* (M no), *mburritti* (M di) pl. moine; v. *murritta*.

mburritusu (M mf) ag. vezzoso, che fa le moine; v. *mburritu*.

mbušchiti : leggi *mbúšchiti*.

mbutárru (R mf) m. specie di fungo bianco.

mbuttu : (M 11) m. urto, spinta.

mbuzzari (R me) a. chinare, piegare a terra.

- **me** (B b, ch, rf) prep. con; *me tim mana* (B b) colla mamma; *me òlo ton íglio* (B b) nonostante il sole [gr. *μή* = *μετά*]; v. *með*.

mè 'mio', 'mia' : *mè figghia* (R cd, scr) mia figlia; v. *mèu*.

- **mèdḍa** (B b, ch) f. nespola d'inverno [ant. fr. *melle* id.]; v. *amèju*.

- **mèdḍiḍa** (B b, ch, g, r, rf), *vèdḍiḍa* (B c, g) f. vespa [gr. *δέλις*, *δέλιθα* id.]; v. *mèllissa*; *melissi*.

- **mèdḍiḍarí** (B b, ch) f. vespaio; v. *mèllissarí*.

medulla : *i meduḍi* (M 11) pl. il cervello.

- **meḍ** || *meḍèmu* (B b, rf) con me; *meḍèma* (B b) con noi; *meḍètise* (B rf) con lei [cfr. gr. *μεθ' ἡμῶς*].

- **mèga** (B b, ch) ag. grande; *imme òèma mèga* (B 3) sono un uomo vecchio; *mia fràfti megáli* (B 3) una grande siepe; *tu jù tu megálu* (B 3) al figlio grande; *i megáli* (B ch, rf) gli anziani; *i líci i megáli* (B b, g) i grandi lupi [gr. *μέγας*, *μεγάλη*].

- **Megamblaghi** (B rf) ctr. di Roccaforte [gr. *μέγαν πλάγιον*]; v. *pláji*.

meláina : (M m, mj, sn, sr), *malájina* (M fg, pi) f. misura per olio di circa 12 litri [Al.: gr. **ἡμιλαγίνα* 'mezza brocca'].

Melaino || *Cozzo* – monte presso S. Marco Argentano; v. *milájinu*.

meláppa (R lo) f. appiola, specie di mela piccola; v. *maláppia*.

- **melátri** 'pungolo' v. *velátri*.

mèle : *mieli* (R pz) m. miele.

melègru v. *milègru*.

melengiana v. *milangiana*.

- **meletáo** (B b, g) io leggo; *meletisi* (B b) leggere [cfr. gr. otr. *meletò* id., dal gr. *μελετῶ* 'meditare', 'studiare'].

- **mèli** (B b, ch, rf) n. miele; (B ch) resina [gr. *μέλι*].

Melía, contrada di Cerenzia (cat.); *Melía*, bosco nella zona di Zungri e di Valleslonga (cat.); *Melía* (dial. *Mulía*), casale di Scilla; *Milía* (R at) contrada di Antonimina [gr. *μελία* 'frassino'].

Melicuccá, comune in prov. di Reggio; ctr. di Bagnara e di Dinami ['luogo di bagolari']; v. *melicucco*.

melicuccáru : (M mp), *milicuccáru* (R cd) m. bagolaro, *Celtis australis*.

melicúcchiu (M 11), *malacúcchiu* (M sq) m. bagolaro, *Celtis australis*.

melicuccí : (R m), *malucuccíu* (R ge), *malucocctíu* (R ca) m. bagolaro, *Celtis australis*; *melicuccí* (R 15) erroneamente 'olmo'.

melicuccía (R ma) f. bagolaro, *Celtis australis* [gr. mod. *μελικουκιά*].

- **melicucco** (B b), *melicucca* (B ch, g) m. bagolaro, *Celtis australis* [gr. *μελικουκκος* id.].

Melicúcco, comune a nord di Polistena in prov. di Reggio; v. *melicúccu*.

melicuccòti (R se) pl. abitanti di Melicuccá.

melicúccu : (R mt, sta), *malicúccu* (R pl), *malucúccu* (R sl) m. bagolaro, *Celtis australis* [cfr. il sic. *milicúccu*, *miḍḍicúccu* id.].

Mèlissa, comune in prov. di Catanzaro [cfr. *Μέλισσα*, nome di tre comuni in Grecia].

Melissandra ctr. nella zona di Sant'Onofrio.

Melissári, contrada nella zona di Roccella Jonica; *Melissári*, torrente nelle vicinanze di Montebello (regg.) [identico al cognome *Melissári* (regg.) = *Μελισ-*

- σάρης 'apiculatore' come cognome sec. XII in Calabria].
- Melissaria**, contrada di Santa Cristina (regg.); v. *meddiðaria*.
- Melissaro** ctr. presso Sersale (M).
- Melissaroni**, sec. XIII, casale scomparso nella zona di Aieta (cos.) [οἱ Μελισσάρωνες 'i discendenti della famiglia Melissari']; v. *Melissári*.
- **melissi** (B b, ch, g) n. ape; *ta melissia* (B b, r) pl. le api [gr. μελισσιον 'piccola ape'].
- Mèlissi** (M an) fiume che sbocca nel mare nella zona di Davoli; v. *Melissa*.
- melissiatu** (R b) ag. mezzo maturo; v. *melissò*.
- melissiòti** (M cir, me) pl. abitanti di Mèlissa.
- **melissò** (B b, r) ag. di color rossiccio; *pumadoria melissá* (R r) n. pl. pomidori mezzi maturi [cfr. nel Dodecaneso *èga melissí* 'capra di color rossastro' < *μελισσός 'del color delle api']; v. *mèlissu*.
- Melissofága**, contrada nella zona di Bova Marina [gr. μελισσοφάγος 'mangiatore di api']; v. *melissofáji*.
- **melissofájena** (B b) f. gruccione, Merops apiaster [gr. *μελισσοφάγαινα 'mangiatrice di api'].
 - **melissofáji** (B b) m. gruccione, Merops apiaster [gr. *μελισσοφάγης 'mangiatore di api']; v. *melissofáju*, *mussufája*.
 - **melissòfidðo** (B ch), *melistròfidðo* (B b) n. melissa [gr. μελισσόφυλλον id.].
 - **melissòpuððo** (B g) ape giovane [cfr. Μελισσόπουλος, cogn. in Grecia].
- mèlissu** (M sq R cd, d, fe, m, op, pl, sta) ag. mezzo maturo, specialmente del pomodoro che comincia a prendere colore: *pumadòru mèlissu* (M sq R fe, op, pl); *vacca mèlissa* (R mf) vacca di color grigio rossiccio; v. *melissò*.
- **melitiòta** (B r) m. abitante di Mèlito.
- melitòtu** (R lo, mt) m. abitante di Melito.
- Mèlitu** (R mt, r) Melito, cittadina in provincia di Reggio [R 18 : τοῦ μέλιτος 'paese del miele'].
- Melítu** (M c) fiume Melito, affluente del Corace a nord di Catanzaro; v. *Militu*, *Malítu*.
- melitúgni** : *mititúgni* (M d), *malitúgni* (M ga R pz), *mititúni* (M an, ba) pl. sorta di formiche piccolissime che invadono gli alveari [gr. *μελιτώνιος 'ghiotto di miele'].
- melizzòfuðu** : *melizzòfaðu* (R gi), *melaz-zòfju* (M ds), *melistrúfaðu* (R cd), *munustròfudðu* (R lo) m. melissa, Melissa officinalis; v. *melissòfidðo*.
- mèlissa** : (R cno), *mèglissa* (R bi, bz) f. vespa; v. *mèððidða*.
- mellissaria** : *meddissaria* (R pa), *meglissaria* (R bi) f. vespaio; v. *meddiðaria*.
- meloccu** : (M 11, no), *malòccu* (M mt), *malóccu* (C ml) m. vino dolciastro e filante; v. *miloccu*.
- Melodári** (R ri) Melidari, affluente del fiume Stilaro (regg.).
- meloxára** : (R pa) f. malva.
- mendosa** v. *mindusa*.
- mèndula** (R r) f. occhio (gergo); v. *mién-nula*.
- mennulicchiu** (M cc) m. ugola ['piccola mandorla'].
- mennulíðða** (M str) f. ugola; v. *mennu-licchiu*.
- **mèno** (B b), *amèno* (B ch, g, rf) io resto, io aspetto; *èmina* (B b) io rimasi; *amèno tim mana* (B g) aspetto la mamma [gr. μένω].
- mente** : *tengu mente* (C 14) penso.
- mentrasta** : *mentastra* (M 11) f. menta selvatica.
- Mentráu** (M d), *Mentrávu* (M mp) Montauro, comune in prov. di Catanzaro [sec. XIII Μεντάβριον, cfr. il cogn. Λέων Μενταυρίτης, sec. XII in Calabria].

mentravise (M d) abitante di Montauro; v. *Mentráu*.

mènu (C M R) av. meno; *tutti mènu de tie* (C 1), *tutti mènu di tia* (R r) tutti eccetto tè; *mènu ca vùu* (R rf) eccetto voi; v. *minu*.

menzágnu : (M 11) m. terreno coltivato l'anno precedente e che riposa; (R at) cantina.

menzágustu (R ca, cd, po, scr), *menzáustu* (R sr) m. ferragosto.

mənžanə : *menžana* (C pp) f. mucchio di pietre raccolte in un campo.

• **menžeri** (B g) n. parete divisoria.

menzinèlla (M cc) f. cuffia che le donne portano di notte.

menzògna : *menzògni* (M 11) pl. piccole macchie bianche sulle unghie.

menžotarū (R gj, gr), *mežataru* (R ge) m. mediatore; v. *mižotarū*.

menzumitta : *menzumittu* (M 11) m. la sedicesima parte del tomolo; v. *mittu*.

mèra (C aj) f. incavo nella parte centrale del giogo; v. fig. 16.

• **mèra** v. *imèra*.

mèrcuri : (R ge, pl) m. mercoledì [**Mercuris dies*].

Mèrcuri, nome che si dà all'alto corso del fiume Lao (a nord di Laino), in quella zona dove si deve situare il *Mercurion*, centro di vita monastica nel medioevo; *Mèrcuri* frazione di Platania (cos.) [**Mercuris* 'di Mercurio'].

mèrgula (P a, ch, l, n), *mbrègula* (P t) f. merlo.

mèrgulu 'merlo' : [lat. *Mergulus* 'nome di un uccello'].

mèrgulu (M 11) m. segnale di confine fra due territori; (R ca, cm) m. roccia piana e elevata; *stari a mèrgulu* (R 1 p. 440) stare in alto su un muro (delle gal-line).

Mèrgulu ctr. di Antonimina (R 18) e di Majerato; v. *mèrgulu* 'segnale'.

• **meria** (B b, rf) f. parte, posto; *pia meria* (B 3) quale parte? [gr. mod. *μεριά*].

Merici (dial. *Mirici*), frazione di Gerace.

merire : *meriri* (R ge) addirsi, convenire; *ti mèri na frusta* (M 16) ti meriti una frusta; *nci meria* (R ga) gli conveniva; *pì vīspicu mèri* (M 16) per vescovo si addice; *vi mèri ssa tuvágghia* (M m) vi sta bene questa tovaglia.

• **mèrmera** (B r, rf) n. pl. animali selvatici o nocivi; *ta mèrmera* (B r), *ta mèmmera* (B g) gli animali caprini [gr. *μέρμερος* 'terribile', 'triste']; v. *mèrmura*.

• **merticò** (B 3, b, rf) n. parte porzione; *dio merticà* (B 3) due porzioni [gr. *μερτικόν*].

• **mèsa** (B 1, 2, b) av. in mezzo [gr. *μέσα*].

Mèsa, nome popolare della piazza del Mercato a Reggio e a Caulonia (regg.) [cfr. *Μέση*, nome della strada principale a Stambul, gr. otr. *mèsi* 'piazza del paese'].

Mesa || *Villa Mèsa*, in dialetto *Villa Mèsi* (R sr), casale sopra Villa San Giovanni (regg.) [sec. XII *χώρα τῶν Μεσῶν*, cfr. *Μέση*, nome di un comune a Creta].

• **mesacò** (B 1, b, rf) ag. mediano, mezzano; *i stràta i mesaci* (B b) la strada mezzana; *ène mesacò* (B b) è di mezza statura [gr. *μεσιαχός*].

Mesañorio, contrada di Rochudi (bov.) [cfr. in Grecia *Μεσοχωριό* e *Μεσοχωριό* 'villaggio di mezzo'].

• **mesánitto** (B g), *mesánisto* (B b) n. mezzanotte [gr. **μεσάνυκτον*].

• **mesárgano** (B ch, g, r) asta nel mezzo del telaio su cui si appoggia il bastone con cui si gira il subbio posteriore [gr. *μεσάργονον*].

Mesàri (B 1, 2, r) ctr. nella zona di Bova [cfr. il gr. mod. *μεσάρι* 'muro divisorio'].

- **mesárta** (B b, ch) f. parete divisoria [sec. XIII in Calabria *μεσάρτη* id.]; v. *misárta*.
- **mesatèri** (B ch, g, rf) m. servo con paga mensile; v. *misatieri*.
- **mèsba** (B ch, r) f. milza [da una forma anteriore *mèusa* > *mèusa* > *mèsua*]; v. *mèuza*, *casbe*.
- Mesiano**, paese (ad ovest di Mileto) distrutto dal terremoto del 1763, posteriormente una piccola borgata del comune di Filandari e chiamata *Li Chiuppi* 'i pioppi'; ha ripreso recentemente l'antico nome di Mesiano [sec. XII *Μεσσιωάνης*, *Μεσσιγιάνης*]; v. *Chiuppi*.
- Mèsima** v. *Mièsima*.
- Mesimèri**, contrada nella zona di Bova; v. *misimèri*.
- Mesofúgna** (B 1, b, g), ctr. nei pressi di Bova Marina [cfr. in Grecia *Μεσοβούνια* 'monti in mezzo'].
- Mesopláji** ctr. di Bova [gr. **Μεσοπλάγιον* 'pendio in mezzo']; v. *pláji*.
- **Messíni** (B b, g) Messina [*Μεσσήνη*].
- méta** : *mèta* (C tt) f. grande mucchio di fieno, bica di grano.
- **metapále** (B b, ch, g), *metapá* (B ch, r) av. di nuovo [gr. **μεταπάλιν*]; v. *máta*.
- metatèri** (M 11), *mitatèri* (R cd) m. mezzadro.
- **metázzì** (B b), *metásci* (B ch, rf), *matázzì* (B 1) n. seta [gr. *μετάξιον*].
- **metèrro** (B b, g, rf) io scopo; *thèlo na metíro* (B b) voglio scopare [gr. **μεταίρω* = *μεταίρω*].
- **mètrimma** (B ch, g) n. scopa; v. *metèrro*.
- mèu** : *nura mija* (C tt) mia nuora, *suogru miju* (C tt) mio suocero; *na zía de li mie* (C tt) una mia zia; *n'amicu miju* (C bv) un amico mio; *nud'è ccosa 'a mía* (M 13) non è cosa mia; *na niputa mája* (C bv) una mia nipote; *nu cumpagnu d'u miu* (C te), *nu cumpagnu d'u mèu* (M cb) un mio amico; v. *mè*.
- meuliare** : *meulijare* (M se), *melijare* (M se), *malièra* (M me), *miuliare* (M 13 C ma) n. miagolare.
- mèuza** : *mèrza* (R b), *mèza* (R co, lo) f. milza; v. *mèsba*.
- mi** cong. 'che'; *vuliti mi vaju èu* (R lo) volete che ci vada io?; *iddu vuliva mi vègnu* (R r) egli voleva ch'io venissi. — Sostituisce l'infinito : *curri mi ncia pòrta* (R sp) egli corre per portargliela; *nom pòzzu campari senza mi ti viju* (R b) non posso vivere senza vederti; *non sácciu undi mi vaju* (R cd) non so dove andare; *malaxaria mi áji* (R mb) che tu abbia una disgrazia!; *mi trási* (R d) che lui entri! [deformazione di *mu* = *mo* 'ora']; v. *ma*, *mu*, *i*, *u*.
- mi** pron. pers. : *mi duni* (R cd), *mi runi* (R sr), *mi nda duni* (M fr, sq) me ne dai?; *nom mi lu rari* (C 14) non darmelo!
- **mi** 'non' || *mi ípi típote* (B 3) non dir niente!; *mi clázzì* (B b) non piangere!; *mi anízzete* (B b) non aprite!; *thèlo na mi ívrusi* (B b) voglio che essi non vedano; *na mi pi canenú* (B 3) che tu non lo dica a nessuno; *mi pèite* (B b) non cadete [gr. *μή*].
- **mi** (B) cong. che non; *sciázome mi èrti* (B b) temo che egli non venga [gr. *μή*].
- mía** pron. pers. 'me' : *cu mmía* (C pp), *cu mmíja* (C cs), *cu mmaja* (C bv) con me; *dammir'a mmi* (C tt) dammelo a me; *è cchiu rand' 'i mía* (R cd) è più grande di me; *com 'a mmía* (R bi, mf) come me.
- mía** : (M 11) abbreviazione di 'mamma mia'.
- **mía** (B 2, 3, b, rf) una; *mía mána* (B b) una madre; *mían iméra* (B 3) un giorno; *írte ma jinèca* (B b) è venuta una donna; *ivra man èga* (B b) vidi una capra; *èna sicòti miá fforada* (B 3) un fegato di una cavalla [gr. *μία*]; v. *èna*, *ismía*.
- micagnu** v. *micannu*.

micannu : (R at, cd, ge, gj, m, sm), *micagnu* (R mb, mt) m. misura per olio equivalente alla sesta parte di un *cafisu* [gr. *ἡμικάννιον 'mezza canna']; v. *can-nata*.

Micantoni (M 3) Domenicantonio.

mícaru : (M si), *mícarru* (M tr), *məmí-chərə* (L 1) m. ugola; v. *mícranu*.

• **miccèddā** (B b, ch, rf) f. fanciulla, ragazza [cfr. gr. otr. *mincèddā* 'piccolina', gr. *μικκέλλα]; v. *ccèddi*.

• **miccèddūna** (B rf) f. ragazzina.

míccia : (R gr) f. membro virile, cazzo; (M c, R me) f. il maschio del piede d'un albero che viene fissato nella scassa corrispondente della barca [ital. *miccia*, spagn. *mecha*, fr. *mèche*].

miccialoru : (M 11) m. membro virile.

micciánguli (M 11) pl. brandelli di un vestito; *micciángiuli* (R gm) residui di fili che rimangono nel telaio.

micciu : *micci* (R sr) pl. i fiori del castagno.

micciúđi : *micciúgli* (R af), *micciúji* (R scr) pl. ciccioli [cfr. il mess. *micciúđđi* id., dal gr. mod. μικρός 'piccolo'].

• **mícciuna** (B b, ch, g) f. briciola, minuz-zolo [cfr. il gr. mod. μικρός 'piccolo'].

micciunardu (R op, sd) m. specie di cicoria dalle foglie aspre.

micciunáti : (R cm, sl, sta) pl. ciccioli; v. *micciuna*.

miccu : (M 11) m. stupido.

micica (C tt) f. parte del cranio dove i capelli crescono in giro.

Micò (R at) ctr. di Antonimina [id. al cognome *Micò*, abbr. di Δομενικός]; v. *Micúni*.

micránia : *mingrana* (R af) f. dolor di testa; *avi a micrágna* (M no) ha mal di testa; *micragna* (M no) avarizia (fig.).

micrániu (R 15) testa : voce assai dubbia; v. *micránia*.

mícranu : (M 11, fa) m. ugola; v. *mícaru*.

• **Micuci** (B b) Domenico (vezz.); v. *Micu*.

Micu : (M 15) Domenico.

• **Micúni** (B b) Domenico (accr.).

míđacu (R cd) m. arbusto dai fiori bianchi; v. *miđđáko*.

• **miđđáco** (B c, g) m. arbusto che rassomiglia al mirto [gr. μῦλαξ]; v. *míđacu*.

• **middalía** v. *amiddalía*.

miđđalòru : *miđalòru* (R fo), *miđjalòru* (R fe), *mijalòru* (R m) m. fontanella, parte molle del cranio [è piuttosto deformazione di *modđalòru*]; v. *modđarolu*, *mudđalòru*.

• **miđđiθra** (B b) f. grassume che copre il membro del verro [gr. mod. dial. βίλληθος 'parti esterne dei genitali', deriv. da βίλλος 'membro virile']; v. *viđđicali*.

miđđiu : (M an), *miđđeu* (M gg R pa), *milèju* (C tt), *mijèu* (M gd), *muléja* (L 1) m. frassino [cfr. gr. μελία id.]; v. *amiđ-đeu*, *Melia*, *molèju*.

miecu || *cu mmiecu* (C tt) con me [lat. *mecum*].

miédicu : *mèricu* (R sr) m. medico; *vaju nt'o mèdicu* (R cd, scr), *vaju ja u mèdicu* (R ca) vado dal medico.

miégliu : (C am), *mègliu* (C tt) av. meglio; *mègghiu fussèra* (M 14) sarebbe meglio; *volia mègghiu mu parti* (M no), *vuliva mègghiu u ppartiva* (M ct) egli preferiva di partire; *a mègghiu crapa* (M ct, d, tr) la migliore capra; *u miégliu cane* (M 13) il migliore cane; *i mègghiu genti* (M 14) le miglior genti; *a cchiù mmèglia vuce* (M 13) la migliore voce; *li cchiù mmègghiu genti* (M 16) la miglior gente.

miénnula : *miéndula* (C tt) f. nome di un uccelletto molto piccolo; v. *mèndula*, *mènnula*.

mienzu : *ja mmenzu* (M tr) là in mezzo; *mènza* (C M R) mezza invece di *menza*; *mènza lingua* (R mb) balbuziente; v. *ímiso*.

mièrulu : *mièruddu* (M an), *mèdduru* (M sq) m. merlo.

mièrulu-petrulu : *mèruddu-petròlu* (M an), *mèrulu-petrinu* (M gg) m. passero solitario [cfr. il bov. *petrocòssifo* id. < gr. volg. *πετροκόσσυφος*].

Miésima (M sr) fiume Mesima [Μέσιμα, antica città del Bruzio].

miggghiájina : *miggghiàina* (M sev) f. specie di graminacea.

Migghianò : ctr. di Gerocarne (cat.); *pari ca vèni di Migghianò* (M tr R po) loc. pare che viene da Miglianò, cioè viene da molto lontano; v. *Miglianò*.

Miglianò, villaggio abbandonato nella zona di Arena (cat.) [*Αἰμιλιανόν 'proprietà di un Aemilius']; v. *Migghianò*.

migliarína (C la) f. scricciolo.

migliata (M cc) f. campo di granturco.

• **migliòfiorto** (B rf), *miggghiòfiorto* (B r) n. nome di un'erba; v. *sciggghiòhatu*.

migni (R mf) pl. carabinieri (gergo).

mígnulu (R ad) m. angolo di casa.

migragnusu (R pa) ag. piagnucoloso.

mijèu, *miliu*, *millèu* 'frassino' v. *amiddeu*.

mijicòccalu (R 15) m. cervelletto: Voce dubbia che non mi fu confermata; v. *chjiricòcculu*.

• **míla** (B b, ch) f. dente molare [gr. *μόλη*].

Mila (R st) contrada nei pressi di Stilo dove si trova un mulino [gr. *μόλος* 'mulino'].

milagru : v. *milègru*.

milájinu : *miláinu* (M cc) m. melo selvatico.

milangiana : *melengiana* (M 11), *milin-giana* (M no) f. lividura.

milègru (P ma), *melègru* (P tr) m. frassino; v. *milagru*, *middeu*.

milèna (M br) f. linea centrale che divide i capelli [voce importata dall'Argentina : spagn. *melena*].

milésciu : (C pp) ag. macilento e fiacco.

milletta || *sta 'm* – (M 13) sta in vedetta.

• **milía** (B b, ch, rf) f. melo [gr. *μηλέα*, gr. mod. *μηλιά*].

Milía ctr. di Cessaniti, Davoli, Satriano, Staiti; *Milèa* (B 1) ctr. di Bova; v. *Melía*.

• **milinári** (B b, ch) m. mugnaio [cfr. il gr. *μυλωνᾶς* id.].

milínga : *mi dòlinu i milíngi* (R ga) mi dolgono le tempie.

• **mílinga** (B b, c, r) f. tempia; *èpiasa 's tim milínga* (B b) sono caduto sulla tempia [gr. *μῆνιγξ*, gr. mod. *μήνιγγας* id.].

mitòti (M m), *mititisi* (M no) pl. abitanti di Mileto.

mitre : *mitru* (M 11, mt, sa) m. mezza 'litra' [gr. *ἡμίτρον* id.].

Milítu (M 3) Mileto, comune in provincia di Catanzaro [cfr. l'ant. *Μίλητος*, lat. *Milētus*].

mitugni, -uni v. *melitugni*.

millarda : *mižarda* (M no) f. anitra selvatica.

• **milo** (B b, ch) m. mulino [gr. *μόλος*].

• **mílo** (B b, ch, rf) n. mela [gr. *μήλον*].

• **miloδòndi** (B b) n. dente canino [gr. *μολόδους* 'dente molare']; v. *mila*.

• **milo-pèrcico** (B ch) n. specie di pesca; v. *pèrcico*.

• **milúḍḍa** (B b, rf) f. melo giovanne; v. *milía*.

• **mimíḍḍi** (B ch, g) n. capezzolo della mammella.

mimmíḍḍu : *mimillu* (R bo, cm, ge), *mimigliu* (R ad) m. capezzolo della mammella; v. *mimíḍḍi*.

• **mína** (B b, ch, g) m. mese [gr. mod. *μήνας*].

mináita : (R me) f. rete per la pesca delle sardine [sic. *minaita*, nap. *menáita*, gen. *manata*, it. *menáide* id.].

minchiali : (R mf) m. membro del verro.

minchiarrə (C dm) m. membro del verro: da correggere in *minchiarra* f.

minciarra v. *vinciarra*.

mínda || *crapa* — : (M ar, fa, fg, sr R ad, ci, e, gm, lo, ma) f. capra con orecchi piccoli; *míndu* (R e) uomo dagli orecchi tagliati; *míndu* (R d, sp) un po' sordo [sic. *crapa minda*, *minna*, *migna* id.]; v. *míndo*.

• **míndo** || *èga mindo* (B b, ch, g) f. capra che ha gli orecchi piccoli [gr. *μυνδός* 'muto', cfr. cipr. *μῑτα* 'capra con orecchi piccoli' = *μῑτης* 'muto'].

mindusa : *mindòsa* (C tt P ma) f. partietaria ['la ventosa']; v. *ventusa*.

minèdđu v. *ominiellu*.

Mingianu (M ba) ctr. di Badolato; v. *Ciramingianu*.

Mingìoia ctr. presso Africo, Bianco e Satriano [cfr. *Mongioje*, località in Piemonte = prov. *monjoia*, *mingioia* 'pila di pietre per segnale', ant. franc. *monjoie* 'grido di guerra']; v. *Mangìoia*.

míngiula (R bz) f. nodulo sottocutaneo; *pètra míngiula* (R b, br, pe, sta) f. pietra granitica durissima.

• **míngiulo** || *liðári* — (R b, g) pietra assai dura.

míngiulu : *míngiuli* (R ca, cd) pl. residui di carne o pasta, avanzi di pane; *míngiuli* (R sl) fichi maturi che cadono; *míngiuli* (R gm) ciccioli.

mingrana v. *micrània*.

míngria : (R co) f. capriccio o piagnisteo dei bambini; *míngria* (M 11) inimicizia.

mingriari : (M 11) rfl. inimicarsi; *no ndi mingriamu* (R ga) non ci alterchiamo.

míngriu (C bv) m. parte molle del cranio, fontanella; v. *micaru*.

mínguli : v. anche *frínguli*.

miniminieđđu (M sev) m. ughola.

minipòtulu (C mor) m. il più debole.

ministalla v. *monostadđa*.

Ministalla ctr. nella zona di Nicastro, di Rocca di Neto e di Sibari; v. *monostadđa*.

mínjulu 'denutrito' : voce dubbia, non confermata; v. *míngiulu*.

minnáci : *minnáci* (R b), *mindáci* (R cd) m. specie di cicoria selvatica.

Minnicínu (C 1) Mendicino, comune in prov. di Cosenza [sec. XIV *Monticinum*, sec. XVII *Menticinum*].

minnicu (C 1 M 13) m. mendico, mendicante.

minnòrga (R cd) f. specie di cicoria selvatica.

minòveža v. *monòvižo*.

minnúcciulu (C fu) m. sp. di piccolo uccello.

minorzída v. *monarzida*.

minòžu (R cno, mt) ag. con un solo testicolo; v. *monòrchji*, *minòveža*.

míntere 'mettere' : *mínti* (C 11), *mítti* (C tt) a. mettere; *tu mènti* (M no) tu metti; *si mentia 'u scrivi* (M no) si metteva a scrivere; *mintèra* (C 14) io metterei; *mittiviti* (P ma), *mittivəðə* (C o) egli mise.

mintòsa (C pp), *mindòsa* (C tt) f. parietaria; v. *mindusa*.

minu : *minu 'e tíja* (M an), *minu di tíja* (C pp) eccetto tè; v. *mènu*.

minuócciulu : (M sev) m. specie di fringuello.

• **míra** (B b) f. fortuna; *míra* (B ch) mantide religiosa [gr. *μοῖρα* 'fortuna']; v. *furtina*, *sòrta*.

mírgulu (C bv) m. merlo; v. *miérulu*.

• **miriážo** (B 1, b, ch, g, rf) a. io divido, spartisco [gr. *μοιράζω*].

mirigulánti *mía* (C 14) simpaticona mia.

mirizàre : *mərižə* (L 1) n. odorare.

mirizzòfaju 'mulinello di vento' : *mirizzòfalu* (M mf), *marazzòfalu* (M mi), *melistrúfadđu* (R cd) id. [deform. del gr. mod. *ἀνεμοστροφίλος* id.]; v. *ánimustrúfadđu*.

mirò : (M mf R ca, d, ga, ge, scr), *merò* (R pl), *marò* (M pi), *murò* (R bi), *nirò*

- (R e) m. adenite, infiammazione delle ghiandole linfatiche [gr. ἀλμυρός 'di sapore salato']; v. *armirò*.
- mirriolu** v. *birriolu*.
- mirtaḍḍo** v. *mistraco*.
- mirtíḍḍu** (R br) m. specie di mirto.
- Mirtá** ctr. di Melia [gr. *μυρτᾶς 'luogo di mirti']; v. *Martá*, *Mortá*.
- mirtíja** (R scr) f. mirto, mortella; v. *mortíḍḍa*.
- **mírto** (B b, ch, g) m. mirto, mortella [gr. μύρτος].
- mirtu** (R cd) m. mirto, mortella.
- Mirtu** (R si) Mirto, ctr. di Siderno; v. *mírto*.
- mirzòfalu** (M br) m. asfodelo [deform. di ἀσφόδελος].
- misa** : (M 16) f. disposizione.
- Misacqua** (R sl) Mezzacqua, ctr. (bosco) presso San Luca; v. *mèsa* 'in mezzo'.
- Misáfrica** v. *Misávvricu*.
- Misafrúmera** (R scr), *Misaflúmina* (R d), *Mesaflúmera* (R rf) contrada di Santa Cristina in montagna tra fiumi [μέσα – flúmina 'tra fiumi' ?].
- misárta** : (C dm, pp), *məsarta* (P tr) f. parete divisoria di frasche nella stalla; v. *mesárta*.
- Misávvricu** (R pl) contrada nella zona di Platì; *Misáfrica* (R lo) Misácrifa, ctr. a sud di San Lorenzo presso il corso medio del fiume *Ácrifa*; v. *África*.
- miscitari** : *mi miscitu* (R ga, mf) mi frugo.
- **miscitèmmata** (B 1) n. pl. mescolanze.
- mišcu** : *pani miscu* (M m) m. pane di grano e granturco.
- mise** : *mèsə* (C cr) m. mese.
- **misènghena** || *zòḍḍa* – ossia *misènghiuḍḍa* (B b) ragazza meschinella.
- misera** : (M 11) f. tettino, visiera; v. *visera*.
- miserère** (C 1), *misarèri* (R sl) m. salmo del miserere; *miserèri* (R ga) malattia mortale (cancro, ulcera).
- misèu** : *alivu misèu* (M sn) m. sorta di oliva precoce.
- **misí** (B 3, b) n. metà [gr. ἡμισύ] v. *ímiso*.
- Misia** (M 16 R r) Messia.
- Misiforíu** (M sa) ctr. di Satriano; v. *Mesañorio*.
- **misimèri** (B ch, g) n. mezzogiorno [gr. mod. μεσιμέρι id.]; v. *Mesimèri*.
- misì-misì** 'specie di verdura' : [crescono per tutti i mesi].
- misíngulu** || *alivu* – (M mr) m. specie di oliva piccola; v. *misènciu*, *misèngena*.
- Misòganu** (R gj), Misòvano, ctr. di Gioiosa Jonica [Al.: gr. *μεσόβουνον 'colle posto nel mezzo'].
- missèri** : (R pl), *missère* (M sr) m. suocero; *missèrata* (M c, vi) tuo suocero [ven. *missiere*, lomb. *messer* id. = *messere* 'titolo che si dava una volta al suocero']; v. *donna*.
- mistèri** (M no R pm) pl. gli attrezzi per la pesca; *mistèri* (M b, me) rete per la pesca [identico al sic. *mistèri* 'mestiere'].
- **mistèrio** (B ch) mestiere.
- mistra** : (R pa) f. grande cucchiaino di legno dei pastori.
- **místra** (B b, g, r, rf) f. grande cucchiaino di legno dei pastori [gr. μύστρον]; v. *mastra*.
- **místraco** (B b), *mirtaco* (B b), *mirtaḍḍo* (B ch) n. legame vegetale, estremità di una legatura vegetale.
- mistracu** : (M fi, j, pa, rd, sn, zm R at, ci, cm, ge, gi, gr, or, pa), *místricu* (M d, ga, mr, spl), *mišricu* (R sm) m. legame vegetale (di olmo, ginestra), vimine per legare; *místracu* (M ba R rl) pezzo di legno con cui si stringe una chiusura di corda; *t'u dugnu pe mmístracu* (R op) ti do un colpo in più.
- misu** : (M an) ag. maturo.
- misúḍḍeru** : *misòḍḍeru* (R mt), *musúḍḍeru* (R or), *musúḍḍuru* (R cd, fo, mf) m. legame vegetale che serve ad attaccare

il timone dell'aratro al giogo; v. fig. 16 [gr. *μεσόλωρον 'coreggia di mezzo'].

Misuráca (C 1), *Misuracu* (M ct) Mesoraca, comune in provincia di Catanzaro [Al.: gr. *μεσορύακας 'in mezzo ai fiumi'].

misurachisi (M ct) pl. abitanti di Misuraca.

• **míta** (B ca) f. volta; *mian allim míta* (B ca) un' altra volta.

Mitirda (M 3) Matilde.

míttaru : (R ci, d, op, pm, ro) m. misura per aridi, ottava parte di un tomolo; v. *míttu*.

• **mítti** (B 3, b, ch, g) f. naso; *me mitti megáli* (B g) con naso grande [gr. μύτη, gr. mod. dial. μύττη].

• **míttia** (B c, g, rf) n. pl. sandali di pelle dei montanari; v. *mítti* (Diz. II, p. 50).

míttu 'misura per aridi' : [Al.: ἡμίεκτον, latin. *hemictum 'mezzo sestario'].

• **mižíθra** (B b), *mišíθra* (B ch), *mižíra* (B g) f. ricotta [gr. μυζήθρα].

Mizòfato (dial. *Mizòfti*) Mizofato, torrente che sbocca nel Mar Jonio a nord di Corigliano (C).

mizòtaru (R gj, gr) m. mediatore; *mizòtaru* (R cau), *mužòtaru* (M an) capo operaio nel trappeto; *mužòtamu* (M mp) sotto-capo di operai; *mažžòtaru* (M sr) uomo attivo e capace [gr. μειζότερος 'il maggiore']; v. *menžòtaru*.

mmarrata v. *mbarrata*.

mmasciata (C 1), *mbasciata* (C 1), *masciata* (C 14) ambasciata, richiesta di matrimonio.

mmastrata (R or), *mmašrata* (R r), *mmarsciata* (R ba, mt) f. insistenza di moine; *fari a mmarsciata* (R mt) fare le moine; *faci a marsciata* (R ba) si pavoneggia [cfr. il sic. *ammastratu* 'affettato'].

mmastratu (R or, pa), *mmaštratu* (R me), *mmašratu* (R r), *ammastratu* (R bi) ag. affettato.

mmerdázza (R pz) f. specie di zecca giovane.

mmierzu (M 13) prep. verso ['inverso'].

mmòlissu v. *mòlissu*.

mmuddágghiu (M ct) m. tappo; v. *mbuddágghiu*.

mmužžu (C am) m. stelo dell'ampelodesmo.

mò : *mò fa ll'annu* (M m) un anno fa.

mòculi || *tèna i* — (M c) ha le bizzze.

mòculi || *mannaja li — toi* (M 11) imprecazione calabrese che ingentilisce l'imprecazione più brutta *mannaja li morti toi*.

modarína 'serpe' v. *monarída*.

mođđami || *možámi* (R ga) fontanella, parte molle del cranio ['mollame'].

• **mođđárico** (B rf) n. tessuto grossolano [gr. *μαλλάριχος 'di lana']; v. *mađđáricu*.

mođđaròla (R lo) f. fontanella del cranio.

mođđarolu : *mollarólu* (M cc), *mollalòru* (R cm), *mođđalòru* (R b), *mođalòru* (M 11), *mallalòru* (R ge), *majalòru* (R ca), *miđalòru* (R po), *mijalòru* (R scr), *mažalòru* (R ga), *mežaluoru* (M vl) m. fontanella, parte molle nel cranio dei bambini; v. *muđđalòru*, *miđđalòru*.

mođđèu 'frassino' v. *amidđèu*.

mođđu : *muođđu* (C tt), *muèllu* (P ch), *muđđu* (C pp), *mullu* (C mt) ag. molle, frolo; *mullu pizirra* (C mt) tutto bagnato; v. *mòllu*.

moderá (R d, scr, sd) m. radura di bosco, terreno senza alberi o incolto [forse metatesi di *maderò* = μαδαρός 'calvo']; v. *Madarò*.

modu : *trattari moru* (C 14) cercar modo, tentare; *sacretu moru* (C mor) erroneamente 'in modo segreto'; v. *secretu*.

• **moğrattía** (B g) f. nome di un'erba.

mògğhia : (C cr, cs) f. frana.

mojámi : (R gm) fontanella, parte molle del cranio; *mojami* (R 15) polpaccio;

- modame* (M 11) f. parti molli del corpo umano (ventre) ['mollame'].
- **mòi** (B 1-rf) f. nonna; (B 1-r) madre; v. *emòì*.
- mòla** : (C am) f. pietra che viene strascinata dai buoi sull'aiata.
- mòla** (M no, pi R gj, me) f. pesce luna, Mola mola.
- Moládi**, villaggio a nord di Nicotera in prov. di Catanzaro [gr. οἱ Μολάδες 'membri della famiglia Mola'].
- Molaro** (*Molari*) fiumara ad ovest di Melito.
- molaru** (M mj) ag. duro e cretaceo (di terreno).
- molatòti** (M no) pl. abitanti di Moladi; v. *quarteròti*.
- molèju** (C gl), *mulìu* (C pp), *muriǵ* (C mt) m. frassino [cfr. il gr. μέλι]; v. *midǵìu*.
- Molèti** (R at) bosco nella zona di Antonimina; *Molèti* o *Mulèti* (R mt) contrada di Motta San Giovanni.
- molinara** : *mulinara* (M 11) f. erba sulla attaccata da un oidio bianco, come infarinata.
- mòlissa** : (R fo, pl, sp), *pètra mòlissa* (R lo, ma, sta) f. pietra arenaria.
- mòlissu** : (M mp, sq R ba, d, mt, scr), *mmòlissu* (R ms, mt), *mòǵjissu* (R fe) m. pietra arenaria, tufo friabile; v. *ammòlissu*.
- mòllu** (M cc) m. erba, blito; v. *muoddu*.
- **molòxi** (B b, ch, g) n. malva [gr. *μολόχιον, dim. di μολόχη id.]; v. *malòχα*.
 - **mològna** (B ch, r) f. tasso; v. *milògna*.
- Molòxi** (R d), *Mulòxi* (R op), *Milòxi* (R sp) Molochio, comune in provincia di Reggio; v. *molòxi*.
- Moloxía** ctr. di Siderno ['luogo di malve']; v. *Malaxía*.
- Mommu** (M m) vezz. di Girolamo.
- monacara** : *monacala* (M gg) f. ampeledesmo.
- Monacári** ctr. di Rosarno e di Sinopoli; v. *monacara*.
- monacedǵdu** : *monacèǵdu* m. (R me) pesce di scoglio; *monacèdu* (R ci) specie di fungo, *Lepiota procera*; *monacègliu* (R fe) pietra che fa da contrappeso nel telaio.
- monacèlla** : *monacèǵla* (R mf) f. coditre-mola; *monacèǵǵa* (C pp) fungo porcino; *monacèda* (R pz) gheriglio di noce; *monacèǵlia* (R sl), *monacèda* (R at) grillotalpa; *monaceja* (M m) f. uva passa involta in un pampino di vite.
- Monácena** (dial. *Munácena*) ctr. di Scilla ['donna di casa Mònaco']; v. *-ena*.
- monachella** : *monachèǵǵa* (M an) f. sp. di fungo; *-èǵa* (M d) orbettino.
- monachiellu** : *monachiǵǵa* (C sa) m. gheriglio di noce; *monachiǵǵdu* (M an) sorta di fungo, *Coprinus comatus*.
- mònacu** : (M no, sr R pa) m. sostegno che mantiene la trave maestra del tetto; *mònacu* (R gj) sorta di pesce.
- **monáǵa** (B r) f. mancanza di un filo nel tessuto; v. *munáǵa*.
- monára** v. *munáǵa*.
- monarida** : *monadira* (R af, cno) f. geco, *Tarentola mauritanica*; *modarína* (R gm) specie di serpe velenosa [gr. *μοναρίδα].
- monarzída** (R pz, st) f. acanto, *Acanthus*; v. *minorzíǵa*.
- monastaja** v. *monostaǵǵa*.
- monastariciòti** (R ri) pl. abitanti di Monasterace.
- Monasterace**, ctr. di Melito; *Monasterace*, comune in prov. di Reggio [gr. *μοναστηράκιον 'piccolo monastero'].
- Monastèri** ctr. di Gasperina [gr. μοναστήριον].
- mónciu** (M 11) ag. stupido, cretino.
- Mondǵjurdanò** (C mt) Montegiordano, comune in provincia di Cosenza.
- **monèu** || *zzomí monèu* (B b), *spomí monèu* (B rf) pane senza companatico [gr. *μοναῖος]; v. *monèu*.

monèsta : (R af, bi, cm, d, fe, op, pl, scr, sp) f. traccia o sterco di una selvaggina; v. *ammonestatu*.

• **monèsta** (B b, r, rf) f. traccia o sterco di una selvaggina.

monèu : *pani monèu* (R ge) pane di granone; *acqua monía* (R 5, gi) acqua schietta; *èrbe monèe* (R ga) erbe senz' altro; *suriáca monía* (R ga) fagioli schietti; v. *monèo*.

• **moní** (B ch, g) f. casa (misera o sporca); *mbíca sti mmoní* (B b) entra in casa! [gr. *μονή*].

• **monía** (B 2, b, r, rf) f. casolare di campagna, riparo rustico per animali [gr. **μονία*]; v. *moní*.

Monía ctr. di Ciminà; v. *monía*.

• **mònno** 'io giuro' v. *omònno*.

• **monò** (B 2, ch, g) ag. solo, singolo; *mía trúva moní* (B g) un filo unico [gr. mod. *μόνος*].

• **monòrchji** (B r) ag. con un solo testicolo [gr. *μονόρχις*]; v. *minòžu*.

monostaḏda (R pa) f. stalluccia; *mentiri o teniri a monastaḏdi* (R cno), *a monistada* (M 11), *a monastáda* (R po), *a munastada* (M fa), *a manustaja* (R op, pl, scr), *a manustada* (R ci), *a manastaḏja* (R fe), *a manastaža* (R ga), *a ministalla* (M 13) tenere un cavallo nella stalla o a pascolo senza farlo lavorare; v. *monostaḏdi*.

• **monostaḏdi** (B 3, b, r, rf) n. stalla per un solo animale, pascolo per un animale in riposo [gr. **μονοστάλλιον*].

• **monòvižo** (B c, g) ag. con una sola mammella [gr. **μονόβυζος*]; v. *minòveža*.

Monsoritu (M no), *Bonsuritu* (M sr), *Bonzuritu* (M 3) Monsoreto, casale nei pressi di Dinami ['monte di sugheri?']; v. *suveritu*.

Montáuro v. *Mentráu*.

morbu : *mòrbu* (R ci) epizoozia, malattia dei bovini.

• **mòrcio** (B 2, g, r) m. pezzo; *èna mòrcio curádi* (B r) un pezzo di pane; v. *morzu*, *muorzu*.

morire : *si mmoru* (C 14) se muoio; *unu mòri* (M 15) qualcuno sta morendo; *si potèra ma mòru* (M 14) se potessi morire; *mòredi* (M 13) egli muore; *moríu* (M 15) è morto; *mòrsinu* (C mor) morirono; v. *muortu*.

Mortá ctr. di Placanica [gr. **μυρτᾶς* 'mirteto']; v. *Martá*.

mortaru : *murtalə* (C tt) m. mortaio.

mòrte : *mòrte* (M cc), *mòrti* (M mf R ga, gm, po, pz, rl, scr), *mòrta* (M an, ba R or, sd, sr) f. pregadio, mantide religiosa; v. *sòrta*.

mortiḏda : *mortija* (R ca), *martiḏda* (R e), *martida* (R ga), *murtida* (R mf) f. mirto, mortella; v. *mirtija*.

mortuvivu (M mp) m. specie di verme, *Agriotis segetum*.

morzèḏdu v. *mursiellu*.

morziđa : *marcida* (R at), *marciđa* (R sta), *morciđia* (R sl), *murzia* (M br) f. mirto, mortella.

• **mos** (B g) av. come; *ène ruso mos èn' do luci* (B g) è rosso come il fuoco [gr. *δμῶς*].

Mosòfalo (*Musòfalo*), nome di un monte e di un torrente a nord di Catanzaro (M 18: *μεσόμπαλος* 'che ha una cavità nel mezzo', cfr. *Μισόφαλλον* nome di contrada a Scarpanto).

moticari : (R 15) a. muovere minimamente; (M 11) n. affrettarsi.

motta : *mutta* (C pp) f. zolla di terra.

Mòtta (R mt) Motta San Giovanni, comune in prov. di Reggio [nome piuttosto recente, in sostituzione forse dell'antica *Leucòpetra*, cioè 'altura in posizione dominante'].

Mòtta (M no) Motta Filocastro; v. *Filòcastru*.

Mòtta (R gj, ri) nome popolare dato al

- comune di Placánica [nome anteriore *Motta Paganica*, sec. XVI *Paganicà*].
- Mottafullune** (C 1) Mottafullone, comune in prov. di Cosenza [sec. XIV *Motta-fellone*]; v. *fullune*, *Follone*.
- Mottagioiosa** v. *Gioiosa*.
- Mottapagánica** v. *Motta*.
- motticegliani** (R pa) pl. abitanti di Motticella.
- mottisciani** (R mt, rf) pl. abitanti di Motta San Giovanni; (R ri) abitanti di Placánica.
- mottisciani** (R me) pl. costellazione di due stelle.
- mottisi** (M no) pl. abitanti di Motta Filocastro.
- mòvere** : *mòviti* (R scr) fa presto!; *mùppata* (C sa), *muèssitu* (P ch) mosso.
- možiara** (M no) f. frassino; v. *miđđiu* (*možiú*).
- mpacchiare** : (C 1) involtare (invece di ‘involare’); *mbacchiare* (C am) a. assettare (uno schiaffo).
- mpacchiatu** : (M 11) ag. irresoluto, senza energia.
- mpacciatu** : *mpacciata* (M 11) ag. gravida.
- mpagliata** : *mpagghiata* (M 11) f. lettiera di stame.
- mpajare** : (M 11) n. andar via, darsela a gambe.
- mpámiu** : (M mi) ag. infame.
- mpanata** : (R cd, scr, sr) f. zuppa di pane ammollito nel siero con avanzi di ricotta.
- mpantistèca** (M cc) f. donna stupida.
- mpappulutu** (C 7) pt. insensato.
- mparare** : *mpara ma cusa* (M 14) impara a cucire.
- mparte** : *mparte de pane* (M 13) invece di pane.
- mparu** : *mparu putivi* (M 13) appena che potevo; *mparu nisciu* (M 13) appena che è uscito.
- mpascialèmiti** (M no) pl. l'insieme di fasce e pannilini; v. *mpasciare*.
- mpasturavacca** (R me) f. specie di pesce che rassomiglia ad una serpe lunghissima.
- mpatamatu** (M m) ag. incrostato, rivestito di crosta calcarea [‘impatinato’].
- mpatatu** (M sa) ag. fatato.
- mpaurire** || *ti mbáurisi* (C pp) hai paura?
- mpendulijari** (R ca) rfl. appendersi colle mani ad un ramo.
- mpernare** : *u cristariellu mperna* (M 13) il gheppio si libra sull’ali.
- mperrare** : (M 11, no) a. comunicare la sifilide.
- mpestari** (M no R at, r) a. impestare, dar la sifilide.
- mpetrare** (M gg) n. girare (della trottole) in modo che il balocco sembra star fisso sulla punta; v. *petrare*.
- mpetrata** : (R ga) f. muro a secco.
- mpicatatu** : *píru* – (R gr, ri) m. pera troppo matura [piuttosto ‘del color del fegato’]; v. *nficatatu*.
- mpícciu** : *mpicci* (R cd) pl. attrezzi, arnesi.
- mpicciusu** : (M 11) ag. fastidioso.
- mpiciare** : (M 11) rfl. rimanere attaccato.
- mpidile** (M 13) ag. infedele.
- mpiédicu** : *mpèdicu* (M 11) m. faccenda intricata, poco facile.
- mpiernu** : *mbèrnu* (P a), *mbièrnu* (P ch), *mfirno* (C o) m. inferno; *mpièrnu* (M crp, mrt) m. nome che si dà ad una delle gettate dell’aliosso, con cui si perde.
- mpilare** : *nci lu mpilái* (R b, g, sr) l’ho fottuta, ho fatto il coito.
- Mpilla** (M ps) vezz. di Apollonio.
- mpiluccatu** v. *mpiruccatu*.
- mpilurciatu** (M 13) ag. malaticcio, infreddolito; v. *pilorci*.
- mpingere** : *mpincere* (C c), *mpincire* (M sr), *mbingiri* (M pi) a. appiccicare.
- mpingiarèja** (M gd) f. attaccamani, *Galium aparine*; v. *mpingere*.

mpinnacchiari (M m) rfl. adornarsi esageratamente.

mpinnacchiatu (M 16) pt. adornato; v. *pinnacchiu*.

mpinnari (M m) n. mettere le penne (degli uccelli).

mpiriari : (R or) a. abbruciacchiare; v. *piria*.

mpirricchiare || *mpirricchiáu la nasca* (M 16) ha alzato le narici.

mpiruccatu : *mpiluccatu* (M 11) ag. ubbriaco.

mpirunari (M m) rfl. ubbriacarsi.

mpistunare : (M 11) rfl. ubbriacarsi.

mpittari : *lu mpittáu* (R ge) lo ha schiacciato.

mporma : (M 11) av. appena come.

• **mpormègome** (B g, r) mi informo; *ampormètti* (B g) si è informato; v. *mpurmare*.

mportari || *mi nda mporta* (R cd) me ne frego.

mpòrza (M 15) di forza.

mpрасcare : (M 11) recidere fogliame vecchio, frascame ritenuto inutile che poi viene mangiato dal bestiame (dei mandriani).

mprastu : (M 11) m bevanda o cibo cattivo, malfatto.

mpresimari : (M mj) n. avvicinarsi; v. *mprossimari*.

mpressa : leggi 'in fretta' invece di infretta.

mprimu : *mprima* (R ca) av. di primo acchito.

mproccatura (M 13) f. punto di partizione dei primi rami dal fusto di un albero.

mpròpali (R fe) pl. attrezzi ingombranti; v. *mpròpalu*.

mpròpalu : (R i), *pròpalu* (R bi) m. palo per piantare una vite [gr. *ἀμπελόπαλος]; v. *amplòpalo*.

mprossimari || *mi mprossimái* (R b) mi sono avvicinato [lat. *improximare].

mprustu (C 14) in prestito; v. *mprustare*.

mpúgghia v. *mbúgghia*.

mpulla : *mbulla* (C mt) f. coccio sulla pelle.

mpuscari || *mi mpuscai* (M 15) mi sono offuscato; v. *nfuscata*.

mpuzare : (M 11) a. impastare (compromendo la pasta coi pugni).

mpuzunata (R ca) f. manipolo di grano; v. *puzu* 'polso'.

mu cong. che : riga 9 leggi *voi mu ti chiamu*, riga 16 leggi *voli m'a spezza*; *chi bbòi mu ti fazzu* (M b) che vuoi che io ti faccia?; *lu dicu mu lu sai* (M 16) lo dico affinché tu lo sappia; *vògghiu mu vai* (M 16) voglio che tu vada; *voliti mu vaju jiu* (R po) volete che ci vada io?; *nullu mu pipita* (M 13) che nessuno parli!; *lu Signuri mu fa mu campati cent'anni* (M si) che il Signore faccia che viviate cent'anni!; *malaḡania mu ti vèni* (R ge) che ti venga un malanno! || Serve a sostituire l'infinito: *èppi mu partu* (M pa) dovetti partire; *basta mu te stai* (M 13) basta starci; *vògghiu mu cantu bònu* (M 15) voglio cantar bene; *dice mu vène cca* (M se) egli dice di venire qui; *vasta mu gridi* (M 16) basta gridare; *senza m'ava nu sòrdù* (M 14) senza avere un soldo; *lassa mu mi nde vaju* (M 13) lascia andar-mene!; *ti doli mu paghi* (M no) ti dispiace di pagare?; *li dicía nommu si spagna* (M so) gli diceva di non spaventarsi; *mu i canósciu, i canósciu* (M d) per conoscerli, li conosco; v. *u, nommu, pèmmu* [lat. modo 'adesso']; v. *mò*.

• **mu** (B b, ch, rf) mi, a me, di me; *mu to canni* (B ch) me lo fai?; *ðòmmu* (B b) dammi; *graspètèmu* (B g) scrivetemil!; *petemùto* (B g) ditemelo!; *o leddèmmu* (B b) mio fratello; *mu to lèghji* (B b) tu me lo dici; *èla meḡèmu* (B b) vieni con

- me!; *mávromu* (B b) misero me! [gr. ἐμοῦ]; v. *èmu*.
- mucapana** (M gg) m. ciclamino ['am-muffa-pane'].
- mucatára** (R pz) f. cisto marino; v. *mutacára*.
- Múccari** ctr. di Condofuri e San Luca [dal cogn. *Múccari*].
- muccásu** v. *murcásu*.
- múcchia** : (M sev), *múccia* (C mt) f. cisto marino.
- múcchiu** : (C sn) m. sorta di pesce, razza bavosa.
- muccígghia** (M 11) f. sacchetto di tela che si attacca, con avena, alla testa del cavallo [spagn. *mochila* 'zaino']; v. *muncígghia*.
- **muccinèdḍa** || *pèzome a* — (B g) facciamo a rimpiattino; v. *mucciatèdḍa*.
- mucciuni** : *a mmucciuni* (M no R mt, r) secretamente.
- muccu** (C 12) 'erica' : certamente da correggere in *múcchiu* 'cisto marino'.
- Muccuni** (C a) Moccone, fiume nella zona di Aciri, affluente del Crati.
- múchita** (R ri) f. cisto marino; v. *mútaca*.
- muciniare** (M 11) n. confabulare.
- múcinu** : (R ge) m. simulatore, sornione.
- **muḍárrava** (B ch, r, rf), *muḍárva* (B b) f. coperta grossolana e rustica tessuta di fibre di ginestra [ar. *muḍárraba* 'materasso']; v. *muḍḍárva*.
- muḍḍalòru** : (R me, or) m. fontanella, parte molle del cranio dei bambini; v. *modḍarolu*.
- **muḍḍárva** (B 2, 3) f. specie di coperta. — Forma errata; v. *muḍárrava*.
- muḍḍichári** : *mužichári* (M no) n. temporeggiare.
- muḍḍúra** : (R d), *mullúra* (R ge), *mu-gliúra* (R ad) f. tempo nuvoloso e piovoso.
- **muḍía** v. *ammuḍía*.
- **muḍiamèno** (B b), *muḥamèno* (B b) ag. ammuffito.
- **múḍiamma** (B 2), *muḥamma* (B g) n. la muffa.
- **muḍiázi** (B b), *muḥázi* (B g) ammuffisce [gr. *μουθιάζω]; v. *muḥázi*, *múhla*.
- muffu** (C pp) m. chi parla col naso.
- múffu** (M cc) ag. fresco e caldo (di pane).
- muffura** : *murfúra* (R sc) f. caligine, nebbia di scirocco [cfr. in Corsica *muffúra* 'nebbia', sic. *murfúra* 'tempo nebbioso'].
- muffurata** : *muffuráta* (M sr R d), *murfuráta* (M fa, j R b, ci, fe, ge, m) f. nebbia di scirocco, caligine.
- múfiḍḍu** (R or) m. specie di menta.
- muglière** : *mugghjèramma* (M 14) mia moglie; *mullèra* (C 21-te) moglie.
- Muglerina** (C 1) Miglierina, comune in prov. di Catanzaro [lat. *mulierinus 'appartenente alla moglie' ?].
- muḡliatu** (C tt) ag. bagnato di acqua; v. *mugghid*.
- múgra** (M gd) f. mora di gelso.
- muḡraru** (M gd) m. gelso.
- **múhāḍḍo** (B g), *múrgaḍḍo* (B c) nome di un'erba mangereccia dalle foglie ruvide; v. *múhanu*, *múrgantu*.
- múhanu** : *ammúhanu* (R cd), *múfanu* (R fo), *múhandu* (R pa) m. nome di un'erba dalle foglie ruvide; v. *múrgantu*.
- **muḥázi** v. *muḍiázi*.
- **múhla** (B r, rf), *múha* (B 1), *múḡa* (B b, ch, g) f. muffa [gr. mod. *μοῦχλα* id., gr. ant. *ὀμίχλη* 'nebbia']; v. *mugra* (Diz. II), *muca*.
- **múhlušo** (B ch, rf), *múglusso* (B 2) specie di borraia [gr. *βούγλωσσος*, gr. mod. dial. *μoύγλωσσος* id.].
- mujicarv** v. *villicaru*.
- mujúni** : (M gd, mj R pz) m. mozzo di ruota.
- mujuríja** (R m) f. salamandra; cfr. *muḍ-dura* (*mujura*) 'tempo piovigginoso'.
- **múḡa** (B b, ch, g) f. muffa; v. *múhla*.
- **muḡázi** (B g), *muḡási* (B ch), *muḍiázi* (B 1, b), ammuffisce; *emúhae* (B b) ha

- fatto la muffa; *muḡamèno* (B ch) am-muffito; v. *muḡhla*, *muḡdiázi*.
- **muxío** (B b, ch, r) n. membro del verro col grasso che lo copre [gr. **μυχίον*, gr. ant. *μυχός* 'luogo intimo'].
- muḡíu** (R fe, pa, sd, sp), *muḡíu* (R d, sd, sp) m. membro del porco col grasso; v. *muḡío*.
- **mulári** (B g) figlio bastardo; v. *mulu*.
- mulerá** : *mulirá* (M str) nome dato alla fiera di Petilia Policastro [Al.: gr. mod. *μουλαρᾶς* 'mulettiere'].
- Mulía** v. *Melía*.
- mulinara** v. *molinara*.
- muliniellu** 'mulino a mano': v. fig. 6; *muliniḡḡu* (C pp), *mulinèḡḡu* (R mt), *mulinèḡu* (R ca, gm) mulinello, rigiro di vento.
- muliòti** (R sr) pl. abitanti di Melia.
- **mulitári** 'fungo' v. *munitári*.
- mullica** : *mundíca* (M 14) f. mollica.
- mullicata** : *muricati* (M spl) pl. ciccioli.
- muluriare** : *mulleriare* (C am) n. piovere dolcemente e persistentemente.
- muloxári** (R m) pl. abitanti di Molochio; v. *Molòxi*.
- mulu** : *máulu* (C bo) m. mulo.
- mulustròfiḡḡu** (R me) m. rigiro di vento; v. *ánimu-strúfaḡḡu*.
- mummara** (M 11) f. sp. di orciuolo con un becco.
- munáda** (M mj, sr), *munnára* (M fa), *manára* (R pz) f. rottura di un filo nell'ordito, vuoto di un dente nella dentatura; *monára* (R bz) filo rappezzato dell'ordito [gr. *μονάς*, *-άδα*]; v. *monáda*.
- Munciána** (M fa), *Mungíána* (C 1 M 3) Mongiana, comune in provincia di Catanzaro [villa Munciana 'possesso di un *Muncius?']; v. *mungiana*.
- muncígghia** v. *muccígghia*.
- munciarra** (C bv) f. verbasco; v. *minciarra*.
- **mundí** (B b, g) n. misura di capacità per aridi [cfr. il sic. *mundíu*, *munníu*, *munní* 'quarta parte di un tomolo', da un gr. **μουνδίον*, ar. *mudd* 'misura per aridi?']; v. *trimúndi*.
- mundieḡḡu** : *mundèḡu* (R mt) m. misura per aridi, quarta parte di un tomolo; v. *mundí*.
- **múnevro** (B b) n. nerbo di bue che serve per staffile [gr. *βούνευρον*].
 - **mungarízo** (B b) io parlo col naso [cfr. il gr. mod. *μουγγρίζω* 'mugghiare'].
- mungiana** (R 1) f. ferriera: non è nome comune, ma solo nome di un paese (*Mongiana*) in prov. di Catanzaro dove era la ferriera dello Stato napoletano; v. *Munciana*.
- mungianotu** (M m), *mungianise* (M 11) m. abitante di Mongiana.
- **mungíáo** (B 3, b, ch, g) mi lamento, ho le doglie, mi lagno con voce nasale [cfr. il gr. ant. *μογγός* 'di voce sorda']; v. *munga* (Diz. vol. II).
- mungíari** : (R cm, d, fo, lo, or, pm) n. lamentarsi, gemere, borbottare; *u pòrcu mungía* (R mt, sr) il porco grugnisce; v. *mungíáo*.
- mungiarra** (C gl) f. vitalba; v. *vinciarra*.
- Mungibiellu** : *Mungibèḡu* (R mt) Etna, Mongibello.
- **mungimía** (B b, g, rf) f. lamento prolungato.
- mungunijari** (R 15) n. borbottare.
- mungurusu** (R scr) ag. di chi parla col naso.
- munígghia** : *munígghia* (M 11) f. tritume di carbone [cfr. il napol. *moníglia* 'carbonigia'].
- muniscu** || *pane* – m. dolce di farina e mosto cotto.
- **munitári** (B 1), *mulitári* (B ch, g, rf) n. fungo porcino, boleto [gr. *ἀμανίτης* con influsso di *boletus*].
- munitura** (C fu) f. molenda; v. *mulitura*.
- **munnáci** (B b, r) n. conno di bambino; v. *munno*.

múnnələ : *múnnulu* (P a, ch) m. frucian-
dolo; v. *ramúnnuwə*.

munnałèđđə (P n, r) m. nottolino di legno;
v. *mánnalu*.

• **munno** (B b, ch, g) m. vulva, genitali
della donna [gr. mod. *μούνος*].

munnu : (C c, fa, ml, sp), *mundu* (M d,
gd R ga, sr), *máundu* (C bv) m. mondo.

munnu : *mundu* (M an) quarto sonno del
baco da seta.

munsáscati (R mar) pl. fichi secchi malan-
dati.

muntagnòla : (M 11) f. piccola monta-
gna.

muntagnòli (R gr) pl. montanari.

Muntalağúni (M 15) Monteleone, citta-
dina in prov. di Catanzaro, chiamato da
alcuni decenni Vibo Valentia.

muntèžu (M mf) m. mucchio di covoni di
grano.

Munteníuru (C 1) Montenero, uno dei più
alti monti della Sila.

Muntepaúne (M d), *Muntipaúna* (M mp)
Montepaone, comune in prov. di Catan-
zaro.

Muntepaunísi (M d), *muntiponisi* (M mp)
pl. abitanti di Montepaone.

Muntibèđđòti (R lo), *muntibèđđisciani* (R
mt) abitanti di Montebello.

Muntibèđdu (R mt) Montebello, comune in
prov. di Reggio.

muntugare : *nom mi muntugari* (M 15)
non mi nominare.

• **muntugnázusi** || *ta pròvata* – (B b, g) le
pecore meriggiano; *muntugnázo* (B b)
sto perdendo forza; v. *muntunari*.

muntunari (R cd, rf) meriggiano, stare
riunite colla testa chinata (delle pecore);
v. *muntugnázusi*.

muntune : *muntònə* (C o), *mundònə* (C tt),
mintunə (C ve), *minduni* (P a) m. mon-
tone, maschio della pecora.

muntuónicu : *mantònica* (M 11) f. varietà
di greco bianco (uva).

munturussotu (M m) m. abitante di
Monterosso.

munustròfuđđə v. *ánumu-strúfəđđə*, *mi-
rizzòfaju*, *melizzòfudu*, *mulustròfíđđə*.

• **munzèđđi** (B b) n. mucchio; v. *mun-
ziellu*.

• **munzeđđúci** (B ch) n. piccolo mucchio.

• **munzíđđə** (B b, rf) f. nerofumo sotto le
pentole; *mušíđđə* (B ch, r) roba guasta;
muzía (B rf) luridume attaccato ad un
vaso.

munzílla (R i) f. luridume; *murízida* (R or)
roba guasta.

muortu : *múrtə* (C dm) ag. morto.

muoccu : *moccu* (M 11) anche ‘cosa mor-
bida’, ‘bambino’.

muorvu : *mòrəvə* (L 1) m. moccio.

muppa || *juti mmuppa* (M 13) andati a
galla.

mupu (M ct) m. specie di pesce.

murágliu : (C am M cc), *murágghiu* (M
sev) m. muro a secco.

muragna (P tr), *muragnə* (P n, r) f. muro
a secco [piem. *müragna* id.].

Muranu (M sr) Morano, fiume nei pressi
di Gerocarne, affluente del Marepótamo.

Muranu (C 1) Morano, comune in prov. di
Cosenza [antic. *Muranum*].

murata : (C tt) f. muro a secco.

muravèttə (C fu), *mura-murèttu* (C am)
f. mora di rovo [‘mora di *ruvetta*’]; v.
ruvetta.

murcásu (R ad, be, cm), *muccásu* (R bi,
br, fe, sta) m. stampo per dare una
figura a certi dolci.

• **murco** (B b, g) ag. monco; *murco
asc’ èna vrahona* (B g) monco d’un
braccio [lat. *murcus*].

murcu : (R cm, ge, sl) ag. monco di un
braccio; v. *murco*.

Múrdaca cognome in prov. di Reggio; v.
múrdacu (Diz. vol. II, 68).

• **múrdaco** (B b) specie di erba mangerec-
cia.

múrdacu (R sm), *múrdicu* (R cno) m. erba mangereccia della famiglia dei cardi.

Murdaḡá ctr. nei pressi di Cessaniti; v. *múrdacu*.

murèḡḡa : (R sr) mora di rovo.

• **murèḡḡi** (B c) n. mora di rovo o gelso; v. *múro*, *murèḡḡu*.

murèḡḡu : (R mf, pa, rf, sr) m. mora di gelso o rovo; v. *múro*.

• **murèvvu** (B 5), *murèguo* (B b) io sonnacchio [gr. ant. *μωρεῖω* 'essere inflessibile'].

murežara (M j) f. solano, *Solanum nigrum* ['morellaia'].

murfúra, *murfuráta* v. *muffura*, -*áta*.

múrga : (R rf, sr) f. morchia, feccia dell'olio.

múrga || *èrba di* – (R sr) f. specie di cicoria dalle foglie ruvide; v. *múrgantu*.

múrgána || *fata* – (C 1) miraggio, fata morgana [*Morgana*, ant. franc. *Morgain* 'fata dei romanzi della Tavola Rotonda'].

Múrgandusu ctr. di Ferruzzano; v. *múrgantu*.

múrganta (M gd R pz), *múrganda* (R mt), *múrghienda* (R fe), *múrgheña* (R mb), *múrga* (R af, sc) f. nome di un'erba; v. *múrgantu*.

múrgantu : (M ba, sn R ad, af, bv, cd, op, pl), *múgrantu* (R cm), *amúrgantu* (M mp R ge, ma, pl), *múrghentu* (M sq), *múrghientu* (M ga), *múrguntu* (R be), *múrgattu* (R b), *múrgandu* (R lo, mb), *múrgundu* (R sta), *múrghiandu* (R bi, fe), *múrganu* (R fo, po) f. specie di cicoria selvatica dalla foglie aspre con somiglianze alla borraia; corrisponde in parte alla *Picris aculeata* e alla *Helminthia echinoides* [Al.: dal gr. *μυράχανθος* 'eringio'?, o voce preellenica?]; v. *múhaddo*, *múhanu*, *múhlušo*, *múrghiendo*.

múrgáru : (M mp) ag. sporco.

múrghellína (M cc) f. specie di trifoglio.

• **múrghiendo** (B b), *amúrghiendo* (B b), *amúrghieddō* (B c), *múrgondo* (B rf) n. specie di cicoria selvatica; v. *múrgantu*.

múrgia : (M tr) f. terreno roccioso; *múrgia* (C mt, pp, tt) roccia, sasso.

Múrgie zona montuosa presso Strongoli; *Li Murgi* presso Saracena [sec. XVI *alle Murice*].

murgitella (M m) f. briglia, morso del cavallo.

Múrgiti nome di una fontana presso Squillace.

Múrgiú, nome di una sorgente nei pressi di Mosorrofa.

múrgiulata : (M 11) f. liquido melmoso, torbido.

múrgiune : *murgiuna* (M gg) m. mucchio di pietre.

múrgunáta : (M an, fg, mj), *márgunáta* (R b, fe, mb) f. mucchio di paglia o di altri avanzi sull'aia [cfr. il sic. *márgunáta* 'paglia ammonticchiata sulla sponda dell'aia']; v. *márgunata*.

múrgúni : (M no R at), *márgúni* (R sc) m. specie di marangone, corvo marino [franc. merid. *mourgoun* 'piombino', 'plongeur'].

murižara (M no) f. solano [da una forma anteriore **maurellara*]; v. *mavredda*.

múrina || *crapa* – (M gd R cm, fe, ge) capra dal muso bianco [lat. *murinus* 'color di topo']; v. *murinò*.

• **murinò** || *èga muriní* (B g, r) capra dal muso bianco [gr. **μουρινός* < lat. *murinus* 'color di topo'].

Murmannu (C l, pp), *Murumannu* (C 1, tt), Mormanno, comune in prov. di Cosenza [in documenti medievali *Miromando* e *Mirimanda*, sec. XIV *Moromando*].

murmannuolu (C pp) m. abitante di Mormanno.

Múrmura ctr. di Cataforío.

murmurīari (C 1 M 3 R 1, me, sr) a. criticare.

- murmuricchia** (C sn) f. mormora, pesce.
- Múrmuro** monte nei pressi di Bova.
- **múro** (B b, ch, r, rf) n. mora di gelso o rovo; *múra zze haliþò* (B b) n. pl. more di rovo; *múra pleráta* (B 3) more mature [gr. *μῶρον*]; v. *murèddu*.
 - **múrra** (B 2, ch) f. branco di pecore.
- murrata** : (M mp) f. frotta di ragazzi.
- Múrria**, fiume nei pressi di Briatico.
- murrittiari** (R rf) n. rincorrersi giocando.
- murrittusu** : (M mp, so) ag. bizzoso, capriccioso.
- murròini** : (M vl) pl. emorroidi.
- murrunata** (R lu) f. mucchio disordinato.
- murrune** : (M 11, an) arnese di ferro che non taglia, coltello inservibile; *murrune* (M cc, sev) ceppo di albero; (R lu, op) pezzo di legno della carbonaia non carbonizzato; (M mr) tronco mal tagliato.
- murruniare** (M 11) a. guastare il taglio di un ferro.
- murruzzu** (R me) m. merluzzo.
- mursiellu** : *morzèddu* (M c) m. specie di ragù di interiora del maiale.
- murtíða** ‘mirto’ v. *mortíðða*.
- **murtiððáo** (B 1) io sonnacchio. – Voce non confermata; v. *murèvvu*.
 - **murtízo** (B 1) io sonnacchio. – Voce non confermata; v. *murèvvu*.
- murú** : *máuru* (C bo) m. muro.
- murúsa** || *la murúsa mia* (R ga) la mia amorosa.
- murzíða** v. *munzília*.
- murzúfuðu** (R mf, or), *mužífaððu* (R sc) m. nome di una graminacea [deform. di *maéðhorto*].
- Musa** ctr. Ricadi (M); *Musa* ctr. Melito (R); v. *Ammúsa*.
- Musalá** frazione di Campo Calabro; anche contrada di Ortì [R 18: da un antico cognome *Muselà*, d’origine araba].
- muscagliune** : *muscagghiuni* (R gr) m. moscerino.
- muscapòtina** : *muscapòtanu* (R ci) m. specie di erba aromatica; v. *muscopòtamo*.
- Muscará** ctr. di San Giorgio Morgeto.
- muscardinu** (M ct) m. specie di piccolo polpo.
- muscariellu** : *muscarilla* (C mt) m. moscherino.
- muschiare** : *mušchiare* (M str) scappare furiosamente, delle vacche quando sono punte dalle mosche.
- muscèddða** (R r, rf), *musciða* (R mf) f. membro virile di bambino.
- **muscèddða** (B g) f. gatta giovane; v. *musciáci*.
- muschittu** (R r) m. moscerino.
- muscia** : (R gj, me) f. tempo pesante di scirocco.
- Muscía** (R mt) ctr. di Motta San Giovanni.
- **musciáci** (B ch, g) n. gattino; v. *múscia*, *muscèddða*.
- muscialía** (M gg) f. debolezza, malessere, languidezza.
- musciarè** (M sev) escl. riuniamoci a far chiasso!
- músciu** (M fa) m. genitale di donna vecchia.
- musciuláinu** (C bv) specie di fungo.
- **muscopòtamo** (B ch, r) elicriso [deform. di *μοσχοβότανον* ‘erba di forte odore’]; v. *muscapòtina*.
- muscune** : *muscuni* (R b, ca, cd, ga, po) m. barbetta sotto il labbro inferiore.
- musdèca** (C fu) f. pesce di mare, lupo di mare [cfr. il lecc. *musdèa* ‘gado’, sard. *mustela*, lat. *mustela* ‘nome di un pesce’]; v. *mustèra*.
- musicanti** (R me) m. specie di merluzzo.
- Musòfalo** v. *Mosòfalo*.
- Musorritani** (R mt) pl. abitanti di Mosorrofa.
- Musorrofiti** cogn. a Reggio [‘di Mosorrofa’].
- Musòrrufa** (R mf, mt) Mosorrofa, comune

- in prov. di Reggio [sec. XIII *Mesorrifà*, gr. *Μεσόχωρα 'paese di mezzo']; v. *musurrufani*.
- mussata** : (M 11) f. colpo dato col muso.
- mussu** : (M c, sr) m. broncio; *mi pòrtadi u mussu* (C c, ctr, rn) mi porta il broncio.
- mussu di bòi** (R cd, co) m. specie di fungo.
- mussufája** : *mussuvái* (R r) m. grucciono, *Merops apiaster*; v. *melissofáji*.
- mussufájina** : v. *melissofájena*.
- mussunijari** (M mr R gi) frugare la terra col grugno; v. *mussu*.
- Mustacà** cogn. in prov. di Reggio; v. *mustafá*.
- **mustácia** (B b, ch) n. pl. mustacchio, i baffi [gr. *τὰ μυστάκια].
 - **mustafá** (B ch, rf), *mustahá* (B g) m. uomo robusto dai baffi [gr. μυσταχᾶς, epir. μυσταφᾶς].
- mustafá** (R me, sc) m. uomo robusto dai baffi.
- **mustari** (B 3, ch) n. mosto [gr. *μυστᾶριον, dim. del. gr. mod. μῆστος].
- mustuzzuni** (R r) m. uomo dai baffi.
- mustèra** 'pesce' : [lat. *mustela*]; v. *musdèca*.
- Musteráci** ctr. di Melito; v. *Monasterace*.
- **mustroscídi** (B b, ch, g) n. acetosella [comp. con ὀξείδιον 'aceto'].
- Mustuscídi** ctr. di Motta San Giovanni; v. *mustroscídi*.
- musúḍḍiru** v. *misúḍḍeru*.
- musúfaru** (R cd) m. scopino di pelle del mugnaio; v. *maláseru*.
- musúgnu** (M m) ag. taciturno, chiuso.
- musunijari** : cfr. *mussunijari*.
- musulúcu** : (R ad, ga), *musulúpu* (R fe) m. formaggio fresco fatto cogli ultimi residui della pasta; v. *misulucu*.
- musurnu** : (R ge) ag. taciturno [cfr. ant. it. *musorno* 'stupido'].
- musurrufáni** (R mt) abitanti di Mosorofa; v. *Musòrrufa*.
- Musurúmbulu** monte presso Solano (R) [gr. *μεσορούμβουλον 'monte di mezzo']; v. *rumbúli*.
- mútaca** (R st) : è il cisto marino [cfr. il catal. *mòdaga*, sard. *mudègu* id., d'origine prelatina]; v. *múndacu*.
- mutacára** (R rl), *mucatára* (R pz) f. cisto marino.
- mutari** : (R cd) a. vestire la sposa per il matrimonio.
- Mútari** ctr. nei pressi di Francica.
- Muttifiḍḍúni** (C so) Mottafollone, comune in provincia di Cosenza; v. *fullone*, *Follone*.
- mutu** : *máutu* (C bv) ag. muto.
- mutúgnu** : (C pp) m. mucchio, cumulo.
- mutulára** (M no R me) f. sorta di rete per prendere i *mútuli*.
- **mutulijèguo** (B g) io brontolo.
 - **mutúlima** (R g) n. il brontolare.
- mútulu** : (R bg, sc) m. specie di piccolo tonno.
- muzía** 'luridume' v. *munéiḍḍa*.
- mužòtaru** v. *mižòtaru*.
- mužúfaḍḍu** v. *muržúfudu*.
- muzzafròtu** (R pa) m. lucertolone, ramarro; v. *zafrata*, *zafròtu*.
- muzzicata** : (M 11) f. pezzetto.
- muzziellu** : (M 13) m. mucchio; *nu muzziellu 'e visali* (M 13) un mucchio di mattoni.
- **muzzojeláo** (B g, r, rf) io sorrido [gr. *μουτσογελᾶω]; v. *jeláo*.
 - **mužojídi** (B b, g), *mužoghídi* (B rf) n. caprimulgo, nottolone [gr. *μυζογίδι 'munge le capre']; v. *mužuvíu*.
- mužuvíu** (R lo) m. caprimulgo [deform. di *mužojídi*].
- **muzzojèrako** (B ch, g, r) m. specie di sparviere [comp. con *iépaξ* id.]; v. *jerakòkuḍḍo*.
 - **muzzolìṯi** (B 2, ch, g, r) n. ciottolino,

pietruzza, anche uovo di uccello; *pèšome sta muzzolìdia* (B g) facciamo il giuoco delle cinque pietruzze [gr. *μουτσολίδιον 'pietruzza mozza']; v. *petrúḍḍa*.

- **Muzzolìti** (B b) ctr. di Bova.

Muzzomádi || *San Nicola di* – (M no)

antica chiesa nel territorio di Nicotera; v. -adi.

múzzu : *parrari a mmúzzu* (M no) parlare a casaccio.

Muzzuliti (C co) Muzzolito, fiume a nord di San Demetrio, affluente del Crati (C).

N

'n 'in' : *jamə n' u Cratə* (C mt) andiamo al Crati.

na 'una' : *nn'èriva* (C ci) un'erba; *nn'ágghia* (C ci) un aglio; *na manu* (C ci) una mano; v. *nu*.

- **na** 'uno' v. *èna*.

- **na** congz. che; *ḍèlite na páo egò* (B ch) volete che vada io; *ḍèlite na èrtite* (B b) volete venire?; *na mi pi canenú* (B 3) che tu non lo dica a nessuno; *èmbenne na grázzi* (B b) si metteva a scrivere; *áfimme na ciumiḍò* (B b) lasciami dormire; *èhòme na fáme* (B g) dobbiamo mangiare; *íḍele na fèri* (B b) egli voleva portare [gr. ἵνα, gr. mod. vá].

naca 'culla' : v. fig. 20; *naca* (M 11) f. graticcio sospeso per tenervi alimenti (al riparo di topi, gatti).

naca (R 15) f. avallamento, fossa [cfr. il sic. *naca* 'posto profondo nel letto del fiume' = ar *naq'a* 'acqua stagnante'].

nacarèlla (R i) f. canestra; v. *nacarèllu*.

nacarèllu (R cm) m. specie di canestra rettangolare dove vengono seccati i fichi; v. *nacári*.

nacari 'specie di canestra': v. fig. 8 (a).

nacátula : *nicátula* (M 11), *necátula* (R b) f. sp. di dolce casalingo.

naccarèḍḍu (R me), -èžu (M no) m. specie di piccolo scombri; v. *nnáccaru*.

náčchera (M so) f. pesce, specie di scombri più piccolo.

nacchièffi : *nachjèfi* (R fe), *nachèfi* (R pl), *nechèfiu* (R ca), *nochjèfi* (R ad, cm, ge), *nochèfi* (R at), *nachjèfaru* (R sl), *nochèri* (R ge) m. fuscello di legno nella navetta del telaio intorno al quale gira il rocchetto.

nácchiu (M no) m. organo genitale della donna [abbrev. di *cunnácchiu*]; v. *cunnu*.

Náconi villaggio nella zona di Mileto [gr. οἱ Νάκωνες 'discendenti della famiglia *Nacco'].

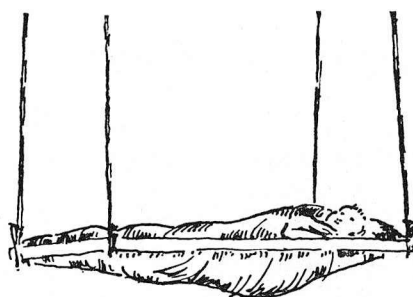
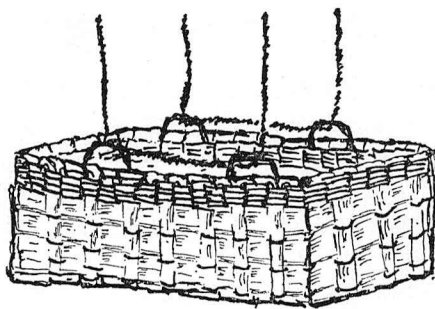


Fig. 20. Tipi di culle sospese (*naca*).

- **nachèguo** (B g, rf) io collo; *èhòme nato nachèspome* (B g) lo dobbiamo cullare; v. *náca*.

nacheri v. *nagghiere*.

nachièfaru v. *nacchièffi*.

- **náci** (B b, r) n. pollone di fico [cfr. il gr. mod. dial. *νάκι* 'piccolo arbusto'].

- **náci-náci** (B b, ch, g) voce per chiamare un porco; v. *cunáci*.

nácina (M sev.) f. piccola quantità.

nacinèḍḍa (M sev) f. piccolissima quantità.

náci : (R at, ci, fe, ge, pl) m. pollone o ramoscello di fico; *náci 'i ficara* (R ge) pollone di fico.

nacridu : (M sa), *acranidu* (M d) m. topo campagnolo.

naculavègna (R mt) f. altalena di corda.

nadára (R fo, mb) f. specie di fata o strega [gr. mod. *ἀναράδα, ἀνεράδα, νεράδα*, gr. ant. *νηρεῖς*]; v. *anaráda*.

Nadára ctr. di San Lorenzo; v. *nadára*.

nafra : (R bo, ce, ci, ms, pl, sl), *náfria* (R cm), *náfia* (R at, ge) f. alloro [gr. *δάφνη*]; v. *afra, áfia, lafra, dáfina*.

Nafrá ctr. nei pressi di Monterosso ['luogo di allori']; v. *náfra*.

nafrára (R 15), *nafriára* (R cm) f. alloro; v. *nafra*.

Nafrara ctr. di Platì (R); v. *nafrara*.

nafri : (R bz) m. alloro.

Nafrusu ctr. di Ciminá e di Canolo ['luogo dove crescono allori']; v. *náfra*.

nagghiere : *nacheri* (M 11) m. capo della ciurma di una barca.

naḡulijari v. *anaguliḡome*.

nála (M 11) av. oltre, oltre che; *mi detta cincü liri, nála d'i quattru chi mi divia* (M 11) mi diede cinque lire oltre le quattro che mi doveva; *nála di chissu* (M ga, sa) oltre di questo.

nammi 'che non' v. *nòmmi*.

nána (R pa) f. membro virile, cazzo.

Nanígghiu (R gj) Naniglio, nome di un rudere sotterraneo a tre navate, nei

pressi di Gioiosa Marina, sul posto di una villa romana [gr. *ἀνήλιος* 'privo di sole'].

nannata : *nunnata* (M m) f. pesciolini di mare appena nati, bianchetti.

Náo v. *Náu*.

Nápi, nome di una valle nei monti sopra Stilo [gr. *νάπη*, gr. mod. dial. *νάπα* 'bosco in vallata'].

Napordá ctr. di San Luca ['luogo di cardì']; v. *nápurdu*.

Nápordi (R 18) ctr. nella zona di Caulonia; v. *nápurdu*.

nappə : *nappa* (C cs, mor, pp) f. mento sporgente [longob. *nappa* 'naso', 'sporgenza'].

nappu : *nnáppu* (R b, co, rf) m. misura di capacità per aridi.

Nápuḍi (C a), *Nápuwə* (C or) Napoli.

nápurdu : (R lo, pa), *nápordu* (R cm, cno, sl), *nápardu* (R at) m. specie di cardo di cui sono ghiotti gli asini [gr. ant. *ὀνόπορον* id.]; v. *anápor-do*.

- **naráḍa** v. *anaráda*.

Nardipáci (R gr) Nardodipace, villaggio ad est di Fabrizia.

nardipacisi (R gr) pl. abitanti di Nardodipace.

- **Nardo** (B 2) pers. Bernardo.

Nardò || *χυνάρα* 'e *Nardò* fiume nella zona di Centracche; *Nardò*, torrente che sbocca nel fiume Lese nella zona di Cerenzia.

Násari torrente che affluisce nel Crocchio; *lu chianu di Násari* (M 15) campagna in territorio di Vibo.

násca : (M 16) f. narice.

nasca : (R b, ge), *náschia* (R bz, cm, scr) f. grosso fungo che nasce sul tronco della quercia, *Clavaria flava*; v. *asca*.

nasca (P tr), *našca* (P n, r) f. pulicaria, *Inula viscosa* [dal. gen. *nasca* id.].

naschiutu (R gr) ag. orgoglioso.

nasènteru (M an) m. nome di un'erba bassa, terzanella, mordigallina, *Anagal-*

- lis [Al.: gr. *ὀρνιθέντερον 'intestino di gallina'].
- násia** : (R d, mt) f. nausea.
- nasía** (R at, cd, ge, i), *narzia* (R cm, ma) f. nausea [gr. *ναυσία*]; v. *annasia*, *anazzia*.
- nasïari** : *mi nasiju* (R af, fe, ge), *mi norziju* (R ma), *mi nnasiju* (R lo, mb) sento nausea; v. *nasia*, *nnasiatu*.
- **nasicònnete** || *t'álogo* – (B b) il cavallo imbizzarrisce; v. *nasca*.
 - **nasíða** (B b, c, ch, g, rf) f. terreno fertile lungo il letto di un fiume [gr. dor. **νασίδα* = *νησίδα* 'piccola isola']; v. *išca*.
- Nasida** ctr. di Briatico, Benestare e Montebello.
- Nasíti** (dial. *Nasídi*) villaggio e frazione di Reggio; v. *nasida*, *Pernasiti*.
- nasitòti** (R r) abitanti di Nasiti.
- náspru** v. *annáspru*.
- nástula** : (M tr) asta del fuso.
- natale** : *notale* (M fg, sn, ti), *notali* (M mj, pi, vl) m. Natale [cfr. il franc. *Noël* da una base **notale*].
- natali** || *mastru* – : (R sp, t M j, mf, no), *massaru natali* (R sm) m. giuoco dell'aliosso; v. *mastròssu*.
- **nátamma** (B b) n. mucchio di grano pulito sull'aia [gr. **ἀνάταγμα* dal verbo gr. mod. dial. *ἀνατάσσω* 'io cresco']; v. *anatasso*.
 - **natègguo** (B b) io nuoto; *scèri na natèssi* (B g) sai nuotare; v. *natare*.
- Natili** (R bi, gr) Natile, casale a sud di Platì [forse deform. del cal. *antili* 'terreno solatio'].
- Natilòti** (R bi, gr) pl. abitanti di Natile.
- nátula** : (M 11) f. seme del baco da seta ['seme dell'Anatolia'].
- natulèda** (R ci), *natilèja* (R gm) f. specie di ghiro; v. *nitila*.
- Náu** (M mi, no) Nao, frazione di Jonadi; *Capo Náo* = Capo Colonna nei pressi di Crotone, sito dell'antico tempio di Hera Lacinia [gr. *νάος* 'tempio']; v. *navòti*.
- navitta** : *novètta* (R ad, go, ge, pa, sl) f. navetta del telaio.
- navòti** (M no) pl. abitanti di Nao; v. *Náu*.
- Nazzenti** ctr. di Ardore (R); v. *-ènti*.
- ncacchiare** : (M 11) a prendere col cappio, sorprendere; rfl. imbattersi.
- ncajatu** (M 16) pt. pieno di piaghe, impiagato; v. *caja*.
- ncamari**, *-re* : (M 11) a. sbalordire.
- ncamatu** : *ngamato* (C mt) ag. affamato [cfr. umbr. *ncamato* 'affetto diraucedine'].
- ncamazzinari** (R cd) fermarsi meriggiando per il caldo; v. *camazzina*.
- ncammarari** : *ncambarari* (R sc) infettare; *si ncammaráu* (R br, st) la ferita si è infettata; *carni ncammarata* (R sl) carne infettata; v. *cambarari*.
- ncannari** : *ncannara* (M an) ordire.
- ncappagiannèdða** (R co) ranocchio; v. *giannèdða*.
- ncarfare** : (M sr) rimboccare il lenzuolo ficcandolo sotto la materassa.
- ncariciare** (M 11) a. infilare l'estremità di un legno in un buco; v. *carici*.
- ncarisciati** || *ncarisciunu* (M 14) diventano più cari.
- ncarnatu** : *jèrasi ncarnata a ddormì sula* (C 14) tu eri abituata a dormire sola.
- ncarpinatu** || *nu zuccu* – (M 13) un ciocco ardente.
- ncarricari** : (R sl) incaricarsi.
- ncarroccchiari** : (R ca, gm) n. russare [onm. *karr*]; v. *hàrru*.
- ncarrugnari** (M 16) rfl. diventar cattivo.
- ncata** (C 1) dovunque : [piuttosto da una forma anteriore **uncata*]; v. *unca*.
- ncatrizzare** || *li se ncatrizza 'n cuollu* (M 13) gli si avvinghia addosso.
- ncattivare** : (C mor) diventar vedova.
- ncatturare** : *si cce ncatturáu* (M 13) vi si impigliò.
- ncavarcare** (M 11) n. montare.
- ncazzare** : *mi ncazzài* (R scr) mi sono adirato.

ncèddari, *ncèjari* v. *cèdaru*.

ncchiammatu (M 11) ag. macchiato (di un frutto).

ncchianature : *ncchianatùri* (R rf) m. specie di picchio.

ncchianaturèju (R gj) m. specie di picchio.

ncchiarare : (M 11) n. far giorno.

ncchiastrati (M 16) pl. cose da poco.

ncchiastratini (R bi) pl. masserizie.

ncchiástru : (M 16, no) bagattella, cosa da poco; *ncchiástru 'nente* (M 13) uomo da nulla.

ncchiattire : (M 11) n. ingrassare.

ncchiòdaru (M fa) m. grasso che copre il membro del maiale.

ncchiuppá : *ncchiuppare* (M 11) a. legare i cani a coppia [l. incopulare].

ncchiuppu (C pp) ag. fitto, troppo spesso ['a coppia']; v. *ncchiuppá*.

nci 'gli' : *nci díssi mu tòrna* (M no) gli ho detto di tornare; *ija nc'íssi* (R ga) lei gli disse; *dínci* (R ga) digli!; *curri mi nci 'a pòrta* (R sp) egli corre per portargliela; *nci u dícu di pátrita* (R ci) lo dico a tuo padre; *nci mería* (R ga) gli conveniva || *nci cumparzi* (M tr) vi comparse; *si nc'èra l'acqua* (R cd) se ci fosse acqua; *dátinci* (R be) datecene; *nci fazzu u cafè* (M ct) ne faccio il caffè [lat. volg. *hince = hinc].

nciácu (R b, rf) escl. non ti preoccupare, non è vero.

nciamparaglía (R ad), *nciafareddía* (R pa), *nciodaría* (R d) f. fusaiuolo superiore del fuso; v. *cefaradía*, *nciavadaría*.

nciarameláta (M cc) f. tetto; v. *ceramile*.

nciarmatu : (M sa) fatato, incantato [ant. franc. *encharmer* 'incantare'].

• **nciavadaría** (B rf), *ncevadaría* (B rf) f. fusaiuolo superiore del fuso [deform. di *spongedaría*].

ncignággia (M 11) f. principio (di un racconto, di un tessuto).

ncignare : *ncigna a ccínchiere* (M 13) comincia a maturare; *ncignámundi a ddurmiri* (R cf) cominciamo a addormentarci.

Ncinála (M sa) Ancinale, fiume che sbocca nel Jonio a sud di Soverato; v. *Ancinalisca*.

ncinatura : *ngenatura* (M 11) f. capruggine.

ncínciu (M 11) m. membro virile.

nciónciu (M 11) m. persona stupida.

ncchiošrara (M d) f. sambuco nano, ebbio ['erba da inchiostro'].

Ncinnaratu (M di) nome popolare del fiume Scotopleto.

nciurrare : *nciurrari* (R lo) bere molto vino, tracannare.

ncocciare (M 11) a. prendere all'amo, sorprendere; rfl. intestarsi.

ncollarici : *ncojaríci* (R scr) a cavalluccio; v. *cuollu*.

ncómmudu (11) m. mestruazione.

ncorma (M 11) cong. come che, appena che; v. *mporma*.

ncornicchiata (R gj) f. grosso pesce molto potente.

ncrèpitu (R 15) m. brontolone, stizzoso.

ncriccare : (M 13) arrampicare; (M 11) bere vino.

ncrisari (R d), *ncrizzari* (R sl) chiudere gli occhi per sonno o stanchezza; v. *crisari*, *crisariari*.

ncroccatu (M 16) tirato con uncino.

ncropari : (R b, br, ma, sta) a. legare con corda; (M mj) rfl. imbrogliarsi con una corda.

ncubulari, -re : (M 11) a. far la colmatura (a una misura).

ncuccare (M 11) n. stupidire; v. *cuccu*.

ncucurunare (M bv) rfl. accoccolarsi.

ncucuvare (M cc) rfl. accoccolarsi.

ncufatu : (R pe, pm) ag. sofferente di dolori ai lombi.

Ncugnaturu ctr. (bosco e ponte) di Mormanno; v. *ncugnari*.

- ncuminciari** (M 15) a incominciare.
- ncunaagli** v. *ngunágghia*.
- ncunu** : *ncuna casa* (R sp) alcuna casa.
- ncurmari, -re** : (M 11) a. colmare.
- ncusitu** : *nquisitu* (M 11) m. brigante ['inquisito'].
- ncutta** : (M 11) f. folla.
- ncuttiare** (M 11) a. insistere, premere, annoiare.
- ncutugnari** : *ncutugnare* (M 11) compri-
mere; (M 16) arrabbiarsi.
- nda** 'ne' v. *ndi*¹.
- nda** 'da', 'in' v. *ndi*³, *nta*.
- ncuvatu** (R pa) ag. incavato.
- ndágghiu** : (M 16) persona stupida.
- ndana** : (M tr) f. appezzamento di diverse
aiuole.
- ndangu** (M m) m. uomo sciocco.
- ndata** v. *andata*.
- ndedaratu** ll *cërza ndedaráta* (M 13) quer-
cia rivestita d'edera.
- ndi**¹ 'ne' : *mi ndi duni* (R cd), *mi nda
duni* (M fr sg) me ne dai; *dámmindi*
(R lo) dammene; *mi nne váju* (M 13),
mi nni vávu (C 14) me ne vado; *nun
ti nne gire* (M 13) non andartene!; *nun
ndi nzèrtu fari* (M pa) non ne so fare;
ndi ndi fuimu (Re) ce ne fuggiamo; *nda
vagu pácciu* (M 14) ne esco pazzo; *cu'
nda sa nènta* (M 14) chi ne sa niente!
quantu nda vòì (M 14) quanto ne vuoi?;
mi nde vivu (M se) me ne bevo; *mi nda
mpòrta* (R cd), *mi ndi futtu* (R ca, po,
sr) me ne frego; *trasitínda* (M 14) en-
tratene!; *nzò ndi vaci* (M pa) dovunque
egli vada; *si nd' avía fami mangiáva*
(Raf, b, fe, pl, sl) se avessi fame man-
gerei || *ni* (C aj), *nne* (C o), *ne* (C cr) av.
gli; *nne dòwədə* (C o), *nə dòdədə* (C cr)
gli duole; *dicinnillə* (C cr) diglielo!; *ni
ru dicèra* (C aj) glielo direi; *dinnə* (C ci)
digli!
- ndi**² 'ci', 'a noi' : *ndi trovammu* (R sp) ci
siamo trvati; *nui ndi vittimu* (M 15) ci
videmmo; *levámundi* (M zu) alziamoci!;
sulu a mòrti ndi pò spártiri solo la
morte ci può dividere; *ndi frustámu*
(R ga) facciamo una brutta figura; *ndi
ndi fuimu* (R e) ce ne fuggiamo; *ar-
mámundi* (M 15) armiamoci!; *díndi*
(R ga) dicci!; *ppe nne purtare nu salutu*
(M 13) per portarci un saluto.
- ndi**³ (*nda*) 'da' : *jtu nd' i zii* (R r) è andato
dagli zii; *jía nda ll'acciprèviti* (R lo)
sono andato dall'arciprete; *vaju nd'
ò mèricu* (R sr) vado dal medico; *va
nd'ò speziali* (R sp) va dal farmacista;
nda chista tèrra (R sp) in questa terra;
nda la vucca (R sp) nella bocca; *nda li
mani* (R sp) nelle mani; *nd'e strati* (R
sp) nelle strade [lat. unde 'dove' >
'dove']; v. *undi*, *nta*.
- ndi**⁴ 'gli' v. *ndi*¹.
- ndianu** v. *gadđu ndianu*.
- ndianu** : *nniánu* (M 13) m. granone.
- ndicriniri** (M ba R m, rl) n. perdere il
vigore.
- ndicrinutu** (M ba R rl), *ndicrinatu* (R lo)
ag. estenuato, senza vigore.
- ndiđaru** : *ndigliaru* (R af) m. aliosso,
anche una delle gettate (valore 3) di
questo giuoco; v. *jįjaru*.
- ndiernu** v. *ndernu*.
- Ndilirò** ctr. di San Lorenzo.
- ndillittu** (R rl) ag. estenuato, magro,
stracco.
- ndiluratu** (R sc) ag. addolorato; v. *di-
luri*.
- ndindòn** (R ga) m. pietra che fa da con-
trappeso ai fili nel telaio.
- ndinocchiúni** : (R ga) av. ginocchioni.
- ndittare** (M 11) a. dettare.
- ndo** = *nda 'u* (Rr) dal; *ndo patri* (R r)
dal padre; v. *nda*.
- ndoliri** (M m) rfl. disfarsi dei panni tenuti
troppo nell'acqua.
- ndotari** : *chi nci ndotástivu* (M spl) che le
avete dato in dote?

ndrácchia : (C am, ln, pp) f. porcellana, erba delle portulacacee.

ndòzzica : (R ga) f. altalena.

ndrámisu (P ma), *ndrámmisu* (P tr) m. pistacchio selvatico [gr. τέρμινθος, τέρμιθος id.]; v. *trámiso*.

ndránghita : (M c R pm) f. gente di mafia e malavita (gergo); v. *ndrina*.

ndranghitista (M b, c R r) m. mafioso, malandrino (gergo).

ndría (R d) f. ranocchio; v. *ndriu*, *andriuni*, *andriddi*.

Ndría (C 1 B 2 M 3) Andrea; v. *Papan-dria*, *Santandria*.

Ndriani (M ce) Andreani, ctr. di Palermi [‘i discendenti di Andrea’].

ndrica (R sc) f. ortica; v. *ardica*.

ndricula (M m, pi) f. specie di erba marina di effetto irritante; v. *ardicula* ‘ortica’.

ndrina (R pm, r) f. mafia, associazione per delinquere (gergo); v. *ndránghita*.

ndrínghula (M no) f. specie di gambero, *Eupagurus bernhardus*.

ndringuliari (M m) a. strimpellare uno strumento a corda.

ndriola || *posa* – (M 11) f. sorta di fagiuolo.

ndriòlu : (M mp, so), *ndròlu* (M an) abitante di S. Andrea Jonio; v. *Sant’Andria*.

ndriu (R sd) m. ranocchio; v. *ndria*.

ndrizzá v. *ntrezzari*.

ndròllu (R 15) m. sempliceone.

ndruoli (M an) pl. abitanti di Sant’Andrea Jonio; v. *Sant’Andria*.

ndrupari : *ti ndrupi* (M 16) tu t’intrighi.

ndrupu : *ndrupi* (R ge) pl. arnesi, attrezzi, imbrogli.

ndúcere : *nnúcere* (C ln), *nnucire* (C am) a. inghiottire.

ndúgghiu || *passu ppe ndúgghiu* (M 14) passo per scemo; v. *ndúglia*.

ndulla : *nduja* (M sr) *nduža* (M no, vl), *nduđa* (M di) f. specie di grossa salsiccia.

ndurcare : (M 11) rfl. prender gusto, abituarsi.

ndúrtu (M 16), *nnúrtu* (C 14) m. indulto.

nduvèdi (M mp) av. in nessun luogo; v. *duvevielli*.

Neblá (R ma), *Nebrá* (R gr) ctr. di Mam-mola [‘luogo abbondante di ebbi’]; v. *nèvulu*.

necátula v. *nacátula*.

nechèfiu v. *nacchièffi*.

nèđđu || *nèđđu d’a fidi* (R sr) anello di fidanzamento; v. *aniellu*.

nèfrichi : cfr. *rèfcu*.

• **nefrò** (B b, c, ch, g, rf) n. rene, rognone; *ta nèfria* (B g, rf) i rognoni [gr. νεφρός, gr. mod. νεφρόν].

nèglia : *nèglia tirrana* (M 13) nebbia.

nejari : *nèjati* (R gj, po), *nèja* (R ma) sbrìgati, fa presto!; *nejámundi* (R po) facciamo presto!; v. *anejari*.

nènghistu : *nègnistu* (M 11) ag. non toccato.

nènna v. *nnènna*.

nènte : *nènta* (M 14) niente; *cu’nda sa nènta* (M 14) chi ne sa niente!; *pi nnènti non catti* (M no) per poco sarei caduto; *am márede a nnènda* (C mt) non vale niente.

• **nerò** (B) n. acqua; *an ixe nerò èpinna* (B b) se ci fosse acqua berrei; *podđin nerò* (B g) molta acqua; *nerò tu chjerú* (B 2) acqua piovana [gr. νηρόν, gr. mod. νερό ‘acqua’]; v. *Mavrinerò*, *Calonerò*.

Nerò || *Acqua di* – (R ct) ruscello nei pressi di Cataforío; v. *nerò*.

Nèrta ctr. di Sant’Andrea Jonio.

nervinu (M 11) m. meningotite : da correggere in ‘meningotifo’.

nèscere : *no u vitti nescire* (M so), *no vitti mu nèsci* (R v) non l’ho visto uscire; *mparu nisciu* (M 13) appena che è uscito.

nèsimu (R 5) m. piccola quantità. – Voce dubbia, non confermata; v. *nnèsimo*.

néspulu : *nispule* (C ma), *anéspulu* (R be, po), *nísbulu* (C cs) m. nespola.
nèstra : *nnèstra* (M 13) av. da parte, in oltre; *nèstr' a ssólà* (P tr) esposto al sole [lat. in-extra]; v. *avestra*.
 • **nèvro** (B 1, b, ch, g) n. nervo, radice; *ta nèvri* (B 2, g) i nervi [gr. νεῦρον].
Nevrò (R rf) nome di un bosco di elci nei pressi di Roccaforte.
nèvulu 'ebbio' : cfr. *Neblá*.
nəvúšculə (C no) f. nevischio.
nəzzòla (P n, r) f. nocciuola [lat. nuceola].
nfatari (R r) rfl. infatuarsi, impazzirsi.
ngəḏḏari : *ngajari* (R 15) a. macchiare.
ngəḏḏatu : (R me), *ngažātu* (M no) ag. rimasto sporco; v. *sgallare*.
ngágliā : *ngágghia* (R pa, r) f. fessura, spiraglio.
ngagliare : *ngagghiaú* (M 16) si combinò; *ngagghiarì* (R r) a. socchiudere.
ngágliā : *ngágghia* (R b, mf, sr) f. fessura, vuoto.
ngágliu : *ngágghiu* (M 11) m. intacco laterale nell'orecchio delle capre.
ngália : *mart' i Galilèa* (M 11) m. martedì dopo Pasqua.
ngallari (R ge) a. indovinare; v. *ngadari*.
ngangáu (M 11) m. bambino lattante.
ngannari (M no R ga) a. sedurre una donna.
ngánnula : (R ch, cd) f. fusto del fuso; (R co) osso delle gambe; v. *cánnula*.
ngánnulu (M no) m. corbezzola.
ngánnulu 'i mari (M no) specie di conchiglia, *Ensis siliqua*.
ngarbatu (R r) ag. garbato.
ngariari (R scr) n. temporeggiare.
ngarízzi (R po) pl. oggetti ingombranti; v. *gaḏízzi*.
ngasare v. *ncasare*.
ngažari || *mi ngážanu l'òcchji* (R ga) mi si chiudono gli occhi per stanchezza.
ngèḏḏiri : (R r) pl. cervello; v. *cèḏaru*.

ngelicaná (R cd) altalena.

ngenatura v. *ncinatura*.

ngènitru : *uovu sènza ngènitru* (C a), *uovu sènza gènitru* (M me), *òvu sènza ngènaru* (R be) m. uovo non fecondato.

• **ngènnula** (B ch), *ngennalòra* (B b) f. parte del telaio dove si gira il subbio.

ngghènga (M c) f. combriccola; v. *chènga*.

ngghídaru (R cno) m. aliosso, anche una delle gettate di questo giuoco; v. *jíjaru*.

ngghientare (M 11) a. prolificare; v. *agghientu*.

ngghientu v. *agghientu*.

ngghíri || *ngghíri súpra* (R scr, sp) verso sopra [cfr. il sic. *agghjiri* 'verso' = *a jiri* 'ad andare'].

• **ngghízo** (B b), *ngghízo* (B ch) io tocco; *èngghia* (B b) ho toccato; *mu ngghízi èna zzomí* (B b) mi tocca un pane; *ngghízi na pame* (B b) bisogna andare [gr. ἐγγίζω].

ngghizzá : *ngghizzá* (C pp) a. cogliere nel segno, entrare nella cruna.

ngghíaciri (R be) n. covare; *ngghiaciri* (R 15) accosciarsi.

ngghíghia || *babbu d'a* – (R ge, gj) uomo sciocco o ridicolo.

• **ngghínari** (B b, c), *ancináli* (B r) n. uncinetto del fuso [gr. mod. ἀγκυνάρι id.].

ngghíuinu (M m) m. uomo crudele ['angioino'].

ngghíuria (M mj, sr, vl R b, ba, lo, sr) f. soprannome, nomignolo ['ingiuria'].

ngghíuriare (M an, c, no, vi, vl R m, pa) a. dare un soprannome; *còmu ti ngghíuríji* (M c, mp R bi) qual'è il tuo nomignolo?; *còmu ti ngghíurianu* (M no R pa) qual'è il tuo soprannome?; v. *gnurare*.

ngghíuru (M an) m. soprannome.

ngghídaláci (R mf) m. noce senza il mallo.

ngghògna : (C aj P ma), *ngògna* (L 1) f. angolo nascosto, rifugio sotto una roccia [cfr. il mess. *ngògna* 'angolo'].

ngghójizzi v. *ngghíḏḏizza*.

ngona : *ngòna* (R lo) angolo di casa [gr. ἀγκών].

ngonáta (R scr) f. angolo.

• **ngongolème** v. *gungulème*.

ngongu (M 11) m. sciocco.

ngòngula (M no) f. specie di piccola conchiglia, *Lepas fascicularis* [cfr. il nap. *vòngola*, tosc. *gòngola* 'arsella'].

ngòrdu : (M 11) m. mangione.

ngorgiare (C am) n. russare.

ngracaná (C pp) rfl. curvare sotto un peso; v. *nglacanè*.

ngraminari : (M m R ge, pa) a. lavorare la pasta nella madia ['gramolare'].

ngriari (R at) rfl. sporcarsi.

ngriñatu : (C gl) ag. imbronciato; v. *grignusu*.

ngrijaru (M fa) m. aliosso, anche una delle gettate (valore 3) di questo giuoco; v. *jijaru* e fig. 15.

ngriònu (C pp) m. uomo zotico; v. *mbronu*.

ngrižari (R d) rfl. accapigliarsi, fare una gara di forza.

ngrizzulare : (M 13) n. rabbrivire; *mi si ngrizzula a carna* (M mp) mi viene la pelle d'oca.

ngrofadu (R d) m. ranocchio; v. *agrofacu*, *gròfadu*, *gròfacu*.

ngrúgna (R sr) f. angolo di casa; v. *ngògna*.

ngrugniari (R ga) n. grugnire.

ngrujinari (R at) rf. rannicchiarsi; v. *ngrugnare*.

ngrungulare (M se) n. grugnire.

ngruppatu : (M 11) ag. annodato.

nguantera : correggi 'piatto' in 'vassoio'.

nguđđitu : *nguritu* (M ba) m. boleto, ovolo; v. *guđđitu*.

nguđđizza : *ngoįizzi* (R scr) pl. testicciuole della lappa.

ngumara, -re : (M 11) rfl. chiudersi (di una ferita, di una lesione).

ngunágghia : *ncunagli* (C tt) pl. inguini.

ngurriari : (R ca, gm, ma, pa, ri) n. grugnire; v. *currijari*.

ngurru (R at) m. esuberanza; v. *gurru*.

nguscèmatu : usato solo come plurale (di *ngúsciu*), p. e. *ntra nguscèmiti* (M 15) tra lamenti; v. -*ámata*.

ngusciari : (R ba) n. lamentarsi; *nguscīari* (M an) lamentarsi ['angosciare'].

ngusciatu (R ba) ag. dolente, dispiaciuto.

nguttare : (M 16) a. ingozzare.

nguttusiari : (R mt) n. singhiozzare.

ni 'gli' v. *ndi* 'ne'.

• **ní** 'vomero' v. *aní*.

nía : (R sc) f. tacchino.

nicastrísi (M no) pl. abitanti di Nicastro.

Nicástru (M c, no) Nicastro, cittadina in prov. di Catanzaro [a. 1282 *Neocastrum*, a. 1154 Ἰωάννης τοῦ Νεωκαστρίτου].

nicátula : v. *nacátula*.

nicchiáricu : (M cc) terreno in riposo per un anno; *vacca nicchiárica* (M cc) vacca che dà ancora latte senza essere nuovamente coperta; *nnicchiáricu* (M str) lasciato incolto per due anni.

nicchinònnu (R lo, pa) m. nome di un fiore giallo che di notte dà profumo.

nícchiu : (R me, mf) m. vulva, conno.

• **nícena** (B 3, rf) f. sirena; v. *lícena*.

nichil-poni (M m) m. dado che gira come una trottole avente nelle quattro faccie le lettere A (accipe), T (totum), N (nihil), P (pone); v. *accipitotu*.

Nicola : *zi Nicòla* (M mp) nome che si dà al lupo.

nicolisi (M m) m. abitante di S. Nicola da Crissa.

Nicòpoli ctr. di Zungri [cfr. antic. Νικόπολις].

nicorita (M 11) f. bizzoca, beghina ['anacoreta'].

Nicòtera, cittadina in provincia di Catanzaro, fondata forse dagli abitanti dell'antica Medma, i quali dalla pianura si sono trasferiti in collina [a. 787 ἐπίσκοπος].

- Νικοτέρων*, forse da un anteriore nome di persona **Νικότερας*].
- nicotrisi** (M tr) m. abitante di Nicotera.
- nidale** : (R cd, mf), *nedali* (R gm), *niráli* (R sr) m. endice, uovo artificiale; v. *nídu*.
- nídu** : *náidu* (C bv) m. nido; *nídu* (R M mf R ca, pa, po, scr) endice; v. *nidale*.
- níeju** : *nègu* (M tr) m. neo, piccola macchia sulla pelle.
- niémbulu** (C aj) m. specie di equiseto mangiabile.
- niervu** : *nirviu* (C mt) m. nervo di bue.
- Nietu** (C 1 M rn) Neto, fiume [ant. Neaethus].
- Níforío** ctr. di Sant'Andrea Jonio [gr. νεοχωρίον 'casale nuovo'].
- nigliáta** || *na – de rinnúni* (M 13) un grosso stormo di rondini.
- nigrázzu** (R ga) ag. assai nero.
- nigrèdđu** || *testa nigrèda* (R po), *testa nigrèja* (R scr) capinera.
- nigròcciulu** (M 11) ag. nerognolo.
- nigru** : *áriu nigru* (M cl) aria nera; *sunnu níguri* (M 14) sono neri; *tèsta níriga* (R d) capinera; *níricu* (M no) m. inchiostro; *níværa* (C mt) m. meconio.
- nimarra** : (R mf) f. melma; v. *limarra*.
- nimèdđa** : *nimelle* (M 13) bottoni per camicia.
- nímma** : (R at, fe, ge, pa, sl) f. lavatura della madia; (R bi, pl, sl) acqua che si aggiunge alla pasta nella madia [gr. *λύμα* 'lavatura'].
- **nímma** (B b, ch, g) n. acqua con cui si lava la madia, beverone per il maiale [gr. *λύμα* 'lavatura']; v. *limma*, *lima*.
- Nímpia** (M 4) pers. Olimpia.
- nímula** : (C am, cs, te) f. arcolaio, v. fig. 13; v. *ánimulu*.
- nimulèdđu** : *nimulèđu* (R mb) m. rigiro di vento.
- nímulu** : *nièmulu* (C aj) m. arcolaio; v. fig. 13.
- nina** (Pr) m. nido [cfr. il piem. lomb. *nin* id.].
- Nínu** (R mt) dim. di Antonio.
- **nipíci** 'libeccio' v. *limbici*.
- nipieđđu** : *nipièju* (M 16) m. bambino.
- **nípío** (B 2, b, c, ch) n. bambino fino ad un anno [gr. *νήπιον*].
- nipute** : *nipòti* (P ma), *nipòta* (C pp, tt), *népòta* (C cr, or) m. nipote; *nipòtita* (C tt) tuo nipote.
- nipute** : *nipòta* (C pp, tt) f. nipote; *niputa mája* (C bv) mia nipote; *nipòti túva* (C tt) tua nipote.
- níricu**, *nírigu* v. *nigru*.
- nítíla** : (M fa), *notíli* (M ba) specie di ghio.
- **nítta** (B c, g), *nístà* (B b), *nifta* (B r) f. notte; *pasa nístà* (B b) ogni notte [gr. *νύξ*, gr. mod. *νύχτα*].
- nivicare** : *su tuttu nivicátu* (M 15) ho i capelli bianchi; *nívachæða* (C o), *nívi-cati* (P a) nevicata.
- nivulata** : (M mj, pi) f. nuvola.
- nivulatu** (M no, sr) m. nuvola.
- níza** : (R co, fo, mb) f. pulicaria; v. *criža*.
- **nízíla** (B b, ch, rf), *nízula* (B g) f. ogni filo dell'ordito nel telaio, gruppo di fili; *ta nízula* (B b) n. pl. fibre dure della ginestra tessile.
- nízula** (M gd R d, fe, ge, ms, sl) parte della matassa quando essa è divisa in tre parti; (R sta) ogni filo di uno spago o di una corda; (R at, br, lo, pa, pm) ogni filo dell'ordito; (R ad, ge, gi) gruppo di venti fili dell'ordito; *nízula* (R me, pe) tendine spostato; *nízula* (R fo, mb) specie di glandola ingrossata; (R pl, scr) ogni ciocchetta di una treccia di capelli; (R at, cno, ge, pl, sl) ciocca di capelli [cfr. il mess. *nísula*, *nízula* 'filo dell'ordito']; v. *ízula*.
- nizzi** : (M o) pl. chicchi di granone abbrustoliti.
- nizzu** || *piru* – (R pa) m. pera mezza [nap. *nizzo*, gen. *nisso*, lucch. *nizzo* id., ven. *mizzo* id.].

nízzu : (R af, cm, ge, sa) m. timbro impresso sui dolci pasquali [cfr. lecc. *nizzu* 'segno per la misura di un recipiente', forse da *initium*].

njelari : *nghialáu* (R scr) ha fatto gelo.

njuzzata (R cau) f. argilla sciolta, adoperata per medicina popolare, da stendersi su parte dolente degli animali equini [deriv. di *juzzu* 'gesso', v. *jizzu*].

nyammatu v. *nchiammatu*.

nnacari : *si nnaca* (R mf) egli temporeggia.

nnáccaru (M so R bi), *annáccaru* (R gj) m. sorta di pesce; v. *nácchera*.

nnángwələ (P n) m. corbezzolo.

nnanti : (C pp) prp. davanti.

nnappu v. *nappu*.

nnasiari v. *nasiari*.

nnasiatu (R lo, r, rf) ag. nauseato, disgustato.

nnaspari (R b) a annaspere.

nnazari (R fo) n. scappare, della vacca quando viene morsa dai tafani; v. *annazari*.

nnə 'gli' v. *ndi* 'ne'.

• **nnèθo** (B b, g, rf) io filo; *nnèi* (B g) filare [gr. *νήθω*, gr. mod. *γνέθω*].

• **nnèma** (B b, r) n. filo [otr. *nnèma*, gr. mod. *γνέμα*, gr. ant. *νῆμα*].

nnènna (R ba, r) f. cazzo, membro virile.

• **nnèsimo** (B ch), *nèsimo* (B 2) n. il filato [gr. *γνέσιμον*].

• **nnèsula** (B b, g, r) f. specie di cavalletta verde, mantide religiosa [cfr. il gr. mod. *γνέθω* 'io filo']; v. *filandèra*.

• **nní** 'vomero' v. *aní*.

nniscari (R me) a. mettere l'esca all'amo; v. *isca*.

nnitu 'anace' v. *annítu*.

• **nnocchimmèno** || *milo* – (B b, ch, g) n. mela fradicia o toccata dal verme; v. *annocchiari*.

nnúra (C pp) f. nodo; v. *annuodə*.

nnúrtu 'indulto' v. *ndúrtu*.

nnúzza (R ba, lo) f. tacchina.

nnuzzu : (R ba, co, rf) m. tacchino [abbrev. di **nnianuzzu*]; v. *nnianu*.

no 'non' v. *nu*.

nocca : *nnòcca* (R sr) f. grappolo di frutti; v. *schìocca*.

nochièfi v. *nacchièffi*.

nòcula 'culla' : [è metatesi di *cònula*].

Nòfriū (M no R mf) pers. Onofrio; *santu Nuofru* (M sb, sq) sant' Onofrio.

Noggiano, frazione di Rende [Novianum 'proprietà di un Novius'].

nòmmi v. *nòmmu*.

nòmmu : *nòmmu si marita* (M b) che non si mariti!; *nòmmu vèni la malària* (M 15) che non venga la malaria; *mi schiantu nòmmu cadu* (R ca) ho paura di cadere; *m'arrípu nòmmu mi vagnu* (R ca) mi riparo dalla pioggia; *nci dicía nòmmu si scanta* (M no) gli ho detto di non spaventarsi; *númmu púe fujire* (M 13) affinché tu non possa fuggire; *timu nòmmi cádu* (R fe), *mi spagnu nammi caru* (R sr) temo di cadere; v. *mi*, *mu*.

• **nònna** (B b, ch, g) f. nonna; v. *curu-nònna*, *pronònna*.

nòpia : (R r) f. turno nella distribuzione delle acque per l'irrigazione ['inopia'].

nòra : *nòrama* (C gl M mp, sr), *nòramma* (M an), *nòrama* (C cs) mia nuora; v. *nura*.

nòrna (C mor) f. nodo; v. *nurra*.

norziari v. *nasiari*.

nòsimu || *fari* – (M 3) : voce dubbia, non confermata.

notili 'ghiro' v. *nitila*.

nòttula (C fu M no R me) f. pezzo di legno convesso in cui è fissato lo scalmio intorno al quale lavora il remo; v. *nòtəla*.

Novacca, (dial. *Nuvácchə*) fontana ad est di Verbicaro [C 18: nova aqua].

novajúniu : *novajúni* (R scr) m. nuovo tallo o pollone.

novattòsciulu v. *nuvattòcciulu*.

novètta v. *navitta*.

nquidere : *nquidire* (M 11) n. accudire, attendere.

nselenutu : *nsalanutu* (M sa, so) ag. intontito.

nsème : *tutti nsimè* (C pp) tutti insieme.

nsèmula : *nsèmmara* (C gl), *nsèmma* (C tt) av. insieme.

nserta : *nsèrta* (C pp) f. filza di frutti.

nsertare v. *nzertari*.

nsertu : *nzertu* (R 15) ag. innestato.

nsinca : *nsinca a Catanzaru* (M 14) fino a Catanzaro; *nsinca u mara* (M 14) persino il mare.

nsinga : *fazzu nsinga* (R ci) faccio cenno; *nci fici nzinga* (M 15) gli ho fatto segno.

nsita : (R d) setola di porco; *nsiti* (R mf) pl. pipite delle unghie.

nsòlia-cándia (M 11) f. sp. di uva bianca.

nsonnari : *mi nsònnu* (M mi) io sogno; *si ansònna* (R r) egli sogna.

nsùgliu (P tr) m. subbio [lat. insubulum] id.

nsumu (M 11) a galla, a sommo.

nsurnèra : *nšurnèra* (C tt), *nšurnèja* (C pp), *nsurnèja* (C pp) f. grosso rospo; v. *surneja*.

nta prp. in : *nta na tona* (C 14) in una tana; *nta li chianuri* (R gt) nelle pianure; *vaju nt'ò mèdicu* (R cd, scr) vado dal medico; *nda l'urtu* (C pp) nell'orto; *nta pòcu uri* (R r) in poche ore; v. *nda*, *nti*.

ntalata : *ntilata* (M 11) f. parete interna di piccolo spessore.

ntargiare (M 11) n. divenir rauco.

ntassata : (M 11) f. pesca fatta col *tassu*.

ntènnere : *u ntisi gridari* (M no R sp), *u ntisi chi gridava* (M so) l'ho sentito gridare.

nterimme : *nderimma* (C am) av. frat-tanto.

nterramatu (C am) m. cattivo soggetto.

nti (M tr R va) prp. da, in casa di; *nti so mamma* (M tr) da sua madre; *mi prisentai nti so patri* (M tr) mi sono presentato da suo padre; *vègnu nti tia* (R va) vengo da te; v. *nta*.

nticchia || *na* – (M c) un poco.

nticchiari || *nticchia bonu* (R po) egli beve assai; v. *attixxari*.

nticchiu (M c) m. spanna, distanza tra il pollice e il mignolo.

ntigghia : (R pa, rf) f. profime dell'aratro, v. fig. 2 (c) [ant. fr. *antille* id.]; v. *ntrigghiu*.

ntigghiu : v. *antili*.

ntixini (R ge) pl. lentiggini.

ntintu : *ndinnda* (C tt) ag. umido, inzuppato, molle; *pèdi ndindi* (P a) piedi bagnati.

ntivari : *ntivare* (M pi) accelerare la remata.

Ntona (M gr) Antonia.

• **Ntonáci** (B b) dim. di Antonio.

Ntòni (Cc M 16, no R ge, po), *Ndòni* (M pi), *Ntuoni* (M vl) Antonio; v. *Antonimina*.

Ntonimína ctr. di Marcedusa (M); v. *Antonimina*.

ntoniminaru (R ge) m. abitante di Antonimina; v. *Antonimina*.

• **Ntonuđđà** (B b) dim. di Antonia.

Ntonuzzu (C c) dim. di Antonio.

ntòppu (R ga) collasso cardiaco.

ntra : *ntra casa* (M cc) in casa; *ntra l'uortu* (M sr, vl) nell'orto.

ntrama (R gr) f. l'insieme delle interiora di un animale ['entrame'].

ntramatura (M d) f. trama.

ntramente : *ndramèndi chi scrivu* (P ma) mentre che io scrivo.

ntroppari : (M 16) a imbrattare.

ntrasapíciu (M sq) m. intruso.

ntrasatta : *a ra ntrasáta* (M 13) av. improvvisamente.

ntravagghiari : *ntravugghiari* (M 16) rfl. confondersi.

ntravatura : (M 11) f. qualsiasi costruzione con travi.

ntravugghiaturi (M 16) m. imbrogli-
one.

ntricu : (M 11) m. relazione amorosa.

ntrigaturu 'incannatoio' : v. fig. 13.

ntrigghia : (M mj, no, sr, vl R ma) f. inter-
iora di un animale [cfr. il franc. *entailles* < *interalia].

ntrígghiu (R at, ge, scr) m. profime del-
l'aratro; v. *ntígghia*.

ntringuliari (N 15) n. tintinnare.

ntrizzari : *ndrizzá* (C pp) a. arare per la
terza volta.

ntrizzaturu (C a) m. nastro col quale le
spose si adornano i capelli.

ntròitu : *ntròjitu* (R 15) m. interiora.

ntruogghi : *ntruogghji* (C 7) pl. oggetti di
poco valore.

ntrusciari : (R pm) mettere in fagotto,
creare confusione; *mi ntrusciái* (R mb)
mi sono gonfiato.

Ntú (M 4) vocativo Antonio! [abbrev. di
Ntuoni].

ntusciari : cfr. *ntrusciari*.

nu¹ 'non' : *nun ti nne jire* (M 13) non an-
dartene; *nun te cumpúnnere* (C 1) non
confonderti; *nun u dicinnà* (C dm) non
dirlo!; *nun cadinnà* (C dm) non cadere!;
nom bòli (R at) non vuole; *n'ò vitti*
nèsciri (M no) non l'ho visto uscire; *no*
ndi vidimu (R ga) non ci vediamo; *'on*
m' arricòrdù (M 14) non mi ricordo;
'on mi guardára (M 14) non mi guar-
dare; *'om pigghia pòsa* (M mp) non si dà
quiete; *am mārādà* (C mt) non vale; *no*
iu e nno idu (M d) nè io nè lui, *no ttu*
no gghièu (M no) nè tu nè io; v. *nud'*,
ombè, *nòmmu*.

nu² 'uno' : *nn'ánnu* (C ci) un anno; *nn'uos-*
su (C ci) un osso; *nu filu* (C ci) un
filo; *nu cani* (R 1) un cane; *pe 'n gattu*

(R sp) per un gatto; *nu títi* (M 13) un
poco; v. *na*.

nucara : (R pa) f. albero delle noci.

Nucara (C 1) Nocara, comune in prov. di
Cosenza; v. *nucara* 'albero di noci'.

núccchià (P n, r) m. ginocchio; v. *gunúccchiu*.

nuce : *náuce* (C bv) f. noce.

Nucera (M 3) Nocera Terinese, comune in
prov. di Catanzaro [ant. Nuceria].

nuciara (R me) f. albero delle noci.

nucicchiulà (P vi) f. reattino; v. *nucicèddà*.

nucicèddà (C pp) f. reattino, scricciolo
['piccolo come una noce']; v. *nucicchiulà*.

• **nuciddia** (B ch) f. albero delle nocciuole;
v. *nuciddà*.

nud' (innanzi a vocale) non; *nud'* è cosa
'a mia (M 13) non è cosa mia; *nud'* usu
cammise (M 13) non uso camicie; v. *nu*
(vol. I, p. 105), *ud*.

nuddu : *núgliu* (R sl) nessuno, *nullu mu*
pipita (M 13) nessuno parli!

nudu (C 1 R 1) ag. nudo; *nudu e crudu*
(C 1 R 1) nudo affatto, nudo bruco;
a la nuda (M 3) all'ignuda; *u spogghiaru*
a la nuda (M tr) l'hanno spogliato com-
pletamente; v. *culinudu*, *annuda*.

nudu : *nuèru* (P ch) f. nodo.

númmu v. *nòmmu*.

nun v. *nu*.

nunca : *nnunca* (M 11) av. dunque.

nunna : (C pp) f. crosta del granchio.

nunnata v. *nannata*.

Nuófriu : *Núfriù* (M 11) Onofrio.

nuostru : *nuostu* (C tt) pr. nostro.

nuovu : *nòvu* (M no, tr R ga, r), *nuvò*
(C 21 -ri) ag. nuovo; *dujə purtə nuvə*
(C mt) due porte nuove.

nuózzulu : *nòzzulu* (R po, sr) nocciolo di
un frutto, sansa delle olive.

nura (C l, mm, mt, tt P ma), *nurə* (C cr,
mt, no, o L 1) f. nuora; *nura mija* (C
pp) mia nuora [lat. volg. *nura = lat.
nurus, cfr. sard. *nura*].

nurrimi : *norrimi* (R ga) f. baco da seta.

- nurrə** (C 21 -amd -rs) m. nodo; v. *nùduru*.
nusía v. *annusía*.
nussíggghiu 'pulcino' : voce dubbia, non confermata.
nutricata : (R scr), *notricata* (R bz) f. allevamento del baco da seta.
nutricatu : (R me, mt) m. allevamento del baco da seta; (R rf) baco da seta.
nuvattòcciulu : *novattòsciulu* (R pa) m. fuscello nella navetta del telaio intorno al quale gira il cannello.
nuvulatu : (R bz, pa, r) m. nuvola.
Nuzza (M no) Caterina (dim.); v. *catari-nuzza*.
nzambari : (R d) n. sonnecchiare; *nzambatu* (R d) sonnolente; v. *šambatiari*, *šamba*.
nzanzifarū (M cb) m. giuggiola; v. *šinži-feru*.
nzara (R ci), *nzari* (R m) f. ripiano in posizione elevata; v. *anzara*.
Nzara ctr. di Cittanova; v. *anzara*.
Nzarapòtamu, nome di un torrente nei pressi di Grotteria [gr. ξεροπόταμος]; v. *Sciarapòtamu*, *Zarapòtamu*.
nenare (M cc) a. aizzare, fomentare una lite.
nzertari : (M 16 R ba, lo, rf) a. indovinare; *la nzertái* (M 16) la indovinai; *nun ndi nzertu fari* (M pa) non ne so fare [cfr. il sic. *nzirtari* id., dal catal. *encertar* id.]; v. *nsertari*.
nzertularía (R cau) f. nodo a due cappi che si fa col laccio delle scarpe.
nziđari (R cd), *ažiđari* (R mt) n. scappare saltellando; *a vacca ažiđa* (R mt) la vacca scappa saltellando; *nziđđari* (R me) n. balzare, sussultare, rimanere allarmato; v. *ažiare*, *arzijari*.
nzigliòwa : *nziglióna* (C mt), *anžegghióna* (C no L 1) f. noce del piede [quasi 'nocigliola'].
nzinga || *na* – (P ch) un poco; v. *nsinga*.
nzinzini (C 7) n. di grande divenir piccino.
nzirritiäre (M 11) a. provocare, istigare.
nziti (R mf) pl. pipite, filamenti cutanei; v. *nsitu*.
nžitulèđđā (M an) f. sp. di piccolo uccello.
nzo : *nzò ndi vaci* (M pa) dovunque egli vada; *nzo dduve vüe* (M 13) ovunque tu voglia; *nzo cchillu chi vüe* (M 13) tutto quello che tu vuoi; *nzonduvi* (M 15) dovunque; *nsò cui mi vidi* (M 15) chiunque mi vede ['non so'].
nzocchè (M so R bz) qualunque cosa; v. *nzo*.
nzocòmu (M c) in qualunque modo; v. *nzo*.
nzoccuè (M m, no, sr, tr R ci, m) chiunque; *nzoccuè u sapi* (M tr) chiunque lo saprà ['non so chi è']; v. *nzo*.
nzoccumè (M mj, no, sr) in modo qualunque; *u facimu nzoccumè* (M no) lo faremo comunque sia; v. *nzo*.
nzodduvè (M no, vl), *nzadduvè* (M pi, tr), *nzonduvè* (M mi) av. dovunque; v. *nzo*, *nzondè*.
nzòjaru (M cc) m. laburno fetido; v. *žòjiru*.
nžombatijari v. *šambatiari*.
nzondè (M no, tr R ci, m) dovunque; *u tròvi nzondè* (M no) lo troverai dovunque ['non so dov'è']; v. *nzo*.
nžona : *nžòni* (M cc, sev, str) pl. masserizie, arnesi, indumenti [gr. ζώνη 'cintura'].
nzu || *pilu nzu pilu* (C am) molto lentamente.
nzuddu, nzudu : leggi *nzudđu, nzudu* 'sp. di crespello che si fa nelle feste di Natale'.
nzujicchiu (M m) m. sp. di giuoco in cui si cerca di colpire con piastrelle una cannuccia che porta in capo un soldo.
nzunná v. *nsonnari*.
nzunžidi (M 11), *zunžidi* (M 11) pl. ciccioli; v. *nzunža* 'sugna'.
nzurare : *mi vuogliu nzurare* (C c) mi voglio ammogliare.
nžurnèra v. *nsurnèra, surneja*.
nzurtari (M m) a. insultare.

O

- o 'lo' : *n' ò vitti nésdiri* (M no) non l' ho visto uscire; solo in contrazione di *no-u* 'non lo'.
- o (M 13) il. – Solo in contrazione di *de u* 'del', p. e. *me sturdu d'o patrune* (M 13) m'infischio del padrone.
- o 'al' : *o vèntu* (M no) al vento; *vaju o Pizzu* (M no) vado a Pizzo [da *a u* = *a lu*].
- ò (C 21-cr) non; ò *ddùrmə* (C 21-cr) non dormo; ò *llu tròvə* (C 21-cr) non lo trovo [riduzione di *nò*].
- ò (B g, rf) av. qui; *èla ò* (B g) vieni qui; *imman ò* (B g) sono qui; *undò* (B rf) eccolo qui [abbrev. di *òde*]; v. *òde*.
- o = *to*; v. *to*.
- oca marina** (R sc) f. gabbiano.
- òcchiənə** : *òcchiana* (P ch) f. oppio, acero campestre [nel Cilento *òcchianu* id.].
- òcchiu** 'occhio' v. *uocchiu*, *lucchio*.
- òcchiu** : *òcchiu* (M cc) m. acero campestre [lat. *opulus*].
- **occiàta** (B ch, r) f. siero del formaggio che serve per fare la ricotta, scotta; v. *lacciata*.
- Óccido** fiume che sbocca nel fiume Ésaro a nord di Roggiano (C).
- ocitéja** (M sr) f. acetosella ['acetella'].
- òcranu** (M ga) ag. senza guscio o col guscio molle (di uovo); v. *mòcranu*.
- **ođđio** (B b, g, r, rf), *ullí* (B cd) m. ghio [gr. *ὀλειός = ἔλειός id.].
- **òde** (B b, c, rf) av. qui; *èla òde* (B rf) vieni qui; *ándes òde* (B b) eccole qui; *odòssu* (B 2) qui dentro; *odepèra* (B 2) oltre questa parte [gr. ὄδε]; v. *appòde*, ò.
- **odecátu** (B b), *odevucátu* (B c), av. quaggiú; v. *òde*, *cátu*.
- òfantu** (R ma) ag. ramingo; v. *áfantu*.
- óffu** : *óffu* (M cc, i), *óffu* (P ma) femore [cfr. nap. *uffo*, brind. *uffu*, tar. *uffə* id., da un longob. *huf* 'anca']; v. *uoffu*.
- **oftrò** (B rf), *ostrò* (B b) m. nemico; *isso ostrí* (B 3) erano nemici. [gr. ἐχθρός, gr. mod. ὀχθρός].
- ogghiacána** || *tèrra* – (R bi, sta), *ogliacána* (R cm), *jocána* (R lu) f. terra cretosa, bianca, poco fertile; v. *agghiocána*.
- ògghia** (P tr) m. loppio, acero campestre [lat. *opulus*]; v. *òcchiu*.
- **ògghiena** (B c), *ògliena* (B g, rf) f. ghio madre [gr. *ὀλειαινα]; v. *ođđio*.
- ogghiera** (M 11) f. oliera.
- **ogghiòpuđđo** (B b) m. neonato di ghio [gr. *ἐλειόπουλλος]; v. *agghiòpuđu*.
- ògghjina** : (M mp R cm, d, pl), *ògghiena* (R pz, sl), *gògghjina* (R ba, fe, lo, scr), *gòjina* (R at) femmina del ghio quando è madre; v. *ògghiena*.
- oggiammari** (R sc) specie di ortica di mare.
- **ogliara** (B g) f. terreno pietroso; v. *agghiara*.
- **ogliaruso** (B g) ag. pietroso.
- ogne** : *ògne rrasa* (M 13) ogni parte; *ogne ttantu* (M 13) ogni tanto; *ogned'unu aspètta* (M 13) ognuno aspetta.
- ognitadunu** (P a) ognuno.
- òje** : *òja* (M 14, sq) oggi: *òji* (M m), *gòji* (C fu, pp) oggi nel pomeriggio; *òja c'è pòcu pana* (M sq) oggi c'è poco pane; *mègghiu òi ca rumani* (R sr) meglio oggi che domani; *nvèci di gòji* (C pp) invece di oggi.
- **ojènamu** (B g, r) escl. ahimè; v. *opèna mu*.
- **òla** (B ch, r, rf) come; *èfaje òla ena xirídi* (B r, rf) ha mangiato come un porco; v. *òlo*, *fòla*.
- **òliđo** (B b) terreno pietroso [gr. ὀλίθος 'tutto di pietre']; v. *òlissu*, *mòlissa*.
- Ólissa** ctr. nella zona di Cortale e di Ti-riolo; *Ólisa* ctr. di Mammola; *Uólisa* via di Pazzano; *Òlisi* ctr. di Sant' Andrea del Jonio; v. *òlissu*, *Lòlis*.

olissáta (M sev) f. terreno non produttivo di argilla bianca.

òlissu : *òlissu* (M cc), *uólissu* (M str), *uolissi* (M sev) m. terreno di argilla bianca non produttivo; v. *òliðo*.

Olivádi, comune in prov. di Catanzaro; *Olivádi* ctr. presso Spilinga (M) [gr. οἱ Ὀλιβάδες 'i membri della famiglia Olivás (a. 1094)'].

olivadòtu (M d) m. abitante di Olivadi.

Olivèri ctr. di Melito Porto Salvo [cogn. *Olivieri*].

• **òlo** (B b, ch), *ùlu* (B 5) tutto; *ivra òlu* (B b) ho visto tutti; *òli vjinní* (B ch) tutta nuda; *òli ismía* (B 3) tutti insieme; *ruho ton olò* (B b) roba di tutti; *me òlo to nerò* (B b) nonostante l'acqua; *me òlo ti ixe pina* (B b) benchè avesse fame; [gr. ὅλος]; v. *ullo*, *olò ton ajío*.

• **oloròggio** (B ch) m. orologio.

olò ton ajío (B ch), *olò tos ájo* (B b) giorno d'Ognissanti.

olvu v. *orvu*.

• **omáli** v. *máli*.

ombè (M 11) escl. guarda, non vedi?

ominiellu : *minèddu* (C fu) m. albero (centrale) del frantoio.

• **omò** (B b, ch, g, rf) ag. crudo; *crèa omò* (B rf) carne cruda [gr. ὀμός].

• **omònnu** (B 1), *mònnu* (B 3 b, r) io giuro; *èmoa* (B) ho giurato; *immo mòsonda* (B b) avevo giurato [gr. ὀμῶ, gr. mod. ὀμόνω].

òmu : *òmmu* (C 14), *uóminu* (M 13), *úmməə* (C dm), *òmmínu* (P ma) m. uomo; *òmu mòrtu* (M m) m. pezzo di legno sotterrato nella sabbia a cui si legano le piccole barche.

Òmu mòrtu, frequente nome di contrada, p. e. nei comuni di Mesoraca (M), Oppido e Scilla (R).

on 'non' v. *nu*.

• **oncia** (B ch, g), *uncía* (B b) f. oncia [gr. οὐγκία].

• **ongía** || *ròcca ongía* (B ch) pietra granitica; v. *lungía*.

Ongía (B 2, b) ctr. di Bova; v. *Ungí, ongía*.

• **-oni**¹ (B b, c) desinenza usata per formare un patronimico, p. e. *i Carídoni*, *Condèmoni*, *Crèoni*, *Attindóni*, *Scòrdoni*, cioè i membri o discendenti delle famiglie Caridi, Condemi, Crea, Attinà, Scordo [gr. -ωνες, p. e. οἱ Πλάτωνες]; v. *-oni*², *-ini*.

-oni² (MR) desinenza assai frequente nella formazione di toponimi nati da un antico patronimico, p. e. *Conídoni*, *Candídoni*, *Favèlloni*, *Mandarádoni*, *Pannáconi*, *Paradísoni*, *Stefanáconi*; v. *-oni*¹.

onninamenti || *volivi mu l'ammazzi* — (M 15) lo volevi ammazzare del tutto [forma letteraria, dal lat. omnino].

òntanu (R gr) m. ontáno, albero [voce non popolare, introdotta con accento erroneo].

• **ònti** (B g, rf) cong. quando; *ònti èrcome sas to lègo* (B rf) quando vengo te la dirò [gr. mod. dial. ὄντι = ὅταν].

• **opènamu** (B b, g, rf) escl. ahimè, disgrazia mia!; v. *pèna*, *ojènamu*.

Ópolo v. *Santòpolo*.

opaciara (R sc) f. rete da pesca usata per le boghe (*ope*) ed altri pesci minuti; v. *vòpa*.

• **oplí** (B 2, b, ch, g) f. pedata, orma [gr. ὀπλή].

Oppedisano cogn. in Calabria ['di Oppido'].

Òppitu (M 3, no) Oppido, cittadina in provincia di Reggio [lat. oppidum 'città', *òppido* = termine amministrativo nell'epoca dei Normanni 'borgata munita di mura' in opposizione alla *civitas* 'città'].

òpricu : (R ad, ci, ge, i) ag. idropico, panciuto.

- **òra** (B b, ch, g) f. ora; *tris òre* (B g) tre ore; *mía òra calí* (B ch) un'ora buona [gr. ὥρα].
- òrama** (M 7) esclamazione di meraviglia, p. e. *òrama chi facísti* [voce dubbia, non confermata, forse da identificare con *ora, ma* ...].
- òrba** (C c M c, no, sr), *òrva* (M an) f. intestino cieco del maiale; v. *uorvu*.
- Ordichetto** ctr. di Petronà (M); v. *urdica*.
- ordinati** : *húnciu ordinatu* (M gg) m. sp. di fungo.
- òrdini** : (M no R gi, sc, sm) m. filare di viti; v. *ardígnu*.
- Orèstina** ctr. di Staiti (R) ['donna di casa Oreste']; v. *-ina*.
- Orfanò** cogn. a Limbadi e Nicotera; v. *orfanò*.
- **orfanò** (B 3, b) m. orfano; *èn'arfaní* (B g) è orfana; *èn'arfaná* (B g) sono orfani [gr. ὀρφανός].
- orgáda** (R cno) f. terreno argilloso molto fertile; v. *orgáda, argáda*.
- **orgaða** (B b, ch, g) f. terreno argilloso molto fertile [gr. ὀργάς, -άδα]; v. *argada*.
- òrgana** (P tr) f. intestino cieco del maiale.
- òrganu** (C gl), *òrgunu* (C pp) m. intestino cieco del maiale; v. *gòrga*.
- Orgatha** sec. XIV, antico casale, oggi scomparso, nella zona di Nicotera; v. *orgaða*.
- Orgiata** ctr. di Careri (R) ['terreno per orzo']; v. *uóriu, Jermanata*.
- Orichella** ctr. nei pressi del Lago Ampolino in Sila.
- Oriolo** v. *Rijúwa*.
- **òrminga** (B b, g) m. verme intestinale [gr. ant. ἔλμιγγα, gr. mod. a Creta e Scarpanto *òrmingas* id.].
- òrna** (R sr) f. pozzanghera [mess. *úrna* id.]; v. *gurna*.
- Ornarito** nome di una 'serra' a sud di Campana ['bosco di orni']; v. *òrnu*.
- òrnu** : leggi 'frassino' (invece di 'frascino').
- **orò** (B b, c, ch, rf) m. siero [gr. ὀρός].
- òrru** : (R ba, lo, rf) m. orlo.
- Orsigghiadi** (M no) Orsigliadi, villaggio in prov. di Catanzaro [gr. οἱ Ὀρσιγιάδες 'i discendenti di Orsiglio'].
- orsigghjidòti** (M no) pl. abitanti di Orsigliadi.
- Orsomarso** v. *Ursumarsu*.
- ortalizzu** (M m) m. terreno coltivato ad orto; (M 11) ortaglia.
- ortámiti** (R cd, rf, scr) pl. pezzi di giardino o orto; v. *-mata*.
- **ortè** || *alánnome ortè* (B r) facciamo l'aratura in senso opposto [gr. *ὀρ-θέα].
- ortè** || *tirari l'ortè* (R or), *fari l'ortè* (R af) facciamo l'aratura in senso opposto (sul confine di una proprietà).
- Ortí** v. *Urtí*.
- orticara** (M ct) f. orticaria.
- **ortíci** (B b, c, g) n. quaglia [gr. ὀρτύκιον, dim. di ὄρτυξ].
- **ortò** (B b, g, rf), *urtú* (B 5) ag. dritto; *ròcca ortí* (B rf) pietra drizzata [gr. ὀρθός].
- Ortò** ctr. di Cessaniti (M); v. *orìò*.
- **òrtoma** (B b, ch) n. oggetto raddrizzato; *ortòmata* (B b, ch) n. pl. pali per siepe [gr. *ὀρθωμά]; v. *ortònno, irtòmati*.
- **ortònno** (B g, rf) io raddrizzo [gr. ὀρθῶ, gr. mod. ὀρθώνω].
- ortulanu** (R ri) m. grillotalpa.
- òrva** v. *òrba*.
- orvara** (M mp) f. intestino cieco del maiale; v. *òrba*.
- òrza** || *jiri ad òrza* (M ct, no R me) andar all'orza, con la prua verso il vento.
- òrza** (M no, so), *òrsa* (R gj) f. gruppo di sugheri che fa da segnale per il *cònsu* 'palamito'; v. *òštra*.
- òsa** (C gl, pp) desinenza che esprime quantità o abbondanza di piante, p. e. *spartòsa* (C gl) ginestreto, *fagatròsa* (C gl) luogo di faggi giovani; *Fagòsa*,

- Spartòsa* contrade nella zona di Papasidero; v. *-usa*.
- **oscía** (B b, c, g) f. ombra; *cánni oscía* (B g) fa ombra; *sciázzete an din osciandu* (B 3) ha paura dell'ombra sua [gr. σκιά. gr. mod. dial. ὀσκιά id.].
 - **oscía** 'montagna' v. *ozzía*.
 - òscinu** : (M spl) ramingo; *òscimu* (M no) stanco di lavoro [gr. ὄξινος 'agro' ?].
 - **òsciotte** (B 3, c, rf), *òzzotte* (B b) av. di fuori [gr. ἔξωθεν]; v. *òssotte*.
 - **òsciu** (B 3, ch, g, rf), *òzzu* (B b) av. fuori; *apòzzu* (B b) di fuori [gr. ἔξω, gr. mod. ὄξω]; v. *òssu*.
 - **òspèra** || *den èxi* – (B g, rf) non ha proprio nulla, è un poveraccio [gr. ὀσπρία 'legumi'].
 - **òssotte** (B b, r, rf) av. da dentro [gr. ἔσωθεν]; v. *òsciotte*.
 - **òssu** (B b, g, r, rf) av. dentro; *essevènno* *òssu* (B 3) io entro dentro; *òssu 'o spiti* (B ch) dentro la casa [gr. ἔσω, gr. mod. dial. ἔσσω]; v. *òsciu*.
 - òsta** (R me) f. orza della vela [deform. di *orza*].
 - **ostò** (B b), *oθtò* (B ch), *oftò* (B r) num. otto [gr. ὀκτώ].
 - òstra** (R me), *òstra* (R bg) f. sughero o gruppo di sugheri che fa da segnale per il *cònsu* 'palamito'; v. *òrza*.
 - **ostrò** v. *oftrò*.
 - **-òta** (B ch, r) desinenza che esprime origine e nome di abitanti, p. e. *melitòta* (B r) uomo di Melito Porto Salvo; *africòta* (B 1) uomo di Africo; *jaldòta* (B 1) abitante delle marine [gr. -ώτης]; v. *-òtu*.
 - **òtimo** (B b, ch, g, rf) ag. f. gravida; *jinèka òtimo* (B b) donna gravida; *tin èggala òtimo* (B g) l'ho ingravidata; *i jinèka iton òtimose* (B 3) la moglie era gravida [gr. ἔτοιμος, gr. mod. ὅτοιμος 'pronto'].
 - ottanta** (C 1), *uttanta* (C 1), *guttanda* (C mt) num. ottanta; v. *vintina*.
 - **ottovárico** (B ch), *attrovárico* (B rf) ag. di ottobre; *alèa ottovárico* (B ch) oliva che matura in ottobre [gr. ὀκτωβρίκιος].
 - ottováricu**, *ottobráricu* v. *attrováricu*.
 - **ottòvri** (B b, ch, g) m. ottobre [gr. ὀκτώβριος].
 - Otturi** torrente a sudest di Rossano (C).
 - òtu** (M R) desinenza usata specialmente nella Calabria meridionale per formare il nome degli abitanti, p. es. *jeraciòtu* 'di Gerace', *sidernòtu*, *olivadòtu*, *siminaròtu*, *vagnaròtu*, *pratiòtu* 'di Plati', *maidòtu* [gr. -ώτης]; v. *-òta*.
 - **òtu** (B b, c, ch, rf), innanzi a vocale *òtus* (B 3, b, c, g) av. così; *òtus èrcome* (B b) così vengo, *òtuse ècame* (B 3) così fece; *san o riga icue òtu* (B b) quando il re sentì questo; *tis tpe òtu* (B ch) chi ha detto ciò? [gr. *ὅτους invece del gr. ant. οὐτως].
 - ovatáricu** (M 11) m. ovaia salata del tonno [lat. ova + gr. τάρικος 'pesce salato']; v. *vatáracu*.
 - òvica** 'pisello selvatico' v. *dòlaca*.
 - ovitu** (S) : (M 11, gg, mj) m. ovolo; v. *vitù*.
 - ovulicínu** (C gl) m. susina; v. *alícina*.
 - òzanu** (R ci) m. ontano; v. *áuzinu*, *árganu*.
 - **ožia** (B b), *ošia* (B ch, r) f. pertica dell'aratro; v. fig. 1 (b) [gr. *ὄζια, da ὄζος 'ramo di albero' ?]; v. *azía*, *žia*.
 - òzina** (R pa), *òžena* (R pa) f. biscia d'acqua [cfr. il mess. *òžina* id., dal gr. ὄζαινα 'specie di polpo brutto']; v. *gòžina*.
 - **ozzía** (B b), *oscía* (B c, ch, g, rf), *uscía* (B 5) f. montagna, monte con boschi; *finà 's tin oscía* (B g) fino alla montagna; *túndes aspre osciese* (B 3) queste bianche montagne; *alettoráci tis oscía* (B g) upupa [gr. ὄζεϊα 'parte acuta' > 'altura',

cfr. antic. *Oxeia* monte in Bitinia, *Oxid* isola con alto monte ad est di Itaca; v. *vavhía*.

- **ozzò** (B 2, b) m. vischio [gr. ἰξός, gr. mod. ὀξός].
- **òzzu** 'fuori' v. *òsciu*.

P

- **pacamèno** (B 3, r, rf) m. nome che si dà al diavolo [gr. *ἀποκαμένος 'il bruciato']; v. *camèno*.

paccariatu : (M 11) ag. indisposto.

pacciare : *pazzid* (C tt) n. giuocare.

- **páccio** (B 2, b) ag. pazzo; *guènno páccio* (B 2) impazzisco.

pacciòrdulu (M 11) ag. pazzerello.

pácciu : (P a, ch R ba, r) ag. pazzo; *nda vaju pácciu* (M 15) ne esco pazzo; *pácciu* (M m) genitale femminile.

Pacèfalu (R scr) ctr. (oliveto) di Santa Cristina [R 18 : gr. mod. ἐπικέφαλον 'cappello' ?].

Páchina v. *Páχina*.

pachiòchiu : *pachiùchiu* (M 11) m. stupido.

Pací, in dialetto *Pascí* (R sc) ctr. di Scilla [cfr. il cogn. *Pachí* nella stessa provincia = gr. παχύς 'grasso'].

paciúdu (M 11) m. fantoccio.

padali v. *pedali*.

- **paḍḍáli** (B 3, b, ch, r, rf) n. uomo sciocco, stupido.

paḍḍáli (R sr) m. uomo sciocco.

paḍḍazza (R pa, sc) f. fico non ancora completamente maturo.

paḍḍecu : *paḍḍècu* (R b, me), *paḍḍècu* (R d), *paḍḍècu* (R fe), *pajècu* (R ca) m. villano zotico o stupido [forse dall'ar. *fallāh* 'contadino'].

- **paḍḍotíri** (R b, rf) n. piccolo formaggio di poco valore [deform. di *paratíri*].

paḍḍotta : (C gl, pp, tt) f. torlo d'uovo.

- **paḍḍottura** (B ch) f. donnola; v. *paḍḍottula*.

padijá : (C pp, tt) a. digerire [cfr. il nap. *padiá*, ant. nap. *paidire*, lomb. *paidí* id.].

Padula torrente che sbocca nel fiume Crati.

páffia (R r) f. genitale della donna (gergo).

paga-diébitu : *paga-dèbitu* (M m) m. grosso bastone.

Pagádi v. *Pigádi*.

- **paganáci** (B rf), *paganúci* (B 1, rf) n. bambino non battezzato; v. *paganò*.

- **paganègliu** (R af) bambino non battezzato ['paganello'].

Paganelli, fosso che sbocca nel fiume Pòtamo nei pressi di Petronà (M).

Pagani ctr. di Papasídero (C).

Paganía nome di un quartiere a Savelli e a San Giovanni in Fiore; *Paganía* frazione di Aciri; *Paganía* casale ad est di San Demetrio Corone ['quartiere di eretici o pagani', forse con riferimento a colonie albanesi].

- **paganò** (B g, rf) bambino non battezzato [gr. παγανός 'pagano'].

pagánu || *muríu pagánu* (R cd) il bambino è morto non battezzato.

pagare, -ri (C M R), *pavari* (R fo, r) pagare; *pagástivu* (M 15) avete pagato ?

págghia : *palla* (C te) f. paglia.

Pagghíu (M ba) ctr. di Badolato [gr. *παλαιεῖον 'casale vecchio'].

pagghíusu (M m) ag. incerto.

Pagghiaforíu (R at) ctr. di Antonimina; *Pagliaforío* ctr. di San Giorgio Morgeto; v. *Pagliahorío*.

pagghíòlu : [it. *pagliolo* id.].

Pagghiòmilò nome di un mulino nei pressi di Roghudi ['mulino vecchio']; v. *palèò, milo*.

Pagliahorío (B b) ctr. di Bova [Παλαιοχωρίον 'villaggio vecchio']; v. *Pagghiaforiu, Pallagorío*.

Paglialò ctr. di San Gregorio d'Ippona [ant. cogn. Παλαιολόγος].

Paglianiti ctr. di Crotone [sembra antico cognome 'oriundo di Pagliano'].

Pagliápoli (B 2, b) ctr. tra Bova e Bova Marina [gr. παλαιά πόλις 'città vecchia'].

Pagliòcastro (in dialetto *Pagghiòcastru*) nome di un affluente del fiume Mesima; *Pagghiòcastru* (M fg) nome del castello di Filogaso [gr. παλαιόκαστρον 'castello vecchio'].

• **págo** (B b, ch, g, r) m. gelo, freddo intenso [gr. πάγος]; v. *ziròpacu*.

• **págoma** (B 2) n. freddo intenso [gr. mod. πάγωμα].

• **pagònno** (B b, ch) n. gelare; *epágoa* (B b) ho preso il gelo; *pagomèno* (B b) gelato [gr. παγῶ, gr. mod. παγόνω].

• **pagósia** (B ch, g) f. freddo intenso [gr. *παγωσία]; v. *págoma*.

• **pagunía** (B ch) f. tempo molto freddo.

Paliá ctr. nei pressi di Polistena.

pajècu v. *paddecu*.

Pajarádi (M no) Pajerádi ctr. di Stefanaconi ['i discendenti della famiglia *Pajerá]; v. *paixerò*.

• **pajègo** (B c, g, r) io pago; *pajespetème* (B ch) pagatemi!; v. *pagare*.

• **pajeròhorto** (B rf) specie di pastinaca selvatica [gr. *παχερόχορτον 'erba grassa']; v. *paixerò*.

• **pajinnomèno** v. *pojinnomèno*.

paju (*pájuru*) 'sottogola per aggrogare i buoi': v. fig. 16 [cfr. sic. *paju, páinu, pájulu* id.].

pajuriedu (R pz) m. convolvolo ['piccolo legame']; v. *pájuru*.

• **paχèno** (B b, g) io ingrasso; *thèlo na paχíno* (B g) voglio ingrassare; *epáχina* (B r) sono diventato grasso [gr. παχαίνω].

• **paχerò** (B ch, g) n. il grasso ai fianchi o intestini del maiale [gr. *παχερός]; v. *paχío*.

Paχí ctr. di Arena [gr. παχύ 'grosso'].

Páχina (R ca) Pachina, torrente che sbocca nella fiumara di Siderno [cfr. l'antico *Pachynos*, promontorio di Sicilia].

• **paχío** (B b, ch, g) ag. grasso; *crèa paχío* (B g) carne grassa [gr. παχύς].

pala || - *d'a spalla* (C am), - *d'a spadḍa* (C ln) f. scapola, omoplata; *pala* (R gm) femore; v. *palitta*.

Palañortá (Br) ctr. di Africo (R).

paláfricu (P pr) m. orlo; v. *paráficu*.

palája : (R me, pm), *pelája* (M no) f. sogliola [cfr. il salent. *palaja*, sardo *palaja*, catal. *palaia* id., dal lat. *pelaica* id.].

Palamara v. *Paramarə*.

Palamandria ctr. di Stilo [gr. παλαιά μάνδρια 'vecchie mandre'].

palamitara (R sc), *palamatara* (M m) f. sp. di rete per la pesca delle *palamite*.

palamedḍa (R b, me) f. asta verticale a prua della barca, naso di prua.

• **palámi** (B ch, r, rf) f. palma della mano [gr. παλάμη id.].

palamitaru : m. (invece di f.) palamite.

palámitu : (R gj, me), *palámatu* (M no) m. palamita, sorta di tonno; v. *litteráta*.

palanchina (R me) f. leva di ferro.

paláncastru : *palángastru* (M tr), *palánchissu* (C fu) m. lunga lenza con molti ami; v. *podḍángastro*.

palángá : (R pa) antica moneta del valore di pochi soldi, palanca.

Palanuda, monte (1630 m.) nei pressi di Morano ['spalla nuda']; v. *pala*.

palatáru : (R me) m. palato.

• **palatári** (B ch, g) n. palato; v. *palatáru*.

Paláti ctr. di Vazzano (M) [gr. mod. παλάτι = παλάτιον 'palazzo'].

palazzu (C M R) m. palazzo; v. *pilazzu*.

Palècastro ctr. di Samo [gr. *παλαιόκαστρον* 'castello vecchio']; v. *Pagliòcastro*.

palèḡḡa : (R sc), *palèḡa* (M no) f. specie di remo corto; *palèḡa* (M vi) castagna vuota.

palèjo (R 5), *a ppalèḡḡi* (R sc), *a ppalè* (R sc) voce di comando ai pescatori quando il pesc spada si avvicina alla barca; v. *palèḡḡa*.

• **palèno** (B b, ch) a. bagnare; *palìḡi* (B b) bagnarsi; *palìḡate* (B b) bagnatevi! [gr. *ἀπαλύνω*, gr. mod. *ἀπαλένω*].

• **palèo** (B b, ch, g, r) ag. vecchio; *ta crasia palèa* (B b, g) i vini vecchi; *to crasin do palèo* (B r) il vino vecchio [gr. *παραλός*].

Paleopasso ctr. di Brattirò ['vecchio passo']; v. *palèo*.

Palèparto, in dial. *Palèpatto* (C 1) monte boscoso (1481 m.) nella Sila Greca [C 18: gr. **παλαίπορος* 'della vecchia porta'].

Palepòrto ossia *Palipòrto* ctr. di Soverato, nome (oggi in disuso) che fino al secolo scorso fu dato alla chiesetta di S. Maria di Palipòrto in un luogo dove oggi vi è la chiesa del Rosario [**παλαίπορος* 'porto vecchio']; v. *Palèparto*.

palèri (R be) m. conduttore dei buoi nei lavori della macinazione delle olive.

palermítani (M d, mp) pl. abitanti di Palermi.

Palermíti, comune in prov. di Catanzaro [possessione di un *Palermi* 'palermitano'].

Palermi, cognome in prov. di Reggio ['palermitano'].

paliešru : *palèšru* (M gg) ag. guercio.

• **palimèno** (B b, rf) ag. bagnato, umido; v. *palèno*.

palinga (C am) f. nottolino di legno.

palinòria : *palinòdia* (M m) f. predicozzo.

Palinúdo frazione di Bianchi; v. *Palunuda*.

Palipòrto v. *Palepòrto*.

palitta : (R me, mt, pa) f. scapola; *palitta* (R co), *palèta* (M no, sr) osso della natica; v. *pala*.

Palizzi (B b, me, pa) Palizzi, comune in prov. di Reggio [R 18: a. 1412 *Politium* < gr. **πολίτιον* 'piccola città.].

palizzitani (R me, pa) pl. abitanti di Palizzi.

Pallagorío, alb. *Pukhuri* (C 22), comune d'origine albanese; v. *Pagliahorio*.

pallècillò (C mt) m. bolla di sapone.

Pállica ctr. di Melito Porto Salvo.

Palmo v. *Aspalmo*.

Palofríti nome di un fosso nei pressi di Gasperina.

Palòpoli ctr. presso Crosía (C); v. *Pagliápoli*.

palora : *eu l'addubbu cu bboni palòri* (R e) io lo contento di buone parole.

palòrciu : (M no) m. nodo nella fune che serve per tirare a terra la barca (ha la funzione di un punto d'appoggio).

palòrgiu 'trottola' : [cfr. sic. *palòrgiu*, *panòrgiu*, *panòggiu*, *palòggiu* id.].

• **palúci** (B b) n. palo per la vite.

palumbaru (M ct) m. luogo diruposo dove si buttano le immondizie.

palumbèḡḡi || *u mari faci* – (R sc) il mare è agitato.

palúmma : *palúmba* (C bv) f. colomba; *palumba 'i mari* (R be) puffino; *palumba 'i maru* (M ct) gabbiano.

Palummára (C ro) Palombara, serra a levante di S. Giorgio Albanese ['luogo di palombi'].

palummaru (C pp) m. falco peregrino.

palummella : *palumbèda* (R pz) f. radimadia; *le palumbèḡḡe* (R sc) stanghe orizzontali e laterali che mantengono i ridoli del carro.

palummu : *palumbu* (R sc) m. pezzo del telaio in cui gira il subbio.

palune (M ct), *paluna* (M mp) m. palo.

- Pámbola** ctr. di Palizzi (R); v. *Apám-belo*.
- pampalalèa** : *pampanalèa* (R sc), *pampalalía* (R d) f. lucciola; v. *papanía*.
- Pámpalo** (R 5) ctr. in territorio di Serrata; v. *Apámbelo*.
- pámpanu** (R bv) m. sorta di pesce marino.
- pámpina** : (M 11) f. discorso lungo.
- pampineḍa** : *-èḍḍa* (M an) f. fiocco di neve.
- pámpinu** || *gaḍḍu* — (M ct) m. gallo poco attivo.
- pámpula** (R cd) f. polla d'acqua (R 15, co) vescichetta sulla cute, bolla; v. *pápula*.
- **pámpula** (B ch) f. pustola.
 - **Pampulèḍḍena** (B g) ctr. di Galliciano [donna di casa **Pampulèḍḍa*]; v. *-ena*.
- panagíricu** : (R co, fe, mt), *panagíru* (R cd), *paragíricu* (R ca, cd, mf, scr), *pane-gíricu* (R be) predica o messa in onore del santo locale ['panegirico'].
- Panaguḍḍa** ctr. di Bova e di Bova Marina [gr. *παναγοῦλλα 'madonnina']; v. *Panajía*.
- Panaíri** ctr. di Satriano [gr. mod. πανηγύρι 'festa popolare'].
- Panajía** ctr. di Bova Marina, Gasperina, Montauro, Staletti; frazione di Filogoso; casale di Spilinga [gr. παναγία 'la Madonna'].
- Panarèfunu** o *Panarèfuru* ctr. di Platì.
- panaríci** : (R cd, co, mt, sp), *panarízzu* (R cno, fe) m. patereccio.
- panaru** 'paniere' : v. fig. 17 (b).
- **panda** (B 1, b, g) av. sempre; *clèi panda* (B b) piange sempre [gr. πάντα]. — Voce antiquata, oggi si usa *viáta*.
- Pandalèmo** || *San* — (B 2) ctr. di Bova [gr. ἅγιος Παντελεήμων].
- Pandèforo** località in periferia di Platì [ant. cognome = gr. παντέφορος 'chi vede ogni cosa'].
- **pandènno** (B b) io incontro; *pandìsi* (B b) incontrare; *epandíthi* (B 3) s'incontrò [gr. ἀπαντῶ, gr. mod. dial. ἀπαντένω].
- pane** : *pocu pana* (M sq) poco pane; *pana 'e sampáulu* (M sq) m. gigaro.
- Pandúri** nome di un monte con foresta nei pressi di Careri [gr. πάνδωρος 'che dà tutto'].
- **panettèri** (B 2) m. panettiere.
- Panettieri**, comune in prov. di Cosenza [dal cogn. *Panettiere* = *panettieri* 'panettiere'].
- panía¹** 'favo' : voce dubbia, non confermata; v. *panía²*.
- panía²** : (M ar, mf, no, tr) f. fascina di sarmenti tagliati [gr. πανία].
- pánica** : *pánaca* (C gl) f. zolla di terra.
- panicardu** (R pa) m. carota selvatica [cfr. franc. *panicaut*, catal. *panical* 'specie di cardo, lat. panis carduus'].
- **panículo** (B 2, g, r) n. granone; v. *panículu*.
- panicastro** : (M br, mj) m. palo verticale che mantiene le tavole laterali del carro [sic. *palacastri*, *palacraști* 'pali laterali del carro' ['palo d'incastro'].
- panina** (C c) f. panino.
- paniòla** : (M mj, pa) f. fascio di sarmenti tagliati.
- panna** : (M m) f. cateratta (malattia dell'occhio).
- **panna** (B ch) f. musco.
- Pannácuni** (M no, tr) Pannaconi, paese in provincia di Catanzaro [οἱ Παννάκωνες 'i discendenti di un Pannaci'].
- pannacunòti** (M no) pl. abitanti di Pannaconi.
- pannara** : (M tr R mt, scr) f. specie di graminia.
- pannazza** (R po) f. zolla erbosa.
- pannazzu** (R sp) m. specie di graminia.
- pannèḍḍa** (P tr) f. pannocchia di granturco [cfr. il gen. *panna*, ven. *panòcia* id.].
- **panní** (B b, g) n. stoffa di cotone, pannolino [gr. παννίον].
- pannicèḍḍu** (P a) m. grembiale.
- pánnisa** : (M rd) spazio nell'ordito pro-

- dotto dalla rottura di un filo; *filu pán-nisa* (M cr), *filapánnisi* (M cm) filo omesso nella tessitura [gr. πάνυσσα 'benda' ?].
- pannissolu** (M m) m. prestazione periodica che si dà ai mandriani ['panno e suole'].
- pannitu** : (M ga, no) m. sp. di fungo bianco [*pannu* + suff. gr. -ίτης 'bianco come un panno'].
- pannizzu** : *a nivì cadia pannizzi pannizzi* (M 13) la neve cadeva a grossi fiocchi; *pannizzu* (R mt) sorta di erba.
- pannòsa** (C gl) f. specie di gramigna.
- pannòtta** v. *rotapannòtta*.
- Pantalèu** || *Sam* – (R lo) San Pantaleone, casale di San Lorenzo; *Timpa di Pantaleo* ctr. a nord di Siderno.
- Pantanizzi** ctr. nella zona di Crotone [a. 1159 τὰ παντανίτσια 'piccoli pantani'].
- Pantanolato** ctr. a nord di Fuscaldo.
- Pantèfaga** ctr. di Sant'Andrea del Jonio [cfr. gr. παντοφάγος 'mangiatore di tutto'].
- pántici** : *pánticiu* (C pp) m. parte bassa dell'addome.
- pantòfidḡa** (R pe) f. specie di cardo [cfr. il gr. πεντάφυλλον 'Potentilla reptans'].
- Pantòni** (M ca, sq), *Pantìoni* (M gr) Pentone, comune in provincia di Catanzaro.
- pantuójina** (C a) f. panno dell'uovo.
- panuzzu** (P tr) m. pannocchia sgranata di granone [cfr. il piem. *panúcio*, *paniuc* id.].
- panza** : *panza* (R d) nome di una gettata nel giuoco degli astragali (valore 4), v. fig. 15 (a); *panza di l'anca* (R ca) polpaccio della gamba.
- panzòrra** : *panzòrra* (C 21, pp) f. grappolo d'uva; v. *pisòrra*.
- panzutu** || *gridḡu* – (M str) m. mantide religiosa, pregadio.
- **páo** (B b, c, rf) io vado; *den èho pu pái* (B b) non so dove andare; *issonna pái* (B ch) potevo andare; *immo pánda* (B) ero andato; *ípiga* (B b) andavo [gr. υπάγω, gr. mod. πάω]; v. *ejávina*.
- Papá** ctr. nei pressi di Reggio; *Papáu* ctr. presso Seminara; *sèrru 'i Papá* montagna presso San Luca (regg.) [gr. παπᾶς 'prete'].
- papaciòmmə** (C mt) f. spaventapasseri.
- papaddòna** (R 15) f. limaccia (?); *papaddònni* (R at) pl. chioccioline di vigna; v. *papatòrnu*, *papatùḡḡi*.
- Papagghiònti** (M no) Papaglionti, frazione di Zungri (cat.) [gr. παπᾶς Λεόντιος 'prete Leonti'].
- papagghiontisi** (M no) pl. abitanti di Papaglionti.
- papái** 'ragnatela' : è il plurale di *papáu* (M 11).
- papája** (R me) f. miscuglio di pesciolini per frittura.
- Papajánni** ctr. di Spilinga [παπᾶς Γιάννης 'prete Giovanni'].
- Papalèu** ctr. di Polía; cognome a Laureana [gr. παπᾶς Λέων 'prete Leo'].
- papalèu** (R bz, pa) m. moscerino; v. *sampalèu*.
- papalía** : (M cc) f. malanno.
- Papalía** ctr. di Sant'Agata del Bianco; cognome a Nicotera [gr. παπᾶς Ἠλίας 'prete Elia'].
- Papandría** ctr. di Vazzano (M) [gr. παπᾶς Ἀνδρέας]; v. *Ndría*.
- papanía** (R op) f. lucciola; v. *pampalalèa*.
- Papanice**, casale nella zona di Crotone [a. 1310 *Papa Niciforo* 'prete Niceforo'].
- papaniciari** (M ct) pl. abitanti di Papanice.
- papapícastru** (M ds), *cacapícastru* (R ga) m. specie di finocchio selvatico.
- paparagianni** : (R mf) barbagianni; (M m) m. uomo che cammina dondolandosi.
- paparicòtti** (R sr) pl. chicchi di granone arrostiti.

Paparone ctr. di Seminara ['prete Arone']; v. *Papasídero*.

Papasídero comune in provincia di Cosenza; *Papasídero* ctr. di Palmi [gr. παπῆς 'Ισίδωρος 'prete Isidoro'].

Papasòdero ctr. nei pressi di Dinámi e Palermiti [παπῆς 'Ισίδωρος]; v. *Sòdaro*.

papasiruotu (C sca) m. abitante di Papasídero.

papatòrnu : (R af, co, rf) m. chiocciola; *pata tòrnu* (pa, rg) lumaca; v. *papatúddi*.

• **papatúddi** (B b, ch) n. chiocciola; v. *papatòrnu*.

papazza : v. *popazzo*.

papellu 'libello' : [spagn. *papel* 'carta'].

papíja (M gd) f. cruschello.

papogna (M 11) f. naso grosso.

papoχa : *παροχχα* (M 11) f. prominenza piena d'aria.

papòtula : (M so) f. pesce di mare, specie di mustela.

pappadonna : da correggere in *papadonna*.

• **pappađđo** (B b, g, r, rf) m. capocchia del membro virile, membro virile [ngr. dial. (Icaria, Eubea) πάπαρος, (Scarpanto) παπαλλᾶς id.].

pappağallə (C mt) m. falco peregrino.

pappajanni (R at) m. barbajanni.

Páppallo ctr. di Stefanáconi, *Páppalo* cogn. a Vibo; v. *páppađđo*.

papparòja (R scr) f. fiore del sambuco.

páppici (M m) ag. ubbriaco (gergo).

pappijuni || *unu chi paría nu pappijuni* (M 15) uno che sembrava un farfallone (?).

pappu (M 13) m. ragnatela.

• **pappú** (B b, ch, rf), *pappúa* (B 1) m. nonno; *i pappúdi* (B c, ch) i nonni [gr. mod. παππος id.]; v. *pappúa*.

Pappú ctr. di Guardavalle e Olivadi (M); v. *pappú*.

pappúa : (R bi, cm, sl), *pappú* (M sn) m.

nonno; *pappòma* (R bz) mio nonno; v. *pappú*.

papuzza : (R ga, mf, sr) f. tonchio delle fave.

para 'paio' || *na para d'anni* (R ca, r, scr, sp) un paio d'anni; v. *paru*.

• **pára** || *plèo pára catò* (B 3) più di cento; *plen aspro pára to χòni* (B b) più bianco che la neve; *den íxe para ènane* (B 3) non aveva che uno; *òli pára ecíno* (B 3) tutti eccetto lui; *đòmmu pára èna mílo* (B b) dammi solo una mela [gr. παρά].

• **paracaláo** (B 1, ch, g, rf), *paracalò* (B b, ch) io prego; *paracália* (B b) ho pregato [gr. παρακαλώ].

• **paracalía** (B g, r, rf) f. preghiera [gr. mod. παρακαλιά].

• **paracálíma** (B b, g) n. preghiera [gr. mod. παρακάλεμα].

• **paráccli** (B b) n. cassa vecchia [gr. *παράρκλιον, gr. mod. dial. παράκλι 'casa difettosa']; v. *arclí*.

paracèđđa : *paracèđđa* (C aj, tt) f. casupola, casa misera; v. *paracíđđu*.

Paracopío (B 2, b) ctr. di Bova Superiore (R 18 : gr. *παρακοπεϊόν 'piccolo mulino').

páracu : (M 13) m. parroco.

• **paracúđđi** (B b, ch, g, rf) n. piccolo sacco per grano; *ta paracúglia* (B 3, g) i piccoli sacchi [forse abbrev. di *παρασακκούλιον]; v. *saccúđđu*.

paracúgliu (R af) m. sacchetto; v. *paracúđđi*.

Paradísuni (M tr) Paradisoni, paese in provincia di Catanzaro [gr. οἱ Παραδείσωνες 'i discendenti della famiglia Paradiso'].

paraficari (P a) a. orlare.

paráficu : (C cr P a), *parèfəchə* (C cs), *paláfricu* (P tr) m. orlatura di un fazzoletto.

Parafulío ctr. di San Giorgio Morgeto; v. *Parañorío*.

paragíricu v. *panagíricu*.

paragusi : si corregga in *paravuosci*; v. *paravuosci*.

paragustə : *paraústa* (C pp) f. cancello separante il coro nella chiesa ['ba-laustra'].

Parahiáli ctr. (fosso profondo) di Badolato; v. *Rahiáli*.

Parañorío ctr. di Roccaforte; *Paracorío* ctr. di Roghudi; *Parañoríu* (R d) Paracorío, quartiere di Delianova; *Parañollu* (M gd) ctr. di Guardavalle; [cfr. in Grecia come nome di comuni Περαχωρίον, Περαχωρί 'oltre il paese']; v. *Perañorío*.

parahioriáti ossia *parafuriáti* (R d) abitanti di Paracorío, quartiere di Delianova.

paragángulu : [Al.: gr. mod. παραδάγκυλον 'glandola']; v. *pirángulu*.

• **paralète** || *to pedí* – (B b, ch) il bambino rimane deluso per una cosa che gli si mostra e non gli si dà [gr. παραλέγεται]; v. *paralimèno*, *parusñari*.

Paralífica ctr. di Isca (M).

• **paralimèno** (B b) ag. deluso; *to pedí eparalíði* (B r) il bambino è rimasto deluso; v. *paralète*.

• **paralisía** (B r, rf) f. disgrazia, sconvolgimento; *paraliðíamu* (B ch) che grande disgrazia mia! [gr. παραλυσία 'dissoluzione'].

Paramáre (C mt) Palamara, monte presso Roseto Capo Spulico ['spalla mala']; v. *pala*, *Palanuda*.

paramáttisi : *paramátta* (M sn R ad, gm, ma, mt, po, sl) f. specie di tessuto resistente di cotone usato per grembiule [cfr. il sic. *paramáttisi*, *paramatta* id.].

Parambègghia ctr. di Palizzi; *Parampígghia* (R 18) ctr. di Molochio [gr. περαμπέλια 'oltre le vigne'].

• **paraniχía** (B b, r, rf), *paraniχída* (B rf) f. giradito, patereccio [gr. παρωνυχία]; v. *panaríci*.

• **paránoma** (B 1, r) n. soprannome.

paranòmi (C gl, tt) m. soprannome [cfr. il gr. παράνομα]; v. *paránoma*.

paranta : cfr. *poranda*.

Parantoro (*Parantuori*) frazione di Montalto Uffugo [C 18: lat. *parentorum 'dei parenti']; v. *Parienti*.

paranza (M 11) f. sp. di rete per pesca, bastimento per pesca.

paranza : (M m) f. muso, piedi e orecchie del maiale, soliti a vendersi insieme.

parapáscere : [cfr. il sic. *parapásciri* 'pascolare gli animali la sera dopo la mungitura']; v. *paravoscèo*.

• **parapođdí** (B 3) moltissimo [gr. παραπολύ].

parasaccu : [cfr. il nap. *parasacca* 'spirito maligno, che le balie nominano come spauracchio ai bambini, quasi aprisse il sacco per cacciarveli dentro', pugl. *parasacchə* 'orco'].

• **parascáθto** (B r) a. appianare il terreno zappato [gr. παρασκάπτω 'zappare bene']; v. *scásto*.

• **paráscamma** (B b, r) n. il lavoro del appianare le zolle; v. *parascáθto*.

paráscamu : *fari u paráscamu* (R d), *fari lu paráschiu* (R ci), *fari u parásculu* (R d) rompere le grosse zolle colla zappa dopo l'aratura; v. *paráscamma*.

paráschia (R 3) legna minute : Voce dubbia non confermata; v. *paráscamu*.

paraschiari (R 5) tagliar legna minute : voce dubbia, non confermata.

• **parascioguí** (B 2, b), *parascioghí* (B g) f. venerdì [gr. παρασκευή 'giorno che precede il sabato']; v. *Paraskeví*.

parásculə (C no) f. favo del miele.

Paraskeví || C 18 : τόπος ἁγίας Παρασκευῆς, a. 1266 in un diploma di Aieta ['Santa Venere' = 'Santa Venerdì']; v. *Vènere*, *parascioguí*.

Paraspíti ctr. di Olivadi [gr. πέρα σπίτι 'oltre la casa'].

- **paraspòri** (B r, rf) n. piccolo seminato [gr. mod. dial. παρασπόρι 'terreno coltivato a mezzadria'].
- **parástrato** (B ch) n. strada di campagna [gr. mod. dial. παράστρατο id.].
- parata** (R af) f. giuoco fanciullesco che si fa con noci o nocciuole, castellina; v. *paratèddi*, *castèddi*.
- paratađdu** : (R me), *paratáđu* (R d) pol-lone di albero; *paratađđi* (R af), *para-tágli* (R bi) sarmenti di vite che si tag-liano; *paratallì* (R ad), *paratađđi* (R or), *paratalli* (R cm) seconda fronda del gelso dopo il primo sfoglio.
- Paratazzi** ctr. di montagna nella zona di Verbicaro ['grosse *parate*, cioè capanne di paglia']; v. *parata*.
- paratèddi** (R 1), *paratèddu* (R r), *para-tèdda* (R lo) giuoco fanciullesco che si fa con noci o con nocciuole; v. *parata*.
- **paratèddi** || *pèšome 's to paratèddi* (B g, rf) giochiamo a *paratèddi*; v. *parata*.
- paratína** : (R me, pe) f. piccolo formaggio fresco; v. *paratíri*.
- paratínu** : (R fo, lo, or) m. piccolo formag-gio fresco; v. *paratíri*.
- **paratíri** (B b, g, rf) n. piccolo formaggio di poco valore [gr. *παρατύριον 'for-maggio mediocre']; v. *padđotíri*.
- paraturu** (C pp) m. gualchiera.
- Paraturo** ctr. di Aieta (C).
- Paraváti** villaggio nella zona di Mileto (M); ctr. di Isca (M); ctr. di Badolato; cogn. a Olivadi [dal cognome *Paravati*, cfr. *Parábatos* cognome in Grecia].
- paravísu** : (M mi) m. paradiso [cfr. ant. napol. a. 1052 *parabisu*].
- Paravolaci** ctr. di Molochio [R 18 : gr. mod. περιβολάκι 'giardinetto'].
- **paravoscèu** (B r) conduco gli animali al pascolo dopo la mungitura serale [gr. *παρὰβοσκέω]; v. *parapáscere*.
- **paravoscí** (B ch, g) *paravoscía* (B 3, b, rf) f. il pascolare dopo la mungitura serale; *paravoscí* (B g) spuntino, me-renda; v. *paravoscèu*.
- paravuósci** (M mr) pl. pascolo dove si mandano gli animali dopo la mungitura serale; v. *paravoscí*.
- **parciámi** (B b, g) n. gruppo di animali che fa parte di una mandra maggiore; v. *parzámu*.
- parda** (M pi, rd) f. f. raffio di ferro per ripescare un secchio dal pozzo o un'an-cora perduta [cfr. il sic. *parda* id.]; v. *liparda*.
- Pardalicini** (R st) ctr. di Stilo.
- pardèmi** v. *pordèmia*.
- pardena** : *pardèna* (M 16), *pardiana* (M 13) per Dio, perdinci; *na pardia fujuta de misèria* (M 13) una farabutta miseria perdinci.
- pardèu** : *a 'nna pardiu de tana* (M 13) per-dinci ad una tana.
- pardígghiu** : (M mj) ag. non innestato; *ciežu pardígghiu* (M mr) gelso non in-nestato ['pardiglio'].
- pardinu** (M 11) ag. di mantello grigio oscuro (di bue).
- Pardisca** (R bi) Pardesca, frazione di Bianconovo.
- pardischini** (R bi) pl. abitanti di Pardesca.
- Parèlisi** ctr. di Roccaforte [gr. παράλυσις 'rilassamento'].
- **parèu** (B 1, 3, b, g, rf) av. uno per uno, separatamente; *to cánnome parèu* (B b) lo facciamo separatamente; *pámem ba-rèu* (B g) andiamo separatamente; *pa-rèu para tuto* (B 3) oltre a ciò [gr. ἀπ' ἀραίω]; v. *però*.
- pargaliòti** (M no), *prajiliòti* (M m) pl. abitanti di Parghelia.
- Parghilía** (M no, tr), *Prajilía* (M m), *Praelía* (M b) Parghelía, comune sul mare Tirreno in provincia di Catanzaro; *Pargalía* ctr. nella zona di Ardore [gr. med. a. 1131 in Calabria παρεγιαλία 'riva di mare', gr. mod. dial. περιγιαλιά id.].

- paria¹** : (R mb) giro della macchina per la lavorazione dei bergamotti [*paria* 'parità'].
- paria²** (R ga) f. giuoco che si fa con 12 nocciuole che devono entrare in una buca.
- paricchiu** : (M no R ga, sr) m. costellazione dei Gemelli.
- Parienti** || *Li* – (C 1, c, rg) Parenti, comune in prov. di Cosenza. [cfr. *Parientes* in Andalusia, cioè 'i parenti'].
- pariri** (M 3, no R 1), *parire* (C 1) n. parere, sembrare; *paria* (M 15) sembrava; *parzi* (M 15) parve; *parsi nu lèpru* (M 16) parve una lepre; *nci pari forti mu vaci 'ā scola* (M 3) gli è duro l'andare a scuola.
- Parivòglia** v. *Privòli*.
- parma** : *jornu ri la parma* (C 14) domenica delle palme.
- parmatèzi** (M com) pl. ciccioli.
- parmèta** (C tt) f. manata ['palmata'].
- Parmi** (M 3 R ci) Palmi, cittadina in prov. di Reggio ['le palme']; v. *parma*, *parmisanu*.
- parmidia** : *parmidija* (C gl), *parmurija* (C pp), *palmədiə* (L 1) f. fiaba [gr. παραμυθία 'racconto'].
- parpagghiola** (R gj, rl) f. specie di colomba di mare.
- parpalici** (R mt, rf), *pappalici* (R cd, mf) pl. bargigli sotto il collo del gallo o della capra [deform. di *χαρχαλίκια, gr. mod. χαρχάλια id.]; v. *gargalici*.
- **parpalicia** (B rf) n. pl. bargigli del gallo; v. *parpalici*.
- **parpatò** v. *porpatò*.
- parpatùlli** (R ge) pl. sarmenti ['barbatelli'].
- parra** : (M a) f. parlata, linguaggio.
- parracchiu** (M mj), *pirracchiu* (M pi) m. ateroma, tumoretto sul cuoio capelluto ['piccolo porro'].
- Parrafuma** (R scr) ctr. di Santa Cristina.
- parrare** : *ddi parrái* (M so) gli ho parlato.
- parrastu** : *parrástru* (R cd), *patrástru* (R sr) m. patrigno.
- parrasuni** (M m) m. parlottio; v. *parra-siari*.
- parraturu** (M ct) m. chi parla molto.
- Parrèra** ctr. di Pizzo (M) e di Cataforio (R); v. *parrèra*.
- parrèra** : (M gg) f. terreno roccioso; *pir-rera* (C fu) cava di pietre.
- parrettèri** : (M c), *parrittèri* (M no) m. chi parla molto.
- parricassu** : *perricassu* (M vl) arbusto spinoso, biancospino, prugnolo.
- parrilla** : (M sv) cinciallegra.
- Parrinello** ctr. di Cardeto; v. *parrinu*.
- parrinaru** (M m) ag. di chi frequenta preti e chiese.
- Parròttine** ctr. di Melito Porto Salvo ['i discendenti della famiglia Parrotta']; v. *-ini*.
- parrozza** : *perròzza* (R scr), *pirruzza* (R cl), *pirròzza* (R d), *perrünza* (R at) f. cinciallegra.
- parrunzèja** (R m) f. cinciallegra; v. *per-runza*, *parrozza*, *pirruzzèdda*.
- parrutti** (M gg) pl. granone abbrustolito nella padella.
- parruzzinò** (L 1) m. cinciallegra; v. *par-rozza*.
- parsamani** (R 5) pl. delle olive che vengono infrante in un frantoio altrui; (R 5) m. socio avente parte. [cfr. il sic. *parzamaru* 'socio']; v. *parzámu*.
- parte** || *mparte de pane* (M 13) invece di pane; *'m parte de tie* (C 1) invece di te; *de parte mu vaju* (M 4) invece che io vado.
- **partenúdi** (B b), *partenúri* (B b) n. marcorella [gr. παρθένιον, gr. mod. παρθενοῦδι id.].
- pártere** : *avimu 'i partíri* (M ct), *avimu 'u partimu* (M no) dobbiamo partire.
- paru** 'paio' : *ddu para 'i cazetti* (R 1) due paia di calze; *sie para* (C c) sei paia; *nu*

- paru d'anni* (C c) un paio d'anni; v. *para*.
- paru** 'pari' : *sta via è para* (C 1) questa via è piana; *a vuce para* (C 1) ad una voce; *nu gridu paru* (M 4) un grido generale; *tuttu paru* (R sc) sempre nella stessa direzione.
- parusiari** : (R mb, rg) rfl. rimaner deluso, rimaner male [gr. παρουσιάζω 'presentare', 'esibire']; v. *paralète*.
- parzámu** (R cm, cno, d, scr), *passámi* (R pe) m. gruppo di animali che fa parte di una mandra; *parzámiti* (R lo) pl. animali estranei alla mandra; 'm *parzámi* (R mt) a soccita; *parzamu* (R 15) m. la quota parte che ciascun proprietario ha del gregge comune. [cfr. sic. *parzami* 'parte' < *partiamen]; v. *passami*, *parsamani*.
- **pasa** 'ogni'; *pasa práma* (B b, c) ogni cosa; *pasa jinèca* (B rf) ogni donna [gr. mod. dial. πᾶσα id.].
- pasca** : *vègnu 'i pasca* (R af, be, bi, cm) vengo a Pasqua.
- pásca** (C pp) f. specie di aquila, capovaccaio; v. *pašcalía*.
- **pascáli** 'ascella' v. *mascáli*.
- **pascalía** (B 1, b, ch, g) f. Pasqua; *condofèrro ti ppascalía* (B rf) tornerò a Pasqua [gr. mod. πασχαλιά].
- pašcalía** 'uccello di rapina' : ['uccello di passo nell'epoca di Pasqua']; v. *pascalía*.
- pascarèlla** : (R bi) f. scampagnata che si fa il lunedì di Pasqua.
- pascivágliu** : (C ma) m. pascolo.
- **pascòni** (B r, rf) n. v. *pascúni*.
- pascuni** : (R b, cd, gr, mt, sr), *pascune* (C c) m. scampagnata che si fa il lunedì o martedì di Pasqua.
- Passalía** ctr. di Galatro (R).
- passámi** : [v. piuttosto *parzámu*].
- passanti** (R r) m. anello (gergo).
- passare** (C M R) n. passare, traversare; *aju passatu* (M cut) sono passato.
- passaròttu** (M ct) m. pesce, specie di rombo.
- Passiòti** ctr. di Siderno.
- passolu** : *passòlu* (R lo, me, pe, po) m. bruscolo, fuscello di legno, legnetto che fa da asse nella navetta del telaio; *jocamu o passòlu* (R ca) giochiamo alla lippa; v. *possáli*.
- **pastá** v. *pattá*.
- pastácciu** : (M m) m. residuo della frangitura delle ulive.
- pastiari** : (M 11) a. nutrire i bachi da seta; (C c M m) a. burlare.
- pastibili** (M m) ag. provvisto.
- pastiḍ̣a** : *pastira* (R po) f. gheriglio di noce.
- **pastiḍ̣una** (B 2) f. spicchio o gheriglio di un frutto.
- pastinácchia** (C tt) f. sp. di carota selvatica.
- pástinu** : *pástana* (C 20 L 1) m. vigna giovane.
- Pastiticò** ctr. di Sant'Andrea (M).
- **pástremma** v. *prástemma*.
- pastura** (M 11) f. campo ove si menano bestie a pasturare.
- pastùri** (M no) m. piano laterale della madia; v. fig. 18, *prastune*.
- **pasturúni** (B b, c, g) n. legame vegetale con cui si attacca il giogo alla pertica dell'aratro, v. fig. 16 ['grande pastoia'].
- Patá** ctr. di Anioia (R 18 : da **Lapatá* 'luogo di romici'); v. *lápau*.
- patalía** : (M gg) f. tempo sciroccoso.
- Patamía** ctr. di San Luca (R); v. *Potamía*.
- Patamísi** v. *Potamísi*.
- patana** : (M m) f. organo genitale della donna.
- patanza** (M sa) f. pietanza, piatto di carne.
- Patarríti** ctr. di Locri (R); anche cognome; v. *Patterriti*.
- patatòrnu** v. *papatòrnu*.
- patèḍ̣a** : (M ct R me) f. patella, specie di mollusco.

pateddu || *verma 'e* - (M 1) baco di seta morto.

• **patèguo**¹ (B b), *patègo* (B g) io soffro, patisco; v. *patiri*.

• **patèguo**² (B rf), *patèggo* (B b), *patèo* (B ch) io copro un animale, io fotto; *i èga ène patemmèni* (B b) la capra è coperta; *idela na tim batèssu* (B g) la vorrei fottere [gr. *πατεύω]; v. *patò*.

• **pátemma** (B b, g) n. il soffrire; *patèmmata* (B g) n. pl. le sofferenze; v. *patèguo*.

• **patèmmata** (B b) n. pl. le orme; v. *patimáda*, *patò*.

Patèra ctr. di Antonimina, di Santa Cristina e di Oppido [gr. mod. πατέρας 'padre'].

• **paterimá** (B b, g, rf) n. pl. rosario [gr. mod. τὰ πατερμά].

• **paterimò** (B g), *patrimò* (B b) n. paternostro; *i campáne ecrúnnai to paterimò* (B g) le campane suonavano l'alba [gr. πάτερ ἡμῶν].

Paterriti frazione di Reggio [da un antico cognome *Paterniti* 'di Paternò']; v. *Patarriti*.

patestò (R ca), *potestá* (R ad, b, ge, pa), *podestá* (R ge), *potestáti* (R br) m. legno del telaio che mantiene la cassa [gr. *πατεστός?].

Patía località nei pressi di Caccuri (M) con resti di una abbazia basiliana; [deform. di abbazia 'badia'].

Patía ctr. con fontana nel sito dell'antico convento di San Sozonte nei pressi di Lungro.

Patiernu (C 1) Paterno, comune in prov. di Cosenza ['paterno'].

patifaru (M ce) m. nome di un albero del bosco.

• **patimáda** (B 1, b, g) f. pestata, pedata [gr. *πατημάδα]; v. *patò*.

• **patimía** (B b, c, g) f. orma, pedata [gr. mod. πατημιά id.].

Patíre (C co, ro) Patir, Santa Maria del Patir, monastero basiliano nei pressi di Corigliano [gr. πατήρ 'padre', a. 1130 ἁγία μὲν τοῦ Πατρός = di padre Bartolomeo, fondatore del convento].

patíssa v. *badíssa*.

• **páto** (B b, g) n. dolore, dispiacere; v. *patèguo¹.*

• **patò** (B b, ch) a. io pesto, io calpesto; *epátia* (B b) ho calpestato; *patí* (B b), *patísi* (B b) calpestare [gr. πατώ]; v. *mpaticare*.

patrastru : *patrastu* (C pp) m. patrigno.

pátre¹ : *pátrita* (R ci), *pátritta* (M an), *párta* (C ctr, rn) tuo padre; *pátressa* (M 4) suo padre.

• **pátre**² (B b) m. padre; *me tom bátrendi* (B b) con suo padre; v. *patre*¹.

patríu : (R b) m. patrigno; (C gl) suocero.

• **pátrona** 'palo' v. *plátora*.

patrúna (C 1, c R r) f. padrona.

• **Patrúna** (B 3, b, g) f. Madonna; *i Patrúna tu bbòscu* (B g) la Madonna di Polsi; *i Patrúna i glicia* (B 3) la Madonna dolce; *to stari ti Ppatrúna* (B g) l'arcobaleno ['padrona'].

patrunazza (C 1) f. buona padrona di casa, ottima massaia.

patrone : *me sturdu d'o patrone* (M 13) m'infischio del padrone; *chjica lu patruna* (M gr) arriva il padrone; *patrúni* (M no R me) capobarca; *Pátram' Pètru*, *Patram' Battista*, *Patran' Salvaturi* (R me) nomi di padroni di barca.

• **patrunèdda** (B ch) f. coccinella ['la madonnina']; v. *signurèlla*.

patta || *fari la* - (M 16) terminare.

• **pattá** (B g), *paðtá* (B ch), *paftá* (B rf), *pastá* (B b) f. pasta fresca del cacio [gr. dor. πακτά = πηκτή 'latte cagliato che diventa cacio'].

pattiare (M 11) a. eguagliare.

• **pátu** (B 5) m. impalcato, soffitto [gr. πάτος 'pavimento'].

patúccia v. *batúccia*.

paucciana : (R 5, r) f. beghina, pinzochera; v. *fauciána*.

Páula (C 1), *Pávula* (C 1) Paola, cittadina in prov. di Cosenza [terra pabula 'terreno da pascolo']; v. *Petrápáula*.

paulitanu (C bv) m. abitante di Paola.

páuru : (M no R bi, me), *pávuru* (M ct) m. sorta di pesce, pagro.

Pavigghiána (R r) Pavigliana, villaggio nella zona di Reggio [villa Pavilliana 'di Pavillius'].

pavigghianòti (R r) pl. abitanti di Pavigliana.

Paviglianiti ctr. di Gallina; cogn. a Reggio ['oriundo di Pavigliana'].

• **Pavolúci** (B b) dim. di Paolo.

pavuredḍu (C 14) ag. poveretto.

pávuru (C 14, mor), *páuru* (C 14) ag. povero; *pávuru furísi* (C 14) povero contadino; v. *pòveru*.

pazzaniti (R st) pl. abitanti di Pazzano.

Pazzano v. *Pezzanu*.

pe 'per' : *pe 'n gattu* (R r) per un gatto; *pe víspicu mèri* (M 16) per vescovo si addice; *ppe ra manu* (M 13) per la mano; *ppe sse stare* (M 13) per starsi; *ppe nne purtare nu salutu* (M 13) per portarci un saluto; *pi bbidere* (M cut) per vedere; *pi nnenti non catti* (M no) per poco sarei caduto; *pped'ogne rrasa* (M 13) per ogni parte; *ped'illu* (M 13) per lui; v. *pèmma*, *pèmmu*, *pèmmi*.

pècura : *piécura* (R pz), *pícura* (C cs), *píchəra* (C dm) f. pecora; *faci pècura janca* (R me) il mare fa schiuma.

pecurarellu : *pecurarèdu* (R cd) m. luccio-la; *pecurarèdu* (R mf) pietra che fa da contrapeso ai fili del telaio.

pecuraru : *piecuráru* (M 13) m. pecoraio

pecurata (M an, mp) f. vello di pecora tosata.

pècuru : (M ct) m. agnello.

Pedáce comune in provincia di Cosenza [forse da un ant. cogn., cfr. in Grecia Παιδάκης cogn., παιδάκι 'bambino'].

Pedadáce ctr. nei pressi di Tiriolo (M).

pedagna : (M 11) f. balza della gonna.

Pedagolito ctr. di Samo e San Luca [ant. cogn.]; v. *pedauliti*.

pedali : *pidáli* (R lo) m. torsolo di mela; *padáli* (R pz) picciuolo di mela; v. *podáli*.

pedalina : (M m) f. la parte più bassa di un terreno.

pedalòru (M no) m. ceppaia di un albero; (M ct) sorta di fungo.

pedamientu : *li piramenti* (C 14) pl. le fondamenta.

pedana : (M sq R bi) f. le calcole del telaio.

pèdani : (C fu), *pèrani* (C 14), *pedámuli* (M sr), *pèdini* (R ci) pl. avanzi di fili rimasti nel telaio [cfr. il mess. *pètimi* id., dal gr. πεδανός 'misero' ?].

pedánimu : (M gd R ad, cm, pz), *pedámu* (R pa) m. piede dell'arcolaio; v. *podánimo*.

Pedarrieto ctr. di Cerchiara (C) ['macchia di arbusti spinosi']; v. *pedarròni*.

pedarròni v. *pilarrune*.

pedarula : *pedalòra* (R at, gr, mf) f. le calcole del telaio.

Pedáuli (R d) Pedávoli, frazione di Delianova; v. *Dávoli*.

pedaulíti (R d) pl. abitanti di Pedavoli.

Pedavolito vallone a nord di Africo; v. *pedauliti*.

peḍḍaròti (R me, r) abitanti di Pellaro.

Pèḍḍaru (R r), *Pèḍuru* (R mt) Pellaro, frazione di Reggio [R 18: πέλωρον 'il mostro'].

peddavèru (R bi) av. veramente.

• **pèḍḍeco** (B 3) quanto; *èna spècchio pèḍḍeco imme egò* (B 3) uno specchio grande quanto sono io [gr. πηλίκος]; v. *tèḍḍeco*.

pède : *pèda* (M gr, mt, sq), *père* (M cc), *pèri* (R r) m. piede; *pèdi* (M ct), *pèdi* (C fu), *pidi* (C bv), *pida* (C mt), *péri* (M ce) pl. piedi; *pède* (C tt) orlo di un tessuto; *père* (M cc) dentale dell'aratro; *nu pède de lumia* (M 13) un albero di limoni dolci; *père* (C pp) cimosà, orlatura di una veste; *viegnu di pèdi* (M fl) vengo di nuovo; *'e pèda* (M sq) di nuovo; *pèd' 'i viti* (M no) vite, arbusto che produce l'uva; *pèda 'i gadu* (M mp) specie di giglio selvatico; *pèdi 'i gadina*, (R mf) sorta di fungo.

ped' 'e puorcu : *pèdi di pòrcu* (M no R pm), *pèdi 'e pòrcu* (M so) specie di conchiglia bivalve di mare.

- **peđi** (B 3, b, c, rf) n. bambino, ragazzo; *to pedimmu* (B r, rf) il mio bambino; *ènam beđi* (B g), *ènam beđine* (B 3) un bambino [gr. παιδίον, gr. mod. παιδί].

pedilòngu (M ct) m. sorta di fungo.

pedinata (C pp) f. i fili che restano nel telaio dopo la tagliatura della tela.

Pedía monte nei pressi di Delianova.

pedicini (R scr), *pujicini* (R ca) pl. pipite delle unghie; v. *peduzzi*, *peduzzèzi*.

pedicune : *pedicòni* (P a) m. gambo di un frutto.

pedistía : *pedestía* (M sev, str) f. stiva dell'aratro [cfr. lecc. *pedistía* id., da 'piede di stiva'].

Pedivigliánu (C 1) Pedivigliano [C 18: *Pediulianum 'possessione di un *Pediulius].

pedòfallu (R cm), *pedòfadu* (R d, gi), *pedòfadu* (R ci), *pedòfaju* (M 16, ar R gr, ma) m. laccio che prende l'animale per il piede (per lepri e volpi) [cfr. il gr. πεδή id.]; v. *pedòfaju*, *pedápulu*, *pedòfidāda*, *dđòfero*.

peduzzèzi (R ga) pl. pipite delle unghie; v. *peduzzi*, *pedicini*.

- **peθamí** (B b, rf) f. palmo, spanna [gr. σπιθαμή, gr. mod. πιθαμή].

- **peθèno** (B b, c) io muoio; *apèthane* (B b) è morto; *peθáni* (B b) morire; *peθam-mèno* (B b) morto; *fina pu na peθáni* (B g) finchè egli morì; *na immo peθá-nonda* (B b) foss'io morto! [gr. mod. ἀποθαίνω]; v. *apeθammèno*.

Pegádi v. *Pigádi*.

pejizza (R ca) f. specie di muschio; v. *sarpeđizza*.

pèju : *a pèju jumenta* (M me) la peggiore cavalla.

- **pèlago** (B 1, 3, ch, r, rf) n. allagamento, fiume allagato, pozzanghera; *jènonde pèlaga* (B 3) diventano laghi [gr. πέλαιος 'mare']; v. *pèlagu*.

pèlagu (R cm, me, pe, scr), *pèlicu* (R ca), *pèlahu* (R ma) m. pozzanghera, pantano; v. *pèlago*.

pelandruni v. *pilandrone*.

- **peláo** (B b, ch, g, rf) a. conduco gli animali al pascolo; *apèlia ta vídia* (B 3) ho liberato i buoi; *pelísi* (B b) condurre al pascolo; *èño na pelío te bbuθulie* (B b) devo condurre le vacche al pascolo [gr. ἀπολύω, gr. mod. dial. ἀπολάω, πελάου, ἄπελῶ 'cacciare gli animali al pascolo']; v. *pèlisi*.

- **pelazzo** (B 3) palazzo; v. *pilazzu*.

- **pelecanò** (B r), *pelicanò* (B ch, g) m. picchio [gr. πελεκᾶς 'picchio verde'].

- **pelèci** (B 1, b, ch, g) n. scure [gr. πελέκιον]; v. *cozzopèlico*.

- **pelecía** (B 3, r, rf) f. colpo di accetta.

pèlendri (R or) pl. avanzi di fili nel telaio.

- **pelicanò** v. *pelecanò*.

Pelicanò (B 1) cognome a Bova; v. *pelecanò*.

- **pèlisi** (B b, ch) f. pascolo, il pascolare [gr. ἀπόλυσις 'il lasciar libero']; v. *peláo*.

Pèlisa o *Pèlissi*, torrente che sbocca nel torrente Budello nei pressi di Gioia Tauro; v. *pèlisi*.

pèlisu (M ga, sa) m. albicocca; v. *péusa*.

Pellacche ctr. (fosso) nei pressi di Isola Capo Rizzuto; v. *palaccu, pilaccu* (Diz. vol. II).

pèlli : *piedi* (R pz), *pieži* (M vl), *pèdi* (R mt) f. pelle; *pèdi 'i gadina* (R mit) pelle d'oca.

Pelliáti (R bv) i membri o discendenti della famiglia Pelle [cfr. in Grecia a Corfù οἱ Κατσαράτες 'i membri della famiglia Katsarós'].

pellicchia : *peddicchia* (R b) f. pellicola, residui delle pellicole dopo la lavatura della sansa d'olive.

pellizza || *pejizza* (R ca) f. specie di muschio.

pellizzune : *pullazzona* (C mt) m. soprabito di pelle di pecora portato dai pastori.

pemma (M 14, c) congz. che, perchè, affinché; *tu vòì pemma vègnu* (M c) tu vuoi che io venga; *primu ppemma ncarisciunu i sigarri* (M 14) prima che i sigari diventino più cari; *va pemma fatica* (M 14) egli va per lavorare; *ai pemma cerchi* (M 14) tu devi cercare; *vógghiu pimma vèna* (M 11) voglio che egli venga, *vòla pimma vena* (M 11) egli vuol venire [composto di *pè* 'per' e *ma*]; v. *ma, pemma, pèmmi*.

pèmmi (R d, fe) congz. che, affinché; *vònnu pèmmi vindu* (R cd) vogliono che io venda; *u dicisti pèmmi vègnu* (R fe) l'hai detto affinché io venga [composto di *pe* 'per' e *mi* 'che']; v. *mi, pemma, pemma*.

pèmmu 'affinchè : *tu vòì pemma t'ámanu l'amici* (M 15) tu vuoi che ti amino gli amici; *vònnu pèmmu vi vindu* (R be) vogliono che io vi venda; *èppi pemma partu* (M so) dovetti partire; *senza pemma parra* (M 15) senza parlare; *vulía pemma mi pòrta* (M sb) mi voleva portare; *dássami pemma dòrmu* (M so) lasciami dormire; *jía pemma l'iza* (M 15) andò per alzarlo; *nci dicía pen-*

nòmmu si scanta (M pa) gli dissi di non aver paura [composto di *pe* 'per' e *mu* 'che' in imitazione del gr. γιά νά = διὰ ἵνα]; v. *mu, pèmmi, pemma, jana*.

• **pemúto** (B ch) dimmelo! v. *ipa*.

pèna (R 1) f. pena; *cchi pèna* (C 1) che dolore!; v. *opènamu*.

pendággghia (M gg) f. ramo che pende verso terra.

• **pènde** (B 1, 2, b, r) num. cinque [gr. πέντε].

• **pendenèvro** (B b, g, rf) n. piantaggine [gr. πεντάνευρον, gr. mod. *pendánevro*, dial. *pendanèvri* id.]; v. *pentinèrvu*.

pendina : (M 11) f. luogo basso.

• **pendínta** (B b, ch, rf) num. cinquanta; *pendínta ce ícosi* (B b) settanta; *pendínta tranta pènde* (B b) ottantacinque [gr. πεντήκοντα, gr. mod. πενήντα].

pendula : (C fu M ba), *piènnula* (C ln M sev), *pènnula* (M cc), *pièndula* (R pz) f. grappolo d'uva; *pendula* (R rg) altalena di corda.

pendula-fòcula (R b) f. altalena; v. *pèndula*.

pendulici (R mt) m. bargiglio del gallo o della capra; v. *parpalici*.

pendulijara (M mp) n. temporeggiare.

pennòmmu 'affinchè non' v. *pemma*.

pensare v. *pinsari*.

pènsuca 'forse': *pièssichi si nni vati* (P a) forse se ne va.

Pènte || *Porta* –, nome di porta a Crotone e a Rossano [v. Alessio, Top. p. 306].

Pentecane ctr. di Petronà (M).

Pentedáttilo, villaggio nei pressi di Melito [ha preso il nome da un monte che sembra mostrare cinque dita, cfr. Πενταδάκτυλον monte a Cipro]; v. *pentottuláru*.

• **pentèguo** (B b) pentire; *epentèsti* (B b) se ne pentí.

Pentimèli frazione di Reggio ad ovest della città.

pentinèrvu : (M gg), *pintinèrbu* (M cc), *puntinèrvu* (R cno, fe, pl), *puntinièrvu* (M sev) m. piantaggine; v. *pendenèvro*, *pintinèrva*.

Pentone v. *Pantòni*.

pentottularu (R pel) m. ricino [cfr. in Sicilia *pentudàttulu* id. < gr. πενταδάκτυλος 'di cinque dita']; v. *Pentèdàttilo*.

peppantona : *pippantòna* (R ci) f. tasca interna della giacca.

pepparèru (M ba) m. pettirosso.

• **pèra** (B b, ch) av. oltre; *òde pèra* (B b) oltre questa parte [gr. *πέρα* id.].

Pèra ctr. nei pressi di Samò e di Sant'Eufemia d'Aspromonte [cfr. τὰ Πέρα villaggio di Cipro]; v. *pèra*.

Peracalàmi ctr. di Roghudi [gr. *πέρα καλάμιον* 'oltre il canneto']; v. *calàmi*.

Percaccianti località in Sila Grande presso Camigliatello; v. *pircacciari*.

• **Peracámbo** (B b) Peracampo, ctr. di Bova ['oltre il campo']; v. *pèra*.

• **Perañorío** (B b) ctr. di Bova ['oltre il villaggio']; v. *Parañorío*.

Pèramu (R pz) ctr. di Pazzano [gr. *πέραμα* 'guado', 'luogo di passaggio'].

• **pèrci** (B b, ch) av. l'anno passato, un anno fa [gr. *πέρυσι*, *πέρσι*, gr. mod. dial. *πέρτσι* id.]; v. *pròpèrci*.

• **pèrcia** (B ch) f. stanga; v. *pèrcia* (vol. I).

perciasáchi : (R scr) orzo selvatico; (M 11) varietà di oliva ['buca i sacchi']; v. *perciare*.

perciasaccu (R bi, ml) m. specie di piccolo topo; (C tt) pesce, specie di aguglia.

percia-sipáli : (R ga) m. capinera.

Perciātu, scoglio di mare presso Seminara.

perciavòscu (M ct), *perciavvòscu* (C gl) m. reattino, scricciolo.

• **percichía** (B b), *percicia* (B ch, g), *persicia* (B ch) f. pesco [gr. *περσικία*]; v. *Persicia*.

• **pèrcico** (B b, ch, g), *pèrsico* (B ch) n. pesca [lat. *persicnm*, gr. *περσικόν*].

• **percifío** || *èna mèga* – (B 3) una persona alta e magra, un perticone.

• **percinò** || *crasí percinò* (B b, g) vino dell'anno passato; *cropimènom bercinò* (B g) letamato dell'anno scorso [gr. *περυσινός*].

perdavúci (M mr) nome di un'erba; v. *perdulici*.

pèrdere : *pirdía* (R r, sr) perdetti; *peldísti* (M 14) perdesti; *nn'èramu pirduti* (M 13) ci eravamo perduti; *perdire* (M 11) n. venir meno; *mi ntisi perdire* (M 11) mi sentii venir meno.

• **pèrdica** (B 3, b, c, ch, g, rf) f. pernice; *èxi tim bèrdica* (B g) ha l'ernia [gr. *πέρδιξις*, gr. mod. *πέρδικα*]; v. *pernice*.

Perdicá (B 1) contrada di Bova [gr. **περδικᾶς* 'luogo di pernici']; v. *pèrdica*.

Perdicári ctr. di Cardeto; v. *pèrdica*.

• **perdicía** (B c, rf), *perducia* (B b) f. paretaria [gr. *περδικιάς* id.]; v. *erbicia*, *perdulici*.

Perdiciná (in dial. *Purdiciná*) ctr. a nord di Reggio [cfr. *Perdicá*].

Perdicusa ctr. di Staiti ['ricca di pernici'].

perdunare, -ri (C 1 M 3) perdonare; *perdúgnu* (M 14) io perdono.

• **perghelia** (B g, r, rf) f. scherzo, burla [cfr. il gr. mod. *περιγελῶ* 'burlare'].

Pèri || *San* – ctr. di Scilla [cfr. *San Pieri* in Sicilia = franc. *saint Pierre*].

períassu (M fg), *períssacu* (M fg) m. biancospino; v. *parríassu*.

pàricchiuwə (C no) m. pezzo di salice per chiudere un buco.

perículu : (R ci, ga, gm, ma, ms) m. convolvo; v. *precupára*.

Perigágliā ctr. di Palizzi (R); v. *Privòli*.

pèrina (P ch) f. grosso mucchio di fieno [altrove in Lucania *pèdèna* id., da un lat. **pedinus*].

Perìpoli monte nei pressi di S. Lorenzo [cfr. Περιπόλιον nome di un castello nell'antico Bruzio].

perire (C 1) n. sparire; *père de cca* (C 1) va via da qui!; *pèrenu* (M 13) spariscono; *pieri lu munnu* (C 1) che perisca il mondo!

perissacu v. *pericassu*, *parricassu*.

• **peristèri** (B 2, b) n. colombo, piccione [gr. περιστέριον].

Peristèri ctr. di Palizzi; *Peristerèa* ctr. di Bova Marina; v. *peristèri*, *Pristerà*.

Peritu frazione di Pedace (cos.) ['pereto'].

• **perívolo** (B b, ch, r, rf) n. acciarino [cfr. il gr. mod. πυρίβολα id.].

Perizánu v. *Preizánu*.

pèrna : *du' filagni di pierni* (M ti) due file di perle.

Pernasíti, villaggio nei pressi di Valanidi nei dintorni di Reggio [gr. πέρα 'oltre' + *nasiti*]; v. *nasida*, *Nasiti*.

pernice : (C 1 M 11) f. ernia; v. *pèrdica*.

pèrnice (C fu) m. grappolo d'uva; v. *piènnice*.

Pernucári (M no) Pernocari, villaggio nei pressi di Vibo Valentia.

pernucaròti (M no) pl. abitanti di Pernocari.

• **però** || *díō aspária peròmase* (B 3) due pesci ciascuno di noi; *ènan álogo peròsa* (B 3) un cavallo ciascuno di voi; *mia rròcca peròtose* (B 3) una pietra ciascuno di loro; *èna spomí peròto* (B r) un pane per ciascuno di loro; *díō agúá peròma* (B g) due uova ciascuno di noi [abbrev. di *parèo* 'separatamente' ?]; v. *parèo*.

perri : *ficiaru pèrri* (M m) hanno fatto danno.

perricassu v. *parricassu*.

• **perrízo** (B b) io burlo facendo un danno; v. *perri*.

• **pèrro** (B b, ch, g, r) io porto via, io prendo; *èpira* (B b) presi; *pári* (B b) prendere; *immo páronda* (B b) avevo

preso; *me pèrri o íplo* (B ch) mi prende il sonno; *pèrro xèri* (B b) io interrompo. [gr. ἐπαίρω, gr. mod. παίρνω].

Perròtta fiume affluente del fiume Alessi nella zona di Squillace.

perròzza v. *parrozza*.

perrunza v. *parrozza*.

perruzzèja v. *pirruzzedda*.

pèrsica : *pèšrica* (R r), *pèštrica* (R r) f. pesca.

persicara : *pèšricara* (R r) f. pesco.

Persicia ctr. di San Lorenzo; v. *percichia*.

pértica : *piértica* (C tt R pz), *pírtachə* (C mt) f. timone dell'aratro, v. fig. 1 e 2.

pértici : (R cm, pa) m. piccola pertica, palo [gr. *περτίκιον 'piccola pertica'].

Perticia ctr. nei pressi di Ciminá e di Siderno; v. *pértici*.

perúglia : (R gm), *pirúglia* (R ci, po), *parúglia* (M pi R ga), *pirúgghia* (R ci, d, fe, lo, op), *purúgghia* (M mr), *pedúgghia* (R sm), *pirúja* (R rf) pellicola delle olive, residuo della lavatura della sansa delle olive [spagn. *borujo* id. con influxo di *pelle* ?].

Pervòli v. *Privòli*.

pèšca (C ln), *pašca* (C f) f. baccalà, ogni forma del merluzzo salato e seccato; v. *pèšca* 'zolla di terra' (Diz. II, 134).

Pesco || *Cozzo del* – monte nei pressi di Rossano [lecc. *pèscu* 'sasso', 'macigno' < *pesclu < pessulum].

pəšconə : *pəšcunu* (C am) m. zolla di terra; *pišcunə* (C tt) piccola pietra.

Pesdávoli ctr. di Roghudi [gr. ὀπίσω 'dietro']. v. *apíssu*, *Dávoli*.

Pèsipo fiume affluente del fiume Amato nei pressi di Maida [nome preellenico].

pèssichi : *pèssica vèna* (C pp) forse viene.

pèssulu : *pèssulu* (M cc), *pièssulu* (M sev) m. scheggia di legno.

• **pèsti** v. *pètti*.

pèštrica v. *pèrsica*.

- **pèsula** (B b, g), *pèssola* (B rf) f. spazio nell'ordito prodotto dalla rottura di un filo; v. *fòlissa*, *pánnisa*.
- **petacúni** (B b, g, r, rf) n. uccello neonato, uccellino nidiace [forse dal gr. πετῶ 'io volo']; v. *petáo*, *pitacúni*, *pitáci*.
- **pètalo** (B b, rf) n. ferro da cavallo [gr. πέταλον].
- **petalònno** (B b) io ferro il cavallo; v. *pètalo*.
- **petáo** (B 1, b, rf), *apetáo* (B g) io volo; *petisi* (B b) volare; *apetái to puddí* (B g) l'uccello vola [gr. mod. πετῶ].
- Petilia Policastro** v. *Pulicástru*.
- **petiná** (B b) n. pl. i volatili; v. *petáo*.
- Pètina** v. *Piétina*.
- pètra** : (M 11) f. mola girante del trappetto, v. fig. 26; *pètra mòrta* (M gg) f. tufo; *prèta* (C tt) pietra, macina del mulino; v. *prèta*.
- Petraci** (R ba), *Pitrazzi* (R lo) ctr. nei pressi di Bagaladi; *Petrace* fiume nella zona di Gioia Tauro [gr. πετράκης 'di roccia'].
- Petracupa** (M gd) Pietracupa, frazione di Guardavalle ['pietra bucata']; v. *cupu*.
- Petrafitta** (C 1) Pietrafitta, comune in prov. di Cosenza [corrisponde ai nomi di paesi *Pierrefitte* in Francia, *Pedrafita* in Spagna, da *petra ficta* 'pietra ficcata' ossia 'menhir'].
- petrafòndacu** : (M d, ga) m. buco di topo o di talpa [deform. di τυφλοπόντικος 'talpa']; v. *trifopòndico*.
- petráli** 'specie di dolce' v. *protáli*.
- Petranía** (C 1) Platania, comune in prov. di Catanzaro; v. *Platanía*.
- Petrápáula** (C 1) Pietrapoala, comune in prov. di Cosenza [a. 1325 in castro *Petrapaule*]; v. *Páula*.
- Petraperciata** ctr. di Cinquefronde ['pietra bucata']; v. *perciare*.
- Petrapinnata** (R pa) Pietrapennata, casale di Palizzi; v. *pinnata*.
- petrapinnatisi** (R pa), *petrupannatisi* (R br) pl. abitanti di Pietrapennata.
- Petrarizzo** monte nei pressi di Serrastretta (M); v. *petrarizzu*.
- Petraro** frazione di Cetraro e Rossano (cos.) ['luogo pietroso'].
- petrarúða** (M cc) f. capinera.
- Petrárva** (C c) Pietralba, località in Sila nei pressi del M. Volpintesta [petra alba].
- Petražòmita** ctr. di Ardore.
- Petrazzi** ctr. di Samo ['grosse pietre'].
- Petricciana** frazione di Cinquefrondi (regg.) ['villa o possesso di un *Petricius'].
- Petrígli** ctr. di Bianconovo (R) [forma dial. = *petriddí* 'piccole pietre'].
- petrišche** : (C mt) conno, genitali femminili.
- Petrìto** ant. località (sec. XVI) presso Satriano (M).
- Petrízzi**, comune in provincia di Catanzaro [cfr. Πετρίτσι, nome di un comune in Laconia e in Macedonia, Πετρίτσας cognome in Grecia]; v. *petrízza*.
- **Pètro** (B ch, b) Pietro.
- **petrocòssifo** (B b, g), *petrocòssifa* (B ch) m. passero solitario [gr. πετροκόσσυφος 'specie di merlo']; v. *petrumièrulu*.
- petròfalu** : *petròfulu* (R d, scr), *putròfulu* (R lo), *pitròfulu* (R pr), *petròfuddu* (R mb), *petròvulu* (R cm), *petròhalu* (R bi, fe, ms), *petròlu* (R ad, ge) m. colostro, primo latte dopo il parto [gr. πρωτόγαλα]; v. *protogalía*, *protògalo*.
- **petròfiddu** (B b, g) n. nome di un' erba [gr. *πετρόφυλλον]; v. *pitròfiddu*.
- petròla**¹ || *crapa* – : (M fa R af, cm, ge) f. capra di manto nero con macchie rosse; v. *petròla*².
- **petròla**² || *èga* – (B c, g, r) f. capra di manto nero con macchie rosse [cfr. il gr. mod. dial. πετρωτό 'animale di manto pezzato'].

petròla³ (R pm) f. piccolo pesce degli scogli [gr. mod. dial. πετρικά 'pesci degli scogli'].

- **petrolàhiano** (B g) n. specie di rapa selvatica [gr. *πετρολάχιον 'cavolo selvatico']; v. *petruláfannu, láhiano*.

petrolèja || *crapa* – (R ma) v. *petròla*.

petròlu 'colostro' v. *petròfalu*.

petrolu : *mérulu petrolu* (M 11) m. passero solitario.

Petroná ctr. di Sinopoli; v. *Petruná*.

petrosidára (R mf) f. sulla selvatica; v. *petrosúdða*.

- **petrosúdða** (B b) f. sulla selvatica; v. *súdða, petrosidára*.

petriceja 'pietruzza' : *jocamu a di petriciedi* (R pz) facciamo il giuoco delle cinque pietruzze.

Pètru v. *Pietru*.

- **Petrúci** (B b) dim. di Pietro.

petrudða : (R cd, fe, lo, mb, mt), *petrúglia* (R sl), *petrúda* (R d) f. uovo di uccello; v. *muzzolìdi, petrúddi*.

petrúddi || *jucamu e petrúddi* (R me, sr), *jucamu a petrúdi* (M mr), *jocamu e petrúgli* (R bi), *jocamu a ri petrúji* (M gd), *jucamu e petrúži* (M no) facciamo il giuoco delle cinque pietruzze; v. *muzzolìdi*.

petrugna : (R ge, pa) f. pietra focaia.

petruliata (M m) f. sassaiuola.

Petrullo ctr. con sorgente nei pressi di Martirano (M).

Petruná (M c) Petronà comune in provincia di Catanzaro [cfr. Πετρονάς nome di contrada a Chio e a Scarpanto, gr. πετρών 'luogo pietroso']; v. *Petruná*.

Petrune (C ap) Petrone, frazione di Aprigliano ['grossa pietra'].

petrunega 'bugiardo' : [si riferisce alla negazione di S. Pietro].

- **Petrúni** (B b) augm. di Pietro.

petrunòti (M c), *petrunísi* (M ct) pl. abitanti di Petronà.

petruólu (M mr) m. terreno di conglomerato.

petrusa || *raja* – (M no) f. razza chiodata.

pətrusə (C sa) m. campana (della vacca).

Petruzzu (C 1) dim. di Pietro.

pettari (R pe) n. salire; v. *pettata, pettònno*.

- **petterá** (B c, g), *peθterá* (B b, ch, rf) f. suocera; *i petterède* (B c), *peθterède* (B ch) le suocere [gr. πενθερά].

- **petterò** (B g, r) *peθterò* (B b, ch) m. suocero; *i petterúdi* (B c) i suoceri [gr. πενθερός].

- **petti** (B g), *pètti* (B ch, rf), *pèsti* (B b) f. giovedì; *pètti ti ssicosi* (B g) giovedì grasso [gr. πέμπτη, πέπτη 'quinto giorno'].

pettinale : *pettinali* (R rg) m. conno, genitale della donna.

pettinári (C rg) pl. nomignolo dato agli abitanti di Scigliano.

Pettinascúra monte sull'altopiano silano ['pettine scuro']; v. *pèttina* (vol. II).

pettineđdu 'pesce' : v. *pièttine*.

pettinèja (M pi) f. specie di sogliola; v. *pèttini*.

pèttini (M no R me), *pèttinu* (M so R gi) m. specie di sogliola; v. *pièttine*.

pettiníssa : (M so) f. specie di piccola sogliola.

- **pètto** (B b, ch, rf) io cado; *èpesa* (B b) sono caduto; *pèi* (B b) cadere; *mi pèite* (B b) non cadete!; *sciázome mi pèo* (B b) temo di cadere; *ja lígo den èpesa* (B b) per poco sarei caduto [gr. *πέτω = πίπτω].

- **pettònno** (B b, g, rf) io salgo; *epettòai* (B 3) salirono, portarono sopra; *pèttoe esú* (B 3) sali tul!; *e ssònno pettòi* (B rf) non posso salire [deriv. dall'it. *petto*, cal. *appettata* 'salita']; v. *pettari*.

pèttula : leggi 'sparato' invece di 'sparo'.

pettulìda (R d) f. pipistrello; v. *pittarina, tadđarita*.

petturussu : *pittirussu* (C tt) m. pettirosso.

- **pètuḍḍa** (B b, ch, g, r), *apètuḍḍa* (B 3) f. farfalla [cfr. otr. *pètuḍḍa* id. da un *πέτουλλα, gr. mod. πεταλοῦδα id.].

petuliare : (M 11) n. battere le palpebre.

Pètulu (R ct) Apetolo, ctr. di Cataforío; v. *pétalo*.

péusa (C o) m. specie di albicocca : leggi *pèusa* [deform. di (malum) persicum]; v. *pèlisu*.

- **pèzo** (B b, g), *pèso* (B ch, rf) io giuoco; *èpezza* (B b), *èpescia* (B ch) ho giuocato; *pèsci* (B ch) giuocare; *pèsome stin gri-funía* (B ch) giochiamo a rimpiattino; *to pèsci* (B ch) il giuoco [gr. παίζω].

- **pezo** (B b, ch, g) m. lavoratore, uomo per lavoro; *pènde pezi* (B g) cinque uomini [gr. πεζός 'uomo comune'].

- **pežoli** (B b), *pežuli* (B 1) n. soglia o gradino della porta della casa [gr. ant. πέζα 'orlo di strada, gr. mod. πεζούλι 'banco di pietra']; v. *pižžòlu*, *bižòli*.

pèzza : (M mr) f. matassa; *ncuna pèzza 'i casu* (R sp) alcuna forma di cacio; *pèzza* (R r) danaro (gergo); v. *pezzòtta*.

pezzana : (R sr) f. coperta grossolana fatta con stracci di stoffe ('pezze').

Pezzanu (R ri, st) Pazzano, comune in prov. di Reggio [lat. *Paccianum 'possessione di un Paccius', cfr. *Pacciano* in Umbria].

pezzanisi (R st) pl. abitanti di Pazzano.

pezzaniti (R ri) pl. abitanti di Pazzano.

pezzara : (R bi, ri) f. coperta grossolana fatta con stracci di stoffa; v. *pezzana*.

Pezzarándi ctr. di Antonimina ['pezza grande'].

pezzènte 'mendicante' : cfr. *pizzennu*.

- **pezzí** (B b, ch, g) n. matassa; *i trúa tu pezzíu* (B ch) il bandolo della matassa [gr. *πετσόν 'piccolo pezzo']; v. *pèzza*.

- **pezzòpuḍḍo** (B ch, r) m. piccolo pino; v. *pèzzo*.

- **pèzzo** (B b, ch, r, rf) m. specie di pino [preso dall'italiano : ven. *pèzzo* < lat. piceus].

pezzòtta : (B be) f. matassa; *pezzòtta* (B b) forma tonda di cacio; v. *pazzòtta*.

pèzzu || *non si lèva* – loc. (R bz) è proprio simile o uguale.

pezzùḍḍa (M mp) f. pezzetto di stoffa.

pi 'per' v. *pe*.

- **pi** (B b, c, rf) dire; v. *ipa*.

piacire, -ri (C 1 M 3 R 1) n. piacere; *se piaceru* (C 1) si piacquero; *piáciunu* (M mf) piaciono; *piacennu a Ddeju* (C 14) se Dio vuole; *mi piàciti* (P a) mi piace; *mi piàcisi* (P a) tu mi piaci; *mi piacèsi* (P a) voi mi piacete; *mi piaciriati* (P a) mi piacerebbe.

piacire : *cchi ppiacire fòra* (M 13) che piacere sarebbe!; *piaciri* (M no) sperma dell'uomo.

- **piánno** (B b, c, rf) io prendo; *èpiasa* (B b) ho preso; *ta èpia* (B 3) li ha presi; *piàdi* (B b) prendere; *piatèto* (B b) pigliatelo; *èpiase ce mu èpire to plato* (B b) tu mi hai tolto la parola [gr. πιάζω, gr. mod. πιάνω].

Pianòpoli, comune in prov. di Catanzaro [nome moderno in sostituzione di Feroletto Piano].

pianopolitanu (M c) m. abitante di Pianopoli.

piatusu (M m) ag. pietoso.

pica : *pica gazza* (C gl, pp) f. gazza.

pícara : (R bg me) f. pesce, sorta di razza.

picarella : (C fu) f. pesce, specie di razza.

picarizza : *picarízia* (R b, ba, cd, lo, mt) f. grande imbuto di legno usato per la botte.

pícaru 'birbante' : [spagn. *picaro* id.].

piccamora : *piccomòra* (R mt) av. ora ['per com' ora']; v. *accomòra*.

pícciu : (M m) m. discorso ripetuto e fastidioso, cosa noiosa.

picchiùotulu (P tr) m. pizza napoletana.

- picchiusa** (M 11) f. lucerna; v. *picchiusu*.
picchiusu : (M 16) puntiglioso; (M 16) sec-cante.
piccia (R rf, rg) f. membro virile.
picciari : (R mt) n. piagnucolare.
piccininnu : (C tt) m. bambino; *la piccininna* (C 14) la piccola.
piccipinnáu (R pa) m. pudenda femminile.
picciricchiu (M 11), *piccirinnicchiu* (M 11) ag. piccolino.
picciunara (M 11) f. ragazzaglia.
picciunarra 'cicoria selvatica' : v. *trusciu-narra*.
picciune : (C sa) m. boccio, bottone.
picciúnnu (M no) m. conno, natura della donna; v. *picciune*.
piccu (M 11) m. becco (della lucerna e sim.).
pice : *pèici* (C bv) f. pece; *pice* (M 11) relazione amorosa.
picècu (R gr) m. conno, pudenda femminile [incrocio di *pitaci* o *pipiu* con *checu*].
pichètta : (R at) f. zappa.
pichièchiu (M 11) m. uomo o bambino piccino, debole, malfatto.
piccingatu (M 13) ag. pezzato.
Picinni ctr. di Zungri (M).
picinusu : (M m) ag. di aspetto meschino.
piciognu : *piciògni* (M 14) pl. bambini.
picíuni : (R gr, po) m. genitale della donna.
Picòcca ctr. di Satriano (M).
picria : si legga *picría*.
picría (M 7) f. bocca arida e disgustosa, animo esacerbato [gr. *πικρία* 'amarrezza']; v. *pricia*.
picuna 'mento' v. *pigune*.
picunata (R sa) f. picconata.
picune : (C c) m. cafone rozzo e di testa dura ['piccone'].
picune : *picúnu* (M ct), *picúna* (M gg) m. picchio maggiore.
picúni (C rg) nomignolo dato agli abitanti di Bianchi.
- pícura** (R bg, sc) f. sorta di pesce.
picurinu || *fúnciu* — (C pp) m. prataiolo, specie di fungo.
pida 'cucchiaio' v. *pilla*.
pidanna : *pəðánnə* (L 1) f. grande vaso di creta per olio o per strutto; v. fig. 4 (b).
pidaru (R cf, gi) m. aliosso, anche una delle gettate di questo giuoco, v. fig. 15 (b); v. *jjaru*.
pidđa : (M an), *piđa* (M mr, pl), *piđa* (R pz), *pija* (M gd) f. limo, fango cretoso; *tèrra pidđa* (R cd) terra argillosa nera [cfr. l'ant. sic. *pidđa* 'terra finissima']; v. *pilá*, *pilò*.
pidđaru (R cf), *pidaru* (R gi) m. aliosso; v. *bidaru*, *vijaru*, *mbillaru*, *grillaru*.
• **pidđi** (B b, ch, g) f. pula di grano; v. *pidđu*.
• **pidđo** (B b) pula di grano; v. *pidđi*.
pidđu : (R sr), *pidđu* (R cd), *piđliu* (R af, bz) m. pula, loppa di grano; *pidđu* (R pa) spiga della sala; *pillu* (R sl), *piju* (R pl) m. terra rossastra finissima [cfr. il sic. *pidđu* 'tritume di panno o di paglia' dal gr. *πίλος* 'lana scardassata']; v. *pju*, *pidđa*.
Pidía ctr. di Guardavalle; v. *appidía*.
piditara : (R ge) f. tonchio, insetto dei fagiuoli.
piditu : *piditu 'e lupu* (M an), *piritu 'i lupu* (R ga, m) m. loffa di lupo (fungo).
pidòcchia 'pidocchio' : [cfr. il mess. *pidòcchia* id.].
piducchiu : *pirúcchiu* (C pp) m. pidocchio.
pidúla (M fa) f. tramontana gelida.
piédula (C tt) f. sp. di farfalletta [gr. **πέτουλα* invece di *πεταλοῦδα* id.]; v. *pètula*.
piénnice : *piénnicia* (C rn) f. grappolo d'uva; v. *pérnice*.
piénzulu (C tt) m. tronco d'albero per sedile.
piérgula : *prívarə* (C mt) f. pergola.
pièssichi v. *pènsuca*.

Piétina (M an) Petina, monte nei pressi di Badolato.

Pietru (C 1), *Pitru* (C sa), *Pítara* (C o), *Pètru* (M 3, b R ci, r) Pietro.

pièttine : *píttina* (C cs) m. pettine; *pèttine* (C fu), *pèttini* (M no) specie di pesce, rombo; v. *pettineddu*.

piettu : *piattu* (M cc) m. petto; *a ppettu a cchiddi* (M cl) in confronto a quelli; *piettu* (C tt) m. salita, costa di montagna assai ripida.

pifanía : *pefanía* (R gm) f. Epifania.

• **piǵádi** (B b, ch, g) n. n. fontana, sorgente; *èxi nam bigádi* (B b) c'è una fontana [gr. mod. *πηγάδι*].

Pigádi ctr. a Galliciano, Galatro, Giffone (R), Davoli, Isca, Stalettí; *Pagádi* ctr. a Girifalco (M); *Pegádi* ctr. a Armo; *Pugadi* ctr. a Roccella; *Pigádo* ctr. di San Luca, tutte con sorgenti; v. *piǵádi*.

• **piǵano** (B b, rf) n. ruta, erba puzzolente [gr. *πήγανον*].

piǵghiari : *pillare* (C te) a. pigliare; *piǵghiari* (M 3, m) n. accendersi, ardere || rafforza un verbo, p. e. *piǵghiádu e cchiamáu u frati* (R ca) chiamò il fratello; *a ppiǵliata e ssà nn'è jjutu* (C dm), *piǵghiádu e ss'inde jju* (M d) se n'è andato.

piǵghiata (M 14) f. la presa di Cristo, rappresentazione sacra di venerdì di Pasqua.

Pigna nome di una sorgente a Satriano (M).

piǵnara : (M tr) f. pino, *Pinus pinea*.

piǵnaru (M m R scr) m. pino, *Pinus pinea*.

piǵnata 'pentola' : v. fig. 4 (c).

piǵnatèzu (M co) m. conno, pudenda femminile; *nci ruppíu u* – (M no) le ha fatto la deflorazione.

piǵnatu : (R bi) m. antica misura per olio, novesima parte di un *cafisu*.

Pigò ctr. di Squillace [gr. *τῶν πηγῶν* 'delle fontane']; v. *piǵádi*.

piǵula : (R m) *piúla* (R bi, r), *pila* (C am) f. civetta.

piǵuliare : *piǵuliari* (R ga) piangere il morto.

piǵune : (M an, d, g), *piǵúni* (M gd, sq R st) m. mento; *picúna* (M gg, sq) mento barbato [gr. mod. *πιγούνι*].

Piǵára ctr. (oliveto) nei pressi di Taurianova.

piǵònica v. *piònica*.

pila 'vasca del frantoio' : v. fig. 26.

pila 'civetta' v. *piǵula*.

• **pilá** || *ta pilá* (B b g, r) il fango [gr. *πηλός*]; v. *pilò*, *mavròpilo*.

• **piláci** (B b, c, g) n. vasca in cui cola il mosto dal palmento (*lanò*) [gr. **πυλάκιον*, dim. di *πύλα*]; v. *piláciu*.

piláciu : *piláci* (R pa), *pilácciu* (M 11) m. vasca in cui cola il mosto dal palmento; v. *piláci*.

• **pilaláo** (B ch, r) parlo troppo e inutilmente [gr. *ἐπιλαλῶ*].

pilanzoni : v. *pranzune*.

pilarrune : *pilarròni* (C pp), *pedarròni* (C gl), *pitarròni* (C tt), *pinnaròni* (C aj) m. pruno selvatico.

• **pilázi** (B 2, g) è fangoso; v. *pilò*, *pilá*.

pilazzu (M no R 15, ca, ga, gj, gm, scr) m. palazzo; v. *pelazzo*.

pileri : *pilèri* (R lo), *piliere* (M sev) m. uomo alto e robusto.

pilieri (C am, fu M fal) m. nome di una graminacea, chiamata *silipu* in prov. di Reggio.

• **pilimbáci** 'oleandro' v. *plembáci*.

Pilimbáci ctr. di Condofuri e di San Lorenzo; v. *plembáci*, *Prumbacá*.

Pilinga frazione di Gasperina; v. *Spilinga*.

pilla (R ad, cm, ge), *pidða* (R or, sr), *piǵlia* (R af), *pija* (R scr), *piji* (R ca) f. grosso cucchiaino di latta per raccogliere l'olio; v. *pida*.

Pilla torrente che sbocca nel fiume Pèsipo nella zona di Maida (M); v. *pidða*.

pillazzu : *piqliazzu* (R af, bi) m. terreno argilloso leggiero; v. *pidḍa*.

Pilli ctr. di Canolo (R); v. *pidḍa*.

pillicara (C bv) f. pulicaria.

• **pilò** (B b) ag. fangoso, cretaceo; v. *pilá*.

pilofaru (R 5) m. chioma : Voce dubbia, forse errore di stampa per *plofáru* o *plofári*; v. *plofári*.

pilu || *pilu nzu pilu* (C am) molto lentamente.

piluci (R 1) pl. larve delle api : Voce dubbia, non confermata.

pilusa (R mt) f. f. specie di cacio fresco impastato dai residui.

piluseḍḍu (R sc) m. prima spoglia del baco da seta.

pilusícchiu : (R mt) m. uccello piccolissimo.

Pimè o Pimèni ctr. di Majerato, anticamente un villaggio, con chiesetta, sito di fronte ai ruderi dell'antica Rocca Angitola [sec. XVI *Pimene* = οἱ ποιμένες 'i pastori'].

Piminoro v. *Puminòru*.

pimma cong. v. *pemma*.

pímmice : *pímmiciu* (P a) m. cimice; v. *pínnice*.

• **pína** (B b, c, rf) f. fame; *cúo pína* (B b) sento fame; *an iħa pína ètroga* (B c) se avessi fame mangerei [gr. πείνω].

pinacchiolu (M 11, cc) m. pino giovane.

pinaci : (R gi) piccolo recipiente di creta; *pinaci* (M m) pl. arredi, suppellettili, masserizie.

• **pináo** (B b, c, rf) n. ho fame; *epínia* (B b, g) ebbi fame; *pinamèno* (B b) affamato [gr. πεινῶ].

Píndaro fosso nel territorio di Montauero.

pindúni v. *puntuni*.

pingiarèda (R pz) f. attaccamani, Galium aparine.

pinna : (M m) f. forma dello stoccafisso; (M no) f. membro virile; (R pa) orecchio dell'aratro.

pinnácchiu (M no) m. organo genitale della donna.

pinnaròni v. *pilarrune*.

pinnèḍḍa : (M 11) pl. i settori di granito che formano il fondo della vasca del frantoio, v. fig. 26; *pinniaḍḍi* (M an) pl. orecchi dell'aratro.

pinnèḍḍa : (C pp) f. gallinaccio, sorta di fungo.

Pinnía ctr. di Ferruzzano, di Bova, di Roccaforte e di Sant'Agata del Bianco.

Pinnícchiu ctr. di Satriano.

pínnicə 'cimice' : [cfr. sard. *pínnighe* id. < *pínnex].

pinnilúcila (C fu) f. lucciola.

pinniellu : *pinnèḍḍi* (R me) pl. pinne del pesce.

• **pínno** (B b, ch, g) io bevo; *an iħe nerò epinna* (B b) se ci fosse acqua berei; *mi písi* (B b) non bere!; *iħela na pio* (B b) vorrei bere; *sònno písi* (B b) posso bere [gr. πίνω].

pinnu : (M no R ci) m. pula, loppa [gr. πίνος 'sudiciume'].

• **pínnula** (B 2) f. pillola.

• **pinnulária** (B 1, b, ch, g) n. pl. le ciglia; v. *pinnularu*.

pínsari : *pènsasi* (C 14) tu pensi; *pènsu ca vèni* (M no) penso che verrà.

pínsulicostə (C tt) f. altalena (sospesa tra due funi).

Pintammáti torrente nei pressi di Bovalino (R) [R 18: gr. *πεντομιάτης 'di cinque occhi'].

pintasurda (R d) f. nome di un piccolo uccello.

Pintauro || *Serra* – monte nei pressi di Chiaravalle.

Pintimèli, in dialetto *Pindimèli* (R r) frazione di Reggio.

pintinèrva : (R ad, ga), *pintinèvra* (R ge), *puntinèrva* (M gd) f. piantaggine; v. *pentinèrvu*.

pintinòmastru : (R be, bv), *puntanòmastru* (R bi) m. specie di cardo a fiori gialli.

pintura v. *puntura*.

piòca (C mt P ro), *piòcha* (L 1) f. pino marittimo [gr. πεύκη].

Piòca ctr. in territorio di Laureana (R 5) e di Gerace; *Piòca* torrente a nord di Africo; v. *piòca*.

Piòni ctr. di Guardavalle (M).

piònica 'sbornia', 'miseria' : [cfr. sic. *piònica* 'peonia', *fari na piònica* 'far perdere l'antica figura', 'guastare'].

• **píos** (B c, g), *pis* (B 3, rf), *písi* (B g, rf) pron. chi; *píos ène* (B g) chi è?; *pis to èvale* (B 3) chi l'ha messo?; *písi scèri* (B g, rf) chi sa?; *píe jinèche* (B g) quali donne?; *píse asce emmase* (B 3) chi di noi; *me pínon eplátégue* (B 3) con chi parlava? [gr. ποῖος].

piparía : (M mp, mr), *pipiría* (M sev), *piparíja* (C mt) f. *Daphne Gnidium* [cfr. otr. *pipèra* id.].

pipariđđu (M an) m. ovolaccio, fungo velenoso.

piparognu (M cc) m. peperone.

pipe : *pipa* (M c) m. peperone.

pipiernu : *pipèrnu* (M 11 R ge) m. pietra granitica [piuttosto lapis piperinus 'pietra peperina'].

pipíndaru (Rb, d) m. fungo prataiolo.

• **pipíngo** (B b) m. fungo prataiolo.

pipiriđđu (R me) m. cappelletto del limone.

pipíta : (M sa, sq R at, gj, rl) f. piffero.

pipitare : *nullu mu pipíta* (M 13) nessuno parli! [cfr. sic. *nun pipitari* 'tacere'].

pipitúni : (M sa R m, pr) m. upupa; *pipitònu* (C pp) picchio maggiore.

pipíu : (R ba, cd, or, scr) m. conno, genitali della donna.

pipògna (C pp) f. protuberanza in un tronco d'albero.

pippantòna v. *peppantona*.

pira : (C cs), *páira* (C bv) f. pera.

pira : (M mp, pl R cm, fe, gm, sl) f. calore del forno; v. *píria*.

• **píra** (B 2, b, rf) f. calore del forno [gr. mod. πύρα].

Piraginetto frazione di Rossano ['sito di peri selvatici']; v. *pirájinu*.

piráina : (C am) f. frutto del pero selvatico.

Pirainári ctr. di Palizzi ['peri selvatici']; v. *piráinu*.

Pirajinusa ctr. di Africo; *Prainosa* ctr. di Cerchiara (C); *Pirajanusu* ctr. di Antonimina; v. *Piraginetto*.

piramentu v. *pedamientu*.

pirángulu (M sev R pz, st) irritazione glandolare prodotta per consenso, adenite; v. *paragángulu*.

Pirandò ctr. in montagna di Antonimina [gr. *πυρανός 'che produce grano', dal gr. ant. πυρός 'grano'].

piraru (M m) m. pero.

pirata (M sb) f. vampa di calore; v. *pira*.

pirchiaría (M m) f. avarizia.

pírchiu : (R pa) m. avaro.

Pirgo, dial. *Pirgu*, ctr. di Gallina, Gerace, Grotteria, Scilla, Villa San Giovanni [gr. πύργος 'torre']; v. *Birgo*.

Pirgoli (B 1, b), chiamato anche *Virgoli* (B b) zona di Bova con un'antica torre di guardia [der. da πύργος 'torre?']; v. *Pirgo*, *Birgo*.

píria¹ : (M cm, mj R ci, mt, po, pz, scr, sr) f. calore del forno; v. *píra*.

• **píria²** (B b, ch, g, rf), *pírria* (B b) m. pettirosso [gr. ant. πύρρα, πυρρίας 'nome di uccello']; v. *pírria*.

Píria cogn. in provincia di Reggio; v. *píria²*.

• **pirialáci** (B g), *pirialúci* (B c) n. specie di pettirosso; v. *píria*.

pirjari : *mi piriái* (R br, ma, sl) ho preso calore; *si piriáu* (R lo, ml), *si pirijáu* (M no) si è abbruciacchiato; *pirijatu* (M mr) abbruciacchiato; v. *pirojari*.

- **piriažo** (B 1, b), *piriášo* (B ch) mi asciugo al forno; *piriási* (B ch) si sta abbruciacchiando.
- **piribádđi** (B 2) n. ciarla; *piribádđi* (B ch, g) pasticcio, imbroglio, parapiglia; *piriballi* (B g) pl. imbrogli; v. *piriballi*.
- piricéfal** (R mt) m. pensiero fisso, fissazione.
- piriđđiare** : *piriđđiare* (M 11) a. bruciare.
- **piriđđo** (B g) giuoco infantile; si cerca di colpire una moneta con noci; v. *piriđđu*.
- piriđi** || *mi s'irgiru i* – (M 11) mi venne la pelle d'oca.
- pirilla** (R gj) pl. mazza e lippa nel giuoco della lippa; v. *pirillu* (Diz. II, 147).
- pirillu** 'pero selvatico' : *piráillu* (C bv) m. biancospino.
- pirinchiri** : *a ppirinchiutu 'a vòzza* (M 13) ha riempito la brocca.
- piríngula** (C fu) f. nottolino; v. *pilinga*, *piríngulu*.
- pirítu** : *pirítu 'i lupu* (M ct R mf) m. specie di fungo, Vescia piriforme; v. *píditu*.
- Pirítu** ctr. di Guardavalle ['pereto'].
- Pirivòglia** v. *Privòli*.
- piròci** : (R ca, m) m. trottola [cfr. cil. *piro* id.].
- pirocíari** (R gm) n. girare, della trottola; v. *piròci*.
- piròghetu** : *pirògatu* (M fal) m. specie di ginestra spinosa, Calycotome spinosa; v. *spiròsacu*, *sperisacu*.
- pirojari** : *si pirojáu* (R d) si è abbruciacchiato; v. *piriari*.
- Piromáll** (B 2) ctr. di Bova; anche cognome a Reggio [cfr. il cogn. Πυρομάλλης a Atene, cioè 'dai capelli rossi'].
- **pirònno** (B b, g) io abbrustolisco, mi espongo al fuoco [gr. πυρόω, gr. mod. πυρόνω].

- piròtta** (R b, lo) f. pane tagliato in due unto di olio e abbrustolito sul fuoco; v. *pirònno*.
- pirozzu** : *piriázzu* (M gr) m. trottola.
- pirrácchiu** v. *parrácchiu*.
- pírria** : (M ds R ga) m. pettirosso; v. *píria*, *pirru*, *pittírriu*.
- pirricuni** : (M 16, no) m. dirupo, burrone.
- pirrijari** : (M fg) a. disturbare, inquietare perseguitando; (R po) stimolare; (M spl) far scappare; *pirriari* (R cd) sottrarre con destrezza per scherzo; *pirrijari* (R gi, i) allontanare, cacciare via; v. *perrižo*.
- pírriu** : (M no) m. persona irrequieta.
- pirròzza** v. *parrozza*.
- pirru** ossia *pírri* (M gd, sr) m. pettirosso; v. *pírria*.
- pirruđđiari** || *mi pirurjái* (M sa) mi sono bruciato.
- pirruzzá** || – *l'arrustu* (P a) arrostitire la carne; cfr. *piriare*.
- pirruzzedda** : (R sr), *perruzzèja* (R pr, scr) f. cinciallegra; v. *parrozza*.
- piru** : *piru mpicatatu* (R gr, ri) m. pera mezza.
- pirúglia** 'pellicola' v. *perúglia*.
- pirulina** : (R ci) f. vento freddo; v. *filippina*, *siripina*.
- pirunaci** (M m) m. genitale femminile.
- **pirúni** (B 1, b, rf) n. piuolo, grosso chiodo di legno; erroneamente (B 2) forchetta.
- pirunu** v. *prunu*.
- piru** – **piru** (R mf) voce per chiamare i pulcini.
- **pis** 'chi' v. *píos*.
- pisa** 'pietra dell'aia' : v. fig. 27.
- pisantuni** : *pisantúni* (R sc) m. sp. di palamita (pesce).
- pisare** : (C dm) a. mettere un carico in testa.
- pisata** : (M mp) f. peso di un vello di pecora tosata.

písbici v. *píspici*.

piscataruozzà : leggi 'il terzo giorno dopo dopodomani'.

pisci : *páisciu* (C bv) m. pesce; *písci* (M gd), *písce* (M gg, sev), *píscia* (M bi) una delle gettate (valore 3) nel giuoco degli aliossi con cui non si vince e non si perde e si ha diritto a ripetizione, v. fig. 15 (b); v. *púppita*.

pisciare : *piscàda* (C o) egli piscia.

pisciarella : *pisciaredda* (R b) f. membro virile.

pisciáru (R r) m. pescivendolo.

pisciataru : (R b) m. genitale della donna.

pisciaviali (M no) erba che cresce ai margini dei viottoli; v. *viala*.

pisci-bandèra (R me) m. nome di un pesce lunghissimo.

pisci-canòttu (M no) m. smeriglio (pesce), *Lamna nasus*.

pisci-cantante || *pisciu cantante* (C am) m. ranocchio; *piscicantanti* (R rg) specie di rana.

pisci-ficu (M ct) m. specie di piccolo merluzzo.

pisci-gázu (M no) m. ascia d'argento (pesce).

pisci-gattu (M no) m. gatto di mare, *Chimaera monstrosa*.

piscimazza (R sta) giuoco degli aliossi; v. *pisci* e *mazza*.

pisci-mbestini (M no) m. pl. pesci della famiglia degli squali; v. *mbestinu*.

pisci-sampètru (R bi M ct, no) m. pesce San Pietro.

pisci-scarparu (M ct) m. specie di pesce nero.

pisci-scèccu (R me) m. nome di un pesce; v. *scèccu*.

piscispátu : (R cn, sc) m. pesce spata.

piscitaru (M m) m. pescivendolo.

pisciularu : (R ca) m. membro del porco con tutto il grasso.

pisciulásinu (R ca) m. specie di cardo, onopordo ['piscio dell'asino'].

pisci-virdèddu (M ct) m. pescecane.

pišcòni : *pišcòna* (C mt) m. grossa pietra; v. *pašcona*.

Piscòpi ctr. di Bova, Roccaforte, Staiti e Drapia [lat. **episcopium*, latinizz. dal gr. *ἐπισκοπεῖον*]; v. *Priscòpi*, *Piscupíu*.

• **piscopo** (B 1, b) m. vescovo [gr. *ἐπίσκοπος*]; v. *viscopo*.

piscròttu : *piscròrcia* (C tt) av. il secondo giorno dopo posdomani.

piscupisani (M no) pl. abitanti di Piscopio.

Piscupíu (M no) Piscopio, villaggio nella zona di Vibo Valentia [gr. *ἐπισκοπεῖον* 'proprietà del vescovo']; v. *Piscòpi*.

• **pisèddi** (B 2, b, ch) n. pisello.

pisèlla : *pisèdda* (R r), *pisèja* (R pr), *prisèja* (R bg, ml) f. i piselli; *mi piaci a pisèdda* (R r) mi piaciono i piselli.

Piserá cogn. a Limbadi e Nicotera [gr. mod. *πιθαράς* 'vasaio'].

pisèra : (R at) f. aiata.

piseráta (R bz) f. aiata.

pisma (M m) f. azione malvagia, brutto tiro [gr. *πῆσμα* 'dispetto'].

pisorra : *paèorra* (C mt) f. grappolo d'uva; v. *panzorra*.

píspici : *píspicia* (R ml, pm, pr, sc), *píspisa* (R b, co, sr) f. coditremola; v. *prispita*.

• **pispitèdda** (B g) f. coditremola.

• **pissári** (B b) n. pece, resina [gr. *πίσσιον* dim. di *πίσσα*]; v. *pissári*.

• **pissi** || *to gala píssi* (B b, ch, g, rf) il latte si coagula; *èpizze* (B b), *èpisce* (B g, rf) si è coagulato; *písci* (B rf) coagularsi [gr. *πήσσω*].

• **pissúri** (B b, ch) n. attaccamani, *Galium aparine* [gr. **πισσούριον*]; v. *pissári*.

pista : (R mf, mt) f. traccia, pedata.

Pistacchíu (R scr) ctr. di Santa Cristina [gr. **πισταχέιον* 'luogo di pistacchi?'].

- Pistarína**, torrente nella zona di Dávoli [R 18: lat. pistrina 'mulini' ?].
- **pistèguo** (B b), *pistèggo* (B b), *pistèo* (B ch, r) io credo; *em bistèggo* (B b), *em bistèo* (B ch) non ci credo; *pistèite ti paita fattitu* (B b) credete che lui se ne vada? [gr. πιστεύω].
 - **pistemma** (B 1, 2) f. credenza; v. *pistèguo*.
- pistiglione** : *pastagghiunu* (C pp) m. geco.
- pistinu** : *tila pístina* (M mf) tela di larghezza insufficiente, (R ga) tela che si restringe [gr. ἐπίστενος 'un poco stretto'].
- pistòla** (R pa) f. frutto del loto cornicolato; v. *pistúgnu*.
- pistugnara** (M sa) f. loto cornicolato.
- pistúgnu** (M sa) m. frutto del loto cornicolato.
- pistuni** : (R sc) m. fungo giovane.
- pisu** : *i pisa* (R ci) pl. i pesi.
- pisulatu** (C am) m. sp. di tavolato su cui si pongono i cannicci per seccarvi i fichi.
- pisune** (M 11) m. pignore.
- Pitá** ctr. di San Giovanni di Gerace; v. *Patá*.
- pitáci** (M mo) m. bambino : è voce dubbia, non confermata.
- pitáci** : (R ad, br, bz, cm, cno, d) m. uccello neonato, figlio di uccello; *pitáci 'i folía* (R sl) uccello nidiace; *pitáci* (R ca, cm, d, loc, sl) organo genitale della donna; v. *pitacúni*.
- pitacúni** : (R ba, fe, lo, pa), *patacúni* (R fo) m. uccello neonato, uccello nidiace; v. *petacúni*.
- Pitáli** ctr. di Cardeto (R).
- pitaráci** (R pl), *pituráci* (R scr) m. specie di fungo; v. *pittarru*.
- pitarròni** v. *pilarrune*.
- pitarusu** (C ln) m. cruschello [deriv. del gr. πίτυρον 'crusca'].
- Pitási** ctr. di Melito Porto Salvo (R) [dal cogn. *Pitási*].
- pitazzu** : (M 13, 16) m. briciola, minuzzo-
lo; (M sq) grosso pezzo d'uomo, cosa grande.
- **pitèla** (B b, c, ch) f. corda fatta di ampelodesmo (v. *lisi*).
- pitèla** : (R fo, co, or, pa) f. corda di ampelodesmo; v. *lisi* [forse dal ar. *fatīla* 'corda fatta di fibre di palma'].
- **pítera** (B 2, b, ch, g, rf) n. pl. crusca di grano [gr. πίτυρον].
- Piterà** casale a nord di Catanzaro [dal cogn. *Piterá* = gr. πιτυρᾶς 'venditore di crusca'].
- piti-piti** (M m) onm. voce per richiamare i polli.
- Pitigádi** nome di via a Stalettí [gr. οἱ Πιτικᾶδες 'discendenti della famiglia Pitticá].
- pitijina** : *putixina* (R ca) f. erpete.
- pitirícchiu** 'piccolo' v. *pittirícchiu*.
- pitittu** : (M 13) m. appetito, fame; v. *apitittu*.
- **pito** (B g) m. ladro astuto.
- pitoci** || *occhi pitòci* : (R b, d) pl. occhi brutti o cisposi.
- pitòxaru** : (R sp) gallo; v. *petiná*.
- pitrali** 'specie di dolce' : v. *protáli*.
- pitridði** (M bv) pl. fondaccio di un liquido.
- pitrìjata** (M 13) f. sassajola; v. *petriare*.
- pitròfidðu** (R lo) m. nome di un'erba; v. *petròfidðu*, *petrofudara*.
- pitròfuððu** (R mb) m. colostro; v. *petrò-falu*.
- pitrucculi** (C tt) pl. ciottoli, pietruzze.
- pitrusa** || *raja pitrusa* (M no), *raja pitròsa* (C aj) f. razza stella, Raja asterias.
- **pítta** (B b, ch, g, r, rf) f. focaccia, pizza [cfr. otr. *pitta* 'pizza di tipo napoletano'; v. *lestopítta*].
- pittaci** : (M mr, no, sn) m. contratto di matrimonio con elenco del corredo.
- pittarína** (R scr), *postarína* (R sd), *pitta-ðira* (R pl), *pettulida* (R d) f. pipistrello [sono deformazioni di *νυκτερίδα* id.]; v. *taððarita*.

pittárru (R scr) m. specie di fungo (o piuttosto *pitárru* ?); v. *pitaráci*.
pittarrussu (R bi) m. pettirosso.
pittata (R scr) f. pane di granone.
pitta tásima 'specie di focaccia' [gr. mod. *ἐπτάζυμος* 'di pasta ben dimenata'].
pittella : *pittèja* (R gm, scr) f. sfoglia di pasta spianata per tagliare le lasagne; *pittèglia* 'i Sammartinu' (R bi) f. dolce di natale.
pittigghia (R lo) f. filza di fichi secchi in forma di un triangolo; v. *pittella*.
pittimòlli (R c) pl. polenta; v. *pitta*.
pittiricchiu : anche *pitiricchiu* (M 11) ag. piccolino.
pittirriu : (R ad, cm), *pittirru* (R scr) m. pettirosso [cfr. il mess. *pittirru*, *pittirri* id.]; v. *pirria*.
pittirru (M no R me) m. specie di lenza con molti ami; v. *conzirru*.
Pittò ctr. di Vazzano (M).
 • **pittúdda** (B 3, g, r), *pettúdda* (B 3) f. piccola focaccia; v. *pitta*.
pittusu : *pitúđu* (C tt), *pitúsciu* (C gl) m. puzzola.
piturru (M sr) m. villano rozzo.
pituráci 'fungo' v. *pitaráci*.
pitusu (M 11) m. piccolo bambino.
pižárica v. *pižžárica*.
Pizarròni ctr. die Tortora.
piziđđu (Diz. II. 155) : da correggere in *pizziddu*.
Pizierro ctr. di Morano (C); v. *pizierru*.
pizierru : (C pp) *pizirru* (C bo) m. piccolo getto d'acqua, zampillo d'acqua; *muolla pəzírre* (C no), *mulla pizírre* (C mt) bagnato fradicio; v. *Puzierro*.
 • **pižilo** (B 2, 3, b, c, g), *pižilu* (B 5), *pišilo* (B r, rf) ag. bello, grazioso; *pižilo jinèca* (B 3) graziosa donna, *mía pižilo mana* (B b) una bella madre [gr. *ἐπιζήλος* 'invidiabile'].
Pizínnu ctr. di Tortora (C).
pižolu v. *pižžolu*.

• **pižoma** (B b, r) n. sostanza rappresa; nel plurale *ta pižòmata* [gr. **πήζωμα*, dal verbo *πήζω* 'coagulare']; v. *pižòtamu*.
pižòtamu : (M fi R sc), *pižòtimu* (M j), *pišòtanu* (M cr, spl) m. meconio, escremento indurito dei neonati; *prižòtamu* (R ci) sostanza indurita o rappresa; *u mali d'u pižòtamu* (R ga) nome di una malattia; *pižòtamu* (M mf, R ga, po), *pužòtima* (R ro) m. nome di un'erba le cui foglie rassomigliano alle foglie della fragola (erba forse medicinale) [dal gr. *τὰ πήζώματα* 'sostanze indurite']; v. *pižoma*.
pizu : (C pp P a) m. musco.
pižulu v. *pižžulu*.
pizzafèrru (R m) m. picchio nero.
pižžárica : *pižárica* (R ca, gi), *bižžárica* (R 15) f. grande catino di terracotta.
pizzarirə (C mt) m. nerbo di bue che serve per staffile; v. *pizza*.
pizzatara (R ga) f. foglia del fico d'India.
pizzennu || *vannu* – (C 14) vanno mendicando [lat. *petiando*]; v. *pezzènte*, *pizzènti*.
Pizzerá ctr. di Filadelfia (M).
pižzica : (M cm) f. giuoco della lippa.
pižzica-fèrru : (R ca, cd) m. picchio.
pižzica-hicu : *pizzəraftcha* (C mt) m. beccafico.
pizzicalora : *pizzicaròla* (C tt) f. molle per carboni; (C tt) scacciapensieri; *pizzicaròla* (R rg) picchio (uccello).
pižzicu : (M mf) m. giuoco della lippa; v. *pižzica*.
pizziculiari, -re : (M 11) n. essere alquanto pungente (di peperone).
pizzicuni (M no) m. piccolo pizzico; (R r) pelle d'oca.
 • **pizziđđái** || *o alèđtóra* – (B ch) il gallo calca la gallina; v. *pizzicari*.
pizziđđu || *frunn' a ppizziddu* (C tt) f. salvia.

pizziḡḡuni || *mi vèni u* – (R r) m. mi viene la pelle d'oca.

pizzifierru (C gl, tt) m. picchio nero, formichiere.

Pizzìglia (C 22), forma italianizzata di *Pizeljí*, nome che gli italoalbanesi danno a Santa Caterina Albanese.

pizzinínnu (C mj) ag. piccolo.

Pizzinni (M no) villaggio nella zona di Nicotera; *Pizzinni* monte nella zona di Pizzo.

pizzinnòti (M no) pl. abitanti di Pizzinni.

pizzitanu (M m, no, pi) m. abitante di Pizzo.

pizzocu : [è metatesi di *picozzu*].

pizzògna (C fu) f. dentice (pesce).

pizzòlu : *pižòlu* (R at, ge, pm) m. soglia di porta, banco di pietra, gradino della porta, mensola, paracarri; *pisuolu* (C pp), *pasùla* (L 1), *pasúwa* (C 20) sedile di pietra [cfr. il sic. *pisòlu*, *bisòlu* 'davanzale di finestra', 'sedile di pietra, gr. mod. πεζούλι 'banco di pietra']; v. *pezòli*, *bižòlu*.

pizzu : (R ca) m. angolo di sacco.

Pizzu || *lu Pizzu* (M 15, mr, no) Pizzo, cittadina in prov. di Catanzaro; v. *pizzu* 'angolo', 'punta'.

pizzu : (C f) m. giuoco della lippa.

pizzuleḡḡu (R sc) ag. meticoloso; v. *pižžulu*.

pižžulu : leggi *pižžulu*.

pižžulu : (R 15), *pižulu* (R m), *prižulu* (R ci) ag. schizzinoso, meticoloso, schifiloso; v. *pižilo*.

pizzumutu (M m) m. uomo taciturno.

pižžunaru : *puzzunáru* (R 4), *pužunaru* (M 11, fg R sl), *pizzunaru* (M no), *bižunáru* (R mb, mt), *bružžunaru* (R sr) m. cantuccio, angolo di sacco; *pužunaru* (M sq) piano laterale della madia, v. fig. 18.

pizzunèttu v. *pužžunettu*.

Pízzuni (M no, sr) Pízzoni, villaggio nella zona di Nicotera [gr. οἱ Πίτσωνες 'discendenti della famiglia Pizzi'].

pizzunìti (M sr) pl. abitanti di Pízzoni.

pizzunòti (M no) pl. abitanti di Pízzoni.

Pizzurra ctr. di San Luca (R).

pizzúrru (R po) m. precipizio; v. *cuzzúrru*, *buzzúrru*.

pizzutu : *dində pizzutə* (C mt) m. dente canino.

• **pláca** (B b, c, ch) f. lastra di pietra, chiu-dino del forno, lastra di pietra su cui si macina il grano; v. fig. 21 [gr. πλάξ, πλάκα 'pietra piatta']; v. *placári*.

placa : *praca* (R, scr), *palácha* (L 1) f. pietra piatta; *praca* (R b, cd, lo, me) chiu-denda del forno; *praca* (R bz, cm, sta) pietra piatta su cui si schiaccia il grano col *pracáli*, v. fig. 21.

Placa ctr. di Rochudi, Casignana e Delianova (R); v. *placa*.



Fig. 21. Macinatura di grano tra *pláca* e *placári*.

Placánica ctr. di Melito Porto Salvo.

Placánica comune in prov. di Reggio; v. *Motta* = *Mottapagánica*.

• **placári** (B c, ch) n. pietra liscia con cui si macina o si schiaccia il grano sulla *placa*; v. fig. 21 [gr. *πλακάριον, dim. di πλάκα]; v. *pláca*, *pracáli*.

pláchia : (C cr, cs) f. grosso fiocco di neve [lat. *placula, da πλάξ, πλάκα 'cosa piatta e larga'].

- **Pláchi** (B rf) n. ctr. di Roccaforte [gr. *πλάκιον 'piccola pianura']; v. *placa*.

Plaesano v. *Preižánu*.

- **pláji** (B b, ch, rf) n. terreno in pendio, pascolo in pendio; *ta plághia* (B 3), *ta plája* (B ch, g) n. pl. terreni in pendio, terreni comunali (pascoli o boschi) [gr. πλάγιον]; v. *Plají*, *Megamblághi*, *Mesopláji*.

Plají ctr. di Bova; *Prají* ctr. di Ferruzzano [gr. *πλαγίον 'piccolo terreno in pendio']; v. *pláji*.

plajúni (a. 1196 in un documento notarile di Cerchiara) n. lenzuolo [cfr. l'otr. *pláina* m., lecc. *chiasciune*, tar. *ghiascionə* id., da un lat. med. *plaione*, gr. med. πλαγιούνη id. < longob. **blahjon* 'tela grossolana'].

- **plaxerò** (B b) ag. pingue (Diz. vol. II, 465) : voce sbagliata e inesistente. – Si legge *paixerò*.

Plánora monte a sud di Oriolo (C) [lat. *planora 'i piani'].

- **plastíri** (B c, g, r), *plastíli* (B ch) n. tavola laterale della madia dove si forma il pane, v. fig. 18 [gr. πλαστήριον]; v. *prastíli*.
- **plástringa** (B b), *plástrica* (B b, ch, r) f. nome che si dà alle due curve del giogo, v. fig. 16 [gr. πλάστιγξ 'bilancia' e 'parte del giogo']; v. *prástica*.

Plátaci v. *Prátici*.

platanaru (M 11) m. acero.

Platanía, comune in prov. di Catanzaro [cfr. Πλατανιά nell'isola di Creta, cioè 'albero di platano']; v. *Petranía*.

- **platèguo** (B 1), *platèggo* (B b), *platèo* (B ch, r) io parlo; *em blatèome plèo* (B r) non ne parliamo più; *mi platèspi* (B ch) non parlare!; *e' scèri platèspi* (B rf) non sa parlare; *issa platèsponda* (B 3) avevano detto; *platèome gríca* (B ch) parliamo greco [gr. *πλατεύω, cfr. il gr. πλατειάζω 'parlare rusticamente'].

- **plátemma** (B 2) n. il parlare.

Platí v. *Pratí*.

- **pláti** (B 1) f. spalla. – Voce inesistente nel greco di Calabria (si dice *zappa*); si usa invece nel greco otrantino [gr. πλάτη].

Platiròti cogn. a. Seminara; v. *pratiòti*.

- **pláto** (B 2, b, g), *plátu* (B 5) n. il parlare, discorso; *ecòto to pláto* (B g) si sentiva il parlare; v. *platèguo*.

- **platòfiððo** (B ch, g), *plazzòfiððo* (B b, rf) nome di un'erba dalle foglie larghe [gr. πλατόφυλλον].

- **plátora** (B 1, b) *pátrona* (B g) m. palo maestro della siepe. [gr. *πλάτωρας].

- **plattèðði** (B b, ch, g) n. piatto per mangiare; *ta plattègghia* (B ch) i piatti [gr. mod. πλατέλι id. dal gr. πατέλλιον × it. *piatto* < *plattus*].

plazza : *prázza* (R d, pe) f. grosso fiocco di neve.

- **plázza** || *mía plázza xòni* (B b, g, rf) f. un fiocco di neve [gr. *πλάτσα 'pezza']; v. *prazza*, *sprazza*.

Piazza ctr. di Verbicaro (C); v. *Prazza*.

- **plazzí** (B b, c, ch, g, rf) n. cencio, straccio; (B 1) fiocco di neve; *plazzía* (B 3) n. pl. stracci [gr. *πλατσίον, dim. di *πλάτσα].

- **plazzíða** (B ch), *prazzíða* (B g), *plazzína* (B b) f. ogni steccato di sui si compone un ovile mobile; v. *prazzina*.

- **plazzízi** (B g) nevica; v. *plazza*, *prazzíari*.

- **plazzòfiððo** v. *platòfiððo*.

- **plèco** (B 1, g) a. infilare i fichi secchi in treccia [gr. πλέκω 'intrecciare']; v. *plèsta*.

- **plembáci** (B c, g, rf), *pilimbáci* (B r), *plombáci* (B rf), *glimbáci* (B b) n. olean-dro [lat. tard. biblace id., da un gr. *βιβάκιον?]; v. *limbáci*, *valèmmachə*, *Pilimbáci*, *Prumbacá*.

Plembáci ctr. di Condofuri.

- **plemòni** (B b, ch) n. polmone [gr. πλεμόνιον, gr. mod. πλεμόνι]; v. *pramoni*.
- **plemonía** (R rf) f. polmonite.
- **plèno** (B b, c, r) io lavo; *èplia* (B b) ho lavato; *èplithina* (B b, g) mi sono lavato; *immo plithònda* (B g) mi ero lavato; *pame ce plenòmesta* (B b), *pame na plithime* (B b) andiamo a lavarci [gr. πλύνω, gr. mod. πλένω]; v. *plima*.
- **plèo** (B 3, b, g, rf) av. più; *em blatèome plèo* (B b) non ne parliamo più; *plèo para catò* (B 3) più di cento; *plèo zz'estè* (B b) più di ieri; *asce plè* (B ch) di più; *plène pára símero* (B ch) più che oggi; *íssa plem mágne* (B 3) erano più belle; *i strata plem máli* (B ch) la strada più piana; *i plem blusi* (B b) i più ricchi; *i plen gáglio èga* (B b) la migliore capra [gr. πλέων].
- **pleráto** (B b, ch, g) ag. maturo; *to mìlo ito pleráto* (B g) la mela era matura [gr. *πλερᾶτος 'compiuto']; v. *plerònnno*.
- **plèroma** (B g, r) n. maturazione; v. *plerònnno*.
- **plerònnno** (B b, ch, g) io maturo; *ito pleròsonda* (B b) era maturato; *to stafiddi epleròthi* (B g) l'uva si è maturata [gr. *πλερόνω = πληρώω 'compiere']; v. *cínchiere*.
- **plèsta** (B b), *plètta* (B g), *plèthta* (B r) f. treccia di fichi secchi [gr. mod. dial. πλέχτρα 'treccia di cipolle']; v. *plèco*.
- **plevrò** (B ch, g) n. costola; (B 1) fianco; *plevrá* (B ch, r, rf) n. pl. nome di un'erba (per la forma di costole) [gr. πλευρόν 'fianco', 'costola']; cfr. *coste di vècchia*.
- Plèvro** (B 2) ctr. di Bova; v. *plevrò*.
- **plezzòfiddo** (B b) nome di un piccolo arbusto con rami in forma di treccia, *Thymelaea hirsuta* [gr. *πλεξόφυλλον 'foglia di treccia']; v. *giòppinu*.
- **plima** (B b, ch, r) n. il lavare, la lavatura [gr. πλύμα]; v. *plèno*.
- **plofári** (B r) n. crine di cavallo, setola di porco [dim. del gr. πλόκος 'ciuffo di capelli' ?]; v. *tilòfaru*, *plofaría*.
- **plofaría** (B ch, r) *plotharía* (B ch, r) f. capelli arruffati, laccio di un crine di cavallo; v. *plofári*.
- **ploxèra**, *plòxera* v. *proxèra*.
- **ploxería** (B ch, r, rf) f. cofino, piccolo cestino; v. *proxèra*.
- **plòxero** (B b), *pròxero* (B b) manata [gr. mod. ἀπλόχερο id.]; v. *pròxeru*.
- **plombáci** 'oleandro' v. *plembáci*.
- **plotári** (B b, g, rf) n. dolce casareccio [gr. *πλοτάριον ?]; v. *protáli*¹.
- **plumí** (B b, ch, rf) n. stampo per ornare un dolce o una focaccia [gr. mod. πλουμί 'modulo per un ornamento'].
- **plúppo** (B r, rf), *flúppo* (B c, g), *glúppo* (B b) m. pioppo [gr. *πλοῦππος, dal lat. pōpulus].
- Plúppo** ctr. di Roccaforte; v. *Pruppo*.
- **plusáto** (B 1) ag. ricco. – Voce inesistente presso i greci di Calabria; esiste *plusiáto* nel greco otrantino.
- **plusèno** (B 2, b, g) io mi arricchisco [gr. *πλουσιαίνω].
- **plusía** (B 3, b, ch, g) f. ricchezza; *asce òlese ecíndese plusíese* (B 3) di tutte quelle ricchezze; v. *plúso*.
- **plúso** (B b, ch, g) ag. ricco [gr. πλούσιος].
- pò** 'poi' v. *pue*.
- pocámiti** (R rf), *pocámi* (R rf) pl. avanzzi di un raccolto, ultimi residui, spighe da spigolare [gr. ἀποκόμματα 'residui']; v. *apocòmmata*.
- Pocáto-Frima** ctr. di San Lorenzo; v. *apucátu*.
- pochiu** (R 5) contadino rozzo : trascrizione sbagliata; v. *pòxu*.
- **pocíci** (B b, rf) n. bambino rimasto indietro; *tunda pocícia* (B b) questi bambini [gr. *ποκίχιον].
- **poðáli** (B 1, ch), *peðáli* (B rf) n. ceppo,

- fusto di pianta, pedale di albero; *poḏáli* (B ch, g) torsolo di mela [gr. ποδάριον × cal. *pedali*]; v. *pedali*.
- **poḏánimo** (B ch), *poḏámimo* (B b) piede dell'arcolaio, v. fig. 13 [gr. *ποδάνεμος]; v. *aními*, *poḏánimu*, *pedánimu*.
 - **poḏaría** (B b, ch, r), *poḏaría* (B g) f. parte inferiore di un terreno in pendio [gr. *ποδάρια].
 - **poḏaricá** (B ch) n. pl. le calcole del telaio [gr. mod. dial. τὰ ποδαρικά id.].
- poḏḏa** : *poḏḏa* (C pp) f. fior di farina.
- **poḏḏángastro** (B b) lunga lenza con molti ami [gr. πολυάγκιστρον id.]; v. *paláncastru*.
 - **poḏḏí** (B b, c, r, rf) molto; *poḏḏí stenò* (B b) molto stretto; *poḏḏín áhíaro* (B g) molto male; *poḏḏín díla* (B r) molto sale; *poḏḏín nerò* (B g) molta acqua; *poḏḏá pròvata* (B g) molte pecore; *ja poḏḏès imère* (B ch) per molte ore; *poḏḏín gala* (B g) molto latte [gr. πολύ].
 - **poḏema** (B b) n. calzatura [gr. ὑπόδημα id.].
 - **poḏénno** (B b, g) io calzo; *epoḏèḏina* (B b) mi sono calzato [gr. ὑποδένω id.].
- poḏèssere** (M 11) av. forse, può darsi ['può essere']; v. *podeschi*.
- poḏestá** 'parte del telaio' v. *patestò*.
- **poḏi** (B b, c, rf) n. piede; *poḏi ja poḏi* (B ch) piede per piede; *tom bodío* (B 3) dei piedi; *ta poḏia cúzza* (B ch) i piedi mozzati; *èna poḏi azze mariḏḏi* (B 2, b) una pianta di lattuga; *èna poḏi asce appídia* (B 3) un albero di pere; *to poḏi tu milu* (B ch) il gambo della mela [gr. πόδιον, gr. mod. πόδι]; v. *pède*.
 - **poḏía** (B 2) f. lembo, grembiale. – Voce inesistente. Esiste *poḏía* (B b, c, ch, g, rf) f. grembialata; *mía poḏía azze láhana* (B b) una grembialata di cavoli [gr. *ποθία, deform. di ποδία = gr. mod. ποδιά 'grembiale' ?].
 - **poḏò** (B 3, b, c) av. poi; *ce poḏò ḥorúme* (B b) e poi vedremo; *poḏò ti ípe* (B b) dopo che ha detto [gr. tard. ἀποδῶ 'da qui?'].
- Podortènti** ctr. nella zona di Bianco (R); *Potartènti* ctr. di San Luca [cfr. il cogn. *Putortì* in Calabria]; v. *Potèrtina*, -ènti.
- poḡḡhiaru** : (M an) m. capanna di paglia; v. *pagḡhiaru*.
- pója** 'brezza' : [gr. ἀπογεία 'vento che spira dalla terra']; v. *pújia*.
- pojèta** (M 15) m. poeta.
- **pojinnomèno** (B g) stracciato, con vestito stracciato; erroneamente *pajinnomèno* (B 3).
 - **pojinnònno** (B g) io spoglio [gr. ἀπογυμνόνω].
- pòxi** (M ar, sr R ga, gi, v), *puóxi* (M fa) m. pl. contadini rozzi della montagna [gr. *ἀπόχιος 'distante' ?].
- **poxiḏia** (B b, r, rf) n. pl. frutti seccati di bassa qualità [gr. mod. dial. ἀποχιḏία 'avanzì'].
- poxiḏiu** : *poxiḏia* (R ad, cm, cno, fe, sl), *poxiḏi* (R be, ge, pz), *pofidia* (R pl), *poxia* (R af, pa, sta) pl. fichi seccati sulla pianta, fichi secchi di scarto; v. *poxiḏia*.
- poxiḏa** v. *poxiḏiu*.
- **polemáo** (B 2, b) io stuzzico, inquieto, insulto; *polemáo ta melíssia* (B b) io stuzzico le api [gr. πολεμῶ 'faccio guerra'].
 - **polemízo** (B b) io inquieto, insulto; v. *polemáo*.
- Pòlemo** (B 2, b) ctr. di Bova [gr. πόλεμος 'guerra'].
- Polía** v. *Pulía*.
- Policastro** v. *Pulicastro*.
- pòlisa** v. *fòrissa*.
- Polístena** ctr. di Melito Porto Salvo.
- Polístena** cittadina in prov. di Reggio [a. 1269 εἰς τὰ Πολίστινα, da *πολύστενος 'molto stretto'].

Políti cogn. in Calabria [gr. πολίτης 'abitante della πόλις', 'cittadino']; v. *Pulitanò*.

Pollice v. *Puddìci*.

Polsi || *Santa Maria di Polsi* (dial. *Pursi*), monasterio e luogo di peregrinazioni nelle montagne dell'Aspromonte ad ovest di San Luca, chiamato oggi popolarmente 'la Madonna del Bosco' ossia 'la Madonna della Montagna'; v. *Patrùna* [a. 1328 *monasterium S. Marie de Ypopsi*, secondo Alessio dal gr. ἐπιόψιος 'visibile', 'celebre'].

pòma (R ge) f. chiudenda del forno [gr. πῶμα 'coperchio'].

pòma 'mela' v. *puma*.

Pomarita ctr. di Morano (C); v. *pumaritu* 'meleto'.

pòmpa : (C rn) f. bolla di sapone.

Pompilina ctr. di San Giorgio Morgeto ['donna di casa Pompilio']; v. *-ina*.

pòndacu : (R fe), *pònducu* (R br, sta) m. specie di ghìro che rassomiglia al topo.

• **pondicáci** (B ch) n. topolino.

• **pondicára** (B 1, b) f. topo femmina.

pondicaría (M fa, si), *pondacaría* (R gi), *fundicaría* (R me) f. galleria delle talpe.

• **pondicaría** (B g) f. topaia, galleria delle talpe; v. *pondicò*.

• **pondíci** (B c, g, r, rf) n. topo, sorcio [gr. mod. ποντίκι id.].

• **pondicò** (B b, g) m. topo [gr. ποντικός 'animale del Ponto', gr. mod. ποντικός 'topo'].

Pongádi v. *Pungadi*.

• **pòno** (B 1, b, rf) m. dolore [gr. πόνος].

• **ponò** (B 3, b, rf) io dolgo; *mu ponúne i lúccchi* (R r), *mu ponúsi ta lúccchia* (B b) mi dolgono gli occhi; *eponísti* (B 3) si dolse [gr. πονῶ].

• **ponocardía** (B 3) mal di cuore [gr. mod. πονοκαρδία].

• **ponocèddaro** (B 2) dolore di stomaco; v. *ceddári*.

• **ponocéfalo** (B 2, b) m. mal di capo [gr. mod. πονοκέφαλος]; v. *pulicèfulu*.

• **ponòrtammo** (B 3) m. male d'occhi = [gr. *πονόφθαλμος]; v. *artammò*.

pònticu v. *pòndacu*.

• **pòpa** (B ch) f. bambola; v. *pupa*.

• **popázzo** || *èga popázzo* (B ch) f. capra senza corna; v. *papazza*.

Popèdi (R cau) Popelli, frazione di Caulonia.

• **poppiámata** (B b) n. pl. persone morte di fame [gr. *ἀπόπιαμα 'cosa disperata'].

• **poppiamèno** (B b, c, g, r) ag. disperato, morto di fame [gr. mod. dial. ἀποπιασμένος 'preso da una malattia'].

• **poránda** (B 2, 3, b, g) f. stipite della porta; *tra pòrta ce poránda mi váli tísso to xèri* (B b) tra porta e stipite non metta nessuno la mano; v. *paranta*.

porcèddà (M me) f. scrofa.

• **porcèddàmi** (B 2) f. porcellana (materia).

porcèddu : (R mf, pa) m. grillotalpa.

porcèdduzzu : (M ga, str B b), *porcejuzzu* (M sr R gr, scr) m. grillotalpa.

Porcherito ctr. di Isola Capo Rizzuto (M) ['luogo di porcili'].

porchètta (R po) f. porcelletta.

• **porchí** (B 2) n. porcellino.

porchièttu (R be) m. porcellino.

• **porcilavádi** (B rf), *porcilavári* (B 3), *porcilafári* (B g, r) n. guanciale, cuscino [gr. προσκεφάλδιον].

Porcile frazione di Frascineto, paese di fondazione albanese; ha preso recentemente (per miglior decoro) il nome di *Ejanina*, per il sito sul fiume E'jano.

• **porcináo** (B b, rf) io bacio la mano [gr. προσκυνῶ].

• **porcínema** (B b, rf) n. il bacio di rispetto.

Porciúme (M sr) nome dato al corso medio del fiume Marepotamo; v. *Cerasta*.

pordèmia (R ad, pl), *pardèmi* (M gd) pl. avanzi di fili nel telaio; v. *prosdèmi*.

- **pòrdo** (B b, ch, rf) m. peto; *pòrdo tu licu* (B b) specie di fungo, Vescia piri-forme [gr. πορδή id.]; v. *licòpòrdo*.
- pòrfici** (P a) f. le cesoie; v. *puórfica*.
- pòrgara** (M sa) f. gelso che produce more nere; v. *porga*.
- porgía** v. *purvía*.
- **pòro** (B ch, r) m. passaggio all'ovile dove le pecore vengono munte [gr. πόρος]; v. *Pòro*.
- Pòro** || *Monte Pòro* altopiano tra Tropea e Mileto; *Pòro di Brivadi* torrente nella zona di Tropea; *Pòro* ctr. di Anoia (R); v. *pòro*.
- **porpatò** (B ch, r, rf), *parpatò* (B b) io cammino; *páo porpatònda* (B ch) io vado a piedi; *parpatìsi* (B b) camminare [gr. περιπατώ, περπατώ].
- porsidusu** (M m) ag. lentiginoso; v. *praz-zidà*.
- **pòrta** (B b, c, rf) f. porta.
- **portammía** (B ch) f. jettatura; v. *portammízo*.
- **portámmima** (B g, r) n. malocchio; v. *portammízo*.
- **portammízo** (B b, c, g) io porto il malocchio; *me 'portámmie* (B g) mi ha fatto il malocchio [gr. ἐποφθαλμίζω 'io getto un occhio'].
- **portèddi** (B g) n. porticciola.
- portigghiolaru** (R ge) m. abitante di Portigliola.
- portugallara** : (R b), *portagallara* (M an) f. albero dell'arancio.
- porvicare** : *porbicare* (M cc) a. seppellire.
- porziani** (M m) pl. grosse scarpe da contadini.
- **pòs** (B 1, b, rf) av. come; *pòs crázese* (B g) come ti chiami?; *èfaje pòs éna lico* (B rf) ha mangiato come un lupo; *pòs ito 's t'alòni* (B b) quando era sull'aia (gr. πῶς).
- pòsa**¹ || *'om píghia* — (M mp) egli non si dà quiete; v. *pòsu*.
- pòsa**² : (M pz, va) f. sg. i fagioli secchi [dal fr. pois 'piselli']; v. *posèdda*.
- Posá** ctr. di Mammola.
- posana** || *suriaca* — (M sr) f. specie di fagioli piccolini rossi; v. *pòsa*².
- posare** (C 1) a. posare, porre; *nci posáu* (R lo) gli pose.
- **posbía** v. *purvía*.
- posdèmi** v. *prosdèmi*.
- posèdda** : *posèda* (M di), *posèda* (R ci), *posèja* (M sr) f. sg. i piselli; *na tròffa di pusèža* (M no) una pianta di piselli; v. *pòsa*.
- posèri** : (R b, rf), *pusèri* (R mt) av. l'altrieri [lat. post-heri].
- pósima** : *pòsima* (C tt) f. amido, posatura del caffè.
- **possáli** (B b, ch, g, rf) n. fuscello di legno, legnetto; (B 1) cavicchio [gr. πασσάλιον id.]; v. *passolu*.
- **pòsso** (B b, rf) quanto; *pòsse mère* (B b) quanti giorni; *pòsso hronò ise* (B ch) quant'anni hai?; *tòsso pòsso ísoa* (B b) tanto quanto ho potuto; *pòsso* (B 3) ecco, allora; *pòsso θορί* (B 3) allora vede; *pòsso ècrasce* (B 3) allora chiamò; *pòsson ívra ti efòrese* (B 3) allora la vidi vestirsi [gr. πόσος].
- postarina** 'pipistrello' v. *pittarina*.
- Postolíti** ctr. di Monterosso [cfr. *Apostolíti* cogn. a Nicastro, gr. *ἀποστολίτης 'di un paese chiamato S. Apostolo'].
- pòsu** : *nom píghia pòsu* (R ca) non sta mai fermo; v. *pòsa*¹.
- potalía** (R af), *potalíga* (R af) f. giuntura del filo spaccato nell'ordito; v. *catália*.
- Potaligári**, nome di un burrone nella zona di Montauro (M).
- Potamello** fosso presso Mesuraca (M); v. *Pòtamo*.
- Potámi** torrente presso Galatro; fiume nella zona di Arena; *Potáme* fiumicello tra Briatico e Tropea; *Potáme* ctr. nei pressi di Domanico [gr. ποτάμιον 'fiumicello'].

Potamía (dial. *Putamía*) villaggio (ruderi) abbandonato da cui è sorto l'odierno comune di San Luca in prov. di Reggio [cfr. Ποταμία ctr. a Scarpanto]; v. *Patamía*.

potamísi (R at), *potamíci* (B cd), *putamíci* (R cd) pl. alberi o legname trasportati dal fiume [gr. mod. ποταμήσιος 'che appartiene al fiume'].

Potamísi ctr. di Condofuri; *Potamísi* soprannome di una famiglia a Bova; *Patamísi* cogn. a Ferruzzano.

Potamísso fiume nei pressi di Verbicaro; v. *Pòtamo*.

• **potamízzi** (B 2) n. piccolo fiume.

Pòtamo fiume presso Petronà affluente della fiumara di Mesoraca; *Pòtamu* torrente nella zona di Galatro; *Pòtamu* ctr. di Umbriatico; v. *potamò*.

• **potamò** (B b, ch, g, r) m. fiume; *cate-vènnome stom botamò* (B g) scendiamo al fiume; *potamò Jordáno* (B r) Via lattea [gr. ποταμός].

Potamò fiume nella zona di Bova Marina; v. *potamò*.

• **potamúci** (B g) n. piccolo fiume.

pòtanu (M tr) m. specie di grosso pesce [cfr. il lecc. *pròtinu* 'vacca di mare'].

Potartènti v. *Podortènti*.

• **pòte** (B 2, b, rf) av. quando; *pòten èrchese* (B g) quando verrai?; *tòte pòte* (B 2) allora quando [gr. πότε].

Potènzoni, frazione di Briatico ['i discendenti della famiglia Potenza']; v. *-oni*.

Potèrtina ctr. di San Gregorio d'Ippona ['donna di casa Putortí']; v. *Podortènti*.

potestá 'parte del telaio' v. *patestò*.

potire: *puzzà* (C dm), *puozzu* (C 1), *piuzzà* (C 21-te), *pòzzu* (C tt) io posso; *pié* (M 13) tu puoi; *putèmu* (P a) noi possiamo; *putèsi* (P a) voi potete; *pònnu* (C c M pi R gr), *puonnu* (M vl), *piótu* (M 13) possono; *potíva* (R b, cd, fe, m, mt), *potía* (R af, pl) potevo; *putívi* (M

13) potei; *potèra* (M 14) io potrei; *putèramu* (M 13) potremmo || *puozzi scattare* (C 1, ctr) che tu possa scoppiare!; *pòzzi ccampari* (C 14) egli possa vivere; *mi spiáu si putiva jiri* (M no) mi ha domandato se potessi andare; *viniva si pputiva* (R r), *venarria si pporria* (M sr), *venèra si ppotèra* (M c) verrei se potessi; *si potíva jiva* (R cd, m), *si potía jia* (R cno, ms), *si potarria jarria* (R ci) se potessi ci andrei; *si putèramu* (M 13) se potessimo || Dopo il verbo 'potere' l'infinito non viene quasi mai sostituito dalla congiunzione *mu* (*mi, ma*), p. e. *nom potía sapiri* (M 15) non potevo sapere; *no tti pòzzu vidiri* (M no) non ti posso vedere; *piótu bbinire* (M 13) possono venire; *nom pòzzu campari senza mi ti viju* (R d, lo, sr) non posso vivere senza vederti.

potíri: (M ds R d, pl) m. legno scavato in forma di un bicchiere in cui si fa girare l'incannatoio, v. fig. 13 [bov. *potíri* id., gr. ποτήριον 'bicchiere']; v. *fusufèrru*.

• **potízo** (B 2, b), *potíso* (B ch) io abbevero, innaffio [gr. ποτίζω].

pòtramu, *pòtamu* v. *pròtamu*.

• **potrogalía** v. *protogalía*.

pòveru: *pòviru* (M no R ge) ag. povero; v. *pávuru*.

Pozzoná ctr. di Isca (M); v. *Pozzonara*.

Pozzonara ctr. presso San Marco Argentano.

ppe 'per' v. *pe*.

ppinícchia (R ra) f. un poco [dim. di *appena*].

praca (M sev) f. zolla di terra coll'erba; v. *placa*.

Praca ctr. di Antonimina, Montebello e San Lorenzo; *Prachi* ctr. di Antonimina, di Platì e di Santa Cristina; v. *placa*.

pracáli (R cm, mt, pl, sta) m. pietra liscia con cui si macina o si schiaccia il grano

sulla *praca*; v. fig. 21 [gr. πλακάριον];
v. *placári*.

pracallida v. *pricallida*.

pracare : *pracari* (C bi) a. placare.

pracatura (C bi) f. placatrice.

pracchiare (M 11) a. imbrattare.

pracocímita (R af) pl. specie di erba mangereccia; v. *pricocímata*.

pracuni (R bz) m. grossa pietra piatta su cui si stropiccia il bucato.

Pracusa ctr. di Ferruzzano e di Gioiosa Jonica ['zona di pietre piatte']; v. *placa*, *Praca*.

pracusu (R ge) m. conglomerato di pietre.

Praia (*Prája*) comune in prov. di Cosenza;
Praja ctr. di Rosarno; v. *prája*.

Praineta ctr. di Verbicaro (C); v. *Piraginetto*.

Prainosa v. *Pirajinusa*.

Praižžánu v. *Preižžánu*.

prája : (M c, sev R cau, ci, ge, gr) f. spiaggia [cfr. sic. lecc. tar. *praja* id.];
v. *fraja*.

Prajalònga ctr. di Bagnara; v. *praja*.

prajèdđā : *prijèdđā* (C fu) f. lembo inferiore della camicia.

Prajilía v. *Parghilía*.

prajiliòti v. *pargaliòti*.

praju : (C bv, pp) m. piccola pianura, estensione di terreno piano.

práxara : *práxera* (R lo), *bráxara* (M pi) f. larga bovina; v. *praxarata*.

praxarata : *praxaláta* (R ci), *praxáta* (R ci) f. larga sozzura; v. *práxara*, *paixerò*.

• **práma** (B 1, 2, b, rf) n. cosa, fatto; *prámata crimèna* (B b) cose nascoste [gr. πράγμα, mod. πράμα].

pramoni : v. *primíne*.

Pranci ctr. di Girifalco ['lastre di pietra'];
v. *pranca*.

• **prandáta** (B g, rf) f. le nozze, matrimonia; erroneamente *ta prandáta* (B 1);
v. *prandía*.

• **prandèggome** (B b), *prandèome* (B ch) io mi marito, mi ammoglio; *eprandèstina* (B b), *eprandèttina* (B g) mi sono sposato, mi sono ammogliato; *òtus eprandèfti* (B 3) così si sposò; *prandèfti* (B 3) sposarsi; *ito prandèftònda* (B 3) si era maritata; *èho na prandèttò* (B 3) mi devo ammogliare; *prándefta* (B 3) spòsati! *prándeitze ton jò* (B b) marita tuo figlio!; *prandèguonde i alupúde* (B b) piove col sole; *jatí 'em brandèvjeste* (B ch) perchè non vi sposate? [gr. *ὁπανδρεύω, gr. mod. παντρεύομαι 'mi sposo'].

• **prándemma** (B b) n. sposalizio; v. *prandèggome*.

• **prandía** (B ch, g) f. le nozze [gr. mod. παντριά, da un *ὁπανδρία 'matrimonio'].

pranzune : *pranzúni* (R gm) m. pollone, getto nuovo di un albero; v. *pilanzoni*.

Prásimu ctr. di Brattirò.

• **prásino** (B b, ch, rf) ag. verde; *mía alèa prásino* (B b) un'oliva verde [gr. πράσινος].

• **prasinúdi** (B 2, b) ag. verdognolo.

Prastará ctr. di Montebello; *Prestará* soprannome di una famiglia a Cardeto [cfr. Λέων Πλασταρᾶς a. 1277 a Badolato = gr. mod. πλαστηρᾶς 'fabbricatore di πλαστήρια']; v. *plastiri*.

• **prástemma** (B r) n. scopatura; *pástremma* (B 2), *prástimma* (B b) scopa [dal verbo gr. mod. παστρεύω 'pulire']; v. *prástico*.

prástica : (R af, at, bi, cm, fe, mf, pa, sl, sr) f. curva del giogo, v. fig. 16; (M gg) nome che si dà ai due piani laterali della madia; v. fig. 18 [gr. πλάστιγξ 'bilancia']; v. *plástringa*.

• **prástico** (B 1) provato, eccellente, *prástico* (B b, ch) bello, pulito; *crasí prástico* (B 2) vino forte [gr. mod. παστρικός 'pulito'].

- prastili** (R ba, lo, mb, me, mt) m. piano laterale della madia dove si stende la pasta; v. fig. 18 [gr. πλαστήριον, gr. mod. πλαστήρι id.]; v. *plastìri*.
- prastùne** : (M ar, mr, sr), *pastùni* (M br) m. piano laterale della madia; v. fig. 18 [italianizzato dalla forma più greca *prastili*].
- Pratì** (R bv, pl, scr) Platì, comune in prov. di Reggio [cfr. Πλατύ, nome di alcuni comuni in Grecia, da πλατύς 'largo'].
- Pràtici** (C 1) Plataci, comune in prov. di Cosenza [paese di popolazione albanese].
- pratiòti** (R ge, pl) pl. abitanti di Platì.
- Pràtora** frazione di Tiriolo (cat.), ctr. di Stilo e di Squillace [lat. *pratora 'prati'].
- praža** (R fe) f. zolla erbosa [incrocio tra *prazza* e *maža*]; v. *plazza*.
- Pražà** ctr. presso Maratea; v. *praža*.
- Prazza** (R 5) ctr. di Laureana (R); v. *praža*.
- prazziari** : (R ad, fo, lo) n. nevicare; v. *plazziži*.
- prazzina** : (R d, fe, op, sl, sp) f. ogni steccato di cui si compone un ovile mobile.
- Precacòri** (R bi) nome anteriore e ancora oggi popolare dell'odierno comune di Samo in prov. di Reggio [metatesi di *Crepacore*, cfr. *Crèvecœur* in Francia]; v. *Crepacore*.
- precacoròti** (R bi) pl. abitanti di Samo; v. *Precacòri*.
- Precaddèu** ctr. di Antonimina (R) ['prega Iddio'].
- precantari** : [lat. praecantare].
- Precariti** (R ri), *Pracaditi* (R rl) fiume nei pressi di Placanica [sec. XVII *Placarite*].
- precaviri** (R 5) rfl. garentirsi, premunirsi (voce dubbia).
- prechiàcchia** (M sq) f. porcellana, erba; v. *purchiaca*.
- **precòpi** (B b, r, rf) n. albicocca [gr. πραικόκιον < lat. praecox]; v. *crocòpi*.
- Precòpi** || *Ajo* – (B 2) ctr. di Bova [gr. ἄγιος Προκόπιος]; v. *Pricòpu*.
- precumàrari** : *precumàradđi* (R cno), *pricumàriđi* (R cd) pl. polloni di lattuga selvatica; v. *pricomàruđđa*.
- precupara** : *pricopàra* (M sq, sr), *pricocàra* (M ar, ds), *pricupàda* (M an) f. convolvolo [gr. περιπλοκάδα, gr. mod. dial. περικοκλάδα id.]; v. *periculu*.
- prefanía** 'epifania' : [cfr. il prov. *brefania* id.].
- Preiti** ctr. di Sant'Ilario [anche cognome in Calabria: *Preiti*, *Prexiti*, *Prejiti*].
- Prexiti** ctr. in agro di Settingiano (M); v. *Preiti*.
- Prexìtuni** (M 3, no) Preitoni, villaggio nella zona tra Vibo e Nicotera ['discendenti della famiglia *Preiti*, cognome in Calabria]; v. *Preiti*.
- preizànisi** (R se) pl. abitanti di Plaesano.
- Preizànu** (R ga, se), *Perizànu* (M mf), *Praizžànu* (M 3) Plaesano, villaggio in provincia di Reggio.
- prejatu** (M 11) ag. allegro.
- **prejèggome** (B b) mi rallegro; v. *pre-jare*.
- Prejòti** ctr. di Gerace.
- premonì** v. *primune*.
- premonia** (R af, ge), *premunia* (R at) f. polmonite; v. *plemonia*.
- **prèpi** (B 2, b) conviene, sta bene [gr., πρέπει].
- prepígghiu** : (R 5, b) m. piazzale davanti alla chiesa; v. *prepiglio*.
- **prepiglio** (B b), *propiglio* (B g) n. piazzale davanti alla chiesa [gr. προπύλαιον].
- presama** : *prisama* (C bv, pp) f. dentatura (degli animali).
- prescialòru** (R 1), *presciarulu* (C 1), *prescialiàru* (M an) ag. frettoloso; v. *prèscia*.

presienti (M vl), *priesientu* (C 1) m. dono, regalo ['presente'].

presináci (M fg) m. acanto (erba) [gr. *πρασινάκιον 'bastante verde'].

Presinaci v. *Prisinaci*.

Pressucitu frazione di Brancaleone ['piantagione di peschi']; v. *prèssicu*.

prèsta (R b) f. treccia di fichi secchi; v. *plèsta*.

Prestangiolello ctr. di Delianova (R); v. *Prestijanni*.

Prestaròna (R ge) casale di Gerace [cfr. *Peristerona*, villaggio di Cipro = gr. περιστέρων 'colombaia']; v. *Pristerina*.

prestiare (C 1) rfl. spicciarsi.

Prestijanni ctr. di San Gregorio d'Ippona ['prete Giovanni', ant. franc. *prestre* 'prete'].

• **presúni** (B 2) n. prigioniero [dal sic. *prisíni* id.].

• **presunía** (R 2, g) f. prigionia.

prèta (P a, ch) f. pietra; v. *pètra*.

pretura : *apretura* (R 15) f. rozza coperta.

pretúri (R ma) m. lenzuolo rustico, copri letto [raccorc. da *cuprituri*].

previtara (R me, pa) f. beghina, donna bigotta.

• **prevítero** (B 3, b, g) m. prete [gr. πρεσβύτερος × lat. *praebyter*].

preziusu (C 1) ag. prezioso.

Priasò ctr. di Montebello.

priázu : (R at), *pražu* (R bi), *priási* (M rd), *prigázzu* (C aj), *pregázzu* (C om, sca), *vrigázzu* (C pp) m. punta di legno del dentale dell'aratro di legno, v. fig. 2 (a).

prica : (M no R ga) f. angoscia; (M fa) arsura di bocca; (C am) crosta latte sulla pelle.

pricáda 'erba' : [cfr. gr. mod. dial. *πικράδα* 'cicoria selvatica'].

pricáda : (R ci) f. amarume, amarezza; (R d) premura; *pricáta* (R ga) preoccupazione; v. *pricáda*.

• **pricáda** (B b, g) f. amarezza [gr. mod. *πικράδα* id.].

• **pricađđida** (B 2, b, c, r) f. specie di cicoria selvatica [gr. *πικραλίδα*].

pricallída : *precadída* (M sq), *prigađđida* (R lo), *pracallída* (R ad, ge), *pracadđida* (R cno), *pracadída* (R at), *pracadíja* (R rl) f. specie di cicoria selvatica [gr. mod. dial. *πικραλίδα* id.].

• **pricía** (B ch) f. amarezza [gr. *πικρία*]; v. *picría*.

• **pricio** (B b, c, g) ag. amaro, acerbo; *imèra pricia* (B g) giornata infelice; *tunda fidđa em bricia* (B g) queste foglie sono amare [gr. *πικρεῖος]; v. *pricò*.

• **pricò** (B g) ag. amareggiato, addolorato [gr. *πικρός*].

pricoca : piuttosto 'varietà di grande pesca'; v. *percocu*.

pricocára 'convolvolò' v. *precupara*.

• **pricocímata** (B b, rf) n. pl. specie di erba mangereccia [gr. *πικροκύματα 'cime amare']; v. *címata*, *címiti*, *praco-címata*.

• **pricomáruđđa** (B b, c, rf) n. pl. polloni di lattuga selvatica [gr. *πικρομάρουλλον* 'lattuga amara'].

• **pricomèno** (B b) pt. amareggiato.

• **pricònno** (B 2) io amareggio [gr. *πικρόω*].

pricòpa (R cd, mf) f. albicocca; v. *precòpi*.

pricopara¹ : (R mf) f. albicocco (albero).

pricopara² 'convolvolò' v. *precupara*.

pricòpiđđu (R mb), *prifòpižu* (M mf), *profòpažu* (M rd), *prihòpižu* (M no), *prihòpisu* (M j), *prihòpažu* (M spl), *trifòpađđu* (M rm) m. terreno cretaceo rossastro [gr. *πυρριχόπηλος 'creta rossastra' ?].

Pricòpu || *San* – (R ml) San Procopio, comune in provincia di Reggio; v. *Precòpi*.

pricu : *non ti pigghiari pricu* (R gi) non te ne interessare.

pricipáda v. *precupára*.

pricusía (R 15-ci) f. nausea. - Voce dubbia, non confermata.

priestu : (C c), *priastu* (M cut), *prišta* (C mt), *plestu* (M 14) av. presto, subito; *biellu priestu* (C c) ben presto.

prigázzu v. *priážu*.

prihòpažu v. *pricòpiddu*.

primavèra (R ge) f. cinciallegra.

primèja 'coperta' v. *prumeja*.

primu : (C fu M no R me) m. chiglia della barca ['primo legno della carcassa'].

primu : *primu ppe ma vèna* (M c) prima che lui venga; *de primu* (M 4) primamente; v. *mprimu*.

primune, -ni (M 3, sb, tr R 1, lo mb), *premùni* (R at, sp), *premine* (M 4), *promòni* (R af, ge), *promòni* (R ad, cm, pa), polmone [gr. πνευμόνιον ο πλευμόνιον]; v. *plemòni*.

Príngoni, casale oggi scomparso nella zona di Tropea [a. 1211 Πρήγγωνες 'discendenti di un Pringo'].

príngulu (P ch) m. gambo di un frutto [riduzione di **pidíngulu* 'piccolo piede'].

priságghji : *priságghia* (R cd, rf, sr), *pruságghia* (R mt) f. fune o corda usate per il trasporto con bestia da soma [cfr. il sic. *priságghia* 'funicella'].

prisama v. *presama*.

Priscòpiu ctr. nei pressi di Tropea; v. *Piscòpi*.

prisèja 'piselli' v. *pisèlla*.

presentuni (R gj) m. specie di tonno più piccolo ['pesantone'].

prisèpiu : *prosebiu* (M m) m. presepe (delle chiese).

prisía 'piselli' : v. *prisèja*, *pisèlla*.

prisientu v. *presienti*.

Prisináci (M no) Presinaci, villaggio nei pressi di Mileto; v. *presinaci*.

prisinaciòti (M no) pl. abitanti di Presinaci.

prispici (M no) f. coditremola; v. *pispici*.

• **prispita** (B g, rf) f. coditremola [cfr. il mess. *prispita* id.]; v. *pispici*.

Pristerá ctr. di Sant Andrea sul Jonio [gr. *περιστερᾶς 'luogo di colombi']; v. *peristèri*.

Pristerína ctr. di Grotteria; v. *Prestaróna*.

Pristèu (R lo, me) Pristeo, affluente del fiume *Túcciu* (= fiume di Mèlito) nei pressi di Bagaladi [a. 1169 χωρίον τοῦ Πρηστέου].

• **prita** (B b, ch, g, rf) av. prima; *prita en ixe nerò* (B g) prima non c'era acqua; *pritamu* (B 2) prima di me; *prita pára na pedáno* (B rf) prima che io muoia [incrocio tra πρίν e πῶτα].

Privòli ctr. di Spilinga; *Pirigòli* ctr. di Palizzi; *Pervòli* ctr. di Cardeto; *Pirivòglia* frazione di Chiaravalle (cat.); *Parivòglia* ctr. di Montepaone; *Pri- vòglia* ctr. di Vazzano [gr. περιβόλιον 'giardino'].

prízulu 'schizzinoso' v. *pižžulu*.

prizzòtamu v. *pižžòtamu*.

prizzulu : *prizzulu* (R bi, ge), *prízulu* (R ci) m. torsolo di granone.

procía v. *purvía*.

Procò, fiumicello nei pressi di Bianconovo [R 18: da una forma anteriore **Pricò* = πικρός 'amaro'].

pròffice v. *puórfica*.

profficu (R ge), *perficu* (R ri), *parficu* (R bi) m. infiammazione delle ghiandole ascellari, adenite; v. *ficu*, *ficula*.

Profíti ctr. di Delianova; è anche cognome (R 5) [gr. προφήτης 'profeta'].

profòpažu (M rd) m. specie di terreno duro cretaceo; v. *pricòpiddu*.

• **proliumízo** (B g), *proliumízo* (B ch, rf) a. ammollo i panni per il bucato [gr. *προχουρίζω].

• **pròχα** (B b, c, ch, rf) n. pl. masserizie, attrezzi di casa [gr. *πρόχιον 'piccolo vaso']; v. *approxari*.

- **prochèra** (B ch, rf), *plòchèra* (B b), *pochèra* (B c) f. cofino; *ta plòchèra* (B rf) n. pl. arnesi [gr. πρόχειρος 'utile per la mano']; v. *plòxeria*.
- **prochèrèd̃d̃a** (B ch) f. cestino; v. *prochèra*.
- pròxeru** : (R pa), *pròxiru* (R ba), *pròxuru* (R af, fo, lo), *pròxaru* (R fe), *prùxiru* (R cd) m. manata; v. *plòxero*.
- proxu** : *pròxi* (R at, sl), *apruoxi* (R pz), *apròxara* (R rl) pl. masserizie, suppellettili, utensili di casa; v. *pròxa*, *pròxeru*, *approxári*.
- projíbbitu** (R d, fe) m. proverbio.
- **pròmo** (B 3, b, ch) primo, primaticcio, precoce; *sica pròma* (B ch) fichi precoci [gr. πρόμος].
- promòni** v. *primune*.
- prònaca** (R d), *prònica* (R cno) pl. chicchi di granturco arrostiti.
- pronánna** : (R ca) f. bisnonna.
- Pronía** nome di un casale distrutto nei pressi di Arena; *Prunía* ctr. nei comuni di Capistrano, Isca, Majerato (M) e Cinquefronde (R) [sec. XIII in Calabria e in Sicilia πριωνία 'dorso di monte', in Grecia Πριόνας o Πριόνι come nomi di promontori o schiene di monte, gr. πρίων 'sega']; v. *Proní*, *Brunía*.
- pronònna** (R af), *pranònna* (R sr) f. bisnonna; v. *nònna*.
- pronònnu** (R af), *pranònnu* (R sr), *pirnònnu* (R cd), *pronnònnu* (R bi) m. bisnonno.
- pròpalu** v. *mpròpalu*.
- propappúa** : (R af, at), *propappú* (M mr R ga, ge) m. bisnonno.
- **propappúa** (B b) m. bisnonno [gr. *προπαπούας]; v. *pappúa*, *curupappúa*.
- **pròperci** (B b), *propèrci* (B i) av. due anni fa [gr. προτέρησι]; v. *pèrci*.
- **propígljo** v. *prepígljo*.
- **pròpio** || *en èvrezze pròpio* (B b) non ha piovuto affatto; v. *pròpiu*.

- pròpiu** : *non chiuviu pròpiu* (R cd) non ha piovuto affatto; *prúpia bòña* (C mt) veramente buono.
- **pròschero** (B b, g, r), *plòschero* (B rf) ag. a portata di mano; *to pelèci ène pròschero* (B b) la scure è a portata di mano [gr. πρόσχερος].
- prosdèmi** : (R ca, ad, at, ge, op, rl), *prusdèmi* (R gj, gr), *prosdèmia* (R bi, fe, i, sl), *prusdèmia* (R gr, ma), *prosdèmata* (R rl), *prožèmiti* (R d), *pordèmia* (R ad, pl), *pordèmi* (R ri), *purdèmia* (R sta), *posdèmi* (R ci, m) pl. peneri, fili dell'ordito che rimangono non tessuti; v. *prosdèmia*, *spordèmi*, *pordèmia*.
- **prosdèmia** (B b, rf) n. pl. avanzzi di fili nel telaio [gr. *τὰ προσδέμια]; v. *spordèmi*, *prosdèmi*.
- prosinía** (R ca) f. carruccio, girello per bambini [dal gr. προσήνιη 'bontà', 'consolazione' ?].
- **pròstamma** (B b, ch) n. faccenda, lavoro da fare, incarico [gr. πρόσταγμα 'ordine'].
- **prostè** (B b), *prottè* (B g) av. ier l'altro [gr. προχθές].
- **prostemburrò** (B b) av. ier l'altro di mattina; v. *estemburrò*, *prostè*, *purrò*.
- protáli¹** (R af, b, br), *pratáli* (R br), *petráli* (R me, pe), *pitráli* (R i, fo, lo, or) m. dolce casareccio fatto con miele, mandorle, noci e polpa di fichi; v. *plotári*.
- **protáli²** (B 3 -r) m. primogenito [gr. *πρωτάλης].
- pròtamu** : (R ge) pollone di pianta; *pròtinu* (M spl) parte superiore dello stelo del fagiolo; *pòtamu* (R 15) germoglio del fagiolo.
- pròtamu** : (M mr R ge), *pòtramu* (M mr) *pòtamu* (M pa) m. specie di millefoglio [cfr. elb. *pròtano* id., it. *abròtano*].
- pròtamu** (R me) m. fune per alzare la vela [ital. *pròdano*, gr. πρότονος].

pròtamu (M ar, ds) m. terreno di sabbia o creta duro; v. *scòtramu*.

protaría : (M 16, mr) f. alterigia, maniera orgogliosa, superiorità.

protarijari (R 5) predominare, far da cappa.

Protí ctr. nei pressi di Mámmola.

• **protigliúni** (B b, g, rf), *protigghiúni* (B ch) m. prima muta del baco da seta che si fa nel mese di giugno; v. *protojúni*, *prutigghiuni*.

• **protímisi** (B b, rf) f. diritto di preferenza [gr. προτίμησις].

• **protinò** (B b, g, r, rf) ag. primo; *i protini tu hronú* (B ch, g) il primo giorno dell'anno [gr. πρωτινός].

• **protogália** (B ch), *potrogália* (B b, g, r) f. colostro, primo latte [gr. mod. πρωτογαλιά id.]; v. *petròfalu*.

• **protògalo** (B rf), *potrògalo* (B ch, r) n. colostro, primo latte [gr. πρωτόγαλο]; v. *petròfalu*.

• **protojúni** (B ch, r, rf), *protigliúni* (B 3) m. giugno [cfr. gr. mod. dial. πρωτοιούλις id., cioè 'primo luglio']; v. *storójúni*.

protopápa : (M mf R scr) m. arciprete.

Protospataro cognome a Laureana (R) e a Vibo Valentia (M) [gr. biz. πρωτοσπαθάριος 'primo portaspada'].

• **prottespèra** (B b) av. ier l'altro di sera; v. *etteppurrò prostè*.

pròtu (R 5) migliore, superiore. – Non è voce popolare, ma corrisponde al *proto* delle tipografie.

provana (P n, r) f. propaggine [cfr. lomb. *proana*, parm. *provana* id.].

• **pròvato** (B b, ch, g) n. pecora; *pènde pròvata* (B b) cinque pecore [gr. πρόβατον].

provincu v. *pruvincu*.

próvola (C cs) f. polvere; v. *púrbara*.

prožèmiti v. *prošdèmi*.

• **prožími** (B b, g) n. lievito [gr. προζύμιον].

pròzulu (R ci) m. osso di un frutto [incrocio tra *prízulu* e *piròzzulu* 'torsolo di mela']; v. *piruòzzulu*.

prè – tè (R bi) escl. voce per chiamare il maiale.

prúa : (M no R bi, me), *prúda* (M ct) f. prora.

Prúaci ctr. di Satriano (M).

Prucítta ctr. di Mormanno (C).

prufiđđu v. *trifillu*.

prúxa (M ar R af, b, cno, rf) f. corrente di aria fredda; v. *púja*.

prúxu (R fe) m. corrente di aria fredda; v. *prúxa*.

prúxu (R or) m. manata; v. *pròxeru*.

Prumbacá (R mb) ossia *Plumbacá* (R mb) ctr. di Montebello ['luogo di oleandri']; v. *plembaci*, *Pilimbaci*.

prumeja : *primèja* (M ar, tr), *primèša* (M br) f. coperta rustica, grande sacco, lenzuolo per usi agricoli [da **aprimella* 'piccola áprima']; v. *áprima*.

Prumo ctr. nei pressi di Gallina.

prunara : (R ga) f. prugno.

Prunári || *i Prunári* (R ga), *i Brunári* (M m) nome popolare del comune di Fabrizia; v. *prunara*.

prunarísi (R ga) pl. abitanti di Fabrizia; (R m) abitanti di Piminoro; v. *Prunári*.

Pruní ctr. di Palizzi (R) ['le serre']; v. *Pronía*.

Prunía v. *Pronía*.

prunu : *pirunu* (C pp) m. prugna.

pruppa : (M m) f. pietruzza incastonata in un anello e ritenuta, per effetto magico, capace di guarire malattie d'occhio.

prupájina : *pirrupèjina* (C cs) f. propaggine.

Pruppá ctr. di Stilo ['pioppeto']; v. *plúppo*.

pruppara (R sc) f. polpara, arnese uncinato per pescare i polpi.

pruppíssa (M ct, so) f. specie di polpo, femmina del polpo.

Pruppo ctr. di Gasperina (M) e di Sino-
poli (R); v. *pluppo*.

prusággghia v. *prisagghji*.

prutè : *prru – tè* (C am) voce per chiamare
le pecore.

prutigghiùni : *putrigghiùni* (R lo, or) m.
prima muta del baco da seta; v. *pro-
tigliùni*.

pruvia v. *purvía*.

pruvincu : *provincu* (M m, no) ag. vicino,
prossimo.

pruvìsi (R cn, me, sc), *prurisi* (R bg) m.
provese, specie di cavo, canapo a prua
[ant. ven. *prodese* id., deriv. da *proda*,
ven. *prova* 'prua'].

prúvula v. *púrbara*.

pruvuláisi (C bv) m. pergolato; v. *prugu-
lara*.

pruzía v. *purvía*.

• **pu¹** (B) av. dove; *to spíti pu stèco* (B b)
la casa dove sto [gr. ὅπου, gr. mod. πού
id.]; v. *pútte*.

• **pu²** (B) prom. rel. che; *i mána pu clèi* (B
b) la mamma che piange; *mía jinèca pu
fèni* (B ch) una donna che tesse; v. *pu¹*.

• **pu³** || *fina pu clánnete* (B 3) finchè si spez-
za; *fina pu na pesáni* (B g) finchè egli
muoia; *sámbu èrchese* (B b) allorchè tu
verrai; *prita pu na páo* (B b) prima di
andare; v. *pu¹*.

• **pu⁴** (B 1, b, rf) av. dove?; *pu ise* (B b)
dove sei?; *ma púsa* (B g) ma dove?;
pusá pu ejái (B b) dove mai è andato?
[gr. ποῦ]; v. *pútte*.

• **púccia** (B 2, b, ch, rf) prep. fin da; *púccia
estè spèra* (B b) fin da iersera; *púccia ti
írte* (B b) da quando tu sei venuto; *puc-
ciárte* (B rf) da ora [gr. ἀποῦ ἐκεῖ 'da
lì'].

púcidu : (C fu, pp) ag. fradicio.

pudarghinòti (R la) abitanti di Podárgoni.

Pudárguni (R la), *Putárguni* (R r),
Purárguni (R sr) Podargoni, casale
della città di Reggio [gr. οἱ Ποδάργωνες

'i discendenti della famiglia Podargo' =
gr. πόδαργος 'lento di piede'].

• **púddà** (B b, g, rf) f. pollo, gallina; *i alu-
púda èfaje tim búddà* (B g) la volpe ha
mangiato la gallina [gr. mod. dial.
ποῦλλα].

puddára : (R me, sr), *pujára* (R ca), *pu-
žara* (M mf, no) f. le Pleiadi; v. *puddi-
cinara*.

puddaredda : *pullarèlla* (C bv) f. farfalla.

puddeddà : *pullèlla* (R ge) f. pollastra;
puddeddà (R pa), *puglièglia* (R bz) pa-
voncella.

• **puddí** (B b, c, ch) n. uccello; *to plè ccèddi
an da puddía* (B b) il più piccolo fra gli
uccelli [gr. *πουλλίον, gr. mod. πουλί
'uccello', 'pulcino'].

puddicara v. *pulicara*.

Puddíci (C ro) Pollíce, ctr. di Rossano.

puddicinara : (R vl) f. Orso minore; *pu-
dicinara* (R mt), *puricinara* (R mf) le
Plejadi; v. *puddára*.

puddídera v. *pullídara*.

puddíu : (R cno), *pullíu* (R sl), *pugliu* (R
sta) m. uccello; *pujíu bèju* (R scr) bel-
l'uccello; *puddíu* (R br), *pujíu* (R mt)
pulcino; v. *puddí*.

• **púddo** (B b, ch, g) n. le larve delle api
[gr. *ποῦλλον 'animale giovane']; v.
púddu.

puddu : (R pa), *púdu* (R d), *púju* (R 15)
m. le larve o embrioni delle api; *púju*
(R 15) fioritura dell'olivo; *puddu* (P tr)
pulcino; *pullu* (C mt) uccello; v. *púddo*.

pudía 'pedana di veste' : [cfr. il sic. *pudía*,
cil. *pudía*, nap. *podèa* id.].

púe 'poi' : *pò* (R ga, mf) serve a esprimere
il futuro, p. e. *pò vidimu* (R mf) vedre-
mo, *pò vaju jèu* (R ga) ci andrò io; *pò
vèni* (R ga) egli verrà.

puffu : (M m) m. debito non pagato.

pugiòtima : vuol essere corretto in *puzò-
tima*; v. *pižòtamu*.

pugno (M no) f. masturbazione.

pugnettaru (M no) m. chi fa la masturbazione.

púja (R co, lo, mb, mt) f. vento freddo di tramontana, vento die terra [lat. *apo-geia, dal gr. ἀπογεία 'vento di terra', cfr. il sic. *puia*, *pújia* id.]; v. *pújia*, *prúxa*, *púju*, *prúxu*, *pója*.

pújia : (R sc) f. venticello; v. *púja*, *pója*.

pujicini v. *pedicini*.

pújinu : *púinu* (C te), *púniu* (C tt) m. pugno.

púju (R cd) m. vento freddo; v. *púja*.

púju : *pužu* (M cm), *púru* (M spl) m. pula, loppa [da una forma anteriore **pullu*]; v. *pídðu*.

• **puláo** (B b, c, rf) io vendo; *epúlia* (B b) ho venduto; *thélo na pulío* (B ch) voglio vendere; *púlatu* (B ch) vendili! [gr. πωλῶ, gr. mod. πωλᾶ].

• **pulára** (B b, g) f. puledra, figlia di asina; v. *pulári*.

• **pulári** (B b, g) n. puledro [gr. mod. πωλári].

Pulía (M no), *Polia* (M fg) Polía, comune in provincia di Catanzaro [gr. πολίος 'vecchio' ?].

Pulicá ctr. di Montebello.

pulicara : *puđdicara* (M an) f. pulicaria.

pulicatrísi (M ct) pl. abitanti di Petilia Policastro.

Pulicástru (C 1 M ct) Petilia Policastro, comune in prov. di Catanzaro. – L'aggiunta moderna deriva dall'errore di una identificazione coll'antica città di Petilia [gr. πόλις 'città' e κάστρον]; v. *Pagliòcastro*.

púlíce : *púliciu* (C cs) m. pulce.

pulicèfulu : *pullicèfalu* (R ge) m. pensiero fisso; v. *ponocèfalo*.

puliciara (R sc) f. biancospino v. *spinapúlice*.

pulicícchiu (M j, no, tr) m. scricciolo, reatino.

pulicinèja (R gm) f. spaventapasseri ['Pulcinella'].

puliciusu (C M R) ag. pulcioso; (M 11) m. carcere, prigioniero (gergo).

puliéggju : *pilèxu* (R fe) m. puleggio, specie di menta.

púlìma (M cir) f. fior di farina; v. *puólìma*.

pulimmu 'lustracarpe' : [venuto dal dialetto napoletano : *pulimma*, *signó* ? 'posso pulire' ?].

puliòtu (M m, pi) m. abitante di Polia; v. *Pulía*.

Pulitanò ctr. di Bianconovo (R); *Politáno* cogn. in Calabria ['oriundo della πόλις']; v. *Politi*.

puliticchiu (M cb) ag. bellino.

pulitiellu (C 1), *pulitiedðu* (C tt) ag. bellino.

pulitu : *biellu pulitu* (C 1) ben fatto; *fimmina pulita* (R r), *fimməna pulitə* (C 21) bella donna; *mangiare pulitu* (C 14) mangiare bene.

pullarèlla v. *puđdaredða*.

pullidara : *pullidera* (R af), *puđlidara* (R bi, sta), *puđjidara* (R fe) f. specie di camomilla; *puđđidera* (R pa) specie di margherita bianca; *puđidera* (M sa), *puđidara* (M 11 : a San Sostene) fiore della ginestra tessile.

púllula : (M 13) f. fiocco di neve.

púma : (C cr, cs, o, pp, sa R lo, r), *póma* (P l) f. mela [sic. *puma*, piem. *puma* = fr. *pomme*]; v. *púmu*.

pumadòra (R cd) f. pomodoro.

pumadoru : *pumadòru* (M sq R op), *pimbidòru* (C fu) m. pomodoro.

pumara : (M sr R sr) f. melo.

pumazzu : (M an) m. fico non ancora maturo; (M sev) m. melo selvatico; v. *pumu*.

Puminòru (R bi, m, op), *Pumanòru* (R op, pl, scr) Piminoro, villaggio di pastori tra Oppido e Platì [gr. ποιμανόριον 'mandra'].

púmu : (C 14 M sr R cno, gj) m. mela;
quantu púma (R ca, cd, ga, scr) quante
 mele?; v. *púma*.

púncere : *ti púngi mu paghi* (M 17) ti
 duole pagare?

- **púndi** (B 1, b, g, rf) f. punta [cfr. il gr.
 mod. *ποῦντα* = *púnda* id.]; v. *punti*.

Púndi (B 2) f. ctr. (un belvedere) di Bova;
 v. *púndi*.

- **pundistò** (B b, ch, g) ag. acuto; v.
púndi.

púnere : è *ppusta u sóra* (C mt) è tramon-
 tato il sole; *a ppunutu* (C gl) è tramon-
 tato.

- **púnga** (B g, r), *cúmba* (B b, ch, rf) f.
 tasca; 's *tin gumba* (B b) nella tasca
 [cfr. l'otr. *púnga*, gr. mod. dial. *πούγκα*
 id., da un gotico *puggs* id.].

Pungádi (M tr) Pongadi, casale nei pressi
 di Mileto [a. 1182 *χωρίον Πουγγάδων*
 'della famiglia *Punga* o *Pungás*']; v.
púnga.

- **pungimáda** (B 2) f. pleurite, punta.

pungire (M 11) a. dare di nascosto, por-
 gere.

púngiri v. *púncere*.

punta (C am) f. polmonite; v. *puntúra*.

punta (C M R) f. punta; *mpunta* (C tt),
mbunta (C 21-tr) in alto; v. *punti*, *púndi*.

puntara (C fu) f. pietra da confine.

puntariellu (C sca) m. misura di due
 palmi.

puntaròlu || *alivu* – (M no) m. specie di
 oliva.

puntata (R b, me, mt, rf) f. calcio, colpo
 dato col piede.

puntèri : (R be, ca, ga, gm, gr, po, scr) m.
 capo dei frantoiani ['chi segna o appunta
 i pagamenti'].

puntillu : *puntiḍḍu* (R me, sc) m. palo.

puntinèrva v. *pintinèrva*.

puntinèrvu v. *pentinèrvu*.

puntu (C M R) m. punto; 'm *puntu* (C 1)
 in ordine; 'm *bunta* (C 21) in alto.

puntúni : (R po, sp), *pinduni* (P a) m. an-
 golo; (R scr) cima di collina; *pintúno*
 (C tt) luogo, posto.

puntura : *pintura* (C tt) f. polmonite.

punturu : *pintúri* (M no) m. pungolo per i
 buoi.

puocu : *nta pòcu úri* (R r) *a ppòcu uri* (M
 sr) in poche ore; *pi ppocu nun cadía* (R
 ba) per poco sarei caduto; *cchiù ppòcu*
malatu (P a) meno malato.

puoculicchiu (C 1 M 13) pochetto, pochet-
 tino.

puóḍḍula (C tt) f. fior di farina (anche
 'farfalla'); v. *puóllina*.

puoju : *non avi pòju* (R rf) non sta
 fermo.

puóllina : *puóḍḍula* (C tt), *puóḍḍera* (C
 pp), *pullana* (C 20), *pòllana* (L 21) f.
 farfalla [lat. pollen 'fior di farina'].

puóndicu v. *súrice puóndicu*.

puorcu : *pòrcu* (P a), *piárcu* (M cut),
puèrcu (P ch), *purcu* (C bv) m. porco;
puorcu fujútu (M 13) mascalzone ||
puorcu (M bi, sa, sev, vl), *pòrcu* (M gd,
 gr R ad, at, be, cau, is, scr) gettata nel
 giuoco degli aliossi (valore 4) con cui si
 perde : si piglia mazzate, v. fig. 15 (a);
òssu d'u pòrcu (M spl) aliosso; *puorcu*
 (M mrt, ms R c) giuoco degli aliossi; v.
purcaru.

puórfica : *pròffice* (C fu), *puèrfici* (P ch),
pòrfici (P a) f. forbice; *prúffacha* (C mt)
 f. grillotalpa.

puorru : *pòrru* (M vl P a), *puèrru* (P ch) m.
 porro.

puostu : *puosta* (C pp) m. appoggio, soste-
 gno.

pupèri (R af) m. fiore del sambuco; v. *tro-
 fèra*.

púpeza (C af) f. upupa [alb. *pupëza*, rum.
pupăză, lecc. *pupúscia* id.].

pupícchia (P n) m. capezzolo.

pupicèju (M 16) m. bambino.

púpita v. *púppita*.

- **púpote** (B b, rf) av. in nessun luogo; *em báō púpote* (B b) non vado a nessun luogo [gr. *δπού ποτε*].
- púppita** : *púpita* (M cc) f. upupa; *púpita* (M cc) giuoco degli aliossi, anche una delle gettate di questo giuoco (chiamato altrove *pisce* 'pesce') con cui non si vince e non si perde.
- púpulu** : *púpala* (L 1), *púpulu* (C 20) m. spiga di granone.
- pupune** (M 11) m. sacchettiino di tela molto fine con dentro un po' di zucchero (si dà a succhiare a' neonati).
- pupuricchiu** : *pupuricchia* (C mt) m. spiga del granone.
- púrbara** : *pruvula* (C 11, cr) f. polvere.
- purbe** : *purva* (C tt) f. polvere.
- purcáccchia** v. *purchiaca*.
- purcaru** || *òssu purcaru* (M vi) aliosso; v. *puorcu*.
- purcedda** : *purcella* (C mt) f. scrofa.
- purchiaca** : *purcáccchia* (C tt) f. porcellana (pianta).
- purciđduzzu** (M sev R me) m. grillotalpa; v. *purcedduzzu*.
- purdalúru** (R me) ag. non cotto bene [dal gr. *πορδή* 'peto']; v. *pòrdo*.
- Purdiciná** ctr. di Ortì.
- purfúglia** : *pirfúglia* (C tt) f. cruschello.
- purfúgliu** : *pirfúglia* (C mt) m. cruschello.
- purmune** : *prumúni* (R ca, sc) m. polmone; v. *primune*.
- **purráta** (B 3) f. mattinata; v. *purri*.
- Purrazzusu** ctr. di Ciminà (R) ['luogo di asfodeli']; v. *purrazzu*.
- **purri** (B b, g, rf) f. mattina; 's *tim burri* (B b) alla mattina [gr. *ἡ πρωινή*].
- purricieddu** (C gl) m. asfodelo.
- **purro** (B ch), *ávrim burro* (B b, g) av. domani mattina [gr. *πρωῖνός*]; v. *estem-burro*, *ettepurro*.
- purrutu** (M 11) ag. muffito.
- pursèri** (R cd), *purzieri* (B 1) m. polso; v. *puzu*, *puzèri*.
- Pursi** v. *Polsi*.
- puru** : *vògghiu 'u vèni puru tu* (M sq) voglio che venga anche tu; *viegnu puru io* (C 1) vengo pure io.
- purudèda** (M mr) f. lucciola; v. *puridda*.
- purúgghia** v. *perúglia*.
- purverinu** (M 11) m. ano.
- purvía¹** : (R bz, cno), *pruvía* (R pa), *puśvía* (R bi, fe), *spruvía* (R pl), *sprovía* (R d, ms, op, scr), *porgia* (M mr, pl R ri), *pośbía* (R gm), *pruśía* (R af, at, ad), *procta* (R rl) minestra di grano o granone bollito che si fa per devozione (cibo rituale) il giorno di San Nicola o di Santa Lucia [gr. **πουλβία*, forse un incrocio tra *κόλλυβα* id. con un'altra voce, p. e. *πολφός* o *πόλτος* 'pappa', ossia *cuccia* 'minestra di grano bollito']; v. *cuccia*.
- **purvía²** (B b, ch, g, rf) f. minestra di grano o granone bollito; v. *purvía¹*.
- purzata** v. *puśzata*.
- purzèri** (R b, pa) m. polso.
- purzi** : (M 13) av. finanche, persino; (M 11) almeno.
- purzu** : (M no) ag. bolso (del cavallo); v. *buzzu*.
- **púsa** v. *pu⁴*.
- pusillu** (R 5) ag. piccolino : non è voce popolare.
- pusteríu** : *pustariva* (C tr) f. agnello tardivo.
- puśvía** v. *purvía*.
- puta** (R lo) f. i pidocchi della testa.
- Putamía** v. *Potamía*.
- putíga** : *nd'e putíli* (R sp) nelle botteghe.
- **putíha** (B 2) f. bottega; v. *putiga*.
- putihári** (R lo) m. bonaga, restabue, *Ononis spinosa*; v. *vutuháli*.
- **putihári** (B 3) m. bottegaio; v. *putigáru*.
- putíru** 'butirro' : v. fig. 19.
- putirusu** || *na cèrza putirusa* (M 13) una quercia vigorosa.
- Putorti** (cogn.) v. *Podortènti*.

putrucálamu : (M sev) m. terreno lasciato in riposo.

pútrufu (R fe) ag. puzzolente, putrefatto.

puttagnola (M 11) f. puttanella.

• **pútte** (B b), *pútten* (B g, r) av. da dove; *pútten èrchese* (B g, r) da dove vieni? [gr. *ποῦθεν = πόθεν, gr. mod. ποῦθε].

puveraru (M 11) m. pirotecnico.

puzèri : *puzzèri* (R ca, gm), *puzèri* (R ci) m. pollice [sic. *pusèri*, *puzieri* id., dal franc. ant. *poucier* id.]; v. *pursèri*.

Puzierro ctr. di Papasidero; v. *pizierru* 'sorgente'.

puzu : *pužu* (R b, cd, mt, rf, sr), *purzu* (R scr), *puzzu* (M mp) m. polso; *pužu* (R mf) manipolo di grano.

puzzata : (R ba, lo), *pužata* (R cd, scr), *puzata* (R e), *purzata* (R pa) f. manipolo di grano mietuto; v. *pužžu* = *puzu*.

puzzunáru v. *pižžunáru*.

puzzunettu : *pizzunèttu* (C tt) m. specie di secchia di latta [ant. franc. *poçonnet*, *ponçonnet* 'petit pot'].

Puzzurru ctr. di Monasterace; v. *puzzurru* (Diz. vol. II), *gužžurru*, *Bužžurru*.

Qu

quagghiáricu (R bz) m. stomaco del capretto che contiene il caglio; v. *quágliu*.

quacquarieđđu (P tr) m. ranocchio; v. *quáccuara*.

qualuncata || – *altro* (in una carta di Rossano, sec. XV) qualunque altro [cfr. l'ant. salentino *qualuncata* id., *ciuncata* 'chiunque'].

Quano (C 22) nome che gli italoalbanesi danno al comune di Cerzeto; *qandòt* (C 22) abitante di *Quano*; v. *Cerzitu*.

quannu : *quándu* (C bv) av. quando; *a quannu a quannu* (M 4) appena.

quantu : *quantu stacísti* (M 14) quanto tempo ci sei stato?; *dì quant'anni sí* (M b R cd) quanti anni hai? || La forma del singolare si usa (in M e R) anche con un plurale : *quantu vòti* (M 14 R cd, sr) quante volte; *quantu puma mangiásti* (R ca, cd, ga, scr) quante mele hai mangiato?; *quantu ríndini* (M 14) quante rondini?; *quantu buccì* (R 1) quante bocche?; *quantu signurìni* (M 14) quanti signorini!; *quantu sòru* (R ga) quante sorelle?

quarajísima : *quarísima* (R me) f. fantoccio di carnevale (v. Diz., vol. II, p. 179).

Quaranta || *Santi* – ctr. a nord di Tortora; v. *Santiquaranta*.

quarra : *nuce a tri quarri* (M 11) noce a tre spicchi.

quartaruni v. *carteruni*.

quarteròti (M no) soprannome che si dà agli abitanti di Moladi.

quartúcciu (M no) m. piccolo sacco per un quarto di tomolo.

quattrarámati : *cotrarámata* (R 7, 16) pl. ragazzaglia.

quattraranza : (M 13) f. gioventù.

quatrašcune : *quatrascune* (M 13) m. giovanotto.

quatretta (R 16) f. mattone da pavimento.

quattrizzare (M m) a. capacitare, persuadere.

Quattromiglia, frazione di Rende, sulla strada nazionale Cosenza – Salerno [a quattro miglia romane da Cosenza].

quattru : (M 13) m. quadro; (R bz) giardino di agrumi.

questari (M m) n. constare, essere noto; v. *custare*.

quinta || *luna quinta* (C 14) luna quinta-decima.

quinta (M no, tr R op, r) f. travatura che regge i due spioventi di un tetto.

quocchiamallòne 'palo per appendervi una caldaia' v. fig. 3.

R

ra (C 14) prep. da; *vengu ra Missina* (C 14) vengo da Messina; *ra li toi vicini* (C 14) dai tuoi vicini [usato solo nella zona confinante con la Lucania dove *ra* è assai comune]; v. *da*.

ra art. f., *ru* art. m., usato solo dopo alcune preposizioni e in alcuni altri casi quando la parola precedente in latino si terminava in una consonante: *a ra gente* (M 13) alla gente, *ccu ra capu* (M 13) con il capo, *a ru paìse miu* (M 13) al paese mio, *cu ru mussu* (M 13) con il muso; *ppe re gioje* (M 13) per le gioie, *ppe ri duluri* (M 13) per i dolori; *a ra casa* (M ct) alla casa, *a ra lingua* (M ct) alla lingua; *jocámu a ri petrúji* (M gd) giochiamo alle pietruzze; *i piedi e re vrazza* (M 13) i piedi e le braccia; *e bba ru munnu* (M 13) e va il mondo; *spine re ligna* (M 13) depone le legna; *inchie ri varrili* (M 13) egli riempisce i barili; *allagáru re chiazze* (M 13) allagarano le piazze; *a ru pajisi* (M ct) al paese; *jucamu a ri cuti* (M str) giochiamo alle pietruzze; *jamu a ri Bianchi* (C c) andiamo a Bianchi.

ra pron. pers. la; *nu ra viju* (M cf) non la vedo; v. *ru*.

Raca nome di una fontana nel territorio di Squillace; *Rachi* ctr. di Davoli (M).

Racáli ctr. di Bagaladi; v. *Raháli*.

raccarillò (C mt) m. pozzanghera [dim. di *laccu*].

• **raccatízo** (B 2, g), *raccatíso* (B ch) io tosse; v. *ráccatu*, *ráhatu*.

• **ráccato** (B 2) n. tosse.

Rachi v. *Raca*.

ráci (R op) m. ruscello di acqua piovana [gr. *ῥαχίον*]; v. *riaci*.

Raci (Race) v. *Riace*.

racína: *crassa i racína* (R bi) grappolo d'uva [franc. *raisin*]; v. *rocína*.

rácina (P ma) f. pistacchio selvatico.

racinara: (R bz, me) f. vite, arbusto che produce l'uva; (M 11) varietà di ulivo; v. *racina*.

racinella: *racinèglia* (R bz), *recinèglia* (R sl) f. ughola; v. *racina*.

Rácino ctr. di Melito Porto Salvo (R).

radáci (M fg) m. zecca giovane.

radazza (M br, gd) f. spazio nel tessuto prodotto dalla rottura di un filo ['radazza'].

rádda: (R ba, r, rf), *ráda* (R ca, mf) f. luridume del corpo umano, lordura [cfr. il tosc. *ralla* 'untume nero', 'sudiciume', sic. *radđu* id.].

• **raddí** (B b, ch, g, rf) n. bastone [gr. *ῥαβδίον*]; v. *raddía*.

• **raddía** (B b, ch, g) n. pl. costellazione di Orione ['i bastoni']; v. *raddí*, *vastune*.

• **raddía** (B b, g, rf) f. bastonata [gr. mod. *ῥαβδία*].

• **raddízo** (B b, g), *raddíso* (B ch) io percuoto, bastono [gr. *ῥαβδίζω*].

• **ráddo** (B b, ch, g) m. grosso bastone, palo [gr. *ῥάβδος*]; v. *raddí*.

radđu (R 1) m. lordura [cfr. il sic. *radđu* id.]; v. *rádda*.

Rádēna ctr. di Cataforio (R) [donna di casa Rádōs, cogn. in Grecia]; v. *-ēna*.

rádica : *rárica* (C pp) f. elleboro; v. *radicchia*.

radicchia : *raricchia* (M cc, sev, str) f. elleboro.

Radicína (R 18), *Redicina* (M 3), *Dericina* (R v) Radicena, paese in prov. di Reggio, riunito nel 1928 con Jatrínoli, formando il nuovo comune di Taurianova [R 18: lat. tard. *radicina* 'radice']; v. *dericinisi*.

rafaniellu : *rahanèḍu* (M sq) m. ravanello.

rafuliare (M 11) a. rubacchiare.

rafuneḍḍara (R ri) f. salsapariglia, smilace.

ragália : (C pp), *regalia* (P ma), *rigalia* (P ma) f. pendio franoso o pietroso; v. *lagaria*.

Raganello (dial. *Racanillə*) fiume nei pressi di Cerchiara [a. 1280 *flumen Racanelli*].

ragare 'portare' v. *raħari*.

Raghe ctr. di Vibo Valentia.

• **raghèggo** (B 1) io pago. — Voce sbagliata e inesistente; v. *pajègo*.

ragliari 'sbadigliare' v. *ravagliá*.

ragnu : (R me) m. rete peschereccia azionata a strascico.

Ragoná, frazione di Nardo di Pace (M.); v. *ragunía*.

ragonèu (R b, d, sr), *raunèu* (R mt) m. smilace, salsapariglia; v. *rigonèu*, *ragunía*, *rigunía*.

rágu 'erpice' v. *ráħu*.

rágu : fare *rágu* (M ct, str) russare; *rágu* (C 11) il russare; *ráħu* (M b, no) rantolo.

ragulija (C tt) f. angolo stretto.

ragunía (R bg) f. smilace, salsapariglia [cfr. mess. *ragunía* id., da un gr. o preell. **ῥαγωνία*]; v. *ragonèu*, *rigunía*.

ragustína 'sorta di rete' v. *ravastína*.

raháci (M ga) vecchia selvatica.

Rahaci (R 18) Ragaci, ctr. a sud del Capo dell'Armi [dim. di *ῥάχη*]; v. *Raxi*.

• **ráħaḍḍo** (B b, g) n. rantolo [onom. *ῥαχ* -].

ráħaḍḍu : (R mb), *ráħaḍju* (R fe), *raħuḍḍu* (R lo) m. rantolo, respiro affannoso.

Raħáli (R mt) ctr. di Motta San Giovanni [R 18: dall'ar. *raħal* 'casale']; v. *Paraħáli*, *Racali*.

• **raħalízi** (B rf) pioviggina; v. *riħalijari*.

raħiare || *u mari ráħa* (M no) il mare rumoreggia.

raħiari : *raħari* (M mf, no R ga, pz) a. erpicare; *rraħari* (R sc) portare faticosamente; *ragare* (M sev) portare; *raħari* (R mf, pa), *rafari* (R r) n. stancarsi; *raħásti* (R mf) ti sei stancato.

raħarijara : *raħarijare* (M sa) far le fusa (del gatto); v. *rufuliari*.

raħáta (R pa) f. erpice; v. *ħarárta*.

ráħiatu (M 4 R 4, 6, ad, cau, d, gj, gr, mo, po) m. rantolo, respiro affannoso; *ráħatu* (R rl) spurgo; v. *ráccatu*.

raħavòi (R pl, scr) m. Ononis spinosa, bonaga, restabue ['stanca o ferma il bue']; v. *cessavòi*.

• **raħèguo** (B rf) ho affanno; *eráħespa* (B r, rf) ho affannato; v. *raxèo*.

• **ráħemma** (B r) n. respiro affannoso.

• **Ráħio** || *Ráħio tu gadáru* (B b) = *Ráħu di lu scèccu* (R b) ctr. di Bova; v. *Ráxi*.

Raħione ctr. di Montepaone; v. *Ráħio*.

raħionèja (M gd), *raħanèda* (R pz) f. salsapariglia, smilace; v. *ragunía*, *raħanusa*, *rafuneḍḍara*.

• **raħionno** (B b) mi stanco; v. *ráħemma*.

ráħu : (M ar, spl, tr R ci, cm, d, ge, pz), *rágu* (M cc, sev), *ragħə* (L 1) m. erpice rustico fatto di un intreccio di spine; *ráħu* (R bi, fe) traglia, slitta rustica; *raħu* (R d) fruciandolo [cfr. il gr. mod. nel Dodecaneso *rakkhos* 'erpice di spine'].

ráħu 'rantolo' v. *rágu*.

• **raħuḍḍáo** (B 1, b), *raħuḍḍíšo* (B rf), *rifuḍḍíšo* (B g) io russo; v. *raħulijari*.

rahulijari : *raguliare* (C ln), *rahuriari* (M sn), *rahadijare* (R pz) n. russare; v. *rahuddáo*.

rahúni (R bz) ag. stanco.

• **rahúni** (B 3, b, rf) magro, infermo, malato; v. *rahía* (Diz. vol. II).

• **rái** || *ta rái* (B 2, 3, c, rf) n. pl. i raggi del sole [lat. *radius*].

Raisína ctr. di Zungri (M).

raja¹ : *raja pitrusa* (M no), *raja pitròsa* (C tt) f. razza stella, sorta di pesce.

raja² : (C am, fu M sev) f. smilace, salsa-pariglia [sic. *raja*, nap. *raja*, tosc. *raggia* o *ráža* id.].

rajòla (M cc, str) f. salsapariglia, smilace [tosc. *razzola* id.]; v. *raja*².

Rajusa ctr. di Casignana (R) ['luogo di *raji*]; v. *raja*².

• **raxèo** (B ch) io respiro con affanno; v. *rahari*, *rahèguo*.

Ráxi ctr. (località scoscesa) di Badolato [gr. mod. *ράχη* 'dorso di collina'].

rala (C aj) f. grosso crivello usato sull'aia; v. *ariala*.

Rallí ctr. di San Luca (R).

rama : *na rrama còtta* (R lo) f. un ramo secco.

ramaci : (R me) m. cardellino maschio [it. ant. *ramace* 'uccello che comincia a fare i primi voli'].

ramagliettu : *ramagghièttu* (R me) 'mazzo di fiori'; [spagn. *ramillete*].

ramágliu (C fu) m. ramoscello secco.

ramalía (R cd) f. questua nel periodo pasquale in chiesa [dai rami d'olivo che ornano la croce portata dal sagrestano].

ramárru (M cb) m. ramarro, lucertola verde; v. *zamárru*.

ramazza (M tr) f. scopa di frasche.

Rambarjune (con *rj* da *ll*) ctr. di Satriano ['grossa collina?']; v. *rímbula*³.

rambuddína (P a) f. lucciola; v. *grambuddína*, *rampurida*.

rambullinò : *rambuddína* (P ma) f. vitalba.

ramída : (R cd, mf, mt) f. pertica, verga.

• **ramída** (B 3, ch) f. verga.

Ramída torrente nei pressi di Roghudi; v. *ramída*.

ramistòla v. *arramistòla*.

ramistúni (R ci) m. ramo lungo; v. *cramastúni*.

• **rámma** (B b, g) n. l'atto del cucire; (B 2) il filo; v. *rásto*.

rampare : (M an, spl) pulire il campo o la vigna, zappettando, dalle malerbe.

ramu : *mazzu 'i rrami* (R sp) mazzo di rami.

ramusteddú : *ramastèdu* (M mj) m. piccolo ramo.

rana (M pi) f. pesce, rana pescatrice.

ranavòttula (C tt) f. rana.

ránciu : (R me, sr) m. granchio, specie di gambero; v. *agránciu*, *aránciu*.

• **rancuđđíso** (B ch) io russo; v. *rifuđđízo*, *rahuddáo*.

Randáconi (R 18) ctr. nella zona di Caulonia [R 18: 'i discendenti della famiglia Rendace']; v. *-oni*.

Randahágu ctr. di Satriano [*rande fagu* 'grande faggio'].

randèllu : *randèju* (R pl), *randègliu* (R bz, sl), *rindèžu* (M mf), *rundèju* (M br), m. tovagliolo nero delle donne con cui si coprono il capo [ant. sic. *rindellu* id., da un lat. tard. *renda*, gr. volg. *ρένδα* = aram. ebr. *rdida* 'panno che serve per cappotto'].

randiari : (R sc) n. girare senza meta, andare a zonzo; v. *randízo*.

• **randízo** (B b) io pascolo su terreni con scarsa erba [gr. *ράντιζω* 'bagnare con poca acqua'].

rangara (M ct R pa) f. albero degli aranci; v. *rangu*.

Ranghía ctr. di Careri e di San Luca; v. *Aranghía*, *Arangèa*.

ranne : *randa* (M 14) ag. grande; *lupu randa* (M c) lupo grande.

- rantiáta** (R fo, or) f. scarsa quantità.
- rantojari** (R pa) n. pascolare nei pressi della casa, allontanarsi poco; v. *randiari*.
- rantúra** : (R d, ge, mt, pz, sp) f. scarsa quantità; v. *randízo*.
- ranturata** (R ci), *rantuliata* (R gi, me, pe) f. scarsa quantità, p. e. di frutta.
- ranu** : (R ci) m. segale.
- ranu d'India** : *rodíndia* (R scr) m. granone.
- Ráo** ctr. di Bova (R), di Cessaniti e di Monterosso; anche cogn. a Nicotera [R 18: nome di persona *Rhaos* sec. XII in Calabria = cogn. 'Ράος in Grecia]; v. *Ráu*.
- Rapaná** ctr. di Gerace ['luogo di ravanelli', cfr. gr. mod. ράπανι 'ravanello']; v. *Rapanádi*.
- Rapanádi** ctr. di San Lorenzo [oi 'Ραπα-βάδες 'i discendenti della famiglia Rapanà'].
- raparèddu** : *rapparèddu* (R r) m. verzelino.
- raperire** : *rapire* (C am) a. aprire; *rapiríu* (M 13) egli aprì.
- rapimi** (M m) f. piantine di rape.
- rapinazzu** (R m) m. specie di falco, poiana.
- rapinu** : (R bi, m) m. sparviere.
- rapísta** : (R rf) f. bottino, rapina, colpo di rapina.
- rappari** : *si rappa la tigna* (R ba) si gratta la tigna; *mi rappái* (R co) mi sono grattato; v. *rappa*.
- rappu** : (M str R b, mt) m. grappolo d'uva.
- rasa** : *pped ogne rrasa* (M 13) in ogni parte.
- raságghia** : (B rg) f. rottame di pietre, breccia, ghiaia.
- Raschietu** ctr. di Aieta (C).
- rasciri** (R 5) rfl. adirarsi (voce dubbia).
- rasoliari** (M m) a. ferire col rasoio.
- raspa** : *ráspa* (M cc), *ráspa* (C mt) f. raspo di grappolo d'uva.
- **ráspima** (B ch) n. cucitura.
- **rastimía** (B rf) f. cucitura.
- **rásto** (B b), *rátto* (B g) io cucio; *èrazza* (B b), *èraspa* (B ch) ho cucito; *rázzi* (B b) cucire [gr. ράπτω].
- rásula** : (M mt, sa, so) f. ripiano di terreno a orto.
- rata** 'aratro' : v. fig. 1 e 2.
- rattapagnòtta** v. *rotapannòtta*.
- rattimpisu** (M br) m. pipistrello ['ratto appeso'].
- rattu** (C M R) m. ratto.
- ráu** (R sc, sr) m. gigaro, *Arum Italicum*; v. *cráu*, *avráu*.
- Ráu** ctr. di Bova Marina; *pòrta tu Ráu* (B b) nome di una porta di Bova; v. *Ráo*.
- raunèu** v. *ragonèu*.
- ravagliá** (P ch), *ragliari* (P ma) n. sbadigliare.
- ravagnisani** (R r) pl. abitanti di Ravagnese.
- Ravagnísi** (R r) Ravagnese, frazione di Reggio, sec. XII *Rovagnese* (R 18) [forse da un nome di possessore **Ruvagnese*, dal cal. *ruvagnu* 'vaso di terra cotta' (R 18)].
- ravastína** (R cn, sc), *ragustína* (R me) f. specie di rete a strascico usata nella zona di Messina [sic. *ragastina*, *raustina* id.].
- raváttərə** (C mt) m. sg. arnese, masserizie.
- Ravazzana** ctr. di San Lorenzo.
- rávərə** (C mt) m. alloro; v. *áuru*.
- razza** 'razza' : (M m) membro virile.
- razza** : (R b, ca, cd, ga, sr) f. ramolaccio, ravanello selvatico [sic. *razza*, *rrazza* 'specie di senape selvatica'].
- Razzá** ctr. di Africo, Brancaleone, Giffone e Melito (R); affluente del Marra nella zona di Cittanova ['zona dove crescono le razze']; v. *razza*.
- razzulijare** || *mi razzulijanu i carni* (M pi) mi viene la pelle d'oca.

rdica (R bi) f. ortica; v. *ardica*.

rè v. *rrè*.

Reazio, in dialetto *Riaci* torrente che sbocca nella fiumara di Mesoraca; v. *Riaci*.

Reasiffi ctr. di Bova.

Redicína v. *Radicína*.

rèfica (R st) f. orlo di un panno; v. *rèficu*.

refulari (R sc) n. far le fusa; v. *rañuliari*.

refulata : (R gj) f. vortice o molinello di vento.

rèfulu : (R sc) m. vortice di mare; (M tr) vortice di vento.

rèfulu (R sc) m. rantolo; v. *rañuliare*.

regalia v. *ragalia*.

regalu : *li rriáli* (R r) i regali.

rəgataddə (P r) m. reattino, scricciolo [piem. *reatel* id.].

règna (R mt) f. covone di grano; v. *gregna*.

règnu (R sr) m. covone di grano; v. *grègna*.

Reitano cogn. in Calabria = [a. 1174 cogn. *Rigitanos* a Nicotera]; v. *rijitano*.

rèjere : *rejiri* (R 15) a. reggere.

rèjima (M sn R ga, ge, m, rl), *rièjima* (M fr R pz) f. quiete, riposo; *nun avi rèjima* (M sn R ge, m) non si dà quiete [lat. *regimen*].

rèma¹ : (M 11, no, pi, so R me) f. corrente marina; v. *rèma²*.

• **rèma²** (B b, g) n. spiaggia; *páo 's to rèma* (B b) vado al mare [gr. *πέυμα*, gr. mod. *πέμα* 'corrente d'acqua'].

remazza (M sr) m. giuoco degli aliossi; v. *mazza*, *rrè*.

rèmiti : *rrèmiti* (R ml, pm, pr) pl. sussulti nervosi [gr. *τὰ ῥέματα* ossia *ῥέματα*]; v. *rèma*.

remitiellu (C 1), *rrimitègliu* (R sl) m. giovane eremita.

• **rèmma** (B 2, b, rf), *arèmma* (B b, ch) n. il rutto [gr. *ῥευμα*].

rèna v. *rina*.

Rèndina ctr. di Zungri (M) ['donna di casa Renda']; v. *-ina*.

Rènna (C 1), *Rènne* (C c) Rende, comune in provincia di Cosenza [forse identificabile con *Ἀρίνδη*, antica città degli Enotri].

rènnere : *rinnu* (C dm) io restituisco; *ti rènnu* (M cr) ti renderò.

Renò s. *Santarenò*.

renza : *jocare a cinqu renza* (M 11) n. rubare, rubacchiare ['esercitare le cinque dita'].

renziare : (M 11) a. frequentare.

renzòlu (R gm) m. lenzuolo; v. *denzolu*.

rèpanu : (C pp P tr) m. tralcio di vite che non viene potato [dal verbo *repanare, cfr. salent. *panu* viticcio].

repicchia (M 11) f. grinza.

repicciare (M 11) rfl. ristorarsi, rifarsi; v. *arripicciarì*.

rèraru (M cc) m. edera; v. *dèdaru*.

resca (M m) f. sp. di giuoco fanciullesco a nocciuole.

rèschia : *arèschia* (R 16) f. spina del pesce, lisca.

restèmmitti (R lo) pl. residui [bov. *ta restèmmata* id.]; v. *-àmata*.

restia (M 11) f. resta di cipolle.

retatíni : (R j) pl. ciccioli.

retivindendu || *parrari cu* - (M m) parlare con un fine recondito, con una riserva [allusione al *pactum de retrovendendo*].

rèuma : *rèma* (M ar, fa, sr) f. dolore neuralgico dei denti [cfr. il mess. *i rrèmi* 'i rumatismi?'].

rəvəšcaḍḍe (P r) f. querciuola; v. *visciglia*.

ri art. pl. i; *ppe ri duluri* (M 13) per i dolori; v. *ra*, *ru*.

ri (C 14) di; *jornu ri la parma* (C 14) domenica delle palme.

ri (C tt) pr. pers. gli, le; *ri parru* (C tt) gli parlerò; v. *li*.

Riacèdu ctr. di Cardeto ['piccolo ruscello']; v. *Riaci*.

• **riáci** (B b, g, rf) n. ruscello [gr. *ῥυάκιον*].

Riáci (R ri) Riace, comune in prov. di Reggio; *Riáci* torrente nei pressi di Bagnara, Giffone e San Sostene; *Riáce* ossia *Riáci* ctr. nei pressi di Anoia, Cinquefronde, Montebello (R), Ricadi e Tropea (M); *Reaci* (*Riaci*) = *Reazio* torrentello che sbocca nel fiume di Mesuraca (M); *Race* o *Raci* ruscello nei pressi di Seminara e Spilinga; *Race* o *Raci* ctr. di Galatro, Laureana e Seminara (R); v. *riáci*.

riacióti (R gj, ri) pl. abitanti di Riace.

riana || *stilla* - (C 14) stella diana; v. *diana*.

ribba (M no R co, me, pa) f. spiaggia, riva del mare; v. *ripa*.

Ribba quartiere di Melito; v. *ribba*.

• **ribbáta** (B b) f. angolo, canto; v. *ripata*.

• **ribbo** (B b), *rípo* (B c, rf) m. luogo scosceso; v. *ribba*, *ripa*.

ribiellu : *ribbèju* (M 15) m. rumore, schiamazzo.

Ricádi (M 3) geogr. comune in prov. di Catanzaro [sec. XVI *Rigadi* = gr. οἱ Ῥηγάδες = i discendenti di un *Riga* o *Rigá*, cognomi in Calabria]; v. *riga*.

ricamu (R lo, rf) m. zecca; v. *aricambo*.

ricattèri (M so R ct, so) m. pescivendolo ['rigattiere'].

ricchiájina : *ricchidini* (C am) pl. orecchioni.

ricchieḍḍa : *ricchièda* (R at) f. sorta di fungo, *Lyophyllum aggregatum*.

ricchiòli : (R mt) pl. orecchi dell'aratro.

ricchjinèža (M cm) f. parietaria, erba.

ricciòla : (M no, tr R me, rl) f. pesce marino, leccia, *Lichia amia* [ven. *lizza*, franc. *liche* id.].

riciettu : *nun avi ricèttu* (R me, mt, pa), *non avi rigèttu* (R bi) non si dà quiete.

ricògliere : *si ricòglie* (C c), *si ricògghji* (R be, r) egli ritorna a casa.

ricotteḍḍa : *ricottèlla* (M cc) f. midollo del sambuco.

riculèḍḍa (R sr) erba selvatica che si dà ai conigli e ai maiali [cfr. otr. *ricula* 'rucola', lomb. *ricola* id.].

ricumari v. *rigumare*.

ricuónzulu : *ricúnzulu* (M mf, vl), *ricuónsulu* (M sr) m. pasto o pranzo che si manda in casa di un defunto nei primi giorni dopo il decesso.

riddòssu (R sc) m. alisso (pianta erbacea).

riḍḍu (R sc) m. farfalla [*gryllus* 'grillo'].

• **riḍomáḍa** v. *rimonáḍa*.

ridúciri (R 1) a. ridurre; *riduttu* (R 1), *ridduciutu* (M 13) ridotto; v. *arridúcere*.

riéminu (C tt) m. bastone curvo con cui si mescola la polenta; v. *riminare*.

riépitu (C sca) m. piccolo tralcio di vite che si lascia per l'anno venturo; v. *rèpanu*.

riépitu : *diri nu riépitu* (M bi) cantare una nenia.

riésina 'pendio dove si lasciano scivolare a valle i tronchi degli alberi abbattuti' : [è voce importata, termine tecnico di qualche segheria in montagna = dolom. *rižina*, trent. *rišena*, tirol. *rišan* id.].

• **rífi** (B 2, ch, rf), *arífi* (B 2, b) n. capretto [gr. ἐρίφιον].

rifilèḍḍa (C tt) f. sottrazione, ruberia (gergo).

rifraci (M an) sp. di prugna di forma bislunga; (M an) m. qualità di fico; v. *rafáce*.

• **rifto** io getto v. *risto*.

• **rifuḍḍízo** (B g), *rihuddiso* (B rf) io russo; v. *rahuddáo*.

• **Rifúḍi** v. *Rihúḍi*.

rifujari (M 16) n. ansimare; v. *rifuḍḍízo*.

rifusu (M m) m. il danaro che vien rimborsato nelle permutate.

• **ríga** (B 3, b, c, rf) m. re; *ixè èna viággio èna ríga* (B b) c'era una volta un re; *pedía to rrigádo* (B 3) figli dei re [gr. tard. ῥήγας, dal lat. rex, rege].

- Rigá** ctr. di Polí (M); *Ríga* cogn. in provincia di Reggio; v. *riga*.
- rigalía** v. *ragalía*.
- rigalu** (M 3, no R 1) m. regalo, dono.
- riganáci** : (R mt) m. specie di timo.
- **riganáci** (B b, g) n. origano selvatico, specie di timo [dim. di ῥίγανος].
 - **rigáni** (B b, g) n. origano [gr. ῥιγάνιον, dim. di ῥίγανος].
- Ríganuso** ctr. di Ciminà e Palizzi (R); v. *rigáni*.
- **rigáo** (B b, ch, g, r) sento freddo; *stèco rigomèno* (B b) sto tremando di freddo [gr. ῥίγω]; v. *riju*.
- rigètta** (M 3), *rrigètta* (R sp) f. ricetta, rimedio.
- **rigètto** (B ch) n. posatura, sedimento.
- rigèttu** v. *ricièttu*.
- rigghiari** (R ca) n. nitrare [cfr. *ragliare*]; v. *rugghiari*.
- rigghiari** (R rf) n. rincorrersi correndo.
- rigghiocculari** (R sc) n. far remolino, del vento.
- rigginara** (R me) f. pianta di ricino.
- Ríggju** (M 3), *Rríggiu* (R r, sl) Reggio; v. *Riji*.
- rigina** (C 1 M mf), *rrigina* (R sl) f. regina; v. *rijinèdda*.
- rigliaru** (R be) m. aliosso; v. *jijaru*, *vijaru*, *ngrijaru*.
- rigonèu** (R scr), *riunèu* (R r) m. salsapariglia, smilace; v. *ragonèu*, *rigunia*.
- rigoríci** (R ma) m. raganella della settimana santa; v. *carici*, *gorici*, *cararaci*.
- rigumari** : (R ca, ga, gm), *ricumari* (R scr, sr), *rifumari* (M cm, mf, no) n. ruminare.
- rigunía** : (R gm, po) f. salsapariglia, smilace; v. *rigonèu*, *ragunia*.
- rihálala** (R m) f. pioggia leggera; v. *rihali-jari*.
- **Rihúdi** (B 3, b, rf), *Rifúdi* (B 3, b) Roghudi, paese di lingua greca nella zona di Bova; *to hórío tu Rihúdiu* (B rf) il paese di Roghudi; *pame 's to Rihúdi* (B r) andiamo a Roghudi [sec. XVI *Rigude* = gr. ῥηχῶδης 'aspro', 'ruvido'].
- rijə** : (C mt) f. elce [gr. ἄρια id.]; v. *aria*.
- **Riji** (B 2, b, r) Reggio; *an do Riji* (B b) da Reggio; *ehorísti ja to Riji* (B b) è partito per Reggio; *jinechje tu Riju* (B 3) donne di Reggio [gr. 'Pήγιον].
- rijidđúzzu** (R sr) m. scricciolo.
- rijillu** 'serpente' v. *juridđu*.
- rijillu** : *rijidđu* (R ba), *jirillu* (M ss) m. scricciolo.
- rijinèdda** (R b) f. giuoco fanciullesco, giuoco della campana : si fa saltando su un solo piede su un quadrato tracciato per terra, cacciando col piede libero un piccolo disco da uno scompartimento all'altro; v. *campana*, *campanaru*, *settimana*.
- **rijitáno** (B b, r) di Reggio; v. *Riji*, *Reitano*.
- riju** : *malatə rijə* (C no) malato grave.
- riju** (M m R gr) m. corrente d'aria fredda [gr. ῥίγος 'freddo', 'brivido']; v. *rigáo*.
- Rijúsa** ctr. di Bianconovo (R) [da *Ariusa*, cioè 'elceto']; v. *aria*, *rija*, *-usa*.
- Rijúwə** (C o) Oriolo, comune in provincia di Cosenza [sec. XII Ὀρζούλο < lat. hordeolum 'chicco d'orzo', cfr. *Orgelet* in Francia].
- rijuwísə** (C or) pl. abitanti di Oriolo.
- rili** : *ridi* (M sr) m. arcobaleno; v. *liri*.
- rimazzari** v. *arrimazzari*.
- riminíu** : (M an), *riminíju* (M mr), *riminèju* (M gd), *riminiedu* (R pz) m. grano marzuolo [gr. *διμηνίον 'di due mesi']; v. *diminí*.
- rimitègliu** v. *remitiellu*.
- **rímma** (B b) n. getto, il gettare [gr. ῥίμμα]; v. *rífto*.
 - **rimonáda** (B rf), *ridomáda* (B rf) f. radazza, parte rada nel tessuto; v. *munáda*.
- rimpede** || *a* - (M 11) av. a cavalluccio.

rimu : (M no R me) m. remo; *i rrimi* (R cn) i remi.

rimusciniari : *rimuscinari* (M 16) a. rimescolare.

rina : *rèna* (P a, ch), *rènə* (C o) f. sabbia, arena.

Rinàcchiu ctr. nei pressi di Montalto e di Rossano; v. *rindcchiu*.

rináricu : (M mr R ci, ge) m. tessuto grossolano [gr. *ρίνάρικος, deriv. da ρινός]; v. *rinò*.

rinchiarare (M 13) a. risciacquare.

rindèžu v. *randèllu*.

• **rinescègguo** (B 2) io riesco; v. *rinèsciri*.

ringia : (R me, sc) f. smorfia; v. *gringia*.

ringulu (P pr), *ringula* (P n) m. legame vegetale con cui si attacca il timone dell'aratro al giogo [cfr. il luc. *grènganu*, *ngringata* id., dall'ant. umbro o osco cringatro 'cinghia'].

rinicu (R ci, d, gr), *arinicu* (R d) ag. con un solo testicolo, impotente.

rininùlu (C tt) m. pesce volante; v. *rinnina*.

rinisca : (R d), *riniscia* (R d) f. agnellone, pecora di due anni.

riniu (R sc) m. origano; v. *riganu*.

rinnina : *quantu rindini* (M 14) quante rondini; *rindine* (C fu) pesce volante.

rinnune : *na nigliata de rinnuni* (M 13) un grosso storno di rondini.

rinò¹ : (M an, mp R mo, sta), *riná* (M gd R pz) m. pannolino dei neonati; v. *rinò²*.

• **rinò²** (B b, rf) n. panno di lana pesante di color scuro che serve come copricapo alle donne (contro il freddo); *rinò* (B ch) lenzuolo grossolano di fibre di ginestra; *rinò* (B b, g, rf) pannolino di lana (esterno) per i neonati; *dio riná mavra* (B rf) due pannolini neri [gr. ant. ρινός 'pelle'].

rinò³ (R m) infiammazione delle glandole linfatiche [deform. di *nirò* = *mirò* id.]; v. *mirò*.

rinòcchiu (C ro) m. ginocchio; v. *dinocchiu*.

ripata : *ribbata* (R lo) angolo, canto.

ripiliari (R 5) a. frodare, rubare (voce dubbia).

• **ripriso** (B 2) ag. timido, contegnoso ['ri-preso'].

ripule (L 1), *ripuwa* (C no) m. pisello selvatico [cfr. il lecc. *cripulu*, *ripulu* 'specie di pisello selvatico'].

ripuodu (M ga) m. sp. di fungo color rossastro; v. *garapodi*.

rirì (M m) m. iride; v. *liri*.

riritta (R sc) f. parte di un monte esposta al sole; v. *derittu*.

riròggju : *riuòggju* (M 13) m. orologio.

riscicúru 'uccello' : cfr. *rusòcolo*.

risciòla : (R cd, fo, lo, mf), *arisciòla* (R cd), *rasciòla* (R stf) f. specie di ghio, Eliomys Nitela; v. *rusòla*.

riscioledára (M sq) f. elicriso (erba).

• **risedègguo** (B 2) io rigetto.

risguardenti (M tr) ag. risplendente.

risocápula || *crapa* – (R af) capra di manto nero con cinta rossastra; v. *rusocápula*.

risocástina || *crapa* – (R af) capra di un castagno rossastro [gr. *ῥουσιονκάστανος]; v. *ruso*.

risofávvara || *crapa* – (R cno) capra di vari colori; v. *rusofávvara*.

risojèrina || *crapa* – (R af, cno) capra di manto bianco e rossastro [gr. *ῥουσιογέφανος]; v. *ruso*, *jèrinu*.

risoláfanu v. *rusoláfina*.

risolívina || *crapa* – (R af) capra di manto grigio con macchie rossastre; [gr. *ῥουσιολίφανος]; v. *ruso*, *lívana*.

risomúrina || *crapa* – (R af, cno) capra di muso bianco e di manto rossastro; v. *rusomúrina*.

risopetròla || *crapa* – (R af) capra rossastra con macchie di un altro colore [gr. *ῥουσιοπετρώδης]; v. *ruso*, *petròla*.

risoròmina || *crapa* – (R af) f. capra di

- diversi colori con macchie rossastre [gr. *ῥουσιορώματος]; v. *ruso*, *ròmina*.
- risoságripa** || *crapa* – (R af) capra di manto nero col muso bianco e pezzato di rosso; v. *ságripa*.
- rissiccari** || *si vonu rissiccari li funtani* (C 14) che possano seccarsi le fontane.
- ristari** : *si fòramu ristati guagliuni* (M 13) se fossimo rimasti ragazzi.
- rística** (C bv, mt) f. molenda; v. *liéstachə*, *alliésticu*.
- **rísto** (B b), *ritto* (B g), *rifto* (B rf) io getto; *èrizza* (B b), *èriscia* (B c, rf) ho gettato; *rizzi* (B b) gettare; *ta melissia erizzasi* (B b) le api sono sciamate [gr. ῥίπτω]; v. *jettare*, *rimma*.
- ristrajíri** (R scr) a. restringere.
- ristrincere** (C 1), *ristringíri* (R gm) a. restringere.
- ristringu** (C fu) m. lentischio; v. *stincu*.
- ristújina** : (C am) f. testuggine.
- rístula** (C pp) f. resta di spiga.
- risturnare** : *ristornare* (M 11) a. vomitare.
- risu** (C M R), *ráisu* (C bv) m. riso; *u risu cráudu* (C bv) il riso crudo.
- rita** : (C pp) f. base di legno su cui si lavora il cacio fresco; v. fig. 22.

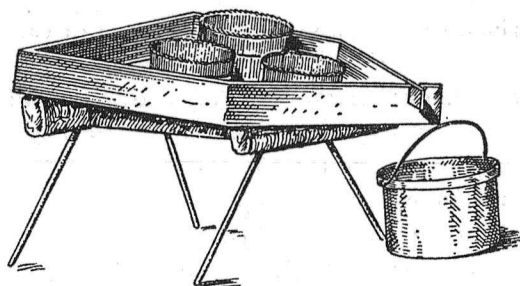


Fig. 22. Lavorazione di cacio
(v. *rita*, *ruótula*, *vruójina*).

- Ritáni** ctr. di Isola Capo Rizzuto [dal cogn. *Rijitano*]; v. *Reitano*.
- ritícu** (R me) ag. rachitico.
- ritiegnu** : (M sev) m. serbatoio o deposito di acqua; *ritegnu* (M m) cinta erniaria.

- ritiragna** (R bi, me) f. risacca del mare.
- Ritorto** fiume nei pressi di Mesoraca (M) ['rio torto'].
- riunèu** v. *rigonèu*.
- riúta** (R or) f. rivincita ['la riavuta'].
- rivaci** v. *ruvaci*.
- rivari** (R 1), *rrivari* (R sr) n. arrivare; *rriváu* (R r) era arrivato; *mò mò rrivái* (M no) adesso sono arrivato.
- rividire** (C 1) rivedere; *rrividi* (R sp) egli rivede.
- rivígghia** : (R ci) scopa di frasche; *rivíglia* (P l) scopa di ginestra; *rivígghia* (R 15) una pianta (?) [cfr. il sic. *divígghia* 'scopa di rami secchi', dal piem. *davígia*, lig. *davíja* id.].
- rivisari** (C 14) guardare, mirare.
- rivuotu** (M sev) m. avanzi di paglia nella greppia.
- rivurtura** (M 11) f. uragano, procella.
- rivuzza** (M sev) f. asfodelo; v. *ervuzza*, *arvuzzu*.
- **ríza** (B b, g) f. grossa radice; (B b, ch, g) torsolo di cavolo [gr. ῥίζα].
- ríza** : (R ci, d, fe, ge) f. torsolo di cavolo.
- Rizáci** ctr. nella zona di Gerace [ant. cognome, in Grecia 'Ριζάκης].
- rízapuodu** (M pe) m. sp. di fungo color rossastro.
- **rízatti** (B g), *risáθti* (B ch, r) n. parte inferiore dell'orecchio; erroneamente *risáfto* (B 1) [gr. *ῥιζάφτιον, gr. mod. ῥιζάφτι id.].
- rízijari** v. *rižijari*.
- rízotá** (R af, ci, d, fe), *rižitá* (M 11, br, j, sn, sq R ad, m, mb, op, sp), *rižatá* (M fg R gj), *arižžotá* (R 7) f. elleboro; v. *rižotò*.
- **rìzotò** (B b, g), *rišotò* (B ch, r, rf) n. elleboro; usato per lo più nel plurale *ta rìzotá*, p. e. *èhòme na ivrome ta rišotá* (B rf) dobbiamo trovare gli ellebori [gr. *ῥιζωτός 'appartenente alla radice', cfr. 'Ριζοτά, contrada a Scarpanto]; v. *rižotá*, *rádica*, *radicchia*.

rizune : *rižuni* (R po) m. grosso nervo centrale della foglia di vavolo; v. *riža*.

rizzággghiu (M ct, no R bi, me) m. giacchio, rezzaglio, specie di rete [lat. *retiaculum*]; v. *rizzáccchiu*.

rizzare : *rizzá* (C pp) rfl. desiderare il becco (detto della capra); *mi rizzinu i carni* (R bz, pa) mi viene la pelle d'oca; v. *ircere*, *rizzí*.

rizzíari : *rižijare* (M ds) restar duro (di legumi cotti).

Rizzícuni (M 3 R op) Rizzíconi, comune in prov. di Reggio [oi 'Píʒixwvɛs = 'i discendenti della famiglia Rízzica']; v. *-oni*.

rizziđđu (R me) m. sorta di rete, tramaglio; *i rizzilli* (M ct, no, so) pl. il tramaglio [dim. dell'it. *rezza* id.].

rízzima (P tr) f. fregola della capra; v. *rizzare*.

rizzuta : (R b, mt, pa) f. specie di iperico, (R mt, pa) scopa di erbe.

Rizzutá torrente che affluisce nel fiumicello Spadaro nei pressi di Briatico [luogo dove crescono le *rizzute*].

Rizzuto || *Capo* — capo a sud di Crotone [cfr. a. 1211 *Andrea Ritzutos* in Calabria].

ròcambu (R cno) m. specie di lattuga selvatica; v. *agròcambo*, *gròpummu*.

ròcca¹ : (R pe) f. roccia, sasso.

• **ròcca²** (B b, ch, g, rf) f. pietra, sasso; *ròcca ammini* (B ch) pietra arenaria; *mia rròcca peròtose* (B 3) una pietra per ciascuno di loro; *rocca 'sce acòni* (B r) pietra usata per cote; *risce tunde rròcchie* (B r) getta queste pietre!

ròcca³ : (R cno P n), *rócca* (R r, tr) f. rocca per filare; v. fig. 10.

• **ròcca⁴** (B ch, g, r) f. rocca per filare [cfr. gr. mod. *ρόχα* id.]; v. *ròcca³*.

Ròcca || *La* — (sec. XVI) = Roccaforte; v. *Roccafòrti*.

Rocca Binnarda (C 1) Roccabernarda, comune in provincia di Catanzaro [M 18:

chiamato anteriormente *Rocca di Pagani*].

Rocca de Nietu (C 1), *Rocca 'i Nètu* (M ct) Rocca di Neto, comune in provincia di Catanzaro [a poca distanza dal fiume Neto = ant. Naethus]; v. *Nietu*.

Roccafòrti (M 3) geogr. paese di lingua greca nel mandamento di Bova [chiamato dai Greci *Vuni*]; v. *Vuni*, *Ròcca*.

roccafortisciani (R rf) pl. abitanti di Roccaforte.

Roccamperiale (C 1) Rocca Imperiale, comune in provincia di Cosenza [ha preso il nome da un castello fatto costruire da Federico II].

Rocchèđđà (M so), *Rucèja* (R gj, gr) Roccella Jonica, cittadina in provincia di Reggio ['piccola rocca', cfr. *La Rochelle* in Francia].

roccedđòti (M so), *rucellòti* (R ge), *rocejòti* (R gj) abitanti di Roccella.

• **roccchèđđà** (B g) f. pietruzza; *pèzome 's te rrocchèđđe* (B g) facciamo il giuoco delle cinque pietre; v. *ròcca²*.

ròcchia : (C tt), *ròcchia* (L 1 C mt) f. gruppo di animali o persone.

roccitani (M cb, ct) pl. abitanti di Rocca di Neto.

roccisani (R can) pl. abitanti di Roccella.

ròcculu : (N tr) m. rantolo.

ròchima (R af) f. specie di rapa selvatica; v. *ròcambu*.

rocína (M 3, a, b, di, mr, pi, sn, sr, vl R 5, at) f. uva [ant. franc. *roisin* = *raisin*]; v. *racína*.

rocinara (M sr R at) vite, arbusto che produce l'uva; v. *racinara*.

rocíri : (M cm, mj, pi) n. girare; *mi ròci a tèsta* (M m, no) mi gira la testa.

ròciula (P a) f. carrucola del pozzo.

rociuliari : (M m) n. chiacchierare, parlotare.

Ròdano ctr. di Davoli (M) [gr. *ρόδινοσ* 'rosso'].

roḡḡare : *roḡḡara* (M c) girare, rotolare.
Rodí ctr. di Condofuri [cfr. *Rodí*, villaggio in prov. di Messina].

Rodía ctr. di Benestare (R), di Badolato e di Isca (M); v. *rudía*.

• **roḡignaso** (B ch) io rovento il ferro [gr. *ῥοδινιάζω]; v. *rodinò*.

ròdina : || *crapa* — (M fa, gd, mr R af, ei, fe), *crapa ddrina* (R pl) capra di manto rossastro; v. *rodinò*.

• **rodinò** (B b, ch, g) ag. rossastro; *èga rodiní* (B b, rf) capra di manto rossastro [gr. mod. dial. ῥοδινός].

Rodinò ctr. di Delianova, di Polistena e di Samo [dal cognome *Rodinò*]; v. *rodinò*.

Rodío (*Rhodío*) cogn. a Squillace e a San Vito [cfr. in Grecia il cogn. *Rodios*].

Ròdo ctr. di Roccaforte [gr. ῥόδον 'rosa'].

Roḡu || *grutta 'e* — (M mp) nome di una grotta nella zona di Montepaone; v. *ruollu*.

Roghúdi v. *Rihúdi*.

rògliu v. *ruollu*.

Rogò (B 2, b) ctr. di Bova ai lati di un torrente [gr. ῥογός 'granaio' ?].

ròjini (M c) pl. masserizie.

• **romanò** || *èga romaní* (B b, c, ch) f. capra mezza bianca mezza nera [gr. ῥωμανός 'romano']; v. *ròmina*.

Romanò ctr. nei comuni di Antonimina, Capistrano, Ciminà, Condofuri, Gioiosa, Rombiolo, Roccaforte; nome di un fiume nei pressi di Marina di Gioiosa Jonica [cfr. 'Ῥωμανός 'romano' nome di famiglia in Grecia]; v. *romanò*.

Romanú ctr. di Bova [cfr. 'Ῥωμανοῦ, nome di un villaggio in Messenia e in Achea, 'di un romano'].

• **ròmbu** (B ch) m. tuono; v. *rumbu*.

• **Ròmi** (B 3, b, ch, g) Roma; *stèchi sti Rròmi* (B ch) egli sta a Roma [gr. 'Ρώμη].

ròmina : || *crapa* — (R af), *crapa ròmana* (R ci) f. capra mezza bianca mezza nera v. *romanò*.

romitína : (M cc) f. terreno lasciato in riposo per un anno; v. *domitina*.

ròmulu (R ri), *nòmulu* (R m) m. melo selvatico; v. *agròmulu*, *anòmilu*.

Ronza || *fiera della* — fiera che si tiene il 7 giugno a Campana (C).

Ronzo località nei pressi di Calanna.

• **ròpa** (B 5) f. virgulto; *ròpa* (B cd) quercia [cfr. il mess. *ròpa* 'querciuola', dal gr. ῥώψ 'arbusto']; v. *Rúpa*, *hama-ròpa*.

Ropáni ctr. di Badolato.

Ropíe ctr. di Bova Superiore [gr. *ῥωπία 'gruppo di virgulti']; v. *ròpa*.

Ropilá ctr. di Gallicianò, di Roccaforte e di Delianova (R); *Ropolá* contrada in montagna sopra Gerace; *Ropalá* ctr. di Guardavalle e di Zungri (M); *Repolá* ctr. di San Gregorio d'Ippona; *Rupulá* o *Rupilá* ctr. di Anoia, Galatro e Giffone (R) [gr. *ῥωπουλλᾶς 'luogo di querciuole', dim. di ῥώψ 'virgulto']; v. *ròpa*.

Ròppulu (M j) ctr. di Coccorino.

ròsa : *zi Ròsa* (M mp) nome che si dà per eufemismo alla volpe.

ròsa : (M mj R gm) f. primo colore che prende il pane nel forno.

Rosalí frazione di Catona.

rosalina (R b) f. specie di erba.

rosalinòti (R r) pl. abitanti di Rosalí.

rosara : *rosara 'i scèccu* (R cd) rosaio selvatico.

rosarèḡḡa (R pa) f. specie di crescione (R sr), *rosarèḡḡa* (R cd) erba dai fiori bianchi.

ròscə (C no) f. mucchio di fieno [cfr. il tar. *ròscə* 'mucchio di leguminosi secchi sul campo'].

Ròse (C c), *Rosa* (C 1) Rose, comune in provincia di Cosenza [sec. XVI *Rosa*].

rosèḡḡa : (R sc) f. cisto marino.

rosía (M m, mj, pi, sr, tr, vl R ga), *rusía* (M mf, no) f. specie di grano, grano ro-

sea (idiotismo provinciale) ['grano che rosseggia']; v. *russia*.

Rosito ctr. di Cutro (M) ['roseto'].

ròspa (C ma) f. torsolo di mela.

Rossano v. *Russanu*.

ròta : *róta* (C mt) f. ruota; *ròta di prúa* (M no) f. prora; *ròta* (M an) torno dei vasai.

Ròta Grèca, comune in provincia di Cosenza [di fondazione albanese, oggi italianizzato].

rotacieddu (P tr) m. reattino [cfr. *rada-cidda* 're degli uccelli']; v. *rrè*.

rotalupu (M ct) m. remolino di vento.

rotamídiu (M cc) m. artemisia.

rotapannòtta : (P ma), *rottapannòtta* (C tt), *rattapagnòtta* (P tr), *gatta pagnòtta* (P pr) f. pipistrello [cfr. il prov. *rata-penada* id., cioè 'ratto pennato'].

rotara (R pz) f. citiso; (M spl) vecchia.

rotieddu (M an) m. disco superiore del torno dei vasai; v. *farda*.

rotu v. *ruota*.

rovéta (P r) f. rovo.

rraghè : v. *arjèlè*.

rramáci (R cd, pa, r) m. banditore pubblico.

rraquesta || *a* – (R 5) av. senza ordine, ad arbitrio; v. *barraquesta*.

rrè : (C bv, pp M bo, ga, sr R ga) m. gettata nel giuoco degli aliossi con cui si vince; *rrè e mazza* (M sr) giuoco degli aliossi, v. fig. 15; *rrè di pùllè* (C mt) picchio maggiore.

rrimazzari 'abbacchiare' v. *arrimazzari*.

rrìò (R b) escl. fuori!, grido che si fa alle capre e alle pecore.

rrivari v. *rivari*.

rrizzari || *mi rrizzanu i carni* (R bi) mi viene la pelle d'oca; v. *arrizzari*.

rrobba : *li rròbbi* (M pl), *i rròbbi* (R sc) i panni, abiti.

rromazzari 'abbacchiare' v. *arrimazzari*.

ru art. m. il : *a ru paise miu* (M 13) al paese mio; v. *ra*, *ri*.

ru pron. pers. usato in alcuni paesi (v. *ra*) dopo certe parole che prima terminavano in una consonante, p. e. *nu ru videnti* (M 13) non lo vedete?; v. *ru* art. m.

rubaríziu (R 1) m. ruberia, rapina.

rubbinu (R pa) m. acacia.

rubbriettu v. *dubbriettu*.

• **rucáci** (B rf) n. specie di reseda mangereccia di sapore amaro [gr. **ρουνάκιον* dal lat. *eruca*].

rucácina : (R ba, fo) f. specie di reseda; v. *rucáci*.

• **rucácina** (B rf) f. specie di reseda; v. *rucáci*.

• **rucanicò** (B 1, b) n. salsiccia [gr. tard. *λουκανικόν* < lat. *lucanicum* 'salsiccia di Lucania'].

• **rucanistò** (B ch, g, r) ag. cartilaginoso; v. *rucanízo*.

• **rucanízo** (B 2, b, g) io rodo, rosicchio; *rucanisi* (B b) divorare [gr. mod. *ροκανίζω*].

rucciuliare : *rocciulijari* (M sr) n. tempo-reggiare.

rúcculu : (M cir) m. brontolio; *rúcculu* (M sev) fastidio, noia.

Rucèja v. *Roccèdèja*.

rucellòti v. *roccèddòti*.

rúcia (C fu) f. attaccamani sempreverde; v. *rúggia*.

rúcula : (R me) f. ruca, ruchetta.

• **rúdi** (B b, g, rf) n. melagrana; *èna rudi pricio* (B b) una melagrana acerba [gr. *ρόδιον*].

• **rudía** (B b, ch, g) f. melograno [gr. **ροΐδια*].

rufulèdu (R at) m. remolino di vento; v. *rèfulu*.

rufuliari (R mf) n. far le fusa (del gatto); v. *rahulijara*.

rugà : *ruga* (R b) vicinato; *rua* (R sc), *ruva* (C ln) f. vicolo [lat. *ruga* 'grinza', gr. mod. *ρόγχα* 'via', napol. *rua* id.].

- **ruga** (B 2, g) f. vicinato, gruppo di case in un vicolo o in una piazza.
- rugádu** (M j) m. terreno argilloso bianco; v. *orgáda*, *argáda*.
- ruggèdda** : *ruggèglia* (R fe), *ruggèja* (R scr) f. robbia, *Rubia tinctorum*, attaccamani; v. *rúggia*.
- ruggiari** (R ga) n. girare (di trottola, macchina); v. *rociri*, *rusciá*.
- rúggia** : (C bv R af, at) f. attaccamani, *Galium aparine*; *rúggia* (R gi, or) robbia, *Rubia tinctorum* ['robbia']; v. *rúcia*.
- Ruggianu** (C 1) Rogiano Gravina, comune in provincia di Cosenza [lat. **Rubianum* 'possesso di un Rubius'].
- rugginèglia** (R bi) f. attaccamani; v. *rúggia*.
- Ruglianu** (C 1) Rogliano, comune in provincia di Cosenza [lat. **Rullianum* 'possesso di Rullius'].
- rugliare** : (M cc), *ruggiare* (M sev) n. grugnire; *ruggiare* (M sev) nitrare, tagliare.
- rugnara** (R sc) f. euforbia; v. *rugna*.
- rugòtu** (R ba, rf, pa) m. abitante di un vicolo; v. *ruga*.
- rúgula** : (R sr) f. quercia; v. *rúvula*.
- Rúgula** ctr. nei pressi di Catona (R).
- Rugulúsu** monte nei pressi di Samo ['luogo di querce']; v. *rúgula*.
- **rúño** (B b, ch, rf) n. panno, roba, vestito; *ta rúñasu* (B rf) la tua veste [gr. volg. *ῥοῦνον* dall'ant. slav. *rucho*].
- ruítta** v. *ruvitta*.
- rulla** : *rúlla* (C mt), *ròlla* (P ch) f. porcile [lat. **harulla* = *harula* id.].
- rumáne** (P tr) a. lasciare; *ta ramáne* (P n) ti lascio ['rimanere'].
- rumani** v. *demane*.
- rumanza** : (C ro M ss) f. fiaba.
- rumbari** : *rumbara* (M mp) n. sibilare; *rumbari* (P a) russare ['rombare'].
- Rumbiòlu** (M 3, no), *Rummiùlu* (C 1) geogr. Rombiolo, comune in prov. di Catanzaro [forse originariamente cognome di famiglia, cfr. *Rumbos*, *Rumbis*, *Rumbulis*, casati in Grecia].
- rumbu** : (R b, me) m. rum, vino cotto.
- rumbu** (M 11, so R gj), *rúmmu* (M ct) m. rombo, sorta di pesce; v. *ruommu*.
- rumbu** (M an) m. lombo.
- rúmbula¹** : *rúmbula* (R pa, sta), *rrúmbula* (R ba, lo) f. trottola [cfr. mess. *rúmmula* id.]; v. *rúmbulu¹*.
- **rúmbula²** (B b, ch) f. trottola; v. *rúmbulu²*.
- rúmbula³** (M gd) f. collina, rialzo di terra.
- **rúmbula⁴** (B ch) f. tronco di legno che serve per sedile; v. *rúmbulu* (Diz. vol. II, 206).
- Rúmbula** ctr. di Davoli e di Satriano (M); v. *rúmbula³*.
- rumbúla** (R bz) f. tratto o striscia di terreno non pianeggiante; v. *rúmbula⁴*, *rumbúli*.
- Rumbúla** ctr. di Ferruzzano; *Rúmbuli* ctr. di Pazzano; *Rúmbulu* torrente nella zona di Galatro.
- Rumbulá** ctr. nella zona di Gerocarne.
- **rumbuláci** (B ch) n. monticello.
- rumbulari** : *rrumbulari* (R sr) girare, della trottola; *rummará* (C mt) rotolare.
- Rumbulella** ctr. (monte) nel territorio di Isca; v. *rúmbula³*.
- **rumbúli** (B 3, b, c, ch, rf) n. monte (senza bosco), monticello, cocuzzolo di monte; v. *rúmbula³*, *Musurúmbulu*.
- Rúmbuli** ctr. di Ferruzzano; *Rúmbulu* ctr. di Melito e di Galatro.
- rumbulíari** : (R scr) arrotolare; (R ca, ge) disordinare, sgualeire, sciupare; *s'a rumbulía* (M mf) egli temporeggia.
- rumbulottu** : (M 11) m. nome di un serpente.
- rúmbulu¹** : *rúmbula* (M fa R gr) m. pl. oggetti ingombranti, masserizie; *rúmbulu* (R ge) viluppo, imbroglio; *rúm-*

- bulu* (M an) ciottolo rotondo; *rúmbulu* (M sr) scanno, sedile rustico.
- rúmbulu²** (R br, bz, fe) m. trottola [cfr. il sic. *rúmmulu* id.]; v. *rúmbula²*.
- rúmbulu³** : (M no) m. pesce marino, specie di sogliola.
- Rúmbulu** v. *Rúmbuli*.
- rumiendə** (P tr) m. residui nella greppia [cfr. il lomb. *rüment*, lig. *rümenta* 'spazzatura'].
- rúmpere** : *vi 'u ruppu* (M 14) ve lo rompo.
- Runci** casale sopra Bagnara; *Runci* ctr. di Monasterace || *Runci* ctr. sulla marina di Montepaone (M) [a. 1101 *χωρίον τοῦ Ἀρούγκιν*, sec. XVI *Aruncum*].
- runciare** : (M cc) n. russare.
- runcigliare** : (C fu), *runcillare* (C te) n. russare; v. *runciare*.
- runda** : (R pz) f. filza di sorbe o pomidori riuniti a grappolo.
- **runga** (B g) f. ronca.
- Rúngia** ctr. di Bagaladi; *Rúnge* ctr. di Palizzi; *Rungi* ctr. di Delianova.
- rungu** v. *grongu*.
- **runijègguo** (B 2) io rovino; v. *runiare* = *ruinare*.
- ruócciuulu** : (C am), *ruóciulu* (C ln) m. cencio, straccio.
- ruollu** : *rògliu* (R af) m. orlo circolare di un pane rotondo.
- ruonzu** : *rùonzu* (M sev) m. pozzanghera; v. *arrunzare*.
- ruósulu** (C car M sev), *rósudu* (M cc) m. cisto marino nano; v. *ruósula*.
- ruotə** : *ròtu* (M 11) m. teglia di creta.
- ruótula** (dei pastori) : v. fig. 22.
- Rupa** ctr. nella zona di Cataforio; v. *ròpa*.
- **rupáci** (B 5) n. piccolo virgulto [cfr. gr. mod. *ῥουπάκι* 'querciuola']; v. *ròpa*.
- Rupíti** ctr. di Zungri ['luogo di querciuole']; v. *ròpa*.
- ruppicanati** (R fe) specie di millefoglio ['rompe le brocche'].
- ruppicòju** (M 3) m. rompicollo.
- ruppidijúnu** (P a), *ruppirijúnu* (P ch) m. prima colazione ['rompidigiuno'].
- ruppinòzzulu** (R ga, po) m. averla, ['rompe – nocciolo'].
- ruppinúci** (M mf) m. averla ['rompe – noci'].
- ruppiri** : *ruppiu* (M no) ha rotto.
- Rupulá** v. *Ropilá*.
- Rusanítu** (C tt) ctr. di Tortora; *Rosaniti* ctr. presso Rocca di Neto ['di Rossano']; v. *Russanu*.
- Rusarni** (M 3, cm, no R ga) Rosarno, comune in provincia di Catanzaro, a. 1551 *terra Rozarani* [da una forma anteriore **Rosároni* = οἱ 'Ρουσάρωνες 'i discendenti di un 'Ρουσάρης, a. 1179 nome di persona in Calabria].
- rusarnisi** (M no) pl. abitanti di Rosarno.
- rusca** || *avi na rusca* (M mf) ha grande fame (gergo).
- ruscía** (M c) f. specie di grano duro; *ruscía* (R or) grano bollito, cibo rituale usato il giorno della trebbiatura; v. *purvía*, *russia*.
- Ruscitu** ctr. di Ortí ['luogo di ruschi']; v. *ruscu*.
- rúsculu** : (R gm) m. pungitopo, rusco; *spáracu rúsculu* (R sl), *spáracu dúsculu* (R fe) m. specie di sparagio selvatico; v. *ruscu*.
- ruscunaru** (M mp) m. rusco, pungitopo.
- Ruscunusu** ctr. di Ciminà (R); v. *ruscunaru*.
- rusèlla** : *rusèdda* (C tt) f. cisto marino.
- rusellaru** (C am) m. padella per le caldaroste.
- **rusèno** (B 1, 2) io arrossisco; v. *rúso*.
- **rusía** (B b, g) f. robbia, Rubia tincorum.
- rusía** 'sorta di grano' v. *rosía*.
- rusitu** : (M ga) m. fungo di color rossiccio [R 15: da un **ῥουστῆς*]; v. *rúso*.
- Rusitu** (C 1) Roseto Capo Spulico, comune in prov. di Cosenza ['roseto'].

- **rúso** (B 1, b, g) ag. rosso; *ène rúso fòla to luci* (B g) è rosso come il fuoco; *to rúso t'agwú* (B b) il torlo d'uovo; *to rúso* (B 2, g) l'alba [gr. *ῥόσιος*, gr. mod. dial. *ῥοῦσος* 'rossiccio'].
- **rusocápula** || *èga* — (B b) f. capra di manto nero con cinta rossastra; v. *ruso*, *cápula*, *risocápula*.
- **rusocástana** || *èga* — (B rf) capra di un castagno rossastro [gr. **ῥουσιόκαστανος*]; v. *risocástana*.
- **rusocéfalo** (B b) averla capirossa.
- **rusòcolo** (B ch, r, rf) codirosso [gr. **ῥουσιόκολος* 'culo rosso']; v. *riscicúru*.
- **rusofávvara** || *èga* — (B rf) capra di manto pezzato [gr. **ῥουσιοφάβαρος*]; v. *favarò*, *ruso*, *risofávvara*.
- rusofèlina** || *crapa* — (R pa) capra di manto di due colori; v. *ruso*, *jèlina*, *xèdela*.
- rúsola** (R af, fe) f. specie di ghiro, *Eliomys Nitela*.
- **rusòla** (B b, g, r) f. specie di ghiro, *Eliomys Nitela* [deriv. da *ruso* 'rosso']; v. *risciòla*.
- rusoláfina** || *crapa* — (R pe), *crapa risoláfana* (R af, cno) capra di manto grigio e rossastro; v. *láfínu*, *ruso*.
- **rusomúrina** || *èga* — (B g) capra di color grigio e rossastro [gr. **ῥουσιομούρινος*]; v. *ruso*, *murinò*.
- **rusopètrola** || *èga* — (B b, g) capra rossastra con macchie di un altro colore [gr. **ῥουσιοπετρώδης*]; v. *risopetròla*.
- rusa** : (R ba) f. ruggine, malattia del grano.
- russáina** : (C gl, pp) f. rosolia; *li russániji* (C tt) la rosolia.
- Russanu** (C 1) Rossano, cittadina in provincia di Cosenza [a. 1130 *εἰς τὸν Ῥουσιανόν*, sec. XII *Rusianum*, da *Roscianum* 'possessione di Roscius'].
- russèḏḏu** : *russèḏu* (R mf) m. sorta di fungo.
- russètta** (C rn) f. specie di grano duro; v. *rosía*, *russía*.
- russía** : (C am) f. scarlattina; (C mt) rosolia.
- russía** (M 11, an, mp R ri) f. varietà di grano di montagna; v. *ruscía*, *rosía*.
- Russía** ctr. di San Luca (R).
- **Rússoni** (B rf) pl. i membri della famiglia Russo [gr. *οἱ Ῥούσσωνες*].
- rusulíḏḏu** : (M ct) m. sorta di fungo.
- rusúla** (R d, rf) f. specie di ghiro, *Eliomys Nitela*; v. *rusòla*, *risciòla*.
- rusulèḏḏa** (R cno), *rusulèja* (R 15, m, op, pl, scr, sp) f. specie di ghiro; v. *rusòla*.
- rúsulu** (R cm) m. specie di ghiro; v. *rusúla*.
- rutta** : (R r, sr) f. grotta.
- rutunnaru** (C pp) m. abitante di Rotonda in prov. di Potenza.
- **ruváci** (B b, rf) n. bigoncia per il trasporto dell'uva [gr. **ῥουβάκιον*, dim. del gr. tard. *ῥούβα* o *ῥοῦβος* 'misura di grano', dall'ar. *rub'*]; v. *ruva*.
- ruváci** : (M gd R af, or, pz), *riváci* (M pi, pl R ge) m. bigoncia per il trasporto dell'uva.
- Ruvale** localita in Sila nelle zona di Lorica ['roveto']; v. *ruwa*.
- Ruvalicchiu** torrente in Sila nella zona di Ruvale.
- ruvázzu** : (C am M cc) m. pettirosso [cfr. il lecc. *ruvèzzu* id. da un **rubaecius*]; v. *ruviezza*.
- rúvərə** (C mt) m. rovo; v. *ruwa*.
- **ruvettáci** (B b) n. specie di *Ononis spinosa*; v. *ruvítte*, *ruvítta*.
- ruviettu** : *ruvèttu* (M sq) m. rovo; *ruvèttu* (R me) m. sorta di pesce con pelle ruvida e spinosa.
- ruviezza** : *ruvèzzu* (P tr), *ruviezi* (C af) m. pettirosso; v. *ruvazzu*.
- ruvítta** (R mb, or, pe), *ruvítta* o *ruítta* (R mf), *gruvítta* (R mt) f. erba, bonaga, *Ononis spinosa*; v. *ruvítte*.

• **ruvìtti** (B b, rf) n. cece [gr. ἐρεβίνθιον, dim. di ἐρεβίνθος id.]; v. *ruvìtta*.

ruvittu (R fo) m. bonaga, Ononis spinosa; v. *ruvìtti*.

Ruvittusi ctr. di Siderno; v. *ruviettu*.

Ruvitu (C 1) Rovito, comune in prov. di Cosenza ['roveto'].

rúvula (R sr), *riùla* (R scr) f. quercia [cfr. il mess. *riùvula* id., piem. *rià*, dal lat. robur]; v. *riùgula*, *riùvulu*.

ruvulèdu (R mt) m. querciuola.

rúvulu : (R mt, stf) m. quercia [cfr. il mess. *riùvulu* = piem. *riùgul* id., dal lat. robur]; v. *riùvula*.

Rúvulu casale di Fossato; v. *riùvulu*.

Rúvuru ctr. di Cirò.

riúzzalò (P r) m. subbio del telaio.

Ružžeri (C 1) Ruggero.

ružžilò (C tt) m. pustoletta, foruncoletto.

Fine del primo volume

